TEATRO D'HUOMINI LETTERATI

Aperto

DALL'ABBATE

GIROLAMO GHILINI

Academico Incognito.

VOLUME SECONDO.

IN VENETIA, Per li Guerigli. MDCXLVII.

Con Licenza de' Superiori, & Priuilegio.

TEATRO D'HVOMINI LETTERATI

Aperto

DALL'ABBATE

GIROLAMO GHILINI

Academico Incognito.

VOLVME SECONDO.

IN VENETIA, Per li Guerigli. MDCXLVII.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

INDICE DE' NOMI DE' LETTERATI

Accolti in queſto ſecondo Volume.

A

Fili-

Gio-

H

I

L

M

Mar-

N

O

P

R

S

T

To-

Il fine della Tauola del secondo Volume.

TEATRO
D'HVOMINI LETTERATI
Aperto dall'Abbate
GIROLAMO GHILINI.
VOLVME SECONDO.

ABRAAM ORTELIO.

ANuersa Città principale della Fiandra, fu Patria di Abraam Ortelio, che iui nacque alli due d'Aprile dell'Anno 1527. *Suo Padre chiamossi Leonardo, la cui Famiglia prouiene d'Augspurg Città di Sueuia. Questi nel diletteuole campo della Geografica scienza, anzi di tutte l'altre più nobili discipline spaziò si fattamente con virtuosa ostinazione di sollecito studio, che riusci vno de' principali professori di quella curiosa scienza; e la sua mirabile riuscita in questa professione fu eccellentemente aiutata dall'esser egli andato attorno vedendo la maggior parte del Mondo, cioè primieramente il paese di Liege, di Treueri, di Tongren, e di Magonza; dipoi l'Inghilterra, e l'Irlanda; e finalmente l'Italia tutta, che da lui fu tre volte veduta, e benissimo considerata. Dopo questo lungo pellegrinaggio, ritornato egli alla Patria, cominciò a mettere in pratica ciò, che sapeua intorno a quella professione, & a descriuere colla geografica penna, le Prouincie vedute, e non vedute, & anco i Mari non conosciuti. Di questa maniera dunque hauendo egli con ogni diligenza ammassata la necessaria materia per la fabrica d'vn Teatro Vniuersale, s'accinse a così bella, e profitteuole impresa, la quale a perfezione ridotta, viene con grande applauso di tutti gl'intendenti, e studiosi ingegni accettata, e gradita in ogni parte del Mondo. Perciò il Cattolico Rè di Spagna Filippo II. alle cui orecchie era similmente penetrata la fama del valore dell'Ortelio in questa scienza, l'honorò del carico, e titolo di Geografo Regio. Le Opere di questo marauiglioso ingegno, che per commune benefizio furono colla stampa diuulgate, sono le seguenti, cioè,* Theatrum Orbis Terrarum; *la qual fatica fu in Spagnuolo tradotta, & in quei paesi stampata; come anco i Francesi la ridussero in Compendio, nella lor lingua, e poi la stamparono; e Filippo Pigafetta la tradusse in Toscano Idioma:* Aurei sæculi imago, siue Germanorum veterum vi-

ta, mores, ritus, & religio cum iconibus: Synonima Geographica: Thesaurus Geographicus: Deorum, Dearumque Capita ex vetustis numismatibus in gratiam antiquitatis studiosorum: Itinerarium per nonnullas Galliæ Belgicæ partes ab Ortelio, & Ioanne Viuiano descriptum: *Fu egli così disideroso di godere la felicità d'una tranquilla vita lontana più, che fosse possibile dalli trauagli, che non si curò mai di pigliar moglie, & in questo veramente felice stato si conseruò fino al fine di sua vita, dalla quale nell'età di anni settanta, & vno, mesi due, e giorni diecIotto, fece all'altra passaggio nella sua Patria, alli 28. di Giugno, dell'anno 1598. Sua sorella Anna Ortelia, che all'esempio del fratello, non vuolse mai soggettarsi al giogo Matrimoniale, fece dar sepoltura al cadauero d'Abraam nella Chiesa di S. Michele, dentro le mura di essa Città; sopra della sua tomba leggesi la seguente bellissima Inscrizione composta da Giusto Lipsio famosissimo frà Letterati, suo grande amico.*

Abrahami Orteli
Quem Vrbs Vrbium Antuerpia edidit
Rex Regum Philippus Geographum habuit
Monumentum hic vides
Breuis Terra non capit
Qui ipse Orbem Terrarum cepit,
stilo, & tabulis illustrauit,
sed mente contempsit
Quæ cęlum, & alta suspexit,
Constans aduersum spes, aut metus.
Amicitiæ cultor candore, fide, officijs
Quietis cultor, sine lite, vxore, prole
Vitam habuit, quale alius votum,
Vt nunc quoque æterna ei quies sit
Votis voue Lector
Obijt IV. Cal. Iulij. CIↃ. IↃ. XCIIX.
Vixit Annos LXXI. Men. II. Dies IIXX.
Colij ex Sorores Nepotes B. M. Poss.

ABRAAM VANDER MILIO.

Abraam Vander Milio nacque alli 13. di Maggio, dell'Anno 1563. in Scherenbergh nella Viscontea di Berga in Fiandra; però la sua Famiglia proviene da Ghelderi, vna delle Prouincie di quel paese. Sino da i primi anni della sua fanciullezza, cominciarono i viuacissimi lumi del suo felice ingegno a dar sicurissimo indizio della buona riuscita, che nelle Lettere far douea; perciò i suoi parenti con particolar cura l'applicarono alli studij di quelle discipline, che indrizzano l'huomo all'acquisto delle migliori scienze: Non stette molto ad approffittarsi in quelle, & a dar sicura speranza di riuscir in queste, come se ne viddero poi chiarissimi gli effetti dalle opere, che nel Latino, e nel suo materno Idioma produsse a benefizio de' studiosi ingegni, con le quali sarà celebre, anzi immortale il nome suo in ogni parte, essendo elle state per li meriti dell'erudita dottrina loro publicate dalle stampe. Passaua trà lui, e Giusto Lipsio, gloria di questo secolo trà Letterati, mentre habitaua in Lione, vna grāde amicizia collocata su'l stabile fondamento della virtù, e della dottrina Scrisse dunque in Latino, Lingua Belgica, siue de linguæ illius communitate tum cum plerisque alijs, tum pręsertim cum Latina, Græca, Persica, deque communitatis illius causis, tum de linguæ illius origine, & latissima per nationes quamplurimas diffusione: Consolatio super morte Eilardi ab Alma ad pullatam eius familiam: Glossarium veteris linguæ Belgicæ: Meditationes in Testamentum Patriar-

iarcarum Iacobi, & Moysis. *Le Opere in Fiamingo sono le seguenti, cioè*, Medi-
azione del Salmo 23. *e la traduzione in versi dell'istesso Idioma, della* Guerra di
Lepanto seguita sotto il Generalato di Don Giouanni d'Austria, la quale fu com-
posta in versi Scozzesi da Giacomo Rè di Scozia, e della gran Bertagna; *con le
quali, & altre Opere dal suo fecondo ingegno partorite, honora il presente secolo, ap-
porta splendore alla sua Famiglia, & accresce fama alla sua Natione.*

ACHILLE STAZIO.

ESsendo stati molti, e grandi i meriti della varia Dottrina di Achille Stazio, riesce assai difficile il poter ristringere le lodi loro nel poco spazio di questo Elogio. Seguì il suo nascimento alli 12. di Giugno dell'Anno 1524. nella Città di Portogallo; però la sua Patria chiamasi Vitigeria, luogo così detto dalla copia delle viti, delizioso per esser irrigato da due bellissimi riui di continue acque abbondantissimi. Il Padre, che seruiua per soldato al suo Rè, desiderando estremamente d'impiegare suo figliuolo ancor fanciullo, nell'istesso esercizio militare, seco lo condusse nell'India Orientale, affinche assuefacendosi in quella tenera età alle fatiche, & alli patimenti, fosse poi riuscito negli anni vegnenti, più pronto, & habile al seruigio della guerra; ma il fanciullo, che benissimo conosceua di non hauer complessione per tale esercizio, conseguita dal padre la licenza, ritornò a Portogallo, doue seguitando il suo talento, cominciò col mezzo del suo bonissimo ingegno a gettar i fondamenti di quelle discipline, che all'altre più graui aprono il sentiero, sotto la cura di Giouanni di Barro; quindi trasferitosi in Fiandra, imparò in Louano con molto profitto l'Eloquenza da Pietro Nanni Eccellente professore di quell'arte, e riuscì perito così nella Greca, come Latina lingua; s'approffittò ancon nell'altre graui scienze, non mancando nell'hore di ricreazione di attendere alli studij di belle Lettere. Venne poi in Italia, e dopò hauer veduta la Città di Padoua, e dopò essersi acquistata l'amicizia del Manuzio, del Robortello, e del Mureto; tutti huomini dottissimi, andò a Roma Teatro amplissimo, e rifugio di quegl'ingegni, che in la speranza fondano la felicità loro; & iui conosciuto benissimo il valor suo, il Cardinale Sforza lo fece Prefetto della sua Libreria, e poi Pio V. accettatolo nel Palazzo Papale, li conferì il carico di Segretario delle Lettere Latine, nel quale perseuerò mentre visse quell'Ottimo Pontefice; doppo sua morte, lo Stazio non curandosi d'altro impiego, nè di benefizij, che assai ricchi li furono offerti, essendo egli in habito Chiericale, si contentò della sua libertà, viuendo solamente a Dio, a se stesso, & alli suoi studij; conuersando co' i primi Letterati di Roma, i quali erano tutti suoi amici, & in particolare con Fuluio Orsini, huomo in qualunque genere di buone Lettere dottissimo; e vedendo con ogni diligenza le curiose Antichità, come di Marmi, di Lapide, d'Inscrizioni, d'Epitaffij, e cose simili. Rese due volte l'obedienza in nome di Sebastiano Rè di Portogallo, a Pio IV. Pio V. e Gregorio XIII. alla presenza de' quali recitò eloquentissime Orazioni. Le Opere, che del suo felicissimo ingegno vanno attorno stampate; le Traduzioni da lui eccellentemente fatte; & i Libri d'altri Autori da lui participati al Mondo colla stampa, contengono i soggetti, e titoli, che seguono, cioè, In M. Tullij Topica de fato, & de optimo genere Oratorum, cum Appendicibus: Obseruationum in varios Latinorum Scriptorum locos, lib. 1. In Suetonij illustres Grammaticos, & claros Rhetores, Scholia: In Horatij Artem Poeticam Commentarius: In Catullum, & Tibullum Commentarius: Sylua carminum: Tabula Chorographica Lusitaniæ: Oratio in Topica Ciceronis: Oratio quodlibetica de animorum immortalitate: Orationes tres Obedientiales pro Sebastiano Lusitaniæ Rege ad Pium IV. Pium V. & Gregorium XIII. Epistola ad Martinum Azpilcuetam Doctorem Nauarrum, de Ecclesiasticis redditibus: Epistolæ variæ. *Le Opere, che dal Greco tradusse nel Latino, sono,* Callimachi Hymni duo, in Iouem, & Apollinem: Nili Abbatis

Epistolæ tres: Typi Epistolici, seu Epistolarum figuræ ἀνωνύμου, & Lybanij Sophistæ, ac Demetrij Phalarei de Epistolis locus: Sancti Chrysostomi Orationes IV. scilicet 1. Dominicæ Orationis Explanatio; 2. In Natalem Domini 3. In Sancta Theofania 4. De Dauid Propheta: Gregorij Nysseni, de Abraam, & Isaac: Athanasij in magnam Parasceuem: Amphilochij in Sabbati S. diem: Gregorij Antiocheni Episcopi in Sepulturam, & Resurrectionem Domini: Sophronij in Exaltationem S. Crucis, & Resurrectionem: Cyrilli in parabolam vineę: Anastasij Sonaitæ de Sacra Synaxi, & de iniurijs remittendis: Martiani Bethlemitę fragmentum. *Le Composizioni finalmente, le quali giacendo nelle tenebre quasi sepolte, furono da esso dissotterate, sono le seguenti, cioè*, Sancti Ferrandi Carthaginensis Ecclesiæ Diaconi Opuscula pia: Gregorij Betici Illiberitani Episc. de Trinitate, & fide. *Questo eccellentissimo Letterato, Poeta, Prosatore, e Traduttore, visse solamente 57. anni, & alli 17. di Settembre, dell'Anno 1581. finì la sua vita in Roma con grandissimo dispiacere de' suoi amici, e di tutti i professori di belle Lettere, trà quali apparue come vn chiarissimo Sole frà le Stelle. Fù in quella Città sepolto il suo corpo nella Chiesa dell'Oratorio de i Compagni dell'habito di S. Domenico.*

ADRIANO GIVGNO.

FRà i molti scienziati celebri, anzi frà quelli, i quali paruero d'hauer nella Fiandra il primo pregio nelle Lettere, si fa vedere con sua grandissima lode Adriano Giugno Dottore in Medicina espertissimo, Filosofo sottile, Istorico fedele, Poeta elegante, e così nella Greca, come Latina lingua dottissimo. Questi nacque il primo giorno di Luglio dell'Anno 1512. di padre, che fu Console, in Hoorn Terra assai ricca d'Hollanda, vna delle Prouincie di quei Paesi bassi, & hebbe vn' ingegno attissimo ad ogni Letteratura, a segno tale, che l'esquisita erudizione, la varietà delle lingue, e la dottrina in tutte le migliori scienze, furono in lui quasi in vn bellissimo Compendio eccellentemente vnite, con gran marauiglia non solo della sua nazione, ma di tutta la Republica de' Letterati, la quale non potrà mai finire di esaltare con degne lodi le sue riguardeuoli qualità. In tutte le suddette professioni scrisse a marauiglia bene, come in questo non mi lasciano mentire i Componimenti dal suo eminentissimo ingegno prodotti, & alla luce publicati, i quali essendo pienissimi di soda erudizione, meritano per tutti li rispetti d'hauer luogo non in questo mio Teatro, ma nel Tempio dell'immortalità, e sono i seguenti, cioè, De fungo Phalli in Sabuletis Hollandię nascente: De Anno, & Mensibus Commentarius: Fastorum liber: Emblematum, & Ænigmatum libellus, cum Annotationibus Iunij: Animaduersionum lib. 6. De Coma Commentarius: Nomenclator, in quo omnium rerum propria nomina septem linguis explicantur: Epitome Nomenclatoris, &c. Adagiorum. Centuriæ 8. Philippeides, seu Carmen heroicum in Nuptias Philippi II. Hispan. Regis, ac Mariæ Reginæ Angliæ: Vetus Batauia: Poemata Sacra: & profana. *Tradusse anco dal Greco nel Latino i scritti di molti antichi, come similmente illustrò di Annotazioni i scritti de' Latini Autori, cioè*, Isocratis ad Demonicum Admonitoria: Plutarchi Symposiacum, seu Conuiualium Problematum Decades 5. Scholijs breuibus à Iunio explicatæ: Cassij Iatrosophistæ medicæ Quæstiones, cum Græci exemplaris Castigationibus: Hesychius, de ijs qui eruditionis famam claruerunt: Eunapius de Vitis Sophistarum: Cornucopia, seu ex Eustathij Commentarijs in Homerum vtilissima quæque collecta, &c. Lexicon Græco: Latinum multis vocabulis auctum, &c. Scholia in L. Annæi Senecæ ludum Claudij Cęsar. Obseruationes breuiores in Plauti Comędias &c. Nonius Marcellus pluribus locis restitutus, multisque locupletatus: Fulgentius. Placiades de prisco sermone repurgatus: Ioannis Rauisij Textoris Epithetorum Epitome recognitum, & auctum, &c. *Si vedono anco del suo* Epigrammatum libri: Epistolarum Vol. Stromateus:

mateus: Anastaurosis Christi, & altre fatiche tennero in continua fatica questo infaticabile ingegno: Hebbe compita cognizione di sette lingue, oltre alla sua materna, cioè, Greca, Latina, Italiana, Francese, Spagnuola, Alemanna, & Inglese. Vidde in sua giouentù quasi tutte le suddette prouincie, e dopò esser ritornato alla Patria, aprì Scola in Harlem ad alcuni: dipoi sbattuto da varia fortuna, si ridusse in Middelburgh Città dell'Isola di Zelanda, e finalmente si ricouerò in Ramua Terra dell'istessa Isola, oue non tantosto fu destinato trà i primi professori dell'Accademia poco innanzi istituita in Leyden, come da graue malattia oppresso, nell'età di 63. anni morì alli 16. di Giugno, dell'Anno 1575. Il suo corpo fu portato a Middelburgh, & hebbe sepoltura nella Chiesa della famosa Abbadia de' Canonici Regolari di Sant'Agostino, chiamati Premostratesi; sopra la quale si legge l'Epitaffio seguente postoli da Pietro unico suo figliuolo.

D. O. M.

Adriano Iunio Hornano
Philosopho, Medico, Poetę celeberr.
Batauię Historico fideliss.
Cuius in omni disciplinarum genere
Exquisita eruditio
Singularis industria
Multiplex linguarum scientia
Pari coniuncta comitate
Doctorum omnium admirationem, laudemque meruit.
Post varia incomparabilis ingenij monumenta
Quibus æternam sibi memoriam comparauit,
Sub hoc marmore condito Patri optimo de se merito
Petrus Iunius
Męstissimus pietatis ergo P. C.
Vixit Ann. LXIII. Obijt XVI. Sibi
Cognomine Mensis
Anno Salutis Christianæ CIↃ. IↃ. LXXV.

AGOSTINO BARBOSA.

GVimaranes Terra del Distretto di Braga Città nel Regno di Portogallo, non hà da inuidiare qualunque più famosa Città del Mondo, anzi può con ogni ragione andar con essa del pari, essendo stata così felicemente fauorita dal Cielo, che hà potuto esser Patria di Agostino Barbosa, soggetto di quella gran Dottrina, che benissimo dimostrano le varie sue Opere alla luce publicate, figliuolo di Emanuello Barbosa Dottore nelle Leggi molto celebre, che fu Auuocato Regio, e di cui si vede stampata questa fatica, cioè, Commentaria in Ordinationes Regias Lusitanorum, e parente di Pietro Barbosa Gran Cancelliero del Regno di Portogallo, il quale molto dottamente hà scritto, Super Titulos ff. solut. matrim. & de Iudic. ac Cod. de Prescript. triginta, &c. Viue hoggidì Agostino Giureconsulto eccellentissimo, Tesoriere Maggiore della Chiesa della sua Patria, Protonotaio Apostolico, e dottissimo, e pratichissimo nel decidere le Canoniche Questioni, e le cose Ecclesiastiche. Molte opere scrisse, tutte piene di buona dottrina, e tutte gioueuoli a gl' intendenti, nelle quali benissimo si vede, ch' egli non hà pari nella sua legale professione, e che horamai col studiare, e col comporre si è reso con eterna gloria del suo nome, infaticabile. Dourei ad imitazione de' Cosmografi spiegar in picciol spazio di questo Elogio l'ampiezza de' suoi meriti, ma dubitando di non oscurar la gloria di tanto huomo, scanserò il pericolo di questo mancamento col rimettermi alla menzione lodeuole,

deuole che di lui fando nelle opere loro, tutti quasi i moderni huomini dotti, cioè Giuliano Viuiano, Martino Bonacina, Rodrigo de Cugna Arciuescouo di Braga, Sebastiano Cesare, Maurizio Alzedo, Giouan Francesco Ferentillo, Ascanio Tamborino, Francesco Riua, Girolamo Rodrigo, e Giouan Michele Vimbodino. Per la suddetta causa io tralascierò anco di lodare le Opere sue, le quali hauendo tutte le circostanze alla somma perfezione conuenienti, & essendo colle stampe diuulgate per tutto il Christianesimo, assai si lodano da loro medesime; Quì appresso dunque metterò il Catalogo di esse, cioè Dictionarium Lusitanico Latinum: Collectanea Bullarij, aliarumue Summorum Pontificum Constitutionum, &c. Castigationes, & Additamenta ad Commentaria Pacensis in Ordinationes Regias Lusitanorum: Remissiones Doctorum de Dictionibus, & Clausulis: Pastoralis solicitudinis, siue de Officio, & Potestate Episcopi, tripartita descriptio, Additionibus locupletata: Formularium Episcopale, in quo variç continentur formulç ad Episcopalem Iurisdictionem ritè, & exactè exercendam: Variæ Iuris Tractationes, in quibus continentur quinque Tractatus legales iuxta seriem Alphabeticam, De Axiomatibus Iuris vsu frequentioribus, De Appellatiua verborum vtriusque Iuris significatione, De locis Communibus Argumentorum Iuris, De Clausulis vsu frequentioribus, De Dictionibus vsu frequentioribus: Pastoralis solicitudinis, siue de Officio, & Potestate Parochi, tripartita descriptio: De Canonicis, & Dignitatibus, alijsque inferioribus Beneficiarijs Cathedralium, & Collegiatarum Ecclesiarum, eorumq; officio, tam in Choro, quàm in Capitulo, Tractatus: Iuris Ecclesiastici Vniuersi, lib. 3. in quorum 1. De Personis, in 2. De Locis, in 3. De Rebus Ecclesiasticis agitur. *Questo grande ingegno và similmente apparecchiando altre fatiche a fine di participarne il Mondo, e sono le seguenti, cioè* Flores Canonicarum Decisionum: Collectanea Doctorum super Ius Ciuile Vniuersum, Tom. 5. Singularia Repetitionum Iuris Canonici: Singularia Repetitionum Iuris Ciuilis: Repertoria totius Iuris Canonici, & Ciuilis: Pontificij Iuris Vniuersi breuis, & lucida Interpretatio. *Queste, & altre Opere, che và meditando a benefizio de gl' intendenti, gli aprono la strada per giungere all'immortalità, mentre nel Teatro di questi Huomini Letterati viuerà del continuo glorioso il nome suo.*

AGOSTINO CACCIA.

E Nato Agostino Caccia nella Città di Nouara da vna famiglia delle più antiche, e nobili di quella sua Patria, giudicandosi, ch' ella tragga l'origine da' Cassij Cittadini Romani, da' quali poscia descendessero i Caccia. Fu egli nelle Lettere, e nell'armi egualmente chiaro, e famoso; Imperoche nella sua giouentù attese allo studio di Filosofia, nel quale con gran profitto perseuerò fin' a tanto, che indotto da gran disiderio d'acquistarsi nome col mezzo dell' armi, abbandonò le scienze, e diedesi in vece all'esercizio militare in procinto, che la guerra molto affliggeua lo Stato di Milano; fece egli in questo mestiere gran riuscita sotto'l comando di Antonio da Leua Generale per l'Imperadore Carlo V. di tutto l'esercito Cesareo, da cui ottenne honorati gradi, e diede in molte fazioni, del valor suo compitissimo saggio. Finalmente dopò hauer in quelle guerre con ogni diligenza per qualche tempo seruito, rauuiddesi dell'error suo, & abbandonato l'esercizio dell'armi, ritornò alla solita sua tranquilla, e pacifica vita, attendendo all'acquisto delle ottime discipline, & in particolare alla Toscana Poesia, nella quale non poco profitto fece, come chiaramente lo dimostrano le sue Composizioni colla stampa diuulgate, cioè Rime, libro primo: Rime, libro secondo; *le quali per esser di spiritose vaghezze ripiene, benissimo palesano, ch' egli fosse di tutte le belle Lettere ornato; poscia giunto a più graue, e matura età, si diede a comporre versi Sacri, e morali, i quali in altri due Volumi diuise, e stampò, intitolandoli*, Rime Spirituali; *di essi vno dedicò a Caterina Regina di Francia, e l'al-*

l'altro al Cardinale Granuela. Non mancò similmente di trattenere il suo bellissimo ingegno con altri vaghi, e molto spiritosi Componimenti, ne' quali perseuerò sin' a gli vltimi anni di sua vita.

AGOSTINO DELLA CHIESA.

SAluzzo Città di Piemonte, fu Patria di Agostino, in cui s'amirarono la chiarezza del sangue, e l'eminenza della Dottrina, figliuolo di Francesco della Chiesa, che fu in amendue le Leggi Dottore assai celebre di quei tempi. Essendosi egli impiegato nella seruitù de i Rè di Francia, & hauendo in varie occasioni, come Giureconsulto espertissimo, dato eccellente saggio del valor suo nella Dottrina legale, s'acquistò famoso nome presso a quelle Christianissime Corone, e da esse per li suoi molti meriti ottenne grazie, e fauori segnalati: fu dunque fatto Consigliero, e Senatore, nelle quali dignità maggiormente apparue l'eccellenza del suo sapere, accompagnato da quella integrità di vita, senza la quale rimangono simili carichi senza splendore; e con essa si rese commendabile, e riguardeuole insieme presso a i popoli di quel Regno. Sono molte le Opere, ch' ei scrisse, ma di esse poche se ne vedono stampate, dalle quali si scorge, ch' era infaticabile nelli studij, e che tutto il suo diletto, dopò l'attual seruigio, che ricercaua il carico di Consigliero, e di Senatore, consisteua nell' ozio lodeuole de' studij legali, e ne' componimenti. Le composizioni sue, che vanno attorno, sono le seguenti, cioè, Consilia: Consilia feudalia; *i quali Consegli insieme con quelli di diuersi altri Giureconsulti da esso in vn Volume raccolti, furono stampati:* De Priuilegijs Militum, Tractatus; *la qual Opera fu tradotta in lingua Italiana da Nicolino della Chiesa suo fratello, huomo di buone, e belle Lettere:* Variarum Decisionum Senatus Pedemont. Vol. 1. *e questo Volume non hebbe tempo di aprir gli occhi alla luce per causa della morte, che lo priuò dell'Autore nell'età di cinquanta, e due anni, nella Città di Lione, l'Anno 1572.*

AGOSTINO FIORENTINO.

LA molta sufficienza nelle più belle Lettere d'Agostino Fiorentino Monaco, e chiarissimo lume della sempre veneranda Congregazione di Camaldoli da San Romualdo felicemente instituita, prese qualità immortale all'hora, che co'l mezzo della stampa la Cronica di quell' Ordine con eleganza, con fatica, e con ottimo Latino stile a simile componimento opportuno eccellentemente spiegata, participò al Mondo, col titolo seguente, cioè Historiarum Camaldulensium, lib. 3. *In questa grand' Opera con distinta narrazione si leggono raccontate, oltre l'origine, & aumento della Religione, tutte le grazie, e tutti i priuilegij, che sono stati ad essa da' Sommi Pontefici concessi, i Monaci nella Dottrina, e nelle belle Lettere famosi, e segnalati, e tutto ciò, che alla perfezione di questa Istoria si richiede. Fù egli così del Latino come volgare Idioma egualmente ornato; per l'integrità di vita, e per l'innocenza de' costumi esemplare; nella cognizione della Filosofia peritissimo, e nella Scrittura Sacra sufficientemente addottrinato; le quali pregiatissime qualità lo fecero frà tutti i virtuosi Letterati, & in particolare frà i Religiosi di tutta quella Congregazione riguardeuole, e degno di somma commendazione. Si vedono parimente di questo Padre, trè altre Opere similmente stampate, cioè due Latinamente scritte con molta chiarezza di stile, e sono* Vita Ambrosij Camaldulensis Generalis, & Interpretis Greci: Vita, & Miracula Sanctorum Christi Confessorum Iusti, & Clementis ad Volaterranum Magistratum; *e nell'altra in lingua Italiana eccellentemente spiega la* Traslazione di S. Romualdo Fondatore della Congregazione di Camaldoli; *& altre belle, e buone Opere scrisse, per i meriti delle quali, e delle suddette, si è acquistato luogo assai principale trà i Letterati del suo tempo; come anco tutto l'Ordine*

Camaldolese assaissimo li deue, hauendolo egli col mezzo della sua fedele Cronica rauuiuato, e riportato dal principio di esso, a gli occhi de' presenti; onde hauerà sempre obligata occasione di riuerire, e con degne lodi celebrare il nome la dottrina, e le faticose vigilie, che il Padre Agostino in honor suo lietamente sostenne.

AGOSTINO FVSCONI.

E Ben' il douere, che si dia trà Letterati di questo mio Teatro conueniente luogo ad Agostino nato in Genoua dall'istessa nobile & antica stirpe de' Fusconi, dalla qual' è vscita la Beata Laureta in Norsia Città dell'Ombria, donde trahe questa Famiglia la sua prima origine. Imperoche ammirandosi in lui finezza di belle Lettere, varietà di erudizione, e candidezza di stile, se ne dimostra con molta gloria del suo nome, degnissimo: sin da giouinetto s'inuaghì talmente della bellezza di quelli studj così nella Prosa, come nella Poesia, che non potè per alcun modo applicare il suo viuace ingegno alla grauità di quelle scienze, alle quali veniua da Pietro Paolo suo Padre con diligenza particolare indrizzato; fu la sua riuscita mirabile inuero, e degna di grandissima lode, come ne rendono testimonianza indubitata i suoi felicissimi parti, che stanno d'ora in ora con gran disiderio de gl' intendenti per aprir gli occhi alla publica luce della stampa, e sono Poesie: Discorsi Accademici: Il Tempio d'Esculapio: Nouelle Amorose: Lettere Amorose: I fiori Etici, Politici, Economici: I Sali Cortegianeschi: altri componimenti del suo *vanno attorno stampati, de' quali, come che l'Autore non ne faccia stima, si tralascia il racconto. Al valore delle amene Lettere hà egli vniti così manierosi costumi, e così piaceuole, & nobile conuersazione, che da gli vni, e dall'altra restano, per così dire, incatenati i cuori di quelli, che seco trattano, & hanno dimestichezza: queste, & altre sue riguardeuoli qualità gli hanno acquistata, e tuttauia gli acquistano l'amicizia de' primi letterati di questo secolo, & inuitano quegli eziandio, che non lo conoscono, alle sue lodi; perciò da quelle inuitato anch' io li dedico queste quattro righe osseruatrici de' suoi meriti, ammiratrici delle sue virtù. Viue oggidì in Vinezia Religioso della Congregazione de' Canonici Regolari Lateranesi, amato, e tenuto in molta stima da' Principali Cauaglieri Letterati di quella famosissima Città, & in particolare da Giouan Francesco Loredano, della cui Academia de gl' Incogniti esercita con sodisfazione di essa Radunanza il carico di Segretario; da questo Letterato trattenimento piglia egli occasione di maggiormente applicarsi alli studij, e componimenti nell'vno, e nell'altro genere, facendosi conoscere degno rampollo della nobilissima Pianta de' Fusconi Producitrice d'Huomini valorosi, e famosi nell'armi, di Cauaglieri Gerosolimitani, e di sperone d'oro, di Senatori di Roma, di Vescoui, e finalmente di chiarissimi Letterati, frà quali appare il sopranominato suo padre, come benissimo dimostrano trà le molte Opere sue, le seguenti di varia dottrina, & erudizione ripiene, le quali, eccetto vna publicata dalle stampe, che tratta* del bere caldo, e freddo, *se ne stanno con disgusto de' curiosi ingegni sepolte, cioè vn* Trattato sopra la Quadripartita di Tolomeo: Vn Trattato de' Venti: cento Discorsi sopra l'Etica d'Aristotele, & vn Opera contro Giouanni Pico della Mirandola; *Perciò seguitando Agostino i vestigi, e del padre, e de gli altri dotti antenati suoi, si fà meriteuole, così delle glorie de gl' Incogniti Academici, come di conueniente luogo in questo Teatro.*

AGOSTINO GALEA.

L Oano, luogo del Genouesato nella Riuiera di Ponente, al Prencipe di Melfi soggetto, delizioso riposo al Sol cadente, compendio delle bellezze di quei circonuicini luoghi, e Teatro d'una sempre vaga Primauera, che non conosce l'arsura dell'Estate, nè la rigidezza del Verno, hà prodotto al Mondo Agostino Galea, hoggidì

gidi viuente, il quale hauendo vn' altro intelletto, imparò con l'ingegno suo ardente, viuace, e pieno d'ogni efficacia, quanto delle belle, e buone Lettere li piacque, e fece stupenda riuscita così per la prontissima sua apprensione, come per la profonda memoria, che hà di trattenere tutto ciò, che di leggere si compiace. Queste, & altre rare qualità, che nell'animo suo risplendono, degnamente mossero il Vescouo Pietro Giorgio Odescalchi Prelato di gran dottrina, e di molti meriti, a condurlo seco trà l'altre persone, da Roma in Alessandria, quando ei venne alla residenza di quel suo Vescouato, a fine di tenerlo appresso di se, come Letterato, e d'ogni virtù ripieno. Essendo egli poi co' i studij continui della Filosofia, e della Sacra Scrittura arriuato a sufficiente perfezione di buon Filosofo, e Teologo, s'acquistò assai famoso nome; con che s'indusse quell' Ottimo Pastore a conferirli la Prebenda Teologale vnita col Canonicato nella Cathedrale di quella Città, sapendo benissimo di quanto valore ei fosse, e che meritaua tutta quella lode, che dar si possa ad vn ottimo Predicatore; poiche frà le sue Prediche và rimescolando vna dolce maniera di dilettare, che tirando gli animi de gli vditori al vero culto di Dio, li tiene al suo dire intentissimi. Et essendo egli di gran bontà di vita, e di costumi da ineffabile cortesia, e da soaue gentilezza accompagnati, si fà da tutti con molta riuerenza amare, e con grand'amore, e beneuolenza riuerire. Il tempo, che da gli obligati esercizij Diuini gli auanza, tutto ne i continui studij, & in produrre ottimi componimenti impiega, & lui non fu mai per alcun tempo notata oziosità di sorte alcuna, ma sempre ò legge, ò studia, ò compone: poscia nella Lettura de' casi di Coscienza, e di Teologia hà dimostrato il suo marauiglioso sapere con grandissima sodisfazione, e notabile profitto de gli vditori suoi. E vscito alla luce vn Volume de' suoi Predicabili Discorsi sopra il Santissimo Rosario della Gloriosa Vergine Maria, spiegati con varij, e nuoui concetti della Sacra Scrittura, & autenticati con la dottrina de' Santi Padri; *Come anco si vedono stampati del suo questi altri due componimenti, cioè,* Orazione recitata in Torino al Duca di Sauoia nella mostra della Santissima Sindone, e Reliquie di S. Maurizio, &c. Ragionamento nella solenne entrata di Francesco Visconte nella Chiesa Catedrale del suo Vescouato di Alessandria, &c. *Questi hauendo alla varia, e vaga scienza, & erudizione vnita la chiarezza dello stile, e l'esquisitezza dell'altre qualità, che si richiedono in vn perfetto componimento, vengono da gl' intendenti assaissimo lodati, & apportando non poco benefizio alli studiosi dell'arte di predicare, viueranno immortalmente nelle mani loro, & anco de gli altri curiosi, e pij Lettori, come rari parti del suo dottissimo ingegno.*

AIMONE CRAVETTA.

HA ben ragione la bellissima Terra di Siuigliano nel Piemonte, di girsene altera, e di non cedere in qualche parte alle più famose, & illustri Città di tutta Italia, non che di quella Prouincia; poiche è stata producitrice d'vn eccellentissimo ingegno, d'vno de' migliori Giureconsulti, che siano fioriti in questo fioritissimo secolo, dico Aimone Crauetta suo principale Terrazano della nobilissima Famiglia de i Signori di Genola. Questi riuscì non meno in amendue le Leggi, che nell'altre più nobili scienze dottissimo, e dal suo straordinario valore mossesi molte celebri Vniuersità d'Italia lo ricercarono per publico Lettore, riputandosi a fortuna particolare l'hauere vn così eminente soggetto; Hebbe dunque le prime Catedre nelli Studij di Ferrara, di Pauia, e del Mondouì nel Piemonte, e finalmente fu fatto primario Antecessore della sera in Torino; & in tutte queste Scuole con maniera veramente singolare, da esquisita eloquenza accompagnata; spiegò le Leggi a numerosa corona di nobili vditori. Col mezzo di queste Letture fece egli talmente famoso il nome suo non solo in quelle Città, ma in ogni parte d'Europa, che s'acquistò la grazia di Prencipi, e Personaggi Grandi; & i primi Letterati Italiani massime nella professione

B *legale,*

legale, cercarono d'affezionarseli; percioche dalla grauità, & eccellenza delle Opere sue colla stampa diuulgate, restauano innaghiti di conoscere persona di tanto valore. Quindi è, che in Ferrara con occasione della publica Lettura da lui in quella Vniuersità con grandissimo applauso esercitata, diuenne così accetto presso al Duca di quella Città, che da quel gran Prencipe, raro conoscitore di virtù ottenne honori grandi, & in particolare la dignità Senatoria. Si vedono le sue dottissime fatiche di quali a benefizio de' professori Giuristi, furono publicate dalle stampe, & in esse hauerà il Crauetta per li meriti della soda, e profitteuole dottrina loro, eterna vita; sono dunque le seguenti, cioè Consiliorum, siue Responsorum, Primus, secundus, tertius, quartus, quintus, & sextus Tomus: Super Statuto Ferrariensi de Indemnitatibus mulierum, Quæstio in vtramque partem: In primam, & secundam ff. noui, Repetitę Prelectiones, seu Repetitiones acutissimę, & subtilissimę: In primam, & secundam Infortiati, Repetitę Prelectiones seu Repetitiones acutissimę, & subtilissimę: Consilium in materiæ Monetarum, &c. Tractatus de Antiquitatibus Temporum: Repetitio Rubricę de Legatis primo: Tractatus de Intellectu: *Con grandissimo dispiacere della sua Patria, e con altrettanto danno de' Letterati, e di quelli, che attendono alla diffesa delle cause ciuili finì egli i giorni suoi l'Anno* 1569.

ALESSANDRO LOSEO.

NEl numero de' begl'ingegni, & huomini dotti, de' quali è stato in ogni tempo abbondante il Piemonte, si deue con ragione mettere Alessandro Loseo nato in Auigliana, luogo assai celebre di quella Prouincia d'Italia, il quale si diede con ogni sollecitudine all'acquisto delle più fine scienze, e si rese talmente insatiabile nelli study d'amendue le Leggi, che riuscì al pari di quelli, che hebbero fama di eccellentissimi Giureconsulti. Nelli Tribunali patrocinando le cause altrui, fece conoscere il suo valore da integrità grande accompagnato; a lui come ad vn Oracolo ricorreuano i litiganti; da ciascuno così compatriota, e nazionale, come forestiero veniua per li meriti della sua dottrina sommamente riuerito, e riueriti erano ancora i suoi bonissimi Consigli. Non si contentò egli di riuscir famoso, e celebre nella scienza legale, ma passò più innanzi il suo disiderio di sapere, s'applicò dunque alla Sacra scrittura, nella quale fu molto lodeuole la sua riuscita in maniera, che pareua non si fosse mai l'ingegno suo impiegato in altro, che in questa diuina scienza. Produsse il suo dottissimo intelletto alcune Opere alla professione delle Leggi concernenti, delle quali solamente queste due, che si vedono stampate, sono venute alla nostra notizia, cioè In tertium Codicis librum Commentaria: In §. preterea inutilis, Instit. de inutili stipulatione, Enarratiuncula perbreuis. *Visse 57. anni, e di questa fece all'altra vita Christianissimo passaggio, alli 6. di Genaro, dell'Anno di nostra salute* 1571. *Il suo cadauero fu sepellito nella Chiesa di S. Maria, detta di Piazza, in Torino, sopra la cui tomba leggesi l'infrascritto Epitaffio.*

Alexandri Losei Iureconſ.
Peritiſs. in enodandis Legibus,
Forenſibuſque cauſis deffendendis
Acutiſs ac in ſacris litteris
non parum verſati;
Indiuiduo diuiſio corpus lapis hic,
Cęlum animam tegit
Poſteritati Monumentum hoc
Filij Męrentes Poſuere
Vixit ann. 57.
Obijt 1571. Idus Ianuarij.

ALES-

ALESSANDRO MANERBA.

ALessandro Manerba Bresciano, Frate della Religione di S. Domenico, d'huomini nelle scienze segnalati abbondantissima, che fiorì circa gli anni 1590. con l'ingegno suo eleuato, e con la bontà di vita singolare, accrebbe non poco splendore così alla sua nobile famiglia, come a tutto quel celebre Ordine, & ottenne trà gli altri famosi letterati del suo tempo, honoratissimo luogo; la qual prerogatiua degnamente ottenne per li meriti della varia, & ottima sua dottrina. Testimonio dell'alto saper suo sarà la publica Lettura di Teologia, che li fu conferita nel Conuento di S. Domenico di Vinezia, con la quale manifestò benissimo il valor suo con gran profitto di quelli, che alle sue dotti lezioni dauano vdienza; Testimonij anco saranno le Opere da lui con ogni bellezza, e vaghezza prodotte, e publicate, frà le quali bellissimo è il Volume, che contiene i Comenti della Religione di S. Domenico in dodici parti diuisi, sotto i dodici segni del Zodiaco ingegnosamente figurati; sopra ciascuno di questi và marauigliosamente discorrendo, e figurando nel Zodiaco; Dio nel Sole, e la mente humana nella Luna; *co' i quali Discorsi d'altissima dottrina ripieni, chiaramente si vede la Politica tutta dell'Vniuerso. Hà parimente partorite dal suo fecondissimo ingegno due altre Opere Latine, le quali al cospetto del Mondo co'l mezzo della stampa vscite, rendono via più chiaro il nome suo, e sono,* Peregrinatio inclytæ Ruth Moabitidis, gemina per Commentarios, breuesque sermones explanatione mysticè descripta, &c. Sylua moralis: *i quali componimenti lo fanno degno di quell'honore, che gli altri eccellenti Letterati pari suoi riceuono in questo Teatro.*

ALESSANDRO TARTAGNA.

ALessandro Tartagna, il cui nascimento fu in Imola Città di Romagna, deue esser per tutti li rispetti riposto da noi frà gli huomini grandi nell'eccellenza delle Ciuili, e Canoniche Leggi; posciache rilusse di maniera col mezzo di quelle scienze, che hauendole con chiarissima fama del suo nome impiegate nel patrocinio delle cause altrui, nelle quali fecesi egreggiamente valere, come richiedeua l'vfizio, & obligo di honorato, e fedele Auuocato, fu poi chiamato alle publiche Letture. Lesse dunque alcuni anni in Padoua; & hebbe in quella vniuersità per concorrente Bartolomeo Cipolla Veronese, e poi in Ferrara, e finalmente in Bologna; nelle quali condotte conseguì quella lode, che sarà per tutti i secoli gloriosa tromba del suo gran valore; fu egli Scolare di Giouanni da Imola, e di Giouanni Anania, due famosissimi Lettori di Leggi, e de' primi, che fioriscono in quel secolo, sotto la disciplina de' quali fece quella riuscita, che ben poteuasi sperare da così eminente ingegno, e sotto Maestri di tanto valore nella dottrina legale. La oude non è marauiglia s'egli nell'età di anni venti, & vno, fece profitto bastevole a farli conseguire con grande applauso di tutta l'Vniuersità, la Laurea Dottorale. Si vedono di questo eccellentissimo Giureconsulto alcune Opere alla sua professione delle Leggi concernenti. le quali seruono alli professori, e studiosi leggisti, a guisa di lucerna ardente; e perche Carlo Molino le contaminò con cattiue Annotazioni, furono dal Maestro di Sacro Palazzo proibite sin' a tanto, che Pio Quinto Ottimo Pontefice comandò, che da huomini dotti, e d'integrità si correggessero, e così corrette furono dipoi stampate; sono dunque, Commentarij ad Ius Ciuile: In Sextum Decretalium: In Clementinas: In codicem: Super Digestum vetus, & nouum: Super Infortiatum. *Dopò esser vissuto cinquanta trè anni, de' quali trenta ne consumò con sua grandissima lode nelle publiche Letture, lasciando dopò se trè figliuoli, il maggiore de' quali chiamato Antonio fu anch'egli Giureconsulto, passò all'altra vita in Bologna l'Anno 1477. e fu sepolto nella Chiesa di S.*

Domenico in vn bellissimo sepolcro di marmo bianco, sopra del quale si vede la sua imagine accompagnata dall'Epitaffio, che segue, cioè

Alexandro Tartagno
Imolensi, Legum verissimo, ac fidissimo
Interpreti
Q. V. an. LIII. Filij pientiss.
P. Opt. Max. Pos.
Obijt Anno M. CCCC. LXXVII.

ALFONSO CIACCONE.

NAcque Alfonso Ciaccone in Baeza Città di Andaluzia, Prouincia di Spagna; e dopò hauer atteso con sufficiente profitto alle buone, e più facili discipline, mosso da Santa inspirazione, si fece Frate nell'Ordine Domenicano, oue attendendo con ogni sollecitudine alli studij di Filosofia, e Teologia; vi riuscì al pari di ciascun altro in quelle scienze dottissimo; perciò il valor suo nella dottrina Teologale, lo rese degno della Laurea, che con ogni honore li fu conferita. Per trattenimento de' suoi graui studij dauasi alle belle Lettere, & all'Istoria Ecclesiastica, nella quale diuenne intendentissimo, e massime d'ogni sorte di antichità, di cui, mercè d'vna profonda memoria, che li concesse la natura, ne sapeua dare a tempo, e luogo diligentissimo conto con altrui grande ammirazione. Gregorio XIII. che benissimo sapeua di quanta perizia ei fosse nella dottrina de' casi di cosienza, lo ascrisse nel numero degli altri Ministri della Penitenziaria di Roma, nel qual carico diede quel saggio della sua persona, che per tutti li rispetti ottimo, si poteua sperar da lui, che fu vn ritratto d'integrità, e dottrina. Scrisse alcune opere, le quali per li meriti loro furono degne di comparere in occhio del Mondo, e sono, De Cruce Dominica Commentarius: De Traiani anima à Gregorio primo liberata: Liber quo Beatum Hieronymum Cardinalem fuisse contendit: Vitæ est gesta Pontificum, & Cardinalium omnium; *la qual opera seruì per sigillo della vita del Ciaccone; poiche appena stampata, finì i giorni suoi l'Anno 1590. in Roma, oue nella Chiesa della Minerua fu data al suo corpo sepoltura.*

AMBROSIO POLITI ARCIVESCOVO.

Siena Città principale di Toscana, diede al Mondo Ambrosio Politi, che anco Caterino era chiamato, per vna gratia, che da Santa Caterina ottenuto haueua. Questi che al secolo chiamauasi Lazarotto da diuina inspirazione sospinto di consecrarsi a Dio nella Religione di S. Domenico, andò a Fiorenza, e vestì l'habito di essa nella Chiesa di S. Marco: Dopò hauer fatta nella Filosofia, & in altre più nobili scienze assai buona riuscita, si diede con tanto affetto, e con tanto assiduo studio alla Teologia, che diuenuto in quella assai dotto, non solo si lasciò addietro gli altri suoi coetanei, e studenti della medesima scienza, ma anco pareggiò tutti quelli, che con fama di eccellentissimi Teologi viueuano al suo tempo. Con l'ornamento bellissimo delle Humane, e Diuine Lettere, se n'andò egli a Roma nel Pontificato di Giulio III. il quale ne' suoi giouanili anni era stato vn certo tēpo Scolare del Politi, mentre nel secolo fu nelle Leggi eccellentissimo Dottore: Da quell'Ottimo Pontefice, per li suoi molti meriti fu fatto Vescouo della Città di Minori nelle Riuiere di Napoli, e poi Arciuescouo di Consa Città di quel Regno. Fù egli veramente polito, e d'ingegno, e di Latino stile, ma il più delle volte impiegaua, e l'vno, e l'altro ne i componimenti, che haueuano alquanto del satirico; poiche scrisse contra Domenico Soto, Girolamo Sauonarola, e Tomaso de Vio Cardinale Gaetano; tutti trè huomini nella dottrina

famosi,

famosi, e lumi chiarissimi della Domenicana Religione. Di questo dottissimo Senese vanno attorno stampate le Opere seguenti, cioè Commentaria, in quinque priora capita Genesis: Tractatus de accipiendis pueris Iudęorum venientibus ad Baptismum: Assertiones 14. pro assertione gratiæ ad Concilium Tridentinum: Tractatus de Conceptione B. Virginis, & pro eius festiuitate à cunctis fidelibus celebranda: Explicatio summaria opinionem de diuina Prędestinatione, & Reprobatione ad Synodum Tridentinam: Pro Prędestinatione Christi Adnotationes in Caietanum: De Cultu, & Adoratione Imaginum, liber vnus: De Veritate incruenti sacrificij: Quæstiones, quibus verbis conficitur Eucharistiæ Sacramentum: De Communione sub vtraque specie: Quæstiones, vtrum Sacerdos ratione ordinis, vel iurisdictionis sit minister Sacramenti pęnitentię: Quæstio de Charactere, & per quæ Sacramenta imprimatur: Quæstio de Differentia inter Baptisma Christi, & Ioannis: Quæstio de Baptismo paruulorum, & de existentibus in vteris maternis: De Matrimonio, quæstiones plures: De diuinis & canonicis Scripturis, vtrum expediat diuinam Scripturam in linguam verti vulgarem: Quo iure, & qua pœna hæretici plecti debeant: Defensio Doctrinæ Ambrosij Politi in quendam falso deferentem, eum ad Summum Pontificem: quibus verbis Sacramentum Eucharistiæ conficiatur: Confirmatio doctrinæ Ambrosij Politi contra quendam oppugnatorem; *le quali Opere sono tutte in vn Volume solo ristrette. Quelle poi che seguono, si vedono co' i titoli seguenti in vn'altro Volume, cioè* Aduersus Martinum Lutherum, libri quinque: Claues duæ ad aperiendum, intelligendumque Scripturas: De Prouidentia, & Pręscientia Dei, liber vnus: De Prędestinatione Dei, libri tres: De Eximia Prędestinatione Christi, libri duo: De Angelorum bonorum gloria, & malorum lapsu, liber vnus: De lapsu hominis, & de peccato originali, liber vnus: De consumata gloria solius Christi, & Beatæ Virginis, liber vnus; De Immaculata Conceptione Beatæ Virginis, libri tres: De Veneratione Sanctorum, liber vnus: De Vniuersali omnium morte & resurrectione, liber vnus: De veritate Purgatorij, liber vnus: De Premio bonorum, & supplicio æterno, liber vnus: De Statu puerorum absque Sacramento decedentium, liber vnus. *Vanno anco attorno stampate del suo, le composizioni seguenti, cioè* Interpretatio cap. noni Cōcilij Tridentini, de Iustificatione liber vnus: Commentaria in Epistolam ad Romanos; in vtramque Epistolam ad Corinthios; in Epistolam ad Galatas; in Epistolam ad Ephesios; in Epistolam ad Colossenses; in vtramq; Epistolam ad Thessalonicenses; in vtramque Epistolam ad Timotheum; in Epistolam ad Titum; in Epistolam ad Philemonem; in Epistolam ad Hebreos; in omnes Epistolas Canonicas; *i quali Comenti dedicò al Sommo Pontefice Giulio Terzo:* De Consideratione, & iudicio presentium temporum a superseminatis Zizanijs in agro Dominico: Opusculum de Cęlibatu aduersus impium Erasmum: Excusationis libri 4. Quæstiones duæ de Verbis quibus Chistus sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum confecit; *la qual opera fu per Ordine del Papa prohibita. In Italiano poi hà scritte, e sono stampate le Opere, che seguono, cioè* Della Reprobazione della dottrina di Fra Bernardino Ochino, e d'alcune conclusioni luterane: Discorsi contra la dottrina, e le Profezie di Frà Girolamo Sauonarola: *Tradusse finalmente in Latino la* Vita di S. Caterina, che fu già scritta nella volgar lingua da Raimondo, *e molte altre cose sono vscite dal felice ingegno del Politi, delle quali non ne hò per adesso notizia alcuna. Nell' età di 70. anni, morì egli in Napoli, l'Anno 1552. di gocciola, che da' Medici vien chiamata Apoplesia, mentre s'apparecchiaua per andar a Roma, chiamato da Giulio Terzo, che voleua, come si disse, promouerlo al Cardinalato. Fausto Sabeo Poeta leggiadrissimo scrisse in lode di questo Arciuescouo i seguenti versi, cioè,*

> Sacrati hoc cineres tumulo: pia & ossa quietem,
> Assiduos fluctus post maris huius habent.

Cuius

Cuius erant, cernes in Cęlo nomen & astrum,
Si virtus rupto carcere in astra volat.

AMBROSIO QVISTELLIO.

FArei non poco torto a i molti meriti di questo Letterato Padre, dell'Ordine degli Eremitani di Sant'Agostino, se non li dessi nella nobilissima Corona di questi Huomini nelle Lettere famosi, conueniente luogo. Nacque in Padoua, & essendo riuscito nella Filosofia, e Teologia eccellente, fu in tutte le Scuole d'Europa, non che dell'Italia sommamente riuerito. Il suo valore nello spiegare la parola di Dio sopra i pergami, lo rese celebre non solo in quella sua Patria, ma anco in tutto il Christianesimo; & in questo Angelico esercizio hauerebbe perseuerato, quando la podagra non l'hauesse da ciò con sua gran mortificazione distolto; la onde si diede in vece a publicamente spiegare nella sua Patria l'Epistole di S. Paolo, e poi l'Euangelio con tanta eloquenza, e con maniera di dire così soaue, che gli vditori suoi, i quali con gran frequenza concorreuano alle sue Lezioni, non si sarebbono mai saziati di dargli attentissima vdienza. La fama del suo valore indusse il Cardinale Nicolò Ridolfi a chiamarlo a Roma, & a conferirgli il carico di suo Segretario; e benche si trouasse in così fatto esercizio grandemente occupato, contuttociò quelle poche hore, nelle quali poteua dall'attual seruigio sottrarsi, erano da lui impiegate similmente in spiegare l'Euangelio con molto concorso di persone, e con sua grandissima lode. Paolo Terzo Sommo Pontefice, ch'era benissimo informato del Quistellio, lo elesse a trasferirsi in Alemagna per acquetar quella Prouincia, che discordaua dalla Cattolica Chiesa, ma trauagliato più del solito dalla podagra, non potè adempire la commissione. Hà lasciati alla posterità questi parti del suo bell'ingegno publicati dalle stampe, cioè Opusculum aduersus Philosophos, qui asserunt, Diuinam Scripturam nequaquam percipi posse, nisi ab his, qui bonam vitæ partem in Aristotelis, & aliorum Philosophorum lectione contriuerint: Expositio super quartum Sententiarum, lib. 4. De modo prędicandi Euangelium: De Veritate Alchimiæ libellus. Mentre dimoraua in Roma, l'Anno 1548. la morte lo priuò di vita, & insieme priuò d'vn grandissimo lume la sua Religione, la Patria, e la Famiglia; & in quella Città hebbe il suo cadauero sepoltura.

AMBROSIO VIGNATI.

IN sōmo grado s'ammirarono vnite in Ambrosio Vignati Caualier, e Giureconsulto famosissimo, la chiarezza del sangue, la bontà della vita, e la gran dottrina così in ambedue le Leggi, come nell'altre graui, e diletteuoli scienze. Nacque in Lodi, Città nobile di Lombardia, e feconda procreatrice d'huomini Letterati, e visse con celebrità di nome, circa gli Anni 1462. In Torino, in Bologna, & in altre Città con grand'applauso publicamente spiegò le Leggi per molti anni, nelle quali Letture s'acquistò gran fama, e tanto credito, che fu reputato vno de' primi, e più eccellenti Lettori dell'età sua. Scrisse molte cose nello stile, che vsauasi in quei tempi, delle quali vanno attorno stampate le seguenti, cioè, Elegans, ac vtilis Tractatus de Hæresi, ac nunc primum in lucem editus cum Commentarijs Francisci Pegnæ, &c. Repetitio in C. super literis: De Rescriptis: De vsuris: In C.2. tertij Decretalium, rub. de Parochijs: Oratio habita nomine Sabaudi ad Paulum II. P. P. Manoscritti poi si conseruano del suo, alcuni componimenti nella Libreria di Pietro Dosina, che fu Assessore della Santa Romana, e generale Inquisizione contro gli Heretici, cioè, De Spe: De Pœnitentia: De Ludo: De Iurisdictione Imperij: De Arte bene moriendi: Commentarij in 1. par. Cod. dalle quali Opere, si fa ottima congettura, ch'egli fosse vn gran dotto, meriteuole inuero di qualunque maggior lode; perciò si mossero con ragione

ragione alcuni famosi Letterati ad honorar la memoria sua con la menzione, che di lui fecero nelle opere loro, cioè Leandro Alberti, Pietro Ottolino, il Biondo, e Giouanni Nenizzani Astigiano nella Selua nuziale, oue chiama il Vignati Dottor solenne, e Conte. Si tiene, ch' egli habbia finiti i suoi giorni nella Città di Torino, con gran dispiacere della sua Patria, che rimase priua d'vno de' suoi più chiari splendori, & illustri ornamenti.

ANDREA, E GIOVANNI ARGOLI, Padre, e Figliuolo.

R*Iceuete ò Andrea, e Giouanni, padre, e Figliuolo, amendue chiarissimi lumi delle buone Lettere, per caparra di quel molto, che a vostri infiniti meriti si deue, la picciola dimostrazione di questo breue componimento, e si come l'unione vostra da vn'istesso sangue, e da vna istessa carne procedente, non può esser maggiore, così anco io giudico ispediente il tener vnita con vn solo Elogio, e comune frà voi questa poca lode, che al nome vostro famoso consacra il mio stile. Veramente la vostra Patria Terra molto celebre nella Prouinzia dell'Abruzzi, hà giusta occasione di girsene altera, e di non inuidiare le principali Città d'Italia, per esser stata madre cotanto felice di due sublimi ingegni, come voi sete: Altra dissimiglianza non trouo in voi, che quella de' studij, poiche l'vno si è dato all'acquisto dell'Astrologica scienza, e l'altro hà impiegata l'eccellenza del suo grande intelletto ne' piaceuoli studij di belle Lettere Latine, e Toscane, così nella prosa, come nella Poesia. Ma essendo tanto note al Mondo le rare qualità vostre, e lodandosi assai più da loro medesime, che non possono le più eloquenti penne, che volano sotto all' Italiano Cielo, me ne passerò a far distinta menzione delle Opere, che ciascun di voi hà in suo genere scritte, le quali dimostrano di quanto valore sete; e primieramente comincierò dalle vostre, ò Andrea, cioè da quelle, che di già godono la publica luce & hanno i titoli seguenti, cioè,* Tabulæ primi Mobilis, quibus veterum reiectis prolixitatibus, Directiones facillimè componuntur: Ephemerides ad longitudinem Almæ Vrbis Romę ad anno 1621. ad 1640. ex Pruneticis Tabulis supputatæ: Isagoges, & Canones absolutissimi, pręcepta omnia Astrologiæ complectentes, &c. Nouę cęlestium motuum Ephemerides ad longitudinem Almę Vrbis Romę ab anno 1620. ad 1640. ex Prutenicis Tabulis supputatæ, &c. Astronomicorum libri tres, &c. Problemata Astronomica. *Delle Opere poi, che in breue vsciranno in luce saranno i titoli quelli, che seguono, cioè* Commentaria in Elementa Euclidis: Tabulæ secundorum Mobilium secundum Tychonis Hypotheses, &c. Catholicę, & probatę Astronomię Epitome, &c. Ephemerides Copernicece ab anno 1640. vsque ad annum 1660. complectum: Ephemerides Tychonicę ab anno 1600. ad 1620. & ab anno 1640. ad 1660. Commentaria in libros quatuor Ptolomęi, cum textu Gręco, & Latino: De nouis Stellis nostro æuo genitis, aliisque Phenomenis: Problemata Astronomica, &c. De Diebus criticis, & Decubitu ægrotorum: Practica Medicinalis. *Dalle quali vostre Opere si può quasi far giudizio, che i vostri occhi habbiano fissata l'acutezza loro non ne' libri d'Astronomia, ma che habbiano con essa penetrato sin dentro dell'istessa Celeste sfera; perciò douerebbe ciascuno con ogni ragione chiamarui non Argoli, ma più tosto Argo d'infiniti, non che di cent'occhi, co' i quali il vostro solo sour' humano ingegno è con tanta sua lode arriuato là doue tanti altri esquisiti ingegni non han potuto arriuar con molta loro mortificazione. Venendo poi a far menzione di Voi, o Giouanni, tralascierò di dire, che la Natura sia stata verso di voi prodiga de' suoi doni, hauendoui dato vn così eminente ingegno; e che nelle virtù, e nelle Lettere siate vero imitatore di vostro padre; poiche sono più che note a tutti gli huomini le suddette cose; metterò dunque quì appresso il Catalogo de' vostri Componimenti, così di quelli, che al presente godono l'honore della stampa, come di quelli, che per non esser ancor*

esposti alla publica luce, sono con gran disiderio da' curiosi ingegni aspettati; sono i seguenti quei, che publicarono le stampe, cioè L'Endimione Poema Cant. XII. *il qual frutto fu da voi prodotto nell'età di diecisett'anni, e nello spazio di sette mesi, stimolato dalla gloria, che s'haueua il Caualier Marini acquistata con la publicazione dell'Adone*: Della Bambace, e seta, Idillio: Trasformazioni Pastorali: Epithalamium in Nuptijs D. D. Thaddei Barberini, & Annæ Columnæ; *tradusse anco in Latino quest'opera di Leone Allazio, cioè* Iatro laurea Gabrielis Naudęi Parisini à Leone Allatio Græco carmine inaugurata: Notę in Pamminium de Ludis Circensibus, quæ iam sub pręlo sunt. *Scrisse parimente molte altre cose così in Prosa, come in verso, ed in Latino, ed in Toscano, le quali non sono ancor vscite in luce, cioè in prosa Latina*, Vita Columellæ: Vita Quinti Curtij Rufi: In Auctorem ad Herennium Animaduersiones: Philippica Ciceronis nomine in M. Antonium: De Aqua Martia libellus: Commentaria in Tacitum: Notæ in Iuuenalem, & Persium: Indagines vbi expunctiones Auctorum, ac eorum menda continentur. *I componimenti poi Latini Poetici, sono questi, cioè* De Armentario Nauali Veneto, Poemation: De Stipe Neptuni, vulgò Sponsalizio del Mare, Poemation: De Pegmate subitariæ nauis, Poemation: Epulę Principis: Elegiarum liber: Epigrammatum, lib. 3. De Cęde Neronis: Suasoria Militum ad Alexandrum Magnum, ne intret Oceanum. *In versi Toscani finalmente sono le seguenti opere, cioè* La Discordia di Petronio, in ottaua rima: Sonetti, Canzoni, e Madrigali. *Riceuete dunque di nuouo, ò sublimi ingegni queste poche righe, nelle quali scorgerete l'affezione, che porto a' meriti vostri, e'l disiderio grande, che tengo di lodarui; e non potendo a sufficienza la mia penna honorare il nome vostro, resterà senza dubbio sommamente honorato con il luogo, che in questo Teatro frà gli altri Letterati se gli assegna.*

ANDREA CHIOCCO.

QVal Elogio potremo noi dare ad Andrea Chiocco? e qual lode potrà mai vguagliare il suo merito? Imperoche s'ammirarono in lui l'eminenza dell'ingegno, la finezza del giudizio, la varia erudizione, la dottrina nelle più nobili scienze, & il perfetto conoscimento delle lingue. Nacque egli in Verona, e riuscì di tanto valore nella Medicina, e Filosofia, che oltre all'esser stato ammesso al Collegio de' Dottori di quella sua Patria, si può anco ragioneuolmente dire, hauer egli occupato la gloria, & il principato trà quanti Medici, e Filosofi viueuano al suo tempo eccellentissimi. Nelle sue cure si mostrò vn' Hippocrate, vn' Esculapio, & essendo stato ad amendue vicino, e di esperienza, e di valore, riuscì a se stesso glorioso, e felice, & a gl' infermi profitteuole, anzi per così dire, miracoloso. Nella Greca eloquenza spiegò felicemente le vele del suo ingegno, & egualmente fu celebre, e nelle graui, e nelle vaghe, e piaceuoli Lettere, come anco essendo nella Poesia valorosissimo, hebbe pochi pari nel comporre gli Epigrammi Greci, Latini, e Toscani, e qualunque altro genere di verso Latino; In somma rappresentò egli l'Idea d'vno de' migliori Letterati di questo secolo, come per tale fu sempre conosciuto, e nella sua Patria, e fuori di essa in ogni luogo, e tale anco lo predicano i suoi pellegrini, & immortali scritti, alcuni de' quali furono dalle stampe donati al Mondo, e sono Commentarius quæstionum quarundam de febre mali moris, & de Morbis Epidemicis: Disputatio de Sectione venæ in obstructione ex humorum qualitate: Quæstionum Philosophicarum, & Medicarum, libri tres: De Cęli Veronensis clementia: De Collegij Veronensis Illustribus Medicis, & Philosophis, &c. Apologia pro diuina Hieronymi Fracastorij V.C. Syphillidę, vel libris de morbo gallico aduersus Iulij Cęsaris Scaligeri Censuram: Carmen de Balsami natura, & viribus iuxta Dioscoridis placita. *In Italiano poi si vedono del suo, trà le altre, queste due Opere, cioè* Discorso sopra alcune Canzoni in lode della Beata Vergine: Discorso della Natura delle Imprese, & del

del vero modo di formarle. *Con la sua morte, che seguì alli trè di Aprile dell'anno 1624. fecero perdita la Città di Verona d'vn suo benemerito patrizio, e d'vn chiarissimo splendore, e la Republica de' Letterati d'vn'arca di varia, e buona scienza.*

ANDREA RESENDIO.

Andrea Resendio figliuolo di Andrea Resendio Caualiere, e di Angela Leonora Vasca Goes, amendue coniugati, nacque l'Anno 1498. *in Euora Città, & Accademia principale del Regno di Portogallo; & hauendoli Dio concesso vn bonissimo ingegno, l'impiegò molto felicemente nell'acquisto delle scienze; Imperoche dopò hauer fatta nelle più facili discipline marauigliosa riuscita, passò ne' giouanili anni alle Lettere humane con tanto profitto, che superati gli eguali del suo tempo, fu tenuto, che fin dall'hora potesse pareggiar quelli, che viueuano con fama di celebri Poeti, & Oratori. Nella cognizione delle lingue, e d'ogni sorte di antichità hebbe più che ordinaria perizia: diedesi del continuo alli studij graui, e massime di Teologia, e quel poco di tempo, che dopò tante fatiche doueua impiegare in qualche spassatempo, tutto consumaua nella Poesia, e nell'Istoria: In giouentù vidde la Spagna, Francia, Alemagna, Fiandra, & Italia; e con occasione di questo gran peregrinaggio, come quelli, che fu sempre curioso di antichità, vuolse vedere con ogni diligenza pietre, lapide, marmi, e simili cose, con Epitaffij, & Inscrizioni scolpite. Viueua egli di già professo nella Religione Domenicana, quando Emanuello Rè di Portogallo disideroso d'hauer vn buon Maestro per i suoi figliuoli, & essendo benissimo informato di quanto valore, e di quanta integrità fosse il Padre Resendio, con dispensa Papale ottenne, ch' egli tralasciata la vita Monastica, entrasse col suddetto carico nella sua Corte, in stato però di Sacerdote: Conseguì egli col mezzo del Rè, vn' assai buon benefizio nel Duomo della sua Patria, col quale visse tutto il rimanente di sua vita da vero Ecclesiastico: fu Predicatore del Rè Giouanni Terzo, & hauendo questi a sue spese rinuouata l'Accademia di Coymbra Città di Portogallo, chiamò da diuerse parti per benfizio di quella Vniuersità, huomini in ogni sorte di scienza dottissimi, e frà questi il Resendio, a cui diede la Lettura di Eloquenza: In questa occasione recitò egli in quell'Accademia alcune Orazioni, nelle quali fu eccellentemente ammirata, e con moltissime lodi esaltata la sua facondia Ciceroniana ornata di stile fiorito, graue, & elegante. Scrisse molte Opere, e Latine, e Portoghesi parte in Prosa, e parte in versi, delle quali le Latine in prosa contengono i soggetti, che seguono, cioè* Antiquitatum Lusitaniæ, lib. 4. Oratio habita Conimbricæ in Gymnasio Regio anniuersario dedicationis eius die, Anno 1555. Epistolę quinque Historicę, videlicet, 1. De Aera Hispanorum 2. De Colonia Pacensi 3. De Sanctis Eborensis Ecclesiæ 4. De Traiani Pontis Inscriptione, alijsque 5. De rebus Indicis: De Verborum Latinorum coniugatione Commentarius. *Le Opere in versi Latini, sono*, Vincentius Leuita, & Martir, Poema Heroicum libris duobus comprehensum, cum scholijs: Ad Deum Patrem, ob calamitatem Sectarum, Oda: Ad Christum, & ad Cruci affixum Confessio: De Pastoris Officio: Epigrammata varia: In obitum Ioannis III. Lusitaniæ Regis Conquestio: Ad Mariam Ioannis III. Sororem Heroinam eruditissimam: Ad Sebastianum Regem creatum, & in eius effigiem, Hendecasyllabon ad eundem: Ad Philippum II. Catholicum Regem Hispaniæ, vt arma in Mauros conuertat: Epistolę duæ carmine; *In lingua Portoghese poi si vedeno queste due Opere, cioè*, Delle Antichità di Euora: Orazione de' Sinodi; *la qual recitò nel Sinodo celebrato in quella sua Patria; e tutti i suddetti parti godono col mezzo della stampa la publica luce: I componimenti poi, che per esser ingiustamente sepolti presso a gli heredi del Resendio, rimangono sin' adesso priui di quell'applauso, di cui ne sono per tutti li rispetti degnissimi, hanno i titoli seguenti, cioè*, De Aquæductibus lib. 3. *La qual Opera è dedicata al Rè Sebastiano*: De Municipijs, & Colonijs Commen-

mentarius: Apologia ad Episc. Vicenum: Concilium Eborense vetus ann. 1165. *finalmente carico di ottant'anni, con grandissimo cordoglio della sua Patria, e de' buoni Letterati, finì di viuere l'Anno 1573.*

ANDREA TIRAQVELLO.

Fontanablau Terra del Distretto di Poictiers, Città dell'Aquitania in Francia, fu Patria di Andrea Tiraquello famosissimo Giureconsulto, nato di nobili parenti: Con l'eccellenza del suo ingegno s'applicò alli studij primieramente delle Lettere humane, e poi d'amendue le Leggi, con quel profitto, che benissimo dimostrano le sue dottissime Opere degne di qualunque maggior lode. Fu huomo di gran giudizio nel maneggio de gli affari, e le sue continue occupazioni, massime ne' foresi negozij, faceuano grandemente marauigliar gli huomini, come gli hauessero permesso tanta comodità di poter produrre tanti componimenti pieni non solo di dottrina legale, ma d'ogni sorte di buone scienze. Dopo esser egli stato Podestà della sua Patria, il Rè di Francia Henrigo Secondo, lo fece Senatore in Parigi; nella qual dignità da lui con retta giustizia, e con gran splendor e amministrata perseuerò fino al fine di sua vita. Hebbe moglie, dalla quale acquistò numerosa prole; & alla sua felicità s'accrebbe il vedere, prima, che morisse, tutti i suoi figliuoli in honoreuoli carichi publici impiegati. Le Opere, che scrisse, vanno attorno stampate in quattro ben grossi Volumi, e sono, Tractatus varij, 1. Cessante causa, cessat effectus, 2. mortuus representat viuum. 3. De Iure constituti possessorij, 4. l. Boues §. Hoc Sermone, de Verborum significatione. 5. De pęnis legum temperandis, aut remittendis, 6. De priuilegijs pię causę, 7. De Prescriptionibus, 8. In Tit. de Iudicio in rebus exiguis ferendo: Commentarij in Tit. Res inter alias actas alijs non prejudicare: Commentarij in l. si vnquam, C. de reuocandis donationibus, &c. Ex Commentarijs in Pictonum consuetudines Sectio de legibus Connubialibus, & Iure maritali: Commentarij de Nobilitate, & Iure Primigeniorum: Semestria in Genialium dierum Alexandri ab Alexandro Iurisperiti Neapolitani, lib. 6. De vtroque Retractu municipali, & conuentionali, Commentarij duo. *Arriuò con intera salute, e con l'ozio virtuosissimo de' suoi continui studij alla decrepita vecchiaia, nella qua le passò molto christianamente all'altra vita, poco innanzi al trattato, che trà il Rè di Spagna Filippo Secondo, & Henrigo Secondo Rè di Francia, si fece della pace per mezzo d'Ambasciadori d'amendue le parti, cioè in Parigi alli 23. di Decembre, dell'Anno 1556.*

ANGELO CASTIGLIONE.

Hebbe il suo nobile nascimento Angelo Castiglione in Genoua Città delle principali d'Europa, il quale hauendo colla prudenza, e bontà di vita, l'ornamento d'vna varia dottrina benissimo congiunto, rese chiaro, & illustre il suo nome non solo per tutta la Religione Carmelitana, di cui fu osseruatissimo Frate, ma anco per tutta l'Italia. La gloria poi, e le lodi, che s'acquistò in ogni parte, oue con gran facondia predicando, espose la parola di Dio, lo fanno immortale presso a tutta la posterità: Poiche erano le sue Prediche la Cetra di Dio, e la tromba del Cielo, di quella furono le corde i Diuini Concetti, & i celesti segreti; di questa il fiato fu lo Spirito santo; da quella vsciua la vera melodia del Cielo, & il soaue concetto del Paradiso; questa inuigoriua, e daua coraggio a gl'vditori contro il Mondo principal nemico amico contro il Tiranno infernale, e li somministraua quell'armi, che sono alla rouina del senso proportionate. Hebbe vn'ingegno mirabile, e facile per l'acquisto d'ogni scienza, ma in particolare affezionato alle belle Lettere; e col mezzo di queste segnalate qualità riuscì de' primi, e migliori soggetti di tutto quell'Ordine, come chiara-

ramente lo dimostrano le dotte opere sue all'esortazione del Cardinale Gabriello Paleotti scritte, & all'eternità per mezzo della stampa consecrate per opera, e studio del Padre Francesco Adorni della Compagnia di Giesù, nipote di esso Castiglione, così persuaso dal Cardinale, & Arciuescouo di Milano S. Carlo Borromeo, e sono, La Prima Parte delle Homelie per le Domeniche, & tutte le Feste principali dell'Anno: Homelie, parte seconda, dalla Pasqua fino alla Domenica duodecima dopò l'Ottaua della Pentecoste: Homelie, parte terza, dalla decima terza Domenica dopò la Pentecoste fino alla Natiuità del Signore; *le quali opere di bellissimi concetti, e d'ogni vaghezza ripiene dedicò al suddetto Santo: Compose anco alcuni* Quaresimali; e molti graui, e dotti Sermoni, ne' quali la Vita di molti Santi benissimo descriue; vn Libro della Considerazione, che si deue porre nel leggere i Scrittori antichi, *mercè de' quali componimenti, e d'altri suoi meriti accresce il numero de gl' huomini famosi, & illustri della Religione Carmelitana. Finì egli i giorni suoi, l'Anno* 1584.

ANGELO PAZZI.

R*imini Città di Romagna, trà Bologna, & Ancona situata, produsse al Mondo Angelo Pazzi suo patrizio, che fu Giureconsulto di gran nome: Pigliò in Padoua la laurea dottorale in amendue le Leggi, & in quella Città dimorò molti anni, a segno tale, che per li suoi benemeriti, li fu concessa la Cittadinanza, come anco fu fatto Cittadino di Vinezia, e di Verona: Seruì di Assessore, e Vicario alle principali Città della Republica Viniziana, cioè di Padoua, Verona, Bergamo, Brescia, & altre, oue in tali carichi si portò con sì fatta prudenza, che per sempre felice viuerà la memoria sua in quei paesi: Molti huomini dotti fanno di lui menzione lodeuole nelle opere loro, cioè Alessandro Tartagna da Imola, al cui tempo visse, e fu celebre il Pazzi; Vincenzo Ruuini, Girolamo Rossi; Francesco Sansouino; Giouanni Bonifazio, & altri; e con ogni ragione inuero, hauendo egli fatto conoscer il valor suo non solo nelle Leggi, ma anco nelle belle Lettere Latine, e massime nell'Istoria, nella quale col mezzo della fedel narrazione delle cose accadute, si è acquistata al suo nome fama immortale, come, e dell'vno, e dell'altro seruiranno per testimonio le Opere, che a benefizio de' posteri scrisse, delle quali furono le due seguenti publicate dalle stampe, cioè* Consiliorum Volu. Historia de Bello Cenomano, & de Rebus Venetorum suo tempore gestis, precipueque contra Philippum Vicecomitem Ducem Mediolani vsque ad fędus ictum cum ipso Philippo, & Francisco Sfortia'eius genero, ann. 1441. *Morì egli nell'età di ottanta, & vn'anno, & i suoi cinque figliuoli, tutti huomini dottissimi honorarono la memoria del loro carissimo padre coll' Epitaffio seguente, che sopra il suo sepolcro si legge, cioè*

Angelo Pacio Atiminensi
I. C. Peritissimo
Publicis muneribus per omnes Venetas Vrbes insignito,
Historiæ Venetæ diligentissimo Scriptori.
Filij quinque peritissimi posuerunt
Vixit ann. LXXXI.

ANNIBALE DELLA CROCE.

I *Meriti di Annibale della Croce nell'eccellenza della dottrina, sono tali, e tanti, che lo fanno degnissimo di luogo nel Teatro di questi Huomini Letterati, e richiedono lode assai maggiore di quella, che li può dare questo mio Elogio. Nacque egli in Milano, e furono vnite in lui tutte quelle qualità nobili, che si cõuengono a buon*

Letterato; percioche haueua la bontà di vita, e la candidezza de' costumi; possedeua la cognizione della Greca, e Latina lingua; & era prattico di tutte quasi le scienze, & in particolare delle Lettere humane. Valeua molte così nella prosa, come nella poesia Latina, e nell'vna, e nell'altra il suo stile riusciua elegantissimo, e di pellegrini concetti copioso affatto; la onde per queste, & altre sue riguardeuoli qualità era tenuto, e da' suoi compatrioti, e da' forestieri ancora in grandissima stima, e ciascun letterato grandemente si pregiaua d'hauer l'amicizia sua, come di professore di belle Lettere Greche, e Latine compitissimo. Fù Regio, e Ducale Segretario nel Senato di Milane, nel qual vffizio si portò così honoratamente, che perpetua viuerà la memoria del suo nome in quel supremo Eccellentissimo Tribunale. Scrisse alcune Opere tutte Latine, e per lo stile, e per le materie da gl'intendenti assaissimo stimate, delle quali godono le seguenti l'honore della stampa, e l'applauso de' studiosi ingegni, cioè Carmina: Achillis Statij Alexandrini: De Clitophontis, & Leucippes Amoribus libri 8. è Græcis, Latini facti à L. Annibale Cruceio. *Traduzione veramente rara, & esquisita, nella quale riuscì egli con tanta diligenza, e con stile così ornato, che merita quasi egual lode il Croce, che tradusse quell'Opera come lo Stazio, che la compose: Si vedono anco di questo dottissimo Milanese, infinite* Lettere Latine a nome del Senato di Milano scritte a Republiche, Prencipi, Duchi, Cardinali, Rè, Imperadori, e Sommi Pontefici; *con le quali fece conoscere l'eminenza del suo bellissimo ingegno nella lingua Latina. Nell'età di settant'ott'anni, alli ventisette di Settembre, dell'Anno 1577. nel quale il flagello ineuitabile della pestilenza trauagliò vna parte dell'Italia, e massime la Città di Milano, morì egli ancora di questo male, & in lui estinguendosi vna viua luce di virtù singolare, meritò il vero pianto da i veri virtuosi: Hebbe il suo corpo sepoltura nella Chiesa dell'Incoronata de' Padri Eremitani nella sua Patria; e sopra la sua tomba si legge la seguente Inscrizione in vna lastra di marmo bianco intagliata.*

L. Annibali Cruceio
Ab Epistolis Senatus, fide optima, ac spectatissima;
Abstinentia admirabili, eximie iusto atque integro.
Literis latinis, & Græcis exculto
Poetę pereleganti Nato Ann. LXVIII.
Pestilentia mortuo
Ann. M. D. LXXVII.
V. Cal. Octob.
Fabricius filius Patri
B. M. P.

ANNIBALE MARESCOTTI.

LA Famiglia de' Marescotti, che meritamente si gloria d'hauer prodotti Generali d'Eserciti, Prelati, Vescoui, Cardinali, e Letterati di grandissima fama, tira l'antichissima origine sua da Mario de' Calui nobilissimo di nazione Scotto, valorosissimo Capitano, il quale sicome haueua seguitata in Italia la fazione di Guglielmo fratello di Achaio Rè di Scozia in fauore di Carlo Magno, si compiacque anco di fermarsi all'esempio di lui, in questa Prouincia, & eleggere la sua stanza in Bologna. Riconosce dunque dal suddetto Mario il suo principio questa Casa; e perche i suoi figliuoli si chiamauano comunemente i figliuoli di Mario Scotto, ne seguì, che da suddetti nomi se ne formò il cognome prima di Mario Scotto, e poi di Mariscotto, che forsi poi per più facile proferta, passò in Marescotto: Questa famiglia hà mandati molti rami di se stessa in varie parti d'Europa, e spezialmente d'Italia, oue hanno allignato con gran gloria, e con la medesima si conseruano, e crescono, posse-

possedendo in molti luoghi, feudi principali. Frà gl' infiniti Personaggi, che nell'armi, e nelle Lettere famosissimi, sono da essi vsciti, s'ammira particolarmente Annibale hoggidì viuente nato in Bologna da Ciro Marescotti Senatore di quella Città principalissimo per la copia sì delle ricchezze, come delle scienze, e delle virtù. Questi dotato d'eminentissimo ingegno, hà finito ne' primi anni della giouentù con marauiglioso profitto il corso delle scienze migliori, & in particolare della Filosofia, Matematica, Istoria, e di qualunque altro genere di belle Lettere, come di questi suoi studij appaiono i frutti al certo esquisiti per vn'assai buon numero d'Elogij a molti Prencipi d'Italia dopò l'vltime riuoluzioni di ciascuno stato indrizzati, *i quali non essendo ancor vsciti alla publica luce, vengono da' studiosi ingegni sommamente disiderati. Si vedono anco le sue* Poesie, *molte delle quali honorano colla bellezza loro varij libri stampati, e molte non sono ancora publicate: alcune* Lettere in diuersi accidenti composte, e scritte a Signori Grandi, & a' primi virtuosi di questi tempi, *vna delle quali và con sua grandissima lode attorno consecrata al Cardinale Santa Croce Legato di Bologna, e stampata col titolo seguente, cioè,* Il Ratto d'Elena di Guido Reni Panegirico, &c. *del quale non si può leggere in questo genere cosa più bella, & esquisita per li pellegrini concetti, e per lo stile polito, & elegante. Nella destrezza dell'arme, come anco nelle giostre, nelle barriere, & in ogni esercizio caualeresco, pochi si ritrouano, che lo pareggiano: Con la splendidezza e colla prontezza di voler banchettare, e Gentilhuomini, e Caualieri, si fa conoscere benemerito del nome di compitissimo Caualiere: E così caro a tutti, e così riuerito da tutti, che tutti si riuolgono in lui, come nello splendore della Patria, nell'Idea d'ogni generosità, e gentilezza: E' straordinario il pensiero, ch' egli si prende di aiutare qualsiuoglia, che a lui ricorra eziandio non conoscente, perciò viene da ciascuno sommamente stimato, e corteggiato: La sua Casa è il rifugio de' virtuosi, e di chi desidera di trattenersi in grembo dell'ozio honorato: Tiene amicizia, e corrispondenza in tutte quasi le parti del Mondo, e molti, che lo conoscono solamente per fama, disiderano per li meriti suoi infiniti di farselo amico: I suoi costumi sono conforme alla sua nascita, nobilissimi, e degni di lui, che per così dire costringe gli huomini a pender da lui, & a predicare i suoi meriti, e le sue lodi: Sono i suoi pensieri tutti nobili, le sue parole tutte honeste, i suoi affetti tutti generosi, le sue operazioni tutte indrizzate a fine di acquistarsi gloria. Per conclusione dunque di questo Elogio dirò, che in Annibale Marescotti douerebbono esser le ricchezze di Creso, poiche ammirandosi in lui la splendidezza di Cesare, hauerebbono tutti i Letterati, e virtuosi di questi tempi, vn liberalissimo Mecenate.*

ANTONIO AGOSTINI ARCIVESCOVO.

Zaragoza Città molto ricca, e celebre del Regno d' Aragona, fu Patria di Antonio della nobile famiglia de' Agostini, che nacque l'Anno 1517. *Suo padre chiamossi parimente Antonio, che fu Vicecancelliero del suddetto Regno, e degli altri con esso confinanti. Hauendolo la Natura dotato di sublime ingegno, e di gran memoria, eccellentemente s'approffittò nelle più facili discipline, con l'acquisto delle quali andò in Ascalà di Henares, luogo di studio nella Castiglia la nuoua, doue imparate le Lettere humane, coltiuò maggiormente l'ingegno suo: In Salamanca diede principio alli studij legali: in Italia perseuerò in essi, cioè nel Collegio della nazione Spagnuola in Bologna sotto la disciplina primieramente di Paolo Parisio, e poi di Andrea Alziati, amendue famosissimi Lettori; & in Padoua finì il corso di quelli studij sotto la Lettura di Mariano Sozino il giouine. Riuscito poi vn'eccellentissimo Giureconsulto, attese del continuo alli studij così legali come d'altre scienze, nel valore delle quali fu ammirato come vn'arca ricchissima di varia dottrina: Fù anco di tanta integrità, che a tutti si rendeua imitabile, & esemplare: con l'ornamento dun-*

to dunque di queste marauigliose virtù n'andò a Roma, oue Paolo Terzo lo fece Auditore di Rota; Giulio Terzo, che successe a Paolo, di lui si seruì per intimo Consigliero, e lo mandò Nunzio in Inghilterra con somma autorità; ritornato poi a Roma, Paolo Quarto successo a Giulio, li conferì il Vescouato d'Alife Città di Terra di Lauoro nel Regno di Napoli, insieme con la Nunziatura di Alemagna presso all'Imperadore Ferdinando; e poi non andò molto, che l'istesso Papa lo fece Vescouo di Lerida Città di Catalogna nella Spagna Tarragonese: Si trouò anco presente al Concilio di Trento, e quindi trasferitosi alla residenza del suo Vescouato, iui stette sedici anni, e fin' a tanto, che Gregorio XIII. lo promosse all'Arciuescouato di Tarragona nella Catalogna, che da lui fin' al fine di sua vita fu santamente amministrato. Scrisse molte Opere, le quali non poco fanno marauigliar gli huomini, com' egli potesse trouar tant'ozio d'impiegar il suo ingegno ne' continui studij, e ne' componimenti, essendo stato quasi sempre impedito con l'amministrazione di principali, & importantissimi carichi; e pure con molta gloria del suo nome si fanno vedere le composizioni sue, delle quali le publicate, hanno i titoli seguenti, cioè quelle, che spettano alle Canoniche Leggi, & ad altre materie sacre, Antiquæ Collectiones Decretalium, cum eruditis Notis: Canones Pęnitentiales, cum Notis: Dialogorum XL. De Emendatione Gratiani, lib. duo: Constitutiones Prouinciales, item & Synodales Tarraconensium: Epitome Iuris Pontificij veteris in tres partes, de personis, de rebus, & de Iudicijs, pars prima: Concilia Greca, & Latina: Fragmenta Historicorum veterum; *la qual opera fu publicata da Fuluio Orsini; Le Opere concernenti alle Leggi Ciuili, sono,* Emendationum, & Opinionum Iuris Ciuilis, libri 4. Ad Modestinum, siue de Excusationibus liber singularis: Ad Lelium Taurellum I. C. de Militijs Epistola: De Legibus & Senatus Consultis Roman. De proprijs nominibus Pandectarum: Nouellarum Iuliani antecessoris Epitome cum Notis: Constitutiones Gręcę Antonio Augustino interprete. *I componimenti poi in materia di belle Lettere, contengono questi soggetti, cioè* In M. Terentium Varronem de lingua Latina Emendationum Notę: In Sextum Pompeium festum Notę: Familiæ Romanorum XXX. cum Fuluij Vrsini familijs: Bibliothecæ Antonij Augustini librorum manuscript. Græcè, & Latinè Index: Epistola ad Hieronymum Blancam, de Cęsaraugustanæ patriæ communis Episcopis atque Concilijs, cum fastis Aragonensium eiusdem Blancæ edita; *In lingua Spagnuola scrisse, e vanno attorno* Vndici Dialoghi di Medaglie antiche de' Greci, Romani, e Spagnuoli; & anco Antichità, & Inscrizioni de gli Antichi, con le figure in rame; *i quali Dialoghi furono poi due volte dall'Idioma Spagnuolo nell' Italiano tradotti. Le Opere finalmente, che non sono ancor vscite in luce, hanno i soggetti seguenti, cioè,* Epitome Iuris Pontificij veteris, secunda pars: Epitome Iuris Pontificij veteris, tertia pars: Notæ in aliquot titulos partis primę; *le quali Annotazioni giacciono sepolte presso alli Certosini di Roma*: Iuris Pontificij Institutiones: In Pandectas Florentinas Index verborum omnium, & variæ Lectiones: Ad Hadrianum liber singularis: Ad Edictum liber singularis: fragmenta veterum Scriptorum, Poetarum, & Oratorum Latinorum. *Visse sessanta, e noue anni, e morì l'vltimo giorno di Maggio, dell'Anno 1586. in Tarracona, oue nella sua Chiesa Cathedrale fu sepolto, cioè in vna Capella da lui lasciata per testamento a suoi heredi da fabricarsi ad honore del Santissimo Sagramento dell'Altare: Sopra la sua Tomba si legge la seguente Inscrizione postali da Pietro Giouanni Humesio Valenzano Spagnuolo, Oratore, e Filosofo eccellente, suo amico.*

D. O. M.
SS. Eucharistiæ S.
Ant. Augustinus Ant. Procan. F. Cęsaraug. Palat.
Apost. Auditor. Episc. Allifan. Pauli IV.

ad

ad Philip. & Ferd. Regg. Legat. Siciliæ.
Censor. Ilerd. Episc. Max. plausu Trid. Con.
interfuit. Inde ad Tarrac. Archiep. transl.
IV. & humanitatis vindex clarissim.
Iudex incorruptiss. Eleemos. largit.
excellens Oraculum sapientiæ terrestre.
Editis aureis libb. atque edendis relictis.
Hoc Sacellum SS. Eucharistiæ. P. C. Christum,
ac S. Theclam tutelarem ex asse Heredd. faciens
Obijt prid. Cal. Iun.
An. MDXXCVI.
Æt. LXIX.

ANTONIO AIELLI VESCOVO.

COl chiarissimo lume della bontà di vita, e della varia dottrina, illustrò la sua Patria, & insieme la Religione de' Chierici Regolari, oue per seruir a Dio, si compiacque di ricouerarsi Antonio Aielli nato in Napoli, il quale oltre alla tersa Latinità, hebbe ancora compita cognizione delle lingue, Greca, Hebrea, e Caldea, le quali con molta felicità imparò in Roma nella Casa di S. Siluestro, mentre iui le spiegaua Guglielmo Sirleto, che per li suoi infiniti meriti fu promosso al Cardinalato; con l'aiuto dunque di questi linguaggi trà gli altri sommamente principali, non li fu difficile il fare quella riuscita nelle più nobili scienze, che arreccò tanto giouamento al Christianesimo per le opere sacre da lui con ogni diligenza corrette, publicate, tradotte, e composte. Hebbe in Genoua due Prepositure, cioè vna di trè anni nella Casa di Santa Maddalena, e l'altra di due in quella di Sant'Abbondio: Fù Visitatore di Roma, e di Napoli, & anco degli altri luoghi, che all'istessa visita sono vniti. Dopò hauer col suo bellissimo talento delle lingue, seruito molti anni la Santa Sede Apostolica, Clemente Ottauo in ricompensa delle virtù sue, e delle fatiche da esso in seruigio di quella sofferite, lo fece Vescouo di Acierno Città del Regno di Napoli, la qual è suffraganea dell'Arciuescouato di Salerno; ma perche quel Sommo Pontefice lo teneua in graui affari continuamente occupato, li rinunziò il Vescouato, & in scontro conseguì da esso per suo sostentamento vn'Abbadia, & vna parte del Palazzo Apostolico in Roma per sua habitazione: Iui attese, in compagnia d'alcuni altri, per lo spazio di dodici anni all' Emendazione della Bibbia, così Greca de i Settanta Interpreti, come Latina volgata; *molto anco s'affaticò intorno a i* Concilij generali, e Greci, e Latini, i quali corresse con grandissima fatica in molti luoghi: Aggiunse al Concilio Efesino di sua particolar fatica, vn'Opera di cinque Libri Greci di S. Cirillo contra Nestorio, *la qual non fu mai publicata dalle stampe: Tradusse parimente i diecisette libri del suddetto Santo, intitolati* De Adoratione in spiritu, & veritate; *i quali furono dati alla publica luce in Roma*: emendò il Salterio di S. Pietro, secondo la conformità della correzione antica fatta da S. Girolamo: *Si vedono anco del suo stampati trè dottissimi Comenti, cioè* Commentarij in Psalmos, & in Diuini Officij Cantica: In Habacuc Prophetam Commentarium: In Lamentationes Ieremiȩ Commentarium ex Auctoribus Grȩcis collectum in easdem Explicatio. *Finalmente dopò hauer consumato quasi tutto il tempo di sua vita in seruigio della Santa Cattolica Chiesa, e dopò hauer con varij componimenti sopra diuerse parti della Sacra Scrittura illustrata la Religione sua, nell'età di 76. anni finì santamente i giorni suoi in Roma.*

ANTONIO ALTOVITA ARCIVESCOVO.

I Meriti segnalati di Antonio Altouita, e per l'integrità de' costumi, e per la varia dottrina, lo portarono, all'Arciuescouato di Fiorenza sua Patria: Questi, hauendolo la natura dotato di altissimo ingegno, l'applicò alli studij della Dialettica, Filosofia, e Teologia; e con virtuosa ostinazione, s'immerse di maniera in queste graui scienze, che riuscì acuto Dialetico, sagace Filosofo, e Teologo molto celebre; come anco nell'altre dilettenoli discipline si fece valere con assai buon nome trà quelli, che al suo tempo viueuano con fama di eccellenti Humanisti. Haueua egli fatto delle suddette scienze acquisto talmente sicuro, che professaua di rispondere a tempo, e con fondate ragioni a qualunque proposta li veniua fatta intorno ad esse; Percio queste dottissime risposte giudicate da gl'intendenti per tutti li rispetti degnissime d'esser lette, permise, che fossero in lingua Fiorentina, e sotto al Titolo di Trattato publicate; sono dunque le seguenti, cioè, Della Proposizione: Del Silogismo: Della Dimostrazione: Sopra li Predicabili: Sopra li Predicamenti: Sopra gli Elementi: Sopra l'Essenza dell'anima: Sopra l'Apparar de' vetri: Sopra la Tramutazione de' metalli: Della causa de' Venti: Perche la Tramontana facci buon vento, e l'Austro l'opposito: Perche il Mar non cresca, ne scema: Se l'Infinito in atto è impossibile: Sopra quell'Argomento, si daretur vacuum: Della principal, e maggior parte della Posteriora; e molte altre cose piene di vaga, e curiosa dottrina si vedono di questo dottissimo Prelato publicate, con le quali, e con le suddette si fece conoscere in tutte le migliori scienze vniuersali. Passò egli a miglior vita alli vent'otto di Decembre, dell'Anno 15; 3. & il suo corpo fu prima portato con funebre pompa al Duomo, doue alla presenza di tutto il Clero, e popolo di quella sua Patria, fu con vna eloquentissima Orazione lodato da Matteo Saminatese, vno de' Canonici di quella Catedrale, e quindi trasportato alla Chiesa di Sant'Apostolo, iui hebbe sepoltura.

ANTONIO BEFFA NEGRINI.

SI deuono con ragione annouerare i Negrini trà le nobili, & antiche famiglie d'Italia, tirando l'origine loro da i Negri di Roma, & essendo stati per lo spazio di trecento trent'ott'anni Signori, e Conti di Magazzano Terra posta nel Territorio di Salò a Viniziani soggetta, del cui dominio, per causa d'alcune discordie, che hebbero con persone potenti, ne furono priuati: Di questo chiarissimo lignaggio è vscito Antonio Beffa, Gentil'huomo assai noto, e stimato per il valore delle belle Lettere, il qual nacque in Asola, luogo assai celebre nella Marca Triuigiana, e per li meriti delle sue rare virtù, e per la sua lunga residenza in Mantoua, oue tenne sempre con splendore l'habitazione, fu fatto di essa Cittadino. Hauendo egli accompagnato col maneggio de' negozij e con ogni altra sua operazione, la candidezza de' costumi, fu da' molti Personaggi illustri, & in particolare da gli huomini dotti sommamente amato, e riuerito. Compose molte Opere, tutte per la materia, e per l'erudizione vaghe, e curiose, delle quali si vedono publicate le seguenti, cioè, Elogi Istorici d'alcuni Personaggi della Famiglia Castigliana: Istoria de i Conti di Canossa: Istoria de i Conti di Casoldi: La vita della Contessa Matilda: Elogi di tutti li Generali di Casa Gonzaga: Lettere Istoriche, titolate: Le Castiglione: Diuerse Rime sparse ne i Volumi di diuersi Autori. Le Opere non ancor stampate, sono, vn gran volume di Rime, le quali si conseruano presso à Carlo Antonio Zanetti genero di esso Negrini: Vita di tutti i Vescoui di Mantoua: Vita de gli Huomini Illustri della Famiglia Grilla; pose anco in luce Il Castiglione, ouero dell'Arme di Nobiltà, Dialogo di Pietro Gritio da Iesi. Mentr' egli honoratamente amministraua il carico di Giudice, e Vicario della Terra di Piubiga, iui nell'età di settant'anni, morì nel tramontar

tar del Sole del Venerdì Santo, cioè alli 7. d'Aprile, dell'Anno 1602. *è fu il suo cadauero sepolto nella Chiesa di S. Giacomo Maggiore di esso luogo, nella parte sinistra dell'Altar Maggiore: Haueua egli ordinato a suoi figliuoli, che mettessero vn' Epitaffio sopra la sua sepoltura, ma per causa della morte, che poco dopo la perdita del padre loro, li leuò dal Mondo, resta fin' hora priuo di tal honore.*

ANTONIO GAINERIO.

IL valor vostro nella Medicina, e Filosofia, nelle quali scienze fosti Dottore di assai famoso nome circa gli Anni 1440. *rende voi ancora degno d'hauer luogo in questo Teatro. Seguì il nascimento vostro in Pauia Città per molti rispetti principale dello Stato di Milano, ma in particolare per le publiche Scuole, che in essa vedonsi aperte per qualunque genere di buone Lettere: La sufficienza vostra nel medicare, vi acquistò grandissima riputazione in ogni luogo, e vi fece conseguire vna publica Lettura nella vostra Patria, col mezzo della quale fu benissimo conosciuta la dottrina vostra in quella professione, a segno tale, che pareggiaste i più dotti, & esperti di quella famosa Vniuersità, con molta gloria del vostro nome, e con intera sodisfazione così de' vostri compatrioti, come di tutti quelli, che alle vostre ben erudite Lezioni diedero vdienza. I meriti vostri indussero alcuni huomini di gran Letteratura a far di voi nelle opere loro lodeuole menzione, & in particolare Paschale Galli nella Libreria Medica, e Giouanni Tritemio nel suo libro de' Scrittori Ecclesiastici, honorandoui de' titoli di Medico celebratissimo, di Filosofo nobile, di eccellente d'ingegno, e di chiaro nella vostra professione. Seruiranno per testimonio veridico di quanto io scriuo di voi, i molti componimenti, che dal vostro sublime ingegno hauete prodotti, e che per benefizio de gl' intendenti furono dalle stampe donati al Mondo co' i titoli seguenti, cioè*, De ægritudine stomaci, lib. 1. De febri, lib. 1. De ægritudinibus in generali, lib. 1. De pleurisi, lib. 1. De fluxibus, lib. 1. De arthetica in iuncturis, lib. 1. De passionibus calculi, lib. 1. In tertium Auicennæ, lib. 1. De ægritudinibus capitis: De peste: De venenis: De ægritudinibus matricis: De balneis: De ægritudinibus iuncturarum Antidotarium: De balneis Aquæ Ciuitatis antiquissimæ liber. *Questi rari parti del saper vostro vi rendono per tutti i Secoli famoso, e celebre, & accrescono splendore alla Patria vostra di già gloriosa producitrice di così qualificati soggetti, come voi sete; per epilogo dunque di questo Elogio, metterò quì appresso l'Epitaffio, che in vostra lode si legge sopra la vostra sepoltura nella Chiesa di S. Michele dell'istessa Città, cioè,*

Hippocrates, medicę basis Galienus & Isach,
Et quod Auicenna sciuit humatur, vbi,
Hac est Antonius Gaynerius abditus arca
Philosophus, medicę maximus artis honos,
Testantur plures libri, quos condidit ipse,
Famaque qua celebris par sibi nullus erat.
Par sibi sola fuit veritate & nomine coniux
Antonia, vt thalami, sic tumulique comes.
Hos Deus ad cęlos exutos corpore traxit,
Ne superis sanctos tantus abesset honor.

ANTONIO QVERENGHI.

NEl numero de' più eccellenti Letterati, de' quali è stata in ogni tempo gloriosa madre la Città di Padoua, deuesi porre con ogni ragione Antonio Querenghi, dottissimo, & in Greco, & in Latino, amato da i dotti, & ammirato da Huomini

grandissimi: Risplendono in lui quasi chiarissimi lumi, la soauità de' costumi, la bontà di vita, l'ornamento delle humane Lettere, la perizia delle piu nobili lingue, la dottrina nelle più graui scienze in maniera, che si può ragioneuolmente dire, lui solo rappresentar lo Studio di Athene. Fù benissimo conosciuto il valor suo dal Duca Ranuzio Farnese, il quale lo chiamò à Parma, affinche scriuesse le gloriose azioni del Duca Alessandro suo padre, mentre fu Capitano Generale in Francia, in Fiandra, & altroue; nel che seruì a quel Prencipe con penna verace, e fedele: Conobbe parimente il valore di questo gran Letterato, il Card nale Perrone giudiziosissimo conoscitore de gl' ingegni; poiche hauendolo egli grandemente lodato alla presenza di Henrigo Quarto Rè di Francia, diede occasione a quella Corona di chiamarlo a Parigi con promessa di premij grandi, acciò impiegasse l'eccellenza del suo stile in scriuere li di lui segnalati, & heroici fatti; & in queste imprese si portò egli così eccellentemente, che fu tenuto il Liuio di questo secolo, come tale vien da tutti gl intendenti riuerito; imperoche riguardandosi, ò l'elocuzione chiara, e graue, ò la narrazione delle cose fatte, ouero la descrizione de' luoghi conuien affermare, che niun altri fuor che lui, arriui all'eccellenza dello stile di quel famosissimo Istorico: Alcuni dottissimi huomini per li meriti suoi infiniti, si compiacquero di lodarlo nelle opere loro, e frà questi Paolo Gualdi Vicentino, Giacomo Filippo Tomasini, Giouan Battista Lauro, Andrea Vittorelli, e Lorenzo Pignorio: Fù egli Canonico del Duomo della sua Patria, Segretario di trè Cardinali, l'vno dopò l'altro, cioè di Flauio Orsini, Inico d'Arragona, & Alessandro d'Este; seruì anco di Segretario alla Sacra Congregazione de' Cardinali; si trouò presente al Conclaue di cinque Sommi Pontefici, Sisto V, Vrbano VII. Gregorio XIV. Innocenzo IX. e Clemente Ottauo. Fù chiamato a Roma da Leone XI. forsi con pensiero di esser alle meritate grandezze innalzato, ma la breuità di quel Pontificato interruppe il filo de' suoi dissegni. Paolo V. lo fece Camerier segreto, e poi Referendario dell'vna e l'altra Segnatura, e Prelato domestico; le quali dignità li furono confermate dalli Successori, cioè da Gregorio XV. e da Vrbano VIII. la cui grazia s'acquistò egli di maniera col mezzo de' suoi amabilissimi costumi, e d'altre sue nobilissime qualità, che questo gran Pontefice, per così dire, innaghito di lui, con lui soleua dimesticamente trattare non poche hore: Fù anco per li medesimi rispetti sommamente amato da Giouan Vincenzo Pinelli principalissimo Genouese, che fu vn Sole frà li più dotti di questo secolo, Si hanno molte sue opere così nel Latino come Toscano Idioma, le quali manifestano benissimo di quanto valore egli sia nella varieta delle scienze, ed assai si lodano da loro medesime; di esse ne vanno attorno trè solamente, cioè due Latine, & vna in Toscano, e sono Exametri Carminis, lib. 6. Rapsodiæ Variorum Carminum, lib. 5. Poesie volgari: quelle poi, che seguono, per non esser ancor vscite alla publica luce, vengono con grandissimo disiderio aspettate da' studiosi Lettori, e sono cioè in Latino De Marci Varronis diuisione, qua se definito complexum numero est arbitratus omnes Philosophorum sectas, quæ vel fuissent aliquando, vel esse possent: De Geminis nobilium Disciplinarum officinis, quarum ex altera ἀπλάδετος λόγος, ex altera, ὄργανον suis sibi rectè obeundi muneris comparant instrumenta: De Prȩstantium linguarum cognitione, quarum incorruptus vsus familiaris inter ineruditos prorsus intercidit, libri tres; primus de Vtilitate & Necessitate; secundus de breuissima, & certissima Methodo; tertius de Iudicio in delectu pro veritate argumenti Veterum Scriptorum, quos laudabiliter imitemur: De Triplici Rhetorica: De Ideis Hermogenis: De Imitatione veteris Eloquentiæ: De Analyticȩ Methodi in vtraque Philosophia indifferenti vsu: Quos habemus Aristotelis Topicorum libros, non eos videri, ex quibus Cicero, ac Themistius suam locorum enumerationem desumpsere: De naturali verborum significatione, quo quis modò facilè conciliare posset cum Academicis Peripateticos: De Iudicio Dionysij Longini in comparatione Demosthenis, & Ciceronis: De vnica totius Politicȩ disciplinȩ Methodo, & Auerrois vera sen-

ſententia in explicatione ſubiectæ materiæ librorum ad Nicomacum: De Platonis, Ariſtotelis, & Polybij politicis in rebus diſſenſione: Quarum artium vniuerſalis Politicę ſit preſertim Architectonica: De Hiſtoriæ Pragmaticæ Polybianæ triplici fine, vnde Scriptoris officia, vel negligenter, vel praue à Luciano tradita, eijciuntur: Vitarum Hiſtorici, quà in re differant à Pragmaticis: Cornelij Taciti Hiſtoriam falſa coniectura in duo genera diuidi: Homerum à Socrate iure eiectum è Repub. nec tamen eundem ſibi contradicere cum varijs in locis inducitur à Platone eius Poetę magna cum laude mentionem facere: Epitome tertij tumultus Belgici, Alexandro Farneſio prouinciam adminiſtrante: De Xenophontis artificio, quo Principum, vel leges vel mores citrà periculum reprehendi poſſunt: Pendaſius, ſiue de Animę Immortalitate, libri duo. *Delle Opere Toſcane non ancor ſtampate, è il Catalogo ſeguente, cioè,* Inſtruzione al Cardinale d'Eſte, nel ſuo viaggio di Spagna: Conſiderazioni al Cardinal d'Eſte intorno alle offerte del Marcheſe di Couré, in nome del Rè di Francia: Delle qualità de' Nunzij deſtinati dal Papa a diuerſi Prencipi: Dell' apparente ingratitudine del popolo Atenieſe verſo Pericle, e gli altri ſuoi gran politici, commendata giuſtamente da Socrate: Perche Platone nell' Epitaffio chiami Ariſtocrazia il gouerno popolare d'Atene: Nuouo artifizio di biaſmar ſenza pericolo il gouerno publico inuentato da Senofonte: Lezioni Accademiche: Dialoghi diuerſi: Dell'origine & Vtilità dell'Accademia: De' proprij ſoggetti loro: Della vera definizione dell'Honore: Della radice di tutti gli affetti humani, ſopra alcuni verſi di Dante: De' rimedij d'Amore, ſopra vn Sonetto del Caſa: Dell'Antro Homerico, Impreſa dell'Accademia de' Ricourati di Padoua: Dell'Allegoria della Comedia di Dante: Delle ragioni, che induſſero il Taſſo a far vna nuoua Geruſalemme: Della cognizione delle trè lingue più nobili: Delle proprietà, vnico, e ſicuro fondamento d'apprenderle facilmente: Dell'vſo delle proprietà de' noſtri tempi: Delle due ragioni addutte da' Platonici contra l'inuenzione dello ſcriuere: Il Taſſone primo, ouero dell'Oppoſizioni fatte all'Iliade d'Homero: Il Taſſone ſecondo, ouero della dottrina di Virgilio: Le Sette de' Filoſofi moltiplicate in eceſſiuo numero da Varrone diſtinguerſi per due ſole differenze ſpecifiche, che ſono la diuerſa opinione del Critorio, e la diſcordia circa l'vltimo fine: Il verſo d'Homero, che chiude il duodecimo libro della Metafiſica, eſſer fallace per lo più ne i gouerni humani: L'Aritmetica Teologica di Nicomaco a torto eſſere giudicata ſofiſtica da Focio: Introduzione allo ſtudio delle Leggi Canoniche: La Sindereſi, ouero dell'Ingratitudine amoroſa: Il Paralello, ouero del vero modo di paragonare frà loro i gran Capitani: Paralello di Ceſare, e di Aleſſandro: Raccolta di diuerſe Poeſie volgari. *Da tante ſue Opere ſi fà certa congiettura ch' egli non habbia giamai poſato, e che ſia ſtato coſi nelli ſtudij, come ne i componimenti infaticabili: Perciò in ricompenſa di tanti meriti ſuoi, qual lode potrà mai eſſer ſufficiente ad eſſi? veramente io giudico non poterſeli dare la maggior lode di quella, che ſe gli attribuiſce col ſilenzio, per non ſaperſi trouar il cominciamento di eſſa.*

ANTONIO RICCOBONO.

ANtonio Riccobono, che nella varietà delle buone ſcienze fu celebre circa gli Anni 1580. nacque in Rouigo Città del Poleſine, alla Republica di Vinezia ſoggetta, e riuſcì così compito in qualunque letteratura, che la ſua Patria non può girne ſe non altera, nè deue inuidiar alcun'altra in queſta parte di gloria: Iui publicamente leſſe le Lettere Humane, La qual Lettura, oltre a molti altri famoſi valent' huomini, eſercitò anco Celio Rodigino, che fu trà i dotti eruditiſſimo, e trà gli eruditi dottiſſimo: Dopò hauer il Riccobono perſeuerato in queſta condotta molti anni con grandiſſima lode, la rinunziò a fine di traſferirſi a Padoua per poter iui pigliar

la laurea dottorale d'amendue le Leggi da lui già per auanti studiate in quella Vniuersità, come dipoi n'hebbe l'intento suo. Nel passaggio, ch'ei fece per Vinezia, mentre ritornaua alla sua Patria, mosso dall'esortazioni di Lorenzo Massa, accettò la publica Lettura di Eloquenza Greca, e Latina nello Studio di Padoua. Nel pigliar il possesso di questa sua condotta, recitò successiuamente per trè giorni continui, trè Orazioni concernenti alli studij prima dell'arti liberali, dipoi delle Lettere Humane, e finalmente di Rettorica. Questa Lettura, nella qual fu suo collega Giouanni Fascolo Lettore dell'istessa professione in quella Vniuersità, haueua egli determinato di tralasciare per esercitar lo Studio delle Leggi, come più opportuno per mantenere la sua pouera famiglia, e per migliorare l'humile condizione della sua casa: ma essendone poi stato distolto da questo pensiero, andò egli perseuerando nel suo carico, nel quale acquistò a se stesso immortal lode, & a gl' vditori suoi benefizio inesplicabile. Le molte sue opere, tutte concernenti alla sua professione di belle Lettere, si vedono stampate co' i titoli seguenti, cioè De Gymnasio Patauino Commentariorum, libri sex, quibus antiquissima eius origo, & multa preclara ad Patauium pertinentia; Doctoresque clariores vsque ad ann. 1571. ac deinceps omnes, quotquot in eo floruerunt, & florent, eorumque controuersiæ, atque alia memoratu dignissima recensentur, &c. Disceptationes, &c. Commentarius in Vniuersam doctrinam Oratoriam Ciceronis, quo per locorum collationem explicantur ea, quæ tradita sunt in libris de Inuẽtione, in Partitionibus Oratorijs, in Topicis, in Oratore ad Brutum, in libris de Oratore: De vsu Artis Rhetoricę Aristotelis Commentarij xxv. &c. Aristotelis Artis Rhetoricę Compendium, &c. A Ioanne Mario Matio Brixiano Dissensiò de quibusdam locis Quintiliani, quibus probatur Rhetoricam ad Herennium esse Cornificij: Poetica Aristotelis latinè conuersa: Paraphrasis in Poeticam Aristotelis: Ars comica ex Aristotele: Iudicium, quo M. Tullij Ciceronis Consolationem non esse ostendit: De Historia liber cum fragmentis Historicorum veterum Latinorum summa fide, & diligentia collectis, & auctis: Paraphrasis in Rhetoricam Aristotelis, &c De Consolatione edita sub nomine Ciceronis Defensor, seu pro primo eius iudicio, aduersus secundam Caroli Sigonij Accusationem: Compendium Artis Poeticæ Aristotelis, ad vsum conficiendorum Poematum, & quibusdam scholijs explanatum: Defensor, seu pro eius opinione de Horatij Epistola ad Pisones: Conciliatio cum Nicolao Colonio: De Consolatione edita sub nomine Ciceronis Iudicium secundum, quatuor disceptationibus explicatum: Conuersionis Ethicorum Aristotelis cum Commentario: Oratio in obitu Tiberij Deciani, &c. In Aduentu Marci Cornelij Episcopi Patauini pro Philosophiæ, ac Medicinæ in Patauino Gymnasio Vniuersitate Gratulatio: Oratio in Obitu Ioannis Cephali, &c. Ad S. R. E. Cardinalem Iulium Cananium, Rhodigij nomine ex publico decreto Gratulatio: Oratio in funere Laurentij Laureti: Orationum Vol. duo. *Con queste Opere stabili egli al suo nome la perpetuità, e si fece degno d'hauer luogo, come pure gloriosamente lo tiene in questo Teatro.*

ANTONIO SORIANO PATRIARCA.

FRà gli huomini, che per eccellenza di virtù, e per valore di Lettere, s'acquistarono ne' passati tempi famoso nome in Vinezia, si deue con ogni ragione mettere Antonio Soriano nato in quella Città, Prelato, e per singolar bontà di vita, e per varietà di buone scienze stimato molto da' suoi compatrioti. Questi, che alla chiarezza della sua nobilissima stirpe, hebbe vnito l'ornamento dell'altre virtuosissime qualità, consacrò a Dio i pensieri suoi nella Religione de' Padri Certosini, frà' quali con le azioni sue degnissime inuero d'imitazione, si fece conoscere per soggetto meriteuole di quegli honori, e di quelle grandezze, che poscia non andò molto, che dalla sua Patria ottenne come Patrizio di essa tanto benemerito; Imperoche con grand'applau

so di

so di tutta quella Republica, mediante il consenso del Sommo Pontefice, fu fatto Patriarca; col mezzo della qual dignità, maggiormente apparuero i lumi della bontà sua, della prudenza, e di tutte le virtù con intera sodisfazione di ciascuno. Scrisse alcuni libri, de' quali, trè ne vanno attorno stampati, & hanno per titolo De Informatione interiori, lib. 1. De Vita contemplatiua, lib. 1. De Solitudine, lib. 1. *Dopò hauer eccellentemente amministrata quattro anni la dignità Patriarcale, e dopò esser vissuto cinquanta due anni, cinque mesi, e ventiquattro giorni, passò all'altra vita l'Anno 1508. & il suo corpo hebbe pomposa sepoltura nella Chiesa di Sant'Andrea della sua Certosina Religione, oue si legge la memoria del tenore seguente, cioè,*

D. O. M.
Antonio Soriano Patriarchæ Venetiarum
Antonius Eques, & Augustinus F. S.
Michaelis filij Patruo benemerito D. M. P.
Vixit Ann. 52. M. 5. D. 24.
Obijt 1508. An. Patriarchatus sui. 4.

ANTONELLO ARCIMBOLDI.

Questi è nato in Milano dalla nobilissima famiglia de' Arcimboldi, la quale con ogni ragione si può tener gloriosa, per hauer prodotti al Mondo, oltre ad altri Personaggi grandi, quattro Arciuescoui di Milano successiuamente l'vno dopò l'altro, de' quali così i primi due come gli altri furono fratelli, & il primo di essi hebbe luogo trà la porpora. Antonello, che fu chiaro per la dottrina, riguardeuole per le virtù, e grande per le qualità, fu Abbate di Comenda, Protonotario Apostolico, & ottenne dal Rè di Spagna Filippo Secondo, la dignità di Senatore di Milano. Oltre alla dottrina delle Leggi, nelle quali riuscì eccellentissimo Dottore, hebbe anco la perfetta cognizione della Greca, e Latina lingua, nelle quali era eloquentissimo, e di esse così fuor di modo padrone, che pareua non sapesse altro linguaggio. S'ammirarono nell'animo suo, oltre a queste virtù, la liberalità, e carità verso i poueri, la beneficenza, e cortesia verso quelli, che con lui trattauano, e finalmente la prudenza, & integrità de' costumi in tutte le sue azioni. Veggonsi di questo nobil spirito, che fu Accademico Affidato di Pauia, e chiamossi l'Auertito, le bellissime Traduzioni di Basilio Magno, e d'altri Teologi antichi, publicate dalle stampe, dalle quali ne risultò a lui gloria, & honore, & a' Letterati professori della Sacra Scrittura opportuna comodità per facilmente arriuare all'intera cognizione di così dotto, e famoso Scrittore; sono dunque così intitolate, Sancti Patris nostri Magni Basilij Archiepiscopi Cęsareę Cappadociæ De vera, atque incorrupta Virginitate liber ad Lectoium Episcopum Melitensem, Antonello Arcimboldio interprete: De Basilij Magni Cęsariensis Episcopi Homiliæ IIX. 1. Adhortatio ad Baptismum, 2. In Sanctum Baptismum, & de Spiritu Sancto, 3. De Spiritu Sancto, 4. De Fide, 5. In Ioannis Euangelij principium, 6. De gratiarum actione, 7. In Iulittam Martyrum, 8. De Ieiunio, Antonello Arcimboldio vertente: D. Basilij Magni Cęsariensis, De Gratiarum Actione Homiliæ II. *Dopò hauer egli nelle graui dottrine grandemente faticato, passò all'altra vita nella sua Patria con grã dolore di tutti i buoni l'Anno 1578.*

ARCANGELO CARACCIA.

Arcangelo Caraccia Maestro di Sacra Teologia, dell'Ordine di S. Domenico, è nato in Riualta, luogo assai celebre del Monferato; vien da tutti conosciuto, & ammirato per Religioso di somma bontà di vita, e di varia, e buona letteratura: lesse Teologia ne' Monasterij della sua Religione, cioè del Bosco nell'Alessan-

leſſandrino, e di Pauia, e finalmente nell'Vniuerſità di Bologna: Fù dipoi eletto da tutto l'Ordine ſuo a trasferirſi a Roma per procurare la Canonizatione di Pio Quinto Santiſſimo Pontefice; nel qual negozio va tuttauia perſeuerando con quella d.ſtrezza che merita la qualità di così heroico affare, il maggiore di quanti poſſino eſſer trattati da gli huomini. Per trattenimento de' ſuoi graui Studij, ſcriſſe alcuni Opuſcoli, frutti particolari del ſuo eccellente ingegno, i quali eſſendo per le materie molto profitteuoli, furono giudicati degni della publica luce; ſono dunque i ſeguenti, cioè Vita di San Baudolino Veſcouo Protettore della Città d'Aleſſandria: De i Miracoli da Dio operati col mezzo d'vna Immagine della Beata Vergine, che ſi conſerua in Mantoua &c. Vita del Beatiſſimo Pontefice Papa Pio Quinto: Breue narrazione delle azioni di Pio V. cauata da i proceſſi della Canonizatione: Inſtituzione per dire il Santiſſimo Roſario, &c. *il qual libretto ſi ſtampò primieramente in Aleſſandria, e poi in tutte quaſi le Città d'Italia, e finalmente eſſendo ſtato dall'Autore accreſciuto, e corretto, fu colla ſtampa moltiplicato in Roma: Si vede anco di queſto buon Religioſo, vn' opera Latina ſtampata, & è* Opuſculum Regularibus omnibus, laiciſque quàm maxime neceſſarium, in quo de Quarta funeralium reſolutiſſime tractatur; Tractatus ſecundus, ſeu Decreta Sac. Conc. Trid. ad Regulares ſpectantia; Tractatus tertius, ſeu Bulla Pij V. in fauorem Mendicantium *Al preſente s'affatica egli intorno ad vna belliſsima, & heroica opera, cioè* Delle azioni di Pio Quinto, *la qual' à ſuo tempo vſcirà in luce a gloria di quel Santo Pontefice, & a perpetua riputazione dell'Autore, il cui nome col mezzo di queſta gran fatica, ſarà per tutti i ſecoli celebre, e famoſo.*

ARNOLDO MERMANNO.

LE Opere curioſe, e dotte di Arnoldo Mermanno, che trattano così d' Iſtoria Eccleſiaſtica, come di Teologia miſtica, e morale, e d'altri pij, e diuoti ſoggetti, illuſtrano il ſuo nome, & a me danno occaſione d'honorare con la memoria di eſſe, queſto Teatro d'Huomini letterati. Nacque egli in Aloſt, luogo aſſai buono in quella parte della Fiandra, che Imperiale vien chiamata: Fù Frate Franceſcano dell'Ordine de' Minori, e con le ſpalle di Hercole, cioè ſenza riſparmio di qualunque fatica, ſi diede talmente alli Studij delle più nobili ſcienze, che riuſcì vno de' più celebri Letterati della ſua Religione dalla quale ne fu perciò il ſuo valore degnamente rimunerato con quelle più honoreuoli dignità, ch' ella conferir ſuole a ſuoi qualificati ſoggetti. Leſſe Teologia in Louanio Città, & Accademia principale di Brabante in Fiandra: Fu Definitore, e Prouinciale del ſuo Ordine: Perſeguitò coraggioſamente gli heretici, che dell'Anno 1566. infeſtauano con la peſtifera loro ſetta, quaſi tutti quei paeſi baſſi; nel che ſi dimoſtrò, come pure ſi deue dimoſtrar ciaſcuno in ſimile impreſa, terribile Eccleſiaſtico, e con la voce, e con i ſcritti, i quali, inſieme con gli altri di lui in diuerſe materie con erudizione prodotti, vanno attorno ſtampati co' i titoli, che ſeguono. De plauſtris hæreticorum: De hæreticis deferendis, & accuſandis: Oratio de fugienda conſuetudine hæreticorum: Theatrum conuerſionis gentium, ſiue Chronologia de Vocatione omnium populorum per vniuerſum Orbem fidei, Chriſtianęque Religionis Deſcriptio: De Rogationibus, Peregrinationibus, Hymnis, & ſolemnibus ſupplicationibus cum lucernis & omni Religionum Panoplia, lib. 3. De Veneratione ſacrarum Reliquiarum: De Purgatorio: De Pęnitentia publica, & ſolemni: De Exomologeſi Sacerdoti facienda: Catechiſmus inſtar Dialogi, inter pęnitentem & Catechiſten: Dauus perduellis, ſiue Rerum publicarum perturbator: De Sancta Cruce, eiuſque religioſa adoratione: Imagines mortis, cum Epigrammatis & iconibus: Medicina animæ. *Scriſſe anco in lingua della ſua nazione,* Del Sacramento dell' Eucariſtia contra i Sacramentarij. *Morì di peſte queſto venerando Padre in Louanio, alli 5. di Settembre, del-*

dell'anno 1578. e fu sepolto nel luogo doue si fà il Capitolo nel Conuento de' Padri della sua Religione in quella Città: sopra la sua tomba si legge questo Epitaffio.

Anno Domini M. D. LXXVIII. V. Septembris
contagiosa lue ex ergastulo carnis ereptus est
Venerandus Prouinciæ Pater, & Definitor Frater
Arnoldus Alostanus Qui cum Prouinciam
in varijs Ordinis Officijs preclarè ornasset,
Ecclesiamque Christi multis editis pijs
Voluminibus illustrasset
Diem hic clausit extremum
Cuius anima requiescat in pace.

ASCANIO CENTORIO DE GLI HORTENSII.

IN quella età felice, nella quale furono celebri nelle Lettere Girolamo Ruscelli, Lodouico Dolce, Luca Contile, Remigio Fiorentino, & altri, fiorì Ascanio Centorio de gli Hortensij, huomo di sublime ingegno, assai buon Poeta, veridico Istorico, e nelle due lingue, Latina, e Toscana dottissimo, come anco in quelle più nobili scienze, che ad vn Gentilhuomo spettano, più che mediocremente addottrinato. Egli nacque in Milano, & essendo Caualiere dell'habito di San Giacomo della spada, ottenne vna Comenda: Hebbe amicizia grande con Giouan Battista Castaldo Marchese di Cassano, e Conte di Piadena, che in diuerse imprese di guerra fu in seruigio dell'Imperadore, Capitano generale con immortal sua gloria nell' Alemagna, nell' Vngheria, & in altre parti: A questo gran Personaggio suo Mecenate generosissimo, dedicò egli tutte quasi le Opere, che scrisse, e publicò alla luce; Imperoche tutto il tempo, che da' publici, e priuati affari gli auanzaua, era da lui consumato ne' studij, e ne' componimenti, ne' quali, e nell'vno, e nell'altro stile, così nella prosa, come nella poesia riuscì vago, e leggiadro; del che possono seruire per testimony ben chiari l'istesse opere sue stampate, le quali hauendo tutte le circonstanze necessarie alla perfezione, apportano a loro medesime qualunque maggior lode, & alli curiosi Lettori diletto inesplicabile; sono dunque, Commentarij della Guerra di Transiluania, ne' quali si contengono tutte le cose, che successero nell'Vngheria, dalla rotta del Rè Lodouico XII. fino all'Anno 1553. La seconda parte de' Commentarij delle Guerre, & de' successi più notabili auuenuti così in Europa, come in tutte le parti del Mondo, dall'Anno 1553. fino a tutto il 1560. Discorso della Guerra particolare sopra la gente d'arme, e Caualleria leggiera: Discorsi di guerra, diuisi in 5. libri, nel primo si contiene l'offizio d'vn Generale d'esercito; nel secondo, l'ordine del medesimo per espugnare vna Prouincia; nel terzo, si tratta della qualità del Mastro di Campo; nel quarto, del modo, che deue tenere vna Città, ch'aspetta l'assedio; e nel quinto, sotto diuersi capi si contengono molte cose appartenenti all'arte della milizia: I cinque libri de gl'auuertimenti, ordini, gride, & editti fatti, & osseruati in Milano ne' tempi sospettosi della Peste, ne gli Anni 1576. & 77. &c. L'Aura soaue. *Hà scritte anco le opere seguenti, le quali non sono vscite in publico a questi giorni, e contengono i seguenti soggetti, cioè in Latino.* Liber Historiarum, rerumque omnium sui temporis memorabilium: De vtraque fortuna: In Plutarchi libellum de fortuna. *In Italiano poi, si vedono queste altre, cioè,* L'Vrania: Rime: Diuerse imprese, lib. 1. *Col mezzo di queste parti del suo felicissimo ingegno, e con l'ornamento delle virtù, e della bontà de' costumi rese famoso il nome suo in ogni parte, e si fece conoscere compitissimo Caualiere, degno di luogo trà gli altri pari suoi di questo nostro Teatro.*

AVBERTO MIREO.

Bruselles Città principale di Brabante in Fiandra, produsse al Mondo, il primo giorno di Decembre, dell'Anno 1573. Auberto Mireo figliuolo di Guglielmo fratello di Giouanni Mireo Vescouo d'Anuersa. Studiò con tanto profitto le belle Lettere, e la Filosofia nella Scuola Regia di Douay, & anco nelle Scuole Falcone di Louanio sotto la disciplina del dottissimo Giusto Lipsio, che diuenne il suo nome celebre non solo in quelle Accademie; ma anco in tutta la Fiandra & in altre parti. Diedesi poi con ogni affetto allo studio della Teologia, nella quale s'approfittò di maniera, che dopò hauer felicemente compito il corso di essa, li fu con applauso conferita la Laurea del Dottorato. Fece anco riuscita mirabile in altre scienze, & in particolare nell'Istoria Ecclesiastica, nella quale pareua, che consistesse tutto il suo diletto, e che fosse nato solamente per esercitarsi in essa con tanta sua lode, e con tanto benefizio della Cattolica Religione. Fu prima Prefetto dell'Oratorio, e della Libreria de gli Arciduchi d'Austria Alberto, & Isabella Prencipi di Fiandra, e poi fu fatto Decano della Chiesa sotto il titolo di Maria Vergine Santissima di Anuersa; e benche fosse in questi carichi assaissimo occupato, contuttociò rubbando il tempo al tempo, sapeua trouar tempo di esercitare l'ingegno suo ne i componimenti, che con molta sua gloria vanno attorno stampati, co' i titoli seguenti, cioè, Originum Monasticarum, lib. 4. Chronicon Ordinis Premostratensis: Chronicon Cisterciense: Chronicon Canonicorum Regularium: Chronicon Benedictinorum: Origines Monasteriorum Benedictinorum: Origines Cartusianorum: Origines Ord. D. Virginis Annunciatę: Origines Ordinis Carmelitani, ab Elia Propheta inchoati, ab Alberto Patriarcha vitæ regula temperati, à S. Teresia ad primęuam disciplinam reuocati: Origines Augustinianorum, sub Regula D. Augustini militantium: Origines Equestrium, seu Militarium, lib. 2. Politia Ecclesiastica, siue de statu Religionis Christianæ per totum Orbem, lib. 5. Geographia Ecclesiastica: Elogia illustrium Belgij Scriptorum. Elogia illustrium gentis Spinulę: Vita Cl. Iusti Lipsij ex ipsius potissimum scriptis concinnata: Notitia Episcopatuum Orbis vniuersi: Oratio in exequijs Rodulphi II. Imp. De Bello Bohemico Commentarius: Vita Alberti Pij, prudentis, & sapientis: Vita Sancti Alberti Cardinalis Episcopi Leodicensis: Chronicon Christianum à Christo nato ad nostra vsque tempora: Fasti Belgici: Godex donationum piarum, in quo testamenta, codicilli, litterę fundationum, dotationum, immunitatum, priuilegiorum, & alia pię liberalitatis monumenta, cum notis. Finalmente mandò alle stampe l'Istoria della Prouincia di Brabante scritta da Pietro Dineo; & al presente và componendo la vita di Godofreddo Bulione Marchese di Anuersa, Duca di Lorena, e Rè di Gerusalemme, che fondò il Collegio de' Canonici di Anuersa, e s'affatica intorno ad altre Opere a benefizio de' studiosi, & a gloria di se stesso, della famiglia, e della sua Patria.

AVRELIO BRANDOLINI.

La Città di Fiorenza fu Patria di Aurelio Brandolini, il quale perche haueua del continuo gli occhi offesi da lippitudine, veniua communemente chiamato il lippo. Era egli vn ritratto di erudizione, e di eloquenza, come anco in alcune altre scienze valeua molto; e nella Poesia haueua vna vena tanto facile, che poteua in qualunque genere sicuramente comporre all'improuiso. Dilettauasi parimente di Musica, nella quale si fece conoscere tanto eccellente, che pareua non si fosse mai in altra professione, che in questa esercitato: Si diuulgò di maniera il valor suo in ogni parte, che chiamato da Mattia Coruino Rè d'Vngheria, fu costretto ad accettare la publica lettura di Eloquenza in Buda, e poi in Strigonia, amendue Città di quel Regno;

gno;

gno; nelle quali condotte perseuerò molti anni con grandissima lode. Finalmente ritornato a Fiorenza, abbandonò con ottima inspirazione il Mondo, e ritirossi nell'Ordine degli Eremitani di Sant'Agostino, il cui abito vestì nel Conuento di quella sua Patria. Riuscì, e nello spirito, e nell'osseruanza della sua Regola compito Religioso; & attendendo all'esercizio del predicare, diuenne valoroso Predicatore a segno tale, che le sue prediche perche haueuano alla buona dottrina vnita l'eloquenza, erano da' Prelati, da' huomini dottissimi, e da numero infinito d'altre persone con gran disiderio, e con loro particolar frutto sentite. Le Opere, che scrisse così nella prosa, come nella Poesia, sono, cioè, De legibus, lib. 1. Commentarij in omnes Diui Pauli Epistolas: Opusculum de Passione Domini ad Pontificem: Historiæ Sanctorum, & Orationes: Nouum & Vetus Testamentum heroicis carminibus, &c. Paradoxa Christiana, lib. 2. De ratione scribendi, lib. 3. Dialogus de humanæ vitę conditione, & tollenda corporum ægritudine ad Matthiam Coruinum Regem: Carmina de morte Platinę; *i quali versi si leggono nel fine delle Opere di esso Platina; Tutti questi suoi componimenti, per li meriti della varia dottrina loro furono col mezzo della stampa donati al Mondo. Infelicemente finì i suoi giorni in Roma, poiche essendo iui suscitata la peste l'Anno 1498. infetto egli ancora di quel male, passò all'altra vita, e fu sepolto il suo cadauero nella Chiesa di Sant'Agostino di quella Città.*

AVRELIO BVSSOLI.

PEr chiarezza di sangue, per bontà di vita, per sigolarità di costumi, per eccellenza di Dottrina, e per altre qualità riguardeuoli, è degno Aurelio Bussoli d'esser annouerato frà i principali soggetti della Città di Pauia sua Patria; La onde ogni douer vuole, che se le dia la meritata prerogatiua a gli altri Letterati pari suoi concessa, d'hauer anch'egli frà di loro il suo luogo in questo Teatro. Imperoche essendo riuscito Medico, e Filosofo di celebre nome, e concorrendo in lui le douute circostanze della Nobiltà della sua Famiglia, fu accettato nel Collegio de' Medici della sua Patria. Dopò hauer in quella Vniuersità per lo spazio di vent'ott'anni continui spiegata con intera sodisfazione de gli vditori suoi, la Medicina, finalmente il Senato di Milano come a benemerito Lettore, li concesse la primaria lettura di Pratica Ordinaria della sera nell'istessa professione: La pietà, e carità verso i poueri s'ammirarono in lui con tanta eccellenza in tutto il corso di sua vita, che lo resero frà tutti ammirabile, e da tutti commendabile, e rappresentò con eterna gloria del suo nome la vera Idea di quelle virtù, che frà l'altre tengono il principato: Medicò egli in Pauia dieci anni continui senza mercede, ma solo per carità, i Padri Francescani dell'Ordine de' Minori nel Monasterio di Santa Croce, & i Capuccini di Sant'Antonio di Padoua. Questo veramente bono Medico scrisse le Opere seguenti, che dalle stampe furono a benefizio degl'intendenti publicate, cioè, Prelectiones Practicę in tres libros diuisæ, quorum primus est de recto prҿsidiorum vsu in febribus putridis, alter de purgatione, tertius de venæ sectione in Auicenam: Tractatus de hirundinibus: Tractatus de modo consultandi in febribus putridis. *Passò egli all'altra vita nella sua Patria, del mese di Genaro, dell'Anno 1635. e fu al suo cadauero data sepoltura nella Chiesa di Santa Croce.*

AVRELIO CORBELLINI.

SAn Germano, vno de' luoghi principali del Piemonte nel Territorio di Vercelli, hà dato al Mondo il Padre Aurelio Corbellini, lume chiarissimo dell'Ordine de gl'Eremitani di Sant'Agostino; in cui rilussero compitamente quelle buone parti, che trà gli altri lo rendono commendabile, non solo presso a quella Religione, ma anco presso a tutti quelli, che lo conosceua; Imperoche nel valore delle più graui

scienze può andar del pari con qualsivoglia benche celebre di questi tempi; & è nelle belle Lettere Latine, e Toscane riuscito perfettissimo, a segno tale, che, e nella prosa, e nella Poesia massime Toscana, pochi l'vgguagliano. Il valor suo accompagnato dalla bontà di vita, dispose Carlo Emanuello Duca di Sauoia ad eleggerlo per suo Teologo, sapendo benissimo quel gran Prencipe, che non poteua in altri esser questo grauissimo carico più degnamente conferito, che nella persona del Padre Corbellini. Di quanta eloquenza poi egli sia, ne possono render testimonianza i pergami di molte Città d'Italia, sopra de' quali, massime ne' tempi Quaresimali, si è fatto conoscere non men dotto, che eloquente con frutto, e benefizio di quelli, che dauano alle sue prediche vdienza. Scrisse molte Opere, & in prosa, & in verso, e nel Latino, e nel Toscano Idioma a diuersi soggetti concernenti, le quali si vedono stampate, e sono, Nuoue Decisioni di Casi di conscienza: Orazione in lode di S. Carlo: Orazione ad vn Capitolo generale di sua Religione: Lezioni Accademiche sopra i Sonetti di diuersi Autori: Esposizioni sopra alcune Canzoni del Padre Chrisostomo Talenti: L'Imagine del vero Prencipe: I Trionfi di Christo, sopra tutti i Vangelij dell'Anno: La State: L'Argonautica del Christiano: San Francesco penitente: Ghirlanda in lode della Santissima Vergine Madre di Dio per Esposizione dell'Aue Maria: Gli affetti spirituali, diuisi in trè parti: La Corona della Regina di Spagna: L'Aquile Diuine nella fonte della Scrittura rinouate, e parturienti il Santuario: Della Consolazione Christiana, Dialoghi dieci, &c. La Corona al Padre Hippolito Zorla: Rime ne gl' Himenei del Duca di Mantoua, e dell'Infanta Margherita di Sauoia: Rime in lode di molti Gentil'huomini, e Gentildonne Piemontesi: Rime: Mitridate, Fauola Pastorale. *In Latino poi scrisse due Trattati, i quali si vedono parimente stampati co' i titoli, che seguono, cioè,* Regina scientiarum: Mirifica Egidij arbor. *In queste opere si dimostra egli Teologo eccellentissimo, Filosofo dottissimo, e dicitore facondissimo; e ne i componimenti Poetici si fà conoscere Poeta grauissimo. Egli è Accademico Intento di Pauia, e chiamasi l'Ammirante; e gli Accademici Affidati dell'istessa Città mossi dal valore di questo Letteratissimo Religioso, si compiacquero di accettarlo, benche assente, nel loro numero. Viue hoggidì Luogotenente del Padre Vicario Generale della sua Religione nella Prouincia del Piemonte; e tuttoche si troui con questo carico non poco occupato contuttociò non manca di trattenersi ne' studij, e ne' componimenti, co' i quali và aggiungendo nuoue ale alla fama, affinche ne porti il suo celebre nome in ogni parte.*

AVRELIO DAVIDE SAVIO.

Aurelio Dauide Sauio nato in Asti Città del Genouesato, al Duca di Sauoia soggetta, deue con ogni ragione hauer luogo trà questi, che nelle Lettere furono celebri, e segnalati; e merita d'esser al pari di qualunque altri eccellente Giureconsulto, con speziale Elogio commendato; poiche in lui s'ammirò così ben collocata la Dottrina legale, che non cedeua a chi che sia de' più famosi Giuristi così de' tempi suoi come de' passati ancora: i suoi Consegli erano stimati come tanti Oracoli; & in voce, & in scritto egli valeua molto; La onde per li meriti dell'vna, e dell'altra di queste due riguardeuoli qualità, veniua non solo da' suoi compatrioti, ma anco da' forestieri sommamente amato, e riuerito. Abbandonò la Patria, e si ridusse a Torino, oue fu medesimamente conosciuto, e sperimentato il suo valore con benefizio di quelli, che, ò per conseglio, ò per patrocinio di cause haueuano a lui ricorso; nella qual Città dimorò fino al fine di sua vita: Si vedono stampate del suo alcune Opere alla sua professione concernenti, cioè vn Trattato De Verborum, & rerum significatione: Commentarij super tit. de cap. & postlim. reuers. in secundo Digesti noui. *Finalmente, alli trè di Decembre, dell'Anno M. D. LXII. morì in Torino, & il suo cadauero hebbe sepoltura nella Chiesa di San Francesco di quella Città;*

Città; sopra il suo sepolcro si legge questo breue, ma sentenzioso Epitaffio, cioè,
Hic cinis est Sauij, bene viuere, cętera fumus.
Die 3. Decemb. 1562.

BARTOLOMEO CARANZA ARCIVESCOVO.

TVtto, che Bartolomeo Caranza ottimo, e dotto Religioso dell'Ordine di S. Domenico, sia stato soggetto alla maggior disgrazia, che li potesse accadere, e nel la vita, e nella riputazione, contuttociò viuerà in eterno celebre il nome suo appresso a gli huomini giudiziosi, & honorati sì per l'integrità di vita, sì anche per l'eccellenza della Dottrina, essendo egli stato, e dell'vna, e dell'altra con sua gran lode vna bellissima idea. Nacque in Miranda Città di Nauarra nella Spagna Tarraconese, & hauendo hauuto dalla Natura il dono particolare d'vn prontissimo ingegno, non li fu difficile il riuscire nelle scienze, & in produrre dagl' assidui studij di esse eccellentissimi frutti di componimenti, alcuni de' quali furono degni d'vscire alla publica luce, e sono, Controuersia de necessaria Residentia Pastorum explicata Tridenti: Summa omnium Conciliorum & Pontificum à Petro vsque ad Paulum III. *Haueua anco dato alle stampe il* Catechismo *in lingua Spagnuola, ma nell'Indice di Roma fu per degni rispetti prohibito: Fù egli prima Reggente dello Studio del Conuento della sua Religione sotto il titolo di S. Gregorio in Valladolit Città di Castiglia la vecchia in Spagna; e dopò hauer accompagnato il Rè di Spagna Filippo Secondo in Inghilterra, quando andò alle Nozze della Regina Maria sua moglie, fu destinato Confessore di essa Regina, la quale senza saputa di esso, & ancora contra la sua volontà, gl' impetrò l'Arciuescouato di Toledo; ma la bonaccia di questa Ecclesiastica grandezza si conuertì in vn Austro impetuoso, che fu causa del suo compassioneuole naufragio; poiche imputato d'alcuni hereticali errori, stette in prigione parte in Spagna, e parte in Roma nel Castello Sant' Angelo per lo spazio di diecisett'anni, finalmente il Sommo Pontefice Gregorio XIII. così richiedendo l'ordine della Giustizia secondo la forma esteriore del processo, come giudice della causa, sentenziò, che douesse con giuramento negare gli errori, de' quali era sospetto; e dipoi fu dalla giurisdizione sospeso, e confinato per cinque anni nel Conuento de' Padri Domenicani d'Oruieto. Vscito dunque di carcere, se n'andò subito al Monasterio della Minerua in Roma, oue aggrauato di malattia, in capo di diecisette giorni passò all'altra vita; ma prima che morisse, nel procinto di riceuere il Santissimo Sacramento, disse con gran sentimento molte cose alla presenza di più di sessanta persone, trà Religiosi, e Secolari; e con efficacia grande protestò nella maniera, che segue, cioè. Che le imputazioni dategli erano falsissime; Che quanto alla coscienza sua, era stato sempre di quelle colpe innocentissimo; Che circa i suddetti errori, non sapeua d'hauer giamai hauuti i primi moti, e che, se pure haueua hauuti i primi (il che egli non affermaua) era certissimo di non hauer hauuti i secondi; Che in testimonio di quanto haueua detto, e di tale verità, dimandaua in testimonio Dio, innanzi al cui Tribunale doueua tosto comparire; & altre cose disse per giustificare l'innocenza sua; e finalmente di questa maniera disposto, e rassignato nella volontà Diuina, se n'andò santamente all'altra vita nell'età di 72. anni la notte del giorno alli Santi Atanagi, & Antonino dedicato, alli due di Maggio, dell'Anno 1576. con gran dispiacere di tutta Roma, che corse a vederlo, baciandoli ciascuno diuotamente le mani: Fù il suo corpo sepolto nel Coro della Chiesa della Minerua; & il Sommo Pontefice Gregorio XIII. fece mettere l'Epitaffio seguente sopra il suo sepolcro, cioè*

Bartolomeo Carranzę
Nauarro Dominicano
Archiepiscopo Toletano

E 2 Hi-

Hispaniarum primati; viro genere, vita, doctrina,
Concione, atque eleemosynis claro
Magnis muneribus à Carolo V. & Philippo Rege Catholico
sibi commissis egregie functo
Animo in prosperis modesto, in aduersis æquo.
Obijt anno CIↃ. IↃ. LXXVI. die secundo Maij,
Athanasio, & Antonino sacro; ætatis suę LXXII.

BARTOLOMEO MEDINA.

QVesto Letterato Padre Domenicano, è nato in Medina di Rio secco, Terra del Regno di Leon, e vestì l'habito di quell' Ordine nel Conuento di S. Stefano di Salamanca, Città di Studio nella Spagna Tarragonese; il nome di questa sua Patria, li seruì per cognome, così costumandosi nelle Religioni Regolari. Fu egli di tutte le migliori discipline instrutto, e nella Scolastica Teologia, come anco nella Dottrina di S. Tomaso, hebbe tra gli altri di quelle scienze nominati professori con ogni ragione il primo luogo: Fù Lettore nell' Vniuersità di Salamanca, prima di Durando, e poi hebbe la prima Catedra per la Lettura di S. Tomaso, ne' quali carichi s'acquistò così buona fama, che per sempre viuerà in quelle Scuole con sua grandissima lode. Si vedono stampate alcune sue opere, tutte di soda, e buona Dottrina ripiene, alla sua professione concernenti, cioè, Expositio in primam 2. Diui Thomæ Aquinatis: Expositio in tertiam Diui Thomę partem vsque ad quæst. 60. complectens tertium librum Sententiarum. *In lingua Spagnuola hà poi publicata vna* Somma di Casi di coscienza, *la quale per esser molto vtile, e piena di gran dottrina, fu spesse volte in varij linguaggi tradotta, e colle stampe moltiplicata. Finì la sua vita in Salamanca, cioè nel Conuento doue si consacrò a Dio, e trouauasi all'hora Priore, il primo di Febraro, dell' Anno* 1581. *& iui fu sepolto.*

BARTOLOMEO SCALA.

BArtolomeo Scala, che nacque in Fiorenza sua Patria, l' Anno 1424. *hebbe vn' ingegno prontissimo, e singolare nell'apprensione delle cose, col quale applicatosi alle buone Lettere, & al maneggio di grauissimi negozij, in quelle riuscì trà li Scrittori dell' età sua elegantissimo, & in ogni sorte di letteratura sufficientissimo, & in questi diuenne trà gli altri suoi compatrioti di gran valore ne gli affari, valorosissimo senza paragone. Queste sue rare qualità lo introdussero nella grazia di Prencipi grandi, cioè di Cosimo Duca di Toscana, di Francesco primo Sforza Duca di Milano, e d' Innocenzo Ottauo Sommo Pontefice, i quali dalla grauità de' suoi componimenti, e dall'esquisita maniera di negoziare, restauano di soggetto così eminente inuaghiti. Gl' istessi meriti indussero anco la sua Patria a conferirgli in vn' istesso tempo, quei maggiori honori, ch' ella non hà giamai per qualsiuoglia heroica impresa conceduti ad altri; poiche lo fece Priore, e Confaloniero; l'honorò della dignità di Senatore, e di Caualiere, & hebbe nella sua integrità, e nel suo valore tanta confidanza, che li raccomandò per venti anni il maneggio de i segreti della Republica. Scrisse alcune Opere, le quali, e per lo stile, e per la dottrina sono dagl'intendenti riputate bellissime, perciò furono degne d vscire alla luce, e contengono i soggetti, che seguono, cioè,* Epistolæ ad Politianum; ad Galeatium Mariam; ad Innocentium Octauum; ad Alexandrum filium vatem; ad Petrum Cosini: Apologia contra vituperatores Communitatis Florentiæ: Apologi centum ad Laurentium Medicem: Florentinæ Historiæ ab origine eiusdem Vrbis vsque ad annos Christianæ salutis 1450. lib. 20. Vita Vitaliani Borromei, ad Petrum Medicem: Oratio ad Innocentium Octauū: Eglogæ III. nempe 1. de arboribus, arte, & natura interlocutoribus, 2. Alceus, 3.

Elpilla. *Visse settanta, e tre anni, e morì l'Anno 1497. Il suo corpo hebbe sepoltura primieramente nella Chiesa de' Padri Cisterciesi, e poi trasportato in quella de' Seruiti, fu iui sepolto.*

BARTOLOMEO TAEGIO.

IN Bartolomeo Taegio, che nacque in Milano, e fiorì circa gli Anni 1550. s'ammirarono in vn medesimo tempo, il valore nella dottrina legale, e l'eccellenza in qualunque genere di belle Lettere. Riuscì egli de' migliori Dottori di quella sua Patria in amendue le Leggi, e per li meriti del suo nobile nascimento, hebbe luogo trà gli altri Giureconsulti del Collegio di essa Città: Fù vno de i Vicarij Generali dello Stato di Milano; e nella pratica delle cose Criminali niuno l'auanzò, e pochi gli andaron del pari, come di ciò ne fanno indubitata fede le opere, che in così fatta materia furono da lui egreggiamente prodotte: Habitò egli qualche tempo in Nouara, & essendosi istituita in quella Città l'Accademia de i Pastori, fu egli ancora come intendentissimo delle Humane Lettere, ammesso a quella radunanza, e chiamossi il Vitauro: Hebbe seruitù molto grande col Cardinale Morone, & hauendo acquistata la grazia di questo Prencipe suo Mecenate, ottenne da esso il gouerno delle Terre nelle parti dell'Isola di S. Giulio, con tutta quella maggior autorità, che dar si possa a chi gouerna. Si vedono del suo, oltre alli Trattati Criminali, che sotto al titolo di Tractatus Criminales, *vscirono alla publica luce, quest'altre Opere tutte in Italiano alle belle Lettere concernenti, così nella prosa, come nella poesia, le quali furono per li meriti della varia, e curiosa erudizione loro, colle stampe diuulgate, cioè* l'Offizioso Dialogo; *che porta in fronte il nome di S. Carlo Borromeo, a cui lo dedicò egli:* Le Risposte; *le quali sono consecrate al Cardinale Morone suo Signore:* Lettera a Monsignore di Verrua: Lettere: Orazione nel principio dell'Accademia de' Pastori in Nouara: L'Humore, Dialogo: L'Essiglio: Orazione nella morte del Conte Filippo Tornielli: Il Liceo, doue si ragiona dell'Ordine delle Accademie, e della Nobiltà, libro primo; *dedicato al Cardinale Francesco Alziati:* Il Liceo, doue si ragiona dell'Arte di fabricare le Imprese conforme a i concetti dell'animo, & si discorre intorno al poetico figmento delle Muse, libro secondo: La Villa, Dialogo; *dedicato all'Imperadore Ferdinando Primo; & altri libri vanno attorno di questo Letterato Milanese, co' i quali, e co' i suddetti si è aperta la strada per entrare in questo Teatro, e per ottenere, come pure l'ottiene grandissima lode presso a gl' intendenti di belle Lettere, & anco presso a quelli, che attendono alle cause Criminali.*

BASSIANO CATENAGO.

DA nobile famiglia è nato nella Città di Lodi Bassiano Catenago, huomo di lettere Greche, & Hebraiche intendentissimo, e di cifre assai buon interprete; di tredici anni si dedicò a Dio nella Congregazione de' Canonici Regolari chiamati Lateranesi, nella quale, e colla bontà di vita, coll'eccellenza della dottrina, si è reso, e tuttauia si rende frà tutti riguardeuole. In diuersi carichi da esso in quella Religione sostenuti, fu eccellentemente conosciuta la sua gran prudenza, e destrezza. Hà letto Filosofia a' Nouizij dell'istesso suo Ordine: Sopra i pergami si è fatto valere con gran fama del suo nome, & in particolare nella Città di Genoua, oue da molto concorso, e con molto applauso furono le sue dotte, e fruttuose prediche sentite: E' stato Vice Abbate in Genoua; Rettore di S. Friddiano in Lucca, Priore di S. Matteo in Tortona; & hora viue degnissimo Priore titolato di Volturno Città di Terra di Lauoro nel Regno di Napoli: Hà consumata vna parte della sua vita in sentir le Confessioni di molti Collegij della sua Religione, e di varij Monasterij di Monache, cioè in Milano, in Vicenza, in Bologna, & in Ferrara; nel qual importantissimo

mo carico si è fatto conoscere con egual esempio di pietà, e dottrina. Il Cardinale Federigo Borromeo lo fece Correttore, e Consultore della sua Libreria Ambrosiana: Fu sommamente caro alli Cardinali, Alessandro Lodouisio, che dipoi fu assunto al Pontificato, e chiamossi Gregorio XV. & a Giacomo Serra Protettore de' Canonici Regolari. Si vedono di questo Letterato Padre alcune Opere così Latine, come Italiane, le quali per esser ornate di varia, e vaga dottrina, furono degne d'esser participate al Mondo, cioè in Latino, Compendiosa Patriç suæ Descriptio: Laboris Symbolum; *Le composizioni poi in Italiano sono queste, cioè,* Grandezza di Maria Vergine; *cioè Discorsi, che da lui recitati in Genoua, mentre ivi era Predicatore, mandò in stampa alle preghiere d'alcuni principali Caualieri di quella Città:* Anfiteatro Sacro; *le quali due Opere dedicò al Cardinal Serra:* Catena di dodici virtù; *la qual opera è intitolata al Cardinale Lodouisio, che dipoi fu Gregorio XV. & in essa l'Autore vi fece bonissimo augurio del Sommo Pontificato, come auuenne. Al presente s'affatica egli d'intorno ad vn' Opera di Sacra Scrittura, della quale se ne vede già vna parte ridotta a perfezione & hauerà per titolo* Oedipus Sacer; *componimento pieno di Sacra Dottrina, & ornato di quello stile, che in simil genere, non si può disiderar migliore; come anco tutte l'altre sue Opere sono ripiene, non meno di varia erudizione, che di pietà Christiana; e s'ammira in esse vn nobil saggio di tutte le discipline; perciò leggasi qual si sia delle sue composizioni, che, per così dire, costringono i Lettori a stimarlo, ed honorarlo senza fine; dal che indotto io ancora, non potendo a sufficienza lodare i suoi molti meriti col mio stile, li darò in scontro, meriteuol luogo in questo Teatro.*

BASSANO LANDI.

La Città di Piacenza, che fu in ogni tempo felice producitrice di nobilissimi spiriti così eccellenti nelle Lettere, come valorosi nell'armi, diede al Mondo Bassiano Landi suo honoratissimo Cittadino, huomo di singolar ingegno, & erudizione che pareggiò nella varietà delle scienze, la gloria non solo de' suoi compatrioti, ma d'altri ancora, che con fama di eruditi viueuano al suo tempo. Studiò la Filosofia, e Medicina sotto Giouan Battista Montano publico Lettore nell' Vniuersità di Padoua, Medico famoso, e nelle migliori scienze dottissimo; & hauendo seguitati gli ottimi vestigi di così gran Maestro, fece quella eccellente riuscita, che da gl' intendenti fu assaissimo lodata; Perciò quella Città disiderosa di honorare le sue Scuole di così eminente soggetto, con occasione della vacante Lettura dell'ordinaria Teorica per la morte del suddetto Montano, si compiacque di conferirla nel Landi. Scrisse molte Opere concernenti così alla sua professione, come ad altre materie di belle Lettere, e di varie scienze; delle quali si vedono le seguenti stampate, cioè, Iatrologia, Dialogi duo ad Herculem Estensem secundum Ferrariç Ducem, quibus continetur Methodus ad cognoscendos, & curandos morbos; *la qual Opera fu da esso composta in sua giouentù:* Prçfatio in Aphorismos Hippocratis: Libellus de Vacuatione: Commentarij in artem paruam Galeni: De origine, & causa pestis Patauinæ anni 1555. Liber Epiphylidum: Ecphrasis de motu: Ecphrasis de Tempore: Ecphrasis de loco: De Incremento: De Natura cçlesti: De Humana Historia, lib. 2. vel de singularium hominis partium cognitione: Paraphrasis in libros Aristotelis de Anima: Annotationes in Terentium: Orationis Demosthenis contra Androtionem Latina conuersio. *L'Anno 1562. alli 24. d'Ottobre, ritornando di notte a casa sua in Padoua, fu auanti alla porta di essa di nascosto sopraggiunto da vn'assassino, che li diede sette ferite, per causa delle quali, l'vltimo giorno del suddetto mese, passò alle due hore di notte, infelicemente all'altra vita; & il suo corpo hebbe sepoltura nella Chiesa de gli Eremitani di quella Città, le cui publiche Scuole con dispiacer grande sentirono la perdita di questo loro eccellentissimo Lettore.*

BEDA VENERABILE.

Giruico, luogo quattro miglia distante da Forsaere, Terra nel Regno d'Inghilterra, che hora chiamasi Castelnuouo, si deue ragioneuolmente gloriare, per esser stato di così felici influssi del Cielo secondato, che hà prodotto Beda il Santo cognominato Venerabile, nato da' parenti abbietti. Nell'età di sette anni, fu dato sotto la cura dell'Abbate Santo Bpiscopio, acciò fosse da esso alleuato sotto la regola di S. Benedetto, della quale poi vestì l'habito, & a tempo debito fece la Professione. Dall'istessa puerizia dimostrò egli tanta bontà di vita, & affezione verso li studij delle buone lettere Greche, e Latine, che pareua esser portato per naturale instinto alla dottrina, & alla virtù. Consumò tutto il tempo di sua vita primieramente negli esercizij della Monastica disciplina, e nelle Orazioni; e poi ne gli assidui studij; onde li risultò da quelli la perfezione d'vna vita veramente esemplare, e da questi il conoscimento perfetto di tutte le buone arti, e lodeuoli scienze, a segno tale, che da tutti era ammirato, e riuerito come vna Idea dell'integrità di vita, e come vn ritratto d'ogni sorte d'erudizione, non hauendo mai prodotto l'Europa alcuno di lui più dotto in tutte le scienze. Iddio non permise mai, che questo grand' huomo fosse ne' publici affari della Chiesa occupato, poiche volse, che stando egli nelle mura priuate rinchiuso, fosse, e coll'insegnare, e col scriuere più libero alla comune vtilità. Dalla sua Scuola sono vsciti tre chiarissimi lumi della Cattolica Chiesa, cioè Alcuino Maestro di Carlo Magno, Claudio, e Clemente, che furono fondatori delle due principali Accademie del Mondo, dico di Parigi, e di Pauia. Scrisse diuersi libri di Sposizioni in tutta la Sacra Scrittura, & andò perseuerando in scriuere tanti altri sopra diuerse materie, che fanno stupire i più saputi intendenti, come vn' huomo habbia potuto scriuere tanto, e tanto dottamente; i scritti suoi furono in tanta stima, che viuendo lui, e tuttauia componendo ogni giorno, erano per ordine della prima Sinodo Inglese, & approuando ciò tutta la Cattolica Chiesa, publicamente letti nell'Ecclesiastico Offizio; & in tutte l'altre Chiese (come pure và perseuerando a questi tempi) veniuano solennemente cantati; la onde volendo esse mettere il titolo alla Lezione, e non hauendo ardire di nominare il Beda per Santo, essendo ancora viuo, almeno lo nominauano per Venerabile, il qual titolo è passato in vso vniuersale, & è da tutti vsato, mettendosi alle sue Homilie, che nella Chiesa sono lette, ò cantate. Di tante Opere, ch' ei scrisse, furono stampate solamente quelle, che vanno attorno in otto grossi Volumi ristrette co' i titoli seguenti, cioè, Hexameron, siue de Creatione sex dierum ad Accam: De principio libri Genesis: Hexameron, siue de Creatione sex dierum ex Patribus: In Genesim Expositio: In Genesim Dialogus inter Magistrum & Discipulum ex Patribus: De Arca Noe, & linguis gentium libellus: In Exodum Expositio: In Exodum quæstionum Dialogus ex Patribus: In Leuiticum Expositio: In Leuiticum quæstionum Dialogus ex Patribus: In Numeros Expositio: In numeros quæstionum Dialogus ex Patribus: In Deuteronomium expositio: In Deuteronomium quæstionum Dialogus ex Patribus: In Iesu Naue quæstionum Dialogus ex Patribus: In librum Iudicum quæstionum Dialogus ex Patribus: In librum Rhut quæstionum Dialogus ex Patribus: In Samuelem, vel primum librum Regum Allegorica Expositio, lib. 4. In libros Regum quæstionum triginta ad Nothelmum: In quattuor libros Regum quæstionum Dialogi, ex Patribus, lib. 4. In Paralipomenon, lib. duo: Super verbis dierum: In capita quædam Esdræ: In Nehemiam ad Accam: In Esdram, & Nehemiam allegoricè ad Accam, lib. 3. In Tobiam allegoricè: In Iob ad Nectarium, lib. 3. In librum Psalmorum Commentarij fusissimi: Vocabulorum Psalterij expositio, & de diapsalmate Collectio: In Psalmum quinquagesimum secundum Sermo, & Commentarij prolixi: In Ecclesiasten: De muliere forti: Fragmenta quædam allegoricę Expositionis in Prouerbia Salomonis, & in quos-

quosdam Psalmorum versus: De Mansionibus filiorum Israel, lib. 9. In Esaiam Prophetam, lib. 2. Super quodam Isaiæ dicto: In Hieremiam, lib. 2. In Hieremiam Distinctiones: In Ezechielem: In Danielem: In duodecim minores Prophetas, lib. 12. In Canticum Baruch: In Euangelium S. Matthei, lib. 4. In Euangelium S. Marci ad Accam Episcopum: In Euangelium S. Ioannis expositio fusissima: In Actu Apostolorum: Quæstiones quinque in Actu Apostolorum: Retractationes in Actu Apostolorum: In Epistolam ad Romanos Comment: In primam ad Corinthios: In secundam ad Corinthios: In Epistolam ad Galathas: In Epistolam ad Ephesios: In Epistolam ad Philippenses: In Epistolam ad Colossenses: In primam ad Thessalonicenses: In secundam ad Thessalonicenses: In primam ad Timotheum: In secundam ad Timotheum: In Epistolam ad Titum: In Epistolam ad Philemonem: In Epistolam ad Hebreos: In Epistolam S. Iacobi: In primam S. Petri: In secundam S. Petri: In primam S. Ioannis: In secundam S. Ioannis: In tertiam S. Ioannis: In Apocalypsim S. Ioannis, lib. 3. Quæstionum variarum, lib. 1. In Parabolas Euangeliorum: Interpretationes nominum Hebręorum & Græcorum in Sacris Biblijs: Homeliæ ad populum: Homelię Quadragesimales 22. In capitula lectionum veteris Testamenti: In Capitula lectionum noui Testamenti: De Officijs ex Patrum dictis libellus: De septem Verbis Christi Oratio: Meditationes Passionis Christi per septem diei horas: De remedijs peccatorum: De gratia Dei: De laude charitatis: Defensorium gratiæ Dei, lib. 7. De Christo, & Ecclesia, lib. 2. De celebratione Paschatis: De Ordinatione feriarum Paschalium, libellus: Canones ad interueniendum Pascha: Exceptiones, collectanea, flores quæstiones, & parabolæ ex Patribus: De veritate temporum diuinorum: Chronicon à condito Mundo: De obitu Sanctorum Patrum: Hymnorum diuerso carmine, lib. 1. De Scriptoribus Ecclesiæ: De Sancta Trinitate: Epitomę Ecclesiasticę Anglorum Historiæ: Martyrologium per singulos dies totius anni: De festiuitatibus Sanctorum: De Passionibus Sanctorum: De vita S. Cudberti, prosa: De vita S. Cudberti, versu: Vita S. Vedasti: Vita S. Columbani Abbatis: Vita S. Alberti Episcopi, lib. 2. Vita Abbatis Ceolfredi, & Vvertberti, lib. 2. Quinque Abbatum gesta, lib. 5. Vita Attalę Abbatis: Vita S. Patricij Episcopi: De miraculis, & obitu S. Patricij Episcopi: Vita S. Eustasij Abbatis: Vita S. Bertolfi: Vita S. Arnolfi: De subiectione candidæ Casę: Super Sybillę Oracula interpretatio: Epistolarum ad diuersos, lib. 1. De diuisionibus temporum: De argumentis Lunæ: Ephemeris, seu computus vulgaris: De Embolismorum ratione computus: Decem nouales circuli secundum S. Cyrillum, & Dionysium Romanum: De Mundi cęlestis & terrestris constitutione: De circulis Spherę, & polo: De planetarum, signorumque ratione: De tonitruis, libellus: Prognostica temporum: De mensura Horologij: De Astrolabio: De natiuitate infantum: De minutione sanguinis: De septem Mundi miraculis: Hymni de anno: De ratione computi: Prouerbia ex Sacris literis collecta ordine alphabetico: De substantijs libellus: De Elementis Philosophiæ, lib. 4. Sententiæ ex omnibus Aristotelis operibus ordine alphabetico collectæ: Sententiæ ex omnibus operibus Ciceronis collectę: De Musica Theorica: De Musica Practica: De Arithmeticis numeris: De computo Dialogus: De Arithmeticis propositionibus: De ratione calculi: De numerorum diuisione: De loquela per gestum digitorum, libellus: De ratione vnciarum, libellus: De natura rerum, & ratione temporum, lib. 2. De quattuor difficilibus: Contra Iulianum Episcopum: De duodecim lapidibus preciosis: Chronicon Cenobij Gyruicensis S. Benedicti, lib. 2. Ad fautores Principes: Breuiarium Chronicorum Eusebij: Pęnitentiale quoddam: Cunabula Grammatices ex Donato: De Syllabarum quantitate: De Ortographia: Epigrammata versu heroico; *Tradusse anco in Latino il* Martirio di Giustino: La vita di Santa Borgondefora Abbadessa: il Poema di Santa Etheldreda: La vita di S. Barnaba Apostolo, scritta in Greco da S. Marco Euangelista, e la vita

& i

& i miracoli di Sant'Andrea Apostolo appresso alli Scozzesi; *e finalmente corresse la* Vita di Sant'Anastasio monaco, malamente da altri tradotta dal Greco. *Inuecchiato questo Santo Letterato nelli studij delle buone scienze, e di tutte le virtù; e già dalla vecchiezza consumato, e combattendo colla malattia, dalla quale oppresso giaceua in letto, finalmente di età di 72. anni, il giorno dell'Ascensione di Christo nostro Signore, in Giouedì, cantando il* Gloria Patri, &c. *Rese l'anima Santa al Creatore nel Monasterio Giruicese, l'Anno* 1234. *e fu il suo corpo sepolto nell'istesso Conuento; dopò fu trasmutato in Durham Città della Nortumbria in Inghilterra, oue insieme col capo del Rè Osualdo, e con le ossa di Celuulfo monaco Lindisfarnese, fu trouato nel sepolcro di S. Cudberto, inuolto in vn sacco, al tempo del Rè Guglielmo Secondo, quando Ranolfo settimo Vescouo della suddetta Città di Durham fece la traslazione del corpo di esso S. Cudberto dalla vecchia nella nuoua Chiesa, che haueua fatta edificare.*

BENEDETTO ARIA MONTANO.

TVtti i Cittadini di Siuiglia Città d'Andaluzia in Spagna, & insieme tutti gli habitatori di quel Regno, che haueranno, ò di presenza, ò per fama conosciuto Benedetto Aria Montano nato in quella Città, confessaranno di non hauer hauuto huomo di maggior valore di lui da molti anni addietro, nella Sacra Teologia, e nell'altre più nobili scienze. Fù egli Sacerdote, Priore di S. Giacomo della sua Patria, Caualiere dell'istesso Santo di Compostella, vulgarmente detto della Spada, & astinentissimo di mangiar carne in tutto il tempo di sua vita. Nella cognizione della lingua Hebraica riuscì di molta perizia; come anco nella Poesia non cedeua a qualunque altri dell'età sua eccellenti in quella professione: Filippo Secondo Cattolico Rè di Spagna, che benissimo era informato chi fosse Benedetto Aria Montano, lo mandò in Fiandra, mentre a nome suo gouernaua quella Prouincia il Duca d'Alba, acciò a spesa di essa Corona, facesse stampare con maggior bellezza, & eleganza la Bibbia di Alcala de Henares; la qual commissione li fece acquistar non pochi emoli, i quali di maniera lo perseguitarono, che fu costretto di andarsene più d'vna volta a Roma, a giustificare l'innocenza di quelle cose, che da essi li veniuano falsamente attribuite; frà questi vno fu Leone Castro Canonico di Valladolit Città di Castiglia la vecchia in Spagna: I meriti suoi lo fecero degno del Vescouato, che spesse volte li fu esibito, e da lui sempre rifiutato, per non soggettarsi all'inuidia altrui: Le opere, ch'egli compose, furono tutte stampate dal Plantino in Fiandra, e sono le seguenti, cioè, Monumenta humanę salutis; *nel qual libro si vedono le figure della Bibbia stampate in Rame:* Liber Generationis, & Regenerationis Adam, siue de Historia generis humani: Hymni, & ſęcula: Natura Hist. Dictatum Christianum: Elucidationes in quatuor Euangelia, & in Actu Apostolorum: In duodecim Prophetas minores, & in Esaiam Commentaria: De optimo Imperio, siue in librum Iosuę Commentarius: De Varia Republica, siue in librum Iudicum Commentaria: In triginta priores Psalmos, Commentarius: Apparatus in Biblia Regia, Tom. 3. *la qual Opera fu dipoi stampata in vn volume in Lione; col titolo* De Antiquitate Iudaica, lib. 11. *Si vedono anco di questo dottissimo Siuigliano in versi, le Opere seguenti cioè,* Poemata Sacra: Rhetorica; *Tradusse finalmente in Latino i Salmi di Dauid, e d'altri Profeti, a' quali fece gli Argomenti con varietà di versi, e sono intitolati* Dauidis Regis Psalmi. *Negli vltimi anni di sua vita, si ritirò in vn luogo remoto della sua Patria, cioè in vna rupe, oue, dopò esser vissuto anni settanta, & vno: Morì l'Anno* 1598. *& il suo corpo fu sepolto nella Chiesa di San Giacomo di quella Città: Sopra la sua Tomba si legge l'Epitaffio seguente postoli da Alfonso Fontiberio Priore del suddetto Conuento.*

Deo Viuentium S.
Benedicti Ariæ Montani, Doctoris Theologi
Sacrorum librorum ex diuino beneficio Interpretis
eximijs, & testimonij Iesu Christi Domini nostri
annunciatoris seduli; viri incomparabilis, titulis
cunctis maioris, monumentis augustioris, ossibus
in diem resurrectionis iustorum cum honore
asseruatis.
Dominus Alfonsus Fontiberius Prior Conuentus
S. Iacobi Hispalensis in Prioris quondam sui opt.
meriti memoriam P. C. An. 1605. Obijt anno
CIↃ. IↃ. XCVIII.
Ætat. LXXI.

BENEDETTO CASTELLI.

Benedetto della nobil stirpe de' Castelli, vno de' più famosi Matematici di questo secolo, e dell'altre nobili scienze intendentissimo, è nato in Brescia: Disideroso di esercitar maggiormente la sua naturale inclinazione alla pietà, & alla dottrina, si è ricouerato nella Congregazione Cassinese di S. Benedetto, oue hauendo fatta, e nell'vna, e nell'altra con egual esempio eccellente riuscita benissimo la dimostrò con sua grandissima lode in diuersi vffizi da esso in quella Religione amministrati, da' quali è passato alla riguardeuole dignità di Abbate di Praglia, luogo della Republica di Vinezia: Hà letto Matematica publicamente in Pisa tredici anni, e dodici in Roma, oue tuttauia perseuera di leggere con quel maggior applauso, che possa esser conseguito da qualunque famosissimo Professore: In Fiorenza hebbe occasione di esercitare la lettura dell'istessa professione in benefizio d'vna gran parte di quella Nobiltà, e massime del Prencipe Don Lorenzo de' Medici per cinque anni, ed in Roma del Prencipe Don Tadeo Barberini Nipote di Nostro Signore Vrbano Ottauo. Dalla sua Scuola sono vsciti Huomini di esquisito valore, il nome de' quali è di già famoso in ogni parte: frà questi si fà vedere con molta gloria di così dotto Maestro, il Padre Bonauentura Cavalieri dell'Ordine de' Giesuati, il quale quanta riuscita habbia fatta nella Matematica, benissimo appare dalla publica Lettura dell'istessa professione da esso per l'addietro, ed al presente esercitata nell'Vniuersità di Bologna. E' degnissimo di somma lode l'Abbate Castelli per molti rispetti, ma in particolare per l'Auuertimento, che hà dato circa il corso dell'acque, de' Fiumi a gli Architetti, cosa da niun antico, nè moderno considerata; ed in ogni modo importantissima non solo per esser vn principio a cose maggiori in quella materia, ma anco per la pratica, e per li negozij, che di esso particolare s'hanno continuamente per le mani: Intorno a questo auuertimento hà fatta vna bellissima fatica, la qual si vede publicata col titolo seguente, cioè, Risposta alle Oppofizioni di Lodouico delle Colombe, e di Vincenzo di Grazia contro al Trattato di Galileo Galilei, delle cose, che stanno sù l'acqua, ò che in quella si muouono. *L'istesso Galilei, huomo di quel valore, che a tutti è noto, massime nella Matematica scienza, nelle sue Lettere stampate, loda l'Abbate Castelli, e gli ascriue l'inuenzione del modo di vedere nella carta le macchie del Sole col Cannocchiale riuolto verso di quello; & altri eccellenti Letterati fanno nelle Opere loro menzione lodeuole di questo dottissimo Matematico, e ragioneuolmente inuero, concorrendo in lui tutte quelle nobili circostanze, che possono render vn' Abbate venerabile, e riguardeuole.*

BER-

BERNARDINO BALDI.

Bernardino Baldi, soggetto per varia dottrina esquisito, per molta erudizione singolare, e per integrità di vita incomparabile, è nato di famiglia nobile nella Città d'Vrbino: Fu Gentil'huomo della Corte del Duca di quello Stato, Abbate di Guastalla, Protonotario Apostolico, e le sue molte virtù furono da tutto il mondo conosciute, & ammirate. Sotto la disciplina di ottimi Maestri fu ben presto istituito nelle Lettere Humane, e nell'intelligenza delle due lingue principali, Greca, e Latina: Disideroso poi d'introdursi nell'acquisto delle più graui scienze, n'andò a Pisa, e poi a Padoua, oue si diede alli studij di Logica, e di Filosofia, & alla cognizione de' più difficili Poeti Greci, ne' quali riuscì tanto felicemente, che incominciò a metter in pratica il suo profitto, & a dar eccellente saggio della sua erudizione, col tradurre Poemi dal Greco nel Latino, e col comporre, & inuentar Poemi nella lingua Italiana. Col bellissimo frutto de' studij fatti nelle Vniuersità di Padoua, e di Pisa, ritornò ben ricco di questi immortali tesori alla sua Patria, oue impiegata la viuacità dell'ingegno suo nella Matematica, e nel disegno, vi riuscì mirabile nello spazio di cinque anni, hauendo appreso la Geometria, le cose della sfera, e l'altre scienze da essa dipendenti. Il suo gran valore li fece acquistar la grazia di Ferdinando Gonzaga Duca di Sabbioneda, a cui lesse, e spiegò i passi più difficili di Vitruuio; con la qual occasione scrisse la bella, & vtile fatica sopra quell'Autore, che con tanto applauso fu dipoi stampata: Hebbe compita cognizione di dodici lingue, cioè Latina, Greca, Hebrea, Caldea, Arabica, Spagnuola, Francese, Alemanna, Schiauona, Toscana antica, Toscana moderna, e la sua materna: Fu Accademico degli Affidati di Pauia, col nome d'Hileo, e degl'Innominati di Parma col nome di Seluaggio. I maggiori Letterati Italiani de' tempi suoi, quasi inuaghiti di affezionarsi persona di tanta dottrina, & erudizione furono suoi amici, e confidenti, cioè Torquato Tasso, il Caualier Battista Guarini, Giuliano Gosellini, Muzio Manfredi, Stefano Guazzi, il Conte Guid'Vbaldo Bonarelli, il Conte Pomponio Torelli, il Conte Ridolfo Campeggi, Gabriello Chiabrera, e'l Caualier Giouan Battista Marini, oltre a molti altri, i quali tutti nelle opere loro lo lodarono, e benissimo dimostrarono quanta beneuolenza li portauano, e quanta stima ne faceuano, prouocandolo ben spesso con Lettere, e richiedendoli ne' componimenti loro, il suo finissimo giudizio: Hebbe anco amicizia con S. Carlo Borromeo, da cui fu sommamente amato, e seco visse alcune settimane. Dimorò in tre Corti, cioè del Prencipe Ferrando Gonzaga, del Cardinale di San Giorgio Cintio Aldobrandini, e del Duca d'Vrbino suo Signore, & in tutti si fece conoscere Cortigiano di costumi, e qualità da quelle degli altri Cortigiani affatto dissimili; poiche in lui sempre s'ammirarono la schiettezza nel trattare, la bontà di vita nelle azioni, la modestia, la cortesia, e l'affabilità con tutti. Compose molte Opere, le quali ascendono al numero di quarant'otto, & in quelle si fà conoscere insieme insieme Teologo, Filosofo, Matematico, Istorico, Oratore, Poeta, possessore, & interprete di molti linguaggi; e sono le seguenti, la maggior parte publicate dalle stampe, cioè Orazione alli Conseruatori di Roma, esortandogli alla conseruazione delle fabriche antiche: Encomio della Patria, cioè Discorso in lode dell'Antichità d'Vrbino: Orazione recitata nel Senato di Vinezia, nella Coronazione di Marc'Antonio Memo Doge di quella Republica: Il Lauro, scherzo giouanile, cioè Rime; Versi, e Prose, cioè de i Versi, La Nautica, Poema ad imitazione della Georgica di Virgilio: L'Egloghe miste: I Sonetti Romani: Le Rime Varie: La fauola di Leandro di Musco. *Delle Prose poi, sono*, Vn Dialogo della Dignità: L'Arciero, ouero della felicità del Prencipe, Dialogo: La descrizione del Palazzo d'Vrbino: Cento Apologi: La Deifobe, ouero gli Oracoli della Sibilla Cumea: Monodia, nella quale s'ha come in compendio tutta l'Historia Romana, *& è ad imitazione della*

Cassandra di Licofronte: La Corona dell'Anno: Concetti Morali: Paralipomeni di Quinto Calabro, *in versi sciolti, delle cose tralasciate da homero*: Il Diluuio Vniuersale, *spiegato in nuoua maniera di versi*: Vite di tutti i Matematici infino a suoi tempi, cominciando da Talete Milesio, fino a Federigo Commandino, con vna Cronologia de' tempi, e breui Elogij de gl'istessi: Vita di Federigo Feltrio della Rouere Duca d'Vrbino; Vita di Guido Feltrio della Rouere Duca d'Vrbino: La Traduzione d'Herone, de gli Authomati, ouero Machine se mouenti: Prolegomeni, & Annotazioni nella suddetta Traduzione: Questioni Mechaniche: Paradossi Matematici, *ne' quali dimostra proposizioni in se medesime vere, e che pare, che repugnino al senso*: Dizionario vtilissimo sopra Vitruuio: Dichiarazione di quel passo difficile di Vitruuio delli Scamilli impari: Traduzione del libro delle Balliste, e Catapulte d'Herone: Mecaniche: Comentarij nella Parafrase Caldea d'Onchalo sopra il Pentateuco, da lui tradotta in Latino: Comentarij nella Parafrase Latina cauata dal fonte Hebreo sopra Giobbe con alcune Annotazioni: Economia Tropologica piena di moralissimi concetti sopra l'Euangelio di S. Matteo: Carmina; *ne' quali versi imitò le arguzie di Marziale, & i lirici di Horatio*: Noua Gnomica; *la qual Opera consiste in vn grosso Volume in cinque libri distinto, e contiene inuenzioni nuoue nel far gli Horologij Solari*: In Aristotilem; *Si vede anco del suo manoscritto vn* Trattato De firmamento, & Aquis, *fatto sopra quel luogo della Genesi, doue si tratta del firmamento, e della separazione dell'acque superiori dall' inferiori: Finalmente tradusse dal Greco*, I Fenonimi, ouero Apparenti d'Arato: *Haueua anco incominciato a tradurre i* Comentarij, che in lingua Greca fece di se stesso Marc'Aurelio Imperadore; *ma impedito da altre fatiche, non potè darli fine: dall' Arabico tradusse* l'Horto Geografico, *cioè vn libro d'Istorie così chiamato. Con dispiacer grandissimo del Duca d'Vrbino, e di tutta la sua Corte, come anco della sua Patria, e di tutti i Letterati, morì egli nell'età di 65. anni, nell Ottaua di S. Francesco d'Assisi, di cui era sempre stato diuotissimo, l'anno 1597. sopra il suo sepolcro si legge questo Epitaffio.*

D. O. M.
Bernardino Baldo Vrbinati
Guastallę Abbati
XII. linguarum peritia
Encyclopedia, & Euthymia
insignito
Principibus quos coluit,
Orbi quem descripsit
Æque caro, æque claro
Ingenij monumentis XLVIII. relictis
Ætatis suæ Anno LXV.
Salutis M. D. XCVII.
Heu Sublato
Ex fratre Nepotes, ex corde Amicus
P. P.

BERNARDINO BALDINI.

In tra Borgo molto celebre della Riuiera del Lago maggiore, posseduto dalli Conti Borromei, con gran ragione inuero si gloria d'hauer al Mondo prodotto Bernardino Baldini suo degnissimo patrizio; Imperoche per li meriti della dottrina, e delle virtù sue, acquistà quel luogo maggior fama, e riputazione, senza inuidiar punto quelle Città, che furono di eccellentissimi ingegni producitrici. Si viddero in lui

vnite con sua grandissima lode, quelle riguardeuoli qualità, che possono render l'huomo frà gli altri ammirabile, e venerabile insieme: L'integrità di vita, la dolcezza de' costumi, e la varietà delle scienze furono sue particolarissime doti, & in lui come trè simolacri ammirarono gli huomini, e riuerirono insieme: Fù egli buon Filosofo, e Medico di somma esperienza, & eccellenza: Nell' Vniuersità di Pauia lesse publicamente la Medicina con maniera tanto facile da eloquente stile accompagnata, con quanta habbia mai letto alcun altro famosissimo Lettore: Professò belle Lettere Latine, & Italiane, così nella prosa, come nella Poesia: Riuscì molto eccellente nella Matematica, la quale con grand' applauso, e con molto concorso publicamente lesse in Milano: finalmente fu vn compendio delle migliori scienze, & vn' arca ricchissima di erudizione. Col mezzo del valor suo fece acquisto dell' amicizia di tutti quasi i più famosi letterati, che viuessero al suo tempo: attendeua continuamente alli studij, i quali dopò la lettura, e gli altri domestici affari, furono il centro d'ogni suo gusto, e diletto; e di questa maniera perseuerò fin' al fine di sua vita, la quale, benche di moltissimi anni carica, si conseruò sempre con gran giudizio, e con memoria tenacissima. Hà composte diuerse Opere nell' vna, e nell' altra lingua, così in prosa, come in verso; dalle quali chiaramente si conosce quanto egli fosse nelle più graui scienze, & in ogni sorte di belle Lettere dotto, & erudito; perciò non è marauiglia se di esse ne furono per benefizio de' studiosi ingegni arricchite le stampe: le Italiane dunque hanno i titoli seguenti, cioè, Regola di misurare il camino fatto da' nauiganti, e di saper il luogo doue sono ridotti a tutte l'hore: Breue Discorso intorno all' vtilità delle scienze, & arti: Stanze nelle quali è descritto l'aspro Inuerno, che fu l'Anno 1571. *Le Opere poi Latine, sono queste, cioè,* De multitudine rerum, Dialogus: De materia, & diuersitate disciplinarum, Dialogus: De Præstantia, & dignitate Iuris Ciuilis, & artis Medicinæ, Dialogus: De Bello à Christianis, & Othomanicis gesto, libellus: De Bello Othomanicorum ad Manes, liber: Carmina: Lusus: In Pestilentiam, libellus: Epistolæ, in quibus cùm aliarum artium præcepta, tùm Philosophiæ potissimum illustrare contendit: De Deis fabulosis antiquarum gentium, liber: De Stellis, & Hominibus in stellas, & numina conuersis, liber: De Arte Poetica Aristotelis versibus expressus liber; Oeconomica Aristotelis versibus exposita: Octo libri Physicorum Aristotelis versibus expressi: *Vanno anco attorno del suo moltissime* Composizioni Poetiche in lode di molti virtuosi, e Letterati. *Finalmente doppo esser vissuto 85. anni, finì questo pellegrinaggio, alli 12. di Genaro, dell' Anno 1600. in Milano, doue nella Chiesa Parochiale di S. Bartolomeo hebbe sepoltura. Cesare Millefanti Giureconsulto, e Canonico della Scala in Milano, scrisse trà gli altri questo Epitaffio nella morte del Baldini suo grandissimo amico, cioè*

Paruulus in parua Baldinus conditur vrna;
Parua velut viuo resque, domusque fuit.
Vtque viri spatio mens æqua capacior omni,
Sic in Cælesti sede patente viget.

BERNARDINO MARLIANI.

IL Caualiere Conte Bernardino Marliani Gentilhuomo Mantouano, la cui Nobilissima Famiglia trahe l'origine sua dalli Marliani di Milano; fu di ammirabile valore così nelle scienze, come nelle più polite Lettere. Questi, che nell' Accademia de gl' Inuaghiti della sua Patria chiamauasi l'Incitato, per la grauità, bellezza, e facondia, che vsaua nelle sue Lettere, & per la gran pratica nelle cose di Stato, meritò di passar molti anni della vita sua nelle Corti di gran Prencipi con carico di Segretario, nel quale con singolar prudenza, e con amabilissima modestia diede saggio di se stesso, e delle sue honoratissime qualità; e mentre seruiua Vincenzo primo Gon-

Gonzaga Duca di Mantoua, questo Prencipe si compiacque d'impiegarlo parimente nell'vffizio di Segretario presso à Margherita Gonzaga Estense Duchessa di Ferrara sua sorella, e l'introdusse con intera confidenza ne' suoi più intimi, e segreti affari; e dopò hauer egli fatta eccellentissima pruoua della sufficienza, e destrezza sua così nella segretaria, come nel maneggio de publici, e priuati negozy, e vedendo benissimo, ch' egli horamai stanco di seruire alla Corte, meritaua di godere dopò tante fatiche qualche riposo, l'honorò del gouerno del Marchesato di Gazuolo; e non mancò quel Prencipe di adoperarlo in affari di gran considerazione, come, ch' egli fosso di pronto, & eleuato ingegno in ogni occasione di grauissimo trattato. Vedonsi del suo, vn libro di Lettere, *che per esser in tutte le parti compitissime, non solo furono degne d'uscire alle stampe, ma vengono da' più lodati huomini sommamente celebrate; e la* Vita del Conte Baldessar Castiglione; *con le quali due Opere, si rende meriteuole di luogo trà questi Letterati.*

BERNARDINO ROTA.

B*Ernardino Rota Caualier Napolitano, che fiorì circa gli anni 1570. fu Poeta di molta leggiadria, e gran Professore di belle Lettere, e Latine, e Toscane. Cominciò egli fino dalla puerizia con la felicità dell'ingegno suo attissimo così ad ogni sorte di virtù, come alle ottime discipline, a darsi con tanto affetto all'vna, & all'altra Poesia, che non ancor entrato ne' primi anni dell' adolescenza, vi fece molto eccellente riuscita, e superò quelli, che d'età maggiori di lui, vi attesero assai maggior tempo di quello, ch' ei vi attese, con gran marauiglia di tutti quelli, che lo conosceuano; La onde lasciò in dubbio, in quale, ò della Latina, ò della Toscana sia stato maggiore il suo profitto; nell' Elegie, per li meriti delle scelte parole, e della dolcezza de' numeri si dimostra esser stato bonissimo imitatore di Tibullo, in maniera, che nella Lezione delle sue, non vi si discopre dissimiglianza di sorte alcuna dall' Elegie di quel Poeta. Negl' Epigrammi poi s'ammirano la nuoua inuenzione, la succosa breuità la piccante arguteżza, e l'altre qualità, che si conuengono a tali componimenti; ne gli Hendecasillabi si serue a tempo, e luogo delle giocose piaceuolezze, come anco ne i Lirici và del tutto imitando Orazio così nella purità, nella politezza, e nella grazia, come nell'abbondanza de' sublimi concetti, e delle opportune figure; in somma si fà conoscere di esquisito giudizio in qualunque genere di Poesia, e Latina, e Toscana; Imperoche le Rime del Rota trà tutte l'altre dall'età del Petrarca fino alla sua, occupano la gloria, & il principato per vniuersal parere di tutti gl' intendenti di Poesia: poiche in esse vedonsi l'inuenzione nuoua, e copiosa; la nobiltà de' concetti spiritosi non a caso, ma prudentemente compartiti; l'ordine con giudiziosa proporzione osseruato; e lo stile sempre vago, e sempre fiorito, opportunamente accomodato alle cose, che dice, alle persone, che loda, & agli affetti, che dimostra: Fù egli con molta gloria del suo nome, l'Inuentore dell'Egloghe Pescatorie nell'Idioma Toscano, delle quali se no vedono alcune dalla sua penna felicemente prodotte. Il valor suo dunque nella Poesia fu così nell'vna, come nell'altra lingua eguale, con altrui grande marauiglia, per esser egli stato in mezzo d'infinite occupazioni, oppresso da infermità, e sbattuto da spessi colpi di contraria fortuna. Hebbe per moglie Porzia Capece, trà tutte le Signore Napolitane, rarissimo esempio di modestia, e d'altre segnalate qualità, nella cui lode scrisse, & in vita, & in morte vn Volume di bellissime* Rime *con quell'ardentissimo affetto, col quale dimostrò sempre di amarla, e riuerirla; le altre Opere di Poesia, che scrisse questo Letteratissimo Caualiere, e che insieme con le suddette, e con le seguenti furono stampate, sono le seguenti, cioè,* Sonetti, e Canzoni: Rime aggiunte in morte: Rime di diuerse materie: Egloghe Pescatorie: *le composizioni poi Latine Poetiche, hanno i titoli, che seguono, cioè,* Poemata. Elegiarum, lib. 3. Epigramatum, lib. 4. Syluarum, seu Metamorphoseon, lib. 1. Nenia quæ nuncupatur Portia. *Si vedono*

anco del suo, due bellissime Comedie, cioè Lo Scilinguato; Li Strabalzi; *le quali furono con infinito applauso publicamente recitate in Napoli; e così in questi, come in ogni altro componimento, si fa vedere arguto, & ornato di vago, e leggiadro stile con gran giudizio proporzionato sempre alle materie da esso intraprese, & alli soggetti de' quali tratta; la onde se li deue per tutti li rispetti dar luogo trà gli altri Letterati, come di già li suoi molti meriti gli aprono la strada all'immortalità del nome. Passò egli all'altra vita nella sua Patria, e nella Chiesa di S. Domenico, appresso al cadauero di Porzia sua moglie hebbe sepoltura, sopra la quale si legge questa memoria.*

Portia Capitia viua gaudium, mortua mariti gemitus, hic sita est. Bernardinus Rota perpetuò mœrens, perpetuò lacrymans, prò dolor quantum fuit carissima?

BONAVENTVRA CASTIGLIONE.

Viuerà nella Città di Milano eternamente celebre il nome di Bonauentura figliuolo di Goffredo dell'antichissima, e nobilissima Famiglia de' Castiglioni, il quale, e per la candidezza de' costumi, e per l'eccellenza della dottrina fu da tutti gli huomini tenuto in grandissima stima. Nacque in quella sua Patria, alli sette di Settembre, dell'Anno 1485. e non tantosto vscì dalla puerizia, come impiegato il suo bellissimo ingegno nelle lettere, fece così eccellente riuscita, che diuenne frà i migliori scienziati del suo tempo dottissimo, & erudito. Dopo hauer vestito l'habito Chiericale, fu per li meriti della sua dottrina congiunta colla bontà di vita, honorato di alcune riguardeuoli dignità in Milano; hebbe dunque vn Canonicato nella Collegiata di Santa Maria della Scala, al qual grado in quei tempi, come pure và perseuerando a' nostri giorni, non erano ammesse persone se non di nascita illustri; li fu dipoi conferita la Prepositura della Venerabile Collegiata di Sant'Ambrosio prebenda molto ricca, e principale; finalmente fu fatto Inquisitore Generale della Santa Inquisizione in tutto il Dominio Milanese: In queste honoreuolissime dignità, come anco in tutto il corso di sua vita, si trattò egli sempre con splendore, non tralignando in ciò da' suoi nobilissimi antenati, che vissero con grandezza, e magnificenza; e conseruarono con le honoratissime azioni l'antica nobiltà della stirpe loro. S'ammiraua in Bonauentura la grauità sì fattamente vnita alla piaceuolezza, che tiraua l'animo di ciascuno a sommamente amarlo, massime nella conuersazione, che per gli eruditi discorsi a tutti riusciua grata, e fruttuosa. I più famosi Letterati del suo tempo, furono quasi tutti suoi ben cari amici, & in particolare Andrea Alziati, Benedetto Giouio Galeazzo Capella, e Gaudenzo Merula, dal quale fu degnamente lodato nel suo libro De Gallorum Cisalpinorum antiquitate, & origine. *Compose egli molte Opere, alcune delle quali concernenti alla Filosofia e Sacra Scrittura, giacciono sepolte innocentemente, con danno degl' ingegni studiosi di quelle scienze: scrisse anco vn' Opera* contra gli Hebrei, *& vn'altra Latina intitolata* De Gallorum Insubrum antiquis sedibus; *la qual' essendo di bellissimo stile ornata, & ammirandosi in essa il candore, la viuezza, e la finezza, parti veramente segnalate in vna composizione Istorica, và con grande applauso attorno, & è da gl' intendenti tenuta ben cara: In questa pregiata fatica si vedono eccellentemente descritti quanti luoghi sono nell' Insubria la vera origine & antichità loro; il principio la dignità e grandezza di Milano; le famiglie illustri di quella Città; & in particolare la sua propria de' Castiglioni della quale diffusamente spiega l'origine, la grandezza, e lo splendore, & insieme sparsamente in detta Istoria loda i Personaggi, che da essa degni di gloria sono vsciti: Scrisse anco molte* Epistole Latine, *& alcuni* Discorsi sopra la Scrittura Sacra, e di Filosofia. *Morì Bonauentura in Milano, nell'età di sessant'ott'anni, due mesi, e trè giorni, alli dieci di Giugno, dell'Anno 1555. e con molte lagrime de' suoi, e de'-*

de' Letterati, hebbe il suo corpo sepoltura sotto al portico della Chiesa di Sant' Ambrosio, dal lato destro della porta, verso il Cortile, oue habitano i Canonici di quella Collegiata, della quale fu egli Preposito. Sopra del suo sepolcro si legge l'Epitaffio, come segue, cioè,

D. O. M.

Fęlix atque suo dignus, qui nomine vixit,
Hic Bonauenturæ contegit ossa lapis.
Cui decus, & claræ tribuit pręconia laudis.
Doctrina, ingenium, stemmata, vita, labor.
Hæreseos vindex, & Religionis amator,
Et sacer Ambrosij Pręsul in Æde fuit.
Iulius hos cineri dedit, & Gaufridus honores,
Vt patrui, & luctus sint monumenta sui.
Vixit Ann. LXVIII. Mens. II. Dies III.
Obijt IV. Idus Iunij M. D. L V.

BONAVENTVRA VVLCANO.

FRà le molte riguardeuoli qualità, che rendono famosa, e celebre la Città di Bruges in Fiandra, vien riputata principale dal giudizio de gl' intendenti, l'hauer ella prodotto al Mondo Bonauentura Vulcano figliuolo di Pietro, che per li meriti della sua grande erudizione congiunta con marauigliosa eloquenza, fu da tutti i primi Letterati di quella gran Prouincia sommamente amato, e riuerito. Nacque egli l'vltimo giorno di Giugno, dell' Anno 1538. & il padre benissimo conoscendo la viuacità, e prontezza dell' ingegno del figliuolo, l'alleuò con sollecito affetto sotto la disciplina di ben eruditi Maestri: aiutato dunque dalla particolare loro diligenza, fece tanto profitto in ogni sorte di belle Lettere, e massime nella Greca, e Latina lingua, che nell' età di sedici anni non cedeua a qualunque de' costanei suoi; crescinta in tanto col giudizio sodo, l'età di quel giouanetto, crebbe similmente con lui la cognizione in quelle dilettevoli discipline, a segno tale, che diuenuto grande trà i professori del suo tempo, si sparse per tutto la fama del suo nome; Il Cardinale Francesco Mendozza Vescouo di Bruges, che dimoraua in Spagna, lo chiamò a se, e l'honorò del carico di Prefetto della sua Libreria copiosissima non solo di ottimi libri, ma di Greci manoscritti. Perseuerò egli nel seruigio di quel Prencipe, mentre visse suo padre, dopò la cui morte, n'andò a Colonia, quindi ritornato in Fiandra, iui li fu conferita la publica Lettura della lingua Greca; e dopò tre anni trasferitosi a Lione, hebbe l'istessa Lettura in quella Vniuersità, che da lui fu per lo spazio di 32. anni continui esercitata con intera sodisfazione de' Francesi, e con sua grandissima lode: L'ozio, che per diporto li somministraua l'occupazione del leggere, era da lui impiegato ne i componimenti della sua professione, e massime nel disotterrare dalle tenebre della dimenticanza molte opere di Scrittori così Greci, come Latini, le quali da lui di curiose annotazioni illustrate, e dal Greco tradotte nel Latino, furono poi dalle stampe diuulgate, e sono, Cyrilli Alexandrini Patriarchę lib. aduersus Antrophomorphitas Gręcè, & Latinè, cui adiunctus est eiusdem Cyrilli liber, quod Christus sit vnus, cum Notis adiunctis: Cyrilli Alexandrini Patriarchæ De adoratione in spiritu, & veritate, lib. 8. Callimachi Hymni, & Epigrammata, cum Moschi, ac Bionis Idillijs totidem versibus Latinè reddita, & scholijs illustrata: Constantinus Porphyrogineta de Thematibus orientalibus, Gręcè, & Latinè cum Notis: Agathias Gręcè Latinè cum Notis: Nili Archiepiscopi Tessalonicensis de Primatu Pont. Romani, lib. 2. Nili Archiepiscopi Tessalonicensis de Purgatorio Gręcè, & Latinè: Ioarnendes de Gestis Gothorum, cum Notis, alijsque Gothicæ antiquitatis monumentis:

De

De lingua Getica, siue Gothica, Commentarius, cum characteribus, & linguæ proprijs: Glossaria Latino Græca, & Græco Latina, cum Notis: Apulei opera omnia immensis locis correcta: Aristotelis de Mundo Græcè Latinè cum amplo Commentario: Gregorij Cyprij Archiepiscopi Constantinopolitani Encomium Maris: Theophilacti Simocathæ Quæstiones Physicę, & Epistolę: Cassij Iatrosophistę Quæstiones medicę: Pauli Silentiarij Iambica à Bonauentura Vulcanio euulgata: B. Isidori Hispal. Episc. Originum lib. 20. emendati: Martiani Capellę de Nuptijs Philologiæ, & Mercarij, lib. 9. emendati, & scholijs illustrati: Historia tumultuum Belgicorum ab anno 1556. ad annum 1599. *Si vedono anco di questo eruditissimo Fiamingo, queste altre Opere, che non sono ancora vscite alla publica luce*, Poemata Græca, & Latina ac versa è Græcis Latinè, & è Latinis Græcè: Prouerbia Gnomica ex Hispanica lingua trimetris, & dimetris ad imitationem Mimi Publicani versa: Odæ 3. Anacreonticæ Græcę in Natalem Domini: Emanuelis Chrisoloræ Tractatus de Comparatione veteris, & nouæ Romæ, Græcè, & Latinè: Tatiani Harmonia quatuor Euangeliorum, cum Interpretatione verbali lingua Gothica. *Finalmente la Città di Bruges fece perdita di questo suo dottissimo patrizio alli 9. di Ottobre, dell'Anno 1600. essendo egli nell'età di più di 70. anni*

CAMILLO BALDI.

E Impossibile ch'io possa nelle poche righe di questo Elogio assai comodamente restringere le lodi, & i meriti di Camillo Baldi Dottore di Filosofia trà tutti gli altri eminentissimo. Nacque egli in Bologna, e fu figliuolo di Pier Maria Baldi, che 26. anni continui lesse Filosofia in quella Vniuersità: fece così gran riuscita nella medesima scienza, che oltre l'essersi acquistato il nome di Filosofo di prima classe, e di Lettore famoso della Filosofia ordinaria nella sua Patria, non si contentò d'imitar il padre, ma con molta gloria del suo nome lo superò ancora: Il suo studio così nella sua professione come in altre scienze, fu continuo, e di giorno, e di notte, nè per così dire, quasi mai interrotto: I suoi negozij, e le sue delizie sono sempre stati i libri; è tanto diletto haueua posto in essi ed in quelle azioni, che ò da loro dependeuano, ò a quelli erano vnite, che trascurando affatto il gouerno della sua casa, lo appoggiaua tutto alla cura, & al pensiero de' suoi fratelli, & anco de' nipoti: In somma con la continuazione de' suoi studij, si era fatto così dotto, & erudito, che insegnaua eziandio a gl'istessi più dotti, i quali pendeuano quasi dalla sua bocca; e mentre parlaua, insignaua sempre, ancorche hauesse detta cosa, la quale sapessero quelli, che seco ragionauano; imperoche nel dirla, ò l'ordine, ò'l modo, ò qualche cosa inseritaui dentro, la faceua parer nuoua, e per conseguenza sua. Era il Decano de i Dottori sì di Collegio, come fuori ai Collegio della sua Patria, del qual titolo ne fu meriteuole non solo per l'anzianità, ma anco per la Dottrina, nel valore della quale superaua tutti gli altri: A lui come ad oracolo di saniezza, prudenza, e scienza ricorreuano ne' casi più dubbij e specolatiui, e Politici: De gli amici fu vero amico, e per loro si farebbe sviscerato: A nemici non poteua esser nemico, ma con gli effetti li dimostraua la beneficenza; & a tutti faceua indistintamente seruigio: Se da qualcuno fosse stato ingiuriato, se ne doleua sì dell'ingiuria ma con gentilezza tale, che non restaua l'amicizia con l'ingiuriante in parte alcuna diminuita, anzi nelle occorrenze li faceua se non bene; onde pareua impossibile, ch'egli si disgustasse, se non estrinsecamente qualche poco con gli amici; nel resto era sempre l'istesso in tutti quasi gli accidenti humani: Le Opere del suo bellissimo ingegno, che vanno attorno stampate parte in Italiano, e parte in Latino, sono le seguenti, cioè Delle Considerazioni, & Dubitazioni sopra la materia delle mentite, & offese di parole, libri due, &c. Delle Mentite, & offese di parole, come possino accommodarsi, Discorso: Trattato come da vna Lettera missiua si conoscano la natura, e qualità dello Scrittore, &c. Auuertimenti intorno allo scriuere bene le Let-

tere missiue: Introduzione alla virtù morale, & al modo, che si deue tenere per parlare, e proceder lodeuolmente, &c. Della natura delle Imprese: Considerazione sopra vna lettera di Antonio Perez: De i Temperamenti, e de i Presagij delle Vgnie: *In Latino è questa, cioè*, In Physiognomica Aristotelis Commentarij, &c. *& altre cose vanno attorno del suo publicate da' suoi Scolari, e molte hà egli lasciato a posteri, che non sono ancora vscite alla luce. Nell'età di 87. anni morì in Bologna, l'Anno 1634. e fu sepolto nella Chiesa del Corpus Domini, cioè nella Tomba de' suoi antenati. Nello Studio publico di essa sua Patria, si legge, frà gli altri, questo componimento in marmo intagliato, in lode sua, cioè,*

In Exc. D. Doctorem D. Camillum Baldum Protologicum.
Si patria, & virtus generosaque nomina priscis
Parta viris, morum si sine labe decus;
Si Sophyam ac Logicen lungos docuisse per annos
Emeritos tandem sydera ad alta ferunt;
Non hæc pro magno tibi nunc redduntur honore
Balde, iacet meritis gloria victa tuis;
Sed si grati animi nostra hæc, vt signa probantur,
Accipe pro magno munere, parua damus.
Mens. Decembr. M. D. LXXXVIII.

CARLO D'AVSTRIA IMPERADORE.

CHe luogo darò io in questo Teatro al felicissimo Imperadore Carlo d'Austria, di questo nome Quinto? veramente io non sò; poiche se riguardar voglio la grandezza di questo Monarca senza dubbio alcuno se li deue il primo trà gli Huomini secolari; se poi s'hà d hauer riguardo a i meriti della Dottrina sua, e delle Opere dal suo eccellente ingegno prodotte, il luogo non sarà de gli vltimi. Hora per leuarmi questa ambiguità dal pensiero, hauerò ricorso alla protesta da me fatta nel frontispizio di questo Teatro, cioè di voler assegnare il luogo a ciascun de' Letterati ordinatamente per Alfabeto, cioè conforme si troua la prima Lettera del nome suo. Seguì dunque la nascita di questo gran Prencipe in Gant Città principale della Fiandra, l'Anno 1500. la mattina delli 24. di Febraro, giorno festiuo di San Matthia, & a lui per alcuni successi felicissimo; suo padre chiamossi Filippo Arciduca d'Austria figliuolo dell'Imperadore Massimiliano Primo, e la madre, Giouanna figlia di Ferdinando Rè di Spagna. Ne gli anni più teneri apprese con sufficiente profitto la gramatica, e poi le Lettere Humane sotto la disciplina di Adriano Florenzio suo maestro, che dipoi fatto Cardinale, ascese al Pontificato, e chiamossi col medesimo nome di Adriano, che fu Sesto di questo nome: Possedeua egli benissimo le lingue, cioè Fiaminga, Alemanna, Spagnuola, Francese, Italiana, & vn poco della Latina, e d'alcune altre: S'ammirarono in lui alcune virtù, & in particolare la modestia; fu amatore della quiete; nel viuere fu talmente moderato, ch'essendo soggetto alla gotta, permetteua, che li Medici glielo dessero a misura; e l'istessa moderazione osseruaua quando era sano; non violò mai le Leggi del Matrimonio, nè a se stesso nè ad altri; nelle sue azioni fu sempre cauto, e segreto, tenendo per massima, che così il Prencipe, come il priuato, non deue mai lasciar publicare quelle cose di se, che possono esser a gli altri scandalose; osseruò, e difese con gran diligenza le Leggi de' suoi antecessori, & in particolare quelle, che concerneuano la Cattolica Religione; nel maneggio de' negozij era diligentissimo, e sapeua eccellentemente simulare; & altre qualità s'ammirarono in lui, come anco riuscì fortunatissimo in molte azioni; ma tralascio, e quelle, e queste, per non esser mio proposito il raccontarle, e per esser impossibile il poter ristringere in breue Elogio vna materia capace d'Istoria ben grande. Farò dunque menzione delle

Opere sue, che publicate, accrescono non poca fama al suo per altro celebratissimo nome, & sono. Istoria delle cose da lui fatte, *la qual scrisse in lingua Francese, ad imitazione di C. Giulio Cesare:* Lettera a Clemente Settimo Sommo Pontefice; Lettera alli Cardinali, colle quali dimanda vna generale Congregazione di tutti i Christiani: Dichiarazione, come bisogni portarsi ne i negozij della Religione: Risposta a due Breui di Clemente Settimo: Risposta di quelle cose, che furono proposte da gli Ambasciadori di Clemente Settimo, di Francesco Primo Rè di Francia, e de' Viniziani circa al fare la pace generale: Risposta dell'Imperadore, e de' Prencipi Cattolici alla Confessione Augustana: Costituzione della Politica Imperiale: Editto, co'l quale danna l'heresia di Martin Lutero; *e molte santissime Leggi fece, le quali furono in lingua Fiaminga publicate nella sua Patria di Gant. Finalmente nel Monastero di San Giusto, dell' Ordine de gli Eremitani di San Girolamo, nell'età di cinquant'ott' anni, sei mesi, e vent'otto giorni, passò all'altra vita, la mattina delli 21. di Settembre, dell'Anno 1558. essendo prima stato amalato di febbre terzana causatali da i continui dolori della gotta, la quale finalmente conuertita in continua, li cagionò la morte. Giouanna sua figlia Principessa di Portogallo, e Gouernatrice della Spagna, li fece mettere sopra il suo sepolcro la seguente Inscrizione, cioè,*

Deo Opt. Max.

S.

D. Carolo V. Imp. Cęs. Aug. Max. Indico, Turc. Afric. Germ. Hispaniç, Siciliæ, & Indiarum Regi P. P. Principi Potentiss. & Inuictiss. sacri Imperij liberatori, fundatori quietis. Christianæ Religionis acerrimo Propugnatori, Iustitia, animi magnitudine, prudentia, religione, clementia, patientia, alijsque insignibus virtutibus longe ornatiss.

Qui post ingentes vbique Terrarum partas victorias, & clariss. de Gallo, Turca, Afris, Italis, Germanis, actos triumphos; tot multis Indiæ Prouincijs, & Insulis etiam priscis incognitis per Legatos magno Reip. Christianæ ornamento inuentis, atque lustratis.

Denique post fęliciter administratam, & prudenter constitutam Remp. Philippo F. tot amplissimis Hispan. Regnis, Flandriæ, & alijs Prouincijs inaugurato. Religione ductus ex Flandria in Hispaniam traiecit, se que in Iustum Hieronymiani Ordinis Cęnobium ædibus illic iussu eius constructis, recepit, vbi reliquum vitæ, quod vix biennium fuit, tranquillissimè egit & sanctissimè obijt XI. Cal. Octobris M. D. LVIII.

Ioanna Lusitaniæ Princeps Hispaniarum Gubernatrix.
Patri Opt. & Max. P.
Vixit Ann. LVIII. Mens. sex. Dies XXVIII.
Imperauit Ann. XL. Regnauit Ann. XLIII.

CARLO BASGAPE VESCOVO.

VNo de' maggiori lumi di Santa Chiesa, & vno de' maggiori ornamenti della Città di Milano, apparue nel cospetto de gl' huomini, Carlo dell'antica, e nobil famiglia de' Basgapè, il quale col mezzo delle azioni, & opere sue, che furono tutte riguardeuoli, & esemplari, sommamente illustrò, & abbellì la stirpe, la Patria, e tutta la Congregazione de' Chierici Regolari di San Paolo; & hauendo alla bontà di vita vnita la Dottrina nelle più fine scienze, fu da tutti, e frà tutti ammirato come vna perfettissima Idea del Prelato. Nacque in Milano alli 25. di Ottobre dell'Anno 1550. suo padre chiamossi Angelo, e la madre Isabella, nobile di Casa Giussani; e sotto la diligente cura di essi suoi parenti eccellentemente riuscì, e nelle

più facili discipline, e nella pietà Christiana. Marc'Antonio Maioragio, & altri valenthuomini furono suoi Maestri nelle belle Lettere Latine, Greche, & Italiane; e con la sicura scorta di questi, s'auuiò nell'età di diciott'anni allo studio d'amendue le Leggi nell'Vniuersità di Pauia; e dopò hauer iui con applauso conseguita la laurea Dottorale, fu nel Collegio de' Giureconsulti della sua Patria meritamente accettato: Dipoi vestitosi l'abito Chiericale per mano del Cardinale S. Carlo, all'hora Arciuescouo di Milano, fu da esso fatto Canonico Ordinario del Duomo di quella Città: entrò poi Carlo, che al secolo chiamauasi Giouan Francesco, nella Congregazione de' Chierici Regolari di San Paolo; & essendo suscitate alcune differenze intorno alla Giurisdizione Regia, & Ecclesiastica, il suddetto Arciuescouo lo mandò per la detta causa del Rè Filippo Secondo in Spagna, dalla qual negoziazione risultò aiuto, e giouamento grande conforme al bisogno della Chiesa Milanese. Fù Assistente del Padre Generale della sua Congregazione; Preposito del Collegio di S. Barnaba in Milano; trè volte Generale di essa Religione; e finalmente Vescouo di Nouara, oue fondò vn Collegio degl'istessi Chierici Regolari: Fù zelantissimo della disciplina Ecclesiastica: leuò alcuni abusi nella sua Diocesi, e v'introdusse vsanze pie, e veramente Christiane: si dimostrò rigoroso in raffrenare la souerchia libertà di persone maluiuenti, a fine di ridurle alla buona strada; e perciò fu a graui trauagli, e persecuzioni soggetto, delle quali consisteua il suo risentimento in pregar Dio per loro, & in beneficarle a tutto suo potere: In lui resideuano tutte le virtù, che in buono, & eccellente Prelato, e Vescouo si possono disiderare, e massime la pietà, e religione verso Dio, la charità verso i poueri, l'amore verso il suo popolo, e la sua Chiesa, colla quale stette continuamente, e per non abbandonarla, rifiutò nobilissime Nunziature, & in particolare quella di Vinezia, e poi quella di Spagna: Non conferì li benefizij, e massime le cure d'anime, se non a soggetti, e per la bontà di vita, e per l'eccellenza della Dottrina meriteuoli: Fù di vita innocentissima, e pura; d'incorrotti costumi; e continentissimo: Per ordinario li bastauano tre hore, ò poco più, per il dormire della notte: Il tempo, che gli auanzaua dalle occupazioni diuine, e degli affari del gouerno spirituale, tutto impiegaua nelli studij, e ne i componimenti così Latini, come Italiani, i quali, e per le materie curiosi, & eruditi, e per lo stile vaghi, & eleganti, sono stati da qualunque bell'ingegno sommamente graditi; le Opere, che a quest'hora godono la publica luce, sono, cioè le Italiane, Libro di alcune Chiese di Milano, fatto d'ordine di San Carlo Borromeo, nell'occasione del Giubileo dell'Anno Santo: Della morte di San Carlo Borromeo: Lettere di gouerno Episcopale, scritte a Vicarij foranei: Della Vita di San Carlo Borromeo, libri sette; *i quali prima scrisse, e stampò in Latino, e poi tradusse in Italiano; e se bene vanno attorno sotto il nome di Luca Vandoni, contuttociò sono vsciti dalle fatiche del Vescouo Basgapè:* Dialogo delle cose succedute dopò la morte di San Carlo Borromeo, e nota de' Miracoli di esso; *il qual Dialogo scrisse egli prima in Latino; Tradusse anco dal Spagnuolo nell'Italiano Idioma, & in molte maniere migliorò, & accrebbe lo* Specchio delle persone Illustri del Padre Frà Alfonso di Madrid. *Le Opere Latine contengono i soggetti seguenti, cioè,* De Metropoli Mediolanensi liber: De Obitu Caroli Cardinalis Sanctæ Praxedis, ad P. Fr. Ludouicum Granatensem Epistola: De Regulari disciplina monimenta Patrum, ad vsum Clericorum Regularium Sancti Pauli Decollati: De Vita, & rebus gestis Caroli S.R.E. Cardinalis Archiepiscopi Mediolani, libri septem: Nouaria, seu de Ecclesia Nouariense, libri duo, vnus de locis, alter de Episcopis: Commentarij Canonici: Historiæ Ecclesiæ Mediolanensis liber primus: Fragmentum Historiæ Mediolanensis, libellus: Allegationes Doctorum pro Ecclesia: Commentarij pro Ecclesia. *Le Opere, che non sono ancora stampate hanno i titoli seguenti, cioè le Italiane,* Compendio del Sacro vecchio Testamento con varie Considerazioni: Epistola di S. Paolo a' Romani volgarmente spiegata: Della Sacra Sindone visitata insieme con S. Carlo Borromeo l'Anno 1582. Suc-

cessi circa la mutazione della Sedia, fatta dal Duca di Terranoua al tempo di Gaspar Visconti Arciuescouo di Milano: Delle opere di San Carlo Borromeo al Re Cattolico Filippo Secondo: Della Riforma della Chiesa, Trattato: Del predicare la parola di Dio: Dell'Onore douuto a gli Ecclesiastici, Discorso: Dell'Onore douuto a' Vescoui: Dell'Osseruanza regolare: Della Morte, Orazione: Galateo spirituale de' costumi del buon Christiano: Vita di Santa Chiara: Vita di S. Bernardino da Siena: Della Vita di Sant' Ambrosio, Dialogo: De' danni della Giurisdizione Ecclesiastica: Parere sopra le Controuersie della Giurisdizione: Per rimediare a'danni della Giurisdizione Ecclesiastica: Che sia da trattar accordo con la podestà laica: della Causa di Riuiera: Lettere in Volumi 33. Raccolta di Lettere di S. Carlo Borromeo appartenenti al gouerno, Vol. 2. Raccolta di Lettere di San Carlo Borromeo in materia di controuersie di Giurisdizione, Vol. 2. *Tradusse finalmente dalle Opere di Tomaso Chempi la* Vita di Giouanni Cacabò: *Le Opere Latine non ancor stampate sono*, Commentariorum de rebus Ecclesiæ ab Resurrectione Christi, ad interfectionem Petri, & Pauli: Commentariorum de Antiquitatibus Ecclesiasticis, libri 8. nimirum ab Anno salutis 321. vsque ad Annum 375. De Concordia Euangelistarum: Commentarij de Ecclesia Mediolanensi, ab obitu Sancti Caroli Borromei vsque ad Annum 1613. De Episcopali munere: De Ritibus Ecclesiæ Mediolanensis, liber: De Regimine animarum, Oratio in Concilio Prouinciali 4. habita: De Choreis, libellus: Ad Senatum Mediolanensem, De Ecclesiastica Iurisdictione restituenda. *Finalmente nel spuntar dell'Alba del sesto giorno di Ottobre, dell'Anno 1615. nell'età di 65. anni, passò a miglior vita con opinione di Santità in Nouara, nel Collegio della sua Congregazione, sotto il titolo di San Marco, oue si era fatto portare dieci giorni prima, che morisse; al suo cadauero concorsero con grand'affetto infinite persone, le quali faceuano ad esso toccar le corone; e potendo hauer alcuna cosa del suo, la teneuano in conto di cara, e pregiata reliquia: Pietro Giorgio Odescalchi Vescouo di Vigeuano, Prelato per la bontà di vita, e per la Dottrina riguardeuole, li fece l'esequie, cantò la Messa, & in sua lode recitò vn' Orazione funebre con grande eloquenza. Passati due mesi incirca, il suo corpo, che intero ritrouossi, fu in vna cassa rinchiuso, e riposto nella Chiesa vecchia di San Marco, a man destra dell'Altar maggiore, e poi fu trasportato nella sepoltura, ch' egli, mentre visseua, fece fabricare, sopra la quale haueua fatto intagliare la seguente Inscrizione, cioè.*

Carolus Ep. Nou.
Cuius corpus hic iacet
Precum tuarum suffragium
Petit.

I Deputati dello Spedale, come suoi heredi, vi aggiunsero vn'altra lapida con questa Inscrizione sopra di essa scolpita.

Carolus A Basilica Petri ex Coll. Iurisc. Mediol.
Congr. Cler. Reg. S. Pauli Tertium Præp. Gener.
S. Caroli perpetuus alumnus,
A quo & grauiss. de rebus ad Reg. Cathol. Legatus,
Nouariæ Episcopus.
Vir prudentia, vitæ sanctitate, doctrina, Ecclesiastica disciplina,
Reb. pro Ecclesia præcl. gestis, ac scriptis insignis
Hic penes cariss. filios sacello extruc.
& exorn. viuens sibi hoc monum. statuit.
Vixit an. LXV. In Episc. XXII.

Obijt

Obijt pr. non. Oct. M. DC. XV.
Pręf. Hosp. Carit. Nouariæ
Hær.
Parenti Beneficentiss. P.

CARLO CLVSIO.

Non deue per alcun modo esser da me tralasciato Carlo Clusio senza il suo conueniente Elogio; imperoche concorsero in lui quelle particolari qualità, che lo rendono ben degno di luogo trà questi Letterati. Nacque di nobile famiglia in Arass Città della Fiandra, alli 18. di Febraro, dell'Anno 1516. Dopò hauer appresi nella Patria i principij delle buone discipline, fu da' suoi parenti mandato a Gant, oue nelle belle Lettere, & in altre scienze fece assai buon profitto; quindi passò a studiare in Louano le Leggi Ciuili, & essendosene poi andato in Francia, stette alcuni anni in Narbonne Città di Linguadocca. Disideroso poi di veder altri paesi, andò in Spagna, & a Portogallo, quella fu da esso compitamente veduta, e di questo ne vidde vna gran parte, essendosi fermato in quei Regni lo spazio d'vn'anno: andò similmente cercando l'Inghilterra; e finalmente ritornato in Fiandra, mentre pensa di goder la quiete della Patria, fu chiamato dall'Imperadore Massimiliano Secondo in Viena Città principale dell'Austria, oue fu fatto Prefetto dell'Orto di esso Cesare; e nel medesimo carico perseuerò sotto l'Imperadore Ridolfo Secondo, figliuolo di Massimiliano: Sazio alla fine della soggezione della Corte, l'abbandonò, e si ridusse a Francfort Città di Germania, oue dimorò sei anni, e quindi chiamato a Lione, vi si fermò fino al fine di sua vita, cioè sedici anni continui, stipendiato da quella Vniuersità. Fu egli vno de' più esperti professori di Erbe Medicinali, comunemente chiamati Semplici, che viuessero al suo tempo con fama di eccellentissimi; possedeua in oltre benissimo le lingue, cioè Greca, Latina, Italiana, Spagnuola, Francese, & Alemanna: e furono in lui molte e riguardeuoli parti, che tirauano gli huomini ad amarlo, e riuerirlo insieme. Le Opere, che dal suo eruditissimo intelletto sono vscite, e che di esse furono arricchite le stampe, sono intitolate, Historia Americana: Galliæ Belgicæ Chronographica Descriptio: Stirpium, & Plantarum Hispanicarum à Carolo Clusio obseruatarum Historia, lib. 2. De neglecta stirpium cultura: Obseruationes plantarum Pannonicarum, Austriacarum, vicinarumque Prouinciarum, lib. 4. Tabula Chronographica Galliæ Narbonensis & Hispaniæ. *Tradusse in Latino le seguenti opere, cioè,* I Dialoghi di Garzia da Orta Portughese Medico del Vicerè dell'India Orientale, che trattano de gli Aromati, e Semplici, che nascono nell'India, e vi aggiunse le Annotazioni, e Descrizioni d'alcune piante forestiere. Il Libro di Nicolò Monardo Medico Siuigliano, che tratta de' Semplici medicamenti dell'India Orientale; Le Osseruazioni delle cose memorabili della Grecia, dell'Asia, dell'Egitto, di Gerusalemme, e d'Arabia scritte in quattro libri da Pietro Bellonio in lingua Francese; l'Antidotario Fiorentino; *Tradusse anco in Francese* Le Vite di Annibale, e Scipione; e l'Istoria delle Piante di Remberto Dodoneo. *Finalmente nell'età di nouanta, e tre anni passò all'altra vita in Lione, alli 4. d'Aprile, dell'anno 1609. e fu il suo corpo sepolto nella Chiesa di Maria Vergine di quella Città, sopra della cui tomba si vede questo Epitaffio.*

Bonæ Memoriæ
Caroli Clusij Atrebatis
Pos.
Qui ob nominis celebritatem probitate, eruditione
Tum rei in primis Herbariæ illustratione partam
Inter Aulę Cęs. familiares allectus

&

& post varias Peregrinationes
A Nobb. demum & Amplifs. DD. Curr. & Cofs. in hanc Vrbem
Condecorandę Academię euocatus
& ftipendio publico per Ann. XVI.
Honoratus
XCIII. Ætat. fuæ Annum ingreffus
Obijt cęlebs IV. April. M.DC.IX.

CARLO GIVSEPPE ORRIGONI.

PEr li meriti della bontà dell'ingegno, per la molta pratica nelle Iftorie, per il valore così nella profa, come nella Poefia Tofcana, e per l'intendenza di tutte quelle difcipline, che concorrono a far compito vn Gentil' huomo, fi moftra degniffimo d'hauer luogo nel Teatro di quefti Huomini Letterati, Carlo Giufeppe Origoni nato in Milano di nobile famiglia. Nelle Scuole di Brera imparò le Lettere humane da' Padri Giefuiti, con quel profitto, che beniffimo vien dimoftrato da' fuoi nobilifsimi fcritti, & in profa, & in verfo, i quali per la purità dello ftile, e per la nuoua maniera dell'inuenzione riceuono da gl' intendenti vn grand' applaufo, e vanno teffendo ali alla fama, onde ne porti il nome del loro Autore chiaro per l'Italia tutta; imperoche riefcono tanto belli, che tuttauolta vengono letti, fi fcorgono in loro fempre nuoue bellezze. Attefe alle Leggi nell'Vniuerfità di Pauia; e dopò hauer in quefte fatta affai bafteuole riufcita, & anco perche i fentieri fpinofi della profefsione legale non fi confaceuano con l'amenità del fuo ingegno, le tralafciò, & appigliatofi alli ftudij di belle Lettere, che più de gli altri li furon fempre graditi, và in efsi tuttauia perfeuerando con felicità, e facilità grande, mafsime nella Poefia, nella qual' è horamai arriuato a sì alto fegno, che trà i buoni Poeti di quefto fecolo vien riuerito. Le Opere, che fi vedono del fuo alla publica luce, fono le feguenti, cioè, Rime Liriche: Voci Amorofe, per le quali fi vedono Encomij, Panegirici, Idillij, & Epiftole amorofe: Arpa Nuziale; che contiene Epitalamij: Penfieri Poetici, che ftanno sù la moralità: Poefie Heroiche: I furori della Pefte, Epiftola, &c. Il Merito Efaltato, Acclamazione ad Agoftino Pallauicino creato Duce, della Republica di Genoua: Cento Lettere di buone fefte. *Hà pronto per dare alle ftampe* Il Caduceo de' Genouefi, nel quale fi tratta di molte azioni Cauallerefche, del Duello de' tempi correnti, e di varie forme di fodisfazioni per fedar le nimicitie: *và fimilmente perfezionando altre operette, per poterne poi honorar le ftampe; e maggiori cofe fi vedrebbono del fuo nobilifsimo ingegno, fe la fua poca falute accompagnata d'altri difgufti, non difturbaffe i fuoi honorati penfieri; contuttociò fopportando egli le difgrazie con molta coftanza, & intredidezza d'animo, virtuofamente impiega l'ozio nell'ozio lodeuolifsimo de' ftudij, e de' componimenti nella Città di Genoua, oue al prefente viue da tutti amato per li meriti così delle fue belle Lettere, come de' fuoi veramente nobili, & amabili coftumi.*

CARLO RVINI.

TRà gli huomini, che nelle fcienze illuftri, fono vfciti dalla Città di Reggio di Lombardia, fi fà vedere con fua grandifsima lode Carlo Ruini fuo Cittadino, il quale col fuo infaticabile ingegno applicatofi allo ftudio delle Leggi, riufcì vn graue, & grande interprete di effe. I meriti del fuo valore penetrarono di maniera in tutte le parti d'Italia, che ciafcuna Vniuerfità procurò con grande inftanza di hauerlo per publico Lettore; fu dunque di foggetto così eminente honorato lo Studio di Pauia per trè anni, e poi quello di Bologna per lungo tempo, con ftipendio di mille, e ducento ducati d'oro; & in amendue quelle Città lafciò vna fama del fuo celebre

lebre nome, che per tutti i secoli viuerà felice, e gloriosa. Trà gli altri, che diedero vdienza alle sue Lezioni, e che riuscirono di chiarissimo nome, vno, e principale, fu Marco Bonauidio Mantouano, che per li meriti delle Letture esercitate, e delle Opere dottissime alla publica luce esposte, viuerà presso li professori di ambe le Leggi immortale. I parti dal fecondissimo ingegno del Ruini vsciti, sono i seguenti, cioè In primam, & secundam partem Digesti noui: In primum, & secundum secundi Voluminis Pandectarum: Consiliorum Vol. 5. In quatuor Iuris Ciuilis post meridianos Tractatus; seu in primam, & secundam Infortiati partem. Dopò esser rimaso priuo d'vn figliuolo vnico, qual hebbe in Bologna, rimase anch'egli priuo di vita l'Anno 1530. in quella Città, & il suo cadauero hebbe sepoltura nella Chiesa di San Giouanni in Monte.

CARLO SIGONIO.

Modona Città antichissima trà Reggio, e Bologna situata nella Via Emilia, diede al Mondo Carlo Sigonio, huomo così delle Greche come Latine, Lettere vgualmente ornato, e nella varietà delle buone scienze molto dotto, & erudito. Publicamente lesse in Padoua le Lettere Humane, e la medesima Lettura hebbe in Bologna, oue fu suo concorrente Francesco Robortelli huomo di quel valore, che benissimo vien dimostrato dalle molte sue opere di erudizione dottissima copiose. Del fertilissimo ingegno del Sigonio si vedono molti esquisitissimi parti, degni veramente di tal padre, i quali ad vtilità della studiosa giouentù furono publicati, & hanno i titoli, che seguono, cioè, Scholia quibus T. Liuij Patauini Historiæ, & earum Epitome partim emendantur, partim etiam explanantur: In libros T. Liuij Patauini Historiæ Chronologia ipsorum & Authorum verbis confirmata, &c. Fasti Consulares ac Triumphi acti à Romulo Rege vsque ad Tiberium Cęsarem: In fastos, & Triumphos, idest in vniuersam Romanam Historiam Commentarius: De nominibus Romanorum liber: De Antiquo Iure Ciuium Romanorum Italię, Prouinciarum ac Romanæ Iurisprudentiæ Iudicijs, lib. 11. De Republica Hębreorum, libri septem ad Gregorium XIII. Papam: De Republica Atheniensium, & eorum ac Lacedemoniorum temporibus, libri quinque: Emendationum liber: De Lege Curiata Magistratuum, Imperatorum, ac Iure eorum, liber: De Vita, & rebus gestis P. Scipionis Æmiliani, liber: Emendationum libri duo, in quibus Francisci Robortelli reprehensionibus respondet, ac vicissim multa in eius scriptis reprehendit: Aristotelis Rhetoricorum libri tres Latinè conuersi: De Dialogo liber: Historia de Regno Italiæ: Historia de Regno Orientali: Libri de Iudicij: Collectio Fragmentorum Ciceronis cum scholijs: De Consolatione edita sub nomine Ciceronis, Orationes duæ: Accusator, seu de Consolatione Ciceronis: Historia de rebus Bononiensibus, libri 8. De Vita Andreæ Doriæ, libri 2. Disputationes Patauinæ: Sententiæ aduersus libros 3. Nicol. Gruchij de Comitijs Romanis: In Sulpitij Seueri Historiæ Sacræ, libros 2. Commentarij duo: Orationes septem, quarum priores quatuor sunt pro Eloquentia; Quinta de Latinę linguæ vsu retinendo; Sexta de laudibus Historiæ; Septima de laudibus studiorum humanitatis. Vita Bon. Memor. Nicolai Albergati Carthusiani Episcopi Bononiensis &c. Da questa a vita migliore fece passaggio l'anno M.D LXXXIV. con grandissimo danno delle belle Lettere; contuttociò viuerà la memoria del suo nome appresso a tutti i professori di quelle discipline con honor proprio, con somma gloria della sua famiglia, e con chiarissima fama della sua Patria.

CESARE CARENA.

VIue hoggidì questo qualificato Giureconsulto, e Teologo, nato in Cremona; suo padre chiamossi Henrigo Gentil' huomo di honoratissime parti, e la madre Hortensia Gallerati, delle più nobili prosapie di quella Città. La famiglia Carena, che prouiene da Casale Metropoli del Monferato, abbandonò quell' antica sua Patria, insieme con le sustanze per causa delle turbulenze iui suscitate; & essendosi ricouerata nello Stato di Milano, fu in alcuni honoreuoli vffizi, e carichi principali, come in particolare di Ambascerie impiegata; e poi si trasferì a Cremona oue tuttauia và perseuerando la sua habitazione, trattandosi con quel splendore, che richiede il suo nobile nascimento. Cesare dotato di bellissimo ingegno, con la scorta di esso applicossi alli studij delle belle Lettere, e delle graui scienze, in quelle s'approffittò di maniera, che non li fu difficile il fare sicuro, e lodeuole passaggio a queste, nella quali pareggia con grandissima lode, qualunque altri più famoso de' tempi nostri. Nella Sacra Teologia, & in amendue le Leggi è riuscito di quella eccellenza, che meriteuolmente lo fa riuerire trà gli altri di quelle scienze dottissimo, massime hauendo per li meriti di esse conseguita la Laurea Dottorale nelle due principali Vniersità d'Italia, cioè per il valore della Teologia in Padoua, e per l'eccellenza delle Leggi in Pauia: Nella sua Patria del continuo attese all' auuocazione con ogni integrità, e con sodisfazione delle persone da lui patrocinate: Passato tredici anni, ch' egli è Consultore del Santo Vffizio dell' Inquisizione; & otto ne hà di già consumati nel carico di Fiscale del medesimo Tribunale; a' quali due gradi fu ammesso dalla Sacra Congregazione de' Cardinali supremi Inquisitori: È stato Auditore del Cardinal Campori Vescouo di Cremona con ampia facoltà, e Giurisdizione, col Vicario Generale in tutte quelle cause nelle quali vna persona laica può tener ragione: Fu anco Giudice del Malefizio dell' istessa Città; & a questi giorni è Auditore del Gouernatore, e Castellano della medesima sua Patria; nel qual carico hà piena giurisdizione co' i soldati di esso Presidio: Quelle poche hore, che gli auanzano da gli affai domestici, e da i carichi da lui sostenuti, và impiegando nelli studij, ed in produrre nobili parti di fruttuosi componimenti degni del suo eccellentissimo ingegno de' quali vno è già goduto da' Letterati col benefizio della stampa, & è intitolato, De modo procedendi in Causis Sancti Officij; *vi sono poi dell' istessa materia, altre due parti già compite, e perfette, le quali apriranno in breue gli occhi all' occhio publico del Mondo, come anco vn libro, che hà per titolo, e per soggetto,* Rerum in foro Cremonensi iudicatarum, &c. *con la qual fatica, e con le suddette, oltre a gli altri molti meriti, che in lui risedono, si mostra degnissimo di luogo trà gli altri Letterati del nostro Teatro.*

CESARE RINALDI.

LA singolar Dottrina così nelle più nobili scienze ad vn Gentil' huomo conuenienti, come nelle belle Lettere Latine, e Toscane, e'l viuacissimo spirito, & ingegno che hebbe nella Poesia Cesare Rinaldi, non deuono star nascosti nel silenzio, e priuar dell' ornamento loro questo nostro Teatro d'Huomini Letterati. Nacque alli 12. di Decembre dell' Anno 1559. in Bologna da honorata, & assai facultosa famiglia; e quale, e quanta sia stata la sua riuscita nelli studij delle buone Lettere chiaramente si può vedere dalli componimenti, che, & in prosa, & in verso, hà nell' Idioma Toscano eccellentemente prodotti; ne' quali s'ammirano i pellegrini concetti da stile così esquisito accompagnati, che inuitano ciascun studioso intelletto a pascer l'animo nella vaga, & eloquente Lezione loro: Nella Poesia in particolare, arriuò a così alto segno di eminenza, che non li fu difficile il conseguire luogo trà i più sublimi Poeti di questo secolo, e pareggiar il valore di quelli, che vissero nell' età passate con celebri-

tà di nome: Nell'esercizio poi dello scriuer Lettere, non inuidiò il primo Segretario di questi, e de' passati tempi ancora; imperoche riescono tali le sue Lettere, che trà le bellissime conuiene annouerarle; scorgendosi in loro nuoui pensieri con grazia mirabile spiegati; e la breuità con tale artifizio adoperata, che non oscura punto il periodo, nè la tessitura della Lettera. Sommamente dilettossi di buone pitture, la maggior parte fatte da i Carazzi, delle quali, come anco di animali esotici, e viui, e morti ne haueua vn bellissimo Museo con gran giudizio, e vaghezza disposto. Egli era parchissimo nel viuere: si compiaceua molto di comparer polito, & attilato come vn giouine di vent'anni; dalla sua bocca non vsciuano mai ragionamenti mesti, nè trauagliosi: con straordinario diletto frequentaua lo Comedie; e benche fosse stato qualunque malageuol tempo, e non ostante, che si recitassero di notte, contuttociò quasi nulla stimando la salute, non ne perdeua pur vna; dal che li ne risultò indisposizione così fatta, che gli abbreuiò la vita. Publicarono le stampe questi suoi componimenti, cioè, Lettere, Vol. due: Rime diuise in tre libri: L'Arianna; *e molte altre cose di questo eccellente ingegno, restano sepolte presso a' suoi heredi, degnissime inuero d'esser publicate a gloria del loro Autore, & a benefizio de' studiosi intelletti. Nell'età di settanta, e sett' anni, vn mese, e venticinque giorni morì d'apoplessia nella sua Patria, alli sei di Febraro, dell'Anno M. D. C. XXXVI. & il suo corpo hebbe sepoltura nella Chiesa di San Domenico.*

CHRISTOFORO CASTIGLIONE.

LA Città di Milano è stata sempre d'huomini così nelle Lettere, come nell'armi illustri copiosissima; e con la gloria loro nell'eccellenza di quelle, e nel valore di queste, non hà ceduto a chi che sia più famosa Città del Mondo: Frà letterati dunque appare, e sarà sempre da essi riuerito Christoforo Castiglione nato da Francesco in quella sua Patria, alli 16 di Maggio dell'Anno 1345. Il quale dotato d'vna naturale acutezza di sublime ingegno s'impiegò con assiduo studio nelle più fine discipline; & in queste hauendo fatto mirabile profitto, diuenne fra quelli, che viueuano al suo tempo, famoso, e riguardeuole; al che fu egli sommamente stimolato dalli stimoli della gloria, e delle virtù de' suoi nobilissimi antenati, che riusciti nella scienza legale, nell'arte Oratoria, e nella Poesia eccellentissimi, meritarono d'esser alle dignità, e grandezze innalzati. Dopò essersi Christoforo addottorato nell'Vniuersità di Parma, e dopò hauer conseguito luogo nel Collegio de' Giureconsulti Milanesi, Giouan Galeazzo Visconte Primo Duca di Milano, & il Duca Giouan Maria suo figliuolo, dopò esserli successo in quel Ducato, informatissimi del suo valore così nelle Leggi, come nel maneggio di grandissimi affari, e di cose di Stato, lo elessero per vno de' loro Consiglieri. Trà gli altri famosi Lettori, che in Pauia furono dal suddetto Giouan Galeazzo condotti a publicamente spiegar le Leggi Ciuili nello Studio di quella Città, vno e principale fu il Castiglione: Con la medesima condotta lesse anco nelle Vniuersità di Parma, di Siena, ou'hebbe la prima Cattedra, di Torino, e di Piacenza, oue fu concorrente di Baldo da Perugia, e finalmente dopo hauer nelle suddette Letture consumati con sua grandissima lode più di vent'anni, ritornò a Pauia oue dopò tante fatiche, attese fino al fine de' suoi giorni alla dolcissima quiete: L'Imperadore Sigismondo l'honorò insieme con tutti i suoi discendenti maschi in perpetuo, de' titoli di Conte, e Caualiere; & anco d'altri segnalatissimi priuilegij; Rafaello Fulgoso, e Rafaello Cumano, che riuscirono due de' primi Giureconsulti dell'età loro, furono suoi scholari, come anco sotto la sua disciplina vscirono dalli suddetti Studij, molti altri famosi & illustri studiosi ingegni. Per li meriti dell'eccellenza, ch'egli hebbe nelle Letture, nelle Dispute, e ne' scritti, fu chiamato, & in vita e dopò morte, il Monarca delle Leggi, & il Prencipe de' Leggisti, e delle legali sottigliezze; e con sì fatti, & altri lodeuoli titoli, vien egli honorato da Bartolo, da Giasone del Maino, dal Ful

goso,

goso, dal Gazzaluppi, da Catellano Cotta, dal Ficcardo, dal Mantoua, e da altri famosi Giureconsulti, i quali tutti fanno di lui nelle Opere loro honoratissima menzione. Compose molte Opere, delle quali vanno attorno stampate con gran fama del suo nome le seguenti, cioè, Repetitio super l. si cum dotem. ff. solut. Matrim. Repetitio super l. si filius hæres. ff. de lib. & posthum. Repetitio super §. pręterea, ex l. continuus. ff. de verb. oblig. Disputatio circa alienationem rerum mulieris prohibitam à Statuto: Consilium, an pręsumatur fęnus, quando vendens postea capit in Emphiteusim: Super 2. ff. noui. l. sciendum, & l. contin. §. pręte. Consilia. *Compose anco* molti Trattati, *de' quali si legge vn Volume; si vedono similmente manoscritti i* Comentarij sopra l'Inforziato, *i quali giacciono sepolti sen*z*a colpa, e con danno de' Leggisti, presso agli heredi di Giouan Battista Piotti chiarissimo Giureconsulto Nouarese; scrisse parimente vn bellissimo* Trattato del Duello. *Finalmente dopò esser vissuto a lui molto, & a gli altri poco, cioè sino all'ottantesimo anno di sua vita, colmo di tutte le virtù, finì i suoi giorni, alli sedici di Maggio, dell'Anno 1425. in Pauia, e fu con honoreuolissimo funerale sepolto nella Chiesa de' Padri Domenicani di S. Tomaso di quella Città in vn bel Sepolcro di marmo, sopra di cui si vede scolpita la sua imagine coll'Epitaffio seguente, cioè,*

Hic iacet Clariss. Iureconsul. ætatis suæ Princeps
D. Christophorus de generosa progenie Castilioneá
Comes, atque Illustriss. Domini D. Mediolani
Secundi Ducis Consiliarius; qui Papię, Taurini,
Parmæ, & Senis primam cathedram tenens,
Legum Monarca scribebatur. Cuius anima
Die 16. Maij. 1425. In festo Dominicæ Ascensionis, hic dimisso carnis onere, in Cęlum ascendit.

Nel Catalogo de' celebri Giureconsulti si fà menzione di questo Christoforo co' i due seguenti versi, cioè,

Viuit & æternum hic viuet, quem rere sepultum
Quid mirum? Solo viuitur ingenio.

CHRISTOFORO GVARINONE.

Questo gran Filosofo, e Medico, che nacque in Verona, hebbe vn'altissimo ingegno, che lo rese attissimo a riuscire così nelle Lettere Greche, e Latine, come in tutte quasi le migliori scienze dottissimo. Ne' suoi più verdi anni lesse Filosofia nella sua Patria, e cominciò con tanto applauso ad esercitare la Medicina, che diuulgatosi da per tutto il valor suo, fu da diuersi Prencipi con grande instanza dimandato al seruigio loro: Seruì dunque primieramente di Medico per alcuni anni Francesco Maria Feltrio Duca Sesto d'Vrbino con assai buon stipendio; dipoi ritornato alla Patria, fu chiamato a Praga dall'Imperadore Ridolfo Secondo per suo Medico, e Consigliere, dal quale, oltre all'honoreuolissimo salario, hebbe molti principali doni; anzi tuttauolta, ch'egli, per esser di già carico di molti anni, voleua da esso licenziarsi per ritornar alla Patria, era sempre da quel Monarca trattenuto con ceppi d'oro, con affettuose dimostrazioni, e con honori grandi. Andò egli a Roma in compagnia del Cardinale Agostino Valerio suo compatriota, oue col consigliare, e col medicare, s'acquistò la grazia de' Cardinali, e de' Prencipi grandi, e venne in così buona opinione, che il Papa Clemente VIII. disse più volte al suddetto Cardinal Valerio, che hauerebbe da Praga volentieri condotto al suo seruigio il Guarinone, quando ciò non fosse stato con disgusto dell'Imperadore. Istituì nella sua Casa vn'Acca-

demia di Medicina, che da lui era chiamata Radunanza d'Huomini eruditi; & iui in certi giorni determinati si faceuano Discorsi Filosofici, e Medicinali, & anco d'altre buone scienze. Scrisse molte Opere, tutte per la soda, e varia dottrina loro, degnissime d'vscire alla publica luce; mà si vedono solamente stampate le seguenti, cioè, Tractatus quinque, De natura humana; De sententijs Aristotelis, de anima humana, earumque declaratione; De intellectu agente; De generatione viuentium etiam nascentium ex putredine; De methodo disciplinarum: Commentaria in primum librum Arist. de Historia Animalium, *il qual libro trasportò egli eccellentemente dal Greco nel Latino Idioma*: De principio venarum, Tractatus: Disputatio de Methodo doctrinarum, ad mentem Aristotelis: Rerum naturalium memorabilium, lib. 4. An liceat ciuilem hominem ignoscere ei, à quo iniuriam acceperit, liber: Consiliorum Medicinalium, &c. *Scrisse anco,* De hominis generatione, e molte altre opere concernenti alla Medicina, e Filosofia, *le quali sin'adesso rimangono priue di quella luce, che tanto li vien desiderata da tutti li studiosi ingegni. Dopò hauer acquistata col suo inesplicabil valore a se stesso, alla Patria, & alla sua famiglia, grandissima riputazione, morì assai vecchio in Praga; & è opinione, che l'istesso Imperadore, & i principali della sua Corte con lagrime di vero affetto sospirassero la perdita di questo loro Medico per tutti li rispetti qualificato.*

CLAVDIO SEISELLI ARCIVESCOVO.

FV abbondeuole sempre in ogni tempo, & occasione la Sauoia Prouincia della Francia Narbonese, d'huomini così nelle Lettere, come nell'armi valorosi, & esperti; Frà Letterati dunque apparue con gran splendore Claudio Seiselli, che fu prima Vescouo di Marsiglia Città di Prouenza, e poi Arciuescouo di Torino. Questi dotato di gran giudizio, e di sommo ingegno, impiegò, e l vno, e l'altro nelli studij delle Ciuili, e Canoniche Leggi, & in altre buone scienze, in quelle riuscì Giurecon sulto frà i primi dell'età sua eccellentissimo, & in queste, andò del pari con qualunque famoso Letterato non solo di quella sua nazione, ma anco dell'Italia tutta: Perciò fu impiegato il valor suo in vna lettura di Legge Ciuile nello Studio di Torino, oue per la sua facile maniera di spiegar quella scienza, apportò lode a se stesso infinita, e benefizio a gli vditori suoi indicibile. Riuscì anco di marauigliosa accortezza nel maneggio di publici, e priuati negozij; e come pratico di grauissime Ambascerie, vi fu molto adoperato da Lodouico XII. Rè di Francia, il quale benissimo informato di quanta destrezza da gran prudenza, e da somma fedeltà accompagnata, egli si fosse in simili imprese, non dubbitò di confidare alla sua persona importantissimi affari, e lo mandò Ambasciadore alla maggior parte de i Prencipi Christiani; col mezzo di queste Ambascierie s'acquistò egli la grazia di quella Christianissima Corona, e da essa mentre visse, fu sommamente amato, e tenuto in grandissima stima. Si vedono del suo bellissimo ingegno molti componimenti così Latini, come Francesi, i quali furono a benefizio de gl'intendenti, e curiosi Lettori publicate colla stampa, e sono, Commentarij in tria prima Luce capita: De triplici statu viatoris, ad Leonem Decimum: Speculum feudale: Additiones ad Bartolum: Repetitio in l. vim. ff. de iustitia, & iure: Contra gli Heretici Valdesi di Lione; *la qual Opera scrisse prima in Latino, e poi in lingua Francese*: Trattato della Diuina Prouidenza, *che da lui fu scritto, & in Latino, & in Francese: nell'istesso Idioma Francese compose anco le opere seguenti, cioè* Trattato della Francese Republica: Dell'Vffizio del Rè, lib. 2. Istoria di Lodouico XII. Rè di Francia: Discorso della Vittoria hauuta da Lodouico XII. Rè di Francia in Lombardia, contra Viniziani; *Tradusse anco dalla Latina lingua nella Francese gli Autori seguenti, cioè,* Tucidide Ateniese, delle Guerre fatte frà i popoli della Morea, lib. 8. Istoria di Appiano Alessandrino, delle Guerre de' Romani: Istoria di Trogo Pompeo, abbreuiata da Giustino: Istoria

Ecclesiastica di Eusebio Cesariese: Istoria di Diodoro Siciliano, de i fatti de i successori di Alessandro Magno: Istoria di Senofonte, de i fatti del Rè Ciro; e l'Opere di Seneca. *Passò egli all'altra vita, l'vltimo giorno di Maggio, dell' Anno 1520. Si vede la sua Statua nella Sagrestia del Duomo di Torino, sotto la quale si legge la seguente memoria, che li pose il Collegio de' Canonici di essa Catedrale, per esser egli stato il fondatore di quel sacro luogo, cioè,*

Claudio Seyselio
Ludouici XII. Francorum Regis à Request.
Magistro, pro eodem ad omnes ferè Christian.
Principes Oratori Eloquentiss. Massiliæ
Presuli, Taurinorum Archiepiscopo
Iu. Consultiss. atque huius sacelli fundatori,
Collegium Canonicorum pientiss. Patri.
P.
Obijt prid. cal. Iunij 1520.

CORNELIO CALLIDIO.

C*Ornelio Callidio, che nacque in Gant, e fu Parrocchiano della Chiesa sotto il titolo di Santa Maria della Capella in Brusselles, fece in tutte le migliori discipline vn gran profitto, ma nella Teologia fu veramente marauigliosa la sua riuscita, a segno tale, che assecuratosi egli col forte scudo di questa inuincibile scienza, si dimostrò vn grandissimo difensore della Cattolica Fede, & vn' infestissimo nemico de gli Heretici, hauendoli perseguitati, e con la voce, e con li scritti; e benche fosse per difesa della Christiana Religione bandito in Alemagna, contuttociò nulla stimando questo, nè qualunque altro disgusto ò trauaglio, al qual potesse esser per la suddetta causa sottoposto, perseuerò con grand' ardire nella giusta protezione della nostra Fede, & attese a scriuere con maggior feruore contra gli Heretici, come benissimo appare dalle sue Opere, le quali, e le altre dal suo eccellente ingegno prodotte, vanno con sua grandissima lode attorno stampate co' i titoli, che seguono, cioè.* Defensio Vrbis & Orbis aduersus Christianum Franchenium hæreticum: Duellum Fidei, & rationis, si in Eucharistiæ Sacramento verè sit Corpus Christi: Ecclesiæ venatus, siue altera eius functio circa Fidei ministerium in reducendis deuijs: Catalogus Germaniæ vtriusque Illustrium Scriptorum: De tumultuosa Belgarum rebellione sedanda consultatio: Institutionum S. Theologiæ, lib. 4. seu Epitome Melchioris Cani: Thuribulum aureum sacrarum precationum: Apologia contra Orationem Philippi Marnirij Vvormatiæ habitam in Ioannem Austriacum Belgij Gubernatorem pro Archiduce Matthia, & Ordd. Belgicis: Apparatus mensę Dominicæ, pia exercitia, preces, & Meditationes continens: Officium venerabilis Sacramenti, cum precibus, alijsq; pijs exercitijs: Scopæ latine ad purgandam linguam à Barbarie: De vera, & falsa Magia, *la qual opera annullò come erronea, sediziosa, temeraria, e contra la comune opinione de' Teologi. Mentre con gran zelo delle anime à lui commesse attendeua alla sua Parrocchia in Brusselles, fu da graue malattia oppresso, che alli 3. di Febraro, dell' Anno 1595. priuò lui di vita, e la sua Patria d'vn grande ornamento.*

CORNELIO, ET HENRIGO FRATELLI LANZILOTTI.

L*A Religione de gl' Eremitani di Sant' Agostino, che in ogni tempo è stata, & è al presente copiosa d'huomini così per la bontà di vita come per la varietà delle scienze riguardeuoli, con ragione deuesi gloriare di Cornelio, & Henrigo fratelli,*

Lan-

Lanzilotti nati in Malines Città principale della Fiandra, amendue Dottori di Teologia; I quali essendo trà gli altri di quell' Ordine meritamente ascritti, gli accrescono, e coll'integrità, e colla Dottrina vn gran splendore. Oltre al valore, che questi fratelli mostrarono nelle scienze, ammiroßi anco in loro vna sufficienza grande nel maneggio de' negozij; come di essa ne diedero eccellentissimo saggio ne i carichi da loro in quella Religione ottimamente amministrati; poiche Cornelio dopo esser stato Priore del Conuento di Anuersa, e d' altri luoghi, ottenne la dignità di Prouinciale, che li seruì per maggiormente dimostrare il suo valore, hauendo in quei paesi, e colla riforma, e colla multiplicazione de' Conuenti, ridotto l'Ordine Eremitano in ottimo stato; dal che li ne risultò grandissima lode. Il tempo, che gli auanzaua dall'occupazione così de gli esercizij diuini, come de' Monastici affari, tutto era da lui impiegato nelli studij, & in produrre dal suo fertile ingegno componimenti fruttuosi, i quali si vedono stampati, e sono, Vita B. Augustini puro stylo: Nectar, & antidotum confectum ex medulla operum S. Augustini, digestum ordine alphabetico, contra quosuis sectarios: Pancarpium Augustinianorum continens vitam S. Augustini, Monicæ, Nicolai Tolentinatis, B. Virg. Mariæ Encomium, & Sodalitatis Corrigiotæ della Consolazione Priuilegia cum Tractatu de Indulgentijs, & quibusdam parergijs: In Regulam Sancti Augustini; *alla qual Opera non potè dare l'vltima mano per causa della morte. Henrigo poi amministrò il Priorato de' Conuenti di Treueri, Gant, Brusselles, & Anuersa; e finalmente fu fatto Vicario Generale in Alemagna, della Prouincia del Reno, e della Sueuia, nella qual dignità si fece conoscere di molto valore, e di molto valore fu anco nella Teologia, e nella varietà dell'altre buone scienze; del che non mi lasciano mentire le dotte Opere, che del suo si fanno vedere alla publica luce diuulgate co' i titoli seguenti, cioè* Pseudo ministerium Pseudoreformantium, hoc est de illegitima, & subreptitia missione ministrorum Lutheranorum, Caluinistarum, & Anabaptistarum: Exegesis Theologica Catholica & moralis Epistolæ Canonicæ D. Iudæ Apostoli: Hereticus Quare, per Romano catholicum Quia solutus: Abecedarius Luthero Caluinisticus: Funiculus triplex religiosæ perfectionis, obligationis, obseruationis: Capistrum Hunnium, siue Apologeticum pro disputatione de illegitima missione: Viticula Mariana XX. pampinis mysticis adornata: De libertate Religionis, siue sectarum in Republica Christiana: Corona iustitiæ Ecclesiæ triumphantis: Gnomon vitę religiosę: Corona Caluiniana quinque Margaritis in gratiam Euangelicorum adornata, vna cum parænesi ad Ferdinandum II. Romanorum Imperatorem pro Caluinismi ex tota Imperij proscriptione: Septuaginta quatuor Parallela Augustini Romano Catholici, & hæretici pseudoreformati. *Viueua questo Letteratissimo Agostiniano l'Anno 1527. con gran fama del suo nome, & è tenuto, come in effetto si scopre trà gli eruditi ottimo, e trà gli ottimi eruditissimo. Cornelio poi nell'età di quarant' ott' anni, alli venti d' Ottobre, vigilia di Sant' Orsola, dell'Anno 1622. morì in Anuersa, e fu il suo corpo sepolto nella Chiesa del suo Conuento, cioè nella sepoltura de gli altri Padri della sua Religione: sopra l'istessa tomba si legge l'Epitaffio del tenore, che segue, cioè,*

D. O. M.

Hic conditur Ædis huius Conditor, & Cœnobij
Rector Admodum R. Pater Cornelius
Lancillottus S. T. D.
Qui Prouinciæ clauum tenuit
Et Coloniam Augustinianam huc deduxit
Virtus, & Doctrina huc extulit
Sed eheu? mors acerba sustulit inter officia pietatis

Ac-

Ægrum ab ægris reuersum,
finijt Anno vitæ XLVIII.
CIƆ IƆ C. XXII. XIII. cal. Nouemb.
R. I. P.

CORNELIO SCRIBONIO GRAFEO.

A*Lost, Terra assai buona della Fiandra Imperiale, fu di così propizie influenze del Cielo secondata, che puotè esser madre di Cornelio Scribonio Grafeo, in cui tanti meriti soggiornarono per il suo marauiglioso ingegno, quanti componimenti furono da lui prodotti con ogni eccellenza. Diedesi egli con gran studio, e sollecitudine all'acquisto delle buone scienze, & in particolare delle belle Lettere con riuscita così mirabile, che pochi l'vgguagliarono al suo tempo, e niuno l'auanzò: Fu anco elegantissimo Poeta, come benissimo si scorge nelle sue Poesie Latine, nelle quali si mira, & ammira lo stile al soggetto di che tratta, sempre proporzionato. Nelle hore di ricreazione, attendeua così bene alla Musica, che hauendo in essa fatto eccellentissimo profitto, lasciò in dubbio gli huomini giudiziosi, se doueuano darli per ornamento come a Poeta la Musica, ouero come a Musico la Poesia. Il suo gran valore così nella varietà delle scienze, come nel maneggio di publici, e priuati affari, nel quale mostrò sempre viuacità, e prontezza degna del suo suegliato intelletto, indusse la Città d'Anuersa ad honorarlo del nobilissimo carico di suo Segretario, in cui si fece conoscere per huomo di gran destrezza, e sufficienza; e non ingannò punto la ferma, e buona opinione, che delle honorate qualità sue haueua quella Republica concepito. Scrisse molte Opere così nella prosa, come nella Poesia, e tutte eleganti, e di curiosa erudizione ripiene, delle quali si vedono stampate le seguenti, cioè in prosa,* Colloquiorum formulæ ex Terentij Comedijs: Coniugandi, & declinandi Regulæ: Monstrum Anabaptisticum, in rei Christianæ perniciem natum: Querela proditi Christi, per nouos quosdam huius temporis Ischariotas Turco Christianos: Enchiridion Principis ac Magistratus Christiani adiutore Petro Ægidio: Exprobratio in Diocletianum pro Diuo Pancratio: Descriptio Senatus Antuerpiensis à Carolo V. instituti, anno 1541. Paraphrasis Psalmi 123 inturpissimum scelestissimi cuiusdam prędonis Martini à Rosbem Gelro Galli latrocinium: Gratulatio D. Carolo V. reduci ex Hisp. per medias Gallias in patriam, ac pręcipuè Antuerpiam, Anno 1540. Aggratulatio pro Carolo V. ex Hisp. per Britanniam, anno 1520. reditu: Pompa spectaculorum in susceptione Philippi II. *I componimenti poi, ch'egli scrisse in verso, contengono i soggetti seguenti, cioè*, Sacrorum Bucolicorum Eglogę 3. De Natiuitate Christi Carmen pastorale: Conflagratio Templi Mariani Antuerpię, carmine heroico: Argumenta carmine heroico in Christiados M. Hieronymi Vidæ: Pacis inter Franciscum I. Galliæ Regem, & Carolum V. ad Aquas mortuas Descriptio, carmine heroico; *Finalmente ridusse in compendio* l'Istoria delle genti Settentrionali di Olao Magno. *Nell'età di 76. anni, morì in Anuersa, alli 19. di Decembre, dell'Anno 1558. e fu sepolto il suo cadauero nel Duomo di quella Città, sopra il suo sepolcro leggesi questa Inscrizione.*

Cornelius Scribonius Graphęus, pręclarę huius Vrbis
à secretis, sibi, suisque & Hadrianæ Philippiæ
dulciss. Vxori viuens Pos. ipsa quidem vixit Ann.
LXXI. Decessit autem XVII. Augusti, M.D. LVI.
vno & XL. Ann. marita, matrona & prudentiss.
& pietatis cultrix eximia. Ille verò caram sequutus
coniugem, migrauit XIX. Decembris M. D. LVIII.
cum vixisset Annos LXXVI.

CO-

COSTANZO VAROLI.

Diasi conueniente luogo in questo Teatro a Costanzo, che nacque in Bologna da Sebastiano Varoli; poiche hauendo conseguito dalla Natura vn' eccellentissimo ingegno, volse impiegarlo nelli Studij di Medicina, e Notomia, ne' quali con tanta sollicitudine pose tutti i suoi pensieri, e tutti i suoi diletti, che in breue riuscì con chiarissima fama di espertissimo Medico, e Notomista senza inuidiar punto i più celebri dell' età sua in quelle professioni. La sua Patria, che haueua del valor suo fatte in varie occasioni moltissime proue, li conferì la publica Lettura di Cirugia, nella quale perseuerò sette anni con quella maggior commendazione, che dar si potesse al più eccellente Lettore di quella Vniuersità. La fama di questo valoroso Medico, non si contentò di star rinchiusa nella sua Patria, ma disiderosa di maggior gloria, penetrò anco in Roma, oue pose in considerazione i suoi molti meriti a Gregorio XIII. il quale perciò diede ordine, che fosse dimandato per suo Medico, & anco per publico Lettore di Notomia nello Studio di quella Città: come da lui fu così auuenturosa condotta con ogni prontezza subitamente accettata, col mezzo della quale s'acquistò la grazia di quel Sommo Pontefice, e ne risultò al suo nome grandissima lode presso a' Romani, massime essendo egli peritissimo nel cauar quella rena petrificata, che si genera nella vesciga. Deuono a lui molto i professori di Medicina; poiche la sottigliezza dell' ingegno suo ritrouò, che i nerui ottici deriuano dal principio della spiritale medolla, contro la comune opinione de i passati Medici; e lo dimostrò in fatto; nel che fu assaissimo lodato da Girolamo Mercuriale, e da Domenico Leone, amendue famosi Medici, nelle Opere loro. Vanno attorno stampate alcune sue composizioni, che hanno per titolo De Origine neruorum opticorum: Epistole Medicinali: Anatomia in quattro libri; *la qual riuscì fruttuosissima a gl' intendenti; & acciocbe tutti ne potessero hauer parte, fu di mestieri moltiplicarla colle stampe, & in Bologna, & in Francfort: maggiormente hauerebbe egli scritto per benefizio della Medicina, e della Notomia, se la morte non l'hauesse in così fresca età leuato dal Mondo; imperoche visse solamente 32. anni, e morì in Roma con dispiacere di tutta la Corte, e di tutti quelli, che lo conosceuano, l'Anno 1575. Il suo corpo hebbe sepoltura nell' istessa tomba, nella qual giaceua suo padre, nella Chiesa di San Marcello, sopra la quale si vede la memoria seguente, cioè,*

Deo Opt. Max.
Sebastianus Varolio Patri, & Constantio filio vix trium
& viginti dierum spatio ei superstiti, qui Medicinam,
& chirurgiam percallens eruendi calculi peritissimus,
cum in Romano Gymnasio Anathomicam lectionem, sectionemque profiteretur Gregorio XIII. Pont. Max. admodum
gratus Anno ætatis suæ XXXII. ignoto morbo oppressus decessit.
Francisca de Angelis marito, & filio, Portia de Violis
Socero, & marito Bonon. de se opt. merit. mæstiss. P.P.
Obijt Ann. sal. Hum. M.D.LXXV.

DANIELLO HEINS.

Molti veramente sono i rispetti, che rendono famosa, e celebre la Fiandra, ma cedano quelli, e quanti ne possano esser per eccellenza singolari a quello di Daniello Heins figliuolo di Nicolò, il quale essendo riuscito Oratore, Istorico, Poeta, & in ogni altra migliore scienza dottissimo, risplende quasi vn chiarissimo

Sole

Sole frà tutti quelli, che viuono a questi tempi non solo della sua nazione, mà d'altri ancora, con fama di eccellentissimi dotti. L'anno 1581. seguì la sua nascita in Gant, vna delle principali Città di quella Prouincia, & in Silanda Isola de gl' istessi paesi bassi apprese le belle lettere, la Logica, e la Filosofia; diedesi poi in Leiden allo studio così delle Leggi, come delle Lettere Greche, delle quali fù suo Maestro Bonauentura Vulcano, di cui habbiamo fatta ne' trappassati Elogij menzione; quanto sia stata marauigliosa la sua riuscita in quelle scienze, lo dica la suddetta Città, che hà goduta, e tuttauia gode la sua eloquentissima, e facile maniera di leggere, hauendo egli nell'età di 19. anni publicamente spiegati, e Latini, e Greci Autori; dipoi si fece valere nella Lettura di Politica come pure và con sua gran lode perseuerando in quella dell'Istoria; e nelle hore, che dalle publiche Lezioni gli auanzano, tutto s'immerge nel diletteuole conoscimento delle lingue; perciò ottenne in ricompensa del suo valore, il carico di terzo Prefetto della publica Libreria di Leiden. La Poesia Greca, e Latina, e Fiaminga è a lui così famigliare, che pare esser nato Poeta; & i suoi componimenti riescono tanto eleganti, e di tutte le qualità necessarie dotati, che fà credere a gl' intendenti non hauer egli mai atteso ad altro, fuori, che alla Poesia; in somma s'ammira in lui vna prontezza d'ingegno straordinaria per fare, come pure ha fatta in qualunque scienza, compitissima riuscita, nel che non mi lasciano mentire le molte Opere sue così nella prosa come nella poesia, le quali possono senza dubbio alcuno andar del pari con quelle de gli antichi eccellenti Scrittori, e sono le seguenti, cioè Crepundia Siliana, siue Notę in Silium Italicum: Auriacus Tragedia: Poemata: Maximus Tyrius Platonicus, cum Interpretatione & Notis: Aristotelis lib. de Poetica, cum Interpretatione & Notis: De Constitutione Tragica, lib. secundum Aristotelem: Paraphrasis Andronici Rhodij in Aristotelis Ethica ad Nicomachum, cum Interpretatione: Q. Horatius Flaccus, cum Animaduersionibus & Notis, & libro de Satyra Horatiana: Peplus Græcorum Epigrammatum: L. Annæi Senecę Tragediæ cum Animaduersionibus Danielis Heinsij & Iosephi Scaligeri: Theophrasti Eresij Platonis & Aristotelis auditoris opera infinitis locis emendata, cum Interpretatione Gazæ: De Contemptu mortis, lib. 4. *la qual Opera contiene prosa, e poesia*: Orationes: Homeliæ in Natalem Domini, & Passionem: Clemens Alexandrinus Græcus Theologus recensitus, & Latina Interpretatione interpolata: Iambi partim morales, partim ad amicos: Laus pediculi: Dissertatio Epistolica, an viro literato ducenda vxor, & qualis? Iulius Cęsar, siue de mutatione Reipublicæ Romanæ: Gratulatio ad Venetos de fędere cum Ordinibus Batauiæ inito: Dissertatio, siue Epistola, in qua Iurisconsultorum, & Aristotelis de seruitute sententia conciliatur: Cras credam, hodie nihil, Satyra Menippea: In politica Aristotelis Paraphrasis perpetua: Aristarchus in Nonni Paraphrasim, quo infiniti loci sacrorum Auctorum explicantur: Encomium Asini, *la qual Opera è vscita senza nome dell'Autore*: Oratio in obitum Reineri Bontij Medici & Cluueri: Laudatio funebris inuito, &c. Mauritio Principi Auriaco, Comiti Nassouio, &c. Platonicę Dissertationes, & Aristarchus, siue libri de disciplinis veterum: Theocritus & Græci Interpretes cum Scholijs Theocriticis in eundem librum cum Iosephi Scaligeri Notis, & Isaaci Casauboni Lectionibus: Hesiodus & eius Interpretes cum Introductione & Notis &c. *Publicò anco le seguenti Opere d'altri Autori, cioè*, Themistij Orationes quædam ante non editæ: Iosephi Scaligeri Iambi Gnomici: Itineraria tria, Hispanicum, Gallicum, & Belgicum Ioannis Secundi: Poemata Belgica de Baccho, & Hemschercio classis naualis ductore, alijsque Petri Scriuerij; *& ad altre nobili fatiche si và ogni giorno accingendo questo grande ingegno per beneficio de' Letterati, per gloria della sua nazione, per ornamento della sua famiglia, e per eterna memoria del suo nome.*

DEFENDENTE LODI.

E Nato in Lodi, e l'antichità della sua famiglia và di pari con quella nuoua Città; poiche nell'istesso tempo, nel quale diede ad essa principio l'Imperadore Federigo primo, cioè dell'anno 1158. viueua trà gli altri di questo nobile lignaggio, il Conte Pietro. In Defendente, che hoggidì viue Giureconsulto. Sacerdote, e Canonico del Duomo di quella sua Patria, s'ammirano i costumi soaui, & amabili, la modestia singolare, & il sentimento così humile di se stesso, e delle cose sue, che da tutti è tenuto vn chiaro specchio, & vn viuo esempio di bontà di vita: Risedono anco nell'animo suo tutte l'altre qualità, che possono render vn Gentilhuomo frà gli altri compito, e riguardeuole come vn simolacro di tutte le virtù. E dotato di sublime ingegno, col quale applicatosi alli studij, e graui, e piaceuoli, ha fatta eccellente riuscita quasi in ogni sorte di letteratura con infinita riputazione di se stesso, della Patria, e famiglia sua. Hà scritte alcune Opere, delle quali al presente si vedono publicate queste, cioè, Discorsi Istorici in materie diuerse appartenenti alla Città di Lodi: Dieci Discorsi in materie Istoriche controuerse appartenenti alla Città di Lodi; le quali fatiche hanno recato giouamento grande a quella Città, poiche giaceuano sopite, e quasi estinte le memorie sue più antiche, e le azioni più segnalate; & egli come figlio benemerito di essa, opportunamente hà riparato a tanto difetto. Non si è contentato egli di seruir alla Patria con queste giouenoli Opere, per la materia, e per lo stile veramente belle, e leggiadre, ma con altre ancora, cioè, Vita di San Giouanni da Lodi Vescouo d'Vgubbio: Vite de' Vescoui di Lodi, con le quali spiega le cose più notabili all'Istoria Lodigiana concernenti: Vite de' santi della Città di Lodi; Attese anco questo Letterato Canonico ad inuestigare i Diuersi costumi di varie nazioni frà la più remota antichità, discorrendo hora del Digiuno de gli Antichi, hora de i Matrimonij de i medesimi; talhora de i Conuiti, e varij modi loro di sepellire; & in qualunque sorte di componimento è sempre riuscita la sua eccellente penna guidata da quella eminenza d'ingegno, che non sà produrre, se non opere di ottimo stile ornate, di curiosi soggetti ripiene, e di varia erudizione copiose.

DIEGO COVARRVVIA DA LEVA VESCOVO.

QVesto dottissimo Vescouo nacque in Toledo Metropoli di Castiglia nuoua in Spagna, l'Anno 1512. il giorno di San Giacomo, dalla diuozione del qual Apostolo, i suoi parenti gl' imposero tal nome, che in lingua Spagnuola spiegasi per Diego. Imparò con gran felicità d'ingegno i principij della lingua Latina, da vn suo zio Sacerdote di Salamanca, sotto la cui disciplina, e nella cui casa fu anco alleuato. Disideroso poi d'applicarsi allo studio legale, n'andò ad Ouiedo Città, & Accademia famosa della Spagna Tarragonese, oue nel Collegio di San Saluadore vi attese di maniera, senza risparmio alcuno di fatica, studiando, e dì, e notte, che fatta in amendue le Leggi marauigliosa riuscita, non andò molto, che iui con applauso publicamente le spiegò ad assai numerosa frequenza di nobili vditori. Finalmente dopò hauer conseguita la Laurea Dottorale, andò insieme con altri celebri Giureconsulti per ordine del Cattolico Rè di Spagna al Concilio di Trento, oue diede quel saggio del valor suo, che fu sufficiente a farlo meriteuole di tre Vescouati della Spagna Tarragonese, l'vno, e dopò l'altro, cioè di Rodrigo. di Segouia, e di Miranda; ne quì fermossi la grandezza di questo Prelato; Imperoche fu fatto Presidente del Regio Senato di Madrid; nel qual carico perseuerò alcuni anni con tanta prudenza, e giustizia, che si fece amica tutta la Nobiltà di Spagna, e fu conosciuto capitalissimo nemico dell'Ozio; Imperoche quello spazio di mezz'hora incirca, nel quale soleuano i Senatori aspettarsi vicendeuolmente, per entrar tutti insieme nel Senato, non voleua star

oziose,

otioso, ma lo impiegaua in voltar le Opere di Platone, e le antiche Lezioni di Celio Rodigino. I frutti bellissimi del suo continuo studio, furono molti, de' quali solamente i seguenti publicarono le stampe, cioè, Resolutionum Variarum ex Iure Pontificio, Regio, & Cesareo, lib. 4. De successionibus ab Intestato: De Testamentis, & vltimis voluntatibus: Collationum veterum Numismatum cum ijs, quæ expenduntur publica & Regia auctoritate percussa: Practicæ Quæstiones: De Regulis Iuris: Super Clementinis, de homicidio c. I. si furiosus: De Re numeraria: Commentaria ad Quartum Decretalium: Commentaria ad sextum Decretalium. *Mentre con retta giustizia amministraua la suprema dignità di Presidente in Madrid, nell'età di 65. anni, da questa fece all'altra vita passaggio, alli 27. di Settembre, dell'Anno 1577.*

DIEGO VEZA ARCIVESCOVO.

DIego Veza di Patria Spagnuolo, che fiorì circa gli Anni 1515. Si mostra meriteuole, e per l'integrità di vita, e per la varietà delle scienze, d'hauer trà questi Huomini Letterati honoreuol luogo. Vestì l'habito della Religione Domenicana; & essendosi col suo felicissimo ingegno applicato alle Diuine, & Humane Lettere, senza risparmio di fatica, fece & in quelle, & in queste così ammirabile riuscita, che non li fu difficile il conseguire in ricompensa del valor suo le meritate grandezze. Imperoche dopò esser stato professore di Teologia nell'Accademia di Salamanca, oue con gran frequenza d'vditori spiegò, e penetrò i più reconditi segreti di quella profondissima Dottrina, e dopò hauer hauuto come Maestro sotto la sua disciplina il Prencipe di Spagna, fu fatto Arciuescouo di Siuiglia Città d'Andaluzia in Spagna, nella qual Città eterna si conseruarà la memoria sua per il Conuento, che vi fece fabricare dell'Ordine Domenicano: Fù anco fatto supremo Inquisitore degl'Heretici in quel Regno. Per diporto de' suoi grauissimi negozij, dauasi taluolta ad esercitar il suo dottissimo ingegno in comporre Opere degne di qualunque famoso Letterato, degne di lui, che fu riuerito sempre come vn'Idea delle più nobili scienze; alcune di esse furono colle stampe diuulgate, e sono, In Defensionem S. Thomæ ab impugnatoribus Magistri Nicolai, & Magistri Matthiæ, super Additiones Pauli Burgensis, in vnum complectens, & à rabidis impugnatoribus tutans vniuersas sententias D. Thomæ, quas prędicti Magistri ex illius Expositionibus in varios scripturæ libros collegerant. *Vedesi anco del suo vn'Opera intitolata,* Montesseron Ecclesiasticum, super quatuor libros Sententiarum; *la qual fatica diuisa in quattro Volumi, si conserua manoscritta nel Conuento de' Domenicani in Seuiglia. Finalmente era egli stato promosso all'Arciuescouato di Toledo; ma prima, che ne pigliasse il possesso, la morte inuidiosa della grandezza di questo d'ogni grandezza meriteuole Prelato, lo priuò di vita, & insieme priuò tutta la sua Religione d'vno de' suoi maggiori ornamenti.*

DIOMEDE BORGHESI.

DIomede Borghesi, che nacque in Siena Città principale della Toscana, e fiorì nelle Lettere circa gli Anni 1580. cominciò fino da gli anni fanciulleschi a dare pregiati segni della viuacità dell'ingegno attissimo a qualunque Letteratura, massime nella professione delle belle Lettere toscane. Le muse nell'istesso Idioma, nelle quali dimostrò sempre facilità, e felicità grande, furono quasi suoi proprij studij; & in queste s'acquistò particolar lode, per li concetti nuoui, per la disposizione graziosa, per lo stile sempre numeroso, e sempre proporzionatamente dolce, e per quella chiarezza, e facilità cotanto lodata, e richiesta in qualunque nobile componimento, massime nel verificare in Rima. Fù egli Gentil'huomo del Granduca di Toscana

Ferdinando Primo, Accademico Suegliato nell' Accademia de gl' Intronati della sua Patria, solo, e primiero Lettore di Tosca fauella nel generale Studio di quella Città: E vissuto per continuo corso di vent'anni, parte nelle Corti di varij Prencipi, e parte nelli Studij principali d'Italia; con la qual'occasione s'acquistò l'amicizia della Nobiltà Italiana, e de' più celebri Letterati del suo tempo: Ha scritte molte Opere, tutte nella Toscana lingua, così nella prosa, come nella Poesia, le quali per esser dotate di quelle circostanze, che si richiedono alla perfezione d'vn componimento, sono da gli huomini giudiziosi assaissimo stimate; quelle, che furono esposte all'vedbio del Mondo, hanno i titoli seguenti, cioè, La Prima, Seconda, e Terza parte delle Lettere Discorsiue, nelle quali in diuerse opportunità si donano vtilissimi ammaestramenti intorno al regolato scriuer Toscano: Particolari Osseruazioni sopra il Testo del Decamerone del Boccaccio: Singolari annotazioni intorno al Corbaccio, ò Laberinto del Boccaccio: Canzoni, e Rime nelle Nozze del Granduca: Rime Amorose: Rime nella venuta della Granduchessa di Toscana a Siena: Lettere commini, ò d'vffizi. *Morì egli in assai fresca età, e la sua immatura morte impedì, che gli altri nobilissimi parti del suo fertilissimo ingegno rimanessero imperfetti; e se fosse peruenuto a quegli anni di vita, a' quali conforme al corso naturale poteua condursi, hauerebbe con molta gloria del suo nome, e con benefizio inesplicabile de' studiosi ingegni, arricchita la Tosca fauella di tali ammaestramenti, che alla perfezione di essa, non vi sarebbe rimaso altro da maggiormente disiderare; Imperoche la sua eruditissima penna, che non seppe mai stare, se non nell'ozio virtuoso immersa, non attese mai ad altro per il continuo spazio di molti anni, fuoriche allo scriuer Osseruazioni diligentissime ne' più segnalati Scrittori del Toscano Idioma.*

DIONIGI LAMBINO.

E Chi non si marauiglierà grandemente, come Dionigi Lambino nato in Mostrolio vicino al Mare Oceano, sotto a clima veramente grosso, e torbido, sia stato dalla Natura così prodigamente fauorito d'vn' ingegno tanto sottile, & eccellente? fu egli vn'arca ricchissima di erudizione; riuscì in ogni sorte di belle Lettere Greche, e Latine dottissimo; e superò quasi tutti gli altri, che in quelle discipline viueuano al suo tempo in opinione di eccellentissimi. Dopò esser molti anni vissuto in Italia, in casa del Cardinale Francesco di Tours, dalla cui magnanima liberalità degna di quel Prencipe, degna d'vn Mecenate, fu egli in tutto quel tempo con ogni affettuosa dimostrazione trattenuto, nel ritorno, ch'ei fece da quella Prouincia in Francia, elesse la sua habitazione in Parigi: In questa Vniuersità li fu conferita la publica Lettura delle Lettere Greche, con la quale s'acquistò vn'aura grandissima presso a tutti quelli, che dando vdienza alle sue dottissime Lezioni, cauauano da esse, con loro inestimabile profitto, le disiderate ricchezze della varia erudizione: Spiegò in particolare tutti i buoni Autori, così Greci, come Latini; e mentre attendeua al carico di leggere, si mise a scriuere quei tanto copiosi Comenti sopra le Opere di Lucrezio, Horazio, Plauto, e Cicerone. Fu egli sommamente stimato da huomini dottissimi non solo della sua nazione, ma anco di tutta l'Italia: Fu parimente Lettore di Lettere Humane nelle Scuole di Amiens Città di Piccardia in Francia: Hebbe moglie, chiamata Orsina, Nobile Matrona, dalla quale fece acquisto d'alcuni figliuoli, e benche dal giogo Matrimoniale, e dalla Lettura, non poco rimanesse impedito, contuttociò sapeua trouar ozio di applicarsi all' ozio de' studij, e de' componimenti. Si vedono dunque del suo, le Opere seguenti, che dalle stampe furono publicate, cioè, Aduersariæ Demosthenis & Æschinis Orationes: Aristotelis Politica: Libri de Moribus: Epistolę Prefatorię: Epistolę Familiares: Æmilij Probi, seu Cornelij Nepotis liber de Vita excellentium Imperatorum compluribus locis emendatus, & Commentarijs plenissimis, atque vtilissimis explicatus: Comment. in Aristot. Mo-

Moral. Carmina: De vtilitate linguæ Græce, & recta Græcorum Latinè interpretandorum ratione, Oratio, &c. De Philosophię Moralis laudibus, Oratio: Oratio de laudibus litterarum: Oratio habita pridiequam lib. 3. Aristot. de Repub. optime administranda explicaret: De Philosophia cum arte dicendi coniungenda, Oratio: Oratio de Rationis Principatu, & recta Institutione: Annotationes in Alcinoum de doctrina Platonis: Emendationes in Marci Tullij Ciceronis, lib. Philos. *Tradusse anco dal Greco nel Latino molte cose, le quali similmente vanno attorno con gran celebrità del suo nome. Nell' età di 56. anni, con grandissimo cordoglio di tutti li studiosi delle belle Lettere Greche, e Latine, finì i suoi giorni l'Anno 1572. nel quale l'Ammiraglio Gaspar Colini Capo d'Vgonotti fu insieme con tutti i suoi seguazzi ammazzato in Parigi, alli 24. di Agosto, giorno festiuo dell' Apostolo San Bartolomeo.*

DOMENICO SOTO.

Segouia Città di Castiglia vecchia nella Spagna Tarragonese, non poco deuesi gloriare per esser stata Patria, e madre insieme d'vn'ingegno tanto eleuato, e profondo, qual fu Domenico Soto nelle Filosofiche, e Teologiche scienze. Dopò hauer egli ne' suoi giouanili anni atteso in Parigi con gran sollecitudine alli studij delle buone discipline, ritornò in Ispagna, & inspirato da Dio, fecesi Religioso nel Monasterio dell' Ordine Domenicano in Burgos Città principale della suddetta Castiglia vecchia; & hauendo in quelle priuate mura ripigliati con maggior feruore li studij, riuscì così nell' arte Oratoria eloquentissimo, come nelle più graui scienze dottissimo, e pareggiò massime nella Filosofia, e Teologia i più famosi scientiati, che viuessero al suo tempo così nella sua, come in tutte l'altre Religioni: Publicamente lesse Teologia nell' Vniuersità di Salamanca con gran frequenza d'vditori, i quali marauigliosamente allettati dalla sua dottrina & eloquenza, pendeuano, per così dire, dalla sua bocca: Fu Confessore di Carlo V. e l'istesso Imperadore lo mandò in luogo del Padre Generale de' Domenicani ad assistere al Concilio di Trento: Rifiutò il Vescouato della sua Patria, che dall' istesso Cesare li fu in ricompensa del suo valore offerito, e ritornò alla sua Lettura in Salamanca: Scrisse con sodezza di Dottrina, e con eccellenza di stile alcune opere, le quali comparuero alla publica luce, e sono, Dialecticæ libri quinque: In Porphirium, & Organum Aristotelis, & in eiusdem Physicæ Auscultationes octo, cum Quæstionibus: In librum quartum Magistri Sententiarum, Tomi duo: De Iustitia, & Iure, libri decem: De Natura, & Gratia, item de Iustificatione in Concilio Tridentino libri tres: De tegendis secretis: Deliberatio in causa pauperum: Apologia contra Ambrosium Politum, seu Catarinum Senensem: Tractatus de Iuramento, & periurio: In S. Pauli Apostol. ad Romanos Epistolam Commentarius. *Con dispiacere di tutti i Letterati passò egli all'altra vita, alli 15. di Nouembre, dell' Anno 1560. in Salamanca.*

DONATO BOSSI.

Donato Bosi, huomo, come di molta, così di varia erudizione, però nell' Istoria stimato di non mediocre valore, nacque in Milano d'antica, e nobil famiglia l'Anno 1436. Esercitò nella sua Patria con grande honoreuolezza, dalla bontà di vita accompagnata, l'vffizio di Notaio, e di Procuratore; & hauendo vn' ingegno assai buono, e flemmatico nella Lezione di varij Istorici si diede a raccogliere con gran diligenza, le cose memorabili dal principio del Mondo accadute fino all' Anno 1492. e ne fece vna Cronica Vniuersale in assai buono Latino stile, che fu stampata col titolo seguente, cioè Gestorum, dictorumque memorabilium; & temporum ac conditionum; & mutationum humanarum ab Orbis initio, vsque ad eius tem-

pora

pora liber: *E bènche si sia egli mostrato fuor di modo facile non solo nel credere, che gli Alessandrini di Lombardia habbiano mangiato cotto co' i Cauoli il loro Vescouo, ma anco nell'imbrattare con poco giudizio quella sua Cronica di questa sciempiaggine degna veramente di riso, e da esser narrata nelle veglie, che fanno i villani nelle stalle di notte tempo all' Inuerno, contuttociò il restante di essa Istoria merita non poca lode così per la verace narrazione, come per l'altre circostanze a così fatto componimento necessarie. In questa fatica egli consumò più di 15. anni, hauendo impiegato in essa tutto il tempo, che al suo esercizio di Notaio, & a domestici affari sottrar potena; e la dedicò a Giouan Galeazzo Sforza sesto Duca di Milano: Si vede anco del suo quest' altra Opera colle stampe diuulgata, cioè*, De Episcopis & Archiepiscopis Mediolani vsq; ad annum 1489. *con le quali due fatiche si è aperta la strada per immortalare il suo nome, e per hauer egli ancora il suo luogo trà gli Huomini Letterati di questo Teatro.*

EGIDIO BOSSI.

P*Er valore di Dottrina, e per grandezza di dignità, fu riguardeuole nel cospetto de gl' huomini Egidio Bossi patrizio della Città di Milano; e nell'vno, e nell'altro accompagnò egli sempre le azioni sue con vna somma integrità, e con tali costumi, che lo rendeuano presso a tutti ammirabile con infinita sua commendazione: Fu egli nelle Ciuili, e Canoniche Leggi di così famoso nome, che l'Imperadore Carlo V. non d'altro mosso, che da' soli meriti delle sue rare virtù, e della sua gran Dottrina legale, volse di soggetto così virtuoso, e dotto honorare il Senato di Milano, dopò hauerlo tenuto impiegato nel grado di Auuocato Fiscale in essa sua Patria. In carico tanto eminente fece egli di maniera conoscere la sua prudenza, che il rigore, e l'incorrotta giustizia, due principali qualità necessariamente vnite a dignità così importante, furono in lui con molta sua gloria stimate piaceuolezza, e pietosissima cortesia. Del suo letteratissimo ingegno ha lasciate due Opere tanto ben vedute, & adoperate da tutti i professori, & intendenti, che giudicate degne dell' immortalità delle stampe, haueranno presso di loro, vn perpetuo applauso, & vna grandissima lode, e sono queste, cioè*, Tractatus varij ad criminales causas, & ad fiscum, Principisque auctoritatem ac potestatem, nec non ad vectigalium conductiones, remissionesque pensionum pertinentes: De Maleficijs. *Dopò esser egli stato 17. anni Senatore Cesareo, e mentre staua per ascendere a maggiori grandezze, la morte lo priuò di vita nell'età di 58. anni, del 1546. nella sua Patria, oue al suo corpo fu data sepoltura nella Chiesa Ducale dell'Incoronata; sopra del suo sepolcro si legge l'Inscrizione seguente, cioè*,

Ægidio Bossio I. C. Maximo
Qui sex annis celeberrimus fisci Patronus
X. & VII. clarissimus Mediol. Senator floruit
Vxor & IV. Superstites filij
Patri bene merenti mœstis. S.P.
Natus annos 58.
Anno 1546.

EGIDIO FABRI.

L*A molta sufficienza nelle Diuine, & Humane Lettere di Egidio Fabri nato da honesti parenti in Brusselles Città d'Hainault in Fiandra, è chiarissimo lume della Religione Carmelitana, prese qualità immortale all'hora, che col mezzo della stampa furono diuulgate le seguenti sue opere, cioè*, Super Sententias, libri quattuor: Varia Commentaria in Euangelia, & Epistolas S. Pauli: Sermones

per

per Annum tàm de tempore, quàm de Sanctis libri duo: Orationes, & Collationes variæ: *& altre cose scrisse questo Letterato Padre, le quali, e le suddette hanno alla curiosità delle materie vnita la bellezza dello stile. Per li meriti del suo valore, diuenne non solo caro, ma anco venerabile a tutti, & in particolare s'acquistò di maniera la grazia dell'Imperadore Massimiliano Primo, che da esso gli erano tal volta confidati i suoi Consegli, & ad instanza del Fabri fece infiniti benefizij al Conuento Carmelitano di Bruselles, si come chiaramente appaiono in esso i segni della liberalità di quella Cesarea Corona, Similmente alcuni eccellenti Scrittori mossi dalla fama sua, fecero di lui menzione honorata nelle opere loro, e massime Lodouico Guicciardini, e Cornelio Callidio. Morì egli nella sua Patria l'Anno 1506. e fu sepolto nella Chiesa del suo Conuento, da vn canto dell'Altar maggiore; sopra del cui sepolcro vedeuasi gli Anni passati vna Lapida, nella qual'era eccellentemente scolpita l'effigie sua; ma gli Heretici, dopò hauer cacciati in esiglio per la Fede Christiana tutti i Frati di esso Conuento, oltre ad infiniti danni, leuarono dalla suddetta sepoltura quella memoria, e la conuertirono in vso profano: Finalmente vn Prencipe Spagnuolo, che dal Rè di Spagna fu destinato in Fiandra per Capitano Generale, mosso a carità, e per li meriti di quel riguardeuole Religioso, fece con vn'altra Lapida coprire quella tomba.*

ELIO ANTONIO NEBRISSESE.

E*Lio Antonio, che per esser nato in Nebrissa Terra d'Andaluzia in Spagna, cognominossi Nebrissese, hebbe vn bellissimo ingegno, che da lui nelle buone Lettere impiegato, lo rese famoso, e celebre trà quelli, che furono al suo tempo nella varietà delle scienze segnalati. Ne' suoi piu giouanili anni venne in Italia, e ricoueratosi in Bologna nel Collegio della Nazione Spagnuola, edificato dal Cardinal' Egidio Albernoz, la cui memoria viuerà per tutti i secoli famosa, diedesi all'acquisto non solo della scienza legale, ma anco della lingua Latina; con questo ornamento n'andò a Salamanca, oue ottenuta vna publica Lettura di Lettere Humane, perseuerò in questa condotta vent'ott anni con sua grandissima lode, e con altrettanta sodisfazione di quella Vniuersità per la facile, e diligente maniera da lui vsata nelle sue Lezioni. Hauendo poi il Cardinale Francesco Ximenez Arciuescouo di Toledo fondata senza risparmio alcuno di spesa, vna Scuola in Alcalà de' Henares, luogo di Castiglia nuoua nella Spagna Tarragonese, chiamò in questa occasione il Nebrissese, e li conferì con assai ricco stipendio la publica Lettura d'Eloquenza; per li meriti di questa, come anco per il benefizio inestimabile da lui fatto alla sua nazione, essendo stato il primo, che in essa habbia introdotte le Lettere Latine, le quali, trouandosi la Spagna occupata dall'arme de' Vandali, e de' Mori, giaceuano già per più di mill'anni adietro quasi sepolte, è degnissimo d'ogni lode: venuto poi il valor suo a notizia del Cattolico Ferdinando Rè di Spagna, fu da esso fatto Istorico Regio, onde per adempire questo suo carico, scrisse i fatti di esso Ferdinando, e d'Isabella sua moglie, e la guerra di Nauarra con stile molto humile; nel che pare, che sia degno di qualche scusa, poiche quando li fu data questa impresa, trouauasi egli di moltissimi anni carico, e la morte disturbatrice de i disegni de gli huomini impedì, che non potesse limare, & polire quella sua opera: è ben vero, che fu degno di qualche biasimo Xanto suo figliuolo, il quale molto imprudentemente precipitò la gloria di suo padre, in darla così frettolosamente alla publica luce, se prima non era di quella perfezione dotata, che merita vna composizione, che s'habbia da esporre al sindicato di tutti. Delle Opere, ch'ei scrisse, vanno attorno queste stampate, cioè,* Grammaticæ Latinæ lib. 5. cum Scholijs: Relectiones Salmanticæ L X. de lingua Latina: Lexica, quæ vulgo Dictionaria Latino Hispanicum, Geographicum, & Iuris Ciuilis: Commentarij in Persij Satyras, in Prudentium & Sedulium: Dicta septem Sapientum,

&

& Philosophorum, carmine cum scholijs: Rhetoricæ Preceptiones, capitibus 28. ex Aristotile, Tullio, Fabioque, &c. Rerum à Ferdinando, & Isabella Catholicis Regibus gestarum Decades duæ & Belli Nauarri, lib. 2. Quinquagena, seu quinquaginta locorum Sacræ Scripturæ Explanatio. *Scrisse anco altre cose, le quali per esser di poco valore, si tralasciano. Dopò esser vissuto poco meno di 80. anni, oppresso di paralisia, morì quasi consumato dalle fatiche de' continui studij, l'Anno in circa millesimo cinquecentesimo, quarantesimo quarto.*

ERIZIO PVTEANI.

Con ragione inuero si può gloriare Venloo Città della Prouincia di Ghelderi nella Fiandra, d'hauer dato al Mondo Erizio Puteani hoggidì viuente Corifeo delle buone Lettere, nato alli 4. di Nouembre dell'Anno 1574. figliuolo di Giouanni huomo Consolare, e per le virtù riguardeuole. Imperoche col suo ingegno facile, e tenace riuscì frà quanti viuono a questi tempi con fama di eccellenti nella varia Dottrina, dottissimo; e se nelle belle Lettere Greche, e Latine, così nella prosa, come nella poesia pochi li vanno del pari, certamente, che da niuno è superato. Imparò le Lettere Humane in Dordreche Città d'Hollanda, la Filosofia in Colonia, e le Leggi Ciuili in Louano; dilettossi anco della Musica, che a lui seruiua di ricreazione dopò la fatica delli studij, e de' componimenti: fu Scolaro circa a due anni di Giusto Lipsio publico Spositore dell'antichità, & arte Istorica, sotto la cui disciplina fece così marauiglioso profitto, che al giudizio de gl' intendenti, superò di gran lunga il Maestro, se non per tutti li rispetti, almeno per lo stile. Dal disiderio così alla sua nazione, come agli altri Oltramontani comune di vedere il Mondo, & in particolare la bella Italia, si lasciò muouere, anch' egli; venne dunque in questa Regina delle Prouincie, e vidde l'Imperadrice delle Città, & il compendio di tutto il Mondo Roma; quiui benissimo conosciuto il valor suo, fu insieme con tutti i discendenti suoi canonizato col priuilegio della patrizia Cittadinanza. Si trasferì poi a Milano, oue il Senato, che haueua già di lui pienissima informazione, li diede la lettura di Eloquenza nelle Scuole Palatine, come anco non andò molto, che fu fatto Istoriografo Regio. Dopò hauer egli per alcuni anni perseuerato con somma sua lode così in quella condotta, come in questo honoreuol carico, fu chiamato a Louano da gli Arciduchi Alberto, & Isabella Prencipi della Fiandra, e da gli Ordini di Brabante, affinche sottentrasse alla publica Lettura dell'Istoria vacata per la morte del Lipsio; onde la Città di Milano con suo gran disgusto rimase priua di questo Letteratissimo huomo, de' più eccellenti professori d'Eloquenza, ch' habbiano mai spiegata così bella disciplina. Mentre dimorò in Italia, per li meriti della sua Dottrina, e delle sue honoratissime qualità, essendo egli di costumi, e di vita modestissimo, fece acquisto dell'l'amicizia di molti huomini dottissimi, frà' quali furono, Lodouico Settala Milanese, Vincenzo Pinelli Genouese, Girolamo Fabrizio d'Acquapendente in Toscana, & Ottauiano Ghilini zio dell'Autore di questo Teatro, a cui dedicò vn' Operetta intitolata De Erycio nomine Syntagma. *Le Opere, che a quest' hora prodotte dal suo grandissimo ingegno, si vedono publicate, sono, cioè, Orazioni sopra varij soggetti composte co' i titoli seguenti.* Pro munere professorio, gratiarum actio ad Senatum Mediolanensem: De perfecti Rhetoris officio: De Rhetoribus, & Scholis Palatinis Mediolanensium: De facilitate linguæ Grecæ: De Laconismo: De L. Floro, & titulo Historiographo: De vsu, fructuque librorum, & Bibliotheca Ambrosiana: Lipsionnema anniuersarium, laudatio funebris: Declamatio in Sclopum: Stimulus literarum, Oratio parenetica: De libris, & libellis in Germaniam Taciti: De Palęstra bonæ mentis in auspicijs Germanię Taciti: Democritus, siue de Risu: De Purificatione Virginis Deiparæ: De Assumptione B. Virginis Mariæ: De Annunciatione B. Virginis Mariæ: Affectus in Tacitum, breui Encomio expressus:

De Officio Iudicis: Dissertatio politica de Inducijs Belgicis: Pro Raphaello Montorphano: Præfatio in Curtium: De Curtij & Historiæ laudibus: Præfatio in Persicum: De puteali Libonis: Suada Attica, siue Orationum selectarum Syntagma: Encomium Oui: Encomium Sputi: De vanitate rerum: Laudatio iuuentutis Belgicæ, *la qual Orazione fu da esso recitata in Louano. Le composizioni di belle Lettere, e Miscellanee, hanno i titoli, che seguono, ciè*, Genialium Sermonum, siue Reliquiarum liber: Musathena, siue 7. discrimina vocum: Iter Nonianum: Tesserarum Philothesiarum lib. 3. De Erycio nomine Syntagma: Comus, siue Phagesiposia Cimmeriæ, de luxu somnium: Consolatio cęcitatis: Facula distinctionum, Schediasma: De Laconismo Syntagma: Stricturæ in Isaaci Casauboni Epistolam: Aristoteles de virtutibus Latinè factus: Vindicię tutelares pro Diui Iacobi in Hispanias aduentu ex Hispanico latinè redditæ: De ternario numero liber: In Ausonij Griphum Commentarius: Hieromenia Romana, de diebus solemnibus: De natatu liber, domi, militiæque vtilis: De ratione rectæ gubernandæ Prouinciæ: Thaumata pietatis: Martyremata Academica: Enchiridion ethicum, ex Aristotile olim collectum, & latinè versum: De Cometa Anni 1618. lib. 2. Paradoxologia: Iconismus S. Genouenæ Palatinæ: Ænigma Regium, imaginibus illustratum: De stipendio militari apud Romanos Syntagma: Cryprologia, Chironomia Antiquorum, siue de ratione gestum: Pecuniæ Romanæ ratio: Arx Louaniensis à Principibus nostris lustrata: Bruma, chimonopęgnium de laudibus Hiemis: Brachylogomumensis Socratica: Simulacrum Principis, Imperij arcana Enchiridio repręsentans: Commentarij in librum de Virtutibus, & Vitijs: Astręa Louaniensis: De munitionibus liber: Carminum Sylua: Inscriptionum Sylloge; *le quali trè vltime Opere furono publicate dalli figliuoli di Erizio Puteani veri imitatori delle paterne virtù. I componimenti Istorici hanno i titoli, che seguono, cioè*, Historiæ Cisalpinæ, lib. 2. res à Ioanne Iacobo Mediceo circa Lacum Larium gestæ: Historiæ Insubricæ, lib. 6. qui irruptiones Barbarorum in Italiam continent: Stratagemata nostri sæculi: Diua Virgo Aspricollis, beneficia eius, & miracula nouissima: Phęnix Principum, siue Alberti Pij morientis vita: *Delle Epistole, sono i titoli quelli, che seguono, cioè*, Epistolarum Centuriæ 9. in Promulsidem, fercula secunda, & Bellaria diuisæ: Delitiæ adoptiuæ. *Finalmente le altre sue opere sopra varie materie scritte, sono così intitolate*, Apophthegmata nostri sæculi: Specilegium Adagionun: Isagoge ad Hellenismum: De curis, de duello, de nobilitate: Æsculapius morum: In Plinij lib. 7. Scholia: In Nemesianum & Calphurnium Notę: Venlona, siue Vrbis patrię Descriptio: Stemma Puteanum, à Ioanne Bamelrodio, ab anno 1400. per vtrumque sexum deductum: Isagoge ad Mathesin: De Horologijs, liber: Comędię numeris Plautinis: Epidigma Historicum Comi: Lucerna Diogenis, quæ homines ostendit, quà homines sunt: Vindiciæ Erycianę aduersus Anonymum: Doctrinę Aristotelicę Epitome ludrica: Spicilegium in Apuleium: Scholia in Salustium, Curtium, Florum, Persium, & partem Taciti, Horatij, Valerij, Senecę: Serta Phaleucia Rufi, & Gibberi periurium: Olympiades sola manu vt verè Mundi annis respondent, computatæ: *e tuttauia colla medesima prontezza, e facilità ne và producendo altre il suo eminentissimo ingegno, & essendo tutte, e per le materie, e per lo stile sublimi, stabiliscono vn sodo fondamento alla perpetua fabrica del suo celebre nome con chiarissimo ornamento di tutta la Fiandra, e con inesplicabile benefizio di tutti i studiosi intelletti. L'Anno MDCXXIV. Fù il Puteani da malattia oppresso, perciò scrisse questo Epitaffio da mettersi sopra la sua sepoltura.*

ΣΠΟΥΔΑΙΩΣ ΖΗΝ ΑΡΙΣΤΟΝ.

Audire viuus pauca verba mortui
Si non times, quod hactenus feci, loquar.

Puteanus ego sum, fama quem circumfluit,
In liberis mihi superstes, & libris.
Hanc esse lucem, vmbram fuisse cogita.
Dum nauigas, vel Scylla, vel Charydis est;
Post fata portus; vita morte nascitur.
Quid ergo? viue: sic licebit non mori
Vixisse pulchrè, in rebus est Æternitas.
Mortuum audis: vt ego te viuum
Benè precare mortuo.

FABIO GLISCENTI.

Fabio Gliscenti nato in Vestone, Terra principale del Distretto Bresciano, fu huomo d'ingegno eleuato, e della notizia di tutte le cose egreggiamente dotato. Attese con tanto feruore alli studij della Medicina, che in essi fece mirabile riuscita, e ne riportò, oltre alla Laurea del Dottorato, eccellente opinione d'vno de' primi Medici, e Filosofi del suo tempo: con la fama di questa sua particolare, e segnalata virtù, andò a Vinezia, oue con somma destrezza, e sufficienza esercitando la sua professione, corrispose affatto con istupendi effetti all'ottimo credito, in cui era da tutta quella Republica tenuto; e con questo grido attese di maniera alla cura de gl' infermi, che fece acquisto di più di ottanta mila scudi. Non fu mai notato in lui il riposo vizioso, ma nelle hore, che dal suo esercizio gli auanzauano, dauasi tutto alli studij delle ottime discipline, componendo, e publicando al Mondo col mezzo della stampa ciò che dal suo fertile ingegno era felicemente prodotto: con questo honoratissimo stile perseuerò il Gliscenti fino al fine de suoi auuenturosi giorni. Scrisse molte Opere così Latine, come Italiane la maggior parte concernenti alla moralità, e tutte di vaga, e curiosa dottrina ripiene, le quali furono meritamente publicate dalle stampe co' i titoli seguenti, cioè le Latine, In quinque Prędicabilia Porphyrij: In sex principia Gilberti Porettani: In Prędicamenta Perihermaias, Priora, & Posteriora Aristotelis, per methodicas Diuisiones breuissima Commentaria: Logica. *Le Italiane sono queste, cioè*, La Ragione sprezzata; Fauola Tragica Morale: La giusta morte: Morte Innamorata: L'Androtoo, cioè l'Huomo Innocente: Possanza della carne: Il Diligente, ouero il Sollecito: Lo Spensierato fatto Penseroso, Auuenimento Morale: L'Andrio, cioè l'Huomo Virile: Mercato della vita Humana: L'horribile, e spauenteuole Inferno, &c. Opera diuisa in 5. Ragionamenti: Teatro de' Viuenti, e Trionfo della Morte, diuiso in due parti, &c. Discorsi Morali contra il Dispiacer del morire, detto Athanatophilia, diuisi in 5. Dialoghi, occorsi in 5. giornate, &c. La Sarcodinamia: *Morì egli in Vinezia, nella qual Città come anco in ogni altra parte, il suo nome hauerà eterna vita, e sarà per tutti i secoli degnamente riuerito.*

FABRIZIO BARTOLETI.

IO non sò inuero con qual degna lode celebri Fabrizio Bartoleti nato in Bologna; Imperoche fu trà tutti i Filosofi, Medici, e Notomisti eccellentissimo: Lesse Logica, Medicina, e Notomia nell' Vniuersità di quella sua Patria, e l'vltima di queste professioni esercitò publicamente in essa Città, & in Pisa. Il valor suo si diffuse tant' oltre, che arriuato agli orecchi di Ferdinando Gonzaga Duca di Mantoua, fu da esso con ogni sua sodisfazione impiegato nella fundazione dello Studio di quella Città circa alla professione di Medicina; e col carico di primario Lettore della Pratica, fu egli il primo, che aprisse il Collegio alli Medici: Dimorò in quella condotta fino al compassioneuole assedio posto dagl' Imperiali, de' quali era Capo il Conte di

Col-

Collalto, a quella per l'addietro intatta, e vergine Città: Hauendolo la benigna madre dotato di quelle due principali qualità, che indrizzano l'huomo a qualunque letterata impresa, cioè acutezza d'ingegno, e prontezza di gran memoria, si rese infaticabile nelli Studij, de' quali apparíscono i frutti co' i dotti componimenti, che hà, & in Latino, & in Italiano Idioma con molta felicità prodotti, e che dalle stampe furono con sua immortal lode publicati, cioè, De difficili Respiratione: Enciclopedia Medica, Hermeticodogmatica: Methodus in Dispnoeam: Conclusioni Anatomiche: Anatomia grande con figure. *Si vedono anco di questo dottissimo Medico molte Opere di Filosofia, e Medicina manoscritte. Nell'assedio di Mantoua, fuggì egli da quella Città, e ritiratosi a Lendinara, iui del mese d'Agosto, dell'Anno 1630. molto memorabile per la Peste, passò all'altra vita nell'età di 42. anni; & il suo corpo fu sepolto nella Chiesa di Santa Maria di quella Terra. Non mancarono però i suoi parenti di honorare la memoria di così famoso Medico nella Chiesa di S. Giorgio della sua Patria, con l'Elogio seguente, cioè,*

D. O. M.
Fabricio Bartoleto Art. & Medicinæ Doctori
In Patrio Bonon. Archigymnasio Phil. Medicinæ,
atque Anatomes publico Professori ordinario,
Qui
Bononiensem, Pisanam, & Mantuanam
Academiam confluentibus vndique studiosis, celebrata
humani corporis resolutione, totius Orbis Theatrum
fecit.
Mantuæ Primarius Practicę Lector
Pacificum Collegium Medicis primus aperuit.
Doctrina, & Eloquentia sustinuit
Archiater
Tribus Serenissimis Ducibus carus
Dum in Patriam reuisendam tenderet, ad cęlestem euolauit
Coniugi benemerenti coniux męstissima sociatis dilectę prolis lacrymis
iusta amantissimè soluit.

Si legge anco in lode sua quest'altra memoria nello Studio di Bologna,

D. O. M.
Fabricio Bartoleto Bononiensi, ingenij acie & industria perspicuo,
Qui
Insigni in Logica acumine, solida in Philosophia perspicuitate, solerti in Chirurgia experientia, rara in Anatome domi, forisque celebrata dexteritate, rotunda in medicinali Theorica facilitate, methodica in practica, ordin. traditione, eloquendo, & scribendo,
Musas coluit, Gymnasium iuuit, Patriam illustrauit.
Hoc grati animi tropheum æuiternæ memorię vtraque Philosophię, & Medicinę Vniuersitas statuit M. DC. XXIV.

FELICE OSIO.

P*Er l'altezza dell'ingegno, e per l'eccellenza delle Lettere, fu veramente felice Felice Osio Dottore di Sacra Teologia, e Sacerdote secolare, fratello di Teodato, le cui lodi si vedono con vn Elogio abbozzato nel primo Volume di questo Teatro. Egli nacque in Milano, alli 12. di Luglio, dell'Anno 1587. e fece così mi-*

rabile riuscita ne' piaceuoli studij di belle lettere, che non li fu difficile il conseguir luogo trà quelli, che di prima classe viueuano con celebrità di nome all'età sua: essendosi poi applicato alla Filosofia, e Teologia, in quella s'acquistò fama di eccellente, & in questa diuenne così profondo, & esquisito, che di 22. anni li fu conferita con grand'applauso la Laurea Dottorale; contuttociò poneua egli ogni suo gusto nelli studij delle Humane Lettere, come benissimo appare dalle molte composizioni che dal suo grande, & infaticabile ingegno fureno prodotte dal principio dell'adolescenza sua sino all'età di 32. anni, nelle quali si dimostra copiosamente erudito, nelle lingue Greca, e Latina praticbissimo, e sommamente ornato di quella eccellenza di stile, e di varia Letteratura, che da se sola è basteuole a renderlo famoso in ogni parte. Lesse alcuni anni publicamente Rettorica nell'Vniuersità di Padoua, successore di Paolo Beni, huomo in ogni genere di belle Lettere assai dotto. Nelle sue Lezioni, e quando anche oraua in publico, era da tutti con grandissima lode ammirata la sua gran facondia, come se fosse stato l'istesso padre dell'Eloquenza Cicerone, a segno tale, che tutti affermauano d'vn medesimo parere, non hauer per l'addietro vdito altri di pari facondia, & esser la sua maniera di dire incomparabile. Mentre dimorò nella sua Patria, si fece amici i primi Letterati di essa, cioè Aquilino Coppino, Benedetto Sossago, Francesco Bernardino Ferrari, Giuseppe Ripamonti, Girolamo Bossi, & altri simiglianti huomini nelle Lettere famosi. Il valor suo nella varietà delle scienze, lo rese per tutta quasi l'Italia, non che per li Stati alla Republica di Vinezia soggetti, così celebre, e di tanta stima, che quando haueuano da vscir in luce Opere nuoue, pareua, che non dassero speranza di futuro applauso, se non erano da vn' Epigramma dell'Osio accompagnati; e quando alcun compositore in Padoua, massime di materie poetiche in amendue le lingue, voleua publicare i suoi parti, teneua sospesa la publicazione loro fin' a tanto, ch' erano dal suo finissimo giudizio approuati. Scrisse molte Opere, tutte in bonissimo Latino stile, delle quali vanno solamente attorno stampate le seguenti, cioè, Diuus Carolus Borromęus Anagrammatum, & Epigrammatum Centuria singularis: Funebria in obitum Iul. Cęsaris Isnardi Pręceptoris sui: Triumphus alter Prętorię Maiestatis publicè Bergomi exhibitus in Academiæ Marianæ Castris honori, meritis, & immortalitati Nicolai Gussoni eiusdem Vrbis Pretoris opt. Oratio pro decernendo Triumpho eiusdem meritis, & virtuti habita in ijsdem castris: Albertini Mussati Historia Augusta Henrici VII. Cęsaris, & alia quæ extant opera, castigationibus, collationibus, & notis illustrata: In Historiam rerum Laudensium Othonis Morenæ & Acerbi F. Emendationes & Notæ, *la qual fatica, mentre la publicauano le stampe, rimase in esse imperfetta, per causa della morte, che inuidiosa quasi di così bell'Opera, priuò di vita l'Autore, e diede occasione ad altri d'inuolar l'Originale di essa, come ancogli altri suoi componimenti, i quali perciò rimangono priui di quella luce, che vniuersalmente li veniua da tutti i studiosi ingegni disiderata, e sono,* Romano Græcia, seu de communibus vtriusque populi moribus, & institutis, Commentarij 2. Iuuenilium Epigrammatum, lib. 6. Sacer Helicon: Variorum carminum, & Poematum, lib. 2. Ritus vtriusque Reliquiæ sacri pariter, & prophani subcesiuis horis collectę, & in Centurias 16. distributę: De sepulcris & Epitaphijs Ethnicorum, libri 6. De sepulcris, & Epitaphijs Christianorum, lib. 6. Dramma Iambicum Triumphus Humilitatis inscriptum in honorem D. Caroli Borromęi, quo primum tempore in album cęlitum est relatus: Syntagma de Hermis, Hermathenis, Hermorotis, & Hermeraclis: Selectarum Epistolarum, lib. 2. quorum alter ad familiares; alter ad Eruditos missus: Elogia scriptorum illustrium vtriusque æui: De Epigrammate Tractatus publicè traditus Mediolani in Academiæ Taeggianæ scholis: Bufalora Cl. V. Octauij Balsami, in qua mixtim sententiæ præcipuę veterum illustratæ, deque fęlicitate progymnasmatibus aliquot disputatum: De Vniuersa arte bene dicendi, eruditissimæ, atque vtilissimæ Quæstiones: Oeconomia artis, qua M. Tull. Ciceronis Orationes

omnes

omnes sunt habitę, vel conscriptę: Adagiographia noua antiquis Prouerbijs referta librorum totidem, quot Scriptorum: Prælectiones solemnes in omnes Mar. Tullij Ciceronis Epistolas ad T. Pomponium Atticum, Brutum, & Q. Fratrem cum Analysi Grammatica, Rhetorica, Ethicopolitica, & Notis: Poetarum, & Historicorum Vindiciæ, quibus errata potissimum, quæ in eorum libros Typographorum incuria, vel aliorum inscitia hactenus irrepserunt, ope MSS. Codicum amouentur: Inscriptionum antiquitatem insimulantium, liber primus: Apologia pro Inscriptione Sacelli Cl. V. Petri Antonij Longoni Regij apud Mediolanenses Consilij à secretis, in qua sacrarum huiuscemodi Inscriptionum legis ostensæ breuiter, & exemplorum appositione firmatæ: Academiæ Marianæ ab eo Bergomi restitutæ Ann. 1618. auspicia, primordia, & progressus: Epicedia cum lacrymis in obitum Io: Baptistæ Milani Episcopi Bergomatis: Hercules in Biuio cum Orationibus virtutis, & voluptatis ad eundem, Elogijs etiam Michaelis Dotti personam Herculis egregiè sustinentis: Curæ primę in T. Calpurnij, & Nemesiani Eglogas: Schediasma de veterum statutis, & monumentis: Commentariolus de varia latinarum inter se litterarum cognatione: Orationum diuersis in Collegijs, & Academijs publicè habitarum, Volumen primum: Prefationum, & Chreiarum inibi perscriptarum, Volumen alterum. *Mentre dell'Anno 1631. il gran flagello della contagione affliggeua con infestissimi segni la Città di Padoua, e mentre anteponendo egli la sua salute al disiderio di presto auanzar la nuoua Libreria in quello Studio eretta dalla Republica di Venezia, dalla qual impresa gli era stato dato da essa il carico, pareua, che poco si curasse di sottrarsi da quel male col far dimora in quella Città, finalmente infetto di peste, passò nell'età di 45. anni all'altra vita, alli 24. di Luglio con gran dolore di tutti i buoni, e con grandissimo danno delle belle Lettere: Fù il suo cadauero sepolto nella Chiesa in altro tempo de' Padri Giesuiti; l'effigie sua, che si vede intagliata in rame, fu honorata di questo Distico.*

> Osius hic artis spirat sub luce magistræ
> Quid si animi radios ars daret artifici?

FERRANTE PALLAVICINI.

Chi sia Ferrante Pallauicini, benissimo lo manifesta l'imagine sua espressa ne i componimenti, ch' egli a benefizio de' studiosi ingegni, ed a gloria del suo nome hà donati, e và tuttauia donando al Mondo col mezzo della stampa. Egli è nato da vna delle principali Famiglie d'Italia, che in tutti i tempi è stata, come pure si mantiene copiosa di Personaggi, altrettanto celebri per il valor dell' armi, quanto segnalati per l'eccellenza delle Lettere: La sua Patria, è la Città di Piacenza, gloriosa producitrice d'huomini in qualunque genere di buona Dottrina famosi, & illustri. Disiderando egli di viuer a Dio, a Dio si consacrò nell'antichissima Congregazione de' Canonici Regolari Lateranesi, de' quali vestì l'abito nel Monasterio della Passione di Milano, e chiamasi Marco Antonio: Quanto poi sia grande la virtù sua, e quanto eminente l'ingegno, si può benissimo congietturare dalle sue molte Opere, che a quest' hora godono la publica luce, & il generale applauso de' Letterati, non passando egli al presente il ventesimo, e terzo anno dell' età sua; il che arrecca grandissimo stupore a tutti, a segno tale, che si può ragioneuolmente chiamare vn mostro de gl' ingegni, vn miracolo dell'età nostra. Oltre all'essersi egli egreggiamente approffittato in ogni sorte di Lettere Humane, hà superato se stesso nel finire in Padoua con tanta riuscita il corso tutto de' studij di Filosofia, e Teologia in quella età, nella quale sogliono appena gli altri dar principio all'acquisto di quelle scienze: La sua principale professione consiste nello scriuere in prosa Toscana con tanta eloquenza, e con sì fatto stile per tutti li rispetti leggiadro, che non cede alli più esquisiti prosatori

non

non solo di questi tempi, ma de' passati ancora; *Del che seruono per chiaro testimonio i componimenti suoi, che sono tutti grandi, e tutti perfetti parti dell'ingegno suo, & hanno i titoli seguenti, cioè*. Il Sole ne' Pianeti, Panegirico per la Republica di Vinezia; *il qual componimento piacque tanto a quei nobilissimi Personaggi, che il Doge loro in premio e testimonio della virtù sua, li donò vna collana d'oro, dalla qual pendeua vna medaglia parimente d'oro*: La Susanna, libri quattro: La vita di S. Giouanni Martire, Duca d'Alessandria: La Taliclea: Il Giuseppe, libri quattro: La Necessità del moto in vn capo di corpo politico, Discorso: L'Ambasciatore inuidiato d'Alcinio Lupa; *ch' è il vero Anagramma di Pallauicino*: Il Sansone, libri trè. *Al presente s'affatica in ridurre a perfezione due altre Opere, cioè,* Le vltime guerre di Mantoua: Li successi del Mondo nell'Anno 1636. *le quali composizioni vsciranno in breue alla luce, che tanto li vien disiderata da' curiosi Lettori. Tutti i suddetti libri furono da lui composti mentre studiaua la Filosofia, e Teologia, senza pure vn minimo pregiudizio a se stesso per l'acquisto intero di quelle graui scienze; imperoche quel poco di tempo, che da esse gli auanzaua, era da lui per suo diporto impiegato ne' studij più ameni, e ne' componimenti di belle Lettere. Viue hoggidì in Vinezia trà gl' Incogniti di quella Città Accademico Occulto, da tutti stimato, e da tutti riuerito per li suoi nobilissimi costumi, e per il valor suo in qualunque diletteuole Letteratura; nè solamente in quella gran Città si ristringe la fama sua, ma in ogni parte volando, porta il suo nome sù l'ali d'oro di sommi applausi, e d'vna eccelsa gloria.*

FILIBERTO PINGONE.

DAi molti, e principali carichi da Filiberto Pingone sostenuti, si congiettura ch' ei fosse grandissimo per virtù, e per meriti ancora; essendo egli stato Barone di Cusago nella Sauoia, Signore di Primisella, Refferendario, Consigliere, Presidente, Maestro delle Supppliche appresso ad Emanuello Filiberto, e Carlo Emanuello suo figliuolo amendue Duchi di Sauoia, nel supremo Conseglio, e Luogotenente del gran Cancelliere; nelle quali dignità si portò con tanta prudenza, e con giustizia tanto retta, accompagnando la dolcezza col rigore, che niuno hebbe giamai occasione di dolersi di lui, ne del suo gouerno, anzi s'acquistò lode immortale con gran fama del suo nome. Cominciò egli nella puerizia ad applicarsi all esercizio delle più facili discipline nel quale con altrui grande ammirazione auanzò se stesso, e la poca età, che pareua in vn certo modo, non potesse esser capace di tanta riuscita: crescendoli poi con gli anni, la maturezza del giudizio, e l'eccellenza dell'ingegno, si diede alle Lettere Humane, e poi successiuamente all'altre più graui scienze, nelle quali riuscì di maniera, che pareggiò quelli, che al suo tempo fioriuano con fama di eccellentissimi Letterati: Essendosi egli dilettato molto di Poesia, e d'Istoria, diuentò in quella facondissimo Poeta, & in questa grauissimo Istorico: Hebbe per moglie Filiberta Bruel, che fu custoditrice delle nobili Damigelle di Margherita Valesia Duchessa di Sauoia, e di Berry Prouincia di Francia. Si vedono di questo principalissimo Caualiere alcune Opere, le quali per li meriti della curiosa dottrina loro, e per la bontà dello stile, furono colle stampe diuulgate, e contengono questi soggetti, Liber de Sindone Euangelica, qua inuolutus D. Iesus in sepulchro fuit: Hymni: Diploma Pontificium: Arbor gentilitia Saxoniæ, Sabaudieq; Principũ, &c. Augusta Taurinorum: Vna Lettera di Francesco Adorno della Compagnia di Giesù, d'vn marauiglioso viaggio: Vn Trattato sopra le 12. Tauole: Istoria di Sauoia, diuisa in 30. Libri, *la quale, per esser egli stato preuenuto dalla morte, non potè dare alle stampe, però si conserua manoscritta nella Libreria del Duca di Sauoia. Nell' età di cinquantasett' anni, e quattro mesi, morì in Torino alli diciotto d'Aprile dell' Anno* 1582. *& il suo cadauero hebbe sepoltura nella Chiesa di S. Domenico di essa Città, nella*

quale

quale fu anco posta Filiberta de Bruel sua moglie; e l'Epitaffio, che sopra di quel sepolcro si legge, e ad amendue commune, cioè,

Philiberto Pingonio
Cuciacienſium Baroni, Primiſellę Domino,
Pręſidi integerr. Em. Philib. patris, & Car.
Ema. Phil. Sab Ducum libellorum ſupplicum
in ſupremo Conſilio Magiſtro. Magni Cancellarij
vices gerenti, Poetæ facundiſſimo, & Hiſtoriographo
grauiſs. & Philibertæ de Bruel vxori, Margaritę
Valeſiæ Sab. & Bitur. Duciſ. aſſeclarum
nobilium cuſtodi. Vixit ille ann. 57. menſes
4. Obijt Taurini 1582. 18. April. Iſta verò
an. 54. menſes 4. Obijt Taurini 1591. 16.
Nouemb. Beroldus Baro, Ludo. Ang. Miles,
& Car. Em. filij męſtiſs. P.P.

FILIPPO BINASCHI.

Filippo Binaschi, nato in Pauia sua antica Patria, fu Poeta molto arguto, e leggiadro; & essendo stato ne' suoi più giouanili anni a varij colpi della disgrazia quasi bersaglio, dimostrossi huomo molto mirabile, e di grandissima prudenza in sopportargli; Imperoche, mentre i furibondi Francesi con gagliardissimo impeto moueuano guerra contra lo Stato di Milano, saccheggiando, e mettendo a fuoco, e ferro ogni cosa, il Binasco per sottrarsi al natural furore de' nemici, s'andò hor in questa, & hor in quella parte ritirando, ma finalmente non seppe egli tanto fare, che non rimanesse nelle mani de' Francesi, i quali vedendo, che nè lui, nè i parenti suoi per le continue guerre grandemente impoueriti, non poteuano sborsar danari per riscattarlo, si risolsero di ritenerlo in vna prigione rinchiuso; quiui dopò esser stato molto tempo, alla fine col mezzò della Diuina misericordia, li fu concessa la pristina libertà; ma poscia rimase per causa della grandissima humidità di quel carcere, da vna malattia d'occhi talmente oppresso, che restò affatto priuo del lume visiuo, & insieme impedito dal non poter ripigliare gli abbandonati studij della professione delle Leggi, e delle belle Lettere; contuttociò per non abbandonar del tutto la virtuosa dilettazione, ch'egli dalla Poesia Toscana traeua, scrisse, e publicò vn Volume di Poesie così intitolate, Delle Rime Parte prima, & seconda; *quella compose mentre haueua il lume de gli occhi; e questa da che diuenne cieco; si hanno anco del suo* molte altre compoſizioni *di gran spirito, e di molta vaghezza ripiene, le quali con assaissimo honore del suo nome si vedono stampate insieme con molte Poesie dell'Accademia degli Affidati della sua Patria, della quale fu vno de' fondatori, & in essa haueua anch'egli per li suoi meriti, honoreuol luogo; e chiamauasi l'Endimione. Morì egli in quella Città circa l'Anno 1576. e fu sepolto nella Chiesa di S. Teodoro, oue haueua fatto fabricare vna Capella, nella quale si leggono i seguenti versi,*

Alma Dei genitrix Binaſchi lumine capti
Suſcipe dona pio, quæ tibi corde dicat.

E nell'arco dell'istessa capella si legge questa Inscrizione.

Virgini Mariæ Binaſcorum Familiæ patronæ
optimæ dicatum ſacellum, Io. Philippus
Binaſcus ære proprio ornare curauit
an. M. D. LXVIII.

FI-

FILIPPO FABRI.

Spianata, Borgo non ignobile del Territorio di Faenza Città principale di Romagna, hà dato al Mondo Filippo Fabri, a cui insieme con la sua famiglia concessero i Faentini per li meriti delle sue molte virtù la loro Cittadinanza. Da' suoi parenti, che si chiamarono Tomaso, e Francesca, amendue coniugati d'humile, ma honorata stirpe, fu egli così bene alleuato nella diuozione verso Dio, e nelle buone discipline, che fece così in quella come in queste ottima riuscita: Da inspirazione diuina sospintosi, fecesi Religioso nel Conuento della sua Patria, dell'Ordine de' Minori Conuentuali Francescani: Cominciò con gran profitto li studij di Filosofia e Teologia in Padoua, e finì il corso di essi in Roma: fu dipoi fatto Baccalaureo, & andatosene a Vinezia, iui lesse Filosofia. Amministrò 13. anni continui con grandissima lode, la dignità di Reggente di Studio in diuersi Conuenti della sua Religione, cioè in Cremona trè anni, in Parma sei, & in Padoua quattro, Fù Lettore nel Monasterio di S. Giouanni di Parma, & in quello di Santa Giustina di Padoua. Finalmente diuulgatosi il valor suo in ogni parte, il Senato di Vinezia, li conferì la publica Lettura di Metafisica nell' Vniuersità di Padoua, nella qual condotta perseuerò fino al fine di sua vita. I meriti della sua gran Dottrina, e bontà di vita, li fecero conseguire il grado di Ministro Prouinciale del suo Ordine in Bologna, come anco mossero il Sommo Pontefice Vrbano VIII. a volerlo fare Consultore del Santo Tribunale dell'Inquisizione di Roma, che da esso non fu accettato: Hebbe seruitù, & amicizia grande co' i Cardinali Felice Centino d'Ascoli, Marcello Lantes Protettore de' Minori Conuentuali, e Domenico Ginnasio, i quali fecero di lui sempre grandissima stima come di Padre di gran valore in ogni buona Letteratura. Le Opere ch' ei scrisse, furono a benefizio de' studiosi publicate dalle stampe, cioè, Philosophia naturalis Ioan. Duns Scoti, ex quatuor libris sent. & quodlibetis collecta: Libri quattuor Sententiarum, Tomi duo: Theologicę Disputationes de Prędestinatione Dei: Disputationes Theologicæ complectentes materiam de Pœnitentia, de Peccato, de Purgatorio, de Indulgentijs; atque omnia alia quæ Theologi tractant in 4. Sent. à dist. 16. vsque ad 22. Disputationes Theologicæ de Restitutione, & Extrema Vnctione: De Sacramento Ordinis, & pœnis ac censuris Ecclesiasticis, Disputationes Theologicæ: Aduersus impios Atheos Disputationes quatuor Philosophicæ: Expositiones ac Disputationes in 12. libros Aristot. Metaphysicę, quibus Doctrina Io. Duns Scoti magna cum facilitate illustratur, & contrà aduersarios omnes tàm veteres, quàm recentiores defenditur: De Primatu Petri, & Pontificis Romani, & alijs Ecclesiasticis dogmatibus aduersus quatuor priores libros de Republica Ecclesiastica M. Antonij de Dominis, libri duo. *Nell' età di sessanta, e sei anni, morì egli in Padoua, alli 28. d'Agosto giorno festiuo di Sant' Agostino, dell' Anno 1630. & il suo cadauero hebbe sepoltura nella Chiesa di Sant' Antonio di quella Città. Furon fatti in honor suo pomposi Funerali, e lodarono i suoi infiniti meriti con grand' eloquenza, trè Padri Domenicani, come anco nella Città d'Arimini, e di Macerata se li fecero solenni esequie. Trà li molti Epitaffij, che da eccellentissimi ingegni li furon fatti, questo si legge sopra la sua sepoltura intagliato, cioè,*

Philippo Fabro Fauentino
Conuentualium Ordinem sacra vita
Regimine Studiorum
Prouincialatu Bononiensi
Peripatetic. & Scotic. Palestram libris
Logicę, Physicæ, Methafisicę, Scolasticę.
Christianam fidem scriptis in Atheos, & Hæreticos acerrimus.

Pata-

Patauinam Vniuersitatem studijs Philosophiæ ac Theologiæ
Ann. XXVIII. Vitam mortalem LXVI.
Immortalem A. M.DC.XXX. Virtutibus illustranti
Patauini Patres amantes amanti iusta soluuntur.

FILIPPO ZAFFIRI.

E' Degno per tutti li rispetti Filippo Zaffiri nato in Nouara, d'esser d'vn' Elogio al pari de gli altri huomini dotti, honorato; imperoche se vogliamo hauer riguardo alli meriti della sua Dottrina così nelle graui scienze, come nelle belle lettere Latine, e Toscane, pareggiar si può a qualunque altri più esquisito Letterato de' tempi suoi: Attese ne' primi anni dell' adolescenza all'acquisto di tutte le scienze liberali con tanto feruore, che in breue arriuò alla perfezione, & acquistò nome trà famosi, & eleuati ingegni dell'età sua: giunto poscia a più graue, e matura età, si diede alla Filosofia, e Medicina, nelle quali scienze essendosi addottorato in Pauia, fu alla publica lettura di Logica, e poi di Filosofia degnamente ammesso; e poscia non andando molto, che meritò di leggere la Teorica in Medicina: similmente attese con molto, & honorato credito alla pratica di curare le malattie in quella Città con ogni sicurezza, & intelligenza, non tralasciando però il trattenimento da lui più d'ogni altro gradito delle belle Lettere: Riuscì anco nella Poesia così Latina come Toscana mirabile, & eccellente; & hebbe in amendue le lingue grandissima facondia: Fù buon Cosmografo, e nella Musica hebbe vn perfettissimo talento. Del suo publicarono le stampe, le seguenti opere, cioè, Analyticorum Posteriorum Aristotelis Explanatio, cui præposita est Græci Aristotelis litera, quam idem Zaffirus Latino sermone tradidit: Rime: Poesie; *che sono vnite con le Rime stampate de' letterati ingegni dell'Accademia Affidata di Pauia, nella quale fu egli ancora degnamente annouerato col nome d'Immutabile; & altri componimenti poetici si hanno del suo, così nella Latina, come Tosca fauella elegantemente spiegati. Passò egli all'altra vita d'intorno all' età di 34. anni, la cui perdita fu da quell'Accademia sommamente sentita, come d'vno de' suoi benemeriti fondatori.*

FLAVIO TORTI.

ERa ne' tempi antichi la Collana d'honore segnalato euidentissimo segno, & a' soldati soleuasi donare, che nella guerra haueuano valorosamente combattuto. Quindi hebbe tra' Romani origine di Torquato il nome, donde poscia la famiglia de' Torti nobilissima nella Città di Pauia è prouenuta, come dall'Arme sue, che contengono vna collana, chiaramente si comprende. Da questa è vscito Flauio Torti patrizio di quella Città, Giureconsulto de' primi, che viuessero a' tempi suoi. Nella fanciullezza fu egli talmente nelli studij assiduo, e nella fatica indefesso, che furono queste sue qualificate parti, chiarissimo indizio della gran riuscita, che nelle scienze, ma più nelle Leggi far doueua; & in queste fu così marauiglioso il valor suo, che non vi fu nazione sì remota, nè popolo sì nascoso, che non sia stato del suo chiarissimo nome ripieno. Molto li valsero le virtù sue, e la Dottrina Legale col Senato di Milano, perche da lui fu fatto Lettore primario delle Leggi Canoniche, e Ciuili nello Studio della sua Patria, nelle quali letture perseuerò 30. anni: Seruì anco per lo spazio di 25. anni di Consiglier, & Auditore al Tribunale Sacrosanto dell'Inquisizione dell' istessa Città; co' i quali carichi si manifestò egli a gli Heretici martello, e della fede seuerissimo difensore: Ne gli vltimi anni di sua vita, l'Accademia de gli Affidati con applauso grande lo promosse alla dignità di suo Prencipe; col qual grado hebbe apertissimo campo di mostrare l'eccellenza del suo mirabile talento a quella dignità in tutto proportionato. Si dilettò grandemente dello studio delle vaghe

lettere, & in particolare della Poesia, scriuendo con marauigliosa lode; e se vi hauesse posta particolare inclinazione, hauerebbe pareggiato il valore de' più famosi Poeti del suo tempo, Imperoche dalla sua Musa sono nati parti di bellissime Composizioni, di pellegrini concetti felicemente formati, che per alleuatrici hebbero le grazie, e le sacre Veneri. Hà eccellentemente scritto sopra Baldo, hauendo fatta vn'aggiunta al sesto Volume de' Consegli di quel gran Giureconsulto, come anco fece le Annotazioni alli Statuti della Città di Pauia, co' i titoli seguenti, cioè, Additiones ad sextum Volumen Consiliorum Baldi; Annotationes, seu Lucubrationes ad Statuta Inclytæ Ciuitatis Papię, opus omnibus legum studiosis, ac in foro versantibus apprime vtile, & necessarium, &c. la qual fatica fu per benefizio de gl' intendenti donata al Mondo col mezzo della stampa: Si vedono anco manoscritti 15 Volumi di Consegli sopra diuersi soggetti dottamente prodotti dal suo nobile ingegno, ne' quali dimostrò sempre la sapienza, come anco nelle liti altrui fu conosciuta la sua prudenza, nelle cause vna ben esperta pratica, e nelle sentenze vn giudizio maturo, e con l'integrità perfezionato. Passò egli all'altra vita nella sua Patria, l'Anno 1622. Hebbe sepoltura nella Chiesa di S. Francesco, e la perdita di questo famoso Primario Lettore fu da i veri virtuosi giustamente sentita, ma più da gli Orfani, dalle Vedoue, e da' Pouerelli, percioche da lui ricorreuano, e da lui erano con diligenza difesi, e con amore protetti. Francesco Maria Pirogalli eloquentissimo Oratore, accompagnò la pompa di quel mortorio con vn funebre Discorso da lui recitato nell'Accademia de gli Affidati, alla presenza di tutta la Nobiltà di quella sua Patria.

FRANCESCO ALCIATI CARDINALE.

Con ogni ragione si può affermare, che la Città di Milano egualmente sia di tanto pregio, e di pari lode nelle Lettere, com' ella è nella guerra; poiche è stata in ogni tempo, & occasione d'huomini eccellenti così nelle cose militari, come nelle scienze ricca, e copiosa. Infiniti ne hà felicemente partoriti, che nella varia dottrina arriuarono alla perfezione, come di ciò i famosi scritti loro ne rendono testimonianza ben chiara: Frà questi appare il Cardinale Francesco Alziati chiarissimo lume di quella sua Patria, doue trà gli altri fece verissimo ritratto all'Idea d'vn perfetto Letterato. Nacque egli in essa Città di nobile, & antica famiglia, il primo di Febraro, dell'Anno 1552. e fu parente, & herede non solo delle facultà, ma anco delle scienze di quell'Andrea Alziati, di cui habbiamo fatta menzione nel primo Volume di questo Teatro, huomo, e per la varia dottrina, e per le publiche letture famosissimo. Questi fin da fanciullo stette sẽpre sotto la disciplina, & vbbidienza di Andrea, da' teneri anni cominciò a dar manifesti segni d'esserli meriteuole successore così ne' beni della fortuna come ne' meriti della Dottrina; poiche riuscì dottissimo in tutte le professioni delle scienze, e nella cognizione delle lingue Latina, e Greca; Onde cresciuto in età, venne in tanto credito, & in stima così particolare, che morto Andrea, dopò hauer egli conseguita la dignità del Dottorato, e dopò esser stato ammesso trà gli altri Giureconsulti del Collegio della sua Patria, meritò nello Studio di Pauia la prima Catedra ciuile vn tempo della mattina, & vn tempo della sera; e trà gli vditori, ch' hebbe, vno fu il Cardinale & Arciuescouo S. Carlo Borromeo; & in queste sue letture tanto più cresceua in credito, quanto più si mostraua con tutti grazioso, beneuolo, e di nobilissimi costumi; le quali particolari doti accompagnate dal valore nella Dottrina legale, sparsero il nome suo famoso, e celebre per tutta l'Italia; Perciò Pio Quarto si compiacque di chiamarlo a Roma, e dopò hauerlo fatto Refferendario dell'vna, e l'altra Segnatura, lo promosse ad alcuni Vescouati, l'vno dopò l'altro; lo fece Datario, lo impiegò in altri principali carichi; e finalmente ad instanza del suo gratissimo Scolaro S. Carlo Borromeo, lo canonizò con la porpora; nella qual suprema grandezza mostrò sempre la sua gran Dottrina, l'incomparabile prudenza, e le virtuose

tuose qualità sue. Di questo Heroe Milanese si vedono stampate le seguenti cose, cioè, Consilium super materia peculiari: Consigli in materia di duello: Orazioni: *Visso cinquant' ott'anni, due mesi, e diciotto giorni, e cessè il tributo alla Natura, del 1580. alli 19. d'Aprile in Roma, oue il suo corpo hebbe sepoltura nella Chiesa di Santa Maria de gli Angeli, e sopra la sua tomba si vede l'effigie sua dell' Epitaffio seguente accompagnata, cioè.*

Deo Opt. Max.

Et memoriæ Francisci Alciati Mediolanen.
Tit. S. Mariæ in Porticu S. R. E. Presb. Card.
virtute, humanitate, officio, I. V. scientia ac cęteris
Omnibus disciplinis Florentissimi, Carthusiensis familiæ
Protectoris.
Vixit Ann. LVIII. Mens. II. Dies XVIII.
Obijt Ann. Salut. M. D. LXXX. XIII. Cal. Maij.

FRANCESCO BALDOINO.

LA Fiandra è stata in ogni tempo, & è con sua grandissima gloria madre felice di eminentissimi ingegni così nelle belle Lettere Greche, e Latine, come nelle graui scienze; frà questi si fa vedere con sua gran lode Francesco, Istorico, e Giureconsulto eccellentissimo, il quale per li meriti della varia sua Dottrina, accresce il numero, anzi l'ornamento de' Letterati di quella famosissima Prouincia, e si mostra degnissimo di luogo in questo Teatro. Nacque dall'antica, e nobil famiglia de' Baldoini, il primo giorno di Genaro dell'Anno 1520. in Arazzo, Città della Contea d'Artois in quei paesi bassi: Fu mirabile la sua riuscita nelle Greche, e Latine Lettere, da lui ne gl'anni più teneri apprese in Louano, come anco applicatosi alli studij legali, vi fece bonissimo profitto degno dell'ingegno suo, all'apprensione d'ogni buona scienza prontissimo, e viuace. Andò poi a Parigi, oue fu da molti eccellenti Letterati conosciuto, e riuerito di presenza, come di già era da loro benissimo conosciuto, e riuerito per voce, e fama. Quindi trasferitosi in Alemagna, e poi in Gineura s'abboccò in quella Prouincia con P. Melanchtone, e Bucero, & in questa Città con Caluino, e Beza, tutti infamissimi Heretici, e da loro seppe le cause, per le quali haueuano abbandonata la Cattolica Romana Chiesa; laonde scrisse contra costoro, & in particolare compose tre Apologie contra Caluino, e Beza, nelle quali discoprendo chiaramente gl' inganni di quelli due Heretici, gliene risultò, e dall'vno, e dall'altro maleuoglienza grande, e massime da Caluino, il qual' è opinione, che per causa de' suoi scritti pieni di soda, & efficace Dottrina lo temesse, & hauesse più d'ogn' altro Christiano in abborrimento. Spiegò publicamente le Leggi Ciuili per alcuni anni in Argentina, & in Heydelberg, amendue Città d'Alemagna; & anco in Angers Città della Francia hebbe la medesima condotta. Le Opere, che dal suo dottissimo ingegno prodotte, furono stampate, hanno i titoli, che seguono, cioè, Chronicon Artesiæ, & Notę ad consuetudines Artesienses: De Legatione Polonica, lib. In quo agit de Legationum origine: Relatio ad Henricum Andium Ducem Poloniæ, ac post Galliæ Regem cognomine tertium: Iustinianus, siue de Iure nouo, lib. 4. Commentariorum: Prolegomena de Iure Ciuili: Iurisprudentia Mutiana: Notæ in Optatum Mileuitanum, quem recensuit, atque restituit: Commentarij in lib. 4. Institut. Iuris Ciuilis Iustiniani Imp. Commentarij ad Leges Romuli & 12. Tabulas: Iuris Ciuilis Catechesis: Disputationes duæ de Iure Ciuili ex Papiniano, cum Papiniani Vita. Notę ad lib. 1. & 2. Digestorum: Constantinus, seu de legibus Ecclesiasticis & ciuilibus Constantini Imp. Leges & edicta vet. Impp. de Christianis: De

Institutione Historię vniuersę, de que Historia cum Iurisprudentia coniungenda, lib. 2. Comment. in Victorem Vticensem de Persecutione Vandalorum: Historia Carthaginensis Collationis, siue Disputatio de Ecclesia, olim inter Catholicos, & Donatistas habita: Prolegomena in Minucij felicis Octauium: Varij Tractatus, & Orationes aduersus Sectarios Geneuenses: Leges de re rustica: Nouella Constitutio prima: Ad ll. Voconiam, Falcidiam, Iuliam, Papiam, Rhodiam, Aquiliam: De diuisione obligationum: De pignoribus, & hipothecis; de conditionibus, cautione: Cato, seu Regula Catoniana: De calumniatoribus ad ll. de famosis libellis: Apologiæ 3. aduersus Caluinum & Bezam. *Tradusse finalmente nell'età di vent'anni dal Greco, & illustrò di Annotazioni,* De hęredibus, & Lege Falcidia Iustiniani Imperatoris; *e fece anco le* Annotazioni al Panegirico di Latino Pacato a Teodosio, & all'Orazione di Eumenio, del rinuouar le Scuole. *Nell'età di 53. anni, morì egli in Parigi, agli 11. di Nouembre dell'Anno 1573. e fu il suo cadauero sepolto nella Chiesa di S. Maturino. Papirio Massone, Scrittore degli Annali di Francia, benemerito del Baldoino suo Maestro, fece in lode sua l'Epitaffio seguente, che si legge intagliato sopra la sua sepoltura, cioè,*

Cuiaci
Balduinus hic iacet
Hoc tecum reputa, & vale
Mortuis vobis Iurisprudentiam corripiet
grauis sopor
Franciscus Balduinus I. C. obijt
Anno ætatis LIII. XI. Nouemb.
A partu Virginis CIↃ. IↃ LXXIII.
Papirius Massonus Balduini Auditor P.

FRANCESCO BARBARO.

Francesco Barbaro patrizio Viniziano, Caualier, e Procuratore di San Marco hebbe molti carichi nella sua Patria; liberò da vn stretto assedio la Città di Brescia, e fu Scolaro di Emanuello Chrisolora publico Lettore delle Greche, Lettere in Vinezia. Con la rara Dottrina sua congiunse ancora vna marauigliosa eloquenza, che nel fauellare, e nello scriuere fu da esso eccellentemente dimostrata; & all'hora in particolare, quando dalla sua Patria destinato Ambasciadore a Filippo Maria Visconte Duca di Milano, con grandissima facondia orò auanti a quel prudentissimo Prencipe; se bene poi il filo di questa sua gloria, non poco rimase interrotto, poiche mentre si trouaua nel mezzo, e nel maggior feruore dell'Orazione, da straordinaria vergogna assalito, e da qualche rossore soprapreso, s'ammutì di maniera, che mai più potè muouer la lingua con grandissima sua mortificazione; la qual inopinata disgrazia fu da quel sauissimo Duca modestamente compatita. Perseuerò il Barbaro con l'eccellenza dell'ingegno suo, e della profonda sua memoria, fino alla vecchiezza, nella quale con gran marauiglia di tutti, dimenticossi affatto di quanto sapeua, e massime delle Greche Lettere, delle quali n'haueua ottimo conoscimento, e col mezzo d'esse haueua di già lodeuolmente scritto, e pure se ne scordò, come se mai a tale scienza si fosse applicato. Scrisse alcune Opere, delle quali publicarono le stampe, queste, cioè, De re vxoria, lib. 2. Epistolarum ad diuersos, lib. 16. Orationes. *Tradusse anco in Latino da Plutarco*, Vita Aristidis, & Catonis, & multorum Illustriũ Virorum; *da' quali componimenti si fa certa congiettura, ch'egli fosse nelle Latine, e Greche Lettere egualmente valoroso. Passò all'altra vita nella sua Patria, e fu sepellito nella Chiesa di S. Francesco della Vigna, cioè nella Capella della Famiglia de-*

de' Barbari, a San Giouan Battista dedicata; sopra la sua sepoltura si vede l'infrascritta memoria.

Francisco Barbaro, Equiti, Procuratoriq; D. Marci,
Militiæ, literarumque splendore insignito, multisq;
Magistratibus, Legationibus, & Præfecturis innocentissime
functo, ac de Patria vel ob liberatam Brixiam benemerito.
Franciscus Pronepos posuit.

FRANCESCO BARBERINI.

TRà gli huomini segnalati della Famiglia Barberina, cioè di quelli, che con l'ornamento delle Lettere, nobilitarono grandemente il loro secolo, si deue con ogni ragione porre Francesco, huomo Letteratissimo, & antico Scrittore di cose morali amorose, vn ramo del cui ceppo si gloria delle maggiori grandezze, dico della Monarchia Pontificale meritamente depositata in Vrbano VIII. hoggidì regnante, le cui lodi in ogni genere di scienza, e di virtù, non hanno termine alcuno; dalla Sacra Porpora, che senza fine di meriti s'ammira in trè saldissime colonne di Santa Chiesa, i Cardinali Sant' Onofrio, Francesco, & Antonio, quelli fratello, e questi nipoti del Pontefice; e d'altri supremi gradi dall'altro fratello Don Carlo eccellentemente amministrati; ne' quali a nostri giorni perseuera suo figliuolo Don Tadeo Prefetto di Roma, Prencipe di così riguardeuoli qualità, che lo rendono di questa, e di qualunque maggior grandezza degnissimo. Francesco dunque, di cui hora trattiamo, tira l'origine della sua Famiglia dalla Terra di Semifonte, Patria di Guidotto di Arrigo, antico progenitore de' Barberini: Questo famoso Castello per seguitare le parti dell'Imperio, fu da' Fiorentini dopò lungo, e fiero assedio distrutto; nacque questo Francesco intorno l'Anno 1264. in Barberino in Valle d'Elsa, così chiamato per esser luogo nelle frontiere de' confini Fiorentini tenuto come fortezza; onde Barberino fu detto, come ancor hoggi si dice Barbacane a quella parte della muraglia, che da piedi sostiene il muro per fortezza; ò pure è così nominato dalle barbe, ò siano radici delle piante, ch' erano in quel paese assai forti: dal nome di esso luogo, pigliò il cognome questa prosapia; & ottenuta dalla Republica di Fiorenza l'habitazione di quella Città, fu il primo de' Barberini, che vi habitasse. Applicò nell' Vniuersità di Padoua il suo ottimo ingegno a tutte le più nobili scienze, & in tutte fece gran riuscita, come dalle varie Opere sue benissimo appare; ma nelle Ciuili, e Canoniche Leggi fu tale il suo profitto, che riportò il nome d'vno de' più famosi Giureconsulti de' tempi suoi; & a lui, come ad vn oracolo per riceuer conseglio, & in voce, & in scritto, haueuano ricorso, e patriotti, e forestieri: e la sua Patria Fiorenza in molte occasioni, & in affari molto importanti si valse de' suoi consulti; e se non fosse stato sospetto di Gibellino, come discendente di Semifonte, gli hauerebbe dato luogo trà li suoi primi Magistrati: In sua giouentù, per grauissimi negozij fu in Prouenza, e per gran parte della Francia, acquistando quiui, e le belle arti, e l'amicizie di varij personaggi: Hebbe due mogli, dalle quali li nacquero questi figliuoli, cioè Filippo Giureconsulto, Tadeo Frate di Sant' Agostino, Antonio, Galasso, Nicolò, e Rinieri: Sì fattamente dilettossi della Poesia, che fu quasi suo proprio studio; & essendo ancora Scolare, compose in lingua Toscana il Libro de' Documenti d'Amore, *del qual libro diuiso in dodici parti, molto lodeuolmente parla il Boccaccio nella Genealogia delli Dei; e contenendo egli molti precetti conuenienti allo stato di vn nobile amante, & vtili a tutti, massime alli Cortigiani, fu da ogni genere di persone sommamente gradito: compose anco due altre Opere, cioè vna, che tratta* De' costumi delle Donne; e l'altra di Nouelle, *che ingiustamente giace smarrita, sicome smarriti sono anche molti altri suoi componimenti, così di* Rime, *come d'altra materia, & in particolare i* Consulti

Cano-

Canonici, e Ciuili: *compilò parimente, e fece diuersi Ordini sopra il buon gouerno del Collegio de' Giudici, e Notai di Fiorenza; e finalmente benemerito della Patria, nella Patria, di età di 84. anni, su'l principio di quella orribile parte, passò a miglior vita, del* 1348. *e nella Chiesa di Santa Croce fu al suo cadauero data sepoltura, sopra la quale si vede la sua effigie, con li seguenti versi, cioè,*

Inclita plange tuos lachrymis Florentia Ciues,
Et patribus tantis fundas orbata dolorem.
Dum redeunt domini Francisci funera menti
De Barberino nati, nam Iudicis omnis
Gesserat officium, sua corda cauendo reatu.
Sed satis excedit naturæ quæ doctus vtroque
Iure fuit genitor, sed solo filius vno,
Scilicet in causis, quæ sunt sæcularibus ortæ,
Hæc sunt sub lapide positi, quibus vltima clausit
Perfida mors oculos paucis dilata diebus
Strage sub cęli, quæ totum terruit orbem,
In bissenario quater aucto mille trecentum.

FRANCESCO BELFORESTO.

C*Ominges Città della Guascogna in Francia, fu Patria di Francesco della nobil famiglia de' Belforesti, il quale dotato di bonissimo ingegno, ma molto più di profondissima memoria, si diede con l'aiuto mirabile di quello, e di questa all'acquisto delle belle Lettere Latine, e Francesi; & in particolare all'esercizio dell'Arte Istorica; in questa, come da lui trà l'altre buone discipline sommamente gradita, pose così particolar studio, che riuscì de' migliori Istorici non solo della sua, ma di qualunque altra nazione. Quanto poi valesse nelle Traduzioni, chiaramente appare dalle molte Opere, che dal Latino con tanta eccellenza trasportò nel Francese, che a lui come agli Autori di esse, fu da gli huomini giudiziosi quasi vna medesima lode attribuita. Si vedono di questo nobile Francese molte Opere così Latine come della sua materna fauella, alcune delle quali all'Istorica professione concernono, e l'altre consistono in traduzioni: Le da lui composte, cioè in Latino, sono,* Annales Galliæ, Tomi 2. Historia nouem Carolorum Galliæ Regum; Historia Vniuersalis, seu Cosmographiæ Belleforesti Compendium. *In Francese poi, sono le seguenti, cioè,* Catalogo de gli Huomini Illustri, che furono celebri, e per scienza, e per fatti nelli Monasterij; Istoria de' Santi Martiri, Vol. 3. *Le Opere, che tradusse dal Latino nel Francese Idioma, sono,* Historia della Guerra, che fece contra gli Heretici ribelli l'Anno 1567. Claudia Signora di Tournon, *Terra in Francia presso al Delfinato; la qual Istoria fu scritta da Giouanni Vellemino;* Le Opere di San Cipriano: Vn'Orazione del Cardinale Giouan Francesco Commendono; L'Istoria di Giuseppe, *& altre Opere tradusse. Morì egli in Parigi circa gli Anni M. DC.*

FRANCESCO BIRAGO.

N*El valore delle buone Lettere Latine, e volgari, accresce la gloria, e lo splendore alla sua nobilissima, & antichissima famiglia Francesco Birago viuente a questi giorni, Gentil'huomo principale della Città di Milano sua antica Patria, Signore di Metone, e di Siciano, feudi nella Lomellina, Territorio di Pauia, il quale essendo assaissimo conosciuto per la candidezza de' costumi, per la bontà della vita, per l'altezza dell'ingegno, e per l'eccellenza de' suoi virtuosi scritti, non*

occorre, che io m'affatichi in spiegare con degne lodi i suoi molti meriti nel ristretto di questo breue Elogio, lodandosi da loro medesimi a sufficienza; però tralasciando quel molto, che in honor suo potrei dire, me ne passerò a far distinta menzione delle opere sue, che di già godono la publica luce, & apportano a' studiosi Lettori beneficio grande, per le materie in esse con sodezza di giudizio trattate, sono dunque le seguenti, cioè, Discorsi Cauallereschi, ne' quali con rifiutare la Dottrina Cauallerescha di Gio: Battista Oleuano, s'insegna ad honoreuolmente racchettare le querele nate per cagion d'honore: Consigli Cauallereschi, ne' quali si ragiona circa il modo di far le paci; con vn' Apologia Cauallerescha per Torquato Tasso: Il secondo libro de i Consigli Cauallereschi: Cauallaresche Decisioni: Dichiarationi & Auuertimenti Poetici, Istorici, Politici, Cauallereschi, & Morali. Nella Gerusalemme Conquistata di Torquato Tasso; *per la quale profitteuole fatica da esso felicemente fatta nello spazio di dieci mesi, non poca obligazione li deuono hauere i studiosi ingegni, partiali delle Opere di quell'vnico Poeta, & in particolare del suddetto componimento, al quale, può dirsi con ragione di hauer egli data l'anima, facendo conoscere le rare bellezze di quel gran Poema:* Trattato Cinegetico, ouero della Caccia. *Tutte le suddette Opere sono da gl' intendenti, e da' curiosi Lettori con loro grandissimo gusto accettate, e con somma gloria dell'Autore celebrate; per le quali, e massime per quelle, che spettano così alli Discorsi, e Consigli Cauallereschi, come alle Decisioni, si è acquistato tanto credito, che a lui ricorrono da varie parti d'Italia, & anco da' più remoti paesi (come ad vn' Oracolo) molti Caualieri per pigliar parere circa alle occorrenti loro differenze, riuscendo egli molto habile, anzi ammirabile nel consigliare in simili occasioni: Di questa maniera và egli virtuosamente consumando il tempo; e benche sia carico di più di settant' anni, contuttociò non manca d'impiegare le forze del suo nobile ingegno nelli studij, e nelli componimenti a benefizio degli huomini, & a gloria del suo nome.*

FRANCESCO BONAFEDE.

FRancesco Bonafede nato in Padoua, Medico per la varia Dottrina eccellente, e per la bontà di vita riguardeuole, si dimostra per li suoi molti meriti degnissimo dell'honore di questo Teatro, e di perpetua commendazione presso a tutti i professori della cognizione de i Semplici, ouero dell'Erbe Medicinali; imperoche lui è stato il primo ch' habbia nello Studio di essa sua Patria publicamente spiegata quella cotanto curiosa, e necessaria scienza; & iui trà li due Tempij di Sant' Antonio Confessore, e di Santa Giustina, il Senato di Vinezia fece ad instanza sua publicamente piantare vn' amenissimo Orto d'ogni sorte di Erbe Medicinali a benefizio de' studiosi di sì fatta professione; li fu similmente conferita la publica Lettura di Medicina pratica ordinaria, e della Teorica straordinaria: Negli vltimi anni della sua decrepita vecchiaia rimase priuo della luce de gli occhi: Scrisse molte Opere, tutte in Latino all'arte de' Semplici, e del medicare concernenti, le quali sono, e per lo stile, e per le materie molto stimate da gl' intendenti; e benche non habbiano aperti gli occhi alla publica luce col mezzo della stampa, contuttociò si possono mettere nel numero delle stampate, essendo elleno state approuate dal Collegio de' Medici di Padoua con facultà alli stampatori di poterle stampare, cioè, De Pleuritide curanda, aduersus Curtium Medicum celeberrimum, Tractatus: Commentarij in librũ Aristotelis de stirpibus, & plantis: De Nominibus ad Historiam Plantarum pertinentibus: De sexu vtriusque Mundi: De Semestri partu: De Disceptatione orta inter Antonium Fumanellum & Bartholomeum Ciuanum, Medicos Veronenses de vino inuicem decertantes; quorum Iudex Fracastorius fuit: De Nomenclatura Simplicium medicamentorum: De Ponderibus minoribus, & grano: Finis artis medicinalis: De Duplici ratione componendi simplices medicinas: Expositio

sitio Canonum vniuersalium, cum modo curandi Spasmum: Modus intelligendi gradus medicinarum secundum Dioscoridem: De Pleuritide cum Expositione Theurematum, seu Canticorum Auicennæ: An Medicina sit scientia, vel ars: De sex rebus non naturalibus: De Practica Medicinæ; *e molte altre cose scrisse, le quali per causa di trauagliosi impedimenti non potè ridurre a perfezione. Visse 84. anni, & alli 15. di Febraro, dell'Anno 1558 finì di viuere, & il suo corpo fu sepolto nella Chiesa di San Francesco, cioè nella sepoltura de' Frati Conuersi dell'Ordine di quel Santo.*

FRANCESCO CATANIO.

FV così compito in qualunque Letteratura, e massime nella Filosofia Platonica, e nell'Eloquenza Ciceroniana, Francesco Catanio, che il suo secolo con ragione poteua girsene altero, e non inuidiar alcun'altro in questa parte di gloria. Nacque egli in Fiorenza, alli 16. di Nouembre, dell'Anno 1466. da Zenobio Catanio; fu Scolaro di quel Marsilio Ficino, la cui memoria viuerà perpetuamente grata presso a gli huomini dotti; e sotto la disciplina di così gran Maestro fece tale riuscita nella Filosofia, e nell'Eloquenza, che se li poteua dare il titolo di Filosofo eccellentissimo Platonico, e di Oratore eloquentissimo Ciceroniano: Dopò il Ficino, niun' altro spiegò meglio del Catanio i nascosti segreti della Platonica Dottrina; nella qual Lettura, che al suo nome apportò fama immortale, pareua in vn certo modo, che ad altro egli non fosse stato dalla natura prodotto al Mondo, fuori, che per illuminargli animi, & indrizzarli all'acquisto di quella scienza, col mezzo della sua cotanto chiara, e facile sposizione. Le Opere ch' ei scrisse, le quali sono tutte, e per la varietà della buona dottrina, e per gli esquisiti lumi di eloquenza sommamente stimate da gl' intendenti, furono stampate, cioè, De pulchro, lib. 3. De Amore, lib. 3. Panegyricus ad Ioannem Corsium, & Pallantem Oric: In Politicum Platonis, & Paraphrasis: In Platonis Symposium Enarratio ad Clementem VII. In Aristotelis libros de Cęlo, Paraphrasis, ad Leonem X. In Aristotelis libros de Moribus, Pręfatio: In Aristotelis Metheorologica Paraphrasis: In Theagenem Platonis, siue de sapientia Paraphrasis: Oratio in funere Laurentij Medices: Epistolæ variæ: Commentum super lib. Plotini de Essentia animæ: Interpretatio in illa Boetij carmina, quorum initium: Tu triplicis *e molti altri componimenti si vedono di questo finissimo ingegno, le quali, e le suddette non poco fanno stupir gli huomini, come potesse trouar egli tant' ozio di applicarsi alli studij, & alli componimenti col grauissimo peso, che portaua sù le spalle, e per la moglie, e per tredici figliuoli, che da essa haueua acquistati; Finalmente questo Letterato, & erudito Fiorentino, degnissimo inuero di viuere più lungamente, finì la sua vita l'Anno 1522. & al suo cadauero fu data sepoltura presso a suoi antenati, nella Chiesa di Santa Croce della sua Patria: Benedetto Varchi con vna elegantissima Orazione piena della sua solita eloquenza, honorò il funerale del Catanio; & Eufrosino Lapino, huomo facondissimo, anch' egli descrisse con esquisita eloquenza la sua vita, la quale, come anco le sue Esequie non meritauano altri Oratori per degnamente celebrarle.*

FRANCESCO CIGALINO.

FRancesco Cigalino, che nacque nella Città di Como, fu Medico di primo nome non solo dentro di quella sua Patria, ma fuori di essa ancora, e conoscendo egli benissimo, che l'Astrologia apporta vn gran giouamento alla professione di Medicina, vi attese con tanta sollecitudine, che riuscito espertissimo, poteua pareggiar coloro, che al suo tempo erano in concetto di eccellenti; fu anco molto eloquente nella lingua Greca, la qual'era a lui come la materna, famigliare; in somma tenne principal

seggio

*seggia frà i più famosi Letterati del suo secolo; e benche li conuenisse consumar la miglior parte del tempo, come Medico, a benefizio publico della sua Patria, hor dentro le mura di essa, & hor fuora in diuerse parti, contuttociò rubbando quanto poteua l'ozio all'ozio virtuoso della sua continua occupazione, lo impiegauá ne' study delle più graui scienze, & in comporre: chi vuole di ciò compita cognizione, legga le sue alte Opere; Imperoche vedendo egli, che i Latini Scrittori sinistramente interpretauano, e confusamente leggeuano l'*Opere d'Hippocrate, e di Galeno, *due principali Autori della naturale Filosofia, con incessante fatica vi applicò di maniera il suo profondissimo ingegno, che quasi dalle tenebre vsciti alla luce, vengono senza interprete alcuno in ciascuna lingua comodamente intesi: Trasse anco fuori dalle sue fatiche in publica vista vn* Dialogo contro gli Astrologi, *che dedicò a Francesco Secondo Sforza vltimo Duca di Milano. Cesse il tributo alla Natura, del* 1530. *nella sua Patria, & iui nella Cathedrale fu al suo corpo data sepoltura.*

FRANCESCO GHEZZI.

Mi si rappresenta da lodare con ogni ragione Francesco figliuolo di Giouan Pietro Ghezzi, e di Barbara Patera, ambedue coniugati di honoratissimi costumi; Imperoche concorrendo in lui ogni più virtuosa qual tà, si mostra ben degno di accrescere in questo mio Teatro, il numero, e l'ornamento de gl' huomini Letterati. Nacque egli nella Città di Como, alli 17. *di Settembre, dell' Anno* 1585. *Giouinetto entrò, per seruir a Dio, nella Religione Domenicana, oue con l'eccellenza del suo ingegno datosi alla Filosofia, e Teologia nello Studio generale di Bologna, s'approffittò di maniera in esse, che finito il corso di quelle scienze, fu immediatamente fatto Lettore: In diuersi Conuenti della sua Religione, hà letto con grandissima lode, cioè Filosofia in Cremona, e Teologia nella sua Patria, e poi in Vicenza, Pauia, Piacenza, e Casale di Monferato; nelle quali Letture da lui per lo spazio di* 20. *anni continuati, si è fatto conoscere di gran valore con molta gloria del suo nome, e con gran benefizio de' Scolari; onde meritò d'esser fatto con tutti gli honori possibili Maestro in Teologia. Mentre leggeua in Pauia a' suoi Padri, & anco alli Canonici Regolari di S. Pietro in Cielaureo, s'acquistò così fatta opinione presso a tutta quella Città, che fu tenuto, non esserui chi potesse andarli del pari così nell'esercizio della Lettura, come in quelle particolarità, che fanno vn Religioso frà gli altri ammirabile, e commendabile insieme; Però con occasione della partenza ch' egli fece dall' istessa Città, insieme con li Padri Cosimo Alemanni Giesuita, e Matthia Guarganti Chierico Regolare Barnabita, ella disse, che non haueua più huomini di valore, a' quali potesse ricorrere ne' suoi occorrenti bisogni, sicome haueua dalli medesimi hauuto ricorso per la risoluzione d'alcuni casi. E stato in diuersi luoghi Consultore del Sacrosanto Tribunale dell' Inquisizione, oue si portò con quella prudenza, & integrità, che a sostenere così graue carico si conuiene: Disputando più volte ne' circoli publici, hà sempre trionfato, e sempre si è dato a conoscere per vn gran Filosofo, e Teologo: Essendo esaminato in Piacenza per esser ammesso a sentir le Confessioni, fu fatta relazione al Vescouo di quella Città, che li meriti della sua dottrina lo faceuano abile ad vn Vescouato, non che all'amministrazione del Sacramento della Penitenza. Godono le stampe del suo finissimo ingegno le Opere seguenti, cioè,* Theologiæ moralis, siue Casuum conscientiæ è D. Thome Aquinatis doctrina, Tomus primus: Theologiæ moralis, siue Casuum conscientiæ, &c. Tomus secundus: Arcana Theologiæ selectiora, de Deo, de Verbo Incarnato, de Sacramentis, de statu separatorum &c. Thesaurus Animę; *la qual Opera è diuisa in quattro grossi Volumi, & in essa l'Autore difende la Dottrina di S. Tomaso, e li principali seguaci di esso, contro li moderni Somisti, mostrando, che ciò hanno essi trattato in materia morale, tutto è stato cauato da S. Tomaso. Viue egli a questi giorni nel Conuento delle Gratie di Milano;*

no; attende continuamente a studiar, e comporre; e per le sue virtuosissime qualità vien da tutti amato, stimato, e riuerito.

FRANCESCO MANTICA CARDINALE.

VDine Città della Prouincia del Friuli, a Viniziani soggetta, ben hà ragione di gloriarsi al pari di qualunque altra famosa Città d'Italia, per hauer dato al Mondo Francesco Mantica, huomo di grande integrità, e Dottrina, suo patricio, che nacque l'Anno 1534. da Andrea Mantica, e da Fontana Fonteboni, che furono coniugati per le virtù, e per la bontà de' costumi, riguardeuoli. Benche rimanesse Francesco di sett'anni senza padre, contuttociò conoscendosi d'ingegno facile, & attissimo all'apprensione delle Lettere, l'impiegò primieramente in quelle, che d'humanità sono vulgarmente chiamate; dipoi cominciò a darsi allo studio delle Leggi priuatamente sotto la disciplina di Giouanni Fonteboni suo Zio materno, Giureconsulto di sommo valore; e continuò l'acquisto di esse in Padoua, & in Bologna, hauendo in quelle Vniuersità hauuti per Maestri Guido Panciroli, Girolamo Tornielli, Mariano Socino il giouine, e Tiberio Deciani, tutti publici, e de' più famosi Lettori di questo secolo: S'approffittò egli di maniera in queste legali discipline, che dopò hauer per trè giorni sostenute in Padoua le sue conclusioni di quella scienza cauate, benche non ancora fosse addottorato, fu eletto da i Scolari di quella Vniuersità a publicamente spiegare le Glosse di Accursio, & i Commentarij di Bartolo; nella qual Lettura perseuerò due anni con sua gran lode. Poscia, non tantosto egli hebbe pigliata in quella Città la Laurea Dottorale in amendue le Leggi, come subito fu dalla Republica di Vinezia, nell'istesso Studio impiegato nella Lettura d'Instituta Ciuile, dalla quale fu dipoi meritamente promosso a maggiori, e degne di lui per l'ordinario così della mattina, come della sera: In queste condotte furono suoi Colleghi Giacomo Menochio, Marco Benauidio, Giouanni Cefalo, Tiberio Deziani, & altri, il valore de' quali viuerà eternamente glorioso. Sisto Quinto, e Clemente Ottauo Sommi Pontefici, amendue per le azioni loro, degnissimi del titolo di Grandi, non volsero permettere, che i meriti del Mantica restassero priui del loro douuto guiderdone; quelli dunque lo fece Auditore della Rota Romana, e questi lo promosse al Cardinalato. Scrisse molte Opere, le quali ben si poteua dire, che sapessero d'oglio di lucerna, poiche al lume di essa, il tempo nel quale poteua di notte sottrarsi dagli affari, come anco di giorno, tutto impiegaua in studiare; e con essa portandola in mano, andò ad incontrar l'Ambasciadore di Vinezia, quando li portò, in procinto, che dauasi alli studij, la nuoua della sua promozione: fra le suddette opere, quelle, che per benefizio de' studiosi spiriti publicarono le stampe, sono, De Coniecturis vltimarum voluntatum, lib. 12. Lucubrationes Vaticanæ, seu de Tacitis, & ambiguis Conuentionibus, lib. 27. *Finalmente dopò hauer assaissimo faticato per seruigio di Santa Chiesa, nell'età di 80. anni, passò a miglior vita in Roma, alli 28. di Genaro, dell'anno 1614. e fu il suo corpo sepolto in Santa Maria del Popolo, sua Chiesa titolare: sopra il suo sepolcro si legge l'Epitaffio seguente, cioè,*

D. O. M.
Franciscus Mantica Vtinensis,
Qui ob summum vtriusque doctrinæ iuris splendorem
pari prudentia, vigilantia, probitateque coniunctum
à Clemente VIII. P. M. ex Sacri Palatij Apostolici
causarum Auditore, ad dignitatem, amplitudinemque
Maiestati Pontificiæ proximam, sacro plaudente Senatu,
Aula lętante Romana, Veneta gestiente Rep. euectus
Orbi Terrarum illuxit

Hic

Hic in sui Ecclesia Tituli situs est
Vixit Ann. LXXX.
Obijt XXVIII. Ianuarij M. D C. X I V.
Germanicus Mantica Episcopus Famagustanus
Franciscus Mantica, & Andreas Mantica
Patruo B. M. Poss.

FRANCESCO RICCARDOTTI VESCOVO.

LA Borgogna Contea posseduta da i Cattolici Rè di Spagna in Francia, diede al Mondo Francesco Riccardotti Predicatore eloquentissimo, e chiarissimo splendore di tutta la Congregazione di Sant' Agostino, della quale fu Religioso perfetto. Dopò hauer egli con eccellentissimo profitto atteso alle belle, e buone Lettere Latine, e poi alla Filosofia, impiegò di così buona voglia il suo marauiglioso ingegno nella Teologia, che riuscito trà i primi professori di quella Diuina scienza, meritò d'esser in Parigi nell'età di vent'anni ammesso alla publica Lettura, e con gran concorso d'uditori spiegò l'Epistole di S. Paolo; la qual cosa recò vna gran marauiglia a tutta quella Vniuersità, per non hauer ella per l'adietro veduto, che vn giouine di quell' età spiegasse con maniera così bella, e facile, vna Dottrina tanto profonda, e misteriosa: si fece anco egreggiamente valere nel Concilio di Trento, al quale essendo egli stato ancora presente, insieme con altri de' più eccellenti Teologi, che viuessero al suo tempo, fu volentieri sentito, e la Dottrina sua nella Sacra Scrittura hebbe da tutta quella generale adunanza, vn applauso degno del suo valore; massime hauendo egli in quel publico Teatro recitata vn' Orazione di eloquentissimi lumi ripiena, colla quale s'acquistò vna gran lode. Ritornato poi in Fiandra, doue haueua eletta la sua habitazione, in procinto ch' era stata istituita dal Rè di Spagna Filippo Secondo vn' Accademia in Douay Città di quei paesi bassi, recitò egli in lode di Opera così fruttuosa, vna bella Orazione, e quasi nell'istesso tempo ottenne la publica Lettura di Teologia, della quale fu egli il primo Lettore in essa Accademia: Col mezzo di questi, & altri meriti s'aprì egli la strada a gli honori, e la sua gran dottrina accompagnata dall'integrità di vita, lo rese degnissimo del Vescouato d'Arazzo Città della Contea d'Artois in Fiandra, che vacaua per esser stato promosso al Cardinalato Antonio Perenotto. Del suo nobile ingegno si vedono stampate le Opere seguenti, cioè, De Eucharistiæ Sacramento, Sermones IV. In Euangelium Lucæ, missus est Gabriel, Sermones 4. In Orationem Dominicam, sermones 4. De Sacris Diuorum Imaginibus, & Indulgentijs, sermones 2. Funebres Orationes 2. in obitum Isabellę Reginæ, vxoris Philippi II. & in obitum eius filij Caroli Principis Hisp. anno 1569. Oratio in Senatu Duacensi habita, De Ortu Academię, anno 1562. Oratio in Auspicijs Academię: Oratio de Venia Rebellibus à Rege & Pontifice concessa, anno 1570. Oratio habita in Concilio Trid. anno 1563. Oratio in Synodo Cameracensi dicta, anno 1565. Institutio Pastorum Attrebatensis ditionis, in fidei Capitibus controuersis: Statuta Synodalia: Ordo de Pastorum Officijs: Disputatio cum Hæretico Duaci capto. *Finalmente dopò hauer egli tredici anni gouernata la sua Chiesa con quella prudenza e candidezza di costumi, che richiede la dignità Pastorale, nell' età di sessanta, e sett' anni, finì i suoi giorni in Arazzo alli 26. di Luglio, dell' Anno 1574. & il suo corpo hebbe sepoltura nel Duomo di quella Città in vna tomba di marmo, sopra la quale si vede questa Inscrizione postali da Giouanni Riccardotti suo nipote, cioè,*

D. O. M. S.
Francisco Richardoto Burgundo
Atrebatium Episcopo

Viro in omni disciplinar. genere versatiss.
& Concionatori Eloquentiss.
Qui ob singul. doctrinam & preclaras animi dotes
Omnibus Ordinibus vnice carus.
Postquam hanc Ecclesiam periculosis temporibus
Ingenti dexteritate, & assiduis Concionibus
Annos ipsos XIII. feliciter rexisset,
Magno sui relicto desiderio
Annum ætat. agens LXVI. è viuis excessit,
Ioannes Richardotus
Philippo II. Hispaniarum Regi
A rerum status secretisque consilijs
ac libellis, & Artesiæ Preses
Auunculo Optimo
Nepos mœstissimus Pos.
Obijt VII. cal. Aug.
CIↃ. IↃ. LXXIV.

FRANCESCO ROBORTELLI.

FRancesco Robortelli, che nacque in Vdine Città del Friuli, hebbe vn'ammirabile ingegno, col quale applicatosi allo studio delle belle Lettere Greche, e Latine, vi fece tal riuscita, che s'acquistò assai principal luogo trà i Professori di quelle discipline, che viueuano al suo tempo con opinione di eccellentissimi; La onde mosse dalla fama del valor suo, le principali Vniuersità d'Italia, lo ricercarono, l'vna a gara dell'altra per publico Lettore, nel qual carico perseuerò con gran celebrità di nome trent'anni continui. Fù dunque successore di Lazaro Bonamico nella Lettura delle Lettere Humane in Padoua, oue lesse per lo spazio di sei anni; dipoi chiamato con grandissime instanze da' Bolognesi, accettò la condotta; e finalmente richiesto di nuouo da' Padouani per la medesima Lettura, condescese volentieri alla dimanda loro, & insieme spiegò in quella Vniuersità la Filosofia morale. Il valor suo in qualunque genere di belle Lettere fu eccellentemente conosciuto non solo in voce per le sue eloquenti, & erudite Lezioni, ma in scritto ancora per le molte Opere, che dalla sua dottissima penna sono vscite con tanto benefizio de' studiosi delle Lettere Humane, i quali meritarono vna gran lode presso a gl'intendenti, e furono giudicate degnissime dell'honore della stampa; sono dunque le seguenti, cioè, Annotationes in omnes Callimachi Hymnos: In Apopthegmata Erasmica quædam Diogenis Cynici ex Laertio non benè versa: De Historica facultate disputatio: Laconici, seu sudationis Explicatio: De nominibus arborum: De Rhetorica facultate: Explicatio in Catulli Epithalamium, &c. De conuenientia supputationis Liuianæ cum marmoribus, quæ sunt Romæ in Capitolio: Disputatio de ratione corrigendi veteres Authores: Conuersio Latina Æliani sophistæ de militaribus ordinibus instruendis more Grecorum: Epistolæ: De artificio dicendi liber: Tabulæ Oratoriæ: Æschyli Tragediæ ex manuscr. libris repurgatæ: Commentarij in Æschyli Tragedias ex antiquis exemplaribus collecti: In aliquot locos Horatij, Cesaris, Tibulli, Catulli, Propertij, Ciceronis, Rhetoricæ, Poetice, Oeconomice Aristotelis: Annotationum in varia tàm Grecorum, quàm Latinorum loca, libri duo: Ode Greca, quæ Βυχριομωδία inscribitur: Explanationes in primum librum Æneidos Virgilij: Explicationes in librum Aristotelis de Poetica: Paraphrasis in Horatium de Poetica: Explicationes de Satyra, Epigrammate, Comedia, Salibus, Elegia: Annotationes in obscuriora loca familiarum Epistolarum Ciceronis: De Nominibus Romanorum: De Republica Romana: *Si vedono anco del suo* molte composizioni

zioni contra Carlo Sigonio. *Nell'età di cinquant' anni, sei mesi, e noue giorni, morì egli in Padoua, alli 18. di Marzo, dell'Anno 1567. & il suo cadauero fu sepolto nella Chiesa di Sant'Antonio Confessore: La perdita di questo gran Professore di Eloquenza Greca, e Latina fu grandemente sentita da tutta quella Vniuersità, & in particolare dalla nazione Alemanna, la quale a perpetua memoria del suo benemerito Maestro, fece mettere sopra il suo sepolcro l'Epitaffio seguente, cioè,*

Deo Opt. Max.

Francisco Robortello Vtinensi, Rhetoricę artis,
moralisque Philosophię Professori clarissimo,
qui in florentissimis quibusque Italię gymnasijs
magna famę celebritate
triginta totos annos publicè docuit
Natio Germanica Pręceptori benemerito
in perpetuam grati animi memoriam vnanimis P.
Vixit annos L. Menses VI. dies IX.
Obijt XV. cal. April. M.D.LXVII.
Consiliario Carolo Frolich à Frolichsberg.
Procuratoribus Georgio Rotmairo,
& Hugone Iacobi Roterdamo.

FRANCESCO DELLA ROVERE, che fu Sisto Quarto Sommo Pontefice.

Cella, luogo marittimo discosto dalla Città di Sauona 5. miglia, fu dal Cielo così benignamente fauorita, che produsse al Mondo Sisto Quarto Sommo Pontefice, Frate dell'Ordine de' Minori Conuentuali Francescani, in cui concorsero i meriti di tutte le virtù, e delle più nobili scienze, col mezzo delle quali riuscì il primo, & il più fortunato huomo dell'Vniuerso. Questi, che chiamauasi Francesco della Rouere, nacque l'Anno 1414. Et appena vscito dalla puerizia, imparò con tanto, e così veloce studio la Grammatica, che fattosi quasi ben pratico delle Opere di Cicerone, sapeua di esse valersene con giudizio nelle sue composizioni: col medesimo profitto attese alla Dialettica, e poi alla Filosofia, e Teologia; e riuscì tale in queste scienze, che in breue ottenuto il grado di Maestro in Padoua, publicamente le spiegò nelle Vniuersità di Bologna, Pauia, Siena, Fiorenza, e Perugia: Da queste Letture passò all'acquisto delle dignità; Fù dunque primieramente fatto Prouinciale della Liguria, dipoi Procuratore generale della sua Religione appresso alla Corte di Roma, e Vicario generale di tutta l'Italia; e finalmente Ministro generale. Questi honori li seruirono di scala per arriuare all'Eminenza del Cardinalato, dal quale gloriosamente ascese alla Monarchia del Pontificato, e chiamossi Sisto Quarto; In lui trà l'altre virtù, s'ammirò singolare la gratitudine; e benche fosse collocato in tal grandezza trà tutte le humane la suprema, contuttociò non fu scordeuole de' benefizij riceuuti da gli amici, mentr' era vn pouero Fraticello, e massime da Marco Vigerio Frate dell'istessa Religione; poiche essendo stato Sisto da lui introdotto nel le buone Lettere, e posto sù la strada de gli honori, da' quali passò al Papato, se li mostrò con gli effetti gratissimo, hauendolo fatto Cardinale: Viuerà eterna in Roma la memoria di questo Pontefice per le sue heroiche azioni, frà le quali non è di poca considerazione la famosissima Libreria da esso nel Palazzo Vaticano istituita, e di bonissimi libri di ciascuna scienza riempita, alla quale destinò per Prefetto Battista Platina, huomo dottissimo, con alcuni Custodi, e Librari Greci, Latini, & Hebraici, con hauer ad essi assegnati annui stipendij. Scrisse mentr' egli era Cardinale queste

Opere

Opere, che furono stampate, cioè, De Sanguine Christi liber: De futuris contingentibus: Commentarij de Potentia Dei: De Conceptione B. Virginis: Contra errores cuiusdam Carmelitę Bononiensis, qui affirmabat Deum sua omnipotentia, damnatum hominem saluare non posse: *Si vede anco del suo vn'altra Operà, nella quale si sforza di mostrare con valide ragioni, che* San Tomaso, e lo Scotto frà loro conuengono nelle sentenze, benche discordino nelle parole. *Visse settant' anni, ventidue giorni, e dodici hore; e passò all'altra vita in Roma, alle cinque hore della notte delli tredici d'Agosto, dell'Anno* 1484. *fu sepolto in S. Pietro, nella Capella vulgarmente chiamata di Sisto, e sopra il suo sepolcro bellissimo, si legge questo Epitaffio, cioè,*

Sixto IV. Pontifici Maximo
Ex Ord. Minorum.
Doctrina, & animi magnitudine omnis memoriæ Principi,
Turcis Italia submotis, auctoritate Sedis aucta, Vrbe instaurata,
templis, ponte, foro, vijs, Bibliotheca in Vaticano publicata,
Iubileo celebrato, Liguria seruitute liberata, cum modicè, ac plano
solo condi se mandauisset, Iulianus Cardin. Patruo B. M.
maiore pietate quàm impensa F. C.
Obijt Idib. Sext. hora ab occasu quinta,
Anno Christi M. CCCC. LXXXIIII.
Vixit Ann. LXX. D. XXII. H. XII.

FRANCESCO SCOTTO.

ANuersa Città principale di Brabante in Fiandra, è stata in tutti i tempi madre felice d'huomini, che per l'eccellenza delle buone Lettere, e per il valore dell'esercizio militare, fecero il nome loro in ogni parte non solo di quella Prouincia, ma anco di tutta Europa famoso, e celebre. Nel numero dunque de' Letterati appare con molta gloria della sua famiglia, e della sua nazione, Francesco Scotto figliuolo parimente di Francesco, e fratello di Andrea, vno de' sublimi soggetti nella varietà delle scienze, che siano fioriti nella sempre fiorita Compagnia de' Padri Giesuiti: Nacque egli alli noue di Nouembre, dell'Anno 1548. *in quella sua Patria, e sin dagli anni più teneri impiegò la viuacità del suo facile ingegno nelle Lettere Humane con tanta assiduità, che vi riuscì di molta eccellenza, & hebbe luogo trà i più celebri Humanisti, che viuessero all'età sua in quella famosa Prouincia madre della buona lingua Latina. Publicarono le stampe alcune delle sue Opere, e per lo stile, e per la materia molto esquisite, le quali contengono i titoli, e soggetti seguenti, cioè,* Itinerarium Germanię, lib. 4. vna cum Galliæ, & Hispanię parte 3. quæ itinera monstrant versus Romam: Hispania illustrata, Tom. 4. Itinerarium Italię, rerumque Romanorum, lib. 3. *la qual fatica porta in fronte il nome di quel Cardinale Roberto Bellarmino, che per li meriti della Santità, e Dottrina sarà in tutti i secoli famosissimo con grandissima gloria della sua Compagnia di Giesù. Assai vecchio morì Francesco nella sua Patria, alli* 17. *di Marzo, dell'Anno* 1622. *& hebbe il suo cadauero sepoltura nella nuoua Chiesa de' Padri Giesuiti.*

FRANCESCO SVVERZIO.

EBen il douere, che Francesco Suuerzio hoggidì viuente goda l'istessa immortalità, che col mezzo della sua bellissima fatica hà data non solo a' suoi patriotti, ma anco a tanti della sua nazione, che furono, e sono a questi giorni nella varietà delle buone scienze famosissimi; i quali nella gloriosa luce del suo chiarissimo inchio-

chiostro aprono gli occhi al Mondo, e viuono eterna vita. Egli è nato in Anuersa l'Anno.1567. da Gertruda Van Os, e da Francesco Suuerzio marito di essa, che fu Limosiniero di quella Republica; Colla felicità del suo prontissimo ingegno s'applicò nella sua Patria sotto la disciplina di eccellenti Maestri, alli studij, che d'Humanità sono vulgarmente chiamati; ne' quali quanta riuscita habbia fatta, ne sono fermissimo testimonio le sue molte, e curiose Opere, che con sua molta gloria vanno attorno stampate in ogni parte. Per obedire a suo padre, che di già attendeua alla mercanzia de' tappeti, e tappezzerie, perseuerò nell'istesso esercizio fino alli trent'anni dell'età sua; prigliò poi per moglie Susanna Van Erpe, Donna assai bella, e sopra il sesso feminile di gran giudizio, & ingegno, dalla qual' hebbe sei figliuoli. Il valor suo nelle scienze più fine, e nelle belle Lettere così nella prosa come nella Poesia li fece acquistar l'amicizia de' primi, e più famosi Letterati de' tempi nostri, anzi di questo secolo, cioè il Cardinale Cesare Baronio, Giusto Lipsio, Giuseppe Scaligero, Isaac Casaubono, Giano Grutero, Andrea Scotto Giesuita, Erizio Puteani, e Daniello Heins, i quali facendo grandissima stima di lui, si pregiarono molto di farne lodeuole rimembranza nelle Opere loro; e con ragione inuero. tenendo egli il primo luogo trà quanti per l'addietro sono stati, e tuttauia sono a questi tempi nella professione d'inuestigare le antichità, eccellentissimi; hà egli col suo faticosissimo ingegno raccolte da tutte le parti dell'Vniuerso infinite memorie di Epitaffi, Inscrizioni, Simboli, e simili cose; la quale fruttuosissima fatica apporta vn' indicibile benefizio a professori di belle Lettere ne' loro componimenti. Benche attendesse ne gli anni della sua giouentù al traffico della suddetta mercanzia paterna, contuttociò come quelli, ch' hebbe sempre lo spirito inclinato all'esercizio nobile delle scienze, procuraua con ogni artifizio d'inuolare tutto il tempo, che poteua a quelle da lui abborrite occupazioni, e lo impiegaua. come pure lo impiega nelli studij e nelle composizioni; Di esse appaiono, e sono da gl' intendenti ammirati i bellissimi testimonij, che a benefizio vniuersale publicarono le stampe, co' i titoli seguenti, cioè, Lacrymę in funere Abrahami Ortelij collectę, cum Ortelij vita: Capita Deorum, Dearumque ex vet. numismatibus, ex Musęo Orteliano, historica narratione illustrata: XII. Cęsarum primorum Icones cum vitis ex Suetonio: Belgij totius breuis Descriptio: Musę errantes Iusti Lipsi, siue Poemata eiusdem: Selectę Christiani Orbis Delicię: Notę in Hieronymi Magi, de Tintinnabulis libellum postumum: Monumenta sepulchralia, Ducatus Brabantię: Flores Lipsiani, ex eius operibus decerpti, & per locos communes digesti, quibus accessere Testimonia, Symbola, Inscriptiones, & Epitaphia: Iocoseria Epitaphia, vetera, noua, Latina, Gallica, Hispanica, Italica, Lusitanica, &c. Rariores sententię ex pręcipuis primęque Notę Historiographis: Athenę Belgicę, siue Nomenclator Infer. Germaniæ Scriptorum &c. Similitudines, siue Parabolę ex Seneca, Plutarco, Lipsio, alijsq; per locos communes: Bibliotheca Pontificum, & S. R. E. Cardinalium: Notitia totius Belgi, in qua eiusdem breuis Descriptio, & nomina Ecclesiarum, Abbatiarum, & Monasteriorum: Dies natales, & emortuales Cl. Virorum post Ianum Gruterum: Vindiciæ, &c. contra pestilentissimas quorundam linguas: Prouerbialia dicteria, & sententiæ versibus Leoninis per locos communes. *Mandò anco alle stampe, le* Meditazioni del Cardinale Giouanni Torrecremata, insieme con la vita dell'istesso; e la Cronica di Giouanni Gerbrando Leidese, Frate Carmelitano; *e finalmente raccolse, e publicò, le* Poesie di Giouanni Bocchio, le quali erano quà, e là separatamente stampate. *Nell'ozio de' suddetti componimenti esercitò egli di maniera la sua eruditissima penna, che col mezzo di essa hauerà il suo nome l'immortalità, & i Lettori sodisfaranno al curioso loro desiderio di sapere.*

FRAN-

FRANCESCO VIMERCATO.

E Degno di qualunque lode Francesco Vimercato patrizio Milanese; poiche sino dall'adolescenza, dopò essersi grandemente approffittato nelle facili discipline, si diede con tanto affetto allo studio di Filosofia, che in poco spazio di tempo riuscì de' migliori Filosofi dell'età sua, & il suo nome insieme andò per tutta l'Italia famoso, e celebre in maniera, che le principali vniuersità di essa, & anco de' stranieri paesi, lo ricercarono a publicamente leggere Filosofia: fu dunque molti anni Regio Professore nello Studio di Parigi, oue per tal effetto lo chiamò quel Francesco primo Rè di Francia, che fu Mecenate liberalissimo, e padre di tutte le scienze, & arti liberali, sotto di cui prouarono i virtuosi, e letterati con grandissima loro ventura il secol d'oro; Quindi poi con la medesima lettura passò à Torino, alli stipendij del Duca di Sauoia. Dalla sua Scuola sono vsciti huomini di gran valore, tra' quali vno fu Lodouico Settala Medico famosissimo, il quale per li meriti della varia sua Dottrina è anco da' stranieri sommamente riuerito: Era Francesco tanto assiduo nelli studij, e nelli scritti, che dopò il tempo della lettura, impiegaua in essi tutto il rimanente; e questo a lui seruiua di somma ricreazione dopò la gran fatica del leggere: È stato imitatore de' vestigi di Girolamo Cardano, col diletto, che hà particolarmente dimostrato ne i segreti della Filosofia naturale, in cui hauendo con la felicità dell' ingegno suo eccellentemente scritto, hà ridotte alla pratica più comune, le men pratiche specolazioni. Del suo dottissimo ingegno sono dal Mondo godute le Opere sue stampate, e tutte alla Filosofia concernenti, cioè, Commentarius super tertium lib. Aristot. de Anima: Commentarij in Aristot. quatuor libros Meteororum; *la qual fatica fu tanto accetta a tutti i Filosofi, che di comun consenso confessarono, hauer egli in essa superati tutti i moderni Filosofi:* In eam partem duodecimi libri Metaphysicorum, in qua de Deo, & cęteris mentibus diuinis differitur: In libros de Generatione, & Corruptione: De principijs rerum naturalium: De Naturali auscultatione Aristot. lib. 8. *i quali libri tradotti da lui in latino, & illustrati di Commentarij con le Questioni naturali, non hauendo potuto per causa della morte, mandar in luce, furono poi ad vtilità publica dal suo gratissimo Scolaro Lodouico Settala diuulgati colla stampa:* In Libros Aristotelis de sapientia. *Restano poi nelle mani de' suoi heredi, altre bellissime Opere sue, le quali se ne stanno ancor adesso giacendo nelle tenebre, cioè,* De Beneficijs Commentarius*:* De Concordia Platonis, & Aristotelis; e dell'Ordine osseruato dalla natura nelle cose. *Le sue Composizioni per esser di varia dottrina, e di somma erudizione copiosissime, sono da tutti gl' intendenti, e da tutti i Filosofi stimate, e riuerite; e con degni encomij lodate così nella sua Patria come in tutta l'Italia, & in altre parti ancora; perciò al grande ingegno del Vimercato deuono molto i professori di Filosofia, come a quelli, che senza risparmio alcuno di fatica, gli hà facilitata la strada per arriuar al sommo di quella scienza.*

FRANCESCO ABONDIO CASTIGLIONE CARDINALE.

A Ccresce non meno il numero, che l'ornamento de gli Huomini Letterati di questo Teatro, Francesco Abondio vnico figliuolo di Girolamo Castiglione, che fu Presidente del Senato di Milano, e dell' istessa Casa, della quale furono i Cardinali Ottauiano, Gottifreddo, Branda, e Giouanni, come anco Celestino Quarto Sommo Pontefice. Hebbe egli il suo nascimento in Milano, il primo giorno di Febraro, dell' Anno 1523. e dotato di viuacissimo ingegno, apprese sino da' più teneri anni de ottimi Maestri non meno le Latine, che le Greche lettere con tanto profitto,

fitto, che facilmente si lasciò addietro tutti i coetanei suoi. Passò poi colla medesima riuscita allo studio delle migliori arti liberali, & andatosene a Pauia, diedesi ad amendue le Leggi, e conseruò come hereditaria nella sua famiglia, quella scienza, che tanto compitamente fu dal padre, e da gli aueli suoi posseduta: attese poi alli studij di Filosofia, ne' quali con la sicurissima scorta di Platone, e d'Aristotile, oltre ad altri grauissimi Filosofi, pareggiò qualunque altro in quella scienza famoso; & hauendo coll'istesso profitto applicato il suo felice intelletto alla Teologia, in questa riuscì parimente dottissimo. Rieco assai di queste, e d'altre nobili scienze, come quelli, che sin dalla puerizia pareua esser dal Cielo destinato al colmo de gli honori Ecclesiastici, cominciò a confermare a gli huomini così fortuneuole successo, poiche dopò esserli stata da Filippo suo Zio paterno, Prelato di riguardeuoli qualità, rinunciata l'Abbadia di Sant'Abondio, Comenda molto facultosa nella Città di Como, fu promosso al Vescouato di Bobbio Città sù l'Alpi Cozie situata ne i confini dello Stato di Milano verso il Piacentino. che in occasione di vacanza li fu conferito dal Sommo Pontefice Pio Quarto: Nè quì fermossi la grandezza del Vescouo Castiglione, poiche essendosi aperto il Concilio di Trento, vi andò egli, e manifestò benissimo il suo gran valore con sodisfazione di quella vniuersale adunanza; perciò il Papa in ricompensa l'honorò del Cardinalato: Ammirossi in lui vna lealtà veramente sincera, accompagnata sempre da vna indicibile mansuetudine: Il tempo, che da' grauissimi affari, e da gli esercizij diuini gli auanzaua, era da lui tutto impiegato nelle diuine, & Humane Lettere, nelle quali frapponeua taluolta per suo trattenimento la conuersazione di huomini virtuosi, e letterati, & in particolare di Tomaso Porcacchi Aretino, celebre Istorico, e nella varietà delle scienze molto dotto, & anco di Annibale dalla Croce Patrizio Milanese Poeta leggiadro, e di belle lettere ornato: Riformò il Collegio de' Castiglioni fondato in Pauia dal Cardinale Branda dell'istessa famiglia, correggendo i costumi de' studenti di esso Collegio, diuenuti oltre modo dissoluti; & essendo per causa dell'antichità in gran parte rouinato, lo ridusse con la quarta porzione del suo patrimonio nello stato. che hoggidì si vede: fu Accademico Affidato di Pauia, sotto il nome di Filarete, & in quell'Accademia più d'una volta discorrendo di curiosi, & addottrinati soggetti, mostrò il valor suo nella varietà delle migliori discipline: Dilettossi per diporto de' suoi graui studij, quand'era giouinetto, della Poesia Toscana, e di scriuere vaghi, e dotti Componimenti amorosi, *i quali Girolamo Ruscelli famoso frà Letterati, giudicandoli degni dell'immortalità, diede alla publica luce, per honorar con quelli le stampe, ed il suo nome, mettendogli insieme con altri nel 6. libro delle Rime di diuersi Autori: Si vedono anco di questo eccellentissimo Porparato ingegno altri* Pij Componimenti, che scrisse in lode di Maria Vergine Santissima, *che furono a' studiosi Lettori similmente communicati col mezzo della stampa da Matteo Castiglione nel suo Comentario. Nell'età di 45. anni, morì alli 14. di Nouembre, dell'Anno 1568. in Roma, & hebbe maestosa sepoltura degna di così qualificato Cardinale nella Chiesa di Santa Maria del Popolo in vn sepolcro veramente sontuoso, di marmo fino, sopra di cui vedesi la sua statua col capo, e busto solamente scolpita, & accompagnata dalla seguente Inscrizione commune così, come anco è la tomba a Giouan Giacomo Castiglione suo zio, che fu Arciuescouo di Barri Città della Puglia nel Regno di Napoli.*

D. O. M.

Expeto donec veniat immutatio mea.
Francisco Abundio Castilioneo Mediol.
Hieronymi Senat. Mediolani Presidis filio,
S. R. E. Presbytero Cardinali,
Cœlestini IIII. Pont. Max. Octauiani, Gotiphredi

Brandę & Ioannis Cardd. gentili.
Pio IIII. P. M. valde charo,
atque ab eodem ob fidem & pietatem,
quam Episcopus Bobiensis in Tridentino Concilio pręstitit,
In amplissimum Collegium cooptato.
Vixit ann. X L V.
Obijt M. D. LXVIII. XVIII. cal. Decembris
Ioseph Castilion. I. C. Patrueli & Io. Iacobo
Archiepiscopo Barriensi Patruo commune M. P.

GABRIELLO BVSCA.

NEl numero di quelli, che in vn' istesso tempo applicatisi all'esercizio dell'armi, & allo studio delle buone discipline, vi fecero eccellente riuscita, si fa vedere con molta sua commendazione Gabriello Busca nato in Milano, cioè in quel la Città, dalla quale sono in ogni tempo, & occasione vsciti, & escono tuttauia Huomini, che nella varia dottrina, e nell'arte militare non hanno inuidiato, ne inuidiano chi che sia di qualunque nazione. Questi dotato di bonissimo ingegno, & impiegatolo con lodeuole profitto sotto la disciplina di Pallade, e di Bellona, da quella fece acquisto delle belle Lettere Italiane, e da questa ottenne il perfetto conoscimento del guerreggiare, e di tutto ciò ch' appartiene a quella professione: Disideroso poi d'esercitar il suo buon talento, n' andò alla Corte di Torino; quiui il Duca di Sauoia Carlo Emanuello, che trà gli altri Potentati portò il vanto di eccellentemente conoscere, & rimunerare gli huomini virtuosi, e valorosi, lo trattenne con affettuose dimostrazioni; di lui si valse in grauissimi affari; e l'honorò di due carichi principali, cioè di suo Consigliere di Stato, e d' Architetto maggiore di tutte le sue fortezze; ne' quali vfizi la prontezza, la prudenza nell'amministrargli, e le fatiche ch' egli fece in seruigio di quel gran Prencipe, lo segnalarono assai, e li fecero conseguire la di lui grazia in maniera, che mentre visse, fu da esso al suo seruigio con honoreuolissimo stipendio trattenuto, & affettuosamente amato. Benche fosse da' suddetti carichi assaissimo impedito, contuttociò quel poco di tempo, che a quelli sottrarsi poteua, era da lui ne' studij della sua militare professione impiegato, de' quali apparuero i bellissimi frutti con le trè opere, che scrisse, & a benefizio di quelli, che attendono all'esercizio della guerra, publicò alle stampe, cioè Della Espugnatione, & difesa delle fortezze, libri due: Instruzione de' Bombardieri: Dell'Architettura militare.

GABRIELLO CHIABRERA.

NAcque di nobil Famiglia Gabriello Chiabrera in Sauona Città marittima nella Liguria l'Anno 1552. a' 18. di Giugno, e nacque 15. giorni dopo la morte del padre, che chiamossi Gabriello. Di noue anni fu condotto a Roma, oue sotto la cura di Giouanni Chiabrera, fratello di suo padre, imparò con gran profitto da Maestro, che teneua in casa, la lingua Latina, e da' Padri Giesuiti la Filosofia; mentre attendeua alle graui scienze, attendeua insieme per ricreazione dell'animo suo alla Poesia, & eloquenza Toscana; e nell'vna, e nell'altra riuscì egli di tanto valore, che non inuidiò i primi Poeti dell'età sua, e fece credere a gli huomini, esser nato & alleuato non sotto al clima della Ligustica riuiera, ma sì bene sotto a quello della Toscana. La maniera di scriuere canzoni in stile pindarico non essendosi per auanti veduta, s'attribuisce a lui, che con grand'ardire, ma con maggior felicità ne fu inuentore, & all'esempio suo molti nobilissimi ingegni hanno abbracciato così vago, e piaceuol modo di poetare. Le principali Accademie, & i migliori soggetti d'Italia fecero grandissimo capitale di lui, e cercarono di affezionarseli; percioche dall'eccellenza

cellenza

cellenza delle sue composizioni restarono disiderosi dell'amicizia di così eminente ingegno. S'ammirano trà l'altre parti nel suo stile, la grauità, e seuerità, i gran traslati, e le grandi figure, come anco nelli scherzi, e nelle tenerezze si rende ammirabile. Del valor suo nell'ordinar macchine, & in comporre Poesie per gl' intermedij sù le scene, & in altre simili occasioni se ne compiacquero alcuni Potentati d'Italia, e lo regalarono con bellissimi doni, cioè Vincenzo Primo Gonzaga Duca di Mantoua; li Granduchi di Toscana Ferdinando Primo, e Cosimo suo figlio; Carlo Emanuello Duca di Sauoia, & altri; e dalla Republica di Genoua fu anco per li suoi molti meriti sommamente priuilegiato. Hauendo egli sin da gli anni più giouanili hauuta amicizia con Vrbano Ottauo, riceuè da questo letteratissimo Pontefice in Roma straordinarij fauori, & honori; & in particolare fu da esso l'Anno Santo inuitato a trasferirsi a quella Città con vn suo Breue pieno d'eleganza, e d'affetto; la qual grazia solita a concedersi, se non a Personaggi grandi, fece indubitata fede al Mondo, quanta stima facesse il Papa del Chiabrera. La seruitù, che tenne co' i Prencipi non hebbe mai forza di fargli abbandonare il suo dilettissimo Parnaso, per ricouerarsi nella sempre da lui abborrita Corte, ma sempre si compiacque di quella cara libertà, che non hà prezzo, nè paragone. Si dilettò assaissimo di vedere nuoui paesi, & in particolare cercò tutte le Città d'Italia, ma non fece dimora, se non in due, cioè Fiorenza, e Genoua: Di cinquant' anni prese per moglie Lelia Pauese sua compatriota, dalla quale non hebbe figliuoli: sempre studiaua, e sempre faticaua la sua eloquentissima penna; e benche si trouasse nella decrepita vecchiaia, la quale porta seco, e richiede necessariamente il riposo dalli studij, e dalli componimenti, contuttociò non sapeua, nè poteua star ozioso, ma si rendeua, & in quegli, & in questi con gran marauiglia di tutti, e con molta sua gloria infaticabile; come appare dalle opere sue, che dalle stampe furono donate al Mondo, cioè, Rime, Parte prima, seconda, e terza, cioè, le Lodi di diuersi Eroi: Lacrime: Conzonette varie, & Sonetti: Scherzi Pastorali: Vendemmie di Parnaso: Il Rapimento di Cefalo rappresentato nelle Nozze della Regina di Francia Maria Medici Borbona: L'Erminia: L'Alcina Prigioniera: Rime Sacre: Delle Canzonette libri due: Delli Scherzi libri trè: Le Maniere de' versi Toscani: La disfida di Golia: Canzonette Morali: Gelopea Fauola Boschereccia: La Giuditta: Il Battista libri trè: Meganira Fauola Boschereccia: Egloghe: Poema diuiso in Canti noue, intitolato Firenze: Italia liberata, ouero delle Guerre de' Goti, Poema Eroico: Fiesole Poema: Amedeida Poema, a Carlo Emanuel Duca di Sauoia, &c. *& in altri diuersi eccellenti soggetti hà egli soauemente cantato. Visse 86. anni in circa e morì nella sua patria del 1638. alli 14. di Ottobre, con disiderio che si scriuessero sopra il suo sepolcro queste parole.*

Amico

Io viuendo cercauo di conforto per lo Monte Parnaso,
Tu meglio consigliato fa di cercarne su'l Monte Caluario.

Furono fatti in lode sua molti bellissimi Elogij, fra' quali hauendo io scelto il seguente, me ne seruirò per conclusione di quanto hò scritto, per honorare la memoria di così eminente Poeta.

Siste Hospes; Gabrielem Chiabreram vides.
Thebanos modos fidibus hetruscis aptare primus docuit,
Cycnum Dircęum audacibus, sed non deciduis pennis sequutus,
Ligustico Mari nomen æternum dedit.
Metas, quas Vetustas ingenijs circumscripserat,
Magni conciuis æmulus, transilire ausus,
Nouos Poeticos Orbes inuenit.
Principibus viris carus in paucis.
Gloria, quæ sera post cineres venit,

Viuens frui potuit.
Nihil enim æquè amorem conciliat
Quàm summæ virtuti
Iuncta summa modestia.

GABRIELLO FAERNO.

TRà gli huomini Letterati, che sono vsciti dalla Città di Cremona, chiarissimo si fà vedere Gabriello Faerno suo Cittadino, huomo riguardeuole così per l'eccellenza delle Lettere Greche, e Latine, come per la somma innocenza di vita, e candidezza di costumi: Fù anco intendentissimo di Poesia, nella quale si dimostrò sempre di vena dolcissima, da terso, & elegante stile accompagnata. Vedendo egli, che alcuni celebratissimi Autori della lingua Latina rimaneuano, ò per difetto de' stampatori, ò per causa dell'antichità, di non pochi errori macchiati, si mise a correggergli, & a ridurgli in tale stato, che li ne risultò da così profitteuole fatica vna grandissima lode presso gl' intendenti; corresse dunque in particolare Plauto, Cesare, Liuio, e Suetonio: Per li meriti della sua gran dottrina, e bontà di vita fu carissimo a Pio Quarto, & hebbe con lui strettissima famigliarità così auanti, che fosse assunto al Pontificato, come dopo; & in questa andò egli talmente continuando, che acquistatasi interamente la sua grazia, fù riceuuto frà i suoi più intimi famigliari. Scrisse molte cose, delle quali, poche godono la publica luce per causa della morte, che impedì il finimento, e la perfezione di esse; contuttociò il suddetto Papa, che in vita se gli era sempre dimostrato parzialissimo Mecenate, si compiacque anco dopò morte di perseuerare nell' istessa protezione di lui; Imperoche a benefizio de' studiosi lettori, & a gloria del Faerno, fece publicare dalle stampe Romane, cento sue fauole morali in versi egreggiamente spiegate, le quali trà le molte altre da lui scritte, ma lasciate imperfette, furono giudicate degne d'vscir in occhio del Mondo, e sono così intitolate, Fabulę centum ex Antiquis Auctoribus delectæ, & carminibus explicatę: *Le altre sue opere, oltre a quelle, che si conseruano manoscritte nella Libreria, che fu del Cardinale, & Arciuescouo San Carlo Borromeo, furono similmente stampate, e sono* Terentij Comediæ ex vetustissimis libris, & versuum ratione emendatę: Censura Emendationum Liuianarum: fragmentum Eugraphij Interpretis in Fabulas Pub. Terentij: De Metris comicis liber vnus: In Lutheranos, sectam Germanicam: & alcune Elegie Latine. *Finì egli la sua vita in Roma, alli 17. di Nouembre dell' Anno 1561. non senza gran sentimento di Pio Quarto, e con dolore di tutti i Letterati, e di quelli, che lo conosceuano.*

GABRIELLO FRASCATA.

S'Ammirano in Gabriello Frascata, la cui nobile, & antica famiglia trahe l'origine sua dalla Città di Brescia, tutte quelle buone qualità, che si richiedono per acquistarsi fama di ottimo Letterato: Haueua cognizione di molte lingue: era assai buon intendente di belle Lettere Latine; e di tutte quasi le più fine scienze poteua andar del pari con ogni altro dell' età sua. Riuscì nella Medicina Dottore assai famoso, e di gran nome: dilettauasi grandemente dell' Astrologia, della quale assaissimo si valeua, osseruando nelle cure degl' infermi con molta diligenza gli aspetti de' Pianeti: Col mezzo della stampa si vedono alla luce alcune sue Poesie Toscane, *le quali si leggono insieme vnite con le Rime degli Accademici Affidati di Pauia, tra' quali ancor egli hebbe luogo, e chiamossi Rapito: Hassi parimente del suo vn Trattato Latino sopra i salutiferi Bagni del Retorbio nella Giurisdizione della suddetta Città, e lo publicarono le stampe, cioè,* De Aquis Returbij Ticinensibus Commentarij, Mineras, facultates, & vsum earum explicantes, &c. *& hauendolo al Cattoli-*

co Filippo Secondo Rè di Spagna dedicato, questi se ne compiacque molto, e concepì nell'animo suo così buona opinione del valore del Frascata, che lo fece chiamare alla sua Corte per impiegarlo nel carico d'assistere continuamente alla sua persona; ma gli honorati disegni suoi furono in vn subito dalla morte interrotti, conciosia, che trouandosi egli in Pauia per accingersi alla partenza, & andarsene alla volta di quella Corte, fu da malattia improuisamente assalito, che a poco a poco diuenuta mortale, priuò lui di vita, e la sua famiglia d'vn chiarissimo lume, alli 20. di Genaro, dell'Anno 1581. e la medesima Città di Pauia diede al suo corpo sepoltura con funebri honori degni di lui, che per li suoi molti meriti fu degno d'ogni honore.

GALEAZZO FLAVIO CAPRA.

GAleazzo Flauio Capra, che dipoi fu cognominato Capella, e sotto a questo cognome si vedono le Opere sue colla stampa diuulgate, hebbe il suo nascimento in Milano, e fu tenuto, come in effetto era, de' primi Letterati del suo tempo così in quella gran Città d'huomini dotti copiosissima, come in qualunque altra famosa di tutta l'Italia: Francesco Secondo Sforza, che fu l'vltimo Duca di Milano, per li meriti della varia sua dottrina, e de' suoi buoni costumi, li portò affezion grande, e li diede luogo trà gli altri Segretarij del Senato della sua Patria; nel qual carico adempì egli così bene l'vffizio suo, che diuenne fauorito molto di quel sauijssimo Prencipe; & essendo nel maneggio ne' negozij assai pratico, & esperto, fu da esso mandato per Ambasciadore alla Republica di Venezia: Carlo Quinto similmente, dopò ch'hebbe fatto acquisto del Ducato di Milano, lo confermò nel medesimo grado di Segretario, e di lui si seruì nell'occasione di Ambascerie, col mezzo delle quali fu a quell' Imperadore gratissimo. Compose molte Opere così nel Latino come Italiano Idioma, delle quali se ne vedono trè solamente participate al Mondo colla stampa, cioè due Latine, & vna Italiana, e sono, Della Eccellenza, e dignità delle Donne; De Bello Mussiano, liber: De rebus gestis pro Restitutione Francisci II. Mediolanensium Ducis; *con la qual Historia diuisa in 8. libri, si descriue quanto è seguito in tutta l'Italia dall'Anno 1521. sino al 1530. trà il Papa, il Rè di Francia, i Viniziani, e l'Imperadore Carlo V. come sia stato ricuperato Milano da gl' Imperiali; come restituito Francesco Secondo Sforza al suo Ducato; e finalmente come sia stata saccheggiata Roma da gl' Imperiali. Questa Istoria per le cose curiose, che contiene, meritò d'esser in lingua Alemanna tradotta, e stampata in quei paesi. Visse Galeazzo 50. anni, e la sua morte seguì in Milano alli 23. di Febraro, dell'Anno 1537. Nella Chiesa de' Serui fu data al suo corpo sepoltura, sopra la quale si legge questo Epitaffio, cioè,*

D. O. M.

Galeatio Capellæ,
Ob perspectam doctrinam, morumq; integritatem
A Francisco Sfortia Secundo Mediol. Duce
In Secretarium adscito,
Mox à Carolo Quinto Rom. Imp.
Cum ditio Mediolanensis ad eum redijsset,
in eundem Ordinem cooptato.
Baldessar frater superstes ex testamento
B. M. P.
Vixi Ann. L.
Obijt VII. cal. Mar. 1537.

GAL-

GALFREDO CHAVCERO.

GAlfredo Chaucero Caualier aurato, figliuolo similmente di Caualiere, nacque in Vuodstoc, vicino ad Oxenford, Città dell'Inghilterra; & hauendo nel principio della fanciullezza cominciato a dar saggio d'vn' ottima naturale dispositione al bene, fu mandato allo studio di quella Città, oue col mezzo del suo prontissimo ingegno, s'approffittò di maniera nelle Lettere Humane, sotto la diligente cura di Maestri dottissimi, che fin all'hora non cedeua a qualunque professore di esse; come anco nell'altre graui scienze diuenne così eccellente, che fu, se non superiore, almeno eguale a quelli, che al suo tempo viueuano con opinione di gran Letterati; poiche riuscì nella Rettorica polito, nella Matematica sottile, nella Filosofia profondo, e nella Teologia specolatiuo: Si diede anco nell'età giouenile così felicemente alla Poesia nel suo idioma Inglese, che con ogni ragione fu tenuto ristoratore di essa, e li ne risultò il nome di Poeta elegante. Finiti li studij in Inghilterra, e disiderando d'hauer quel perfetto conoscimento delle scienze, che forse non haueua potuto conseguire nella sua Patria, n'andò in Francia, oue fece di esse così lodeuole acquisto, che fu sufficiente a darli trà i famosi Letterati di quel secolo conuenientissimo luogo: Ritornò poi in Inghilterra e fermatosi in Londra Città Regia, e capo di quel Regno, si diede allo studio legale, applicandosi tal volta per trattenimento di questo faticoso studio alle belle Lettere, & in particolare all' Historia, & all'abbellimento della sua Inglese lingua, imitando in ciò il Dante, il Petrarca & altri, che a benefizio de' studiosi ingegni riformarono le lingue delle nazioni loro. Scrisse molte Opere, le quali furono stampate; e perche sono la maggior parte composte nel suo materno Idioma, le metterò quì appresso co' i titoli loro nella nostra Italiana lingua, cioè, Della Consolazione della Filosofia, libri 5. Vn Sogno del Chaucero: Testamento di Chriside: Lamento di Chriside: Testamento d'Amore in 3. libri: La Maddalena in versi: Della Corte di Venere: Dell'Amore di Tisbe: Gli Amori di Palemone, & Arcito: Del rimedio d'Amore: Quetela di Marte, e Venere: Lettera di Amore: Dell'Arte di amare alla Romana: Amori delle Donne virtuose: Coro delle Donne virtuose: Coro de gli vccelli: Della Pietà morta: Istoria d'Edipo, e di Glocastra: Assedio di Tebe: Fiore dell'Vrbanità: Encomio delle Donne: Querela del Caualier Nero: Della Fama, e della sua casa, libri 3. Canzoni: Di Melibeo, e della prudenza: De' peccati, e de' rimedij: Lodi delle buone Donne: Vita di Cleopatra: Vita di Tisbe di Babilonia: Vita di Didone Cartaginese: Di Hisifile, e Medea: Vita di Lucrezia Romana: Di Arianna Cretese: Di Filomela Ateniese: Di Fillide Tarsa: Di Hipermenestra Eziziaca: Sopra l'Empia Signora: Di Aunelida, & Arcito: Poema del Chaucero: Epigrammi: Del Cucco, e del Rosignuolo: Otto Questioni, e le risposte: Cronica del lamento Inglese: Narrazioni di diuerse cose: Inni Amatorij: Del Gastello delle Signore: Di Ceice, e dell'vccello, che nidifica su'l Mare: Dello spedo da rostire di Vulcano: Del Leone, e della sua dignità: Nella morte della Duchessa Bianca: Vita di Santa Cecilia: Facezie, e Motti: Comedie, e Tragedie. *Tradusse anco in lingua Inglese vn* Trattato d'Origene: La Comedia di Dante Aldighieri: Alcune cose del Petrarca: Il libro dell'Arte di Giouanni Mono Inglese, *la qual Opera tradusse in versi; e molti altri componimenti si vedono di questo marauiglioso Letterato Inglese, de' quali, alcuni sono vsciti dal suo bellissimo ingegno, e gli altri da gli altrui linguaggi nel suo eccellentemente tradusse, e tutti co' i suddetti si vedono con lode grandissima dell'Autore publicati dalle stampe in Londra: Passò assai vecchio all'altra vita in quella Città, alli venticinque di Ottobre, dell'Anno MCCCC. e fu honoreuolmente sepolto nella Chiesa Vestmonasterio; poscia l'Anno M. D. LV. Furono le sue ossa trasmutate in vna più honoreuole sepoltura di marmo nella Capella di San Biagio dell'istessa Città, sopra di cui si leggono intagliati i versi, che seguono, cioè,*

Qui fuit Anglorum vates ter maximus, olim
Galfredus Chaucer conditur hoc tumulo.
Annum si quæras Domini, si tempora mortis,
Ecce notæ subsunt, quæ tibi cuncta notent.
25. Octobris 1400.

GASPARO BOMBACI.

GAsparo Bombaci, le cui virtuose qualità lo rendono degno di qualunque lode, viue hoggidì nella Città di Bologna, & è nato d'antica, & illustre famiglia: giouinetto fu per li meriti del valor suo nelle polite Lettere, ammesso nell'Accademia della Notte di essa sua Patria, e chiamasi il Tardo; diede in quella celebratissima radunanza eccellente saggio del suo bonissimo talento verso la Poesia ne i libri delle Raccolte delle Rime di essa Accademia, quali sono stampati; vedesi anco del suo quest' altra compositione Poetica, cioè, Catena di Vulcano, Epitalamio nelle Nozze di Margherita de' Medici,& Odoardo Farnese Duchi di Parma; *nel qual Idilio hauendo egli fatto sforzo del buono ingegno suo, s'acquistò presso a gl' intendenti grandissima lode; lo compose nell' età d'anni vent'vno, & a far questo ossequio a quei Prencipi, fu mosso non solo dal calore dell' ingegno giouenile verso la Poesia, ma dalla diuotione ancora della sua famiglia altre volte significata verso la Casa Farnese; poiche Gabriello Bombaci Gentil' huomo da Reggio, ma discendente da Bologna, fu Mastro di Camera del Cardinale Odoardo; & essendo egli di belle Lettere dotato, compose vna Tragedia intitolata Alidoro, la quale diede in luce, e poi fece recitare in Reggio con magnifico apparato, alla presenza di molti Prencipi. Si è poi Gasparo applicato alla prosa, senza curarsi più della Poesia, da lui molti anni fa lasciata, e così affatto abbandonata come se non si fosse curato di lei per altro, che per succhiar quel latte, ch' è stimato necessario a chi vuol crescere vn buono Istorico; nulladimeno tutti lo giudicano, e buon Istorico, e buon Poeta, hauendo publicate le seguenti Opere,* Istoria de i fatti di Antonio Lambertazzi Nobile, e potente Cittadino di Bologna: La Scena de' Sacri, e de' profani Amori, ouero le Vite di trè Donne Illustri per Santità, S. Venefreda d'Inghilterra, Vergine, e Martire; B. Lucia da Stifonte, Vergine Bolognese; B. Margherita da Cortona Penitente; *questo componimento publicò egli per seruire al Padre Giouan Battista da Este, già Duca di Modona, dedicandolo alla Gran Duchessa di Toscana Vittoria della Rouere, Principessa d'Vrbino: Si vedono parimente del suo, ma non ancora stampate le* Istorie di Bologna descritte, e comprese nelle Vite di trè Huomini Illustri, Antonio Lambertazzi, Nani Gozzadini, e Galeazzo Marescotti: Memorie sacre delle vite de gli Huomini, e Donne Illustri per santità Bolognesi. *Tutti i suddetti suoi componimenti sono tali, che trà li bellissimi conuiene annouerargli, ammirandosi in loro vna gratiosa nouità di concetti, vna spiegatura maestreuole, & vno stile alli soggetti, che tratta, in tutto corrispondente; in somma riescono tali, che fanno risplender presso gl' intendenti glorioso il nome dell' Autore, fregiato d'eterne lodi. Hora non compone più cosa alcuna, contento d'hauer seruito alla Patria in tutto quello, che sin' hora hà potuto, non curandosi più d'altra lode di buon Scrittore, ma solamente di quella di buon Cittadino: Matteo Peregrini, huomo di varia Letteratura, si è compiacciuto d'honorar le Opere sue con la mentione lodeuole del Bombaci, al cui esempio io ancora stimo d'honorar il mio Teatro, annouerandolo meritamente in esso frà gli altri Letterati.*

GASPARO MVRTOLA.

Nacque in Genoua Gasparo Murtola, e cominciò fin da gli anni puerili a dimostrar la finezza dell'ingegno suo con la mirabile riuscita, che fece nelle belle Lettere così Latine, come Toscane, & in particolare nella Poesia, la quale lo diede a conoscere a tutta l'Italia per vno de' buoni, e leggiadri Poeti dell'età sua; datosi poi alla Filosofia, & alle Leggi, da quella line risultò il nome di eccellente Filosofo, e da queste, dopò ch' hebbe pigliata la Laurea, conseguì trà i Giureconsulti honoreuol luogo. Seruì di Segretario a Giacomo Serra Chierico della Camera Apostolica, e Commissario dell'esercito Pontificale in Vngheria, che dipoi fu per li suoi molti meriti promosso al Cardinalato. Con occasione dell'andata di questo Prelato alla Corte dell'Imperadore, andò seco il Murtola con sua non poca ventura per gli honori grandi, che iui riceuè degni di lui, e corrispondenti alla benignità di quel Monarca. Ritornato egli da quei paesi, e licenziatosi dal Serra, si diede similmente a seruire di Segretario a Pietro Francesco Costa Vescouo di Sanona, Nunzio del Sommo Pontefice presso al Duca di Sauoia Carlo Emanuello; & essendosi egli più volte con questo Prelato trasferito alla Corte di quel Potentato, s'introdusse talmente nella seruitù sua, che fu fatto da esso vno de' suoi Segretarij; ma quest' aura così fauoreuole non stette guari a conuertirsi in Austro a lui altrettanto contrario; imperoche alcuni maligni, & inuidiosi, che pretendeuano l'istesso carico, ch' egli hebbe, per abbassarlo, & opprimerlo, si valsero dell' Opera del Caualier Giouan Battista Marini, che all'hora si trouaua in Torino con li Cardinali Cinthio, e Siluestro Aldobrandini, & hauendo il Murtola poco innanzi fatto stampare il suo Poema della Creazione del Mondo, cominciò il Marini a scriuere contra di esso con Sonetti Satirici, a' quali egli opportunamente rispose; dalle parole, si venne poi non alli fatti, ma alli misfatti con gran pericolo della vita nella persona di esso Marini, e con la prigionia del Murtola, il quale dopò, che n'hebbe ottenuta la liberazione, andò a Roma, si raccomandò alla protezione di Paolo Quinto, e fu impiegato ne i Gouerni di Città, cioè primieramente di Amelia nella Sabina, e poi di Calui in Terra di lauoro; hebbe anco dopò quelli, altri trè Gouerni, successiuamente l'vno dopò l'altro nella Toscana, cioè di Ciuità vecchia, della Tolfa nuoua, e di Corneto, ne' quali si fece conoscere per huomo di grande integrità; e di somma prudenza: Era egli di statura honesta, di bello aspetto; facondo, e faceto nel dire, e sopra il tutto, arguto, come anco nelle risposte prontissimo, & opportuno. Scrisse & in prosa & in verso molte Opere, delle quali si vedono le seguenti publicate, cioè, La Creazione della Perla, Fauola Pescatoria fatta per le Nozze dell'Infante Margherita di Sauoia: Li Prouenzali, ouero alcuni Sonetti fatti all'antica: Canzonette: Pescatorie: La Marineide, Risate, ouero risposte alla Murtoloide, Fischiate del Caualier Marini: Rime, cioè gli occhi d'Argo: Della Creazione del Mondo, Poema sacro, giorni sette, Canti sedici; *nel qual Poema per tutti li rispetti bellissimo, è riuscito con molta riputazione del suo nome, hauendo tenuta strada molto diuersa da quella di quanti habbiano sin' hora scritto di tal materia: In questo componimento s'allontana dall'vniuersale, e venendo a certi indiuidui, rappresenta le cose con assai più belle, e diletteuoli particolarità: Li furon fatte alcune Oppoſizioni, che per esser friuole, anzi ridicolose, leuarono il credito a quelli, che le fecero, & accrebbero maggiormente la gloria al Murtola: S'ammirano in questo Poema particolari, e pellegrine inuenzioni da altri non toccate, nuoui concetti, opportune sentenze, fruttuose moralità, significanti comparazioni, e digressioni, che hanno congiunto con l'vtilità il diletto. Si hanno anco di questo nobile ingegno altre Opere, cioè,* La Ginetica, che è delle Caccie: L'Alieutica, che è de' Pesci, e de gli Vccelli; *le quali composizioni contengono materie subalternate al Poema della Creazione del Mondo; Si vedono parimente del suo stampate le Nenie insieme con*

quelle

quelle del Pontano, e sono intitolate Neniarum, siue Nutriciarum libri tres; *e finalmente vn Volume di* Lettere; *le quali rimangono priue della publica luce, non hauendogliela potuto dare l'istesso Autore per causa della morte, che in età carica di parecchi anni, lo priuò di vita in Corneto, mentre iui era Gouernatore, con molto danno delle belle Lettere, della sua famiglia, e della Patria.*

GASPARO TAGLIACOZZI.

IO giudico degno, anzi degnissimo d'hauer luogo trà questi Huomini nelle Lettere famosi, Gasparo Tagliacozzi, figliuolo di Giouan Andrea, nato in Bologna; Imperoche hauendo vn'esquisitissimo ingegno, & vn sottile intelletto, impiegò il suo talento nell'imparare primieramente con lodeuole profitto le più facili discipline, e poi la Filosofia, e Medicina; nell'vna, e nell'altra delle quali conseguì la Laurea del Dottorato. Dopò hauer egli ottenuto questo duplicato honore, continuò talmente ne' suoi studij con incessabile fatica, e con maggior affetto, e sollecitudine, che diuenne celebratissimo, e mirabile nella Medicina: Perciò la sua Patria li conferì la publica Lettura della Teorica di quella facultà, e della Cirugia, nella quale perseuerò con gran fama del suo nome fino al fine di sua vita. Con la sottigliezza del suo grande ingegno, arriuò tant'oltre, che seppe trouare la rara, & inusitata maniera di risarcire i nasi le labbra, e le orecchie, che fossero state del tutto tagliate, rifacendole di nuouo; per il che fu da tutto il Mondo come gloriosissimo sopra gli antichi ammirato, e lodato; & alcuni eccellenti Scrittori nelle Opere loro fanno di lui menzione con encomij di grandissima lode, cioè Tomaso Minadoi primo Lettore nell'Vniuersità di Padoua, Girolamo Mercurio dell'Ordine di San Domenico, e Pflaumen Tedesco: Hà egli egreggiamente scritto vn buon Volume con figure, intorno alla suddetta sua Inuenzione, il quale fu con grandissimo applauso publicato dalle stampe, & è intitolato, De Curtorum Chirurgia per insitionem. *Questo grand'huomo, degno inuero di viuere più lungamente, nell'età di 53. anni morì nella sua Patria, alli 7. di Nouembre dell'Anno 1599. e fu sepolto nella Chiesa delle Monache di S. Giouan Battista. Nello Studio di essa Città si vedono intagliate in marmo trè memorie in lode sua, delle quali, due sono le seguenti, cioè vna in prosa, e l'altra in verso.*

D. O. M.

Gaspari Tagliacotio Ciui Bononien. Philosopho, ac Medico ætatis nostræ celeberrimo, cùm vniuersam humani corporis Anatomen in doctissimor. virorum frequentiss. conuentu publicè administratam, facundia, methodo, ac doctrina admirabili explicarit, eiusque incompertas adhuc partes in lucem prodiderit; animi grati & perpetuæ memoriæ ergo Lec. Mediciqne P. P. ordinariæ Anatomes ab illo administratæ monumentum.

Excell. & Clariss. Gaspari Tagliacotio.

Ingenium, moresque tuos celebramus & artem
Gaspare tum docta corpora secta manu.
At magis inuisis quod nos cumulaueris author
Muneribus summos quæ latuere viros
Ergo pro meritis æternum hoc marmore viues
Clare vir ingenio, moribus, arte, manu.
Animi grati, & perpetuæ memoriæ ergo
Anat. Elect. & Syndici P. P. M. D. LXXXII.
XVI. cal. Ian.

GHERARDO BORGOGNI.

IL Monferato, Monte veramente ferace per la fertilità, e gran copia d'ogni sorte di frutti, che producono le sue ameni collinette consecrate a Cerere, & a Bacco, hà dato al Mondo trà gli altri bellissimi ingegni, Gherardo Borgogni nato in Alba Pompea Città di quel delizioso Ducato. Questi per la schiettezza de' costumi, per la varietà delle scienze, e per l'ornamento delle belle Lettere Toscane così nella prosa, come nella poesia, s'acquistò frà i Letterati del suo tempo, assai famoso nome, e si fece amici i più virtuosi Caualieri di Milano, oue si elesse la sua habitazione; e tanto tempo vi dimorò, che poteua con ragione chiamar quella Città la seconda sua Patria. Fù per li suoi molti meriti accettato nell' Accademia de gl' Inquieti di Milano, che all'hora si faceua in Casa del Marchese di Carauaggio Muzio Sforza, virtuosissimo, e principalissimo Caualiere; oue il Borgogna, e co' i Discorsi, e co' i Componimenti Poetici fece benissimo conoscere l'altezza del suo nobile ingegno: Il Contestabile di Castiglia, già Gouernatore dello Stato di Milano, fece di lui sempre affezionata stima, a segno tale, che inuaghito de' suoi manierosi discorsi, abbandonaua ben spesso la compagnia di Personaggi grandi, per goder di quella del Borgogni. Si vedono del suo, alcune composizioni, le quali per la vaghezza dello stile, e della curiosa varietà delle cose in esse contenute, furono degne della publica luce, e sono, Le Discordie Christiane, le quali causarono la grandezza, & accrescimento di Casa Ottomanna, con vn Sommario delle Vite di tutti gl' Imperadori Ottomanni: Le Muse Toscane: Il Tancredi, Tragedia: La Fonte del diporto, Dialogo: Sonetti: Rime, & altre composizioni Poetiche, *le quali si vedono sparse, e stampate nelle Opere di diuersi Autori: Raccolse anco, e publicò le* Rime di diuersi Illustri Poeti de' nostri tempi; *con le quali & altre Opere apportò non poco splendore, & ornamento alla sua Patria, e consacrò il nome suo all'immortalità. Finì egli i suoi giorni in Milano, & in Milano hebbe il suo corpo sepoltura.*

GIACOMO GADDI.

E Voi Giacomo Gaddi, nel quale s' ammirano, come in vn compendio ristrette la chiarezza del sangue, l'eccellenza delle virtù, la finezza del giudizio, e la varietà delle buone lettere, non illustrerete col splendore del vostro nome il mio Teatro? Mancamento inuero troppo grande sarebbe il mio, se di voi non facessi quella menzione, che per tutti li rispetti vi si conuiene lodeuole. Accettate dunque il vostro luogo trà questi, e tutti gli altri più famosi Letterati del presente secolo, voi che sete il sostegno della lingua Latina, così nella prosa, come nel verso, e l'archiuio delle migliori discipline, & d'ogni più vaga erudizione. Fu sicurissimo presaggio della riuscita vostra nelle più amene Lettere, la Selua Politica da voi nell' adolescenza con tanta vaghezza di stile composta, nella quale si veggono da per tutto verdeggianti i Discorsi, oltre i Dialoghi, Aforismi, Paradossi, e Problemi in essa contenuti. Non è marauiglia dunque, se dal valor vostro allettati i più celebri Scrittori di questi tempi, hanno con Lettere d'ogni honoreuolezza ripiene ricercata l'amicizia vostra, & ottenuta, l'hanno con ossequij cortesissimi coltiuata; come vn Leone Allazio, vn Naudeo, vn Francesco Pona, vn Caualier Manzini, vn Paganino Gaudenzo, & altri: Si pregiano di lodarui ne' scritti loro le felici penne di questo secolo nelle belle Lettere, Gio: Francesco Loredano, Lorenzo Pignoria, Giulio Strozzi, Lelio Guidiccioni, Antonio Bruni, & altri: Sete degnamente honorato da due Marchesi, qualificati Personaggi, e Letterati di gran fama, cioè Oddo Sauelli ne' suoi Sonetti, e Virgilio Maluezzi in vna Lettera; non tralasciando di far il medesimo Carlo Dati vostro nobil patriota in vn Encomio, il Caualier Veslingo Lettore in Padoua, e Gio: Battista

Len-

Lentino Giureconsulto, amendue eruditi, & eleganti, in due Lettere Latine; come anche vi ammirano, vi honorano, vi esaltano Gabriello Chiabrera, Giouanni Chiampoli, il Canonico Gualterotti, Baccio Bandinelli Filippo Tomasini, Paolo Bombini, e tanti altri famosi dotti, & in particolare alcuni Cardinali, e Prencipi. Ma cedino tutti al testimonio della molta stima, che di voi fà il Prencipe de' Letterati, Vrbano Ottauo Pontefice migliore de gli ottimi, e maggiore delli massimi, il quale per vna Lettera scrittaui di suo ordine dal Cardinal Barberini, loda il vostro singolar ingegno in molte vostre Opere publicate, & in particolare nel Volume de gli Elogi, e delle Poesie, per la vaghezza de' componimenti, e per la varietà delle cose, a tutti gl' intendenti gratissimo. Alcuni Padri Giesuiti nella Scuola di Rettorica in Roma si pregiarono di lodarui all' improuiso nelle loro Lezioni, e di allegarui insieme con gli altri Poeti Latini: Dal Padre Puccinelli dell' Ordine de' Seruiti, Predicator famoso in Padoua, fu nelle sue Prediche alcune volte citato il vostro libro de gli Elogi di varie spezie; come anche diuersi Lettori dell' Vniuersità di Padoua gli anni addietro allegarono con grande honoreuolezza il libro delle vostre Poesie; & in particolare il Belloni celebrò con parole degne della sua eloquenza, il vostro nome in compagnia di Claudiano, e d'Omero; prerogatiue, & honori veramente degni di voi, il cui valore nella varietà delle scienze, sicome da migliori Letterati è benissimo conosciuto, così da essi viene, & in voce, & in scritto sommamente lodato. E tale il giudizio vostro in ogni cosa, e massime nel conoscere le qualità delle composizioni altrui, sì nella Poesia, come nella prosa, che non è da marauigliarsi, se gli Autori di esse volentieri le sottomettono, all' esperta lima del vostro sapere, affinche riceuino insieme con la perfezione, la vita, e l'immortalità. Gl' Italiani, Francesi, Inglesi, & altri forestieri venendo a Fiorenza, per ammirar le bellezze di quella vostra patria vengono a visitarui, come vn' oracolo di Lettere, per diuenire con la sapienza vostra più dotti, e per conoscerui di presenza, sicome vi conoscono benissimo col mezzo de' leggiadri cõponimenti vostri gia dalle stampe, ma vie più dalla fama publicati co' i titoli seguenti, cioè, Variorum Poematum liber: Corollarium Poeticum: Adlocutiones, & Elogia: Corona Poetica: Elogiographus, scilicet Elogia omnigena: Elogia Historica, tùm soluta, cùm vincta numeris, oratione perscripta, & Notis illustrata; *i quali Elogi furono dall' Accademia delli Suogliati tradotti in lingua Toscana: Gli altri esquisiti parti dell' ingegno vostro, non essendo ancor vsciti alla publica luce, vengono da tutti con gran disiderio aspettati, cioè la* Selua Politica, *in volgare:* Politus, siue Respublica seruata, Poema Heroicum: Familię Florentinę insignes: Ærarium Eloquentiæ: Historica Exemplaria: Elogia, & Carmina varia: Syntagma de Gaddiorum Familia; & altre diuerse Opere abbozzate. *Di quanto valore anco voi siate nella prosa, e poesia Italiana, lo posso affermare col testimonio del Padre Don Filippo Picinelli, de' Canonici Regolari, vno de' migliori soggetti di quel famosissimo Ordine, così nel predicare, come in ogni sorte di buona dottrina, il quale m'assicura d'hauer vedute in così fatto genere alcune vostre composizioni, e che voi tuttauia faticate intorno ad altre Opere, per arricchirne la stampa, per accrescer splendore alla vostra nobilissima famiglia, e per honorar voi stesso, e la vostra patria.*

GIACOMO GORSCIO.

LA singolar dottrina nelle scienze più illustri, e'l viuacissimo ingegno in qualunque sorte di belle Lettere, ch' hebbe Giacomo Gorscio, non deuono star nascosti nel silenzio, e lasciar senza ornamento questo nostro Teatro d Huomini Letterati. Nacque egli in Masouia vna delle Prouincie del Regno di Polonia, la cui aria molto grossa non potè esserli d'impedimento alcuno; poiche ne gli anni più teneri con ogni diligenza indrizzato alli studij delle buone discipline, vi fece così bella, e veloce riuscita, che nel diciottesimo anno dell' età sua ottenne la prima Laurea nell' Ac-

cademia di Cracouia: Il profitto, che similmente fece nelle Greche Lettere, e poscia nelle Ciuili, e Canoniche Leggi, fu veramente marauiglioso, a segno tale, che in breue tempo in queste addottoratosi, fu prouisto d'vna publica Lettura in quella Vniuersità, e dell'Arcipretato del Duomo di quella Città, essendo prima stato Arcidiacono della Catedrale di Gnesna in Polonia. Oltre all'ornamento della varietà delle scienze, hebbe anco quello della bontà di vita, e della candidezza de' costumi, che in tutte le sue azioni lo rendeuano frà gli altri ammirabile; e benche si trouasse di ricchezze assai comodo, e potendo con animo tranquillo godere vna quietissima vita, contuttociò pigliaua tanto gusto dal publicamente leggere alla giouentù, che ogni patimento cagionatoli da quel carico, li pareua senza paragone alcuno dolcissimo. Di quanto valore egli fosse in amendue le Leggi, & in ogn' altra scienza più nobile, indubitatamente si congiettura dalle seguenti sue Opere, che dalle stampe furono a benefizio de' studiosi intelletti publicate, cioè, Prelectiones Plocenses: Prelectiones Cracouienses: Prelectiones Leopolienses: Apologia pro Academia Cracouiensi: De vsu legitimo Eucharistiæ: De Pastore: De Baptismo prędestinatorum: Crusium, seu Animaduersio in Theologos Vvittembergen: Premunitio aduersus insanum dogma Franchen Arriani: Apologeticum aduersus Franchen Arriani: Victoria Regis Stephani: Commentaria artis Dialectices: Pręcepta Rhetorices: Orationes, ac Pręfationes in varios variarum scientiarum Scriptores: Prestantissimorum Virorum in Rep. Polona Epistolæ vltro, citroque scriptæ, libris triginta comprehensę: De Periodis: De figuris: De Generibus dicendi. *Passò egli a miglior vita, alli 17. di Giugno, dell'Anno 1585. in Cracouia, e nel Duomo di quella Città hebbe sepoltura, sopra la quale si legge la seguente Inscrizione.*

Reu. Iacobo Gorski, I. V. D.
Archidiacono Gnesnensi
Canonico, & Archipresbyt. Crac.
Vniuersitatis Professori,
Procancellarioque celeberrimo, ac eiusdem octies
Rectori diligentiss. Discipulorum copia clariss.
Scriptorique disertissimo.
Testamenti Curatores, & Amici
precati requiem æternam,
Hoc monumentum posuerunt defuncto
Anno M. D. LXXXV.
XVII. Iunij.

GIACOMO GRAFFIO.

TRà tutti i professori di Casi di coscienza, così de' moderni, come antichi tempi, niuno è mai stato, ch' habbia esposta quella necessaria, e salutifera Dottrina con maggior chiarezza, e purità di quello, che fece Giacomo Graffio nato in Capoa Città di Terra di lauoro nel Regno di Napoli, Abbate Casinese della Congregazione di San Benedetto: Nessuno con più facile maniera, & efficacia risolse i difficili, & intricati dubbij in simile materia occorrenti; cosa, che a lui riusciua facilissima per la grande, e continua pratica di molti anni, ne' quali amministrò l'importantissimo carico di Penitenziere maggiore della Città di Napoli, con tanta prudenza, & integrità di costumi, che oltre all'honor grande acquistato al suo nome, illustrò non poco l'antica, e famosa sua Religione d'huomini nella dottrina eminenti affatto ripiena. Mentr' egli con ogni diligenza esercitaua quest' Vfficio, non tralasciò mai i soliti, e da lui più, che riueriti studij, anzi rubbando, per così dire il tempo a quella grauissima occupazione, dauasi a quelli & insieme a comporre, come di ciò se ne vedono i bellissimi frutti con molta gloria del suo nome, participati al Christianesimo tutto per bene-

benefizio della stampa, e sono i seguenti, cioè, Decisionum Aurearum Casuum Conscientiæ in quattuor libros distributarum, Pars prima. Decisionum Aurearum Casuum Conscientiæ in tres libros distributarum, &c. Pars secunda: Appendix tam primi quam secundi Tomi Decisionum Aurearum Casuum Conscientiæ. Additamenta ad primam, & secundam partem Decisionum Aurearum, &c. De Arbitrarijs Confessariorum, quæ Attinent ad casus Conscientię, in duos libros distributis: Practica quinque Casuum Summo Pontifici reseruatorum iuxta Decretum Clementis VIII. Sermones Dominicales, & festorum in Euangelia totius anni: Consilia, seu Responsa Casuum Conscientiæ. In quinque libros iuxta Decretalium numerum, & ordinem distributa: Consiliorum, siue Responsorum Casuũ Conscientiæ in quinque libros iuxta Decretalium numerum distributorum, Tomus secundus, *& altre Opere, le quali, e le suddette porgendo indicibile vtilità così a penitenti come a Confessori, & alli studiosi della Teologia morale, vengono da essi, e da ogni altro intendente assaissimo lodate con molta gloria del nome dell'Abbate Graffio.*

GIACOMO LATOMO.

NOn deue in modo alcuno esser da me trapassato con silenzio Giacomo Latomo nato in Cambray Città della Prouincia d'Hainault in Fiandra; poiche alla gran Dottrina delle sacre Lettere, alla varia erudizione, & al conoscimento della Greca, & Hebraica lingua, hebbe anco vnita la bontà di vita, e de' costumi, di maniera, che veniua da tutti, come vn ritratto vero di perfetto Religioso secolare ammirato, e riuerito. Fù Canonico di S. Pietro in Louano, & essendo nella Teologia riuscito assai dotto, professò nell'Accademia dell'istessa Città con chiara fama del suo nome quella scienza: fu capital nemico di Lutero, & hebbe in tanto abborrimento gli altri Heretici, e le loro false religioni, che non hebbe mai cosa più a cuore, che il perseguitargli, & in voce, & in scritto, come chiaramente appare dalle Opere sue stampate, le quali sono, De trium linguarum, & studij Theologici ratione Dialogi duo: Apologia pro duobus Dialogis de trium linguarum & studij Theologici ratione: De Ecclesia: De Primatu Pontificis aduersus Lutherum: De varijs articulis in Ecclesia controuersis: De Confessione secreta: De legis humanæ obligandi ratione: De fide, & operibus: De Matrimonio: De Monachorum Institutis, Votis, & Obligationibus: Disputatio Quodlibetica: De Oratione pro defunctis: De Intercessione Sanctorum: De cultu Imaginum: De ciborum delectu & ieiunio: Responsio ad Lutheri libellum de Articulis à Theologis Louaniensibus damnatis: Responsio ad Hellebrum Ioannis Oecolampadij: Confutatio aduersus Guilielmum Tindallum, lib. 3. Aduersus librum Desiderij Erasmi Roterodami, de sarcienda Ecclesiæ concordia. *Finì egli la sua vita in Louano, alli 29. di Maggio, dell'Anno millesimo, cinquecentesimo quarantesimo quarto, e fu al suo cadauero data sepoltura dietro all'Altar maggiore della Chiesa di S. Pietro; sopra la sua tomba leggesi la seguente Inscrizione, cioè,*

Venerabilis Vir D. & Magister
Iacobus Latomus
Huius Ecclesiæ S. Petri Canonicus,
& S. Theologiæ Professor Clariss.
Qui hæreses contra Cathol. fidem
suo tempore grassantes
Doctrina & libris editis profligauit
Vir sanè multæ eruditionis,
Pietatis & Modestiæ
H. S. E.
Obijt Anno Domini M. D. XLIIII. Maij XXIX.
R. I. S. P.

GIA-

GIACOMO DAL POZZO CARDINALE.

Dalle Illustri, e segnalate azioni de' suoi Nobilissimi Antenati, non degenerò punto Giacomo dal Pozzo, huomo non meno per l'integrità di vita, che per la gran dottrina, massime nelle Leggi degnissimo d'ogni lode, nato in Nizza Città Marittima di Prouenza in Francia, però di Patria d'Alessandria, essendo iui nato suo padre, e tirando i suoi progenitori dall'istessa Città l'origine della famiglia loro. Questi dopò hauer con segnalato profitto atteso nell'età puerile alle belle Lettere Latine, studiò & apprese di mano in mano le graui, e più necessarie scienze; e poi datosi con gran spirito, & ardore ad imparare amendue le Leggi, vi fece così eccellente riuscita, che non inuidiò qualunque più famoso, e valoroso Giureconsulto dell'età sua. Con l'ornamento della Dottrina legale accompagnato da quelle qualificate parti, che rendono l'huomo riguardeuole tra gli altri, andò a Roma, oue il Cardinale Pietro Accolti lo fece suo Auditore; dipoi hebbe luogo trà gli altri Auditori di Rota, nel qual carico dimorò 15. anni, e poscia ne fu fatto di esso Tribunale Decano: Giulio Terzo, lo promosse all'Arciuescouato di Barri Città di Puglia marittima, & al Cardinalato: Fu Prefetto prima della Segnatura di Giustizia, e poi della Segnatura di grazia; Protettore della Religione de' Caualieri di S. Giouanni di Malta; dell'Ordine de' Frati Carmelitani; e di Polonia; e finalmente Generale Inquisitore, e legato del Concilio di Trento. Del suo si vedono stampate le seguenti Opere, cioè, Decisiones ex causis tàm per ipsum quàm per alios D. N. Auditores Rotæ, in eodem Sacro Palatio relatis, &c. De Mutatione Monetarum; *& altre cose. Visse 68. anni, due mesi, e 13. giorni; e passò a miglior vita in Roma, alli 26. d'Aprile, dell'Anno M. D. LXIII. Fu il suo corpo sepolto auanti all'Altar maggiore di Santa Maria sopra la Minerua, e vedesi nella lapida, che copre il suo sepolcro, intagliata la seguente Inscrizione, cioè,*

Deo Opt. Max.
Iacobo Puteo Niciensi
S.R.E. Presbyt. Card.
Precipuo ac Integerrimo Viro
Qui summam I.V. scientiam ita cum summa probitate
coniunxit vt vnus Reipublicæ constituendæ, disciplineque
veteris reuocandæ precipuus Author votis bonorum
expeteretur.
Vixit Annos LXVIII. Mens. II. Dies XIII.
Obijt VI. cal. Maij. M. D. LXIII.
Antonius Puteus
Archiepiscopus Barensis
Nepos Posuit.

GIACOMO SILVIO.

Giacomo Siluio riuscì Medico famosissimo, & vno de più esquisiti dotti, che per l'addietro siano fioriti in Francia, oue, cioè in Amiens Città di Piccardia seguì il suo nascimento. Nella sua professione, da niuno fu auanzato, e pochi gli andaron del pari: Il valor suo fu eccellentemente conosciuto in Parigi col mezzo della Lettura, che in quella grande Vniuersità esercitò parte con publico, e parte con priuato stipendio; & iui si compiacque di consumare tutto il tempo di sua vita con quiete, e tranquillità grande, massime non hauendo mai voluto sottomettersi al giogo ma-

trimo-

trimoniale: Fu così grande ammiratore, & osseruatore dell'Opere di Galeno, colla scorta delle quali arriuò al colmo della scienza di Medicina, come hebbe sempre in grandissimo aborrimento la dottrina de gli Arabi, e de' Barbari; e procurò con tutti li sforzi possibili di cacciarla come peste di quella professione, dalle Scuole de' Medici; & acciò in questo potesse meglio conseguire l'intento suo, facendo, che i scritti d'Hippocrate e di Galeno riuscissero più chiari, e facili per li studiosi dell'arte, gl'illustrò di Comentarij, e li ridusse in ordine conueneuole, & in facilissimo compendio, i quali vanno attorno stampati, come anco tutte le sue Opere, e sono, De Ordinis ratione in legendis Hippocratis & Galeni libris Opusculum: Claudij Galeni Commentarius in Hippocratis librum de Natura Humana: De Temperamentis, lib. 3. De Inequali intemperie libellus: De Naturalibus facultatibus, lib. 3. Epitome in lib. 3. de Naturalibus facultatibus: Introductio in pulsus ad Theutram: De Pulsuum vsu: De motu musculorum, lib. 2. De vsu partium, lib. 17. De Alimentorum facultatibus, lib. 3. De Attenuante victus ratione, libellus: Methodus sex librorum Galeni de Differentijs, & morborum, & Symptomatum: De signis omnibus medicis, salubribus, insalubribus, & neutris Commentarius: Methodus medicamenta componendi, ex simplicibus quattuor libris distributa: De Medicamentorum simplicium delectu, preparationibus, mistionis modo, lib. 3. Morborum internorum curatio breui Methodo comprehensa, ex Galeno precipue & M. Gatinaria: Depulsio Vesani cuiusdam calumniarum in Hipp. Galenique rationem Anatomicam; *In quest'Opera il Siluio intende Andrea Vesalio:* Interpretatio Canonum vniuersalium simplicium medicinarum Mesuæ atque antidotarij, in quo, & ponderum varietatem annotauit: Ioannis Mesuæ lib. 3 Latinitate donati & annotationibus illustrati: Institutiones & Obseruationes Anatomicæ: De febribus Commentarius ex libris aliquot Hippocratis & Galeni parte plurima selectus: In Galeni de Differentijs febrium Commentarius: In Hippocratis Elementa: De Mensibus Mulierum & hominis generatione: Quæstio de vini exhibitione in febribus: Obseruationes quædam in varijs corporibus secandis: In quinque Galeni libros priores de locis affectis, & in libros aliquot de morborum & Symptomatum differentijs, & causis Commentarij; *la qual vltima Opera non è ancor vscita in luce, ma si conserua manoscritta; Si vede anco di questo honorato Medico, vna Introduzione alla lingua Francese, & è intitolata,* Isagoges in linguam Gallicam. *Nell'età di 63. anni passò in Parigi all'altra vita, alli 13. di Genaro, dell'Anno 1555. Nelle sue esequie, trà gli altri componimenti, che furono attaccati alla porta della Chiesa, oue fu sepolto, si legge il seguente Distico composto da Giorgio Buchanano, cioè,*

Syluius hic situs est, gratis qui nil dedit vnquam;
Mortuus, & gratis quod legis ista, dolet.

GIACOMO SIMONETTA CARDINALE.

TVtti coloro, che haueranno, ò per fama, ò per via delle Istorie conosciuto il Cardinale Giacomo Simonetta, confermeranno esser stato veramente grande, e nella bontà di vita, e nel valore delle scienze; & hauer espressa, e nell'vno, e nell'altro viuamente l'immagine di buon Letterato, e di vero Ecclesiastico Prencipe. Nacque egli in Milano di nobilissima stirpe, e suo padre fu quel Giouanni Simonetta, la cui memoria viuerà per tutti i secoli famosa per hauer eccellentemente scritti in lingua Latina i magnanimi fatti del Duca Francesco Primo Sforza; nella qual fatica imitò, e nello stile, e nell'ordine dell'Opera, i Comentarij di Cesare; la madre poi chiamossi Caterina Barbauara, Matrona principale Milanese. In Giacomo riluscero con grandissima lode, la sauiezza, la prudenza, la giustizia, la cortesia, e l'integrità, le quali segnalate virtù accompagnò egli con l'eccellenza delle Lettere; impe-

roche fu in amendue le Leggi espertissimo Dottore, come anco riuscì in altre scienze dottissimo al pari d'ogni altro famoso Letterato dell' età sua: Perciò hauendo i Sommi Pontefici messo in considerazione il valor suo, Giulio Secondo lo fece Auuocato Concistoriale, ed vno de' Giudici della Rota Romana; Leone Decimo, nell' occasione delle differenze seguite in Fiorenza trà quei Cittadini, lo mandò ad aggiustarli trà di loro; nel che ottenne con molta sua riputazione quanto disideraua; Clemente Settimo li conferì il Vescouato di Pesaro Città dell'Ombria; e finalmente Paolo III. lo promosse al Cardinalato; lo fece Vescouo di Perugia; lo deputò insieme con altri Cardinali alli negozij al Sacro Concilio concernenti; l'honorò della Prefettura della Segnatura di grazia, e l'impiegò in altri principali carichi, ne' quali e ne' suddetti si fece sempre valere, & all'hora in particolare, quando grauemente scomunicò Henrigo Ottauo Rè d'Inghilterra, per hauer senza legittima causa ripudiata la moglie. Di queste, & altre veramente heroiche azioni degne di lui, non si contentò egli per consecrare il nome suo all' immortalità, ma vuolse anco maggiormente stabilire la perpetuità di esso con i parti felici del suo fertilissimo ingegno, hauendo lasciate alcune Opere, delle quali si vedono publicate solamente queste, cioè, Tractatus reseruationum beneficiorum: Epistolæ. Dopò hauer egli assaissimo faticato in seruigio della Santa Sede Apostolica, finì di viuere in Roma l'Anno 1539. e fu data al suo cadauero sepoltura nella Chiesa della Santissima Trinità de' Monti.

GIACOMO FILIPPO TERZAGO.

IL maggior disiderio ch' habbia il Letterato, consiste nella rimunerazione delle sue molte, & honorate fatiche, cioè nella lode, che inanimisce gli huomini ad auanzarsi via più nella gloria delle Lettere, e viui li suol conseruare nella memoria de' posteri; Perciò non poco mancamento sarebbe il mio, se al pari di questi altri Letterati non dassi a Giacomo Filippo quella lode, che per ogni rispetto se li deue. In Milano dunque è nato dalla nobil, & antica famiglia de' Terzaghi, che nel secolo passato diede al mondo Vberto Arciuescouo di quella sua Patria, Prelato, nel quale rilussero i meriti della Dottrina, e della bontà di vita: suo padre chiamossi Lucilio Terzago, di cui a suo luogo si fà conueneuole menzione in questo Teatro; e da esso alleuato nelli studij delle Greche, e Latine Lettere, vi fece tale riuscita col suo bonissimo ingegno, che in risguardo di questi suoi, & anco paterni meriti, il Senato di Milano lo elesse, benche nell' età di 27. anni a publicamente leggere l'Arte Oratoria, che fu da Marco Antonio Maioraggio con tanto applauso esercitata nelle Scuole Palatine; Lo Spedale maggiore di Milano parimente l'honorò della publica Lettura delle Greche Lettere nelle Scuole, che dal cognome di Tomaso Piatti fondatore di essa, e d'altre letture, vengono chiamate Piattine, nella quale perseuerò Lucilio suo padre, mentre visse; & a questi giorni hà conseguito dal medesimo Spedale il carico di leggere nell'istesse Scuole, Geometria, Aritmetica, & Astronomia; con ogni sollecitudine dunque attendendo egli a tutte queste Letture, sodisfatti rimangono appieno gli vditori suoi, riuscendo, e nell'vno, e nell' altro genere di dire, con facondia degna di gran commendazione: A ciascuno è benissimo nota la sua integrità, e sono i suoi costumi tanto piaceuoli, che alla sola fama loro, inuitano eziandio quelli, che di presenza non lo conoscono, ad amarlo, & anche a lodarlo; come nell' istesso caso essendo io, volentieri mi muouo ad annouerarlo trà questi Letterati, concorrendoui a questo motiuo i meriti delle Opere, che hà posto in mano de gli huomini, cioè, Hesiodi, & Homeri Certamen è Græco in Latinum translatum: Oratio habita Excellentissimo Mediolani Senatui in actione gratiarum pro munere publicè interpretandi sibi delato: Excellentissimi apud Insubres supremi Senatus Illustrissimorum Patrum Elegia: Præsidi Octauiano Picenardo Elogium: Carolo Hieronymo ex Capatijs à Somalca Elogium, da' quali componimenti molto bene si congettura, ch' egli è in-

amen-

amendue le lingue perito, e nel valore delle belle Lettere non cede a chi, che sia più famoso del presente secolo con honore grandissimo di se stesso, della Patria, e della sua Famiglia.

GIANO, E GIANO DOVSA padre, e figliuolo.

LA singolar Dottrina così nelle belle Lettere Greche, e Latine, come nelle scienze più fine, e'l viuacissimo spirito, & ingegno nella Poesia Latina, ch'hebbero il padre, e'l figliuolo, amendue col medesimo nome di Giano, d'vna delle principali Famiglie trà le nobilissime di Hollanda, non deuono star nascosti nel silenzio, e lasciar priuo di tanta luce il nostro Teatro d'Huomini Letterati. Il Padre, che fu Caualier, e Signore di Noruuich luogo di quella Prouincia, nacque alli 5. di Decembre, vigilia di San Nicolò, dell'Anno 1546. imparò i principij Gramaticali in Lira luogo di Brabante in Fiandra, oue per tal'effetto fu mandato ne' suoi più teneri anni, ne' quali rimase priuo de' parenti; dipoi andatosene a Delfe Città d'Hollanda, studiò vn'anno sotto la disciplina di Henrigo Giugno, la cui Scuola era in quel tempo assai celebre; quindi n'andò a Louano, e poi a Douay Città di Fiandra, e di lì a Leyden, nel cui memorabile assedio hauendo egli mostrato gran coraggio, il Prencipe d'Orange li confidò il gouerno d'essa Città, nel quale si portò con valore, e prudenza; fu poi fatto il primo Curatore dell'Accademia Leydese, & accettato nel Senato di Hollanda: Non si saziaua mai di leggere diuersi buoni Autori, dalla Lezione de' quali cauaua frutto grandissimo per il dono particolare dalla Natura concessoli di vna profonda memoria: Fu pratichissimo così delle antiche come moderne Istorie; e finalmente fu vno de' segnalati ornamenti non solo della Fiandra tutta, ma anco della Germania, e d'altre lontane Prouincie: Vidde vna parte della Fiandra, e poi della Francia, oue datosi a conoscere per huomo eruditissimo nella varietà delle buone scienze, fu fatto il primo trà gli altri Curatori dell'Accademia di Lione; finalmente ritornato alla Patria, prese moglie, e con questo potentissimo mezzo acquetati i giouanili pensieri, attese alli suoi diletteuoli studij di Poesia, e d'altre belle Lettere, nelle quali come anco nelle graui scienze riuscì de' primi Letterati del suo tempo: Hauendo egli poi vn gran giudizio nel maneggio di publici, e priuati affari, fu dalla sua Patria adoperato in honoreuoli vffici, & in particolare da essa ottenne luogo nel supremo Collegio d'hauer cura de gli Argini, e di fermar i Fiumi; & anco fu fatto Senatore del Senato d'Hollanda; ne' quali carichi diedesi a conoscere per huomo di gran valore, di somma integrità, e di retta giustizia. Le vaghe e curiose sue Opere, che per li meriti loro furono stampate, sono le seguenti, cioè, Epigrammatum, Satyrarum, elegiarum, Syluarum libri: Noua Poemata Lugdunensia: Notę ad Sallustium: Epodon liber, ex puris iambis: Odę Britannicę: Elegiarum & Epigrammatum lib. Pręcidanea ad Petronium Arbitrum: Centurionatus ad Plautum: Pręcidanea ad Catullum, & Tibullum: Schediasma succidaneum ad Tibullum: Commentariolus in Q. Horatium: Appendix succidanea ad Q. Horatium: Epistolæ Apologeticæ duæ, vna de Annalibus Batauiæ, altera pro Prętore Nortuuiceno peregrinitatis reo: Echo, siue Halcedonia, cum nouis Epigram. & Elegijs: Annales Hollandiæ, prosa Oratione; *i quali Annali furono cominciati da Giano suo figliuolo, e continuati da esso fino a Diderico Quarto: Hà lasciate altre Opere, le quali per non esser ancor vscite alla luce, vengono da' Letterati disiderate, cioè,* Pręcidanea in Iuuenalem: Epistolarum Volumina: Fragmenta omnia veterum Oratorum, Poetarum, & Historicorum. *Nell'età di 59. anni, morì di peste l'Anno 1604. & i suoi funerali furono da Daniello Heins con vna eloquente Orazione lodati a nome dell'Accademia Hollandese. Giano poi il figliuolo, non inferiore al padre in alcuna delle qualità, che lo fecero da tutti, e trà tutti gli huomini Letterati riguardeuole, nacque*

l'Anno 1572. fu Matematico, Filosofo, e Poeta; e di quanto valore ei fosse così nelle scienze migliori, come nel conoscimento di antichi, e moderni libri, ne sarà testimonio l'Accademia di Lione, che lo elesse per Prefetto della sua Libreria, sicura, che tal carico non douesse da altri giamai esser così ben maneggiato, come da lui. I parti gloriosi del suo nobilissimo ingegno furono donati al Mondo col mezzo della stampa, e sono, Notę in Catullum, Tibullum, Propertium: Spicilegium in Petronij Arbitri Satyricon: Animaduersiones breues in Plautum: Declamatio in laudem Vmbræ, addito rerum cęlestium libro: Annales Hollandiæ: Rerum cęlestium liber vnus: Poemata varia: Sylua Carminum Britannicorum: Orationes funebres in obitus aliquot Animalium. Visse così bell'intelletto solamente 25. anni, 11. mesi, e 4. giorni, e finì la sua vita l'Anno 1596. in Haia, luogo principale d'Hollanda, mentre d'Alemagna ritornaua alla Patria: Il suo corpo hebbe nella suddetta Terra sepoltura, sopra la quale si legge questa Inscrizione.

D. S.
I. Douza Iani F. hic cubat
Qui vixit Ann. XXV. Men. XI. Dies IV.
Iani Douzę Patris, & filij.
Vterque Douza, vterque Ianus hic cubat,
Paterque, filiusque: morte qua, rogas?
Pater dolore, natus asthmate, è viæ
Sibi labore quod crearat, occidit.
Precari at ipse ne grauare mortuis,
Negata viuo vtrique quæ fuit quies.

GIANO GRVTERO.

IL valore di Giano Grutero così nelle migliori scienze, come nelle polite Lettere, tanto nell'esercizio della prosa, quanto in quello della Poesia; il possesso, ch'egli hebbe dell'vna, e l'altra lingua; & il perfetto conoscimento di tutta l'antichità, mi obligano almeno a disegnare, se non a perfettamente scolpire dal viuo il suo nome in questo Teatro. Nacque egli in Anuersa al dopò pranso delli 4. di Decembre, giorno festiuo di Santa Barbara, dell'Anno 1560. e nell'occasione dell'andata del Duca d'Alba in Fiandra per gouernar quei paesi a nome del Cattolico Rè di Spagna Filippo Secondo, nell'età di sei anni andò in Inghilterra, oue stette fino alla pace seguita in Gant. Dipoi trasferitosi a Lione, iui dimorò 7. anni; & hauendo in questo tempo atteso con gran sollecitudine alli studij di Leggi, conseguì in quella Città la laurea dottorale. Ritornò poi con questo honore alla Patria, oue fu fatto Senatore; ma perche in quei tempi era quella Città dall'armi del Duca Alessandro Farnese assaissimo trauagliata, n'andò egli d'ordine di suo padre in Francia, oue dimorò sin' a tanto, che la guerra hebbe fine. Frattanto cercò tutta quasi l'Europa; e mentre si trouaua in Polonia, Christiano primo Duca, & Elettore di Sassonia gli offerì la condotta dell'istorica professione, e nell'istesso tempo fu anco ricercato da Neay Città, & Accademia della Prouincia di Duringer in Alemagna. Finalmente fu Lettore in luogo di Giusto Lipsio nell'Accademia di Leyden Città d'Hollanda, & iui conseguì la Prefettura della Libreria. Non mancarono parimente Vincenzo Pinelli, e Marco Velseri, due Letterati di chiarissima fama di ricercarlo a nome della Città di Padoua, affinche accettasse con ampio stipendio la publica Lettura vacata per la morte d'Antonio Riccobono; come anco il Rè di Dania procurò di hauerlo in vna delle sue Città per Lettore; ma egli, che disideraua di viuere con quiete il rimanente di sua vita, rifiutata qualunque occasione di condotta, si ritirò in Thuasth, luogo di Hollanda, in casa d'vn suo genero, oue dimorò sino al fine de' suoi giorni. Scrisse molte

Opere,

Opere, delle quali vanno attorno stampate le seguenti, cioè, Pericula Poetica: Seneca Philosophus ac Rhetor cum Animaduersionibus: Suspicionum lib. 9. Martialis: Sallustius cum omnibus in eum Criticis: Seneca Tragedus: Plinius iunior cum Panegyricis: Tacitus cum omnibus in eum Criticis: Florus: Velleius cum omnibus Criticis: Criticorum Tomi 6. Liuius: Inscriptiones Orbis Romani: Historiæ Augustæ scriptores minores, in quibus Suetonius, Amianus, Diaconus, Vvanfridus, &c. Ethicopoliticorum Tomi 3. Discursuum in Tacitum, lib. 3. Plautus: Ciceronis Opera: Polyantheę Tomus secundus: Polyantheę Tomus tertius: Bibliotheca Esulum: Deliciæ Poetarum Italorum, Gallorum, Germanorum, Belgarum: Chronicon Chronicorum: Catullus, Tibullus, Propertius: Ouidius totus: Apuleius: Statius: Iulius Cęsar: Seneca correctus post Lipsium: Discursus DCC. in Tacitum: Suspicionum lib. 30. Emblemata CC. In Publij Syri Mimi versus Commentarium iustum; *con questi, & altri suoi componimenti hà egli reso di maniera famoso il suo nome in ogni parte, che da tutti vien lodato per vn gran professore di belle Lettere, e de' primi di questo secolo.*

GILBERTO MAGNO.

TRà gli huomini, che nelle Lettere Illustri fiorirono nell'Inghilterra, si può ragioneuolmente annouerare Gilberto, che per la gran Dottrina, e santità di vita, meritò d'esser cognominato Magno. Nacque egli in quel Regno, e fù Monaco dell'Ordine Cisterciense di S. Bernardo: S'amirarono in lui l'acutezza dell'ingegno, la sodezza del giudizio, e la tenacità della memoria, con le quali eccellentissime parti arriuò alla somma erudizione: Fù Poeta molto elegante, Retorico di eloquenza esquisita, Filosofo di eleuata sottigliezza, Istorico di segnalata verità, Predicatore di famoso nome, e Teologo di soda, e profonda Dottrina. Con questi bellissimi, & opportuni mezzi, senz'altro aiuto peruenne alla dignità di Presidente generale di tutta la sua Religione, con la quale maggiormente il Mondo conobbe il valor suo nella Dottrina, e nel gouerno di quel numeroso Ordine, e con maggior eccellenza vidde aperto il giardino delle sue virtù. Si compiacque di vedere le Accademie Inglesi, & anco le Francesi; & in particolare quella di Parigi, e di Tolosa, nelle quali col mezzo de' studij delle dispute, delle Lezioni, de' scritti, e col cercare le Librerie, e riuoltar i più scelti Libri d'ogni sorte, acquistò gran fama al suo nome, anzi lo rese immortale. Le Opere, che scrisse, furono ad vtilità di tutti i posteri colle stampe diuulgate, e sono, Commentarij in diuersos Sacræ Scripturæ libros: In Psalterium: Distinctiones Theologicæ: Doctorum Collectanea: Concionum liber vnus: Pro Christianis contra Gentiles, versu Elegiaco: Quid sit Monachus: Conciones in Oraculum Cyrilli Carmelitę Gręci: De Naturis rerum: Epistolarum ad diuersos, liber vnus: Historia, Scropum imitatus. *Finalmente circa l'Anno* 1280. *morì in Tolosa, & iui fù sepolto; & è tenuto in gran venerazione.*

GIOACHIMO BELLAIO.

LE lodi segnalate di Gioachimo dell'antica, & Illustre famiglia de' Bellai, nato in Angers Città di Francia, non solo riceuono chiarezza, & ornamento per il giudizio, che fece delle particolari virtù sue, il Rè di Francia Henrigo Secondo, dal quale fù sommamente stimato, e nella cui grazia viueua egli con ogni sicurezza, ma vengono eziandio da' suoi proprij meriti assaissimo accresciute, col mezzo de' quali si rese ben chiaro, & Illustre il nome suo in quel famosissimo Regno. Fù egli dotato di sublime ingegno, & applicossi alle Lettere Humane, & in particolare alla Poesia Latina, e Francese nella quale pigliando per guida Pietro Ronsardo, & imitando ne' suoi componimenti la fertilità, e felicità di Ouidio, riuscì dottissimo Poeta.

Disideroso di veder parte del Mondo, cercò tutta quasi l'Italia, e massime Roma; oue con occasione d'hauer diligentemente considerata quella gran Città, scrisse di essa due curiose, & erudite Operette: Per causa di questo lungo peregrinaggio, e della gran fatica de' continui studij, rimase da vna infermità oppresso, che per molti anni li leuò vna parte dell'vdito, e finalmente lo rese del tutto sordo, a segno tale, che trouandosi egli in Parigi, oue il Rè per li meriti del valor suo nelle belle Lettere, l'amaua con molto affetto, si asteneua spesso di conuersare in quella Corte, per non dar occasione alli Cortigiani di parlar seco più con la mano, che con la bocca; il che gli era di gran disgusto, e mortificazione. Si vedono del suo bell'ingegno stampate alcune Opere, parte in verso, e parte in prosa, cioè, Carmen de Veronide: Lusus de Puellę raptu: Epigrammata: Collapsa vetustæ Vrbis Monumenta: Corrupti Aulæ N.mores, totaque Aulicorum gens aculeatis vbique Epigrammatis aptissime depicta, & ad oculos posita; *i quali due vltimi componimenti da lui fatti in Roma, sono, e per le materie, e per l'eloquenza, e soauità dello stile veramente aurei. Nell'età di 27. anni, dopò hauer il primo giorno di Genaro, dell'Anno 1540. molto allegramente cenato, mentre scriueua alcuni piaceuoli versi, rimase in poco spazio di tempo suffocato da vn gran flusso d'humore, che stillò nelle fauci, & insieme con grandissimo dispiacere di tutti i suoi, priuato di vita in Parigi: Fù il suo cadauero con pomposi funerali sepolto nella Chiesa di S. Germano di quella Città, sopra la cui tomba si legge questo Epitaffio postoli da Pietro Paschasio suo antico, e vero amico, cioè,*

D. Immortali S.

Ioachimo Bellaio Andegauensi, veteri, & Illustri familia nato, viro singulari, bonitate atque modestia optima, & spectatiss. fide prędito, ingenio, literis atque doctrina prętantiss. Poetæ, & Latino, & Gallico doctiss. omnium laude celebrato: qui cum in incommodum valetudinem nimio literarum studio iam diu incidisset, ex eaque multos iam annos surdaster, & tandem surdus factus esset cum omnibus ipse ita se obsurduisse, & sibi omnes ita obmutuisse videret, vt oculis ipsi sibi audiendum, & amicis, & familiaribus manu loquendum esset: cumque vel hoc ipsum ob incommodum humana hæc omnia vt fragilia, & caduca vehementer despiceret, calend. Ianuar. hilarè admodum cenatus, dum amplius cranion cerebrum continere non posset, multa humoris in fauces stillante fluxione, modico temporis interuallo, magno omnium suorum mœrore suffocatur.

Petrus Paschalius, & vetus, & verus amicus amico incomparabili dolens Pos. Non. Ianu. M. D. LX. à Christo nato Vixit ann. XXXVII.

GIOACHIMO FORZIO.

NAcque in Anuersa Gioachimo Forzio, & in Louano apprese con gran profitto la lingua Latina; essendosi egli poi colla felicità del suo prontissimo ingegno impiegato nelle migliori scienze, vi fece così bella riuscita, che meritò di publicamente leggere Arithmetica, Astronomia, e la lingua Greca: Fù huomo di grandissima erudizione a segno tale, che non cedeua a qualunque in questa professione famoso Letterato. Oltre all'ornamento della varietà delle scienze, haueua quello della bontà di vita, e de' costumi, col quale si rendeua amabile, & ammirabile frà gli altri, & in particolare frà gli huomini dotti. Per ricrearsi dopò la continua fatica de' studij, si dilettaua tal volta della pittura, e dell'intaglio, ne' quali esercizij riusciua ma-

marauiglioso come se non hauesse mai atteso ad altro fuoriche a queste professioni: Appaiono i frutti de' suoi studij, i quali essendo alla luce publicati, apportano gran benefizio a' studiosi ingegni, e sono, De ratione studij, lib. 1. Elegantiæ de proprio vsu, & differentijs quarundam vocum apud Latinos: De vsu vocum quæ non flectuntur: De conscribendis versibus: Elementa gramaticę Grecę: Dialectica: Tabulæ Dialecticę: Rhetorica & quæ ad eam spectant: De figuris & vitijs Orationis: De formis dicendi: De Periodis: Synonima: De Sphera: Cosmographia: Institutionum Astronomicarum, lib. 3. De tempore lib. Opticę chaos Mathematicum: De vrina non visa: Experimenta: Arithmetica: De Homine lib. 1. De Interpretatione somniorum. *Circa l'Anno 1536. Morì egli di quel male causato dalla Rena petrificata, che si genera nella vesciga, vulgarmente chiamato mal di pietra, al quale tutto quasi il tempo di sua vita fu estremamente soggetto.*

GIORGIO VASARI.

Giorgio Vasari, che fu egualmente celebre colla penna, e col pennello, nacque in Arezzo Città della Toscana da Maddalena de' Tacci, e d'Antonio suo marito, il quale vedendo la prontezza, e viuacità dell'ingegno del figliuolo, indrizzollo nella sua Patria con ogni sollecitudine alle virtù, & alle lettere, come nell'vno, e nell'altro ne apparuero in breue i principij veramente marauigliosi; poiche mentre nell' età puerile frequentaua la Scuola, quel poco tempo, che poteua sottrarsi dall'imparare la Gramatica, tutto impiegaua in disegnare con tanto spirito, che d'indi ne fu presagita la riuscita grande, che nel dipignere far doueua: Fu anco dalla Natura dotato d'vna profonda memoria, poiche nell' età di noue anni, mentre il Cardinale Siluio Passerini passaua per Arezzo, recitò alla sua presenza vna gran parte dell' Eneide di Virgilio con gran marauiglia di quel Prencipe, il quale hauendo anco saputo, ch' era assai esperto nel disegnare, si compiacque di condurlo a Fiorenza: Quiui sotto la disciplina di Michelagnolo Bonarotti, di Andrea del Sarto, e d'altri valent' huomini non solo riuscì perfettissimo nel disegno, ma anco, dopò hauer imparati i principij del dipignere da Guglielmo de Marcilla Pittor Francese, non andò molto, che fu conosciuto il suo straordinario valore in quella professione; imperoche delle sue marauigliose Opere se ne vedono per tutta quasi l'Italia, e per altre parti ancora, e sono tenute in tanta stima come quelle del più famoso Pittore di questo, e del passato secolo: Perciò li fecero acquistar la grazia di Prencipi grandi, da' quali fu per li suoi molti meriti egreggiamente rimunerato. Quanto poi egli fosse delle belle Toscane Lettere intendente, lo dimostrano a sufficienza i trè Volumi, ch' ei con elegante stile scrisse delle Vite de' più eccellenti Pittori, Scultori, & Architettori, *i quali furono con molto applauso colle stampe diuulgate: In questa bellissima Opera si è acquistata lode ben grande, e come Scrittore, e come Artefice; come Scrittore, hauendo lodata l'industria di quelli, che diedero vita, & ornamento alla pittura; come Artefice poi, hauendo rauuiuata la memoria loro; i nomi, e l'Opere de' quali deuono tenere particolare obligazione al Vasari; poiche hauendoli la sua eloquente penna dissotterrati dalle tenebre dell'obliuione, godono nel suo stile la publica luce: Si vedono anco del suo, due altre Opere similmente stampate, che hanno per titolo, e per soggetto.* Ragionamento sopra le Inuenzioni da Giorgio Vasari dipinte in Firenze nel palazzo, &c. Trattato della Pittura; *i quali componimenti rendono immortale l'Autore, che carico di gloria, e di moltissimi anni passò all'altra vita nella sua Patria, oue nella Capella maggiore della Collegiata parrocchiale, che da' suoi compatrioti, e da' Canonici di essa riceuè in dono, hebbe il suo corpo sepoltura.*

GIOVANNI ANDREA.

D'Oscuri parenti nacque in Bologna Giouanni Andrea; imperoche suo padre, che similmente chiamauasi Giouanni, fu Maestro di Scuola, & insegnò al figliuolo i principij delle Lettere, e poi la Gramatica per otto anni continui, cioè sin' a tanto, che vestitosi l'abito Chiericale, indrizzò il figliuolo a seguitare li cominciati studij sotto altri Maestri. Dopò hauer egli fatta nelle buone lettere sufficiente riuscita, e vedendosi astretto dalla pouertà, e dal bisogno di tutte quelle cose, che sono al vitto, e vestito necessarie si mise a far il Pedante nella sua Patria, & alleuò così ne i costumi, come nelle Lettere Scarpetta figliuolo di Mainardino Vbaldini; di questa maniera solleuata non poco la sua misera condizione dalla beneficenza di quel Gentil' huomo, che assaissimo l'amaua per hauerli bene alleuato il figliuolo, diedesi con qualche comodità allo studio delle Canoniche Leggi, nelle quali talmente s'approffittò, che riuscì trà gli altri del suo tempo in quella professione il primo; attese parimente alle Leggi Ciuili con sufficiente, & assai lodeuole profitto; come anco hebbe molta perizia in altre scienze, e nella Lezione di buoni Autori: Fù huomo di grande astinenza, e poco curandosi di quelle comodità, che aiutano l'ingegno dell'huomo ad impiegarsi meglio nelli studij, e nelli scritti, dormì di notte così d'Inuerno, come d'Estate, per venti anni continui coperto solamente d'vna pelle di Orso, e senza delizia alcuna di letto, ma semplicemente conforme vsano i poueri meschini. La sua gran riuscita nella Dottrina delle Leggi, mosse talmente Giouanni Calderini patrizio di Bologna, e Mecenate de' Letterati, e virtuosi, che si compiacque di adottarlo in figliuolo; perciò egli per l'auuenire si chiamò de' Calderini. Lesse nella sua Patria le Canoniche leggi 45. anni; e le sue lezioni furono di tanta Dottrina copiose, che approuate da intendentissimi Giureconsulti, furono giudicate degne della publica luce per benefizio de' Professori di quella scienza. Benche rimanesse non poco da i legami Matrimoniali occupato, contuttociò non erano sufficienti a tenerlo tanto impedito, che non potesse anco attendere a studiar, & ascriuere: Hebbe da sua moglie due figliuoli, cioè vn maschio, che chiamossi Bonincontro, che non meno del padre riuscì celebre nella Dottrina legale, di cui si vedono due Trattati, cioè De Accusationibus, & Inquisitionibus: De Appellationibus; *& vna femina chiamata Bettina, donna di gran valore nella scienza delle Leggi, la qual diede per moglie a Giouanni Sangiorgio, che nell' istesso tempo dell'Andrea, viueua eccellente Lettore di Leggi nello Studio di Bologna. Le Opere sue, che furono stampate, sono.* In Primum, Secundum, Tertium, Quartum, Quintum, & Sextum Decretalium librum Nouella Commentaria: In Titulum de Regulis Iuris Nouella Commentaria: Glosæ Continuæ ad lib. 6. Bonifacij VIII. De Consanguinitate, & Affinitate: Feudales Quæstiones: De Interdictis Ciuitatis, Castri, vel alterius loci, & de ijs quæ seruari non possunt: De Sponsalibus, & Matrimonijs: Clementis V. Commentariorum Vol. 2. seu Nouellæ, & Mercuriales: Additiones ad Speculum Gulielmi Durandi. *Mentre s'affaticaua nel libro delle sue Addizioni, sotto al Titolo* De filijs Presbyterorum, *si pronosticò da se medesimo la sua morte, dicendo, che dubbitaua douer esser quelli scritti gli vltimi, come fu pur troppo vero; Imperoche l'Anno prossimo vegnente, rimase da contagioso male talmente infetto, che diuenuto incurabile, morì alli sette di Luglio dell'Anno M.CCC.XLVIII. in Bologna, oue nella Chiesa di San Domenico hebbe sepoltura: sopra di essa si vede questo Epitaffio in versi conforme all' eleganza di quei tempi spiegato, cioè,*

Hic iacet Andreæ notissimus orbe Ioannes,
Primò qui Sextum Clementis, atque Nouellas,
Hieronymi laudes, speculi quoque iura peregit:

Rabi

Rabi Doctorum, lux, censor, normaque morum.
Occubuit anno pręditę pestis
M. CCC. XLVIII. die VII. Iulij.

Il Giureconsulto Calderino, che dell'Anno 1501. fece ristorare il suddetto Sepolcro assai guasto dall'antichità, vi fece aggiungere questa Inscrizione, cioè,

Deo Trino, & Vni.
Sepulc. vetustate corruptum
Ioanni Andreę Iureconsultiss.
Principi, atauo, ac Ioanni abauo, & Gaspari auo
Iureconsultis, & rarissimis viris.
B. M. Positum.
Calderinus Iacobi F. Iurisconsultus
instaurari iussit
Anno gratiæ
M. D. I.

GIOVANNI ARGENTERO.

FRà tante lodi meritamente attribuite a questi Huomini nelle Lettere illustri, e frà tante loro chiare operazioni, mancarei molto del debito mio, se non facessi honorata rimembranza di Giouanni Argentero per ogni rispetto degnissimo d'hauer luogo in questo Teatro. Nacque egli in Castelnuouo, Terra non ignobile del Piemonte, & hauendo impiegato il suo eccellentissimo ingegno nelli studij delle buone Lettere, vi fece quella riuscita, che fu basteuole ad introdurlo nelle graui scienze; diedesi dunque alla Filosofia e Medicina con tanto feruore, che riuscì vno de più valorosi Medici non solo di quella sua gran Prouincia, ma anco di tutta l'Italia; e non tantosto conseguì la Laurea del Dottorato, come il Granduca di Toscana benissimo informato di che valor' ei fosse, l'honorò d'vna publica lettura di Medicina nell'Vniuersità di Pisa, oue, e con la facile maniera di spiegar quella scienza, e con le bellissime cure con tanta felicità esercitate, s'acquistò grandissima lode presso a tutti, e presso a tutti viuerà gloriosa la memoria del suo celebre nome. Finita poi la condotta di quella lettura, si ridusse a stanziare in Torino, oue consumò il rimanente di sua vita in seruigio del suo Prencipe, e della sua nazione. Compose molte Opere, tutte alla sua professione concernenti, le quali vengono da gl'intendenti assaissimo stimate, e come tali furono giudicate degne della publica luce; sono dunque le seguenti, cioè, De Collegiandi ratione: De somno, & putrefactione; *Opera contra l'opinione d'Aristotile:* De Morbis, lib. 14. *ne' quali libri si contengono gl'infrascritti Trattati, cioè,* De Morborum generibus; De Morborum differentijs; De causis Morborum; De officijs Medici; De Symptomatis, siue morborum affectibus: De Temporibus, siue partibus morborum: De Vrinis: De re medica: De somno, & vigilia: De spiritibus: De calidi significatione, & de calido natiuo: De febribus: Glossæ in Aphorism. Hippocratis: Commentarij tres super Art. Med. Galeni: De nutriendi ratione. *Visse 59. anni; morì alli 13. di Maggio dell'Anno 1572. in Torino; fu sepolto nel Duomo di quella Città; e sopra la sua sepoltura leggesi l'Epitaffio seguente, cioè,*

Ioanni Argenterio
Parentibus suis, & natali solo tantum noto,
ingenio vero Aristotelico & in re medica
doctiss. monumentis lustranda Orbi notissimo,
cuius perennem famam & gloriam neutiquam

con-

consumptura est vetustatis iniuria.
Hercules filius mœrens posuit.
Obijt anno Domini 1572.
tertio idus Maij,
Ætatis suæ 59.

GIOVANNI BOCCHIO.

Viuerà per sempre famoso il nome di Giouanni Bocchio non solo nella Città di Brusselles sua Patria, ma anco in tutta la Fiandra, il quale, e per la dolcezza de' versi Latini, che con facilità, e felicità d'ingegno componeua, e per l'eccellenza della varia dottrina, merita lode presso a tutti gli huomini immortale. Studiò le belle, e buone Lettere prima in Lira, e poi in Atte, amendue Terre della Fiandra, cioè quella in Brabante, e questa in Hainault; nelle quali riuscì al pari di qualunque altro in quelle discipline famoso. Il valor suo così nelle scienze come ne i publici, e priuati maneggi indusse la Republica d'Anuersa ad eleggerlo per suo Segretario, nel qual carico si portò egli con ogni prudenza, & integrità: Disideroso poi di affinare il suo bellissimo ingegno, venne in Italia, e trasferitosi a Roma, diede sollecita vdienza, mentre si fermò in quella gran Città, alle dottissime lezioni del Cardinale Roberto Bellarmino, che spiegaua le Controuersie della Cattolica Religione; Quindi per la Polonia andò cercando la Russia, Liuonia, Moscouia, & altre barbare Prouincie; alla fine, dopò hauer diligentemente veduti questi, & altri lontani paesi, parendole horamai d'hauer appieno soddisfatto al disiderio, ch' hebbe di cercar il Mondo, ritornò alla Patria, oue sottopose la sua libera volontà all'inconstanza feminile: contuttociò in questi suoi compassioneuoli trauagli riceueua solleuamento grande da' suoi diletteuoli, e più d'ogn'altro graditi studij di poesia, co' i quali diede l'immortalità del nome a gli altri, & a se stesso vna gran lode; attese anco ad altri studij di Lettere Humane, come, e di questi, e di quelli sono con molta consolazione gustati i saporiti frutti da' studiosi ingegni, essendo stati dalle stampe con molto applauso publicati, e sono, Panegyres 2. in Antuerpiam sibi ac Regi Philippo II. Catholico, auspicijs magni Alexandri Farnesij restitutam, carmine heroico: Descriptio publicę gratulationis spectaculorum & ludorum in aduentu Principis Ernesti Archiducis Austriæ Anno M. D. XCIV. Antuerpię editorum: De Belgi Principatu à Romano in ea Prouincia Imperio, ad nostra vsque tempora breuis narratio: Oratio funebris in obitum Principis Ernesti Archiducis Austriæ: Carmen Panegyricum in aduentum Principis Ernesti Archiducis Austriæ: Historia narratio profectionis & inaugurationis Belgi Principp. Alberti & Isabellę Austrię Archiducum: Parodia Heroica Psalmorum Dauidicorum: Obseruationes Physicę, Ethicę, Politicę, & Historicę: Epigrammata funebria ad Christophori Plantini Architypographi Regij manes: *Del suo si vedono anco altri* Poemi, Epigrammi, & Elegie, *ma perche erano quà, e là sparsi, Francesco Suuerzio mosso a pietà di questi bellissimi parti; che quasi raminghe haueuano posto in obliuione il padre loro, benignamente li raccolse, & in vn Volume col mezzo della stampa, ne fece dono alli studiosi ingegni: Finalmente assalito d'apoplesia, finì molto infelicemente la vita, alli 13. di Genaro, dell'Anno 1609. nella sua Patria; e Sauina Bocchia sua figlia fece dar honoreuole sepoltura al cadauero nella Chiesa della Beatissima Verg. vicino al sepolcro di Cornelio Graseo, sìcome haueua egli per testamento ordinato; sopra la sua tomba si legge l'Epitaffio seguente, con due versi composti insieme col suddetto Epitaffio dall'istesso Bocchio, mentre viueua, cioè,*

Ioanni Bochio Bruxellensi
S. P. Q. Antuer. A Secretis

Prę-

Prepropera morte sublato
Idib. Ianuar. CIↃ. IↃ. C. IX.
Sabina Bochia F.
Ex Asse Hæres Parenti Opt.
cum lacrymis posuit.
Quis situs hic? Bochius, satis hoc, nam cętera dicent
Candor, & Integritas, Ingeniumque viri.

GIOVANNI BRODEO.

Tours, Città della Francia diede al Mondo Giouanni Brodeo, che fu celebre nella Dottrina circa gli Anni 1555. nato di honorata famiglia, il cui padre fu Cameriero del Rè Lodouico. Dopò hauer egli alcuni anni atteso in età giouenile allo studio delle Leggi Ciuili in Bourges Città di quel Regno sotto Andrea Alziati famosissimo Lettore, sospinto d'altra deliberazione, tralasciò quella scienza, & inscontro diedesi tutto alla cognizione dell'vna, e l'altra lingua, e delle dilletteuoli discipline. Mosso poi da disiderio di andar vagando per il Mondo si trasferì a Vinezia in compagnia di Giorgio Silua Ambasciadore per il Rè di Francia presso a quella Republica; & hauendo in questo viaggio veduta vna parte dell'Italia, fece amicizia co' i più famosi Letterati di essa, ed in particolare con Giacomo Sadoleti, Pietro Bembo, amendue Cardinali, Giouan Battista Egnazio, Marco Antonio Flaminio, & altri simili ingegni. Ritornato poi in Francia, ripigliò i suoi dilletteuoli studij di belle Lettere, nelle quali più dell'altre scienze si compiacque sempre di affaticarsi; e disideroso di far parte alli studiosi delle buone Lettere, de' frutti, che taluolta produceua, permise, che fossero publicate; sono dunque i seguenti, cioè, Miscellaneorum libri sex: Annotationes in omnia Opera Xenophontis: Annotationes in Epigrammata Græcorum, labore, & industria Planedis Monachi collecta. *Di questi Epigrammi ne tradusse vna buona parte in lingua Latina il Brodeo con molta eleganza. Nell'ozio virtuosissimo di questi suoi studij, arriuò con assai felice salute alli sessanta, e trè anni di sua vita; & essendosi con vna lenta febbricella posto a letto, a poco a poco mancandogli il vigor naturale, rimase quasi in vn subito priuo, e di quello, e della vita con grandissimo dispiacere di tutti quelli, che lo conosceuano: Fù il suo corpo sepolto nella Chiesa di S. Martino della sua Patria.*

GIOVANNI CAPPONI.

L'Antichissima, e nobilissima famiglia de' Capponi della Porretta, è stata in ogni tempo felice producitrice d'Huomini così nelle lettere dottissimi, come nell'armi, & in ogni sorte di brauura valorosissimi; e tralasciando il molto, che intorno a ciò potrei dire, mi ridurrò a far breue menzione d'alcuni di essa prosapia, cioè di Cola Capponi, detto Cola Montano Dottore di non poca fama, che lesse Rettorica, e Poesia in Bologna, e fu Maestro di Giouan Galeazzo Maria Sforza Duca di Milano, e di Serafino Capponi dell'Ordine Domenicano, Religioso, e per la santità, e per il valore delle migliori scienze riguardeuolissimo, il quale essendo l'Anno 1614. passato dal Mondo al Paradiso, a' nostri giorni come Beato s'adora nella Chiesa di S. Domenico di Bologna, e come profondissimo Teologo s'ammira, hauendo scritto sopra la Somma di S. Tomaso, e sopra la Teologia di esso Santo, & anco sopra Alberto Magno, e molte altre cose. Ma tralasciamo tutti gli altri di quella famiglia, e veniamo al proposito nostro, cioè a Giouanni Capponi nato in Bologna, il quale fu Filosofo, e Medico eccellentissimo, adoperato da Prencipi, e perciò da loro per li meriti della sua mirabile sufficienza grandemente stimato; del cui valore ne possono fare testimonianza indubitata le molte dispute d'huomini dottissimi, alle quali si trouò pre-

presente, e ne riuscì trionfante con grandissimo applauso. Quanto poi valesse nella Poesia Toscana, & a quel segno di eminenza fosse arrivato lo confessano apertamente le varie sue composizioni, che altro appunto non furono, che leggiadri fiori di Poesia già da lui ne' più giovanili anni raccolti negli horti delle Muse: Fù anco nell' Astrologia così eccellente, che restano ancor adesso gli huomini da gran marauiglia soprapresi nel considerare i suoi tanto veridici presagi circa gl' interessi così vniuersali, come particolari nelle geniture. Si vedono del suo grande ingegno le Opere, che seguono, in gran stima tenute, e per benefizio della stampa godute dalli studiosi intelletti, cioè, Rime: Discorsi: Lezioni: Euterpe Idilli, cioè, Cleopatra; Terminda; Lidia Guerriera; Il Moribondo Armindo; Leandro & Ero; Anassarete; Aci; Il Testamento di Clori; Leucotoe; Cloante a Clori; La Partenza; Il Sogno; I Bombici; Aurillo inamorato di Flora, Fauola Pastorale. *Tormentato dalla podagra, passò all'altra vita nella sua Patria, alli 18. d'Agosto, dell'Anno 1629. e fù il suo cadauero sepolto nella Chiesa de' Padri della Congregazione dell Oratorio, sotto al titolo di Maria Vergine Santissima di Galiera.*

GIOVANNI CARLI.

TRà gli huomini chiari, & Illustri della nobilissima Domenicana Religione, si può ragioneuolmente annouerare Giouanni Carli nato in Fiorenza; e la memoria di questo honorato Religioso sarà con meritati honori al pari di qualunque altro celebrata; poiche hauendo insino dalla sua prima giouentù applicato alle belle Lettere l'ingegno suo veramente sottile, lasciò addietro i coetanei suoi, e diede sicurissimo indizio della buona riuscita, che doueua fare nelle graui scienze; imperoche attese con tanto feruore ad esse, & in particolare alla molta pratica nelle cose diuine, che riuscì Teologo di gran valore, e trapassò assaissimo le lodi di molti famosi Letterati del suo tempo: Hà lasciate a' posteri molte composizioni così Latine, come Toscane, frà le quali col mezzo della stampa viueranno eternamente quelle, che seguono, presso a' giudiziosi Letterati, cioè, le vite d'alcuni Huomini Illustri del suo Ordine, intitolate Vita di Giouan Domenico Cardinale, & Arciuescouo di Ragugia: Vita di Simone Saltiròlo Arciuescouo di Pisa: Vita di Aldobrandino Caualcanti Vescouo di Ciuitauecchia: Vita di Angelo Azzaiòlo Vescouo di Fiorenza: Vita del Beato Giouanni da Salerno, compagno di S. Domenico: Vita di Alessio Strozza: Vita di Guidone Regionalo; *Và similmente attorno del suo, vn libro Latino, cioè* Algorithmus. *Le Opere poi che non ancor publicate, si conseruano manoscritte nel Monasterio di S. Maria Nouella di Fiorenza, sono queste, cioè* Trattati Spirituali, vol. 1. Trattati di varie, & belle materie, vol. 1. Orazioni, vol. 1. *che da lui furono in diuersi luoghi, e tempi con sua grandissima lode recitate:* Della Dignità del Monasterio di Santa Maria Nouella, *& altri eruditi libri scrisse, col mezzo de' quali, e de' suddetti si è acquistata al suo nome incomparabil lode: Morì egli nell' età di 65. anni, il primo giorno di Febraro, dell' Anno 1505, & il suo corpo hebbe sepoltura nella Chiesa del suddetto suo Conuento.*

GIOVANNI CARTENIO.

GIouanni Cartenio nato in Hainault Contea di Fiandra, che fù Frate dell'Ordine Carmelitano, d'huomini dotti abbondantissimo, con l'ingegno suo eleuato, e con la bontà di vita, non poco splendore accrebbe così a quella sua Patria, come alla sua Religione; & ottenne trà gli altri famosi Letterati del suo tempo honoratissimo luogo; poiche riuscì nella Teologia Dottor eccellente, e delle trè lingue, cioè Latina, Greca, & Hebraica singolar professore: Fù Priore vigilantissimo del Conuento di Brusselles; e con dottrina, & eloquenza grande predicò vna Quaresima nel

Terri-

Territorio di Valencenes Città di Hainault: Essendo poi stato falsamente denunziato come poco ben affetto verso la Cattolica Fede in alcune cose, il suddetto Monasterio lo condannò ad vna perpetua prigionia; ma dopò 11. anni di questa sua carcerazione, discoperta per voler diuino la calunnia de' maleuoli, e benissimo giustificata l'innocenza sua, non solo fu restituito alla sua pristina libertà, ma anco fu fatto Teologo, & intimo Consigliere dell'Arciuescouo, e Duca di Cambray Città della Contea d'Hainault, hauendo prima rinunziato il Priorato di Bruseller. Di quanto valore ei fosse nella Teologia, ne saranno testimonio le molte Opere, che dottamente scrisse, alcune delle quali godono l'immortalità della stampa, e sono, Sermones de tempore: Sermones de Sanctis: De quatuor Nouissimis: In Apocalypsim Ioannis: In Epistolas D. Pauli: In decem pręcepta: l'altre sue Composizioni, per l'ingiurie de' tempi, e per la trascuraggine di quelli, nelle mani de' quali peruennero dopo sua morte, ò si sono perdute, ò se ne giacciono ingiustamente sepolte. Morì egli in Cambrai circa gli Anni M.D.LXXX.

GIOVANNI COCHANOVIO.

GIouanni Cochanouio, che prouiene dalla Regia stirpe de' Coruini, è nato l'Anno 1551. in Siczyne, luogo posseduto da Pietro suo padre nella Polonia, che fu Giudice terrestre di Sandomir Città di quella parte di esso Regno chiamata minore. Essendo egli ne' primi anni della fanciullezza rimaso senza padre, fu dalla madre, che nomauasi Anna di Bialaczouu Odrouuazouuna, matrona di gran prudenza, e di riguardeuoli costumi, alleuato con particolar diligenza, e nella pietà verso Dio, e nelle buone discipline; e così in quella come in queste fece lodeuole profitto. Poscia disiderando sommamente di auanzarsi nella varietà delle scienze, andò primieramente in Alemagna, e poi a Parigi, oue per 7. anni continui impiegò il suo bell'ingegno nella Filosofia, nell'Istoria, e nella cognizione delle lingue; & in particolare nella Poesia, che frà tutte l'altre discipline, fu da lui sempre oltremodo gradita. Venne poi in Italia, la vidde tutta, e si fermò per alcuni anni in Roma, & in Padoua, nelle quali Città fece acquisto dell'amicizia d'alcuni famosi Letterati, e massime del Manuzzi, e del Robortelli, nella conuersazione de' quali soleua egli fruttuosamente passar il tempo. Finalmente appena ritornato alla Patria, fu chiamato alla Corte del Rè suo Signore, da Filippo Padneuio Vescouo di Craccouia, e Cancelliere, che di già per voce, & fama lo conosceua per vn'eccellente Letterato: Iui col mezzo dell'ottima informazione di quel Prelato, appresso al Rè, fu ascritto trà gli altri Segretarij Regij, nel qual carico fece conoscere il suo valore col mezzo di molte Ambasciarie da lui fatte in varie occasioni, & a Principi forestieri: Come alieno affatto da ogni ambizione, e come amico della tranquillità dello Stato priuato, rifiutò il carico di Castellano di Polanecen, e la dignità di Senatore; e perche sapeua, che i Tribuni come esenti da gli altri carichi militari, non haueuano altra obligazione, fuoriche di custodire le Fortezze, si lasciò indurre ad accettare il Tribunato di Sandomir; Di questa maniera dunque hauendo egli ripigliata la da lui molto ambita quiete d'animo, e vita priuata, ripigliò i suoi dilettеuoli studij di belle Lettere, & in particolare quelli della Poesia, a' quali per naturale instinto fu sempre inclinato. Scrisse dunque in Latino Idioma alcuni molto vaghi, e leggiadri componimenti, i quali hanno l'honore della stampa, e l'applauso de gl'intendenti, e sono Marci Tullij Cic. Aratus: Orpheus Sarmaticus: Elegiæ: Epithalamia: Lyrica: Foricenia: Carmen de Expugnatione Polottei. Vanno anco attorno alcune altre sue composizioni in lingua nazia, parimente poetiche, le quali hanno i titoli seguenti, cioè, Salterio di Dauid: Apparenze: Giuoco de' Scacchi: Apostemi: Satira: Capitoli in terza rima: Epigrammi: Canzoni: Guerra di Troia: Epitalamij: Epitaffij: Burle, e Facezie, & altre simili cose. Nell'età di 52 anni sopraggiunto dall'apoplesia, passò in-

felicemente all'altra vita, l'Anno 1604. non senza gran dolore de' Letterati, e di tutti quelli, che lo conosceuano: il suo cadauero fu interrato nel luogo di Suolen nella sepoltura de' suoi antenati.

GIOVANNI CONCORREGGIO.

NEll' istesso secolo, ma poco dopò di Giouan Matteo Ferrari, visse con celebrità di nome nella Medicina, Giouanni Concorreggio nato in Milano, il quale dopò hauer in quella arte necessaria con incessabile fatica impiegato il suo bonissimo ingegno, vi riuscì, e ne addottorato; e poi per la chiarezza del suo nobil nascimento, fu ascritto frà i Medici del Collegio di quella sua Patria: Hebbe vna publica Lettura di Medicina primieramente in Bologna, e poi in altre Città d'Italia, e finalmente in Pauia oue con molta gloria del suo nome, si fece più, che egreggiamente valere, attraendo alla sua Catedra gran quantità di vditori. Lasciò del suo marauiglioso ingegno, alcuni eccellentissimi parti, i quali a beneficio de' studiosi di Medicina vscirono alla publica luce, e sono, Tractatus de Febribus: Methodus medendi: Lucidarium, & flos florum medicinæ nuncupatum: Summula de curis febrium secundum hodiernum modum, & vsum compilata; *Mentre con grand' applauso attendeua alla sua publica Lettura in Pauia, finì i suoi giorni in quella Città l'Anno M.CCCC.XXXVIII. con grandissimo dispiacere di tutta quella Vniuersità, e di tutti gli vditori suoi.*

GIOVANNI CROTTI.

DEui ò Casale Città principale del Monferato con somma affezione, e con eterni honori per ogni rispetto riuerire la ricordanza di Giouanni Crotti tuo nobile Cittadino, il quale colla dottrina nelle più nobili scienze, e massime in quelle delle Leggi, impose vna perpetua corona a quella gloria, che i Casalaschi per l'adietro s'haueuano a poco a poco nelle buone lettere acquistata. Non vi è frà le memorie di molte passate età Giureconsulto alcuno, il quale tu ardisca di paragonare con Giouanni; poiche spiegò le Leggi Ciuili in due famose Vniuersità, cioè di Pisa, e di Bologna, oue per la sua facile maniera di leggere, e per li meriti di tutte quelle buone parti, che si richiedono in vn compitissimo Lettore, viuerà immortale la memoria del suo nome. Perciò essendosi egli honoratamente portato così nelle suddette Letture, come in ogni altra sua operazione, sei tenuto ò Casale di perpetuamente lodare, & innalzar fino alle Stelle il valor suo, e le sue pregiatissime qualità, massime non hauendo egli giamai hauuto altro rispetto, e fine in tutte le sue azioni, che il solo disiderio di accrescer fama al tuo nome, gloria alla sua fameglia, e riputazione a se stesso. Questo eccellentissimo ingegno scrisse molte cose, delle quali si vedono stampate solamente le seguenti, cioè, Repetitio supra primam partem Digesti veteris, in l. omnes populi, de Iustitia, & Iure: Super tit. de eo quod certo loco: Super tit. de conduct. triticaria in l. in hac actione: Super primum Infort. in l. si constante soluto Matrimonio: In l. Gallus, eiusdem tit. Repetitio in l. 1. De Legatis primo, 2. partis Infortiati, in l. Nemo, & in l. filius fam. eiusdem tit. & in l. coniuncti, de l. 3. Supra primam partem Digesti noui in l. Pomponius, de re iud. in l. si is, qui pro emptore: De Vsurp. & vsucap. Supra secundam partem eiusdem Digesti in Rub. de verb. oblig. & in l. 4. §. Cato, eiusdem Tit. Consiliorum vol. 3. Tractatus de Testibus: Petitiones in Rubrica de Const. Decretalium Bonifacij Octaui: In Rubrica de Rescriptis; In cap. 1. eiusdem Tituli: Epistolæ; *Mentre attendeua in Bologna alla sua Lettura, iui molto giouine finì i suoi giorni, e fu sepolto nella Chiesa di S. Domenico: Sopra la sua sepoltura si legge l'infrascritto Epitaffio, cioè,*

Ioanni

Ioanni Crotto Monferrat.
Pont. Cęs. quæ Iuris Monarchę,
Qui diu Bononię floruit, in vtraque palestra,
Inde Pisas euocatus, deserti iam pridem
Gymnasij Instaurator, fato concessit
Magdalena Landa B. M.
ossa referens ære proprio
Hoc monumentum
faciendum curauit.

GIOVANNI FINETTI.

Giouanni Finetti Giureconsulto di gran dottrina, & eloquenza, nacque in Venezia di famiglia illustre: suo padre chiamossi Andrea, similmente Dottor di Leggi eccellentissimo, il quale fu in età giouenile Vicario di Brescia. Diedesi Giouanni alli studij di belle lettere, di Filosofia, di Matematica, e d'amendue le Leggi; & hauendo fatta in tutte queste scienze marauigliosa riuscita, superò l'opinione di ciascuno, e pareggiò i più valorosi Letterati del suo tempo. Nella Città di Triuigi esercitò per molti anni con somma riputatione, il carico di Giudice, e di Auuocato ordinario, nel qual vffizio fu eccellentemente conosciuta l'integrità sua, & assicurò tutti gli huomini, che da altro non fossero in casa sua portati con retta coscienza ducento mila scudi, che dalla sua virtù, fondamento sodo per l'ampio edifizio degli honori, e delle ricchezze. Hebbe per moglie Elena Alberici virtuosa, e nobile Gentildonna Bresciana: Visse tutto il tempo di sua vita con gran splendore, e con generosità veramente degna di Prencipe, non che d'vn Gentil' huomo priuato; e si poteua con ragione chiamar Mecenate di virtuosi, a' quali fece doni principali: La sua casa era vn Parnaso di sublimi ingegni, e di esquisiti Letterati, i quali mossi dalla fama di così riguardeuole soggetto, concorreuano eziandio da' lontani paesi a conoscerlo di presenza, come di già benissimo lo conosceuano per voce, e fama; e da lui erano splendidamente ricettati, e regalati. Don giouanni d'Austria fratello del Rè Filippo Secondo, allettato dal valore del Finetti, si compiacque di richiederlo con promesse grandi per suo Consigliere, ma rifiutò egli così buona occasione per l'obligo, che teneua come ottimo Cittadino verso la sua Patria: Attese alli negozij del foro senza risparmio di fatica alcuna fino all'ottantesimo anno di sua vita, nel quale il Senato di Venezia, vedendo l'inabilità sua, & i meriti infiniti del valor suo, e della fedelissima sua costanza nel seruigio di quella Città, lo rimunerò di mille scudi ogni anno, e gli assegnò due Scrittori salariati, acciò con l'aiuto loro potesse regolar le Leggi di essa sua Patria, nelle quali consiste l'ottimo reggimento della Republica. Trà l'altre Opere, che hà scritto questo eccellentissimo Letterato, si vede alla luce publicata questa, che hà per titolo, Discorsi, & Corsi di penna; *i quali veramente sono per le materie curiosi, e dilетteuoli, e per la dottrina, fruttuosi, & esquisiti, e degni di comparire, insieme con l'Autore, in questo Teatro.*

GIOVANNI GERSONE.

L'Antica, e venerabile Congregazione di S. Benedetto, fu in ogni tempo madre fecondissima di eleuati spiriti in qualunque migliore scienza; frà questi appare, e tiene principal luogo, Giouanni Gersone Francese, Monaco dell'Ordine de' Celestini nel Monasterio di Leone. Questi alleuatosi sotto la disciplina di quel dottissimo Pietro Alliaco, che fu promosso al Cardinalato, e chiamossi il Cardinale Cameracese, riuscì nelle buone dottrine, e massime nella Sacra Scrittura eruditissimo, e della Filosofia intendente molto, al pari di ciascun altri in quelle scienze famoso.

moso. La onde in ricompensa del valor suo, li fu conferito il Priorato del suddetto Monasterio, e la dignità di Cancelliere di Parigi; ne' quali carichi dimostrò benissimo l'integrità, e la prudenza. Scrisse d'intorno a cento libri, e fra questi molti bellissimi Opuscoli così in verso, come in prosa, da' quali ne risulta a lui, alla Patria, & alla Religione perpetua lode, e fama; e furono degni di comparere alla publica luce in trè Volumi, cioè Summa Teologica, & Canonica in sex libros digesta: Monotessaron, hoc est vnum continuum Euangelium ex quatuor Euangelistis concinnatum: De Probatione Christi: De Regulis Mandatorum & de Cognitione castitatis, & pollutionibus diurnis: De Astrologia Theologizata: Opusculum contra Superstitiosos dierum obseruatores: Commentarius ascriptus Sancto Bernardo, nomine floretus: De imitatione Christi; *la qual vltima Opera, si è giustificato esser fatica di Tomaso Chempis, benche sia stata publicata sotto il nome del Gersone. Si trouò egli personalmente nel Concilio di Costanza nel quale si adoperò molto in procurar l'vnità della Chiesa, & estirpare l'Heresie, e massime quelle de' Boemi, che perciò assaissimo lo perseguitarono; e per hauer in esso difesa la verità, fu priuato della Casa, della Patria, de' parenti, de gli amici, delle dignità, e delle cose proprie; La onde ridotto a così compassioneuole stato, fu costretto a ricorrere al suo Monasterio di Leone, oue nell'età di sessanta, e sei anni, passò a miglior vita il dodicesimo giorno di Luglio, dell'Anno M. CCCC. XXIX.*

GIOVANNI GIANVSOVIO.

CRaccouia Metropoli del Regno di Polonia diede al Mondo Giouanni Gianusouio, che fu Regio, & Ecclesiastico Stampatore in quella sua Patria. Il di lui padre chiamauasi Lazaro, che per le sue rare qualità, ottenne da Sigismondo Re di Polonia, mentre si celebraua la sua Coronazione, la dignità Caualleresca. Fù Giouanni con ogni accurata diligenza alleuato così nella pietà, verso Dio, e ne i buoni costumi verso gli huomini, come nelli studij delle buone Lettere: accompagnato da questi virtuosi ornamenti, passò egli dalla fanciullezza all'adolescenza, che da lui fu consumata nelle Corti dell'Imperadore Massimiliano Secondo, e d'altri Prencipi forestieri: In queste Scuole nelle quali s'affinano gl'ingegni, acquistò le trè qualità necessarie ad ogni perfetto Gentil' huomo, cioè il procedere honoratamente con tutti; la varietà delle lingue; e l'esperienza delle cose; vna parte poi de gli altri anni di sua vita consumò nelle Corti di due Rè di Polonia, cioè di Augusto, e poi di Stefano, dal quale finalmente ottenne licenza di ritornarsene a casa sua; nella sua Patria dunque pigliò moglie bellissima, e dopò hauer da essa hauuti trè figliuoli, rimase vedouo; perciò si diede alla Religione secolare, hauendo per mano del Cardinale Macieiouio vestito l'habito Chiericale, e da cui ottenne anco l'Arcidiaconato di Sandech, e la Parochia di Solech, le quali due dignità ottimamente amministrò circa a 15. anni. Con la sua cura & industria ridusse a tanta eccellenza la sua Stampa, che si come teneua il primo luogo trà quelle del Regno di Polonia; così anco poteua star dal pari con ogni altra più famosa del Mondo. S'ammirò in lui vn'animo veramente generoso del tutto alieno dalle bassezze, col quale regolò sempre le sue azioni; e questa sua lodeuole qualità fu particolarmente scorta nel far ristampare a propria spesa, & a benefizio publico infiniti libri. Quanto poi fosse nelle scienze addottrinato, si vede benissimo dalle Opere sue nel Latino, e materno Idioma composte, le quali godono l'honore della stampa, e sono, cioè le Latine, Statutum Latipolonicum: Defensio Statuti Latinopolonici: Iubileum Cracouiæ celebratum: Ortographia Polonica: Syon infirmata: Solij Dauidis partes tres: Idea Reipublicæ: Censor: Rosarium B. V. M. Ars moriendi: Officia Confraternitatum Sanctæ Annæ, Compassionis Christi & Misericordiæ: De Ieiunio & cibis vetitis Tractatus: *I componimenti in lingua materna, sono due, cioè* Il Questore del Socolouio: La Scio ammalata. *Produsse*

dusse anco dal suo felice ingegno queste altre Opere Latine, le quali non godono ancor la publica luce, e sono intitolate, Thronus Regius: Constitutiones Prouinciales Regni Poloniæ: Solij Dauidis pars quarta: Syon Infirmata: Concionum fasciculus: Correctura Iurium: Comitia Varsouiensia Anni 1612. Historia sui temporis; *Tradusse finalmente dal Latino nel suo natio linguaggio le seguenti composizioni di Stanislao Orecouio, le quali non sono ancor stampate, cioè* l'Arcidiaconato: Le Vite de gl'Imperadori Romani: Le trè Turche: Il suddito fedele: *Si vedono parimente del suo, molte altre Operette, le quali per non esser publicate, lasciano congran disiderio di loro, i studiosi ingegni. Nell' età di sessanta, e trè anni finì la sua vita l'Anno M. DC. XIII. e fu il suo cadauero sepolto nella Chiesa di Santa Margherita in Noua Sandecz.*

GIOVANNI GVINTERIO.

Andernach, Terra situata vicino al fiume Reno nell'Alemagna bassa, fu Patria di Giouanni Guinterio; il quale, se bene fu di bassa condizione in quanto alla nascita, hebbe però vn' ingegno eccellente, suegliato, e facile, che appunto li facilitò la strada per arriuare al sommo delle più nobili scienze, & in particolare della Medicina, nella quale riuscì dottissimo frà quanti furono celebri in quella professione, come dall'Opere sue chiarissimo si vede, le quali alla dottrina hanno vnita la varia erudizione: Fu anco eccellentissimo nelle Traduzioni di molti Autori Greci, e massime di Galeno, Hippocrate, Paolo Egineta, Oribasio, & altri, le Opere de' quali si compiacque d'illustrare di Comentarij: In Louano Città della Fiandra cominciò ad attendere alli studij di Medicina, e quindi trasferitosi a Parigi, ad essi diede felicissimo fine, hauendo in quella Vniuersità conseguito il dottorato; Finalmente essendosi egli ridotto in Argentina Città di Alsazia in Alemagna, iui professò con molto concorso di nobili vditori la lingua Greca, per la qual Lettura, meritò assai ricco stipendio, e s'aprì la strada a gli honori, & alle grandezze; Imperoche fu fatto Senatore di quella Città. Molte Opere tradusse dal Greco nel Latino, e molte ne compose di suo ingegno, le quali tutte godono la luce della stampa; le tradotte, sono, Hippocratis liber, de ratione victus priuatorum cum Galeni Commentario: Polybij libellus, de ratione victus: Polybij in librum Hippocratis, de natura humana Comment. 2. De Antidotis, lib 2. Pauli Æginetæ, lib. 6. qui summam rei medicæ complectuntur, Commentarijs etiam illustrati. *Le Opere poi che si vedono del suo ingegno, sono,* De Anatomicis Administrationibus, lib. 9. De Constitutione artis medicæ: De Theriaca ad Pisonem: De Pulsibus: Introductio, seu Medicus: De Sectis: De Presagijs, & Insomnijs Græci exemplaris: De facultatum naturalium substantia: Quod animi mores corporis temperaturam sequantur: De Elementis: De propriorum animi cuiusque affectuum agnitione, & remedio: De optima corporis humani constitutione: De bono corporis habitu: De Plenitudine: De atra bile: De Tumoribus preter naturam: De totius morbi temporibus: Prefatio in Methodum medendi Galeni ad Glauconem: Anatomicarum Institutionum, secundum Galeni sententiam ad candidatos medicinæ, lib. 4. De victus & medendi ratione, cum alio tum pestilentiæ maximè tempore obseruanda: De Medicina veteri, & noua tum cognoscenda, tum facienda Commentarij duo, in forma Dialogi: De Balneis & aquis medicatis, Dialogi tres: De Peste: De Compositione medicamentorum, & vsu eorundem: De humorum preparatione; *& altre cose scrisse, per le quali, e per le suddette, come anco per esser egli stato il primo a mandar in luce i Commentarij di Oribasio ne gli Aforismi d'Hippocrate, merita, che il suo nome resti perpetuamente registrato ne gli Annali della gloria, e dell' immortalità, non che nel Teatro di questi Huomini Letterati. Passò all'altra vita in Argentina, alli 4. d'Ottobre, dell'Anno 1574. e fu sepolto nella Chiesa de' Padri Predicatori; sopra la sua sepoltura si leggono gl' infrascritti versi, cioè,*

Hic

Hic ſitus eſt Andernacus prope coniugis oſſa,
Expectans regni gaudia lęta Dei.
Certabant virtus, pietas, doctrina, ſenectus,
Et voluit primo quælibet eſſe loco.
Sed vicit pietas, animamque per æthera Chriſto
Adduxit, cuius numen adorat ouans.
Ingenuas coluit fęlici ſidere muſas,
Peoniæque tulit pluribus artis opem
In terris famam, nomenque reliquit honeſtum,
Spiritus it cęlo, membra recepit humus.
Exceſſit ſeptem decies ac amplius annos:
Mens tamen in ſano corpore ſana fuit.
Sed quid opus multis? laus vni hæc ſufficit vna,
Ingenio magnos vicit & arte viros.
Obijt anno M.D.LXXIV. IV. Octob.

GIOVANNI HESSELIO.

TRà gli Huomini, che nelle graui ſcienze Illuſtri ſono vſciti da Louano Città della Fiandra, ſi fà vedere con molta gloria del ſuo nome, Giouanni Heſſelio Dottore di acutiſſimo, e quaſi ſopr'humano ingegno, il quale eſſendoſi dato con affetto grande alli profondi ſtudy della Sacra Scrittura, fece in eſſi così eccellente riuſcita, che li ne riſultò il marauiglioſo acquiſto della ſoda dottrina di Sant'Agoſtino, e dell'eleganza del dire di San Girolamo, come, e dell'vno, e dell'altro di queſti Eminentiſſimi Dottori di Santa Chieſa, egli ne' ſcritti ſuoi felicemente imitò lo ſtile. L'altro valor ſuo nella varietà delle ſcienze accompagnato dall'integrità di vita, e dalla ſchietezza de i coſtumi, li fece conſeguir la dignità di primo Preſidente del Collegio minore de' Teologi, che a tempi ſuoi fu nella ſua Patria iſtituito; & anco lo reſe degniſſimo di poter aſſiſtere al Cõcilio di Trento, nel quale beniſſimo dimoſtrò la profonda ſua dottrina nella Teologia cõ benefizio così di quella importantiſſima Congregazione, come di tutta la Cattolica Chieſa. Fù capitaliſſimo nemico, e vincitore dell'hereſie, che ſuſcitarono a tempi ſuoi: Molto, & eccellentemente ſcriſſe per diſendere la Santa Romana Chieſa, & in altre materie all'vna, & all'altra Teologia concernenti; e ciò ch'egli compoſe, fu dalle ſtampe, a beneficio de gl'intendenti publicato, e contiene i ſeguenti ſoggetti, cioè, Probatio corporalis pręſentiæ Chriſti in Sacramento Eccleſiæ: Confutatio nouitiæ fidei, quam ſpecialem vocant, aduerſus Ioannem Mouchemium: Explicatio in Symbolum Apoſtolorum: Precationis Dominicæ, & Salutationis Angelicæ Explicatio: Commentarius in priorem B. Pauli Epiſtolam ad Timotheum, & in priorem B. Petri Canonicam: Commentarius in Matthæum: De Perpetuitate Cathedræ D. Petri: Cathechiſmus latinus: Declaratio quod Euchariſtiæ ſumptio ſub vnica panis ſpecie neque Chriſti inſtitutioni aduerſetur, nec minus fructuoſa ſit, quàm communio ſub vtraque panis & vini ſpecie, cum diſſolutione eorum quæ contra adferuntur: Commentarius in Epiſtolas Canonicas S. Ioannis: De Miſſa, & Officio vulgari lingua non celebrandis: Decalogi breuis & Catholica Explicatio, lib. 3. De Officio pij viri & veræ pacis amantis exurgente, & vigente hæreſi, aduerſus Caſſandrum: De Inuocatione Sanctorum & de eorum Vitis atque Legendis Cenſura: Commentarius in Ieſu Chriſti Paſſionem, Reſurrectionem, Aſcenſionem, & Spiritu Sancti miſſionem: Explicatio 3. Sacramentorum, Baptiſmi, Confirmationis, & Euchariſtiæ: Ad quid teneantur Religioſi vi voti ſui: De Schiſmaticis Templis Iudæorum, & vero Dei templo, &c. *Publicò anco vna Confutazione della Confeſſione heretica, ſcritta in lingua Alemanna, colla quale dimoſtra, che l'Euchariſtia è ſacrifizio*

propi-

propiziatorio. Finalmente oppresso da' graui dolori dal mal di pietra cagionati, e dall'apoplessia, nell' età di 44. anni, morì nella sua Patria, alli 7. di Nouembre, dell'Anno 1556. e fu il suo corpo sepolto nella Chiesa di San Pietro di quella Città: sopra la sua tomba si legge questo Epitaffio, cioè.

Hic è regione sepultus est
D. Ioannes Hessels à Louanio
Sacerdos, huius Ecclesiæ Canonicus,
& Regius S. Theologię Professor.
Vir celeber. & pietate, ac eruditione
Incomparabilis,
Qui hæreses suo tempore grassantes tum viua voce,
Tum editis libri strenuè profligauit
Et moriens Louani VII. idib. Nouembris
Anno incarnati Verbi M. D. L X V I.
Ætatis vero suæ XLIV.
Pijs, doctisque omnibus, & Theologię in primis
Scholę max. sui desiderium reliquit.
Orate pro eo.

GIOVANNI LEGNANO.

Chiaro, & illustre appare trà gli altri eccellentissimi Giureconsulti della Città di Milano, Giouanni dell'antica, e nobil famiglia de' Legnani suo degnissimo Patrizio, non meno di sottile ingegno, che di profondo giudizio egualmente dotato; Questi impiegò la sottigliezza dell'vno, e la profondità dell'altro, nell'acquisto delle buone scienze, e di quelle in particolare, che danno gli honori, e le ricchezze insieme, dico le Leggi; e perche il suo talento era più inclinato alle canoniche, a lui dell'altre più gradite, dopò hauer fatto nelle ciuili assai basteuole profitto, pose in quelle ogni studio, e diletto con gran lode; poiche riuscì de' primi, e de' più celebri Dottori de' sacri Canoni, che viuessero al suo tempo in Italia. Nella Filosofia fu anco talmente perito, che meritò il titolo di secondo Aristotile dell'età sua; e nella Matematica era parimente valoroso in maniera, che non cedeua alli più esperti di quella professione; In somma era egli vn'arca di varia dottrina; & hauendolo il suo valore portato in ogni parte famoso, veniua da tutti gli huomini così nelle Canoniche leggi, e nella Teologia morale, come nell'altre buone scienze dottissimi lodato, e riuerito. Lesse publicamente in Bologna in canonico, nell' istesso tempo, nel quale vi lesse Bartolomeo Saliceto Bolognese famosissimo Leggista. Il valor suo così in quella Lettura, come in altre graui discipline diede occasione ad Andrea Sicolo di chiamarlo Grandissimo, & Illustre Capitano de' sacri Canoni, delle Leggi, e della Filosofia. Scrisse alcune Opere di buona, e necessaria dottrina ripiene, le quali essendo colla stampa diuulgate, apportano benefizio grande alli professori di quelle scienze, e sono, Super Clementinis, lib. I. De Censura Ecclesiastica: De Interdicto Ecclesiastico: Tabula remissoria de Interdicto Ecclesiastico: Disputatio de Decreto: De Beneficiorum Ecclesiasticorum pluralitate: De Horis Canonicis: De Repressalijs: De Permutatione: De Amicitia: De Bello: De Duello: Lectura super primo, secundo, & tertio Decretalium. *Mentre attendeua egli con grand' applauso a leggere in Bologna, soprafatto da malattia mortale, finì di viuere alli sedici di Febraro, dell'Anno M. CCC. LXXXIII. & hebbe il suo cadauero sepoltura nella Chiesa di S. Domenico di quella Città, sopra la porta, dalla destra parte, oue si vede l'Epitaffio come segue, cioè.*

L. B.

Frigida mirifici tenet hic lapis ossa Iohannis,
Iuit in astriferas mens generosa domos.
Gloria Lignani titulo decoratus vtroque
Legibus, & sacro Canone diues erat.
Alter Aristotelis, Hipocras erat & Ptolomei
Singifer, ætherei nouerat astra poli:
Abstulit hunc nobis inopinæ syncopa mortis
Heu dolor, hic Mundi portus & aura iacet.
Ann. M. CCC. LXXXIII. die XVI. Mensis Februarij.

GIOVANNI LENSEO.

Belle, Terra picciola della Fiandra fiammingante produsse al Mondo Giouanni Lenseo, huomo di eruditissimo ingegno, Dottore di tanta eccellenza nella Teologia, che pochi al suo tempo gli andaron del pari, e niuno si vantò di esserli superiore; come benissimo lo dimostrano le Opere sue piene affatto della dottrina di Sant'Agostino, e della soaue eleganza di Latanzio; dalle quali anco chiaramente si comprende, che difese gagliardamente la Romana Chiesa, e si dimostrò capital nemico de' nemici della Cattolica fede: Fu Religioso di grande integrità di vita, e d'vna candidezza di costumi, che tiraua in vn certo modo gli huomini ad'amarlo, e riuerirlo. Del suo dottissimo ingegno si vedono le Opere seguenti, cioè, De Libertate Christiana, lib. 15. De Verbo Dei non scripto, seu traditionibus Ecclesiasticis contra scholasticam Antonij Sadeelis disputationẽ, lib. 3. Oratio contra Genthliacos: De Vnica Religione, studio Catholicorũ Principp. in Republica conseruandã, lib. 1. De varijs generibus, causis, atque exitu persecutionum, quas in hoc Mundo peregrinantes patiuntur: De Officio Christiani hominis in persecutione constituti: Oratio contra Romanæ Ecclesiæ desertores, qui se solos patriæ veros amatores esse iactitant: De sui, ac Reipub Christianæ contra impium inuasorem defensione: De Ecclesiastica satisfactione penitentis, contra Benedictum Aretum Theologum Bernensem: De admirabili Ecclesiæ concordia: De vna Christi in Tertis Ecclesia, lib. 6. De fidelium Purgatorio, lib. 2. De Limbo Patrum, lib. 1. De Fide, Spe, & Charitate, contra hæreticos: Confutatio libelli cuiusdam Antuerpiæ editi contra Ioannem Austriacum Belgij Proregem. *Carico di virtù, e di scienze, nell'età di 52. anni, morì in Louano, alli due di Luglio, dell'Anno 1593. e fu il suo corpo sepolto nella Chiesa di S. Pietro di quella Città.*

GIOVANNI LIDGATO.

Lidgat, luogo della Prouincia di Suffoleia in Inghilterra, fu Patria, e cognome insieme di Giouanni, il quale da diuina inspirazione sospinto, vestì l'abito dell'antichissima Congregazione di S. Benedetto nel famoso Monasterio di Sant'Edmondo nella suddetta Prouincia. Dopò hauer egli fatto nelle priuate mura del suo Conuento assai lodeuole profitto nelle Lettere, mosso da disiderio di coltiuar meglio il suo prontissimo ingegno nelle graui scienze, e nella cognizione delle lingue, andò in Francia, e poi venne in Italia; elesse per sua abitazione in quel Regno, Parigi, & in questa Regione, Padoua; & in amendue queste famosissime Città non solo fece acquisto delle lingue, ma anco riuscì nella varietà delle scienze dottissimo; Imperoche fu nella Rettorica eloquente, nella Matematica esperto, nella Filosofia acuto, e nella Teologia profondo, come anco diuenne leggiadro, & elegante Poeta; con i quali gloriosi ornamenti ritornato alla Patria, insegnò le Lettere Humane alla nobile giouentù con gran frequenza. Si vedono di questo Letterato Benedettino molte Opere nell'-

nell'Idioma Inglese, e nel Latino, così in prosa, come in verso, le quali essendo, e per l'erudizione, e per lo stile bellissime, furono degne della stampa, & hanno i titoli seguenti, cioè, in Latino, De audienda Missa: De gaudijs Cœlorum: Vita Sancti Albani protomartyris Britanniæ: Vita Sancti Edmundi Regis, lib. 2. Vita Sancti Fremundi Principis: Vita Sancti Ethelstani: De cantico amoris: Candelarium rithmicum: Pręcepta moralia: De Philosophorum secretis: De Alexandro, & Aristotele: Parlamentum volucrum: De rustico, & auicula: De Equo, Oue, & Ansere: Contra temerarium iudicium: Inter rationem & tristitiam: De Rege Arthuro: De Mensa Regis Arthuri rotunda: De arte militari: De Officio Regis: Acta Guidonis Vvaruiensis: De Guidone, & Colbrando: Proprietates nationum: Prouerbia Lidgati: De Fabro Dominā reformante: De duobus amantibus: De homine dictando: De Fortuna: Sales, & Satyrę: Poemata & Odæ: Eglogę, seu Bucolica: Comediæ, & Tragediæ: Pręceptiones linguæ Gallicæ. *Le Opere, che tradusse in lingua Inglese, sono le seguenti, cioè, in verso,* Le Vite, & i Martirij de' Santi Albano, & Amfibalo: L'Assedio di Tebe scritto da Galfredo Chaucero: De Casi illustri de gli huomini da Adamo fino a Giouanni Rè di Francia fatto prigioniero da gl' Inglesi in Potieres, libri 9. Della Genealogia de' Dei libri 15. del Boccaccio: De i nomi de' Dei: Della Guerra di Tebe, lib. 3. Della presa di Troia, libri 6. Boezio, della Consolazione, libri 5. Opuscoli di Dante: Alcune cose del Petrarca; *e molte altre scrisse con grand' eleganza, e dall'altrui lingue tradusse con molta diligenza. Finalmente nell'età di 60. anni, passò all'altra vita nel suo Monasterio di Sant' Edmondo, circa l'Anno 1440. e fu sepolto nella Chiesa di esso Conuento; sopra la sua tomba leggesi questo Epitaffio, cioè,*

Mortuus sęclo, superis superstes,
Hic iacet Lidgat, tumulatus vrna
Qui fuit quondam celebris Britannę
Fama poesis.

GIOVANNI MANELFI.

Accetta ò Giouanni Manelfi Medico dottissimo, e de' primi del presente secolo, questo picciol segno di gratitudine, in ricompensa di ciò, che ti deue Tomaso mio fratello, il quale dal valor tuo riconosce la sua vita; Accettalo anche a conto de gli oblighi, che io verso di te professo; poiche hauendo tu restituita la salute ad esso mio fratello, che da pericolosa malattia giaceua oppresso, reputo fatto a me medesimo così gran benefizio. Molto si gloria, e giustamente inuero, d'esser tua Patria, Monterotondo, Terra principale de' Sabini nella via salaria di Roma; imperciochè col mezzo del tuo nome famoso, famosa anch' ella è diuenuta in ogni parte, e sarà da tutti per sempre con degne lodi celebrata. Non ti fu difficile il fare quella riuscita nelle buone scienze, che da se sola è basteuole ad immortalarti, poiche hauendo tu imitati li vestigij di Feliziano tuo fratello, già Medico di molto valore, e di grand' espettazione, se la morte non vi si fosse infraposta nel fiore della sua giouentù, ti desti alli studij di Medicina: & hauendo in essi fatto mirabile profitto fosti promosso al Principato dell'Accademia de Vigilanti di Roma; e quasi nell' istesso tempo conseguisti con honor grande la Laurea Dottorale in Medicina, e Filosofia; hauesti anco luogo trà li Medici di Collegio, e ti fu concesso il carico di Protomedico generale di Roma, e dello Stato Ecclesiastico: nè quì fissò il chiodo alla sua ruota la tua fauoreuole fortuna; imperoche mediante il fauore del Prencipe Don Carlo Barberini Duca della tua Patria, ottenesti la catedra di Filosofia primaria nella Sapienza di Roma, nella quale perseuerasti 12. anni; dipoi il Cardinale Francesco Barberini ti fece hauere la Lettura di Medicina theorica, e finalmente la primaria di Medicina pra-

tica, la quale tuttauia eserciti con intera sodisfazione di quella famosissima Vniuersità: In somma è arriuata tant' oltre la tua bonissima fama, che vieni assaissimo adoperato, medicando in Roma Cardinali, Prelati, Prencipi, e personaggi grandi. Godono, e perpetuamente godranno le stampe dell'honore, che riceuono dalla publicazione delle varie Opere tue, di soda, e curiosa dottrina ripiene, le quali sono, De fletu & lacrymis: Responsio ad Prosperum Martianum super Aphor. 22. primi libri Hipp. concocta medicare: De Helleboro Disceptatio ad Petrum Castellum: Prognostica in febribus in communi: Adnotationes centum in Aphor. Hipp. Theoria febrium in communi: Vrbanæ Disputationes in primum lib. Probl. Arist. *gli altri parti del tuo eccellentissimo ingegno, i quali saranno in breue publicati, lasciano con estremo disiderio gl' intendenti, e studiosi della tua professione, e sono,* Vrbanæ aliæ Disputationes in lib. 4. Metheorol. & 2. de Anima Aristot. Scholę Trieactericæ in Medicinæ Praxim: Scholia in Hipp. &c. Mensa Romana: Disceptationes variæ. *I suddetti tuoi componimenti sono tutti accetti alli professori, e perciò non è marauiglia, se hanno data opportuna occasione a molti famosi Letterati di fare di essi ne' scritti loro lodeuole menzione, cioè il Santorello Nolano; il Padre Nicolò Baldella; Francesco Perla, Medico del Cardinale di Sant' Onofrio Capuccino; Aezio Cleti Segnino; Paolo Zacchia; il Padre Giouanni di Lugo, Giesuita Spagnuolo; Giuseppe Maria Suares Vescouo di Vasone Auignonese; il Padre Donati Giesuita, Scrittore della moderna, & antica Roma; e finalmente il Medico Giouan Battista Fidelissimo; co' i quali testimonij maggiormente appare il valor tuo degnissimo non della mia penna, ma di quelle de' famosissimi dotti, che danno l'immortalità.*

GIOVANNI MARLIANO.

LA nobilissima famiglia de' Marliani, trà gli altri Huomini Letterati, hà dato al Mondo Giouanni, che nacque in Milano in quel tempo, nel quale rauuiuarono le buone Lettere, e nel quale poco innanzi fiorirono nella Medicina, Giouan Matteo Ferrari, e Giouanni Concorreggio suoi compatrioti. Applicò il suo felicissimo ingegno con tanto studio alla varietà delle migliori scienze, e massime della Medicina, e Filosofia, che non solo superò tutti i Medici, e Filosofi coetanei suoi, ma hebbe anco luogo trà quelli, ch' erano al suo tempo, e nell'vna, e nell'altra di quelle scienze i più celebri, e famosi di tutta l'Italia. Fu parimente con grandissima lode ammirata la sua riuscita nella Matematica, nella quale s'acquistò presso a tutti ottima opinione di espertissimo; e se in essa haueste perseuerato, il valor suo sarebbe stato quasi incomparabile: publicamente lesse Medicina nell' Vniuersità di Pauia con grand' applauso: nelle cure sue fu veramente felice, e per tale veniua eziandio in paesi stranieri benissimo conosciuto: serui di Medico a Galeazzo Visconte & a Giouan Galeazzo suo figliuolo primo Duca di Milano, da' quali Prencipi ottenne in ricompensa del suo valore molti doni, e segnalati priuilegij: il suo nome fu celebre non solo in Italia, ma fuori di essa ancora; & in ogni luogo fù da tutti tenuto trà i dottissimi ottimo, e trà gli ottimi dottissimo in maniera, che i Viniziani, Bolognesi, Ferraresi, Senesi, e Perugini allettati da questa fama, non tralasciarono qualsiuoglia buono & honoreuole partito eziandio con promesse di premij grandi, affinche restassero di soggetto così eminente honorate le Città loro; ma egli per l'affezion grande, che portaua alla Patria, rifiutò qualunque occasione per seruir solamente ad essa, & al suo Prencipe, come fece. Fiorì egli circa gli Anni M. C C C C. X X X. e mandò alle stampe alcune sue Opere, tutte vtili, e tutte dotte, alla sua Medicinale professione concernenti, le quali hanno i titoli seguenti, cioè, De febribus omnibus cognoscendis, & curandis: De re, actione, &c. lib. 1. De caliditate corporum, lib. 1. De Antiperistasi, lib. 1. *e molte altre cose scrisse. Col rarissimo dono d'vna*

ottima

ottima disposizione di corpo, visse quasi tutto il tempo di sua vita sanissimo, e felicemente arriuò alla decrepita vecchiaia.

GIOVANNI MVRMELLIO.

Questi è quel Giouanni Murmellio cotanto famoso professore di belle Lettere, con le quali apportò alli studiosi ingegni benefizio indicibile, & a se stesso nome immortale. Nacque in Ruermonda Città principale di Ghelderi in Fiandra, situata presso alli fiumi Ruer, e Mosa: Teodorico suo padre, conoscendo benisimo l'eccellenza dell'ingegno, e della memoria del figliuolo, inuiollo ad apprendere da eruditissimo Maestro, le Lettere Greche, e Latine in Deuenter Città, e Capo della Signoria di Ouerissel in quei paesi bassi, come & in quelle & in queste non andò molto che riuscì dottissimo, e poteua quasi andar del pari coll'istesso maestro. La fama del valor suo nelle scienze più fine, e nella varia Lezione, indusse alcune principali Città della sua nazione a ricercarlo per Lettore di Lettere Humane; & in particolare Colonia, e Deuenter li conferirono con honoreuole stipendio la publica Lettura di esse discipline. Le molte Opere, che dal suo felicissimo ingegno prodotte, honorano l'Autore, e le stampe insieme, sono le seguenti, cioè, Tabulæ Grammatices: Tabulæ in artis componendorum versuum rudimenta: Commentarij in Persij Satyras: Isagoge in Prędicamenta Aristotelis: Sententiæ ex Elegijs Ouidij, Tibulli, Catulli, & Propertij: Commentarium in Boethium, de Consolatione Philosophiæ, partim Ioannis Murmellij, partim Rodulphi Agricolæ: In Epistolam B. Hieronymi ad Niciam: Caroleia, ad Carolum Archid. Austriæ: Scholia in carmen D. Cypriani, de ligno salutiferæ Crucis: Scopiarium ad profligandam è scholis barbariem: De compositis verborum, lib. 2. carmine, adiecta explicatione: Scholia in Versilogum Mancinelli: Didascalicon, lib. 2. Argumenta in Bucolica Mantuani: Pappa puerorum: Elegiarum Moralium, lib. 4. Protrepticon Poetantium: Descriptio Vrbis Monasteriensis, carmine saphico: Epigrammata varia, & innumera: Laus Reuchlini: De Hymnis Ecclesiasticis, libellus: Comment. in B. Hieronymi Epistolam ad Nepotianum, de Clericorum, & Sacerdotum officijs: Commentar. in Rusticun Angeli Politiani, & in eiusdem Syluam: Eglogæ 16. Comment. in Epistolas Horatij, & Prudentium: Florea serta D. Virginis Deiparæ, vario metri genere: Enchiridion Scholasticorum, seu de officio Scholasticorum: Nucleus: Enchiridion Nominariorum. Raccolse anco, e publicò le più scelte Epistole di San Girolamo. Finalmente alli due di Ottobre, dell'Anno M. D. XVII. Morì d'infiammagione di polmone: La sua perdita fù da' suoi amici grandemente sentita, & in particolare da sua moglie, che in assai giouanil età rimase vedoua con vn bambino: Hermanno Boschio Pasifilo, li pose l'Epitaffio seguente, cioè,

Non Murmellius hic iacet sepultus,
Sed tantum cinis aridus Poetæ:
Sed puluis gelidæ leuis fauillæ,
Paruę relliquiæ silentis vrnæ.
Ipse ad Sydereas abiuit oras,
Felix Elysias futurus inter
(Ærumnis procul omnibus) cateruas.
Quare nec lacrumans Viator vllas,
Nec męstas gemitu cie querelas,
Virtutis comes interire nescit,
Mortem proterit ipsa sola Virtus.

GIOVANNI PITSI.

Visse a' tempi nostri con molta celebrità del suo nome, Giouanni Pitsi, nato in Soutampron Sua Patria, nella Diocesi di Brigstouu Città dell'Inghilterra, il quale, e per l'integrità di vita, e per l'eccellenza di Dottrina, merita lode presso a tutti gli huomini immortale. Dopò hauer in casa sua felicemente apprese quelle più facili discipline, che sono alla fanciullezza conuenienti, fu da' suo parenti, cioè Henrigo, & Elisabeth, mandato di vndici anni al Collegio di Brigstouu, oue nello spazio di sette anni finì con mirabil profitto il corso di tutte le Humane Lettere; quindi trasferitosi ad Oxenford, Città del medesimo Regno, impiegò il suo bellissimo ingegno nella Filosofia, & in altre scienze con quella riuscita, che da lui poteuasi sperare, il quale in tutte le azioni sue, non seppe mai intraporre altr' ozio per trattenimento dell'animo suo, che l'ozio dilettevole de' continui studij: Intanto crescendo via più l'heresie nell'Inghilterra, da lui sempre aborrite, abbandonò il Collegio, la Patria, & i parenti; & andatosene in Francia, e poi a Roma, ricouerossi ne i Collegij della sua nazione, oue finì con gran sollicitudine li studij di Filosofia, e Teologia, e poi fu ammesso al Sacerdozio. In Rhems Città della Franzia li fu conferita per due anni la Lettura di Rettorica, e delle Lettere Greche, nella quale perseuerò fino a tanto, che suscitati li romori di guerra in quel Regno, si ritirò per causa di essi a Lorena: In Mussiponti fu fatto Maestro dell'arte, e poi Bacilliere: Più volte difese in publico le sue Conclusioni di Teologia, & hauendo sempre con molta gloria del suo nome trionfato, finalmente conseguì la Laurea Dottorale: Vidde l'Italia, e l'Alemagna, e dell'vna, e dell'altra imparò con ogni perfezione la lingua, come anco della Francese ne fu intendentissimo, & in questo Idioma soleua predicare con occasione, che dimorò molti anni in quel Regno: Per li meriti della sua Dottrina, e bontà di vita, il Cardinale Carlo di Lorena lo fece Canonico di Verdun Città di quella Prouincia; e dopò esser stato Confessore della Principessa Antonia figlia del Duca di Lorena, moglie del Duca di Cleues, dodici anni cioè fino al fine della vita di quella Duchessa, il Vescouo della Città di Toul nella Lorena, che fu suo scolare, li diede il Decanato di Verdun. Tutto, che hauesse le suddette occupazioni, sapeua sottrarsi ad esse qualche hora del giorno, e la consumaua in produrre dal suo fertile ingegno componimenti buoni, i quali furono a benefizio de' Letterati spiriti, & a perpetua fama del suo nome colle stampe diuulgati, e sono, De Legibus Theologicus Tractatus: De Beatitudine Theologicus Tractatus: De Peregrinatione, libri septem: Relationum Historicarum de rebus Anglicis, Tomus primus; nel qual Volume si difonde in particolare in trattare delle Accademie, e de' Scrittori Illustri dell' Inghilterra; & altre belle Opere hà scritte questo dotto Inglese così in prosa, come in verso, le quali a quest'hora saranno vscite alla publica luce. Dell'Anno M. DC. XIV. sappiamo benissimo, ch' egli viueua, e viueua non solo a se stesso, & a Dio, ma anco a gli altri per gli eccellenti frutti, che dall'ingegno suo erano prodotti, co' i quali, e co' i suddetti si fà degno di luogo in questo Teatro.

GIOVANNI SCELTONO.

FV Giouanni Sceltono vn grand' ornamento dell' Inghilterra, ou' hebbe la sua Patria, & essendosi dato ne' più verdi anni con l'eccellenza dell' ingegno suo, alli studij delle più necessarie discipline, vi fece così gran riuscita, che in breue s'acquistò luogo principale frà quelli, che sotto al Cielo non solo di quella famosissima Isola, ma d'altre parti ancora andarono attorno con fama d'eccellenti Letterati. Fu egli Sacerdote, & hebbe cura d'anime in Dissa luogo del Territorio di Norfolch nel suddetto Regno: Frà li studij delle belle Lettere, quelle della Poesia, e dell' eloquenza

furono a lui sempre oltre modo cari, e graditi; e così in quella come in questa produsse parti cotanto eleganti, e facondi, che ottenne come Poeta la Laurea, e come Rettorico fu fatto Regio Oratore. Scrisse molte Opere, & in prosa, & in verso così nel Latino, come nell'Inglese Idioma, le quali si vedono stampate con questi titoli, cioè, De peccatis fugiendis: Comędia de Virtute: Peregrinatio vitę humanæ: Ad Moysi cornua pręcatio: Meditationes deuotæ: Declarationes Hymnorum: Meditatio de Sancta Anna: Comędia de bono ordine: De Virgine Cantiana, liber vnus: Sales de Domina Margarita: De Alionora Rominga, liber vnus: De Magistra Anna Cantilenæ: De Rosamundę thalamo: Cantilenę solitariæ: Epitaphia Regum, Principum, Magnatum, Nobilium: In Guilhelmum Lilium Inuectiua: Contra linguas virulentas: Contra Robertum Guaguinum: De statu honoris: Via honoris acquirendi: Ars bene moriendi: Creatio Arthuri Principis: De rosario, & Principe: Ars ornatè loquendi: Grammatica Anglica: De quotidiana perfidia: Dialogi de imaginatione: De moribus curiæ: Ex Tullio Academion: De bona deliberatione: Laurea coronula: Angliæ Tuba: Philippus Passerculus: Cur ad Curiam non venis: Psitacus loquax: Schedula superioritatis: Comędia de magnificentia: Triumphi rubeæ rosæ: Speculum Principis: Ioannes Iuo: Colinus Cloutus: Epitaphium Adæ nebulonis: De Porcorum grunnitu: De gemitu acerinæ radicis: Theatrales ludi: De Minerua & Oliua: De Molitore, & Sponsa: Natio Stultorum: Apollo fatiloquus: Amasiorum testamentum: Contra Pseudo-Poetam: Accipiter caue: Automedon meditandi Amoris; *e molte altre simili cose compose, per le quali, e per le suddette acquistò non poca lode al suo nome. Finalmente essendoli stata data vn' imputazione sconueneuole affatto allo stato suo di Religioso, se ne fuggì per sicurezza della sua persona al Vestmonasterio, luogo di franchigia nella Città di Londra, nel quale anco i malfattori stanno sicuri dalla Giustizia: quiui alli due di Giugno dell'Anno M D XXIX. finì la sua vita, e fu data al suo cadauero sepoltura nella Capella di Santa Margherita, sotto vna lapida alabastrina, nella quale si leggono intagliate le seguenti parole, cioè,*

Ioannes Sceltonus
Vates Pierius
Hic situs est.

GIOVANNI TORRECREMATA CARDINALE.

La memoria di Giouanni Torrecremata Cardinale Spagnuolo, concorre con quella de gli altri dell'istessa nazione, che furono nelle scienze segnalatissimi; per esser stato ancor egli vno de i più valenti Dottori di Legge Canonica, e di Teologia de' tempi suoi: Giouinetto vestì l'abito de' Padri Domenicani in Valiadolit; & in Parigi studiò le suddette scienze, come anco in quella Vniuersità lesse vn tempo con sua grandissima lode, & in età benche giouenile, fu honorato del titolo di Maestro: Amministrò due Priorati, l'vno dopò l'altro, cioè di San Paolo in Valiadolit, e di San Pietro Martire in Toledo. Eugenio Quarto, che l'haueua chiamato a Roma, lo fece Maestro Generale della sua Religione, e dipoi Maestro di Sacro Palazzo; lo mandò a Basilea, acciò in compagnia d'altri Prelati celebrasse in quella Città vn Concilio, nel quale trattandosi di deporre l'istesso Pontefice, benissimo lo difese; e dopo hauerlo anco inuiato in Spagna a trattare col Rè di Castiglia grauissimi affari, lo rimunerò della suprema dignità di Cardinale, vnita col Vescouato prima di Albano e poi di Sabina. In Valiadolit & in Roma lasciò della sua Religiosa liberalità memorie veramente singolari; posciache in quella Città rifece fino da' fondamenti la Chiesa di San Paolo; & in questa rinuouò i Chiostri del Monasterio della Minerua, fece far la volta della Chiesa di esso Conuento, & vna bellissima Capella,

pella, sotto il titolo dell'Annunziata, con altri miglioramenti, & abbellimenti; istituì anco nel detto Tempio vna Compagnia della Beata Vergine, a fine de maritare ogni anno pouere orfane donzelle, e nobili Romane; la qual opera vien eseguita, e v'interuiene l'istesso Pontefice con tutto il Collegio de' Cardinali: Essendo egli stato in tutte quasi le buone scienze perito, di esse con gran giudizio se ne valse in molte Opere, che scrisse, le quali, & in particolare le stampate, benissimo dimostrano il suo valore, e sono, In Psalterium Dauidis: In Euangelia Dominicalia: In Euangelia de Sanctis: Sermones de Tempore: Sermones de Sanctis: De Corpore Christi contra Boemos: Meditationes de Vita Christi: De salute animæ: De Acqua benedicta: De Conceptione Beatissimæ Virginis: Commentaria in Regulam Diui Benedicti: Summa de Ecclesia, & eius auctoritate: Commentarij in Decretum Gratiani: *& altre Opere si vedono del mirabile ingegno di questo dottissimo Cardinale, le quali si conseruano manoscritte nel Conuento Domenicano di Valiadolit. Dopò hauer egli trè anni tenuto il Capello Cardinalizio, nell' ottantesimo anno dell'età sua, finì la sua vita in Roma, alli 26. di Settembre, dell'anno 1468. e fu sepolto nella sua Capella dell'Annunziata nella Minerua in vn sepolcro di marmo, sopra di cui si vede la seguente humile memoria, cioè,*

Hic quiescit Ioannes de Turrecremata
Episcopus Sabinens. S. R. E. Card. S. Sixti,
Qui obijt XXVI. Sep. Anno M. CCCC. LXVIII.
R. I. P.

GIOVAN BATTISTA ALBERTI.

Assai conosciuto per la candidezza de' costumi, per la bontà della vita, per l'altezza dell'ingegno, e per l'eccellenza de' suoi virtuosi scritti viue in questi tempi Giouan Battista Alberti nato in Sauona da' honorati parenti, benche di non molta fortuna. In giouinetta età inspirato da Dio, si ricouerò nell' esemplarissima Congregazione di quei Sacerdoti, che frà gli altri loro lodeuoli instituti hanno questo di custodire, & amaestrare gli poueri Orfanelli, dal Beato Girolamo Miani Gentilhuomo Viniziano istituita, e comunemente chiamata di Somasca. Studiò in Milano la Filosofia, ed in Roma la Teologia con quella riuscita, che fu sufficiente a renderlo de' primi soggetti della sua Congregazione, & anco abile all'Angelico esercizio di Predicatore; Imperoche hà per molti anni esposto il Sacro Vangelo sopra i pergami di varie Città d'Italia con grand' applauso degno di lui per li meriti della sua ben fondata dottrina da esquisita eloquenza accompagnata; e massime tutta vna Estate nel Duomo di Milano si fece valere, e fu da tutti sommamente gustata la sua bellissima, & efficace maniera di predicare; & anco l'Anno dell'vltima pestilenza, quando in quella Città fu portato in processione il glorioso corpo di San Carlo Borromeo. Non si è mai curato di dignità, nè di carichi, tanto dentro, quanto fuori della sua Congregazione, anzi riconosce per grazia segnalata da Dio, l'hauerli dato abborrimento, e da quelle, e da questi; se bene non hà potuto far tanto, che non habbia accettate, benche contra sua voglia, e solo per semplice obedienza, sei Superiorità in diuersi Collegij: Hora fa la sua residenza nel Collegio della Maddalena in Genoua, viuendo a Dio, a se stesso, ed a' suoi diletteuoli studij, e componimenti: Gode il riposo, e la quiete sotto l'obedienza d'altri, Confessore ordinario, già cinque anni sono, delle Monache dell'Annunziata, dette le Turchine, tenute per la bontà, esemplarità, e nobiltà frà tutte l'altre di Genoua in gran stima; nel qual carico portandosi egli con ogni sodisfazione di quelle Suore, s'acquista merito infinito presso a Dio, & affezione particolare presso a tutta quella Cittadinanza. Delle sue opere, ne sono già trè nelle mani de gli huomini, cioè vna in Latino, e due in Italiano co' i titoli seguenti,

De

De vita, & rebus gestis S. Maioli Abbatis Cluniacensis libri tres historicè, & dogmaticè scripti: Discorso dell'Origine delle Accademie publiche, e priuate, e sopra l'Impresa de gli Affidati di Pauia: Rime Sacre, e Morali distinte in quattro libri; *da' quali componimenti possono i Letterati ingegni far congettura di quanto valor egli sia nell'vno, e nell'altro stile, così nella prosa, come nella poesia; quanto sia nella lingua Latina chiaro, & elegante; e nella Toscana eloquenza dolce, e leggiadro; e tuttauia quel poco tempo, che gli auanza da gli esercizij Diuini, và impiegando in produrre parti degni di tal padre, anzi degnissimi di qualunque illustre commendazione.*

GIOVANNI TOSO.

Sono state, e marauigliose, e molte le lodi di Giouanni Toso figliuolo di Gabriello Giureconsulto del Collegio, e Vicario di Prouisione di Milano: Nacque egli in quella sua Patria, e fu dalla Natura di tutti i beni dell'animo così nobilmente dotato, che si può giudicare esser ella stata a suo fauore col diuino volere accompagnata: Hebbe in particolare l'eccellenza dell'ingegno, all'apprensione delle scienze talmente atto, che non li fu difficile il fare in esse quella riuscita, che con molta sua riputazione lo rese così nella sua Patria, come nel rimanente quasi di tutta l'Italia famoso, & immortale, perciòche riuscì in amendue le Leggi eccellente Dottore, fu delle belle Lettere Latine, & Italiane intendentissimo; e nella Poesia Latina non inuidiò chi che sia celebre professore: Fu Preposito di Brera, nella qual Prepositura visse alquanti anni con gran splendore; e poi fu fatto Generale della sua Religione de gli Humiliati: I primi Prencipi, e Potentati d'Italia, che haueuano del valor suo così nella varietà delle scienze, come nel maneggio di grauissimi affari pienissima contezza, fecero di lui quella stima, che meritauano le sue nobilissime qualità; l'honorarono di riguardeuoli gradi, & in principalissimi carichi lo tennero impiegato; Imperoche il Granduca di Toscana Francesco lo fece Gentilhuomo della sua tauola, e Caualiere della sua Religione di San Stefano, e col titolo di Gran Priore li diede in cura la Chiesa de' Caualieri di Pisa, e l'honorò dell'Vffizio di Proueditore generale dello Studio di quella Città; ne i quali principalissimi gradi perseuerò quattordici anni cõ grãdissima lode: Dal medesimo Prencipe ottenne anco facultà d'istituire vna Comenda nell'istesso Ordine de' Caualieri per la sua persona, e perpetua per tutti i discendẽti suoi della famiglia de' Tosi in Milano: Dal Cardinale Ascanio Colonna fu molto amato, e fauorito in Roma: Il Sommo Pontefice Gregorio XIII. li donò vn'assai ricca pensione; e Carlo Emanuello Duca di Sauoia l'accettò per suo Consigliero di Stato con stipendio non men proporzionato al valore di Giouanni, che degno della magnanima generosità di quel gran Prencipe. Scrisse alcune Opere Latine questo Letteratissimo Caualiere, le quali, e per la bellezza dello stile, e per le materie in esse contenute, meritano presso a' Letterati ogni più nobile comendazione, oltre all'immortalità del nome, che s'acquistano, essendo colle stampe diuulgate, cioè De Vita Emanuelis Philiberti Allobrogum Ducis, & Subalpinorum Principis, libri duo; *questa vita scrisse anco in Italiano*: F. Francisci Panicarolę Ecclesię Hastensis Episcopi Disceptationes Caluinicæ in Latinum conuersæ; *queste Dispute, ouero Lezioni furono in Italiano fatte nella Città di Torino dal Vescouo d'Asti Francesco Panigarola, che fu frà i dottissimi Letterati chiarissimo Sole; e poi il Tosi le tradusse in buona lingua Latina*: Carmina; *le quali poesie si leggono raccolte da Giouan Maria Toscano ne' suoi Volumi de' Poeti Italiani, & anco nel Volume intitolato* Delitię Italorum Poetarum; *si vedono anco del suo molte* Ode Latine *scritte al Sommo Pontefice Paolo Quarto, al Cardinale Arciuescouo di Milano San Carlo, al Duca di Sessa Ferdinando Consaluo, & ad altri Prencipi.*

GIOVANNI, E MATTEO FRATELLI VILLANI.

NOn poca obligazione deue hauer la Città di Fiorenza a Giouanni, e Matteo fratelli Villani, suoi cotanto benemeriti Patrizij, celebri per fama, e nobili per nascita; poiche se bene Giouanni hà con ogni diligenza scritta in Toscano l'Istoria Vniuersale del suo tempo in dodici libri, cominciãdo dall'Anno, nel quale fu innalzata la Torre di Babilonia, fino al 1448. contuttociò il suo fermo, & indubitato proposito fu di scriuer l'Istoria solamente della sua Patria; in ogni modo si vede benissimo la diuozion sua verso di essa Città; hauendo la sua fedele, e verace penna manifestate a tutto il Mondo, non che all'Italia, le azioni de' suoi compatrioti. Con degni honori dunque innalzi quella Città, e perpetuamente lodi il faticoso ingegno di Giouanni, il quale non solo fu eccellentissimo nello scriuere con fedeltà, e senza passione le Istorie, ma anco intendente molto delle Matematiche, & Astronomiche scienze; Vedesi anco del suo, alla publica luce, oltre alla suddetta composizione vn Sommario di tutte le Istorie, Opera di gran diletto, e comodità a' curiosi ingegni, che breuemente abbraccia in vn Volume, quanto è stato da tanti Scrittori nelle Croniche loro diffusamente raccontato. Mentre con incessante fatica egli attendeua a continuare la suddetta Istoria, la morte inuidiosa quasi di opera tanto gioueuole alla sua Patria, & a tutto il Mondo, col mezzo della pestilenza, nella quale rimase infetto, lo priuò di vita in Fiorenza, l'Anno suddetto 1448. & il suo corpo fu sepolto nella Chiesa de' Serui. Matteo poi, diligentissimo inuestigatore delle cose antiche, seguitò l'incominciata Istoria di Giouanni suo fratello col medesimo ordine, e con l'istessa disposizione, dell'Anno 1448. fino al 1471. e diuise questa Aggiunta in noue libri, la quale continuò egli con tutte le circostanze a tali componimenti necessarie; & intorno ad essa maggiormente hauerebbe faticato, se Iddio gli hauesse concessa più lunga vita, dalla qual fece all'altra passaggio nella sua Patria, l'Anno 1471. Il suo corpo hebbe vicino a quello di suo fratello sepoltura, sopra di cui non si vede Inscrizione alcuna.

GIOVAN AMBROSIO BIFFI.

GIouan Ambrosio Biffi, che fu vn ritratto dell'humana disgrazia, e seruì quasi per bersaglio di quei colpi, co' i quali suole auuersa Fortuna perseguitar gli huomini nelle ricchezze: Nacque in Milano sua Patria, & essendoli stato concesso dalla Natura vn'eccellente ingegno attissimo ad imparar le buone Lettere, hauerebbe in quelle fatta compitissima riuscita, quando suo padre non l'hauesse così imprudentemente distolto dalli studij, per impiegarlo nella mercanzia, nella qual'egli come obediente figliuolo, per compiacerli, consumò il fiore dell'età sua in vn fondaco di drappi: contuttociò rauueduto si dell'errore contra sua voglia commesso, ripigliò, benche in età molto matura, i suoi graditi studij di belle Lettere Italiane, così nella prosa, come nella poesia; & all'vna, & all'altra diedesi con tanta sollecitudine, che ben presto arriuato a qualche perfezione, conseguì non poca fama frà gli altri valent'huomini del suo tempo in quelle dilettevoli discipline: Dilettossi anco d'anticaglie, e di già ne haueua fatta vn'assai curiosa raccolta; ma essendosi poi ridotto in gran necessità veramente compassioneuole di tutte le cose al viuere necessarie, fu costretto a darle a Girolamo Borsieri Comasco, frà i Letterati del suo tempo assai famoso, col prezzo delle quali andò pur pure solleuando per qualche tempo il suo miserabile stato. Finalmente non potendo egli più resistere alla pouertà sua, fece sauia risoluzione di abbãdonar la Patria, & andãdosene altroue, migliorare lo stato suo; come in ciò li ne seguì opportunamente l'effetto; poiche trasferitosi a Louano Città della Fiandra, trouossi Fortuna conforme alla sua professione di Lettere; iui dunque li fu conferita con assai buon stipendio la publica Lettura della lingua Italiana; col qual trattenimento si

to si sottrasse alla miseria della sua infelice condizione, & al pericolo di ritornare alla mercanzia, per non stentare tutto il tempo di sua vita. Vanno attorno di questo poco fortunato ingegno, e sono godute dal Mondo, le Opere, che seguono, cioè, La Risorgente Roma, Poema in ottaua rima: Versi: L'Adda nelle Glorie del Conte Francesco D'Adda Conte di Sale; *Tradusse anco dal Latino in Italiano,* Diuerse Operette di Erizio Puteani *dottissimo Fiamingo*; De Nei Discorso di Lodouico Settali. *S'affaticò molto intorno ad vn* Discorso del fuoco perpetuo delle Vestali, *e lo ridusse a perfezione, come anco ne scrisse vn' altro intorno* l'Instituzione delle antiche dignità con vn Consiglio sopra la cognizione delle Anticaglie; Vn Trattato di varie Erudizioni; *il qual' è stato di non poco aiuto a Girolamo Borsieri per il primo, e secondo Volume del suo Teatro; & altre Opere andaua egli perfezionando per nobilitarne le stampe, ma la morte interruppe affatto i suoi disegni, hauendolo di vita priuato in Louano.*

GIOVAN BATTISTA CORTESI.

IN Giouan Battista Cortesi Conte Palatino, Filosofo, e Medico eccellentissimo del Collegio di Bologna sua Patria, apparue con gran splendore, ardentissimo lo studio di Filosofia, Medicina, Chirugia, e Notomia, nell'esercizio delle quali scienze con fauoreuole fortuna fu chiarissimo, e chiarissimo insieme fece sempre vedere il suo nome, con grandissimo stupore di tutti gli huomini; poiche nato egli di bassissima condizione, dopò hauer esercitata sino all'età quasi adulta, l'arte di Barbiere, e Stufaiuolo, prestissimamente ascese a grado sublime di virtù. S'introdusse egli per Barbiere nello Spedale di Santa Maria della Morte della sua Patria, oue nelle hore, che le auanzauano dall'attual serugio, dauasi con tanta ostinazione allo studio primieramente di Gramatica, e poi di Filosofia, che hauendo fatta marauigliosa riuscita, fu accettato per assistente nell'istesso Spedale, nel quale carico superò ogni espetazion grande; e colla naturalezza dell' ingegno perspicace studiando senza risparmio di fatica alcuna, e dì, e notte, ed operando egregiamente, si fece valentissimo huomo; Imperoche dopò hauer conseguita la Laurea, lesse quindici anni con applauso la Chirugia, e Notomia nelle publiche Scuole della Patria, e poscia chiamato a Messina, li fu con ampio stipendio conferita vna publica Lettura della sua professione, nella quale con grandissima lode perseuerò più di 35. anni, e s'acquistò titolo, e giurisdizione di Conte; dalla straordinaria stima, che di lui fecero i Messinesi, e dalla celebrità della sua fama grandemente mossi i Dottori del Collegio di Filosofia, e Medicina di Bologna, li mandarono con Lettere a Messina l'aggregazione al loro numero; la qual grazia, per la bassezza de' suoi natali, & anco perche vn suo parente del medesimo sangue andaua chiedendo limosina, in verun modo hauerebbe mai potuto conseguire. Scrisse alcune Opere, che per esser a gl' intendenti vtilissime, furono stampate, e sono, Miscellanea Medicinalia; *cioè vn grosso Volume diuiso in sei Deche, doue tratta della Notomia attiua; della Notomia contemplatiua; delle Riformazioni delle narici, con figure in Rame:* Practica Medica: Chirurgia Pharmacopea Messanensis: De rebus naturalibus & preter naturam; de vrinis, de pulsibus: De tumoribus preter naturam; *& altre opere. Mentre si trouaua egli in Reggio Città marittima di Calabria di là, ou' era stato chiamato alla cura di Personaggio grande, oppresso di graue malattia, nell' età di più di 80. anni, finì i suoi giorni l'Anno M. DC. XXXIV. Si leggono in lode sua, due memorie nelle Scuole della sua Patria nel tenore, che segue, cioè,*

D. O. M.
Ioanni Baptistę Curtesio Anatomico ordinario,
rerum physicarum, medicarumq; scrutatori exi-

S 2 mio,

mio, mira in secandis corporibus peritia, animi facilitate, erga studiosos omnes pollenti ob Anatomen administratam doctè non minus, quàm luculenter benemerito.

Electores, & Syndici P.P. M.D.XCI. Mense Februarij.

D. O. M.

Io. Baptistę Cortesio Bonon. Medico Chirurgię Professori clarissimo, qui dum in administranda publica Anatome miras ingenij, iudicij, eloquentiæ opes explicaret, summa dexteritate, ac peritia partes humani corporis dissecaret, latinè omnes Græce, Arabice, incredibili memoriæ vi indigetando, proposita etiam in frequentissima Auditorum corona à celeberrimis viris problemata, obiectaque argumenta ex tempore ita soluerit, vt eius responsa tanquam oracula ab ipso Microcosmi opifice edita exciperentur.

Medicinæ etiam candidatos priuatis ostensionibus humanissime obeundis mirifice deuinxit. Hoc grati in eum animi Mnemosynon Electores Syndici M. L. L. Q. P.P. M.D.XCVIII. Februarij.

GIOVAN BATTISTA MONTANO.

Nacque di Nobile Famiglia in Verona Giouan Battista Montano, huomo di gran Dottrina, e di acuto ingegno; celebratissimo professore di Medicina, e nell' eloquenza eccellentissimo; dilettossi anco di poesia, nella quale fece tale riuscita, che scriueua benissimo in qualunque genere de versi, e di Poemi. Il valor suo fu in diuerse principali Città con molta gloria del suo nome sperimentato, come nella sua Patria, in Brescia, in Napoli, oue publicamente spiegò i Poemi di Pindaro; si acquistò l'amicizia d'alcuni principali Letterati, e massime di Giouanni Pontano, e di Azio Sannazaro, huomini dottissimi, i quali con dimostrazioni cortesissime fecero di lui grandissima stima; e l' Accademia di quella Città non poco si pregiò di accettarlo trà gli altri di quella nobilissima radunanza: In Roma fu sommamente amato dal Cardinale Hippolito de' Medici, nella cui Corte visse vn tempo; finalmente in Padoua diede di se stesso ottimo saggio, poiche in quella Città fu dal Senato di Venezia chiamato primieramēte all'attuale professione di Medicina, che da lui fu quattro anni esercitata, e poi alla publica Lettura, nella quale perseuerò vēti anni quasi cōtinui; e le sue dottissime Lezioni di eloquenza grande condite, veniuano da gran concorso di vditori di qualunque sorte fauorite: Alcuni Prencipi grandi procurarono, ma indarno, di leuarlo dalla condotta di Padoua, per tirarlo col mezzo di promesse molto ampie al seruigio loro, come l'Imperadore Carlo Quinto, il Rè di Francia Francesco Primo, & il Granduca di Toscana Cosimo; appena il Duca d'Vrbino Francesco Maria Feltrio potè ottenere licenza dal Senato di Venezia di condurlo alla cura d'vna graue malattia della Duchessa sua moglie. Molte Opere scrisse, le quali per la varia, e buona dottrina loro furono a benefizio de' professori di Medicina colle stampe diuulgate, & hanno i titoli seguenti, cioè, Metraphrasis summaria eorum quæ ad medicamentorum doctrinam attinet: Libellus de gradibus & facultatibus medicamentorum: Expositio in nonum librum Rasis ad Almansorem Regem Arabum: Lectiones in Aphorismos Hippocratis: Liber de fecibus: Liber de vrinis: Quæstio quomodo medicamentum æquale, vel inæquale dicatur, videlicet calidum, frigidum, humidum, aut siccum: Consultationes Medicinales in duos distinctæ Tomos, &c. In primam fen. Auicennæ: In Artem curandi

randi

randi ad Glauconem: De Simplicibus medicamentis: In Artem paruam: In primum Hippocratis Epidemiorum: De Excrementis: Opuscula varia: Examen Aureæ Alexandrinæ: Idea Hippocratis: De Aquis destillatis: De coctione, & preparatione humorum: De differentijs medicamentorum simplicium: Explicatio qualitatum simplicium, & compositorum medicamentorum: Periocha Methodica in Galeni libros de Elementis, de atra bile, de natura humana, de temperamentis & naturalibus facultatibus, de generatione pituitæ: Methodus de humore melancholico: De Alimentis, & victus curatione: De componendis medicamentis: Explicatio locorum medicinæ: De lue venerea: De vteri affectibus: Summaria declaratio eorum quæ ad vrinarum cognitionem maximè faciunt: De characterismis febrium: Quæstio de febre sanguinis, de febre hethica, de febre pestilenti: De ordine in edendis, legendisque Galeni libris seruando; *tutte le suddette Opere si leggono in trè Volumi ristrette, e stampate: Tradusse poi alle preghiere del Cardinale Hippolito de' Medici suo Signore, la seguente Opera dal Greco nel Latino, cioè* Ætij Medici lib. 10. *scrisse anco in versi Heroici con elegante stile, le* Guerre seguite a' tempi suoi; *la qual fatica è stata smarrita. Finalmente nell' età di 63. anni, essendosi ammalato di febbre catarrale, & oppresso dal mal di pietra a lui di già famigliare, preuedendo la morte, partì di Padoua, e si ridusse a Terrazzo, luogo del Territorio di Verona, e ricoueratosi in vn suo podere, iui morì alli sei di Maggio, dell' Anno 1561. & il suo corpo trasportato a Verona, fu sepolto con gran pompa, degna veramente di così eminente soggetto, nella Chiesa di Santa Maria alle Scale; oue Nicolò Chiocco Caluo, huomo dottissimo recitò in sua lode vn'eloquentissima Orazione: Girolamo Fracastorio famoso Letterato, suo amicissimo scrisse in memoria di tanto huomo l'Epitaffio seguente, che al suo sepolcro fu appeso, cioè.*

Dum medica Montane doces ope vincere fata,
  Et lachesi inuita viuere posse diu.
Letheo indignans pressit te Parca sopore,
  Et secuit vitæ grandia fila tuæ.
Sic animas & tu Æsclepi dum subtrahis orco,
  Te quoque sæuorum perdidit ira Deum.

GIOVAN BATTISTA PIOTTI.

Giouan Battista Piotti è nato in Nouara da Giouan Maria Piotti, huomo per l'antica nobiltà del sangue riguardeuole, che ne i publici bisogni prestò a quella sua Patria con ogni sodisfazione l'Opera sua. Fù egli Giureconsulto del Collegio di essa Città, Caualier, e Conte, feudatario con mero, e misto imperio di Pernato Castello del Territorio Nouarese, e per la varia sua dottrina hebbe luogo trà gli Accademici Affidati di Pauia. La Natura li concesse vn'eccellente ingegno nell'apprendere le buone Lettere, alle quali essendosi da giouinetto con gran sollecitudine applicato, riuscì, & acquistò nome di buon intendente di quelle dilettevoli discipline; all'ornamento di queste, si compiacque anco di aggiunger quello delle Leggi con tanto studio, che non inuidiò chi che sia famoso Giureconsulto, come benissimo lo dimostrano le Opere sue, che per esser di buona dottrina copiose, furono degne della publica luce, e sono, Repetitio l. si quando, c. vnde vi: De Blasphemia Tractatus. continens etiam plures declarationes Constitutionum Dominij Mediolani: Tractatus Iuramentorum in litem, &c. Tractatus Interpretationum Decretorum, seu Nouarum Constitutionum Dominij Mediolani, & aliorum Statutorum totius Orbis, &c. Tractatus damnorum datorum: Tractatus inditiorum ad inquisitionem, & torturam: Consiliorum, in quibus preterea multa Statuta, ac nouæ Constitutiones Dominij Mediolanensis declarantur, liber primus; *& altre Opere legali hauerebbe*

uerebbe il suo dotto, e faticoso ingegno prodotte, se la morte immatura non l'hauesse con tanto danno della sua Patria, così presto leuato dal Mondo, essendo egli di fresca età passato a miglior vita in Nouara.

GIOVAN BATTISTA RASARIO.

DEll'istessa Città di Nouara, fu anco chiarissimo splendor Giouan Battista Rasario suo patrizio nato nel Borgo di Sesia Territorio di essa sua Patria, il quale hauendo hauuto fin da' primi anni della fanciullezza vn' insaziabil disiderio di sapere, e di farsi grande, & ammirabile in ogni cosa, impiegò di maniera il suo felice ingegno nelli studij delle buone, e belle Lettere, che in esse fece marauiglioso profitto, attendendo vnitamente alle due lingue principali, Greca, e Latina, con le quali acquistò compitamente la Filosofia: Riuscì anco Medico eccellentissimo, e de' primi dell' età sua; La onde si sparse talmente la fama del valor suo, che indusse molti Prencipi a chiamarlo per ornamento delle Corti loro: Publicamente lesse le Greche Lettere in Vinezia con gran concorso d'vditori; dipoi essendosi trasferito a Roma, il Sommo Pontefice Pio Quarto non tralasciò molte honorate promesse, per trattenerlo, ma non compiacendosi della stanza di quella Città, se ne partì, & in Pauia si ridusse, oue dal Senato di Milano con mercede honoreuolissima inuitato a leggere in quella Vniuersità, spiegò le Lettere humane. Di questo esquisito intelletto, si vede stampata l'Orazione intitolata, Oratio de Victoria Christianorum ad Echinadas; *tradusse anco in Latino i libri, che seguono, cioè,* Georgij Pachimerij Epitome in vniuersam differendi artem: Ammonij Explanatio in quinque voces Porphyrij: Oribasij Sardiani ad Eustachium filium, lib. 9. quibus tota medicina in compendium redacta continetur: Oribasij Sardiani Medici præstantissimi opera omnia in tres Tomos digesta, Ioanne Baptista Rasario Interprete; *nelle quali fatiche, per li meriti della felice traduzione publicate dalla stampa, hà chiaramente dimostrata la perfezione delle lingue, e la marauiglia dell'ingegno suo attissimo ad acquistarsi famoso nome in qualunque professione di belle lettere, e di graui scienze. Finì egli di viuere in Pauia l'Anno M. D. LXXVIII.*

GIOVAN BATTISTA SAMBLASIO.

FRà i più celebri Giureconsulti, che in ogni tempo sono vsciti dalla Città di Padoua, chiarissimo appare con molta gloria del suo nome Giouan Battista Samblasio suo degnissimo patrizio, il quale dopo hauer fatta col suo prontissimo, e sublime ingegno quella riuscita nelle Lettere Humane, che fu basteuole per indrizzarlo con gran profitto alle più graui discipline, si diede con tanto ardore allo studio d'amendue le Leggi, che riuscì molto dotto, e per tale fu in diuerse Città d'Italia conosciuto, e riuerito: fu scolaro di Paulo di Castro, vno de' più famosi Lettori di quel secolo; e tanto s'approfittò nella dottrina legale, che poteua quasi andar del pari col Maestro, come di ciò seruono per chiarissimo testimonio le sue Opere tutte alla professione delle Leggi concernenti. I meriti del suo valore, li fecero conseguire il carico di Assessore di Domenico Treuisano principal Caualier, e Podestà di Brescia; nel qual vffizio si portò honoratamente, & in ogni azione sua furono conosciute le sue virtù con intera sodisfazione di quella Città: I frutti del suo nobilissimo ingegno furono a comune vtilità degl' intendenti publicati, e sono, Repetitiones: De Priuilegijs & dotalibus in vsibus feudorum: Arbor super librum Institutionum Iustiniani: De Actionibus, & earum natura Tractatus: De Differentia inter Arbitrum, & Arbitratorem: Repertorium ad Consilia Angeli de Perusio: De legali studio adipiscendo: De contrarietate Iuris Ciuilis, & Canonici: Interpretationes in diuersos titulos primi, & secundi Digestorum veterum, & super primo, & secundo Codicis: Duæ Centuriæ

riæ collectę Contradictionum vtriusq; Iuris: Super Decretis, & super Rubricam Decretalium: Quæstiones de Arbitris; & Tractatus de Correlatiuis; *le quali due vltime Opere compose mentr'era ancor nouello Dottor di Leggi, cioè nell'età di anni venti, & vno: Finalmente attendeua con ogni puntualità all'vffizio suo di Assessore Pretoriano in Brescia, quando sopraggiunto dall'apoplesia, e perduta in vn subito la fauella, non potè proferire pur vna parola: Iddio benedetto li fece però grazia di poter scriuer di propria mano il testamento, nel quale lasciò le sue ricchezze, non hauendo figliuoli, a sua moglie, e dopò la morte di essa, a' fratelli della medesima; il che fatto, pigliati con gran diuozione i Santi Sacramenti della Chiesa, morì alli sei di Febraro, dell'Anno M. CCCC. XCII. e fu il suo cadauero sepolto in quella Città, nella Chiesa di Sant'Agata, sopra la cui porta si vede in luogo sublime scolpita la seguente Inscrizione.*

Baptistæ Blasio Patauino
Pontificij, Cęsarijque Iurisconsultissimo
Prętorio Assessori Æquissimo
M. CCCC. XCII.

GIOVAN BATTISTA SITONI.

Florisce a' tempi nostri Giouan Battista Sitoni patrizio Milanese, Filosofo, e Medico di perfetta dottrina, huomo, che temprando li studij della sua professione taluolta con la poesia Latina; si è fatto conoscere per ingegno vniuersale: Prouiene da vn rampollo della famiglia Setona anticamente, & hoggi ancora grande nella Scozia, trapiantato nella Città di Milano; suo padre fu Camillo Sitoni Giureconsulto di gran valore, in cui s'ammirarono la singolar bontà di vita, l'ornamento delle belle lettere, e la gran cognizione delle antichità; l'auo chiamossi Giouan Francesco Sitoni, che per il suo non ordinario intendimento nella Matematica, fu col carico di Regio Architetto chiamato in Spagna dal Rè Filippo Secondo, in seruigio del quale adoprandosi egreggiamente per 14. anni continui, s'acquistò di maniera la sua grazia, che ritornato finalmente in Italia, fu fatto dall'istessa Corona per publico priuilegio, suo generale Architetto nello Stato di Milano, con la successione d'vn figliuolo in esso vffizio, dopò la sua morte; e mentre visse, cioè per altri 28. anni esercitò con ogni puntualità la sua professione, lasciando a' suoi posteri vn'opera degna veramente d'esser per benefizio de gl'intendenti publicata, nella quale si tratta del modo d'eleuar l'acque. Giouan Battista dunque, la cui nascita seguì poco inanti alle 24. hore del settimo giorno di Giugno dell'Anno 1605. imparò cō molta facilità, e felicità d'ingegno le prime, & humane lettere, & anco successiuamēte l'altre più graui scienze; desideroso poi d'applicarsi alla Medicina passò all'Vniuersità di Pauia, oue fu suo Lettore il dottissimo Giacomo Antonio Frigio, e nelle hore, che gli auanzauano dallo studio di quella scienza, sentiua le Lezioni dell'acutissimo Sigismondo Boldoni; di cui si vede l'Elogio nel primo Volume del Teatro; e fu tale il suo profitto, che di 23. anni riceuè con marauiglia & applauso di tutti la Laurea del Dottorato nell'istessa Città di Pauia; per suo diporto, mentre studiaua Medicina, e dopò quello studio ancora, non tralasciò mai l'esercizio delle Muse da lui sempre gradite, come lo dimostrano i suoi componimenti per tutte le necessarie circostanze bellissimi. Hora viue in Milano, & attende alla Teorica di Medicina per suo gusto, e per inclinazione, che hà sempre hauuto di esercitare tal professione più presto in studio Teorico in qualche Vniuersità, che in altra maniera; come anco per non esser nella sua Patria Lettura di Medicina, s'impiega nella pratica, per conformarsi con gli altri Medici suoi patriotti; Che non meno della Medicina habbia atteso alla Filosofia, benissimo lo dimostra il componimento, che con sua grandissima lode hà publicato, stabilito di Fi-

di Filosofia, polito di Filologia, & ornato di Medicina, col titolo seguente, cioè, Iatrosophię Miscellanea, *nel quale sono 34. Trattati inuiati a varij amici Letterati, per mezzo di varij quesiti per lo più non accennati, non che risolti da altri Scrittori, pieni d'ornamenti Filologici, segreti Filosofici, e rari medicamenti: V anno parimente attorno stampate di questo eruditissimo Medico altre vaghe Opere in versi Latini, cioè,* Nocturna Veneris Apparitio: Veneris Monile; *e da' studiosi giouani sono molto desiderati* sei libri, di cento Epigrammi per ciascuno, *i quali stanno ingiustamente sepolti presso all'Autore; nè qui fermãdosi lo studio del Suoni, và tessendo altre Opere fondate su la varietà delle scienze sue, col mezzo delle quali, e delle suddette, rende famoso, & immortale il nome suo in ogni parte.*

GIOVAN DEMETRIO SOLICOVIO ARCIVESCOVO.

Giouan Demetrio Solicouio, in cui rilussero egualmente l'eccellenza dell'ingegno, e la modestia dell'animo, nacque in Polonia di stirpe caualleresca, essendo stati li suoi antecessori Caualieri. Fù Arciuescouo di Lymburg, Città di Russia, e di Sieciechouia, e perpetuo Amministratore d'vn' Abbadia di quella Prouincia: s'ammirarono in lui costumi dolcissimi, che sforzauano, per così dire, non solo i patrioti suoi, ma i forestieri ancora ad amarlo: Fù di esemplare integrità di vita, hauendo sempre indrizzata ogni sua azione a Dio, & alle opere pie; Imperoche fu egli il primo fondatore della Confraternità di Sant'Anna in Polonia, e d'vn Monasterio di Monache sotto la regola di San Benedetto in Lymburg, nella qual Città introdusse i Padri Giesuiti, i quali apportarono, e con la bontà di vita, e con la dottrina benefizio inesplicabile a tutto quel Regno: la sua liberalità verso i poueri fu marauigliosa in maniera, che pareua cosa impossibile, che potesse con le sue picciole entrate mantenere così gran numero di essi. Riuscì anco di sommo valore nel maneggio di publici, e priuati affari, & in particolare nelle Ambascerie, col mezzo delle quali s'acquistò fama immortale presso alla sua Patria, essendo stato a nome di essa vẽtiquattro volte Ambasciadore appresso a diuersi Prẽcipi: Godeua molto della contemplazione: L'ozio fu da lui talmente aborrito, che anco quando faceua viaggio, si tratteneua nella Lezione di Greci, e Latini Scrittori. Produsse dal suo eccellente ingegno alcune Opere, delle quali quelle, che publicarono le stampe, hanno i titoli seguenti, cioè, Meditationes, seu Explicationes super Psal. 67. Exurgat Deus, & dissipentur inimici eius: Fastorum Christianorum libellus: Lutheri Triumphus contra Thrasonicum eiusdem Triumphum à quodam Lutherano confectum: Prussia Ducalis, eiusque sub Augusto Rege tumultus: In obitum Regis Augusti Oratio, & Panegyris ad Gallos atque Sarmatas; *la qual Orazione panegirica è vnita sotto altrui nome con gli Annali del Cromero; Le Opere poi, che non godono ancora la publica luce, sono,* Expositio Ephemeris, sacra nuncupata super Euangelia, Psalmos, Epistolas, atque Hymnos per annum decantari solitos: Meditationes quotidianæ: Iuris Liuonici, lib. 2. Liuonicæ Prouinciæ Topographia: Familiares Epistolæ; *le quali Opere tutte sono di curiosa erudizione, e di bonissimo stile ornate. Morì egli l'Anno 1603. e fu al suo cadauero data sepoltura nella Chiesa della Santissima Trinità di Lyburg, la quale con carico di Arciuescouo gouernò eccellentemente circa a vent'anni.*

GIOVAN GIROLAMO ALBANO CARDINALE.

Giouan Girolamo Albano riguardeuolissimo Cardinale, non fu manco possessore delle più fine scienze, particolarmente delle Leggi Ciuili, ch'ei si fosse di quella singolar bontà di costumi, che ammirossi in lui senza pari a' tempi suoi. Nacque di nobil famiglia nella Città di Bergamo, l'istesso Anno, nel qual nacque Pio

Pio V. Pontefice di ottima, e gloriosa memoria, cioè del 1504. fu dotato di grande ingegno, & hauendolo con sollecito affetto impiegato nell'acquisto delle buone Lettere, vi fece quella riuscita, che fu sufficiente a portarlo a gli honori, & alle grandezze: Fù Collaterale Generale della Republica di Vinezia; hebbe moglie, dopò la cui morte, non si curò di pigliarne altra, ma visse tutto il rimanente di sua vita con castità degna di somma lode: Fù gagliardissimo difensore, e co' detti, e co' fatti della Cattolica Religione; e perciò hauendo egli seruito all'Inquisitore Frà Michele Ghisleri in vna causa contro alcuni heretici in Bergamo, s'aprì la strada al Cardinalato; Imperoche l'istesso Padre Ghisleri, dopò, che fu assunto al Pontificato col nome di Pio V. ricordeuole della pietà, e dottrina dell'Albano, lo chiamò a Roma, lo fece Protonotaio Apostolico de' Participanti, Gouernatore della Marca d'Ancona, e finalmente Cardinale. Scrisse, e sono godute dall'Vniuersità de gli huomini dotti, le Opere seguenti, cioè, Commentaria in Bartolum: Consiliorum Vol. 1. De donatione Constantini: De dignitate Cardinalatus: De Ecclesiarum Immunitate: De Summi Pontificis Potestate: De Concilio. *Vecchissimo di ottantasett' anni, quasi dormendo, passò a miglior vita, alli 25. d'Aprile dell'Anno 1591. in Roma; nella Chiesa di Santa Maria del Popolo fu il suo corpo sepolto; e sopra la sua tomba honorato della seguente Inscrizione, come anco della sua statua egreggiamente scolpita in marmo.*

Io. Hieronymo Albano Bergomensi
Card. I. C.
Generis nobilitate, morum elegantia, vitæ splendore,
monimentis ingenij, doctrinæque clariss. Reipub.
Venetæ Collaterali Generali,
matrimonio ac cęlibatu,
asperis, & secundis rebus æque probato,
Catholicæ Religionis egregie dictis, ac factis
Assertori ac Vindici,
ac ob eas res à Pio V. Summo Pont. difficillimis
populi Christiani temporibus
In Collegium Card. adscito,
In sententijs dicendis, facundia, grauitate, sapientia
singulari, extrema iam ætate, pios inter amplexus carorum,
& oscula sensim extincto.
Io. Dominicus Cęs. Comes Parenti
optime merito P. C.
Vixit Annos LXXXVII.
Obijt VII. calen. Maias
Anno salutis
M. D. XCI.

GIOVAN GRISOSTOMO VANDER STERRE.

L'Anno 1591. Giouan Grisostomo nacque al Mondo in Bolduc, Città di Brabante in Fiandra, & in Anuersa rinacque a Dio, hauendo iui dedicato l'animo, & il pensiero alla Monastica vita nel Conuento di San Michele, sotto la Regola de' Premostratesi. Nell'istessa Città imparò con marauiglioso profitto quanto si può imparare nella diletteuole professione delle belle, e buone Lettere; da queste il suo felicissimo ingegno passò alle più graui scienze; dico alla Filosofia, e poi alla Teologia, nelle quali fece così eccellente riuscita, che in quella è tenuto vn secondo Aristotile, & in questa dopò hauer conseguito il Dottorato, hà similmente conseguito il titolo di Bacilliere; Possede assai bene la Greca, & Hebraica lingua; dilettasi della

politica scienza; è molto intendente della Sacra Istoria, & hà rauuiuate con gran splendore le antichità della sua Religione, le quali stauano, per così dire, nelle tenebre della dimenticanza sepolte: Nell' esercizio del predicare hà mostrato per molti anni il suo gran talento con intera sodisfazione di chi alle sue eloquenti prediche daua vdienza: Fù Priore del suddetto Monasterio di San Michele, nel qual grado, come in tutti gli altri da lui amministrati, manifestò benissimo l'integrità, e la prudenza: Nell'ore, che gli auanzauano da gli esercizij diuini, e da' monastici affari, si daua tutto alli studij, e componimenti, de' quali sono goduti gli eccellenti frutti col mezzo della stampa, da' studiosi ingegni, e vanno attorno co' i titoli seguenti, cioè; Panegyricus in inauguratione Mathei Iefelij Abbatis Sancti Michaelis: Panegyricus in Venerabilem Eucharistiam habitus in Cęna Domini: Panegyricus in Natalem Sancti Ioannis Chrysostomi: Panegyricus in Natalem Beati Iosephi Pręsbyteri, & Canonici Ord. Pręmonstratensis: Panegyricus in Natalem Beati Euermundi Raseburgensis Episcopi, & Confess. Ord. Pręmonstratensis: Panegyricus in Natalem B. Garemberti Abbatis Montis Sancti Martini Ord. Pręmonstratensis: Vita Sancti Norberti Pręmonstratensium Patriarchæ, Antuerpiæ Apostoli, Archiepiscopi Magdeburgensis, ac totius Germaniæ Primatis: Natales Sanctorum Ordinis Pręmonstratensis: Laudatio funebris habita Pragę in anniuersario Ioannis Loheli Archiepiscopi Pragensis, ex Ord. Pręmonst. Lilium inter spinas, siue Vita B. Ioseph Pręsbyteri, & Canonici Steinfeldiensis Ordinis Pręmonstratensis, &c. Rosa in hyeme, siue Vita Sanctæ, & immortalis memoriæ Vvilhelmi Rothensis Canonici Ordinis Pręmonstratensis, Actuario illustrata: Tractatus V. nempe I. Sidera illustrium aliquot, & Sanctorum Virorum, qui Pręmonstratensis Ordinis Cęlum heroicis virtutibus decorarunt; II. Hagilogium Pręmonstratense, siue fasti sacri Sanctorum ex Pręmonstrat. Ordine sacris natalibus consignati; III. Pręmonstr. Chronicon Ecclesiæ S. Michaelis Antuerp. IV. Candidæ Iesu militiæ de Mundo conculcato, Dæmone superato, Cęlo expugnato Triumphus. V. Corona XII. stellarum, pro gloria Antuerpianæ Ecclesiæ, siue Tractatus de varijs SS. qui Antuerpiensium Ecclesiam, vel prędicatione sua plantarunt, vel Sanctæ Vitæ exẽpla illustrarunt; *finalmente publicò la* Vita di S. Norberto, *la qual essendo scritta in lingua Fiaminga, tradusse in Latino, & in trè libri dispose, hauendoui anco aggiunto del suo, il quarto libro, in cui si tratta della Traslazione poco innanzi fatta di esso Santo in Boemia. Viue a questi tempi questo eruditissimo Bolduchese, e tuttauia si affatica in arricchire la Republica de' Letterati, di ottimi componimenti, col mezzo de' quali apporta ad altri segnalato benefizio, a se stesso accresce gloria, e fama, & a me porge occasione di connumerarlo degnamente tra gli altri nelle Lettere illustri ingegni di questo Teatro.*

GIOVAN MARIA VERRATI.

D*I quanto valore fosse nella varietà delle buone scienze, e massime nella Teologia Giouan Maria Verrati nato in Ferrara Città di Lombardia su'l Pò, & ottimo Religioso dell' Ordine Carmelitano, non hà bisogno d'alcuna dimostrazione; perciochè i molti, e dotti componimenti del suo felice ingegno vsciti, andando attorno, a benefizio de gl' intendenti, colle stampe diuulgati, seruono a sufficienza per testimonij veraci. Riuscì nell'arte Oratoria eloquentissimo, nella Filosofia celeberrimo, e nella Teologia dottissimo: l'acutezza nelle dispute, la veemenza nelle prediche, la chiarezza nell'eloquenza, e l'affabilità nella conuersazione, furono in lui, come tante Stelle nel Cielo, ammirate. Dal suo valore si mosse Paolo Terzo ad accettarlo nella sua grazia, & a conferirli molti fauori, trà quali principale fu, il destinarlo al sacro Concilio di Trento; ma trouandosi egli carico di molti anni, e da malattia non poco oppresso, fu costretto a rifiutare così honoreuole commissione. Eterna viuerà la*

memo-

memoria sua nel Conuento della sua Religione in Ferrara, per la Libreria, che iui a sue spese istituì, copiosa di ottimi libri concernenti a quelle scienze, che possono esser alli studij de' Religiosi opportune; per la capella, che vi fece fabricare in honor di San Giacomo; e per vn' honesta rendita, che lasciò in benefizio, & aiuto de' Padri studenti dell'istessa Religione. Le Opere sue, le quali in gran parte portano in fronte il nome del Sommo Pontefice Paolo Terzo, furono in sei Volumi ristrette, e sono, cioè nel primo Volume, Disputationes aduersus Lutheranos: De fide, & Operibus & meritis: De libero arbitrio: De Prędestinatione: De Cultu Dei, & Sanctorum: De orando Deum, & Sanctos: De auriculari, & Sacramentali Confessione: De Pęnitentię Sacramento: De Ecclesia, & eius authoritate: De Primatu Petri, & Sedis Apostolicæ: De Eucharistiæ Sacramento: De Communione sub vtraque specie: De Matrimonij Sacramento: De Purgatorio: De Indulgentijs: De Mendicantibus, & Concionatoribus: *Il secondo Volume contiene,* De Incarnatione Verbi Domini: Consonantia quatuor Euangelistarum cum his, quæ acta sunt erga puerum Iesum, ipsiusque gesta vsque ad sermonem Domini in Monte peractum; *Nel terzo Volume si hanno,* Super Sermonem Domini in Monte Enarrationes in quindecim libros digestę, quæ totam Euangelicam legem miraculis, signis, & prodigijs approbatam, pulcherrime complectuntur, a quinto cap. Mathæi vsque ad decimum inclusiue, aduersus falsa Lutheranorum dogmata; *Il quarto hà queste Opere, cioè,* Commentaria super Euangelijs ab Aduentu Domini vsque ad Dominicam Resurrectionis eiusdem; *Nel quinto similmente si leggono,* Commentarij super omnibus Euangelijs à Dominica Resurrectionis vsque ad primam Dominicam Aduentus: *Il sesto finalmente contiene i varij seguenti Opuscoli, cioè,* De magna vniuersalis Ecclesiæ Christi auctoritate: De modo viuendi secundum spiritum, & non secundum carnem, & de Christiana militia aduersus carnem, Diabolum, & Mundum: De Iustificatione: De Dignitate, & excellentia Intellectus, & Voluntatis: De Gratia, & libero arbitrio: De duplici Purgatorio in hoc sæculo, & in futuro: De suffragijs annuis pro legatis Defunctorum: Commentarij super omnibus pręceptis, & documentis Catonis: Contra Responsiones, & protestationes eorum qui ad Generale Concilium venire contemnunt; *E molte altre cose scrisse questo dottissimo Padre, le quali dalla morte impedito, non potè perfezionare. Morì egli nella sua Patria, del mese di Luglio, l'Anno M. D. LIII. & iui nella sepoltura che viuendo si fece fabricare nella sua Capella di San Giacomo, fu sepolto; sopra di essa tomba si legge così,*

Ioannes Maria Verratus
Ferrariensis, Carmelita Theolog. post multos labores in Sacris scripturis interpretandis, Populoque Christiano publicè, ac pijs concionibus erudiendo, impiorumque dogmatibus cum scribendo, tum dicendo expellendis, Bibliothecam, collectis vndequaq; omnibus omnium generum ac ordinum optimorum auctorum scriptis, suo sumptu his in ædibus instruxit, hoc D. Iacobo sacellum erexit, honestoque reditu, pro studijs eorum qui Carmelit. familiæ addicti sunt, eruntque iuuandis, auxit, & eandem, mortalitatis suæ memor, hanc vrnam, qua cum fato functus fuerit, ossa sua tegerentur, sibi viuens P. C.
Obijt an. M. D. LXIII.

GIOVAN MATTEO FERRARI.

Giouan Matteo, che nacque dalla nobile famiglia de' ferrari, in Grado, amenissima Terra dieci miglia lungi da Milano, dal nome della quale veniua poi cognominato Grado, fu eccellentissimo Dottore di Medicina del Collegio di quella Città sua Patria: Visse in quel secolo, nel quale l'ornamento delle Lettere di

già per l'adietro auuilito dalla tirannia de' Barbari, cominciò ad innalzarsi alquanto: Fù huomo di sublime ingegno, e di segnalata dottrina; & hauendo meritato il primo luogo trà i Medici del suo secolo, publicamente insegnò la Medicina molti anni con grandissima lode nello studio di Pauia: Seruì per lungo tempo di Medico a Bianca Maria Visconte Duchessa di Milano: Vanno attorno del suo molte cose per ornamento della Medicina, le quali hanno i titoli, che seguono, cioè, In nonum ad Almansorem, lib. I. Consilia varia Medicinalia: Super 22. fen. tertij Canonis Auicennæ: Commentarius textualis cum Ampliationibus & Additionibus materiarum in nonum Rasis ad Almansorem, adiuncto etiam textu: Practica, &c. la qual fatica consiste in vna Metodo curatiua delle malattie, che affliggono il corpo humano; & altre Opere scrisse alla sua professione parimente concernenti; le quali, e le suddette sono da gl' intendenti assaissimo stimate, e vanno per le mani di tutti i professori con loro benefizio, e con molta comendazione dell' Autore, massime hauendole in molte Città d'Italia spesse volte moltiplicate la stampa: Era egli da' Medici benissimo conosciuto, e riuerito per vn grand' huomo nella sua professione; la onde non è marauiglia, se tutte le sue Opere furono da loro con applauso accettate, & in riputazione tenute, così mentre lui visse, come dopò sua morte, e per tutto quel secolo, nel quale, & anco moltissimi anni auanti, non si facena conto alcuno della Medicina de' Greci, giacendo quasi nelle tenebre ingiustamente sepolta; e per il contrario era diuenuta famosa, e celebre quella vsata da' nostri moderni Medici, che vissero ne' tempi, e dopò del Ferrari. Assai vecchio passò all'altra vita l'Anno 1460. e così morto viue, & eternamente viuerà la grata sua memoria presso tutti i professori di medicina.

GIOVAN PAOLO LOMAZZI.

Nacque in Milano Giouan Paolo Lomazzi, alle diecisett' hore delli ventisei d'Aprile, dell' Anno 1538. in Venerdì; il quale per la sua marauigliosa virtù è degno di molta comendazione, e d'hauer luogo trà gli altri di questo nostro Teatro; Imperoche datosi in vn medesimo tempo all'esercizio del disegno, & allo studio delle belle Lettere Italiane, fece, e nell' vno, e nell'altro assai buona riuscita; da questo principio degno di lode, fece passaggio alla Pittura, & alle altre nobili scienze, nelle quali, come anco nel dipignere, pareggiò quelli, che s'acquistarono al suo tempo non ordinaria fama, e riputazione: Maggiore anco sarebbe stato il valor suo, se la disgrazia della priuazione de gli occhi, essendo ne' verdi anni dell'età sua diuenuto cieco, non l'hauesse distolto, e dal dipignere, e dallo studiare; Imperoche dopò hauer dipinto nella Chiesa di San Giouanni in Conca nella sua Patria, vn Christo in Croce, che parla colla Madre, e S. Giouanni con Santa Maddalena al piè di essa Croce, non passaron molti giorni, che rimase priuo del lume visiuo; la qual disgrazia li fu predetta da Girolamo Cardano Medico, & Astrologo famosissimo. Contuttociò in questa sua cecità, che da esso fu sempre con lodeuole pazienza sofferita, non mancò, e con la prosa, e con la poesia di dar a se stesso l'immortalità, & alla sua Patria grandissimo honore; come di ciò seruiranno per chiarissimo testimonio le sue Opere, delle quali la maggior parte compose, dopò che fu cieco, e si vedono stampate, cioè, Trattato dell'Arte della Pittura, diuiso in sette Libri, ne' quali si contiene tutta la Teorica, e Prattica d'essa pittura; dedicò egli questo Libro al Duca di Sauoia Carlo Emanuello: Rime diuise in sette Libri, nelle quali ad imitazione de i Grottefschi vsati da' Pittori, hà cantato le lodi di Dio, e delle cose sacre, di Prencipi, di Signori, & Huomini Letterati, di Pittori, Scoltori, & Architetti, &c. Della forma delle Muse, cauata da gli antichi Autori Greci, e Latini; Opera vtilissima a Pittori, e Scultori: Accademia della Valle di Bregno: Idea del Tempio della Pittura: Esposizione sopra il Trattato dell'Arte della Pittura. Di quanta eccellenza poi egli sia stato nella Pittura, lo confermino l'esquisite Opere sue, le quali con la muta, ma però viuacissima

ma loro eloquenza benissimo danno ad intendere a tutti li professori che il valore del Lomazzi era più che ordinario; in particolare dunque s'ammirano frà gli altri rari parti del suo eccellentissimo pennello, i seguenti nella sua Patria, che da gl'intendenti così compatrioti, come forestieri, vengono sommamente lodati, cioè nella Chiesa di San Marco, la Capella de' Foppi; e nel Refettorio de' Canonici Regolari della Passione, le Nozze in Cana di Galilea; la qual pittura si vede anco nel Refettorio del Conuento di Sant' Agostino in Piacenza, & è come cosa eccellente con grandissime lodi fin al Cielo esaltata. Fù allieuo di Gaudenzio Ferrari da Valdugia, polito, e grazioso Pittore, e Plasticatore; e nell'esercizio della pittura non imitò egli quei Pittori, ch'esercitano tal arte non solo senza cognizione della Geometria, dell' Architettura, dell' Aritmetica, e della Prospettiua, ma anco senza saper pur nè leggere, nè scriuere, necessitati dalla pouertà, attendono per guadagnarsi il vitto, ad empiastrar le mura, e le tauole a dishonore di così nobil arte; ma egli hà sempre imitati quelli, che col fondamento sicuro delle suddette scienze, hanno posto grandissimo studio in quell'esercizio. Però non è marauiglia, se dalla sua Scuola sono vsciti molti valent' huomini, frà quali due suoi compatrioti con profitto mirabile apportarono a se stessi grandissima lode, & al Maestro fama immortale, cioè Ambrosio Figino, e Girolamo Chiocca: Del valore del Lomazzi, ne fece gran stima Ferdinando de' Medici Granduca di Toscana, il quale hauendo in Fiorenza istituito vn celebratissimo Museo, si compiacque di dar luogo in esso al Lomazzi, con metterui il suo ritratto frà tanti altri di famosi Pittori da diuerse bande iui raunati. Essendosi anco istituita l'Accademia della Valle di Bregno, nella quale si parlaua solamente con lingua rozza, egli come il più meriteuole di tutti gli altri Accademici, fu eletto Prencipe di quella radunanza: Viueua nella grazia d'alcuni principali Caualieri Milanesi, & in particolare del Conte Pirro Visconte, ritratto vero d'ogni cauallaresca, e virtuosa operazione, e Mecenate splendidissimo de' virtuosi: Quando egli sia morto, sin' a quest' hora non mi è noto, si sà però esser la sua morte seguita in Milano, doue, & in tutta l'Italia viuerà sempre famoso il nome suo, come di quelli, che nella pittura, e nelle belle Lettere mostrò egualmente celebre il suo valore.

GIOVAN PAOLO NAZARII.

LE azioni di Giouan Paolo Nazarij Dottori di Sacra Teologia, dell' Ordine di San Domenico, e le cose veramente marauigliose accadutele dal principio di sua vita fino all'età decrepita di ottanta, e due anni, nella quale hoggidì viue, non hanno termine alcuno, e sono tali, che mi rendono assai difficile il poter ristrignere in poco spazio il suo Elogio. In Cremona seguì la sua nascita, del mese di Decembre, dell'Anno 1556. suo padre chiamossi Giuseppe Nazarij, e la madre Lazara Lodi, ambedue delle nobili famiglie di quella loro Patria; & essendo portato al battesimo, il Parocchiano li vidde sopra il capo vna Croce, dalla quale predisse, che doueua esser Religioso; a questo segnalato presaggio, li ne successe vn altro miracoloso nella sua fanciullezza; poiche nel procinto di voler egli da vna scala scender al basso, e non ricordandosi, ch'ella fosse di già rouinata, inauuedutamente precipitò da essa, & in quell' istante, gli apparue subito vna donna vestita di bianco, la quale postogli al collo le mani, lo tenne sin' a tanto, che accorse persone a sottrarlo da quella disgrazia, lo portarono alla madre, che di dolore spasimaua, credendosi che'l figliuolo fosse morto, e toccatolo in ogni parte del corpo, lo trouò illeso; laonde ricercato egli del fatto, raccontò d'esser stato aiutato dalla suddetta donna, la quale fu giudicato esser la Gloriosissima Vergine, la cui imagine era dipinta sotto la detta scala: Di diecisett' anni vestì l'abito de' Padri Domenicani nella sua Patria; e fatta la professione, fu mandato allo Studio generale di Bologna: Finito il corso de' suoi studij, e dopò hauer dato più volte saggio del valor suo nelle publiche dispute, e nella difesa delle

sue

sue Conclusioni di Logica, Filosofia, e Teologia, fu fatto Lettore due volte in Cremona, & vna in Milano: Seruì di Teologo al Duca di Mantoua Guglielmo Gonzaga, & ad instanza sua compose vn' Opera, nella quale come in vna catena erano notati tutti i luoghi straordinarij cioè quelli, ne' quali i Scrittori dati da esso Prencipe in vna lista, non haueuano fatti particolari Comenti ne' Vangeli correnti di tutto l'Anno, ma esposti in altre occasioni; la qual fatica restò manoscritta nella libreria di quel Duca: Dopò la morte di Guglielmo, ritornò egli alla Religione, e fu fatto Priore prima in Cremona, e poi in Piacenza; dopò questi gouerni da lui con ogni prudenza, e vigilanza esercitati, il Padre Generale, lo mandò Reggente in Bologna, oue l'istesso carico due altre volte sostenne, come anco l'hauerebbe la quarta volta sostenuto, quando non l'hauesse rifiutato: Nell' istessa Città, i Dottori Teologi si compiacquero di accettarlo per li suoi molti meriti nel loro Collegio: E stato Assistente generale nelle Dispute, che si fecero in Milano nell' occasione del Capitolo Generale della sua Religione; Inquisitore di Mantoua, & Ancona, e di molte altre Città, e Castelli vniti alla Giurisdizione del medesimo Santo Tribunale d'Ancona; e due volte Diffinitore, cioè nel Capitolo Generale di Valenza in Spagna, e nel Capitolo Prouinciale di Ferrara; e sarebbe anco stato Diffinitore del Capitolo Generale di Tolosa, quando l'età di settanta due anni, non l'hauesse costretto a rinunciare tal' vffizio: Il sommo Pontefice Clemente VIII. lo mandò a disputare con gli Heretici di Chiauenna, e d'altre circonuicine Valli, per difendere contra di loro il Santo Sacrificio della Messa, qual voleuano leuar affatto da loro paesi; & essendo rimasi confusi, posero in perpetuo silenzio tal erronea pretensione; Fu poi questa disputa scritta da due Notari, cioè vno Cattolico, e l'altro Heretico; e si vede nel primo Volume de' suoi Opuscoli stampata. Di tante sue chiarissime operazioni, sarà finalmente sigillo glorioso, la Commissione datali da tutto lo Stato di Milano, d'andarsene in Spagna per rappresentare al Cattolico Rè Filippo Quarto gl' insopportabili aggrauij da esso Stato patiti per causa della soldatesca iui posta per difesa; dal che risultaua, che molte famiglie non potendo sopportare le molte straordinarie imposte, che giornalmente andauano crescendo per mantenere detta soldatesca, e far' altre spese, le quali di ragione apparteneuano al Rè, alloggiando anco li soldati nelle proprie case, insieme co' i Cittadini, erano costrette ad abbandonar l'istesse case, e sustanze loro, & andarsene in altri paesi, per non esser soggette a tanti danni, storsioni, ingiurie, e disonori soliti a farsi dagl' indiscreti soldati: Andò egli dunque per questa Legazione alla Corte come Oratore Generale dello Stato di Milano; vi si fermò due anni, & alcuni mesi, & ottenne dal Rè molti rescritti a fauore, e solleuamento di esso Stato; ma crescendo tuttauia le guerre, e non potendo conseguir maggiori grazie, per causa delle molte spese necessarie al mantenimento anco di altri eserciti in altri Stati dell' istessa Cattolica Corona, si risolse di chieder licenza alla Congregazione dello Stato di Milano, di ritornarsene in Italia, la quale con molta fatica, e lunghezza di tempo ottenne: Finalmente essendosi licenziato dal Rè, e da' suoi Ministri, & in particolare dal Confessore di essa Corona, questo Religioso gli offerì con grand affetto vn Vescouato in Italia, cioè vno di quelli, che sogliono esser conferiti ad elezione del Rè; ma egli ringraziandolo sommamente dell' offerta, si scusò, ch' essendo carico di moltissimi anni, conueniua, che se hauesse hauuto il gouerno d'vna Chiesa, lo rinunziasse per attendere a se medesimo; dal che può ciascuno chiaramente conoscere, che dal Padre Nazarij non fu per altro fine accettata, & eseguita questa commissione, che solo per mera carità di seruire a tutto lo Stato di Milano; e quindi anco si congettura quanto sia grande l'integrità sua, che nè per suo, nè per altrui interesse si muoua a passione, ma il tutto faccia conforme al retto; e che qualsiuogli a rispetto non sia in modo alcuno possente a rimuouerlo dall' integramente operare: Viue innocente a Dio, a gli altri, & a se stesso; in lui si scorge vna gran schiettezza di costumi, & vna affettuosa purità nel maneggio de' negozij; in somma è tale, che, come vn' idea di bontà, e dottrina vien da tutti ammirato, e riuerito.

uerito. Di questo esemplare, & riguardeuole Padre si vedono colle stampe già diuulgate per tutta Europa le Opere seguenti, cioè, Commentaria, & Controuersiæ in primam partem Summæ D. Thomæ Aquinatis; Commentaria, & Controuersiæ in primam partem Summæ D. Thomæ Aquinatis complectentia Tractatus de Sanctissima Trinitate, & de omnium rerum creatione, &c. Commentariorum, & Controuersiarum in primam partem Summæ Diui Thomæ Aquinatis, Tomus tertius, &c. Commentaria, & Controuersiæ in tertiam partem Summę Diui Thomæ Aquinatis, &c. Commentaria, & Controuersiæ in tertiam partem Summę D. Thomæ Aquinatis, &c. Commentaria, & Controuersiæ de vita, morte, & Gloria Christi Redemptoris ad tertiam partem Diui Thomæ, &c. Opuscula Varia Theologica, &c. Tomus operum Auctoris septimus: Opuscula Varia Theologica, &c. Tomus octauus: Opuscula Varia Theologica, &c. Tomus nonus: Defensio Apologetica ex Hispano in Latinum idioma traducta &c. *Viue hoggidì nel suo Conuento di Bologna; godendo nella sua decrepita vecchiaia, dall'ozio virtuosissimo de' suoi studij, da' quali riceue, per così dire, alimento.*

GIOVAN PIETRO GIVSSANO.

QVanto fosse buon Teologo, e Filosofo, & in ogni altra migliore scienza molto dotto Giouan Pietro Giussano, non hà bisogno d'alcuna dimostrazione; imperoche le sue molte Opere a diuerse curiose, e buone materie concernenti, viuono con loro grandissima lode, e benissimo dimostrano il suo valore. Nacque egli in Milano da vna famiglia frà l'altre di quella Città nobilissima; hebbe vn'ingegno alle Diuine, & Humane Lettere prontissimo; studiò Medicina, e n'hebbe la laurea dottorale; e quando hauesse in questa professione perseuerato, non hauerebbe ceduto a qualunque altri eccellente Medico della sua Patria; ma disideroso di viuere vna vita quietissima, e lontana da i pericolosi scogli del Mondo, tralasciò l'esercizio medicinale, e riuoltò il pensiero alla Religione, vestì l'habito di Prete, e fu Sacerdote ottimo, e di esemplare integrità: I suoi costumi furono amabilissimi, e d'vna certa piaceuolezza conditi, che incatenaua gli animi di coloro, che seco trattauano: Il Cardinale, & Arciuescouo di Milano San Carlo Borromeo, li portò sempre tanta beneuoglienza, e lo tenne in tale opinione di bontà di vita, come in effetto era, che li comunicaua tutti i suoi pensieri, non che le azioni; & ogni volta, che da lui era visitato quel Sant'huomo, lo baciaua in fronte con grandissimo affetto. Gli offerì alcuni Beneficij Ecclesiastici, & anco volse impetrarli dal Papa vn Vescouato; ma egli rifiutò quelli, e non si curò di questo, compiacendosi meglio di viuer priuatamente con quiete, e sicurezza d'animo a Dio, a se stesso, & alli studij suoi, che sottoporsi a così pesante carico; e quanto fosse alieno dal godere le rendite di Chiesa, seruirà per vnico testimonio, l'hauer egli recusati due assai ricchi padronati Ecclesiastici della sua Casa. Essendo egli in particolare di belle Lettere Latine, & Italiane intendentissimo, concorreuano da lui diuersi begl'ingegni a participare col suo finissimo giudizio le loro composizioni di qualsiuoglia genere, così nella prosa, come nella poesia: Per attendere con maggior quiete al seruigio di Dio, & al dolcissimo trattenimento de' suoi studij, e componimenti, si ricouerò trà gli Oblati di San Sepolcro nella sua Patria, Religiosi Secolari, e per la Dottrina e per la bontà di vita riguardeuoli, co' i quali visse vn tempo; e finalmente ne gli vltimi anni di sua vita, si ritirò a stanziare in vna sua deliziosa Villa fatta le mura di Monza Città Imperiale, oue l'amenità del sito, la salubrità dell'aria, e tutte l'altre qualità, che possono dare la perfezione ad vn luogo, li seruiuano per così dire, di ricoglitrice a produrre i bellissimi parti de' componimenti, che insieme con gli altri da lui eccellentemente fatti nella sua Patria, furono a benefizio de' studiosi Lettori, publicati colle stampe, cioè, Delle sette Chiese priuilegiate di Milano, doue discorre del modo di visitar queste Chiese, e descriue la vita di ciascun

Santo

Santo lor titolare: Trattato in Dialogo per il Sacramento della Penitenza, e per le cause del peccato, e de i rimedij da esso preseruatiui: Istoria Euangelica, in cui sono spiegati i quattro Euangelij col lor senso letterale: Instruzione a Sacerdoti Curati per le Congregazioni, che deuono fare de i padri di famiglia, &c. Vita, e Miracoli delle Sante Vergini Liberata, e Giustina: Vita di Santo Abondio: Vita di Filippo Archinti Arciuescouo di Milano: Vita di S. Giuseppe sposo della Madre di Dio: Vita di Sant' Eligio: Vita del Santo Giouanni, e Monaco Dositeo: Trattato della Venerazione, che si deue alla Santa Croce: Panegirico per le lodi di S. Carlo: Auiso per modo di esortazione ad vna persona nobile, ch' attenda ad insegnar la Dottrina Christiana: Politica Christiana in dieci libri spiegata: Vita di S. Carlo Borromeo; *& altre Opere scrisse questo dottissimo Sacerdote, per li meriti delle quali, e delle suddette viuerà eterno il nome suo in ogni parte. Nell'età di settant'anni, da questa passò a miglior vita, nella suddetta sua Villa, e nella Chiesa delle Grazie fuori di Monza hebbe sepoltura; sopra la quale si metterà la seguente memoria, cioè,*

D. O. M.
Petro Glussiano Sacerdoti Viro
Auita nobilitate, oris, dignitate, ingenij monumentis longè
Clarissimo
Multis, magnisque pro Ecclesia Mediolanensi laboribus
perfuncto
Aureis moribus & cleri studia, & Diui Caroli amorem,
intimamque necessitudinem promerito
Eiusque in repudiandis Sacerdotijs amplissimis, quin & ipso
Episcopatu sibi sponte oblato, egregio
Imitatori
Ac rerum ab eo sanctissimè gestarum Pronuntiatori omnium
celeberrimo
In hoc pio secessu cum religiosissimę vitæ septuagenarius
extremum actum peregisset
Ad immortalem vitam euocato,
Quò
Vbi Sanctissimę Deiparę incenderat pietate animum sacer ignis
Ibi compositi cineres, & arida ossa multis licet mortalium
madefacta lacrymis requiescerent
Hic ex ipsius animi sententia collocato
Io. Baptista Glussianus in Mediolanensi ditione
Prothophysicus generalis
Fratris filius Memor Monumentum hoc instaurauit.
Anno Salutis
M. DC. XXXVIII.

GIOVAN RAVISIO TESTORE.

NOn occorre stendersi molto in significare il valore di Giouan Rauisio Testore nelle buone lettere, e massime in quelle, che Humane vengono chiamate; poiche le Opere sue, lo fanno a sufficienza palese; & in particolare quella, che col titolo di Officina Istorica, e Poetica và continuamente per le mani de' studiosi ingegni con loro indicibile benefizio, & aiuto, contenendo, a guisa d'vn fertilissimo campo, vna messe d'Istorie seguite in ogni età, così nella prosa, come nel verso; poiche a guisa d'Ape ingegnosa hà con giudizio delibato il succo da ogni sorte di Scrittori, e non hà lasciato

lasciato intatto quasi alcuno di essi così Greci, come Latini. Nacque egli in Niuers, Ducato della Franzia, e fiorì nelle belle lettere circa gli anni 1520. Fù huomo nella varietà delle scienze assai dotto, d'Istoria intendentissimo, e nella Poesia valoroso, nella qual hebbe vna vena di concetti, e di parole abbondantissima: l'ingegno suo molto docile, & atto all'imparare, non si stancò mai nelli studij, anzi trouando in questi, ogni delizia, & ogni spassatempo, arriuò ad assai comendabile perfezione; e dopò hauer fatta nella varia erudizione sufficiente riuscita, applicò l'animo ad inuestigare tutta quasi l'antichità; nel qual esercizio, non vi fu alcuno, che al suo tempo l'habbia superato; la suddetta immensa fatica, e l'altre Opere, che produsse il suo bell'ingegno, e furono stampate, hanno i titoli segenti, cioè, Theatrum Poeticum, atque Historicum, siue Officina: Dialogi aliquot festiuissimi, studiosę iuuentuti cum primis vtiles: Epitome Epithetorum: Cornucopiæ Epitome: Epistolæ: Epigrammata. *In tutte queste Opere, nelle quali s'ammira l'eloquenza dall'erudizione, & esquisitezza dello stile accompagnata, hauerà il Testore l'immortalità del nome, sì come per li suoi molti meriti ha luogo in questo Teatro.*

GIOVAN STEFANO LEINATI.

Nacque in Milano Giouan Stefano Leinati, il qual da Diuina inspirazione sospinto fecesi Religioso Secolare; e col suo benissimo ingegno applicatosi alle migliori scienze, vi fece quella riuscita, che fu sufficiente a condurlo prima alla dignità Sacerdotale, e poi alla Prepositura di Santa Maria Farcorina, detta Castagnuola nella sua Patria: Il segnalato, e necessario benefizio ch'egli fece a questa sua Chiesa, & alle case di essa, & ad essa contigue, conseruarà eternamente viua presso à posteri la memoria del suo nome; Imperoche essendo, e quella, e queste per causa delle lunghe guerre, e delle ingiurie de' tempi in gran parte rouinate, le ristorò, e ridusse in buona forma senza risparmio alcuno di spesa, hauendoui consumato con animo veramente pio, e generoso, tutto il suo patrimonio. Valeua molto nell'esercizio di ridurre le persone indemoniate alla pristina loro salute; nel che si viddero, mercè del la sua gran bontà di vita, con marauiglia di ciascuno, e con sua grandissima lode, stupendissime proue. Del suo leggesi vn ben dotto, & erudito Homiliario di Sant'Ambrosio in vn gran Volume ristretto, che dedicò a S. Carlo Cardinale, & Arciuescouo di Milano, & a spesa del Cattolico Rè di Spagna Filippo Secondo, fu stampato in Anuersa, col titolo seguente, cioè, Volumen Homiliarum è Sancti Ambrosij Episcopi & Doctoris libris contextum opera, & studio Io. Stephani Leinatij. *Morì egli nella sua Patria, l'Anno 1576. & il fine della sua vita corrispose a tutto il decorso di essa; che fu sempre a gloria di Dio, & a salute delle anime impiegata; La onde sì come in vita merito d'esser ammirato, e riuerito come vn ritratto di bontà, & vn' idea di Religione; così fu meriteuole in morte d'esser da tutti i buoni con dimostrazioni di vero dolore lagrimato, & accompagnato alla sepoltura, la qual seguì con honoreuoli funerali degni d'vn vero Religioso, degni di lui.*

GIROLAMO BOSSI.

Viuerà eternamente Girolamo della nobilissima famiglia de' Bossi patrizio Milanese, così detti per il Bue, che portano per Arma, non solo per la sua Dottrina, e sufficienza nel medicare, ma anco per le belle, & ottime Lettere, delle quali era benissimo adorno; oltre a questo riguardeuole ornamento, con tanta lode abbracciò le Muse, e con sì nuoua felicità esercitolle, che ragioneuolmente douevasi al nome suo la corona del verde alloro, solita a concedersi a' famosi Poeti: Attese per spassatempo a questi diletteuoli studij nell'età giouenile; ma poi a gli anni più maturi peruenuto, diedesi con ogni affetto alla Filosofia, e Medicina, nella quale acquistata

pratica, & esperienza, l'esercitò così honoreuolmente, e fuori d'ogni interesse, che mai volse medicare per mercede, compiacendosi di attendere a questo esercizio, se non per li poueri, & amici. Del suo Letterato, e fertile ingegno lasciò diuerse belle Poesie Toscane, *che si vedono publicate insieme con le Rime de gli Accademici Affidati di Pauia, tra' quali haueua egli ancora luogo, e chiamauasi il Necessitato, e queste due Opere, che sono parimente stampate, cioè vn bellissimo libro di Romanzi in ottaua rima, che contiene* La Genealogia della gloriosissima Casa d'Austria; Ragioni, che la volgar lingua habbia hauuto dal Petrarca, e dal Boccaccio il compimento suo. *Nel fiorire de gli anni suoi, e nel mezzo delle honorate sue fatiche, abbandonò questa spoglia mortale in Milano, e la sua perdita fu da tutti i buoni con grandissimo dispiacere sentita, ma più da i poueri, i quali erano nelle malattie loro, dell'aiuto suo con ogni cortesia, e senza mercede alcuna souuenuti.*

GIROLAMO POLLINI.

F*Arei grandissimo torto a i meriti di Girolamo Pollini, che fiorì circa gli Anni 1590. huomo di singolar bontà, e di molta erudizione, se non li dessi nel Teatro di questi Huomini nelle Lettere famosi, conueniente luogo; posciache il valore della sua varia Dottrina, e delle Opere dal suo felicissimo ingegno prodotte, è già sparso per tutta Europa, e viue con grandissime lodi nella bocca de' Letterati. Nacque in Fiorenza di parenti nobilissimi; & hauendo i pensieri dirizzati a seruir Dio, & a viuer quietamente fuori dei trauagli del Mondo, entrò nella Domenicana Religione, oue attendendo alli studij così di belle Lettere, come di Filosofia, e Teologia, fece, & in quelle, & in queste marauiglioso profitto. Riuscì particolarmente nell' Istoria, in cui pareua, che tutto il suo gusto consistesse, a segno tale che dopò hauerne lette molte, e molte, applicò il suo fertile intelletto al comporne; Scrisse dunque senza macchia di passione alcuna, e con quella fedeltà, che in vn veridico Scrittore necessariamente si richiede,* l'Istoria Ecclesiastica della Riuoluzione d'Inghilterra, diuisa in Libri quattro, & Raccolta da grauissimi Scrittori non meno di quella Nazione, che dell'altre. *Per causa di questa Istoria, grandemente sdegnata Isabella Regina d'Inghilterra, dopò hauer con ogni possibile diligenza procurato d hauer l'Autore di essa nelle mani per farlo morire; e vedendo, che le tese insidie ad esso Pollini riusciuano inutili, e vane, disiderosa finalmente di farne in qualche maniera vendetta, fece abbrucciare la statua sua con ogni seuera dimostrazione. Oltre alla suddetta Istoria, vedesi anco del suo, la* Vita della Beata Margherita di Castello, Monaca dell'Ordine di S. Domenico; *le quali due Opere participate al Mondo col mezzo della stampa, conseguiscono l'applauso, e l'honore di particolar lode presso a quelli, che con occhio sincero mirano le altrui composizioni.*

GIROLAMO POVODOVIO.

G*Irolamo Pouodouio, che da' nobili parenti nacque in Cracouia Città principale, oue risede il Rè di Polonia, dopò hauer con ottimo profitto imparate nella sua Patria, le Liberali, e Filosofiche scienze, disideroso di coltiuare, & affinare il suo acutissimo ingegno, venne in Italia, e sotto Maestri dottissimi, diuenne per la varia erudizione, e per la Dottrina in ogni più nobile scienza chiarissimo trà gli huomini dotti del suo tempo. Riuscì parimente con egual valore così nell' inuestigazione delle celesti, e diuine cose, come nel maneggio di publici, e priuati affari; poiche in vn medesimo tempo esercitaua l'importantissimo carico di Segretario del Rè di Polonia, che seco porta la sopraintendenza, & anco l'amministrazione di molti negozij di quella Corte, & insieme attendeua con gran zelo, e sollecitudine alla Chiesa, essendo egli Canonico & Arciprete della Cathedrale di Cracouia. Ammirauasi in lui,*

lui, oltre alla sufficienza nella Filosofia, e Teologia, & in ogni altra buona disciplina, vna facondia naturale accompagnata da soaue, & insieme graue maniera di trattare, che riusciua opportuna per conseguire l'intento suo da quelli, che seco negoziauano; pare veramente cosa di stupore, com' egli trà tanti negozij della Corte, e nelle occupazioni del suo Arcipretato, potesse hauer ozio d'applicarsi alli componimenti; e pure se ne vedono molti, i quali mercè dell'erudita Dottrina, di che sono in ogni parte abbondantissimi, vanno attorno stampati con gran fama del suo nome, e sono, cioè, in Latino, Instructio Confessariorum: Doctrina circa agonizantes: Manuale Sacramentorum: Frenum in Hæreticos: Sermones de Sacerdotali dignitate: De Cena Domini: De Resurrectione: Christologia; *L'Opere poi in lingua materna hanno i titoli seguenti, cioè,* Catechismo: Indice della Bibbia: Liturgia: Dell' Imagine della Beatissima Vergine di Gestochouio; Del Sacramento dell' Eucharistia miracolosamente trouato in Posen Città di Polonia: Di Santo Cazimiro: Preghiere annue: Sermoni nella morte del Rè Stefano. *Vi sono anco altri componimenti suoi, che non sono ancora vsciti alla luce, cioè,* Sermones de Dominici per annum: Sermones de Sanctis: De Beatissima Virgine: De Solemnitatum Ecclesiæ ceremonijs: *scrisse parimente alcune* Annotazioni sopra l'Arte Chimica, *della qual'era peritissimo, ma restano ingiustamente sepolte nelle mani di chi hà poca carità verso i parti de' Letterati ingegni. Morì vecchio nella sua Patria l'Anno 1613. e fu sepolto nella Chiesa della Beatissima Vergine Maria, situata nella Piazza di quella Città, oue per molto tempo amministrò con gran vigilanza la dignità di Arciprete.*

GIROLAMO SERIPANDO CARDINALE.

FV grandemente mirabile la Dottrina di Girolamo Seripando nobilissimo sì per il padre chiamato Giouanni Ferrando, ch'era del seggio di Capoa, il più antico trà tutti i Seggi di Napoli, come per la madre nomata Isabella di Casa Galeotti delle più nobili, & antiche famiglie di quel Regno. Questi nacque in quella sua Patria, alli sei di Maggio, dell'Anno 1493. & essendo ancor fanciullo, sospinto da pia deliberazione d'animo Religioso, come disprezzatore delle cose mondane, si fece frate di San Giouanni di Carbonara, dell'Ordine de gl' Eremitani di Sant'Agostino il giorno medesimo, nel quale nacque, cioè alli sei del sudetto mese, dell'Anno 1507. Hauendo egli vn'ingegno acuto, e docile, l'impiegò con gran feruore nelli studij delle Lettere Humane, e poi nella cognizione delle lingue, Hebraica, Caldea, Greca, e Latina, nelle quali fece mirabile riuscita. Il Generale della sua Religione mosso da così gloriosi principij del Seripando, lo chiamò a Roma, acciò attendesse alla Filosofia, e Teologia, nelle quali scienze con marauigliose profitto auanzò se stesso; e ne fu con grandissimo applauso di tutti i Padri addottorato; e nell' istesso tempo esercitò ancora l'vffizio di Segretario, e Cancelliere di quell' Ordine. Lesse in Bologna la Teologia, nella qual Lettura, come anco nel predicare, s'acquistò così famoso nome, che Paolo Terzo lo fece Vicario, e Prior Generale della sua Religione; l'Imperadore Carlo V. lo nominò Arciuescouo di Salerno, benche lo ricusasse, hauendo similmente rifiutato il Vescouato dell'Aquila nel Regno di Napoli; e finalmente Pio Quarto lo promosse al Cardinalato & alla Legazione del Concilio di Trento, doue la singolar prudenza, e destrezza sua, fu benissimo sperimentata; poiche mentre per vna graue differenza trà gli assistenti Consiglieri suscitata, pareua tutta quella radunanza sottosopra riuolta, con non poco pericolo d'vn Scisma, egli con l'autorità sua da graue eloquenza accompagnata, riprese, & esortò quei venerandi Padri alla concordia, & ad accettare vn partito da lui proposto, come dipoi fu da loro subitamente accettato. Scrisse molte Opere, delle quali furono stampate le seguenti, cioè, in Latino, Commentar. in Epistolam Diui Pauli ad Galatas: Responsiones ad nonnullas quæstiones ex textu Epistolæ Catholicæ; Oratio, quam in Caroli V. Imper. funere recitauit Nea-

poli; & *in Italiano*, Esposizi one del Simbolo de gli Apostoli; *le altre poi, si conseruano manoscritte nella Libreria del Monasterio di S. Giouanni di Carbonara, la qual' egli istituì, e riempì di ottimi Libri di tutte le scienze, cosi stampati, come manoscritti; sono dunque,* Commentaria ad omnes Epistolas Diui Pauli: Commentaria ad septem Canonicas aliorum Apostolorum: Expositio in Euangelia, quæ in Quadragesima leguntur: Quæstiones 67. aduersus hæreses huius sæculi, lib. 3. De Hominis iustificatione: Tractatus de peccato Originali: Orationes 31. Sermones, quos in maioribus solemnitatibus ad fratres habebat: Diuersarum materiarum prędicabilium, lib. 4. *Mentre nel Concilio di Trento attendeua con ogni puntualità all'vffizio suo, nell' età di settant'anni, cinque mesi, & vndici giorni, passò a miglior vita in quella Città, alli diecisette di Marzo, dell' Anno 1563. e fu il suo corpo depositato nella Chiesa di S. Marco; dipoi trasportato alla sua Patria, fu pomposamente sepolto nella Chiesa dell' istesso Conuento, oue haueua vestito l'habito Religioso: leggesi questo Epitaffio sopra il suo sepolcro, cioè,*

Hieronymo Seripando Card.
Concilij Tridentini Legato
Christophorus Patauinus
Sodalitij Eremit. Magister Posuit.
Vixit ann. LXX. M. V. D. XI.
Si quis honos tumuli quantum sol lampade lustrat
Terrarum, cęlique tuum est, Seripande sepulcrum.

GIROLAMO VISCONTI.

E *Perche non accrescerò io l'ornamento di questo Teatro col chiarissimo nome di Girolamo Visconti, nato in Milano di famiglia cotanto famosa, e celebre per tutta l'Italia? Il quale fu celebratissimo Filosofo, eccellentissimo Medico, & elegantissimo Poeta: Hebbe vn bellissimo ingegno facile oltre modo all'apprensione delle scienze, nelle quali fece lodeuole riuscita, ne' suoi più verdi anni diedesi con tanto profitto alle belle Latine Lettere, e massime alla Poesia, che non cedeua a qualunque ben esercitato professore di esse dell' età sua; poiche quasi scherzando componeua eccellentemente in ogni genere, & in particolare* Elegie, *le quali sono con tanta grazia, & eleganza spiegate, che quanto più vengono lette, si scorgono tanto maggiormente in esse nuoue bellezze; onde furono degne d'vscire alla publica luce, come anco vn' altra Opera similmente in poesia Latina scritta secondo la maniera osseruata da Ouidio, che hà per titolo.* Saturnalia: *Fù Medico del Collegio della sua Patria, e con tanta ostinazione s'applicò giorno, e notte alli studij & alli componimenti, che da così straordinaria fatica, li ne risultò grauissima infermità, poiche scordato di se medesimo, contento di cibar l'animo, toglieua al corpo la parte sua in maniera, che non considerando esser il viuer nostro simile in tutto al fuoco, che tanto si conserua viuace, quanto li vien somministrata materia per l'alimentarlo, si ridusse a malissimo termine, e si abbreuiò in età giouenile la vita; imperoche da febbre veloce assalito, fu da essa tolto dal Mondo in pochi giorni con gran dispiacer di tutti quelli, che lo conosceuano.*

GIROLAMO, E MELCHIORRE ZOPPII, padre, e figliuolo.

D*Ve grand' huomini, anzi due gran lumi Bolognesi furono Girolamo, e Melchiorre Zoppij, padre, e figliuolo, i quali nella Medicina riuscirono egualmente celebri, e famosi; & amendue Dottori del Collegio della loro Patria; e non contenti della pro-*

la professione Medicinale, furono anco intendentissimi delle scienze morali, e di qualunque genere di belle Lettere. Girolamo per due anni publicamente lesse in Macerata Città della Marca d'Ancona, la Filosofia morale, e le Lettere, che d'Humanità sono vulgarmente chiamate, dallaqual condotta ne risultò al suo nome fama immortale, & a gl'vditori suoi benefizio grande; viuerà dunque per sempre grata, e gioconda la memoria sua a quella Città non solo per la facile, & eloquente maniera di leggere, ma anco per l'Accademia, che iui istituì sotto al titolo de' Catenati: Hebbe anco la medesima Lettura d'Humane Lettere nella sua Patria, nella quale perseuerò molti anni con grandissima lode. Del suo, vanno attorno stampate queste Opere, cioè, Ragionamenti in difesa di Dante, e del Petrarca: Risposta alle Opposizioni Sanesi fatte a' suoi Ragionamenti in difesa di Dante: Mida Egloga Pastorale: Rime: Sopra l'Eneide di Virgilio, & altre cose. *Morì in Bologna alli cinque di Giugno del 1591. e fu sepolto nella Chiesa de' Padri Seruiti. Melchiorre poi, che sino da' primi anni dell' adolescenza hebbe vna conscienza pura, & vna candidezza di costumi molto pij, e Religiosi, fu vn Microcosmo di scienze, e di Lettere; e non degenerando dal padre, fu tenuto di comune consenso, e con applauso di tutti, il primo Filosofo dell'età sua; nella sua bocca, e nella sua penna si vedeua al viuo espressa l'antica dottrina, & eloquenza; riuscì così nella prosa, come nella poesia di egual valore, e nell'vna, e nell'altra dimostrò sempre la piaceuolezza congiunta con l'heroica Maestà: Istituì nella sua Patria la tanto famosa, e celebre Accademia de' Gelati, nella quale si compiacque di chiamarsi il Caliginoso; & ad essa lasciò per testamento vna bella Sala nella sua Casa in perpetuo godimento: Dopò hauer anch'egli, come suo padre, publicamente letto due anni la Filosofia morale, e le lettere humane in Macerata, i Bolognesi l'honorarono in concorrenza di Camillo Baldi, della Lettura di Filosofia, nella quale per la continuazione di cinquant' anni, si può dire, che inuecchiasse: Fu egli capital nemico dell'heresie, e per compiacere al Sommo Pontefice Paolo V. sarebbe andato in Inghilterra per resistere all' impietà de' falsi Vescoui contra la Cattolica Fede, se non li fosse stato del tutto denegato il saluocondotto, che spesse volte haueua tentato di ottenere per via di Lettere da Giacomo Rè d'Inghilterra. Hà scritte molte Opere, e Latine, & Italiane così nella prosa, come nella poesia, delle quali godono per la profitteuole Dottrina, e vaghezza loro, l'immortalità della stampa, le seguenti, cioè, le Latine,* Introductio ad Syllog. De Sermonibus Analyticis: De Sensu, & Sensili: De Dissidio logico, est, non est: Tractatus tres sacri piorum affectum: Poetici lusus; *Le Italiane composizioni hanno i titoli seguenti, cioè*, Psafone, Trattato d'Amore: Medea; Admeto; Perigli della Regina Creusa; Il Rè Meandro; Consigli dell'Accusato Diogine; Giuliano; *le quali sei Opere sono tutte Tragedie, & altre anco se ne vedono di questo Bolognese:* Consolazione in morte di Olimpia Luna sua moglie: La Filosofia intera, specolatiua, e morale: Parafrasi d'Aristotile; *e buona quantità di manoscritti conseruano i suoi heredi. Visse più di ottant' anni, e nell' vltimo di sua vita, cioè dell' Anno 1634. in Bologna, quasi tra gli estremi espiramenti, a guisa di Canoro Cigno, mentre staua moribundo, cantò questi versi, co' i quali si dimostrò vero Filosofo Christiano,*

Transeo, non pereo, mea porto, non mea pono;
Sunt mea, quæ feci, non mea quæ obtinui.
Quæ obtinui, si Mundo accepta, hæc non mea feci,
Sin accepta Deo, sunt mea facta mea.
Corpus habet tellus, animam, si illuxerit æther;
Pono tributa solo, porto tributa Polo.

Fu il suo cadauero sepellito nella Chiesa de' Serui, e li furon fatti con vn' edifizio finto a marmi, d'ordine composto fabricato, funerali sontuosi, degni veramente di lui, è pù-

e publici testimonij della sua fama immortale: Honorò così bella pompa vna elegante Orazione in sua lode recitata d'Andrea Torelli Giureconsulto, e Lettore di quella Vniuersità: Frà i molti, e belli componimenti, che in questa occasione furono fatti da diuersi eccellenti ingegni, si leggeua questo bellissimo Epitaffio composto da Bernardino Marescotti suo compatriota.

Exuite, Homines, mortalitatem,
quando cęlestem induitis æternitatem
Melchior Zoppius ita vixit, vt animæ
perennitatem, quam pridem scripserat,
relegat in libro vitæ.
Philosophiæ caliginem, in luminis claritatem
Aganippeos fontes transtulit in Torrentem voluptatis,
Vos qui eum nostis, Immortalium choro adiectum
Lacrymis ne prosequamini
Vos ad quorum aures tanti ingenij fama peruadet
animaduertite, Sapientes Viros fęlicius sepeliri
quàm viuere ignaros.

Nelle Scuole publiche di Bologna, si vede in lode dell'istesso Zoppio la memoria, che segue, cioè,

D. O. M.
Melchiori Zoppio
Doctrina, eloquio, mentis acie conspicuo,
de Philosophia vniuersa, de liberalibus
disciplinis, & de Logica potissimum, quam
& loquendo, & scribendo coluit, iuuit,
illustrauit, optime merito Doctori fideli,
beneuolo, ingenio versatili.
Vtraque Vniuersitas Philosophorum & Medicorum
statuit Anno Domini M. D. X C.

GIVLIO SANNAZARI.

La famiglia de' Sannazari è vna delle nobili, & antiche della Città di Pauia, hauendo prodotti huomini, che in ogni tempo fiorirono nella varietà delle buone scienze; frà questi appare Giulio vero imitator de le nobilissime azioni de' suoi famosi antenati, che professò Lettere Latine, e Toscane, e fu in amendue le Leggi Dottore di molta eccellenza, e fama: Il Senato di Milano, che haueua del valore di così esquisito soggetto pienissima informazione, si compiacque di tenerlo impiegato nella publica Lettura delle Canoniche Leggi nelle Scuole della sua Patria, oue con la facile, e chiara maniera di leggere apportò sodisfazione a gl' vditori, riputazione a se stesso, e pregio alla sua famiglia; La fama parimente del valor suo gli acquistò alcune segnalate occasioni di manifestar benissimo il suo marauiglioso talento, così nel maneggio di graui, & importanti affari, come nel patrocinare con ogni integrità le cause a lui commesse; riuscì anco egregiamente in alcune Ambascerie per la sua Patria. & in particolare dell'Anno 1599. quando Margherita d'Austria Cattolica Regina venne d'Alemagna per andarsene in Spagna, & essendo ella, a fine d'imbarcarsi a Genoua, passata per Pauia, fece questa Città elezione di due principali suoi Cittadini Giureconsulti, vno de' quali fù il SannaZari, a riuerire, & a presentare in nome della Patria loro, così gran Regina; adempì egli dunque l'ambasceria con ogni magnificenza da eloquentissime parole abbellita, le quali alla molta grauità, e gentilezza

lezza sua corrisposero affatto, & insieme palesarono il suo valore. Vedonsi del suo addottrinato ingegno alcune belle composizioni, frà le quali hauendo le stampe donata al Mondo la seguente, và con sua gran lode per le mani degl' intendenti, cioè Tractatus de Sponsalibus,& Matrimonijs. Passò egli all'altra vita circa l'anno 1613. e fu sepolto il suo corpo nella Chiesa Maggiore della Riua di Nazzano, luogo del Distretto Pauese.

GIVLIO CESARE ARANZI.

E Degno d'hauer con vn'Elogio trà questi Letterati conueneuol luogo, Giulio Cesare Aranzi, nato in Bologna; poiche concorrendo in lui i meriti della finezza dell'ingegno, e della dottrina nelle graui scienze, andò del pari co' i più eccellenti Dotti dell'età sua. S'applicò di maniera allo Studio di Medicina, e di quell'arti, che sono da essa dipendenti, che riuscì Filosofo, Medico, Chirurgo, e Notomista principalissimo; e dopò hauer egli conseguito il Dottorato, li fu conferita nell'Vniuersità della sua Patria la publica Lettura di Medicina, Chirugia, e Notomia, nella quale perseuerò trentadue anni continui con gran concorso d'vditori, e con tanta celebrità di nome, con quanta per l'addietro habbia mai fatto qualsiuoglia primario Professore; Perciò alcuni Scrittori mossi dalla fama di questo dottissimo Bolognese, fecero nelle Opere loro, di lui lodeuole menzione, & in particolare Scipione Mercurio, il quale l'honora co' i titoli di eloquentissimo Filosofo, e Medico, e di Prencipe de' Notomisti del suo tempo. Si vedono molte sue composizioni, trà le quali hò hauuto notitia delle seguenti stampate, cioè, De humano fetu: De Obseruationibus Anatomicis: De Tumoribus preter naturam: De Vulneribus capitis. La Città di Bologna fece perdita di questo suo benemerito Cittadino, alli sette di Aprile, dell'Anno 1589. e con gran pompa hebbe il suo corpo sepoltura nella Chiesa del Corpus Domini: I suoi affezionatissimi scolari posero in sua lode, & a perpetua memoria, otto memorie nelle Scuole di Bologna, delle quali questa è la più breue, cioè,

D. O. M.
Naturæ in paruo spectacula mira Theatro
Clarius haud vllo visa fuere loco.
Diuinas ostendit opes Arantius ille,
Quem sibi dignatur Phœbus habere parem.
Fœminei sexus partes, partesque viriles
Eloquio explicuit, dissecuitque manu.
Obstupuit tantum artificem natura secantem,
Ac secum, hic meus est verus alumnus, ait.
Obstupuit studiosa cohors mirata docentem
Dum videt, atque audit, quæ latuere prius.
Electores atque Syndici Anat. Doctori Optimo M.P.P.
Anno M. D. LXXXI. IX. cal. Maij.

GIVLIO CESARE BOTEFANGO.

GIulio Cesare Botefango nacque in Oruieto Città di Toscana molto celebre per varij rispetti ma in particolare per il famoso miracolo iui da Dio operato col mezzo del sacratissimo Corporale; & essendo egli stato Caualiere dell'Ordine di Portogallo, benissimo corrispose a quel grado con la nobiltà de' costumi. Riuscì egli soggetto per molta erudizione raro, e di belle Lettere Latine, e Toscane intendentissimo; come anco nella poesia fece così eccellente riuscita, che fu tenuto, anzi riuerito per vno de' buoni, e leggiadri Poeti dell'età sua, come chiaramente lo attestano le ope-

le opere sue poetiche di viuacissimi lumi ripiene, e di nuoui, e spiritosi concetti copiose; si vedono anco del suo bellissimo ingegno, alcuni componimenti in prosa così Latina, come Italiana, da' quali si fà certa congiettura del valor suo in ogni sorte delle più polite Lettere. Le Opere dunque publicate sono queste, cioè in Latino, Epistola de Elephanto Romæ viso*; ed in Italiano*, Il Corporale sacratissimo d'Oruieto, Poema, Canti XV. Vita del Beato Luigi Bertrando dell'Ordine de' Predicatori, scritta in Spagnuolo da Bartolomeo Auignone, e da esso tradotta*; Le composizioni poi, che dalle stampe non sono state ancor publicate, hanno i titoli, che seguono, cioè in Latino*, Epistolæ: Poematia varia: Formularium ad vsum Secretariorum S. R. E. Cardinalium, & Episcoporum, in quo ferè omnes materiæ literis patentibus expediendæ reperiuntur*; in Italiano, sono queste, cioè*, Scherzo, ouero la Vittoria della Ragione contro il Senso: Del riconoscere le Scritture per comparazione, Trattato; *del qual se n'è seruito Giouan Battista Coccino Decano della Rota Romana*: Del Maestro di Camera, Opuscolo. *Morì questo Letterato Caualiere l'Anno 1626. in Roma, e la sua perdita fu grandemente sentita dalla sua Patria, e da tutti i buoni professori di belle lettere.*

GIVSEPPE GIVSTO SCALIGERO.

SEguì la nascita di Giuseppe Giusto Scaligero Filosofo acutissimo, e Poeta illustre, in Agen Città di Guienne in Francia, alli quattro d'Agosto, dell'Anno 1540. suo padre fu quel Giulio Cesare Scaligero, huomo nella varietà delle scienze dottissimo, la cui memoria sarà per tutti i secoli gratissima presso a Letterati. Rassomigliò al viuo il padre, non solo nella faccia, ma anco ne gli ornamenti delle virtù, del sodo giudizio, e d'vna marauigliosa erudizione di maniera tale, che fissandosi gli occhi, & in Giuseppe, & in Giulio Cesare, non si sapeua discernere dissimilitudine alcuna frà di loro. In Bordeaux Citta della suddetta Prouincia consumò trè anni in studiare i principij delle Lettere Humane, e poi sotto la priuata disciplina del padre, fece in esse così compita riuscita, massime nella Latinità, che poteua scriuer sicuramente in qualunque genere: Disideroso poi d'apprender le Lettere Greche, n'andò a Parigi, oue dopo hauerle sotto Adriano Turnebo suo Maestro, due mesi solamente studiate, & appena pratico di congiungere le sillabe, imparò da se medesimo nello spazio di venti giorni incirca, tutto Homero, e l'interpretò ancora; fece vna Gramatica della proprietà delle parole dell'istesso Autore; & in quattro mesi riuscì ben pratico di tutti gli altri Poeti Greci. Dopò hauer egli nella perfetta cognizione di questa lingua consumati due anni, diedesi all'Hebrea, la quale senza Maestro benissimo apprese. In somma il suo prontissimo, e docile ingegno felicemente riusciua in qualunque letterata impresa, come in effetto fu da gl' intendenti con grande loro ammirazione conosciuto; poiche diuenne vno de' più famosi Filosofi, che viuessero al suo tempo; nell'eccellenza delle Lettere Greche, Latine, & Hebraiche, pochi lo pareggiarono, e niuno lo vinse; nella poesia poi, fu straordinario il valor suo, come anco in qualunque genere di Lettere humane, e di graui scienze: La onde non è marauiglia, se da i Leydesi fu con tanta instanza ricercato ad honorar della sua persona la famosissima loro Accademia, oue dimorò ben sedici anni continui con tanta sodisfazione di tutta quella Vniuersità, con quanta mai habbiano condotto altri nella Dottrina eminentissimo soggetto. Scrisse molti eccellentissimi libri, i quali a benefizio de' studiosi ingegni furono colle stampe diuulgati, e sono, Coniecturæ in Varronem de lingua Latina: Appendix P. Virgilij Maronis cum supplemento multorum Poetarum veterum Poematum, cum notis & castigationibus: In libros Varronis, de Re Rustica notæ, cum re cognitione coniecturarum, cum Appendice: In libros XX. M. Valer. Flacci, & sext. Pom. Festi de verborum significationibus Castigationes: Elenchus Trihæresij Nicol. Serarij: Eiusdem in ipsum Scaligerum animaduersionum

nũm Confutatio. Castigationes, & notæ in Eusebij Pamphilij Cesareę Episcopi Cronicorum lib. duos, &c. Tesaurus temporum: Elenchus vtriusque Orationis Chronologicę D. Dauid Parei: Coniectanea de Noni Dionysiacis: Notę in opera Ausonij: Emendatio temporum: Veterum Grecorum fragmenta, quibus obscurissimi loci Chronologiæ sacræ elucidantur: Cyclometria Elementa duo: Appendix ad Cyclometriam suam, in qua asseritur quadratio circuli contra oblatrationes quorundam, & castigantur errata in Demonstrationibus Cyclometricis: Ausoniarum lectionum libri duo, in quibus Castigationum redduntur rationes, & loci Ausoniani difficiliores explicantur: Opuscula diuersa Gręca, & Latina: Emendationes ad Theocriti, Moschi, & Bionis Idyllia, &c. Hippocratis libellus de Ossibus, cum notis: Sophoclis Aiax Lorarius charactere veteri conuersus à Iosep. Scalig. Stromatea versuum prouerbialium: Martialis Epigrammatum versio Græca; *la qual fatica fù da Isaac Casaubono publicata*: Iambi morales; *e queste poesie mandò in luce Daniello Heins*: Notæ in Senecam: De Æquinoctijs liber; *nell'età di diecisett' anni compose anco l'Edipo Tragedia, ornata di quelli poetici lumi, e di quella esquisitezza di stile, che meritaua vn tale componimento. Con le suddette, & altre eccellentissime fatiche, rese immortale il suo nome per tutti i secoli. Visse sessant' ott'anni, e d'Idropesia finì i suoi giorni in Leyden, alli vent' vno di Genaro, dell'Anno 1609. alle quattr'hore della mattina, conforme all'horologio Fiamingo; lasciò per testamento la sua copiosissima Libreria all'Accademia di quella Città, la quale con bellissima pompa honorò le sue esequie, e diede sepoltura al suo corpo in vn Deposito a sua spesa fabricato, sopra di cui si legge questo Epitaffio.*

Æternæ Memoriæ
Iosephi Iusti Scaligeri
Iul. Cęsaris à Burden F.
Principum Veronensium Nepotis, Viri qui inuicto animo vnà cum Parente Heroe Max. contra fortunam assurgens; ac ius suum sibi persequens, Imperium, Maioribus ereptum ingenio excelso, labore indefesso, eruditione inusitata, In literaria Rep. quasi fataliter recuperauit; sed pręsertim eius modestię, quod fieri sibi vetuit, iidem, qui in Vrbem hanc euocarunt, Curatores Academię, ac Vrbis Coss. hoc loco Monumentum P. C. Ipse sibi æternum in animis hominum reliquit.
Obijt XXI. Ianuarij M.DC.IX.

GREGORIO SAIRO.

*Q*Vesto Monaco della Congregazione Cassinese di San Benedetto, altre volte di Santa Giustina di Padoua nacque nell'Inghilterra, & auanti ch' entrasse nella Religione, chiamauasi Roberto: Fù huomo di somma integrità di vita, di soaui costumi, e di singolar modestia, con le quali virtù si rendeua amabile a Dio, & a gli huomini. Essendosi egli col mezzo del suo sodissimo ingegno, e della sua felicissima memoria ne' più verdi anni applicato alli studij delle belle Latine Lettere nell'Accademia di Cambrug Città di quel Regno, peruenne ad vna particolar erudizione, & acquistossi fama assai celebre frà i Letterati del suo tempo; la medesima riuscita hauerebbe iui anco fatta nella Filosofia, se hauesse potuto perseuerar nello studio di quella scienza, ma costretto per amore della Cattolica Religione ad abbandonare quella Vniuersità, lo lasciò imperfetto, & andatosene in Francia, iui ripigliò gl' interrotti studij nel Colleggio Inglese della Città di Reimi in Champaigne: D'indi poi fù mandato a Roma, acciò nel Collegio pure de gl' Inglesi esercitasse il suo

bellissimo ingegno nella Teologia, alla quale con affetto così straordinario attese, che li ne risultò il nome di Theologo in eccellenza di Dottrina perfettissimo; e per li suoi molti meriti, li fu da' suoi superiori conferita la Lettura di Teologia nel famosissimo Monasterio di Monte Cassino, Città di Terra di lauoro distrutta nel Regno di Napoli, col mezzo della quale maggiormente confermò a tutta la sua Congregazione l'ottimo concetto, che di già haueua concepito del suo valore. Finalmente elesse la sua habitazione nel Monasterio di San Giorgio di Vinezia, oue dimorò sino al fine de' suoi giorni. Lasciò molti scritti di gran Dottrina ripieni, e massime nella Teologia Morale, de' quali vanno attorno stampati con sua grandissima lode, e con altrettanta vtilità delli studiosi di tal scienza, quelli, che seguono, cioè, De Sacramentis in communi, Opus Theologicum, Tripartitum, ac planè aureum: Casuum Conscientie, siue Theologiæ Moralis Thesauri, Tomus primus: Flores Decisionum, seu Casuum Conscientiæ ex doctrina Consiliorum Nauarri collecti libri quinque: Epitome Consiliorum Nauarri: Clauis Regia Sacerdotum: Summa Sacramenti pœnitentiæ ex Nauarro; *& altre opere. Mentre in Inghilterra seguiua la crudele persecuzione della Regina Elisabeth verso i Cattolici di esso Regno, santamente passò il Padre Sairo da questa a miglior vita, alli trenta d'Ottobre, dell'Anno* 1602. *nel suddetto Monasterio di San Giorgio, doue fu data al suo cadauero sepoltura trà gli altri Monaci.*

GVGLIELMO D'ALESSANDRIA.

ALessandria Città molto principale dello Stato di Milano, per fertilità di terreni, e per abbondanza di quelle cose, che al vitto sono necessarie, a niun' altra della Lombardia inferiore, deue con ogni ragione vantarsi di Guglielmo suo Cittadino, Religioso regolare, il quale fu cognominato d'Alessandria, poiche si costuma trà i Frati di non chiamarsi mai frà di loro per il cognome della famiglia, ma si bene per quello della Patria. Questi consacrossi alla Religione de' Serui della B.V. M. oue col suo suegliato ingegno si diede con gran profitto alle humane Lettere, & in particolare alla poesia, e poi alle graui scienze in maniera, che vi riuscì de' primi non solo trà i coetanei suoi di quell'Ordine, ma trà quanti fioriuano al suo tempo con fama di eccellenti Letterati: La Sacra Scrittura fu quasi suo proprio studio, & a questa s'affezionò talmente, che il profitto da lui fatto in essa, fu più che ordinario con infinita riputazione della sua Patria, e con gran ventura di se stesso, poiche penetrata la fama del valor suo a gli orecchi del Sommo Pontefice Martino Quinto, lo elesse per suo Teologo nel Sinodo, ch' ei fece. La grazia, ch' egli s'acquistò dal Papa, l'hauerebbe senza dubbio innalzato a gli honori, & alle grandezze da lui meritate, quando la morte, la qual' è l'vltima di tutte le linee, che si van facendo in questa gran tauola del Mondo, non gli haueße interrotti così prestamente i suoi disegni. Si vedono stampate del suo alcune Opere, e per lo stile, e per le materie molto vaghe, e curiose, le quali sono, Sermones & postilla in Scripturam Diuinam: Annales de Genuensis Ciuitatis Antiquitatibus, carmine heroico: Chronicon Ordinis Seruorum. *La sua Patria con gran dolore sentì la perdita di questo suo Cittadino, degnissimo inuero di viuere più lungamente; poiche con sua particolar ventura l'hauerebbe veduto in bonissimo stato, conforme a gl' infiniti meriti di così dotto Padre.*

GVGLIELMO, E GIOVANNI BARCLAI, padre, e figliuolo.

LA Famiglia de' Barclai è delle nobilissime della Scozia, per hauer prodotti al Mondo ne' passati secoli, molti Caualieri di collanna al collo, oltre ad altri Personaggi di riguardeuolissime qualità; da questa è discesa Guglielmo Barclai Gentil-

huomo

huomo principale di quel Regno,ilquale ancor giouinetto abbādonata la paterna casa, n'andò in Francia, & in Lorena fermatosi a Pontemussone Accademia famosa, iui attese alli studij delle lettere; e mentre insiemeinsieme attendeua a gli esercizij Caualereschi s'innamorò d'vna Dama di stirpe illustre,nata dalla famiglia de' Signori di Maleuille,la quale poi,dopò hauer egli superate alcune difficoltà, pigliò per moglie. Questo Matrimonio non li fù d'impedimento alcuno alla continuazione de' suoi incominciati studij, ma finito felicemente il corso di essi, fù ammesso al Dottorato, e poi ad vna Lettura principale di Leggi: Per ricrearsi nella fatica di publicamente leggere, impiegaua l'ingegno suo in altro genere di studij, ed in produrre da essi talvolta il frutto di qualche nobile componimento; Tre opere dunque scrisse di soda, e curiosa dottrina ripiene,le quali si vedono esposte alla publica luce co' i titoli seguenti, cioè, De Potestate Papę,an & quatenus in Reges & Principes seculares ius,& Imperium habeat,liber posthumus: De Regno, & regali potestate aduersus Buchananum,Brutum,Boucherium,& reliquos Monarchomacos, lib.6. In Titulos Pandectarum de rebus creditis,& de iureiurando,Commentarij. *Guglielmo poi, che per compiacere al desiderio della moglie, haueua piantata casa in Lorena, s'acquistò di maniera la grazia del Duca di quello Stato, che da esso conseguì due principali carichi,cioè di Consigliere, e di Prefetto de' Memoriali: hebbe poi dalla moglie vn figliuolo, che chiamossi Giouanni, il quale dotato di marauiglioso ingegno, cominciò sin da gli anni più teneri a dar euidenti segni di bellissima riuscita; imperoche appena vscito dalla puerizia,vscì dalle scuole, e n'entrò nella Corte con speranza forse di trouar in essa miglior fortuna, che nel frequentare le Accademie. N'andò poi all'esortazioni del padre, per causa d'alcuni negozij di sua casa,nella Scozia oue acquistatasi la grazia del Rè, oltre a quella de' suoi Primati, fù da esso di bellissimi doni honorato, & eletto per suo Gentil'huomo di Camera; e maggiori carichi hauerebbe conseguiti,se ne fosse stato ambitioso; ma ricusando egli ogn'altro, si contentò solamente di quello,e così visse in stato mediocre, e tranquillo; e benche si trouasse in quel Regno, contuttociò sempre visse cattolico, hauendo per grazia particolare ottenuto da quella Corona, che nō fosse per rispetto di Religione molestato. Finalmēte dopò hauer visitate le Corti d'alcuni Potentati,si ricouerò in Roma,oue fù honoratissimamēte accolto da Paolo V. all'hora Sōmo Pontefice,e poi da Gregorio XV. suo successore,il qual si compiacque di accettarlo trà gli altri suoi Camerieri d'honore; e da questo Papa fù prouisto di tanta entrata che sofficiente fosse a mantenerlo come in stato di priuata condizione; ma questa prouisione non era bastante a trattener lui, che haueua spiriti generosi dal suo nobilissimo nascimento non degeneranti, & ancola sua numerosa famiglia. S'ammirarono in lui sempre costumi al certo graziosi, da' quali rimaneua preso chiunque haueua occasione di trattar seco: Nella conuersazione riusciua arguto,e motteggiante, però sempre con grauità,e riserua: Fù del tutto lontanissimo dalla maledicenza in maniera, che niuno hebbe mai occasione di lamentarsi di lui: Haueua vna felice, e veloce maniera di scriuere; onde in pochi mesi compose l'Argenide,nella quale benissimo si vede quanto sia concettoso, sentenzioso, e di esquisita dettatura copiosa. Nella poesia riuscì anco marauiglioso; haueua cominciato a riformare l'Euformione con animo di ristamparlo in Roma, ma la morte interruppe questo suo pensiero insieme con molti altri. Di questo eccellentissimo Letterato si vedono stampate le Opere seguenti,cioè,* Argenis; *la qual è scritta in cinque libri solamente, con stile,che senza dubbio alcuno si può chiamar miracoloso, e consiste in vn nuouo genere di composizione, forse mai più veduto per auanti ne i Latini, e de' più esquisiti, ch'habbia il Mondo ammirato come di ciò gl'intendenti ne fanno risoluto giudizio, e lo attestano per publico applauso; poiche in esso l'Autore eccellentemente esprime affetti suiscerati d'Amore, accoppiati sempre con la maestà, e con la riserua a sublimi Personaggi douuta: In quest'opera sono nascosti misterij altissimi, facili però da esser penetrati da chi è dell'Istorie intendentissimo: Piacque tanto a' Lettori, che per farne a*

ne a tutti sufficiente copia, fu di mestieri moltiplicarla sette volte colle stampe in cinque anni: Euphormionis Lusinini, siue Satyricon quadripartitum, adiecta claue: Carminum libri duo: Poematum liber tertius, qui Poemata ex Auctoris Argenide complectitur: Parænesis ad Secretarios, lib. 2. Icon Animorum. *Vi resta da publicarsi,* De Bello Sacro, *il medesimo soggetto della Gerusalemme di Torquato Tasso; si vedono anco del suo alcuni fogli delle* Istorie d'Europa, *fatica inuero di gran pregio & eccellenza; le quali come anco l'altre sue incominciate Opere, tutte rimasero imperfette per causa della morte; Imperoche dopò hauer in tutto quasi il corso di sua vita patito di mal di pietra, e di dolori colici; e ridotto a termine tale, che ben spesso vrinaua il sangue, causatoli dal moto del cocchio, nel quale soleua diportarsi per Roma con gli amici, morì nel più bel fiorire delle sue speranze, e nel colmo d'ogni varietà delle più fine scienze.*

GVGLIELMO CANTERO.

CHi non stupirà nella Lezione di questo Elogio, come Guglielmo Cantero figliuolo di Lamberto, non ancora vscito dall'età di trenta, e trè anni, habbia hauuto tanto tempo di scriuere, & publicare alla luce tante Opere, che essendo tutte piene di buona Dottrina, di varia erudizione, e di ottimo stile, apportano benefizio grande a tutta la Republica de' Letterati. Gloriosa, e felice inuero si può tenere Vtrecht Città d'Hollanda, che lo produsse al Mondo per honorare questo secolo, e per honorar insieme questo mio Teatro; seguì la sua nascita l'Anno 1542. alli 25. di Luglio, giorno festiuo di San Giacomo Apostolo; & hauendolo dotato la Natura d'vn ingegno sublime, & all'imparare veramente opportuno, con gran profitto apprese ben presto ne' puerili anni, le più facili discipline, come pure con la medesima prestezza riuscì molto eccellente in ogni genere di belle Lettere Greche, e Latine, alle quali con grand'affetto applicossi, mentre per lo spazio di quattro anni si fermò in Louano. Mosso poi da virtuosa curiosità di vedere il Mondo, andò cercando tutta quasi la Francia, & in particolare vidde tutte le vniuersità di quel Regno; vidde anco l'Alemagna, e l'Italia, oue col mezzo de' nobili suoi costumi, e delle buone scienze, acquistossi l'amicizia d'alcuni famosi Letterati, e massime di Carlo Sigonio, di Fuluio Orsini e di Marc'Antonio Mureto, i quali reputarono a particolar fortuna il conoscere di presenza quelli, che già per fama era da loro benissimo conosciuto. Dopò questo lungo viaggio, ritornò a Louano, e risoluto di voler fermarsi in quella Città, riuolse il pensiero a prouedersi, come pure si prouidde, d'vna Libreria copiosa di molti non già ma di buoni, e scelti Libri, ne' quali trouò l'vnico suo riposo, e l'ozio veramente dolce de' suoi piaceuoli studij, come in breue n'apparuero i bellissimi frutti di tanti suoi componimenti, che publicarono le stampe co' i titoli, che seguono, cioè, Nouarum Lectionum, lib. 8. Syntagma de ratione emendandi Grecos Auctores: Gnomologia græcolatina ex Aristide: Notæ breues in Epistolas Familiares Ciceronis: Epitome Cassandræ græcolatina, carmine Anacreontico. Scholia breuia in Propertium: Deorum, & Hominum illustrium progenies, ex Græcorum Commentarijs in tabulas congestæ: Libellus variarum in Græcis Biblijs lectionum; *la qual Operetta si vede vnita, e stampata insieme con l'istessa Bibbia:* Poematum lib. 4. Explicationes, & Emendationes in Epistolas ad Atticum: Notæ in Bibliothecam Iosuæ Simleri; *Si vedono anco del suo, le Traduzioni delle Opere seguenti, dal Greco nel Latino, cioè,* Fragmenta Ethica Pythagoricorum, è Stobeo desumpta: Ioannis Stobæi Eglogarum lib. 2. Gemisthi Phletonis de rebus Peleponnesiacis Orationes 2. ac de Virtutibus: Aristidis Artis Rhetoricæ, lib. 2. vnus de Oratione ciuili, alter de Oratione simplici: Georgiæ Orationes 2. Thucididis 1. Lesbonatis 1. Andocidis 1. Herodis 1. Antisthenis 1. Lysiæ 1. Dinarchi 1. Alcdamantis 1. Aristidis Oratio. Tom. 3. *a' quali Volumi hà il Cantero aggiunto il quarto cauato da gli antichi Oratori*

tori greci : Ariſtidis Pepli fragmentum, ſiue Heroum Homericorum Epitaphia; *la qual Opera hà egli reſtituita al ſuo Autore Ariſtotile, & adornata di Annotazioni; e con l'iſteſſa congiunſe gli Epitaffij de' Perſonaggi, che furono preſenti alla guerra di Troia, ſcritti d'Auſonio, i quali anco hà corretti in alcuni luoghi. Ne' primi anni dell'adoleſcenza ſua, traduſſe anco dal Franceſe nel Latino le* Orazioni funebri nella morte d'alcuni animali, le quali furono già dall'Italiano tradotte nel Franceſe da Claudio Pontoſo; *finalmente a lui s'attribuiſce la publicazione, e nel Greco, e nel Latino, d'alcuni* Opuſcoli di Sineſio; *come anco* Sofocle, Eſchilo, & Euripide *Poeti celebri, deuono molto al faticoſo ingegno del Cantero, per hauerli non ſolo eſpoſti alla publica luce, ma anco d'infiniti errori beniſſimo purgati; ſi che ſi diſcopre in queſti Autori, la maniera di tutti i verſi fin' adeſſo non conoſciuta; hauendo anco all'iſteſſa fatica aggiunte alcune ſentenze più illuſtri d'Euripide da ſe in verſo Latino tradotte. Alla fine la ſua compleſſione, che non era atta a ſoſtener la gran fatica de' continui ſtudij, e componimenti, a poco, a poco ſi tirò addoſſo vna tale tiſichezza che diuenuta incurabile, nell'età di trenta, e trè anni appena, in Louano priuò lui di vita, e tutti i ſtudioſi ingegni d'vn grandiſſimo lume delle belle Lettere, alli quindici di Giugno, dell'Anno 1575. Hebbe il ſuo corpo ſepoltura nella Chieſa di San Giacomo di quella Città, e Teodoro ſuo fratello, a cui laſciò per teſtamento la ſua Libreria, d'eſquiſiti Libri copioſa, fece mettere la ſeguente Inſcrizione ſopra il ſuo Sepolcro.*

Nobili, variaque eruditione vtriuſque linguæ monumentis
Claro Viro Guilielmo Cantero Vltraiectino,
Qui XXXIII. Ann. natus, minus LXVI. Diebus
Obijt XV. Iuni. M D LXXV.
Fratri ſuo Cariſs.
Theodorus Canterus Poſuit.

GVGLIELMO HORMANNO.

TRàgli Huomini Illuſtri, che nell'Inghilterra hebbero fama di eccellentiſſimi nelle più fine ſcienze, ſi fà vedere con molta gloria di ſe ſteſſo, e di quella famoſiſſima Iſola, Guglielmo Hormanno, che nacque nella Città di Syhensburij. Queſti dopò hauer ne' più teneri anni appreſo con gran profitto nella ſua Patria le diſcipline gramaticali, fu mandato nel Collegio di Vitechceſtre, luogo aſſai celebre dell' Inghilterra, oue coltiuò con ogni eccellenza il ſuo viuaciſſimo ingegno in qualunque genere di belle Lettere, & in particolare nella lingua Greca. Quindi paſsò a Cambryg Città del medeſimo Regno, oue applicatoſi alle più graui ſcienze, vi fece marauiglioſa riuſcita, conſeguì la varia cognizione di molte coſe, e finalmente arriuò alla ſomma erudizione. Fu egli nella Poeſia elegante, nella Rettorica eloquente, nella Filoſofia ſottile, nella lingua Greca peritiſſimo, e nella Teologia perfetto; e dopò hauer vtilmente conſumati alcuni anni nel leggere, e meditare la Scrittura Sacra, fu di nuouo chiamato dal Collegio di Vitechceſtre, dal quale fu fatto Prefetto de' Giouani ſtudenti di quella Vniuerſità. Nel medeſimo tempo inſegnò ad eſſi le Lettere Humane; e per trattenimento della ſua Letura, ſi eſercitò nel voltare le Iſtorie della ſua Patria; poſcia diuulgatoſi il valor ſuo nella dottrina, congiunto con la bontà di vita, il Capitolo della Chieſa di Vitechceſtre li conferì la ſua Viceprepoſitura: Onde trouandoſi egli in queſta quiete, come quelli, ch' era amantiſſimo de' ſuoi ſoliti ſtudij, non potè, nè volſe eſſer nell'ozio ozioſo; accrebbe dunque la ſua Libreria di molti ottimi Libri per gran prezzo comprati; reuidde i ſuoi ſcritti, molti ne correſſe con accuratezza grande, e fattili degni di luce, alla luce finalmente ſi compiacque di publicargli; e ſono i ſeguenti, cioè, In Theologiam Gabrielis Biel: Faſcis rerum Britannicarum, liber vnus: Indices Chronicorum: Fartago Hiſtoriarum: Compendium

Guil-

Guilhelmi Malmesberiensis: Epitome Historiæ Ioannis Pici: De secundo Regis Connubio: Antibossicon in Vvhitingtonum: Apologeticon in protouatem: Collectanea diuersorum: Farrago plurium: Sophici flores; Anatomia membrorum: Anatomia corporis humani, libri duo; Orationes, & Carmina: Epistolarum ad diuersos, liber vnus: Elegia in mortem Lilij: Apotheca carminum iucundorum: De Arte dictandi; De Ortographia: Vulgaria puerorum: Herbarum Synonima: Penultimarum Syllabarum tempora: Index in Chronicon Sabellici: Index in Sabellici Historiam Venetam: Index in Catonem de re rustica: Index in Varronem de re rustica: Index in Columellam de re rustica: Index in Palladium de re rustica: Index in Moralia Æsopi. *Scrisse ancora alcune altre cose, alle quali per causa della morte, che interruppe i suoi honorati disegni, non potè dare l'vltima mano, e quella perfezione, ch'ei desideraua; imperoche alli dodici d'Aprile, dell'Anno 1535 colmo di tutte le virtù, e di molti anni, passò da questa a miglior vita nel sudetto Collegio di Vuicchcestre, la cui Chiesa uolse far conserua del suo cadauero.*

GVGLIELMO LINDANO VESCOVO.

DOrdrecht, Città di Hollanda fu veramente dal Cielo dotata di felicissimi influssi, hauendo l'Anno 1525. prodotto al Mondo Guglielmo Lindano Letterato di chiarissimo nome non solo in quella Prouincia, ma in tutta quasi l'Europa oue le molte composizioni sue, che dalle stampe furono publicate, lo rendono frà tutti gli huomini dotti famoso, e celebre: suo padre chiamossi Damaso, huomo per le virtù riguardeuole, che fu Consolo della sua Patria, il quale benissimo conoscendo l'eminenza dell'ingegno del figliuolo, con diligenza grande lo alleuò nelle virtù, e nelle Lettere, come & in quelle, & in queste fece riuscita mirabile; poiche giouinetto acquistò in poco tempo il conoscimento della Greca, Latina, & Hebraica lingua; dipoi hauendo studiato Filosofia, e Teologia nel Collegio del Porco in Louano, diuenne Filosofo, e Teologo di tal eccellenza, che non cedeua a chiche sia dell'età sua. Lesse con gran concorso d'uditori la Teologia, e nell'istessa scienza hebbe la laurea dottorale: Fù gran persecutore, e vincitore insieme degli Heretici, e delle loro heresie: I meriti del valor suo così nelle buone scienze, come nel maneggio di publici, e priuati affari, lo tennero del continuo in diuersi honoreuoli carichi impiegato; Poiche fu Decano del Conte di Haia; Regio Consigliere; Vicario di Vtrecht per l'Hollanda, e la Frisia; e finalmente Vescouo di Ghelder di Ruermonda; del qual Vescouato fu breue la sua amministrazione, poiche i Caluinisti nemici della Cattolica fede, i quali erano, e di numero, e di forze cresciuti con grand'orgoglio, lo mandarono in esiglio; perciò andatosene a Roma, hebbe ricorso a Gregorio XIII. Sommo Pontefice; e di lì trasferitosi in compagnia del Nunzio straordinario in Spagna, ottenne dal Rè Filippo secondo, mediante la confermazione Papale, il Vescouato di Gant, Città principale della Fiandra in luogo di Cornelio Iansenio, che di già era morto; e con questa dignità per tutti li rispetti riguardeuole, andò alla residenza della sua Chiesa, nella quale dimorò tutto il rimanente di sua vita. Il Catalogo delle Opere di questo dottissimo Vescouo così di quelle, che sono stampate, come di quelle, che restano priue della publica luce, è il seguente, cioè delle stampate. De optimo genere interpretandi Scripturas, lib. 3. Panoplia Euangelica, siue de Verbo Dei Euangelico, contra omnes huius sæculi hæreses, lib. 8. Stromatum pro defensione Concilij Tridentini, contra Martinum Chemnitium: Dubitantius, Dialogus de Origine sectarum huius infelicissimi sæculi, & earum fructibus: Rueuuardus, siue de animi tranquillitate Dialogus, &c. De vera Christi apud Romanos Ecclesia, &c. Apologeticon ad Germanos pro concordia cum Catholica Christi Ecclesia, &c. Paraphrases in Psalmos 118. cum Annot. &c. De Eucharistia aduersus Campanum Nestorizantem: Tabulæ Analyticæ omnium hæreseon huius sæculi, &c. De Sacrificio audiendo. &c.

De

De sapientia cęlesti: Psalterium vetus a mendis DC. repurgatum, & de Gręco atque Hebraico fontibus illustratum: Speculum Sacerdotale, &c. Oratio Syndica, de Officio Pastorum, &c. Paraphrases in Psalmos 30. priores: Paraphrases in Psalmos, ad laudes antelucanas decantari solitas: Exhortatio ad Hollandos, vt redeant ad Catholicam Christi Ecclesiam: De Apostolico Virginitatis voto, atque cęlibatu Sacerdotum pro Concilio Tridentino, contra Chemnitium, lib. 5. De fugiendis huius sæculi idolis, nouisque istorum Euangelicorum dogmatibus: Mysticus Aquilo, seu Declaratio Vaticinij Ieremię Prophetæ, ab Aquilone pandetur omne malum: Catechismus, &c. De Ecclesiæ Origine, Vnitate, Certitudine, Sacramentis, &c. Concordia discors, siue Confessionis Augustanæ adulteratę Confutatio: Conciones Catechisticę: Conciones per Quadragesimam & Aduentum: Conciones habitæ in festis Sanctorum: Missa Apostolica, siue Liturgia S. Petri Apostoli, cum Annotationibus, & Apologia pro eadem: Glaphyra in Epistolas Apocalvticas Sancti Ioannis Apostoli, &c. Paraphrasis in 7. Psalmos pęnitentiales: Eusebius, siue de fugienda impęnitentia, &c. *In lingua Fiamingha publicò anco le seguenti Opere, cioe,* Ributtamento della Confessione d'Anuersa, che scrisse per ordine della Duchessa di Parma Gouernatrice de' paesi bassi: Catechismo: Della Virtù della Chiesa: Contro quelli, che mangiano carne ne' tempi proibiti: Prediche sentenziose fatte in Breda: Guida della strada al Vero Dio, Christo Giesù: Illuminatore de' Caluinisti acciecati; *diede parimente alla luce due Volumi di* Orazioni Theologiche di Ruuardo Tappero Teologo eccellente, *alle quali aggiunse del suo, la* Dedicatoria all' Imperadore Rodolfo Secondo; *Le composizioni poi, che non sono ancora state publicate, hanno i titoli seguenti, cioè,* Theophilus, siue de Officio pij viri, &c. Contra DC. errores falsò Ecclesię Romanæ à Tilmanno Heshusio Episcopo Sabinensi Lutherano affictos: Pro Decreto Concilij Tridentini, de Purgatorio contra 4. Tomos Chemnitij Examinis in Concil. Tridentinum: Epistola Apologetica pro Concilio Tridentino, &c. Antirabbinus, siue Defensio vulgatæ versionis Bibliorum: Exhortatio secunda ad Hollandos de Gog, & Magog in Belgium aduentantibus, &c. Lacrymæ Germaniæ ad S. D N. Gregorium XIII. &c. Contra ingratos in Sacramenta Christi, siue de vero gratię Christi Euangelicæ vsu & salutari efficacia, &c. De instauranda per Belgium Religione Cathol. & Repub. lib. 6. Epitome persecutionis Belgicæ, cum Vitis Martyrum, huiusque ætatis diuinis Miraculis: Cur necessaria SS. Bibliorum Castigatio, &c. Psalterij Castigatio, &c. Epistolarum Politicarum, Theologicarum, & Miscellanearum, lib. 3. & Quartus Hebraicarum Quæstionum, qui habet Apologiam versionis 72. Interpretum: Romanum Pontificem verò, ac meritò appellari Vniuersalem Episcopum Ecclesiæ Christi: De Victoria Christi contra Iudæos, & Iudaizantes, nouos Bibliorum Interpretes, &c. Epistola ad N. Caluinizantem, vt ad Catholicam redeat Ecclesiam: Paraphrasis in Psalmum, Exurgat Deus, &c. Paraphrasis in Cantica Canticorum, cum Annotationibus variarum Lectionum, & trium linguarum: Synopsis de veris Conciliorum Generalium Actis, ipsorumque germanis Canonibus: Epitome persecutionis Belgicæ: Tabulæ naufragij Niceni, &c. Acta colloquiorum religionis per Germaniam conciliandę causa habitorum, &c. Dauidicus Crucifixus Christi typus, &c. Missa Apostolica, in qua est luculenta, & solida rituum & Apostolicarum cęremoniarum Explicatio: Christomachia Caluinistica, quam nunc Sathanas Christianos conatus semi Turcas facere: Animaduersionum in Opera Benedicti Ariæ Montani, lib. 9. *Dopò hauer il Vescouo Lindano con gran bontà di vita, e con prudenza trè mesi solamente gouernata la Chiesa di Gant, nell'età di sessanta, e trè anni, passò all'altra vita l'Anno 1588. e fu sepolto nella sua Cathedrale, cioè nell' istessa tomba del suo amico, & antecessore Cornelio Iansenio.*

GVGLIELMO RASTALLO.

LE qualità di Guglielmo Rastallo, sono tanto ammirabili per l'eccellenza delle virtù, per la candidezza de' costumi, e per la varietà delle buone scienze, e massime delle Leggi, che non deuono esser da noi con silenzio trapassate, ma si bene hanno d'hauere, come pure hanno il loro meriteuol luogo nella nobilissima Corona di questi Letterati. Nacque in Londra Metropoli famosa dell'Isola d'Inghilterra, da Elisabeth sorella di quel Tomaso Moro, che per la bontà di vita, e per l'eccellente dottrina fu in ogni parte conosciuto, & ammirato; & hauendo egli vn' ingegno molto spiritoso, e sottile, non li fu malageuole l'applicarsi primieramente alli studij delle polite discipline, e poi a quelli d'amendue le Leggi, ne' quali fece così marauiglioso profitto, che li ne risultò, e nell' vna, e nell'altra di quelle professioni nome assai chiaro, e famoso. La gran prattica, e cognizione, ch' egli haueua delle Leggi municipali dell'Inghilterra, li fece conseguire il carico del secondo de i due supremi Giudici delle Ciuili, e Criminali cause di quel Regno. Sotto il Rè Odoardo Sesto, infestissimo persecutore della Cattolica Fede, abbandonò egli la Patria, & andatosene in Fiandra, elesse la sua habitazione in Louano, doue essendo morta Vvenefrida sua moglie, che seco, insieme con la famiglia haueua condotta, iui fece dare al suo corpo sepoltura nella Chiesa di San Pietro: Seguì poi la morte del suddetto Odoardo, per la quale essendo succeduta nel Regno la Cattolica Maria, insieme col Rè di Spagna Filippo Secondo suo marito, ritornò il Rastallo alla Patria, oue non perseuerò molto la sua dimora; imperoche passata a miglior vita quella Regina, li sottentrò nel Regno Elisabeth, di costumi, e di Religione a lei del tutto contraria; La onde mutò egli spontaneamente vn'altra volta paese, e ritornò a Louano oue dimorò fin' al fine de' suoi giorni. Tutto, che fosse a queste mutazioni, & a varij discomodi, che da esse procedono, assaissimo soggetto, contuttociò non tralasciò mai l'ozio diletteuole de' suoi amabilissimi studij, e de' componimenti così nel Latino, come nell'Inglese Idioma, de' quali gode il Mondo, & in particolare la sua Nazione i seguenti co'l benefizio della stampa, e sono, Vita Thomę Mori: Commentarij in Iura, & Statuta Anglicana: Legum Anglicarum vocabula: Indices in Antonium Fizherbertum: Prouocatio ex Inelli Concionibus. *In lingua Inglese, vanno attorno questi, che seguono, cioè*, Confutazione delle Prediche dell'Iuello: Ammonizione de' i Concilij, e Padri, circa al guardarsi da i falsi Profeti, e schiuare in quelli l'Iuello, in trè libri: Replica contra la Risposta falsamente detta, Difesa della verità: *con gran diligenza, e molta fatica cercò tutte le* Opere di Tomaso Moro suo Zio scritte in lingua Inglese, *le quali mise insieme, e ridotte in vn Volume, procurò, che fossero ad vtilità de' studiosi ingegni stampate. Visse cinquanta, e sett' anni, & alli ventisette d'Agosto, dell'Anno 1565. Morì in Louano, e nell'istesso sepolcro di sua moglie, fu sepellito, cioè nella Chiesa di San Pietro, alla parte destra dell'Altare di Maria Vergine Santissima; sopra la tomba de' quali si vede intagliata in vna tauola di rame la seguente Inscrizione ad amendue commune.*

> Hic sita est Vvenefrida Coniux Guilhelmi Rastalli
> ac Ioannis Clementis filia: quæ Angliam patrium
> Solum diuturna heresum lue infestatam relinquens,
> Louanium cum marito, ac parentibus commigrauit
> Vbi transactis annis tribus cum dimidio Deo spiritum reddidit decimo septimo die Iulij anno 1553.
> Vixit annos viginti sex cum dimidio, quorum nonem in coniugio egit, Latinæ linguæ non imperita,
> Græcam verò eximie callens, sed moribus, & vitæ

sancti-

ſanctimonia nemini poſtponenda. Cui (pie Lector) Deum quæſo deprecare propitium. Poſtea Guihelmus maritus, Eccleſiæ iam pace reſtituta, in Angliam rediens, cum non ita multis poſt annis Catholicæ Fidei ſtatus illic denuò perturbaretur, ampliſſimo quem inter Regij conſeſſus Iudices obtinebat, honore repudiato, clam in Brabantiam remigauit, ibique poſtea annis plus minus tribus exactis, non ſine multorum ob merita ſua mœrore, febri extinctus, nunc cum chariſſima coniuge, à qua ne mortuum quidem illum ſecubare Deus voluit, hac humo quieſcit. Cuius animæ, Lector, bene precare. Vixit annos quinquaginta ſeptem. Mortus eſt 1565. Auguſti 27.

GVGLIELMO RONDOLEZIO.

QVanto foſſe buon Medico, e Profeſſore di belle Lettere Greche, e Latine, Guglielmo Rondolezio, non hà biſogno che con queſto Elogio ſi dimoſtri; percioche viuono l'Opere ſue ſtimatiſſime appreſſo tutti i Letterati di qualunque benche ſtraniera nazione. Seguì la ſua naſcita, alli 27. di Settebre, dell'Anno 1507. in Monpellier Città di Linguadocca in Francia; ſuo padre chiamoſſi Giouanni, ch' eſercitò l'arte dello Speziale, e la madre Rinalda de Moncello: Dopò hauer con ottimo profitto imparate le più facili diſcipline, e poi le Lettere Humane, moſſo da gran diſiderio d'impiegare la felicità, e facilità del ſuo ingegno nella Medicina, n'andò a Parigi, oue fece in quella ſcienza molto lodeuole riuſcita; quindi ſi riduſſe ad habitare in Pertus, Città di Catalogna ne i confini del Delfinato, doue coſtretto dalla neceſſità delle coſe al viuere neceſſarie, fece il Pedante; poſcia ſolleuato alquanto della ſua miſeria, ritornò a Parigi, per attendere alle Lettere Greche; e perche ſi vidde nuouamente oppreſſo dal biſogno di danari, e d'altro, fu coſtretto a pigliarſi cura d'ammaeſtrare nelle Lettere il figliuolo d'vn gran Perſonaggio, & a metterſi in caſa di Giouanni Guinterio, dal quale imparò l'arte della Notomia; dipoi andatoſene a Clermont Città d'Auignone in Francia, cominciò ad eſercitare la Medicina; quindi ritornato a Monpellier, addottoroſſi in quella profeſſione; pigliò moglie di rara bellezza; e non andò molto, che nell'Vniuerſità di quella ſua Patria fu fatto Regio Profeſſore di Medicina, e Cancelliere; come anco ad inſtanza ſua, il Rè di Francia fece iui fabricar vn luogo per eſercitarui la Notomia: Fù egli quel grande inueſtigatore della Natura de' peſci; al qual eſercizio cominciò ad attendere in Anuerſa, e poi per la ſuddetta cauſa, ſi trasferì a Bordeaux, & a Baiona, amendue Città di Guſenne in Francia. Le opere, che ſcriſſe intorno alla ſua profeſſione di Medicina, & ad altre curioſe materie, le quali poi furono al Mondo participate col mezzo della ſtampa, ſono. Medicina Practica: De Impedimentis generationis: De Affectibus grauidæ, parturientis, & puerperæ: De Affectibus infantium, & puerorum: De morbis hereditarijs: Commentarij in aliquot Hippocratis Aphoriſmos: Commentarius in Ariſtotelis librum de miſtione, & miſcibilibus: Comment. in aliquot capita lib. 1. Dioſcoridis: In Galeni Artem paruam: In librum de Conſtitutione Medicinæ: In Introductorium Medicinæ: In librum de Temperamentis: De locis affectis: Quos, quando, quibus purgare conueniat: De paratu facilibus: Anatome: Chirurgia: Dialectica: Agricoltura: Commentarij in aliquot Dauidis Pſalmos: Apologia ad Gorrhæum: Apologia ad Cardanum: De cognoſcendis morbis: De lue venerea: De febribus: Methodus curandorum omnium morborum: De compoſitione medicamentorum: Pharmacopolarum Officina: De

fucis: De Ponderibus, siue iusta quantitate, & proportione medicamentorum. *Ritornando egli di Tolosa Città di Linguadocca in Francia, nell'età di cinquanta noue anni, morì il penultimo giorno di Luglio, dell'Anno 1566. vicino ad Albi, Città della suddetta Prouincia.*

GVGLIELMO SIRLETO CARDINALE.

I Meriti infiniti del Cardinale Guglielmo Sirleto, nato in Stilo nella Calabria, l'Anno 1514. da Tomaso Sirleto per la nascita nobile, per la virtù, segnalato, e per la sapienza riguardeuole, sono degni di qualunque più celebre comendazione, anzi di quell'eloquentissimo stile, che dà la vita, e l'immortalità insieme. Imperoche nella cognizione delle trè lingue, Greca, Hebrea, e Caldea riuscì di tanto valore, che niuno dell'età sua lo superò, e pochi gli andaron del pari; onde, quando si trouaua egli in minor fortuna, con molta eccellenza spiegò quei trè linguaggi a i Chierici Regolari nella Casa di San Siluestro in Roma, e trà i molti valent'huomini, che vscirono dalla sua scuola, vno fu il Vescouo Antonio Aielli, di cui habbiamo fatta ne' passati Elogij menzione: Nella Teologia poi fu dottissimo in maniera, che tenne principal seggio frà i più eccellenti, e famosi Teologi del suo tempo; e nella varietà di altre nobili scienze non cedeua ad ogni altro Letterato: Fu auuocato, e padre de' poueri veramente liberalissimo; s'ammirò sempre in lui vna tal bontà di vita, e di costumi, che da tutti poteua esser imitata. Queste sue particolarissime, e virtuosissime qualità mossero il Cardinale Marcello Ceruini, che dipoi ascese al Pontificato, e chiamossi Marcello Secondo, ad accettarlo per famigliare nella sua Corte: fu gratissimo a Paolo Quarto; e Pio Quarto lo fece Protonotario de' Participanti, e poi ad intercessione del Cardinale, & Arciuescouo San Carlo Borromeo, di cui fu il Sirleto Maestro, lo promosse al Cardinalato: fu anco Bibliotecario Apostolico, e soprastante in compagnia d'altri Cardinali, & huomini dotti, alla correzione così del Missale, Breuiario, e Catechismo Romano, come dell'Indice de' libri proibiti: Hebbe in Roma sotto la sua protezione la Confraternità de i conuertiti nuouamente alla Fede, e de' ammaestrati in essa & anco del Collegio de' Greci: Con molta liberalità ristorò la sua Chiesa titolare di S. Lorenzo in Panisperna, la qual era di già rouinata. Alcuni dottissimi Letterati fanno di lui menzione lodeuole nelle opere loro, cioè il Lippomani l'honora col titolo di Huomo di grandissima erudizione, di mirabile dottrina, di riguardeuole integrità, e di singolare innocenza: Stanislao Rescio, lo chiama abbondantissimo di lodi di pietà, e dottrina; & altri con meritati encomij esaltano il nome suo. Compose alcune Opere, le quali honorano le stampe, cioè, Annotationes in Psalterium: Biblicus Apparatus, variantesque Lectiones in Biblijs Regijs: Correctiones, & Additiones in Ius Ciuile: Epistolæ. *Scrisse anco* De Monarchia Ecclesiastica; *la quale & anco l'altre Opere sue per negligenza de' suoi nipoti, se ne stanno con gran danno de' studiosi spiriti nelle tenebre sepolte: Hebbe vna Libreria di scelti libri copiosissima, di valore di dieci mila scudi incirca, la quale dopò sua morte fu comprata prima dal Cardinale Ascanio Colonna, e poi dal Duca d'Altaemps: Finì egli di viuere in Roma, agli otto di Ottobre, dell'Anno 1585. essendo vissuto settant'anni, & vno; & il suo cadauero fu sepolto nella sua Chiesa titolare di S. Lorenzo in Panisperna. Sopra il suo Sepolcro si legge questa memoria.*

Guilielmo Sirleto Card. Stili in Calabria nato,
huius Eccl. titulari. S. Sedis Apost. Bibliotheca-
rio, Hebraicæ, Græcæ, Latineque linguæ periss.
Humanarum, Diuinarumq; disciplinarum scien-
tia claro, Eruditorum & pauperum patrono, ac
parenti beneficentiss. ob probitatem eius, pieta-

tem-

temque à Pio IV. P. M. sacro instante Collegio Card. creato.

Vixit Annos LXXI.
Obijt Anno MDLXXXV.

HERCOLE BOTTRIGARI.

IL Caualier Hercole Bottrigari patrizio Bolognese, nacque l'Anno 1531. da vna famiglia, che con ragione si gloria d'esser stata per lo spazio di più di quattrocent' anni producitrice di Personaggi per le dignità col mezzo dell'armi, e delle Lettere segnalati; di Prelati, che per via delle Nunziature di Spagna, de i Vescouati di Gaieta, e de i Gouerni di tante Città della Chiesa, resero famoso il nome loro; e finalmente d'vn Giacomo, che frà tredici altri molto celebri Giureconsulti dell'istessa stirpe fu come vn' arca di dottrina legale ammirato, e riuerito, per compendio della cui lode, basta il dire, che sia stato Maestro di quel Bartolo, che occupò trà tutti i Leggisti la gloria, & il principato. A qual segno di eccellenza sia arriuato l'ingegno di Hercole nelle belle Lettere, e massime nelle Matematiche, benissimo si può vedere ne' molti, e varij suoi componimenti, ne' quali la leggiadria dello stile, la curiosità delle materie, & ogni altra lodeuole circostanza, garreggiano frà di loro nel renderli del tutto compiti, e graditi; Per il suo singolar valore in queste diletteuoli discipline. Fu egli sommamente amato, ed ammirato da tutti i Letterati, e Prencipi de' tempi suoi; e la sua fama, mentre viueua, non si contentò di star rinchiusa ne i più lontani confini dell'Italia, ma si sparse da per tutto gloriosa: Gli vltimi Duchi di Ferrara di questo secolo veri Mecenati, fecero di lui sempre grandissima stima, e l'hebbero per famigliarissimo: L'Imperadore Ridolfo Secondo si mosse da gran disiderio non solo di conoscerlo di presenza, ma anco di possedere il curiosissimo Museo de' suoi esquisiti Libri, e marauigliosi ordigni Matematici, de' quali ne haueua vn gran numero, e per il contracambio de gli vni, e de gli altri, li fece offerire gran somma di danari. De' molti suoi eruditi parti, tutti veramente degni di vita, le stampe fin'adesso, per quanto ne hò potuto hauer notizia, hanno publicati solamente questi, cioè, Il Patrizio, ouero de' Tetracordi Armonici di Aristosseno, Parere, & vera dimostrazione: Il Disiderio, ouero de' Concerti di varij strumenti musicali, in Dialogo: De gli Horologi Solari: Le Dimostrazioni de i mouimenti delle Stelle, cosi erranti, come fisse, raccolte in vn breue Trattato: Vn Opera d'Algebra. *Corresse, & abbellì la* Tiberiade di Cosimo Bartoli; *tradusse in lingua Italiana le opere, che seguono, cioè,* Dello specchio, che accende il fuoco ad vna data lontananza, Trattato di Oronzio Fineo, &c. L'Apparenze celesti di Euclide: La Sfera celeste in piano di Claudio Tolomei; *le quali composizioni, e Traduzioni sono per tutte le douute circostanze degnissime d'esser lette, e lodate da qualunque intendente ingegno. Seguì la morte di questo Letteratissimo Caualiere l'Anno 1609. nella sua Patria, oue nella Chiesa di S. Francesco fu al suo corpo data sepoltura nell'auello, che mentre viueua egli, fece fabricare nella Capella de' suoi maggiori, con bellissimi ornamenti di sculture fatte di mano del famoso Hercole Ferrarese.*

HIPPOLITO CHIZZOLA.

DI quanto valore sia stato Hippolito Chizzola patrizio Bresciano, e Canonico Regolare Lateranese, non occorre, che m'affatichi in dimostrarlo; percioche viuono le azioni sue illustri; e quella in particolare, quando l'Apostata, & heretico Vergerio disse male della dignità Ecclesiastica Romana, pretendendo di sottoporla alla sua ignorantissima sciocchería, all'hora il Chizzola con grandissimo feruore se ne risentì, e col mezzo delle Apologie, & Inuettiue; le quali furono stampate,

mortificò l'orgoglio dell'Heretico balordo. Fù egli eccellentissimo Predicatore, e sopra i più famosi Pergami d'Italia, & in particolare nel Duomo di Pauia spiegò con tanta dottrina, & eloquenza la parola di Dio, che da grandissimo concorso di popolo, furono sempre le sue Prediche fauorite; onde fu da tutti con grand' honore stimato, e riuerito, e lasciò dopò se, memoria, e fama d'esser stato vno de' più eccellenti Predicatori dell' età sua con molta riputazione di tutto l'Ordine de' Canonici Regolari, che fu sempre, e tuttauia si mantiene d'huomini in tutte le buone scienze segnalati, abbondantissimo. L'Opere dunque dottissime, che di questo nobile Religioso vengono godute dal Mondo col mezzo della stampa, sono queste, cioè, Prediche Morali sopra li Vangeli dopò la Pentecoste, infin all'Auuento &c. Risposta alle bestemmie, & maledicenze contenute in tre scritti di Paolo Vergerio contra l'Indizione del Concilio, publicata da Pio Quarto, &c. Discorsi per confutare le particolari heresie, &c. Minerua armata al Mondo appresentata nuouamente a confondere, combattere, abbattere, struggere, riportare glorioso trionfo delle dottrine erroneæ, falsæ, empie, sacrileghe, heretiche, &c. *Nell'età di quaranta due anni, passò all'altra vita l'Anno 1560. in Padoua, oue nella Chiesa di San Giouanni Verdara hebbe il suo cadauero sepoltura.*

ISIDORO ISOLANI.

Questo Letterato Religioso Milanese, dell'Ordine di San Domenico, che fu celebre circa gli Anni 1520. non merita minor lode de gli altri, che col splendore inestinguibile della varietà delle migliori scienze, illustrano il Teatro di questi huomini Letterati; Imperciòche dotato di sublime ingegno, fece nella diuina, & humana Filosofia, come anco nelle humane, e sacre Lettere così eccellente riuscita, che fu tenuto da tutta la sua Religione, e da più celebri dotti del suo tempo in grandissima stima. Dopò li Monastici affari, & esercizij Diuini, non fu giamai notata in lui oziosità viziosa, ma del continuo dauasi alli studij, de' quali apparuero con molta gloria del suo nome, i bellissimi frutti delle sue composizioni, tutte per la varia erudizione per la dottrina soda, e per lo stile ad esse proporzionato eccellentissime, e da qualsiuoglia intendente assaissimo stimate, e sono, De Imperio militantis Ecclesiæ, libri quattuor: De Regum, & Principum omnium Institutis: Vita Beatæ Veronicę, lib.8. *la quale fu Monaca dell'Ordine Agostiniano nel Monasterio di Santa Marta in Milano*: Summa in quattuor partes distributa: De Donis S. Ioseph Sponsi Beat. Virginis; *e questo libro fu dedicato al Sommo Pontefice Adriano Sesto*: De Æternitate Mundi aduersus Auerroem, lib.4. Quæstiones de Igne Inferni, de Purgatorio, de merito animarum in Purgatorio, de Dispensatione dantis, & recipientis Indulgentias, de modo remissionis factę per Indulgentias. *Finalmente ridusse in compendio, e per ordine l'Opera di Alberto Sassonia, intitolata,* Alberti de Saxonia, De Velocitate omnium motuum Dogmata; *i quali componimenti sono da' studiosi ingegni con grandissimo loro benefizio goduti col mezzo della stampa, e lo fanno ben degno di luogo trà gli altri di questo Teatro eccellentissimi Letterati.*

LATANZIO DOMANINO.

Latanzio Domanino, che fiorì circa gli Anni 1590. nacque nella Città di Mantoua; vestì l'habito della Religione Carmelitana; professò Teologia, Rettorica, Eloquenza, Musica, e finalmente ogni sorte quasi di scienza; e fu eccellentissimo Predicatore, hauendo sopra principali Pergami spiegata con gran dottrina, e facondia la parola di Dio: Il valor suo lo condusse alla suprema dignità di Vicario Generale del suo Ordine, nella quale si portò egregiamente con sua grandissima lode; e col mezzo di essa hebbe occasione di farsi conoscere presso a Sisto V. come anco

per

per li meriti delle virtù sue, e della dottrina, fece acquisto della grazia di quel Sommo Pontefice: Nell'età di trenta, e tre anni appena, publicamente disputò, e difese in Reggio Città di Lombardia, le sue Conclusioni di tutte l'arti liberali, di Teologia, dell'vna, e l'altra Filosofia, cioè Naturale, e Diuina, e finalmente delle Canoniche Leggi con tanta prontezza d'ingegno, e pratica in tutte le suddette scienze, che rimasero tutti gl'vditori da straordinaria marauiglia soprapresi, com'egli nel corso di così pochi anni fosse nella varietà di tante discipline così eccellentemente riuscito. Si vede di questo dottissimo Prelato alle stampe vna bellissima Opera intitolata, De Prouidentia Dei, in due Volumi diuisa; il primo de' quali contiene, De Contingentia, Necessitate, Casu, atque fortuna: De scientia Dei: De Sapientia humana: De Libero hominis Arbitrio atque Diuina gratia. Nel secondo Volume si hanno, De Creatione, rerumque dispositione, & de Ideis: De Diuina Prouidentia, & fato: De Predestinatione: De Reprobatione; Si faticò anco intorno ad altre sue Opere, limandole, e riducendole a perfezione, a fine di publicarle poi a benefizio degl'intendenti, e sono, In 3. Theologicarum Sententiarum: In Proemio Physicorum, & Metaphysicorum Arist: Quæstio de primo Cognito: De Immortalitate animæ in via Aristotelis: De fine hominis: In Proemium primæ partis D. Thomæ: In Epistolam Sybillæ, ad instantiam Vincentij Gonzagæ Mantuæ, & Montisferatis Ducis: Orationes variæ; co' i quali componimenti hà egli reso immortale il nome suo, e per conseguenza si rende meriteuole dell'honore di questo Teatro.

LELIO ZECCHI.

NAcque in Bidiccioli, Terra antica del Distretto di Brescia, Lelio Zecchi Dottore in amendue le Leggi eccellente, e Teologo molto profondo, che circa gli Anni 1590. visse con celebrità di nome, e fu Canonico, e Penitentiere del Duomo di quella sua Patria. Questi col facendo, e fertile ingegno attese con grandissimo profitto alli studij così di Filosofia, e Teologia, come di belle Lettere; & il tempo da' negozij domestici, e dalla residenza del suo Canonicato inuolar poteua, tutto impiegaua in comporre diuerse Opere alla sua professione concernenti, dalle quali si fà certissima congiettura quanto egli fosse nelle suddette scienze esercitato; e perciò furono degni d'vscir alla publica luce, co' i titoli seguenti, cioè, De Beneficijs, & Pensionibus: Casus Episcopo reseruati: De Instructione Clericorum: De Munere Episcopali: De Ciuili & Christiana Institutione: De Principis administratione: Responsuum Casuum Conscientiæ: Summa Theologiæ: Tractatus de Indulgentijs, & Iubilæo: Tractatus inter militem sacrum, &c. Tractatus de Priuilegijs Eccl. Tractatus de Sacramentis: Tractatus de Vsuris. Hauendo egli dedicati questi libri al Sommo Pontefice Clemente Ottauo, al Christianissimo Rè di Francia Henrigo Quarto, & alli Cardinali Morosini, e Valerio, s'acquistò di maniera la grazia loro, che, se hauesse hauuto lo spirito conforme alla bonissima dottrina, sarebbe asceso a quegli honori, che per li suoi infiniti meriti se li doueuano; ma non curandosene, si curò solamente della sua priuata vita, e di lasciar il suo nome famoso co'l mezzo della bontà di vita, e delle composizioni del suo dottissimo ingegno prodotte, nelle quali si troua l'immortalità, & vna perpetua lode presso a gli huomini.

LEONE ALLAZIO.

VIue hoggidì per gloria delle Lettere Greche, e Latine, e per benefizio de' studiosi di esse, Leone Allazio, huomo di varia erudizione, & in qualunque più fina Letteratura dottissimo. Egli è famigliare del Cardinal Biscia, nella cui grazia, e nella cui Corte viue stimato, e fauorito da quel Prencipe Ecclesiastico, e per dottrina, e per integrità riguardeuolissimo, il quale in tutte le cose hà sempre di-

moſtrato, e dimoſtra grandiſſimo giudizio, ma nell'hauer adornata la Corte ſua di coſì gran Letterato, e di coſì eminente ſoggetto, ſi è fatto veramente conoſcere d'incomparabil ſenno. Imperoche è dotato l'Allazio di coſì ſublime ingegno, & è tanto copioſo di varie ſcienze, ch' egli ſolo rappreſenta lo Studio di Athene; e non ſi contenta d'eſſer conoſciuto per eccellentiſſimo Profeſſore di belle Lettere, e per conſumatiſſimo Filoſofo, ma con i ſuoi eruditi, & immortali componimenti hà dato, e tuttauia dà chiariſſimi ſegni della ſua profonda, e varia dottrina Iſtorica, e Poetica, e della perfetta cognizione così della veneranda antichità, come della lingua Greca, e Latina. Il Gran Pontefice Vrbano VIII. in cui quaſi in compendio s'ammirano tutte le virtù, e tutte le migliori ſcienze, lo mandò in Edelbergh, Città dell'Alemagna, per accompagnar d'indi a Roma la famoſiſſima Libreria del Conte Palatino, che inſieme dell'altre ſpoglie, acquiſtò da eſſo l'Imperadore Ferdinando Secondo, e ne fece dono alla Santa Sede Apoſtolica: Continuamente ſtudia, e continuamente compone Opere degne del ſuo Eminentiſſimo ingegno, ad vtilità de' ſtudioſi, e de' poſteri, & ad immortalità del ſuo nome; di queſte in numero grande, molte godono l'honore della ſtampa, e molte non eſſendo ancora publicate, laſciano di loro vn grandiſſimo diſiderio a' curioſi Letterati; le ſtampate, cioè parte da eſſo tradotte, e parte dal ſuo ingegno vſcite, ſono, Catena SS. Patrum in Hieremiam Prophetam: Expoſitio Sancti Ioannis Chryſoſtomi in Hieremiam Prophetam: Homil. 8. Origenis in Hieremiam Prophetam: Maximi Confeſſoris Quæſtio in Hieremiam Prophetam; Euſtathij Archiepiſcopi Antiocheni in Exameron: Euſtathij de Engaſtrimytho in Origenem, Diſſertatio: Origenis de Engaſtrimytho in 1. Regum Homilium: In Euſtathij Exameron, Notę vberiores & Collectanea: De Engaſtrimytho Syntagma: Monumentum Adulitanum Ptolomei 3. Ægyptiorum Regis: Iatrolaurea Gabrielis Naudæi Pariſini Gręco carmine inaugurata, Latinè reddito à Bartolomeo Tortoletto, & Ioanne Argolo Andreę filio: Commentatio in Ioannę Papiſſæ fabulam: Apes Vrbanæ, ſiue de Viris Illuſtribus, qui ab Anno 1630. per totum 1632. Romę fuerę, & typis aliquid ediderunt, Syntagma: Mantiſſa ad opera Sancti Anſelmi Epiſcopi Cantuarienſis. *Fece ſtampare queſt' Opera, cioè,* Iulij Cęſaris Lagallæ ſummi noſtro æuo Peripatetici, De Cęlo animato; *come anco le ſeguenti Opere di Scrittori antichi in Greco, & in Latino, cioè molte* Orazioni di Libanio, *che ſenza il nome dell' Allazio, ma ſotto il titolo di Libro Romano, furono ſtampate in Parigi:* Himerij Sophiſtę Declamationes 20. Philonis Byzantij de ſeptem Spectaculis: Adriani Sophyſtæ Narrationes: Heracliti de Incredibilibus: Ioannis Antiocheni Archeologia: Theodori Gazæ de Origine Turcarum: Leonardi Aretini de Repub. Florentinorum: Ioannis Canabutij de Inſula Samothraciæ, & Dijs Troicis: De Philonibus Diatriba: In Philonem Byzantium, Notæ: In Ptolomæi Euergetæ Monumentum Adulitanum, Notę: De Menſura temporum antiquorum, & pręcipue Græcorum: De Patria Homeri: Natales Homerici, carmine Elegiaco Græco, interprete Andrea Baiano; *Traduſſe anco in Greco queſta Poeſia, cioè,* Ode Vrbani VIII. Exhortatoria ad virtutem Francisco Barberino fratris filio dicta, carmine Pindarico. *Vi reſtano poi da ſtamparſi le Opere ſeguenti parte cominciate, e parte finite, nelle quali tutto s'affatica, nè mai ceſſa di attenderui con ogni ſtudio, cioè,* Bibliotheca de Scriptoribus Græcis prophanis: Bibliotheca de Scriptoribus Græcis Eccleſiaſticis: Commentarij in libellum Longini, de ſublimi genere dicendi cum noua verſione, & Notis Cenſorijs: Homerus à calumnijs vindicatus: Exercitationes contra Recentiorum calumnias in antiqui æui Scriptores, & lumina: De fine temporum. De Differentijs Græcorum, & Latinorum, in cęremonijs Eccleſiaſticis, & fide: Conciliorum Ferrarienſis, & Florentini Acta, Notis & Animaduerſionibus illuſtrata: In libros Græc. Eccleſiaſtic. Troidon, & Pentecoſtarium, Cenſio: De Schiſmate Græcorum Hiſtoria: Eccleſiæ Orientalis Hiſtoria: De Melodis Græcorum: De fine vitæ Ioannis Euangeliſtæ;

De Ptolomæis Ægypti Regibus: Anachronismus, carmine Elegiaco Græco: Historia Astrologica: De Erroribus magnorum Virorum in dicendo, Dissertatio: De Poetica, Exercitationes aduersus Hypercriticos recentiores: In Aristotelis Hymnum Hermiæ dictum, Commentarius: De Magnete, lib. 3. De Mandragora, lib. 1. In Pselli libellum de Mirabilibus Auditionibus, Schediasma: De Psellis, Diatriba: De conscribendis Epistolis: Vetus Tacito lectio restituta: De Ædificijs Pauli V. curatore viarum & aquarum Lelio Biscia ex Clerico Camerali, nunc S. R. E. Cardinali: Vita Iulij Cęsaris Lagallæ: De Ætate, & Interstitijs in collatione sacrorum Ordinum etiam apud Græcos seruandis: Carminum Græcorum Sylua; De Academijs Orbis, & earum Institutione: Socratis, & aliorum Socraticorum, Epistolæ: Procli Paraphrasis, in quatuor libros Ptolomæi: Ioannis Chrysostomi, & Photij Patriarchæ C. P. Explicationes in Euangelia Matthæi, Ioannis, & Lucæ, nunquam antea editæ nec Gręcè, nec Latinè, Opus singulare: Historia Georgij Abbatis; *la qual Istoria hà egli tradotta dal Greco; s'affatica similmente a render più chiara & illustre la seguente Opera, cioè,* De Complanctu naturæ B. Alani, liber; *& attende a comporre altri libri, & in particolare a seguitare l'incominciata fatica,* Variorum Antiquorum &c. *della quale si vede già stampato il primo Libro. Questi sono i marauigliosi parti dell'ingegno suo, ne' quali hauerà egli eterna vita, sì come anco eterne saranno le lodi, che di lui fanno molti huomini dotti nelle Opere loro, cioè Andrea Baiano, Andrea Argoli, Andrea Vittorelli, Volrade Plesseo Hidelbergese, Gabriel Naudeo, Pietro Castelli Medico, Teofilo Rainaldi Giesuita, Michel Giouanni Vimbodino, Giacomo Filippo Camola, Giacomo Filippo Tomasini, Giouan Rodio, & altri celebri Scrittori nelle Composizioni loro fanno dell'Allazio menzione honoreuolissima con degni encomij; onde io ancora mosso dall'esempio loro, li dedico questo Elogio, col quale io non posso dir tanto in lode sua, che sia basteuole ad arriuare ad vna minima parte de' suoi infiniti meriti.*

LEVINO TORRENZIO ARCIVESCOVO.

Accresce non meno il numero, che l'ornamento de gli Huomini Letterati della Fiandra, Leuino Torrenzio nato in Gant per accrescer fama a quella famosissima Città, che diede al Mondo Carlo V. felicissimo Imperadore. Fanciullo studiò con tanta sollecitudine le Lettere Humane, che riuscì al pari di qualunque altri così in quei paesi come in altre parti eccellente; diedesi parimente con non minor profitto alla Filosofia, & alle Leggi nell'Vniuersità di Louano, le quali scienze li seruirono più tosto per ornamento, che per esercizio, consistendo tutto il suo gusto nelle belle Lettere, & in particolare nella Lirica Poesia; in questa s'immerse di maniera il suo bellissimo ingegno, che portò il vanto da quanti viueuano al suo tempo con fama di eccellentissimi; e da gl'intendenti fu tenuto in così buona opinione, che lo giudicarono degnissimo del titolo di Prencipe di così fatta Poesia, dopò Horazio. I meriti della sua singolar dottrina, li fecero conseguire l'Arcidiaconato di Brabante, & il Vicariato Generale del Vescouo di Liege Città di quella Prouincia; oltre al sommo valore delle scienze, hebbe anco la destrezza nel maneggio di grauissimi affari, poiche fu in varie occasioni Ambasciadore. Filippo Secondo Cattolico Rè di Spagna, l'honorò del Vescouato d'Anuersa, mediante la confermazione del Sommo Pontefice, e fu il secondo di quella Città; dipoi li conferì l'Arciuescouato di Malines nel Brabante, e fu il terzo Arciuescouo: Fondò in Louano il Collegio della Compagnia di Giesù, alla quale lasciò per testamento molte, e varie curiosità, cioè di danari, medaglie, anticaglie, libri scritti a mano; & altre cose, che con grande industria raccolse in Roma, mentre dimorò in quella Città. Dal suo dottissimo ingegno sono vscite molte Opere delle quali vanno attorno stampate le seguenti, cioè. De Partu Virginis, lib. 3. versu lyrico: Rerum à D. Paulo gestarum, lib. 2. versu heroico: Hym-

Hymnorum de puero Iesu, lib. 1. Hymni 2. Diuis Stephano, & Ioanni dicti: In Natalem Christi Elegia: Votum Virgini Matri Lauretanæ: De Christo in Cruce pendente Elegia: De Cruento D. N. Iesu Christi Sacrificio, lib. 5. De Bello Turcico & Victoria nauali apud Naupactum, ann. 1572. Odarum, lib. 2. Commentarius in C. Suetonij Cęsares: Commentarius in Q. Horatij Flacci Opera: Commentariolus ad legem Iuliam & Papiam, de Matrimonijs ordinandis: De Obsidione Louaniensi, &c. Apologia ad B. Arriam Montanum contra Iosephum Scaligerum. *Tradusse anco in Latino alcune* Homelie di S. Giouanni Grisostomo, *e fece stampare le* Opere di Giouanni Geropio Becano. *Con gran dolore della sua Patria, finì egli questo pellegrinaggio in Bruselles, alli ventisei di Aprile, dell'Anno 1595. essendo vissuto, settant'anni, vn mese, e diecíotto giorni. Fù il suo cadauero portato in Anuersa, e sepolto nel Duomo di quella Città; sopra la sua sepoltura leggesi questo Epitaffio.*

Leuinus Torrentius
Patria Gandauensis
Literis & Legationibus, domi, forisque
Spectatus
Ex Archidiacono, & Leodicensis Principis Vicario
generali, II. Antuerpiensium Episcopus.
III. Machlinensium Archiepiscopis, designatus,
Collegij Soc. Iesu apud Louanienses fundator
Ad rerum Status Belgi Concilium adscitus, dum pręcipitantem
Rempub. fractus viribus, animo infracto, consilijs sustento
Bruxellæ discessi VI. cal. Maias
CIↃ. IↃ. XCV.
Vixi Annos LXX. M. I. D. XVIII.

LODOVICO BARCELLA.

SI lodano in questo Religioso Bresciano, dell'Ordine, che sotto al titolo de' Giesuati fù dal Beato Colombino istituito, gran pietà, fino giudizio, e molte scienze in maniera, che poteuasi chiamare vn marauiglioso specchio di virtù, e dottrina. Fù delle Lettere Greche, Hebraiche, e Caldee così ben istrutto, che altro non li mancaua, che la Cittadinanza di quelle Prouincie, acciò fosse di quelle riputato natiuo, & allieuo; & essendosi egli seruito della cognizione di queste lingue nello studio di Teologia, riuscì trà i primi Professori di quella Diuina scienza dell'età sua, come di ciò ne fanno euidentissima testimonianza le opere sue, & in particolare il publicato Volume Dell'alto Misterio della Santissima Trinità; *componimento di vaga, e profondissima Dottrina ripieno, col mezzo del quale acquistò presso a tutti i buoni Letterati perpetua fama a se stesso, & infinita riputazione a tutto il suo Ordine Colombino, il quale per questi & altri degni rispetti lo tenne impiegato in diuersi honoreuoli gradi, e finalmente lo promosse alla suprema dignità di Generale; in questo grauissimo carico portossi con ogni prudenza, e destrezza, corrispondendo affatto al bonissimo concetto, che tutti haueuano del valor suo: Hauerebbe ottenuti altri più eminenti gradi, se il genio della Patria, & il disiderio d'vna priuata quiete, non l'hauessero da così fortunate occasioni distolto; e con questa per lui felice tranquillità di mente, ridotto fino all'estremo de' suoi giorni quieti, quietamente passò all'altra vita circa gli anni M D X X I I.*

LODOVICO BOCCADIFERRO.

E Degno di qualunque illustre commendazione, anzi di honoreuole luogo trà questi Letterati, Lodouico eminentissimo Filosofo, nato in Bologna dalla nobile famiglia Boccadiferro; Imperoche niuno trà tutti i Professori Filosofi spiegò nelle publiche Scuole con maggior chiarezza, nè con maggior purità la Filosofia, di lui, come se fosse nato solamente per quella scienza: Di questo suo valore, & anco della buona riuscita, ch'ei fece nell'altre nobili discipline, infin dalla fanciullezza cominciò a darne manifesti segni col suo pronto, e viuace ingegno tutto riuolto allo studio delle belle Lettere; La onde secondando questa virtuosa inclinazione i suoi genitori, lo indrizzarono all'acquisto delle varie scienze, nelle quali fece tanto profitto, e massime nella Filosofia, quanto dimostrano i dottissimi componimenti, che sotto il suo chiaro nome sono colle stampe diuulgati. Dopò, ch'hebbe ottenuta la Laurea del Dottorato, e che fu ammesso trà gli altri Filosofi del Collegio della sua Patria, quiui lesse Logica, e Filosofia otto anni; dipoi trasferitosi a Roma, li fu conferita in quella Vniuersità vna Lettura, dopò la quale, ritornato alla Patria, ripigliò il solito suo carico di leggere, che da lui fu esercitato sedici anni, e sin'al fine de' suoi giorni. Per li meriti del valor suo, s'acquistò la grazia di Leone Decimo, di Clemente Settimo Sommi Pontefici, de' Duchi di Mantoua, e d'altri Prencipi grandi, i quali fecero sempre di lui, come del maggior Filosofo de' tempi loro, grandissima stima: Si vede anco il Boccadiferro nelle Opere di molti famosi Letterati assaissimo lodato, come del Sansouino, del Garzoni, del Varchi, del Leandri, del Tomitano, del Manzini, del Vizani, del Camozio, e d'altri, nelle lodi de' quali viuerà perpetuamente il suo nome. I componimenti di questo dottissimo Bolognese, che si vedono publicati, sono questi, cioè, In Parua Naturalia: In quatuor lib. Metheor. In lib. Physicorum: In 2. lib. de Generatione, & Corruptione: In 3. lib. de Anima: *Si trouano anco manoscritti presso a' suoi heredi,* Lectiones: In lib. de Cęlo: In lib. Metaphysic. *Dopò esser vissuto sessanta, e due anni, morì nella sua Patria, il terzo giorno di Maggio, dell'Anno 1545. e fu sepolto nella Chiesa di San Francesco, in vn bellissimo Sepolcro di marmo, sopra di cui si legge questo Epitaffio humile inuero per la grandezza de i meriti di così gran Filosofo.*

D. O. M.

Lodouico Boccaferrio Phil.
Qui vixit ann. LXII.
Obijt verò anno MDXLV. V. non. Maij.
Hæred. B.M.F.F.

LODOVICO MELZI.

N Acque in Milano da vna delle principali famiglie di quella Città, Lodouico Melzi, e frà quelli, che a' tempi suoi vissero con fama di valorosi nell'arte militare, se li conuiene con ogni ragione honoratissimo luogo; come anco hauendo fatta nelle ottime discipline, e massime nelle belle Lettere Italiane lodeuole riuscita, merita d'esser annouerato frà gli huomini Letterati di questo Teatro. E bellissimo il suo libro, che publicarono le stampe, intitolato, Regole Militari sopra il Gouerno, e seruizio particolare della Caualleria; *& è sommamente gradito da i professori del guerreggiare, massime a cauallo; riuscendo a loro cotal fatica molto commoda, e profitteuole, per esser eccellentemente spiegata con tanta chiarezza, e breuità, che nè l'vna, nè l'altra può esser di pregiudizio alcuno alla bellezza, e perfezione del componimento; Per ilche s'acquistò ella così gran credito, che lo stampatore non*

poteua tanto multiplicarla, che fosse bastante per venderne a chi ne voleua; si sparse anco di maniera la fama di essa in ogni parte, che i primi Prencipi, e guerrieri del Mondo, la fecero dall'Italiano trasportare ne' loro linguaggi, cioè Spagnuolo, Francese, e Fiamingo; e poi fu data in quei paesi alla publica luce. Questi ne' suoi più teneri anni, fu accettato nella Religione de' Caualieri Gerosolimitani chiamati vulgarmente di Malta, e non tantosto incominciò ad hauer cognizione delle cose mundane, come impiegò il suo prontissimo ingegno nelle Lettere, e le forze della sua puerizia nel mestiere dell'armi, e così in quelle, come in queste riuscì con profitto marauiglioso, e degno di lui, hauendo per dieciott'anni continui solcato il mare sopra le Galere della sua Religione, e dato sempre valoroso saggio della sua persona contra Corsali, e Turchi; onde meritò dal suo Gran Maestro il comando d'vna Galera, benche fosse nell'età di ventiquattro anni appena: Si fece poi valere nella milizia terrestre, cioè a sue spese in Fiandra per sei anni di Venturieri in seruigio del Cattolico Rè di Spagna, non stimando la vita, della quale corse pericolo più d'vna volta: Don Ercole Sfondrato Generale di Santa Chiesa sotto Gregorio XIV. suo zio, primieramente lo fece suo Luogotenente d'vna Compagnia di lanzie contra gli Heretici in Francia; e poi li rinunziò la detta Compagnia: Dal Contestabile di Castiglia Don Giouanni di Velasco Gouernatore dello Stato di Milano, fu fatto parimente Capitano d'vna Compagnia di Lanzie, contra il Rè di Nauarra, col qual carico mentre passò per il Piemonte, fece iui conoscere il suo gran valore nell'acquisto di Caorso, come anco nella Borgogna Contea si portò con ogni coraggio. Dal Cardinale Alberto d'Austria ottenne in Fiandra il grado di Mastro di Campo; andò col suo terzo alla ricuperazione di Ostende, che di già trouauasi assediato; & essendosi finalmente a patti resa quella Piazza, sotto la quale egli rimase ferito dal colpo d'vna moschettata, fu al valor suo attribuita parte di così gran vittoria: Si segnalò anche molto col suo terzo sotto ad alcune Piazze della Frisia; le quali & altre sue gloriose imprese mossero l'Arciduca a farlo del Consiglio di guerra in Fiandra, ed a conferirli la Luogotenenza generale della Caualleria, vacata per la morte del Conte Teodoro Triuulzi; lo rimunerò anco il Rè di Spagna con alcune assai ricche pensioni, e col carico principale di Consiglier segreto in Milano: Licenziatosi poi dall'Arciduca, ritornò in Italia, mentre guerreggiauano frà loro il Rè Cattolico, & il Duca di Sauoia, e nell'occasione di essa guerra hebbe dal Marchese di Mendozza Gouernatore dello Stato di Milano, il gouerno di settemila, e cinquecento fanti, e cinquecento caualli, col comando assoluto sopra quella soldatesca. Finalmente, dopò hauer egli trenta, e trè anni continui seruito nella guerra con carichi honoreuolissimi, con vigilanza, sollecitudine, e senza interesse, mentre si trouaua in seruigio del Rè sotto la Città di Vercelli, aggrauato di dissenteria, fu costretto di farsi portare a Mazenta suo luogo nel Territorio Milanese, oue di cinquantanoue anni, e cinque mesi, morì alla mezza notte de gli 11. di Luglio, dell'Anno 1617. la sua morte fu da tutto l'essercito Regio, e da tutti i buoni molto sentita, per il valor suo, per la bontà di vita, e per le singolari qualità sue: Fu dipoi il suo cadauero trasportato a Milano, e nella Chiesa delle Grazie, hebbe appresso a' suoi antenati sepoltura, sopra la quale Luigi Melzi suo fratello, Conte di Mazenta, e Regio Senatore in Milano, di quella integrità, e dottrina, che a tutti è benissimo nota, fece mettere la seguente memoria.

Ludouicus Meltius Lud. F.
Patricius Mediolanen.
Eques Hierosolymi.
Philippi II. & Philippi III.
Cath. Regum in Gallia, Burgundia, Belgio,
Insubria
Turmæ equit. Hastator, ductor

Legio-

Legionis Ital. Legatus
Equitum promagister bellicus, intimusque Consiliarius
Proximo sub Alpino bello
Alterius exercitus Moderator.
Hic apud maiores suos situs est.
Vixit annos 59. menses 5.
Decessit V. id. Quint. CIƆ. DC XVII.
Aloysius Meltius Comes Mazentæ Senator fratri opt. mer.

LODOVICO PONTANO.

Spoleti Città dell' Ombria, presso alle radici de' Monti situata, fu Patria di Lodouico Pontano, che anco Roma veniua cognominato, per hauer consumata in quella Città la maggior parte della sua vita. Fu egli Giureconsulto di gran nome; Ecclesiastico secolare, e Protonotaro Apostolico: S'ammirarono in lui le due principali qualità, che si richiedono per far acquisto delle scienze, cioè l'eminenza del l'ingegno, e la tenacità della memoria, con la quale non cedeuaa a qualunque de gli antichi, ricordandosi felicemente di tutte quelle cose, che haueua, ò lette, ò sentite; nè essendosi mai dimenticato di quanto haueua veduto; In somma era tanto grande la sua memoria, che nel disputare, non allegaua i principij delle Leggi, come costumano di fare gli altri Giureconsulti, ma quasi leggeua il Codice: con la sicurissima scorta dunque, e di quello, e di questa, non li fu difficile il riuscire con tanta eccellenza nelle buone lettere, e massime in amendue le Leggi, le quali apprese da Giouanni da Imola famosissimo, e de' primi Lettori, che viuessero al suo tempo in tutta l'Italia: Fu tale il suo profitto nella dottrina legale, che poteua quasi andar del pari col suo Maestro; e quando la morte non l'hauesse in così fresca età leuato dal Mondo, l'hauerebbe senza dubbio alcuno pareggiato: La fatica con la quale così ostinatamente attendeua alli studij, fece fermamente credere agli huomini, che la sua complessione non hauerebbe al lungo potuto resistere a quella, come dipoi se ne viddero chiarissimi gli effetti. Dopò hauer publicamente spiegate alcuni anni le Leggi Ciuili nello Studio di Siena, si trasferì a Roma, oue fu tenuto in gran stima, & hebbe stretta amicizia col Panormitano, che fu Cardinale, col quale andò al Sinodo, che si celebrò in Basilea: Furono stampate alcune sue Opere, cioè, Commentarij in Digest. & Codicem: Consiliorum Vol. Singularium, lib. 1. Repetitiones; *& altre composizioni haueua in pronto di perfezionare per farne dipoi partecipe i Letterati, quando la morte inuidiando, per così dire, all' Italia, non vuole soffrire, che più crescesse vn tanto lume di scienza; imperoche, mentre la peste dell' Anno 1439. grandemente infestaua la Città di Basilea, ou'egli dimoraua per seruigio del Sinodo, priuò lui di vita, e la sua Patria d'vn chiarissimo splendore a gli vndici di Luglio, non hauendo appena compiti li trent' anni dell' età sua, & essendo stato se non trentasei hore di quel male infetto; Il suo corpo fu sepolto nella Chiesa de' Padri Certosini di quella Città, oue sopra la lapida, che copre il suo sepolcro leggesi la seguente Inscrizione.*

Anno Domini M.CCCC. XXXIX.
Reuerendus in Christo Pater Dn. Ludouicus
Pontanus de Roma vtriusque Iuris Doctor
Egregius, S. Sedis Apostolicæ Protonotarius,
cuius anima requiescat in pace, Amen.

LODOVICO REGIO.

Lodouico Regio, che nacque in Costanzes Città di Normandia in Francia, hebbe vn'ingegno all'apprensione di tutte le buone discipline attissimo, col quale riuscì de' primi Letterati, del suo tempo: Fù allieuo di Filippo Cosseo Vescouo di quella Città, Prelato di somma dottrina, & erudizione. Dopò hauer egli consumata vna parte dell'età sua in Italia, e dopò esser vissuto alcuni anni nella Corte del Rè di Francia Henrigo Secondo, finalmente si riduſſe a Parigi, oue acquetati i suoi pensieri, che sin'all'hora erano stati volubili, fece risoluzione di attendere a quelli studij, che più confaceuano al suo gusto; Tralasciata dunque la lingua Greca, e Latina, s'appigliò allo studio del suo natiuo Idioma Francese, col quale illustrò giudiziosamente molti luoghi alla Filosofia concernenti, cauati da Platone, Aristotile, e Senofonte. Non si fermò frà questi esercizij la penna di questo eruditissimo Francese, ma temerariamente spingendosi doue non doueua, nè anche penetrare col pensiero, hebbe ardire di tassare con suo grandissimo biasimo quasi tutti i Scrittori del suo tempo, & insieme le Opere da loro composte, azione inuero mala, e da non esser sopportata; hauendo egli dunque con questa maledica maniera di scriuere, detto male di Gioachimo Bellaio, fu questa offesa prudentemente dissimulata da quel giudizioso Poeta, il quale non fece altro risentimento, che d'alcuni versi ridicoli, e mordaci, per causa de' quali diuenne il Regio quasi fauola presso a tutti i suoi nazionali. Scrisse egli le Opere, che seguono, colla stampa diuulgate, cioè, Consolatio ad Catharinam Medicem Franciæ Reginam, in morte Henrici Regis eius mariti: Prefationes, & Epistolæ. Epistolarum liber ad prestantissimos, clarissimosque huius ætatis viros: Oratio ad Henricum II. Franc. & Philippum Hispan. Reges, de Pace, & concordia nuper inter eos inita, &c. Selectiores aliquot Epistolæ: Epistolæ Prefatoriæ: Epistolę Familiares. *Mentre attendeua a tradurre il* Timeo di Platone, *carico di molti anni, passò all'altra vita l'Anno 1579.*

LODOVICO VIGNATI.

Con gran ragione la famiglia de' Vignati può con ogni altra dell'Italia, non che della Città di Lodi sua Patria, concorrere d'antica nobiltà; poiche sono da essa in tutti i tempi vsciti Personaggi così per le dignità secolari, militari, & Ecclesiastiche qualificati, come per la varietà delle scienze dottissimi; & in particolare si gloria d'hauer prodotto Lodouico, vno de' principalissimi lumi di quella prosapia, che a nostri giorni hebbe degnissimo luogo in quel Sacrosanto Tribunale, che d'incorrotta giustizia non cede a qualunque altri di tutto l'Vniuerso, dico il Senato di Milano. Questi, che nacque in quella sua Patria, fece nelle Ciuili, e Canoniche Leggi così marauigliosa riuscita, che andatosene a Roma, fu in quella gran Corte conosciuto, sperimentato, e riuerito per il primo Auuocato non solo di trentasei anni in circa, ne' quali vi dimorò, ma di molti, e molti altri de' passati tempi ancora; e meritò, che la Romana Rota facesse con encomij particolari di lui menzione in molti luoghi delle sue Decisioni, & in particolare nel fine della 759. Seruì trè anni per Auditore generale ad Vrbano VIII. hoggidì Signor Nostro regnante, mentr'era Cardinal Legato di Bologna, nella cui grazia, e sotto la cui benignissima protezione viueua egli così felicemente, che se non moriua ne' primi anni di quel Pontificato, i meriti del valor suo, l'hauerebbono portato ad Eminentissima grandezza; contuttociò questo Gran Pontefice grato alla memoria del Vignati, della cui puntuale fedeltà haueua egli fatta con ogni sua sodisfazione sperienza in tutto il corso di quel suo Gouerno, con occasione della vacanza del Vescouato di Lodi, fece grazia d'vn'annua pensione di ducento scudi sopra l'entrate di esso, a Giacinto Vignati nipote del Senatore Lodouico,

che

che viue a' nostri giorni Giureconsulto eccellentissimo del Collegio di quella sua Patria, e di costumi tali, che inuitano ciascuno ad amarlo, e riuerirlo insieme. Fu anco nell' istessa Città di Bologna, e sotto il medesimo Legato, Giudice delle cause ciuili, Prefetto delle vettouaglie, & intimo Consigliere nell' amministrazione di essa Republica. Alcuni Letterati di famoso nome, honorano l'opere loro stampate con la benemerita, e gloriosa memoria di questo dottissimo Senatore, cioè Paolo Gallerati Giureconsulto, Antonio Merenda primario Lettore in Pauia, Giouan Antonio Castiglione, Deffendente Lodi Canonico del Duomo di Lodi, & altri, i quali tutti con degni encomy fanno di lui menzione. Del suo, publicarono le stampe trè dottissimi Discorsi, i quali si vedono tra i Consigli di Horazio Giouagnone Bolognese Giureconsulto di gran valore, e sono, Legatum dotis, an in casu Religionis cedi possit alijs, quã Monasterio, &c. An & quando Legatum vsusfructus, conuertatur in proprietatem, & similiter quando proprietas relicta dicatur &c. Legatum quando dicatur temporale, & quando temporale reddatur perpetuum, presertim quando hæres predecedit, &c. *Si vedono anco del suo, manoscritte infinite* Allegazioni *tutte collocate su'l fermissimo fondamento di buona dottrina, e d'incorrotta giustizia: Oltre alla gran dottrina delle Leggi, hebbe anco vn' esquisita eloquenza, che per entro a' suoi Consigli, & Allegazioni si vede giudiziosamente sparsa: Il valor suo lo rese caro a' principali Personaggi, & alle prime Città d'Italia; lo diede a conoscere a tutto il Mondo; lo pose in tanto credito, che i Cattolici Rè di Spagna Filippo, e terzo, e quarto, il Granduca di Toscana, li Duchi d'Vrbino, e Parma, e molte Città, e Prouincie lo elessero per loro Auuocato: Furono sue particolari qualità, l'innocenza di vita, la soauità de' costumi, la grandezza dell'animo, e la marauigliosa destrezza, e prudenza nel maneggio delle cose. Visse settant' anni, noue mesi, e vent' otto giorni, & in Milano passò a miglior vita, del mille seicento, ventinoue, alli venti di Nouembre, e portato il suo corpo alla Patria, hebbe nella Chiesa di San Christoforo de Padri Oliuetani sepoltura degna di lui; sopra la quale si vede il suo ritratto, e si legge l'Inscrizione seguente in vna lastra di marmo finissimo intagliata, cioè,*

D. O. M.
Lodouico Vignato
Patrizio Antiquo genere, claro
Et ex ingenuo cultu virtutis, atque doctrinæ
Principibus viris, ac primarijs Italiæ Vrbibus
Valde charo
Supra omnes Iurisprudentię fama, & insigni Eloquentia
In Romana Curia celeberrimo
Regum Cath. Hisp. Philippi III. & IV.
Maximorumque Hetruriæ, Vrbini, ac Parmę Ducum
Atque adeo multarum Ciuitatum, & Prouinciarum
Aduocato Integerrimo
A sacræ Rotæ Auditorio grauissimis in decisionibus
Egregijs, vulgatisque monumentis decorato
Vrbani VIII. Pont. Max.
In Bononiensi Legatione Generali Auditori
Ciuilium causarum Iudici Annonæ Pręfecto
Intimoque in ea Rep. administranda Consiliario
In Mediolanensi denique Prouincia
Magni nominis, spectateque auctoritatis
Regio Ducali Senatori
Viro
Innocentia vitæ, suauitate morum, magnitudine animi

Tum

Tum rerum gerendarum dexteritate, & prudentia
Vsquequaque admirabili
Qui tot honorum, ac dignitatum laudibus exactis
Singulare Terris exemplar Integritatis reliquit
Sibique, ac Posteris æternum virtutis decus comparauit.
Iyacinthus Vignatus I.C. Colleg.
Et Decurio
Patruo de familia, ac de se opt. mer.
Heres P.C.
Obijt die XX. Nouemb. M. DC. XXIX.
Annos natus LXX. Mens. IX. D. XXVIII.

LOPE VEGA.

IN Lope Vega Prencipe, anzi Rè de' Poeti Spagnuoli, furono vnite tutte le rare qualità, che fanno l'huomo trà gli altri ammirabile, cioè la chiarezza de' natali, l'eminenza dell'ingegno, e la varietà delle buone, e belle Lettere. Nacque egli in Madrid Terra di Castiglia la nuoua in Spagna, & hebbe luogo trà i Caualieri di San Giouanni, comunemente chiamati di Malta: ne' primi anni della sua giouentù, andò per il Mare sopra i Galeoni di Spagna; & in questa occasione il suo insatiabile ingegno, che non sapeua stare, se non virtuosamente ozioso, come quelli, che fù sempre affezionatissimo alla Poesia scrisse, e descrisse con leggiadria mirabile La bellezza di Angelica; *e seguitò il Poema dell'Ariosto, dilettandosi, e facendo molta stima de' Poeti Italiani: Seruì di Segretario al Vescouo d'Auila Inquisitore generale di tutta la Spagna, al Duca d'Alba, al Marchese de Larzia, & al Conte di Lemos, tutti Signori grandi, e principali di quel Regno; e nell'vltimo di sua vita fu stipendiato dal Duca di Sessa con cinquecento scudi ogni anno; e dopò sua morte, questo stipendio conferì quel Prencipe Mecenate ad vn nipote di esso Lope, Letterato ingegno, & imitatore delle virtuose pedate del Zio. Fù egli così facile, e felice nel comporre i versi, come può esser ciascun'altri nel volgarmente fauellare; e riuscì così marauiglioso in questo esercizio, massime ne' componimenti comici, che mai più l'Europa darà vn soggetto al pari di Lope Vega facondo, e fecondo alle Scene, hauendo il suo eccellentissimo stile impouerito l'erario dell'Eloquenza. Non poco li deue la sua nazione per il benefizio grande, che gli hà fatto, hauendo ridotta in buona forma la Poesia Spagnuola, & arricchita di nuoue maniere di comporre, massime nelle Comedie, le quali pareuano quasi estinte in quell'Idioma; e benche in esse non habbia osseruate le regole tutte da' buoni Autori prescritte, contuttociò accommodandosi egli al talento de gl'vditori, da essi conseguiua il suo intento, e quel maggior applauso, che possa mai conseguir ogni altro Strittore per qualunque perfettissimo componimento; erano anco in tanta stima le sue Comedie, che i publici recitanti Spagnuoli, conforme all'vso de' loro paesi, gliele pagauano a peso d'oro, bastando il nome dell'Autore per allettare gli vditori a sentirle. Sono in così gran numero le Opere, ch'egli hà scritte in lingua Spagnuola così nella prosa, come nel verso, che ogni espertissimo Lettore non potrebbe leggere altrettanto in tutto il tempo di sua vita, eziandio di moltissimi anni; e fanno grandemente stupir gli huomini com'egli habbia hauuto tanto ozio di poter scriuer tanto sopra diuerse materie, tutte leggiadre per lo stile, e tutte curiose per la varia erudizione; sono dunque le seguenti, e vanno attorno stampate con molta gloria del suo nome, cioè*, Il Cigno: La Fenice: Virgilio: Apollo: L'Arcadia: L'Andromeda: L'Isidoro di Madrid: Rime humane, e diuine: Il Pellegrino nella sua Patria: I Solliloquij: I Pastori di Betleem: La Gerusalemme conquistata: I Trionfi diuini: La Filomena: La Vergine d'Almodena: Giorni prima parte, che ne contiene dodici: Giorni, seconda parte, che ne contiene altri dodici: La Rosa bianca: La mat-

tina

tina di San Giouanni: Il Monte della Tappata: Il Ratto di Proserpina: La Circe: Le Lezioni della Compagnia di Giesù: La Corona Tragica: Il Lauro d'Apollo: La Dorotea Comedia in Prosa: Arcadia, Prose, e Versi: Giusta Poesia a Sant' Isidoro di Madrid: Della fede delli Regni del Giappone: Comedie, Tomi XXII. Mille, e cinquecento incirca Comedie, *le quali manoscritte si trouano presso agli heredi suoi, e tutte sono state recitate; oltre agl' Intermedij, & altre operette diuerse, che non hanno ancor veduta la publica luce. Questo vnico Cigno della Spagna, dopò esser vissuto ottant' anni incirca, morì nella sua Patria, del mese d'Agosto dell' Anno M. DC. XXXV. & il suo funerale fu pomposamente accompagnato da tutti quasi i principali di quella Corte.*

LORENZO BEIERLINCH.

LA gran dottrina nelle varie scienze, e la singolar bontà de' costumi, ch'hebbe Lorenzo Beierlinch, non deuono star sepolte nelle tenebre della dimenticanza, e priuare dell'ornamento loro il nostro Teatro d'Huomini Letterati. Hebbe egli il suo nascimento in Anuersa, del mese d'Aprile, dell' Anno 1578. & iui sotto l'eruditissima disciplina de' Padri Giesuiti apprese con lodeuole profitto, oltre alla Gramatica, le Lettere Humane, e diede principio alli studij di Filosofia, che da lui per qualche tempo tralasciati, furono dipoi ripigliati, e felicemente finiti nell' Vniuersità di Louano: Diedesi anco alla Teologia, della quale ne conseguì per li meriti del suo valore, la Laurea Dottorale: Lesse Rettorica in Vaulxiano, e fu Rettore d'vna Parrocchia fuori delle mura di esso Luogo; ottenne dipoi il Decanato della Christianità, sotto la giurisdizione dell' Arciuescouo di Malines: Fu Prefetto del Seminario de' Vescoui istituito in Anuersa da Giouanni Mireo Vescouo di essa Città, nel qual carico perseuerò venti anni continui con gran sodisfazione del suo Prelato, e con indicibile giouamento de' giouanetti di quel Collegio; perciò hebbe in ricompensa di tante sue fatiche, vn' honoreuole benefizio, e poi l'Arcipretato nel Duomo di quella sua Patria: In questa Cathedrale, & anco in altri luoghi spiegò la parola di Dio con somma eloquenza, e con gran frutto delle persone, che in molto numero lo ascoltarono. Il tempo, che gli auanzaua dal predicare, e dalli diuini esercizij, tutto era da lui impiegato ne i componimenti, de' quali furono dati alle stampe i seguenti, cioè, Apophthegmata Christianorum: Opus Chronographicum, ab anno 1570. vsque ad Annum 1612. Chronici Opmerij Actuarium Promptuarium morale super Euangelia Festorum totius anni; Commune Sanctorum in 4. Tom. Biblia Sacra variarum Translationum, Tom. 3. Parentalia dicta, in funere Ioannis Miræi Episcopi Antuerp. Parentalia dicta in funere Matthæi Houij Archiepiscopi 3. Laudatio funebris Philippi III. Hispaniarum Regis: Laudatio funebris Principis Alberti Austriæ Archiducis, &c. Tractatus ad Synodum Dordracenam, vbi de Synodorum institutione: Responsa Catholica ad quæsita obuia pretensa Religionis Reformatæ: Examen Consilij profectionis Marci Ant. de Dominis Arciepiscopi Spalatensis; *la qual Opera fu anco dall' istesso Beierlinch tradotta in Fiamingo: Scrisse nell' istessa lingua, le* Vite de' trè Santi Apostoli di Anuersa, cioè Eligio, Vvillebrodo, e Norberto. *Finalmente, mentre s'affaticaua per emendare, & accrescere il* Teatro della vita humana, *di nuoui titoli, apostemi, istorie, esempi così sacri come profani, e d'altri abbellimenti, & anco per ridurlo per ordine di Alfabeto nell' istessa maniera d'vna Polianthea; e mentre anco riduceua il suddetto* Teatro in Compendio, *e di tutte le sue* Prediche *ne faceua vna scelta in vn Volume, la morte inuidiosa interruppe queste sue incominciate fatiche, con grandissimo danno de' studiosi Letterati, hauendolo nella sua Patria, cioè nel Seminario de' Vescoui leuato dal Mondo, alli 22. di Giugno, dell' Anno 1627. Il suo cadauero fu sepolto nella Capella di S. Tomaso di esso Collegio, cioè nella tomba de' suoi parenti.*

LO-

LORENZO MAZZOLI.

Lorenzo Mazzoli, che al secolo si chiamaua Pietro, nacque di lignaggio nobile in Vinezia; e dopò hauer con assai buon profitto apprese le più facili discipline, mosso da inspirazione diuina, si consacrò a Dio, & alla Congregazione Cassinese di S. Benedetto, altre volte di Santa Giustina di Padoua, nel Monasterio sotto al titolo del suddetto Santo in Mantoua; quiui coltiuò egreggiamente l'animo suo delle belle Lettere, e delle più fine scienze, nel valore delle quali non inuidiò qualunque altri del suo tempo famoso Letterato di quella Religione: Le diuerse Opere dal suo dotto ingegno vscite, a sufficienza testificano l'eccellenza sua nella varietà delle piaceuoli, e graui Lettere Latine, e Toscane così nella prosa come nella poesia, le quali per la vaga, e curiosa dottrina loro meritarono d'vscire in publico, e sono, in lingua Toscana, Sonetti quattrocento: Sonetti, libri due; *che furono abbelliti co' i Commentarij di Francesco Sansouino:* Del modo di comporre le Istorie: Concordia di Platone, e di Aristotile, *& altre cose scrisse, tutte, e per l'ottimo stile, e per la varia dottrina stimate dagl' intendenti, alle quali egli non potè dar vita colla stampa, per causa della morte, che nel tempo di ridurle a perfezione, lo leuò dal Mondo del mese di Febraro, dell'Anno M D X C, nel Monasterio di San Benedetto in Mantoua, oue fu data al suo corpo sepoltura.*

LORENZO SVRIO.

Lvbech, Città Marittima ne i confini di Sassonia, & Alsazia in Alemagna, fu Patria di Lorenzo Surio, il quale, benche fosse nato, & alleuato trà gli heretici, contuttociò riuscì bonissimo Cattolico, e gran difensore della Romana Cattolica Religione: Fu ne' puerili anni mandato a Colonia per attendere alli studij delle buone Lettere; nelle quali, come anco nella pietà, e modestia fece riuscita mirabile, massime conuersando con alcuni altri costumatissimi giouinetti, suoi condiscepoli, figliuoli di Cattolici: Dimorò in quella Città fin' a tanto, ch' hebbe finito il corso de' suoi studij, e poi inspirato da Dio, abbandonò il Mondo, e ricouerossi nell'Ordine Certosino; quiui attese alle migliori graui scienze, nelle quali s'approfittò di maniera, che pochi di quella Religione lo pareggiarono, e niuno li fu superiore: All'esortazioni del Padre Gherardo Hamontano, huomo dottissimo, e de' migliori soggetti dell' istesso Ordine, si esercitò primieramente in tradurre dall' Alemanno Idioma nel Latino, le Opere d'alcuni non men diuoti, che dotti huomini; dipoi applicò l'animo a produrre dal suo buon' ingegno parti di ottimi componimenti; come, e nell' vno, e nell' altro riuscì eccellentemente a gloria del suo nome, & a benefizio de' studiosi, massime hauendoli tutti publicati colle stampe: Le traduzioni dunque sono, Conciones omnes Ioannis Thauleri, *le quali prediche anco benissimo corresse:* XV. Conciones de Sacrosancto Missæ Sacrificio Michaelis Sidonij Episcopi Mespurgensis: De SS. Eucharistiæ Sacramento, siue de Veritate Corporis, & Sanguinis Christi in Eucharistia, Ioannis Gropperi: Florentij Bataui Institutionis vitæ Christianæ, lib. 5. De Historia contra Ioannem Sleidanum: Sermo Martini Eisengreinij, cur tàm multi ad Lutheranesimum hodie deficiant; *dal Fiamingo poi tradusse le seguenti Opere nel Latino, cioè,* Opera Ioannis Ruisbroechij: Compendium veræ salutis, libellus: Henrici Susonis Opuscula omnia: Friderici Staphyli Apologia 1. de vero Germanorum Sacræ Scripturæ intellectu, 2. de Sacrorum Bibliorum in Idioma vulgare translatione, 3. de Lutheranorum Concionatorum inter se consensione. *Furono da lui similmente mandati in luce,* Homiliæ Priscorum Ecclesiæ Patrum in totius anni Euangelia, &c. *Del suo ingegno si vedono stampati sei Volumi, che contengono,* Collectanea de probatis Sanctorum Historijs; *la qual fatica fu dipoi publicata sotto il*

to il nome di Luigi Lippomani; e quest' altra Opera, cioè, Commentarius Rerum in Orbe gestarum, ac præsertim Caroli Quinti Imper. ab anno 1500. vsque ad annum 1574. *Non tantosto egli hebbe finiti i suddetti sei Volumi delle Vite di tutti i Santi, come finì lui ancora la sua vita, alli 23. di Maggio, dell' Anno 1578. nell'età di cinquanta due anni, de' quali ne consumò trentasei nel suo Ordine Certosino dopò, che in esso hebbe fatta la professione.*

LVCILIO TERZAGO.

Agosto TerZago Cittadino Milanese, nelle Greche, e Latine Lettere di molta dottrina, & erudizione, trà gli altri figliuoli ch' hebbe, vno fu Lucilio, che nacque in Milano, dotato di grand' ingegno, attissimo a conseguire, come pure con molta sua lode conseguì la perfezione di qualunque buona Letteratura; Imperoche vi fece così eccellente riuscita, che si mostrò vero imitatore delle virtù del padre, anzi non errarei, se dicessi hauerlo nel valore delle belle Lettere, e d'ogni più nobile scienZa superato. Esercitò due Letture di eloquenZa Greca nella sua Patria conferitele, cioè vna dal Senato nelle Scuole Palatine, e l'altra dallo Spedale maggiore nelle Scuole da Tomaso Piatti nella sua casa istituite; nelle quali condotte perseuerò fino al fine di sua vita, cioè più di quarant' anni. La fama del valor suo nella buona dottrina, e varia erudizione si sparse di maniera per tutta l'Italia; che fu più volte da diuersi Prencipi ricercato con promessa di ben ricchi stipendij ad accettar il carico di publicamente leggere nelle loro Vniuersità: Hebbe costumi honorati; s'acquistò la grazia di Prencipi grandi, e fu caro a tutti. Scrisse molte opere latine, delle quali si vedono le seguenti esposte alla publica luce, Dialogus de Ambrosiana Bibliotheca à Cardin. Federico Borromeo instituta: De Regentis Hieronymi Caymi, eiusque nobilissimorum fratrum eximijs laudibus, Oratio: De Fratrum Biliorum Comitum Io. Baptistæ Ticinensis Ecclesiæ Episcopi, ac Balthessaris amplissimis, summisque laudibus, Oratio: Interpretatio libri primi Ethicorum Aristotelis ad Nicomachum: Epistolæ verè Familiares, &c. *I componimenti poi, non ancora stampati, contengono questi soggetti,* Versio è Greco in Latinum Commentarij Eusthatij Thessalonicensis in primum Homeri Iliadis librum, & Scholiorum Theonis in Arati apparentias: De Familia Meltia & de multis alijs familijs Mediolanensibus: De Peste, Vol. 3. Orationes varij generis 3. *Nell' età di sessanta, e sei anni, finì di viuere nella sua Patria, l'vltimo giorno dell' Anno 1636. e nella Chiesa di Santo Eustorgio fu data al suo corpo sepoltura, sopra la quale si leggi la seguente Inscrizione postali da Giacomo Filippo TerZago suo figliuolo.*

Lucilio Terzagio Mediolanensi
Palatino Gymnasiarcho Viro inclyto
Latijs, Graijsque Musis exculto,
Moribus ad gloriam referto;
Doctrina insigni, Antiquitatis erudito,
Libris editis illustri:
Summum Principum gratia,
& omnium amore prędito
Qui
Annis publice docuit XL.
LXXVI. vixit.
Patrię potius, quàm sibi.
Iacobus Philippus
Oratoriæ in Palatinis (Paterni muneris) Assertor
Parenti optimè merito

Mœrens Posuit
Anno MDCXXXVI.
Virtutes, laudesque Viri, per tristia fata
Nec rapit interitus, nec recipit Tumulus:
Terzagi ita licet genitrix sit Patria casu,
Plus genuisse refert, quàm perijsse dolet.

LVIGI LIPPOMANI VESCOVO.

LVigi Lippomani fu Prelato di grandissima chiarezza in tutte le sue azioni, & appôrtò col mezzo dell'integrità, e della dottrina, gloria alla sua Nobilissima stirpe, riputazione alla Città di Vinezia sua Patria, e lode inestimabile a se stesso. Imperoche non d'altro, che da i soli meriti della bontà di vita, e delle migliori scienze, fu egli portato alle dignità Ecclesiastiche, dico, a trè Vescouati, che l'vno dopò l'altro, li furono conferiti, cioè prima di Modena, poi di Verona, ed vltimamente di Bergamo, ne' quali maggiormente apparue il valor suo, e confermò a gli huomini, che le sue virtù erano del guiderdone di maggiori grandezze, meriteuoli: Nel Concilio di Trento fu anco chiarissimo, e si fece valere con sodisfazione della Santa Sede Apostolica, e con benefizio dell'vniuersale Christiana Republica, onde s'acquistò il titolo meritato di benemerito di Santa Chiesa. Essendo egli molto pratico nel maneggio di grauissimi affari, fu anco adoperato in diuerse importanti Legazioni, nelle quali portossi tãto bene, che lasciò dubbiosi gli huomini, se doueuano in lui maggiormente riuerire, ò l'esperienza delle cose, ò la dottrina, per esser, e nell'vna, e nell'altra consumatissimo. Vanne attorno stampati con sua gran lode i parti del suo felicissimo ingegno, cioè, Catena in Genesim, ex Latinis, & Græcis Auctoribus contexta, interpositis interdum, & ipsius Aloysij doctis notationibus: Catena in Exodum collecta è Græcis, & Latinis: Catena in Psalmos: Vitæ Sanctorum, &c. Sermones Sanctorum totius anni: Expositio Simboli Apostolorum: Expositio Orationis Dominicæ: Expositio Salutationis Angelicæ: Decem præceptorum Decalogus: Constitutiones Synodales super reformatione Cleri: In Apocalypsim. *Hassi anco del suo publicato in Italiano questo libro, cioè* Confermazione de i dogmi di tutti i Cattolici. *Passò egli a miglior vita l'Anno 1559. perdita veramente grande, che da tutti i buoni, e Letterati fu sommamente sentita.*

LVIGI NOVARINI.

LA Città di Verona, che in tutti i tempi è stata producitrice d'huomini non meno in copia, che in eccellenza Letterati, hà dato al Mondo per ornamento delle Lettere, e per beneficio de' studiosi di esse, Luigi Nouarini, soggetto per varietà di scienze singolare, per molta erudizione raro, e per congiunta bontà incomparabile. Questi, che al secolo si chiamò Girolamo, figliuolo di Angelo Nouarini, e di Doralice, coniugati di honorata nascita, e di mediocre fortuna, vestì l'habito della Congregazione de' Chierici Regolari Teatini nel Collegio di San Nicolò della sua Patria: Fù dalla Natura dotato di marauiglioso ingegno, che dall'assiduità de' studij accompagnato, lo rese col mezzo delle molte sue composizioni, & in Latino, & in Italiano, famoso, e celebre in ogni parte: Hà compitissima cognizione delle trè lingue principali, oltre alla Latina, cioè, Greca, Hebrea, e Caldea: In lui s'ammira, oltre all'altre segnalate qualità, vna candidezza di costumi, che sforza per così dire, gli huomini ad amarlo, e riuerirlo insieme: In tutte le sue azioni, si fà conoscere vn ritratto d'integrità, & vna idea di perfetto Religioso: È stato due volte preposito del suo Collegio di San Nicolò in Verona, nel qual carico non perseuerò il tempo a ciò da gli ordini della sua Congregazione prescritto, ma le rinunziò per humiltà, benche fu-

va-

valesse del pretesto di non poterui attendere per causa d'assistere alla stampa delle sue Opere: Le hore, che da gli esercizij Diuini gli auanzano, consuma nelli studij, e ne i componimenti, ne' quali non posa giamai, anzi si è reso insaticabile: Ne' primi anni dell'adolescenza cominciò a participare alla vniuersità de' curiosi, e più ingegni, le Opere dalla sua dottissima penna vscite, colle quali si dimostra pratichissimo di tutte le migliori scienze, e massime della Teologia; quelle dunque, che à quest'hora godono l'honore della stampa, sono, cioè in Latino, Sacrorum Electorum, in quibus varia diuinæ Scripturæ loca noua explicatione donantur, & illustrantur, Tomus primus: Risus Sardonicus, hoc est de ficta Mundi lætitia, ementito mundanorum gaudio: Sacrorum Electorum, in quibus sub Virginea vmbra, de Virginis laudibus luculenter agitur, & multa Sacræ scripturæ loca noua luce vestiuntur, Tomus secundus: Sacrorum Electorum, in quibus sub Eucharistici agni titulo de Augustissimo Eucharistię Sacramento satiatissime differitur, & multis Sacræ scripturæ locis, noua lux immittitur, Tomus tertius: Schediasmata sacroprophana, hoc est Obseruationes antiquis Christianorum, aliarumq; gentium ritibus in lucem eruendis aliquot Sacrę scripturę Sanctorum Patrum, aliorumque Scriptorum locis illustrandis; variæ eruditionis supellectili augendæ, pietati fouendæ, amoliendę impietati: Adagia ex Sanctorum Patrum, Ecclesiasticorumque Scriptorum monumentis prompta & collecta, & excursibus ethologicis illustrata: Matthæus expensis notis, monitisque sacris illustratus: Sanctitatis Characteres. *I libri poi in Italiano, sono questi, cioè,* Martirologio spirituale per honorar con particolar culto, & ossequio i Santi ogni giorno: Onomatologia sacra: Rimedi Spirituali contra la Peste: Calamita de' Cuori, cioè Vita di Giesù nel Ventre di Maria: Cibo dell'Amor di Dio: Horologio Spirituale: Tributo da pagarsi a Dio con atti di cognitione, di fede, di soggezione, di adorazione, di seruitù, di rendimento di grazie, di offerta, di riuerenza, di lode, e di altri ossequi; *& altre opere sono vscite dal faticoso ingegno di questo Padre Veronese, che vanno attorno senza il suo nome; Molte altre ne hà scritte ancora, & in Latino, & in Italiano, le quali non hauendo ancor publicate le stampe, vengono con desiderio al gusto corrispondente aspettate, e sono, cioè le Latine,* Sacrorum Electorum, &c. Tomus quartus, quintus, & sextus: Schediasmatum Sacroprophanorum, Tomus secundus, tertius, quartus, quintus, & sextus: Adagia Sanctorum Patrum, & Ecclesiasticorum Scriptorum explicata, & excursibus ethologicis illustrata, Tomus secundus: Variorum Opusculorum, Vol. primum, & secundum: Arcana mysticæ Theologiæ: Sanctitas honorata: Omnium scientiarum anima, hoc est Axiomata Physio Theologica ex probæ notæ Auctoribus editis aut ineditis prompta, quæ explicantur, illustrantur, porriguntur, & coercentur, Tomus primus: Axiomatum, Tomus secundus, tertius, & quartus: Expensus Marcus notis, & monitis sacris illustratus: Expensus Lucas notis & monitis sacris illustratus: Expensus Ioannes notis, & monitis sacris illustratus: Expensus Moses notis, monitisque sacris illustratus: Expensus Dauid notis, monitisque sacris illustratus: Expensus Salomon notis, monitisque sacris illustratus: Amoris deliciæ ex Amoris cantico: Amoris triumphus in Deum. *I componimenti Italiani sono i seguenti, cioè,* Alchimia Spirituale per santificar con arte ammirabile, tutte le azioni, e solleuarle ad alto grado di merito, e perfezione per basse, che siano: Delizie dell'Amor di Dio: Vita di Maria nel Ventre di sua Madre. *Queste, & altre composizioni del Padre Nouarini, sono i frutti del suo continuo studio, co' i quali vien conosciuto, anzi ammirato per vno de' migliori soggetti della sua Congregazione così nell' esercizio dello Spirito, come nel valore delle più fine scienze.*

MAFFEO VEGIO.

MAffeo Vegio Oratore, e Poeta illustre nacque in Lodi l'Anno 1407. *nel qual tempo Giouanni Vignati dominaua quella sua Patria con autorità Imperiale; suo padre chiamossi Bellorio Vegio, che fu Decurione dell'istessa Città, e la madre Caterina Lanteria, ambedue per la nobiltà chiarissimi, e per le virtù ammirabili: Sotto eccellenti Maestri studiò la Gramatica, e Rettorica in Milano, e nel medesimo tempo attese con tanta sollecitudine all'altre belle Latine Lettere, & in particolare all'Eloquenza, e Poesia, che in quella pareggiò i più famosi dicitori dell'età sua, & in questa superò con grandissima lode quasi tutti i Poeti, che viueuano al suo tempo, e che vissero da parecchi anni adietro con fama di eccellentissimi: Dopò esser egli a somma perfezione arriuato in ogni genere di Lettere Humane, andò a Pauia, per applicare il suo grand' ingegno alle Ciuili, e Canoniche Leggi; & appena vi diede principio, come fu costretto ad abbandonarle, abbandonando insieme quella Vniuersità, per causa della peste iui suscitata; La onde ritornatosene alla Patria, con ogni affetto ripigliò i piaceuoli suoi & oltre modo graditi studij di belle Lettere, e diedesi nell' età di sedici anni appena, a scriuere con egual fertilità di vena e di dottrina varie composizioni di Poesia Latina, e massime Epigrammi: Hebbe strettissima famigliarità con Antonio Panormitano, che fu Cardinale, e con Enea Siluio Piccolomini, che ascese al Pontificato, e chiamossi Pio secondo: Andatosene poi a Roma, s'acquistò la grazia di Martino Quinto all'hora Pontefice regnante, dal quale fu accettato nel numero de' suoi famigliari, & hebbe l'vffizio di Segretario de' Breui: si portò egli con tanta integrità, e modestia in questo carico, che fu promosso benche in età giouenile a grado maggiore, cioè di Datario, & vnitamente ottenne vn Canonicato nella Chiesa di San Pietro; Perciò stimandosi egli con l'acquisto di queste due dignità principali, assai contento, e felice, rifiutò vn' assai ricco Vescouato: Fu carissimo anco a due altri Sommi Pontefici, Eugenio Quarto, e Nicolò Quinto, i quali sodisfattissimi appieno di Maffeo, lo confermarono, l'vno dopò l'altro, nell'amministrazione della Dataria: Fu egli di gran bontà di vita, e di honoratissimi costumi, amantissimo della Religione, e diuoto di Sant' Agostino, e di Santa Monica sua Madre, le ossa de' quali fece da Ostia trasportare a Roma, e riporre in vna bellissima cassa nella capella ch' egli per tal effetto fabricato haueua nella Chiesa del medesimo Santo, dalla banda destra dell'altar maggiore: Hà scritte molte opere nell'vno, e nell'altro genere, delle quali le stampate, sono tutte in vn Volume ristrette, & in due parti diuise, cioè la prima contiene in prosa,* De Educatione liberorum, & claris eorum moribus, lib. 5. Dialogus Veritatis & Philalitis: De fęlicitate & miseria Dialogus; *il qual Dialogo fu già falsamente attribuito a Luciano*: Disceptatio inter Terram, Solem, & Aurum. *Nella seconda parte si leggono i Poemi, & altre Poesie, cioè*, 12. librorum Æneid. Supplementum: Astianax: Pompeiana: Conuiuium Deorum: Excusatio à scriptione rerum gestarum Italiæ ad Co. Antonium Pisanum: Ad Saluatorem in sepulchro positum: Ad eundem in Cruce positum: B. Monicę Elogium: Rustica carmina. *Delle composizioni poi del Vegio, che mancano, cioè delle prose, è il catalogo seguente*, De Perseuerantia Religionis ad Sorores lib. 7. Basilicę Vaticanæ antiqua monimenta: Diui Bernardini Senensis & Cęlestini V. Roman. Pont. Vitæ: Dictionarium legale, & de Verborum significatione: Liber Epistolarum ad multos suę tempestatis doctissimos viros: De re militari: De conditione humana opus imperfectum: Officia SS. Augustini, & Monicę matris, Nicolai Tolentinatis, & Bernardini Senensis. *I componimenti Poetici sono*, Antoniados, seu D. Antonij Anachoritæ Vita, lib. 4. Argonautica, seu Velleris aurei, lib 4. Salutatio ad B. Virginem: De Philomena, & Pica: De Cata, & Muribus conquestus. De Sole, & de motu, libri singuli: Congratulatio ad Sigismundum Cęsarem: Ad Phi-

Philippum Mariam Anglum Ducem Mediolani, Carmen: Ad Franciscum Primũ Vicecomitem Mediolani Ducem: Ad Mecenatem; Ad Comitem Franciscum: Ad Co. Antonium Pisanum, Carmen aliud: Congratulationes pugnæ Lucensis, & Naualis ad Nicolaum Picininum: Congratulatio pugnæ Naualis, & terrestris Vallis Tellinæ: Victoriale carmen ad Franciscum Carmagnolam: Regisol ad Papienses: Prosopopeę: De Oratore Ciceronis; *la qual Opera fu in Lodi ritrouata dal Vescouo Landriano*: Agnus Dei: Laus primę Ætatis aureę: Elegiarum lib. 3. Hymnorum, Disticorum, & Epigrammatum libri singuli: Epitaphia varia: Versiones metricę septem Psalmorum Pęnitentialium, & quinque aliorum: Versiones ex Græcis, Responsorum Apollinis, Orphæi, Hæsiodi, & Æsopi. *I quali, & altri scritti, che mancano, e non sono ancora publicati, si conseruano la maggior parte nelle due Librerie di Roma, cioè Apostolica, e Capitolare di Vaticano: L'vltima sua composizione fu il suddetto Dialogo,* de conditione humana, *la quale lasciò imperfetta, per causa della morte, che nell'età di anni cinquanta, & vno, lo priuò di vita in Roma l'Anno 1459. e fù il suo corpo honoreuolmente sepolto nella sua Capella in Sant' Agostino. Alcuni Letterati fecero in lode sua diuersi componimenti, & in particolare il seguente Distico, cioè,*

Maphæi Vegij Tumulus
Lauda tibi lucem, Vrbi munera & ossa relinquit,
Et si quæris vbi est spiritus, Astra tenet.

Carlo Aretino scrisse anco nella morte del Vegio l'Epigramma che segue,

Hic Maphæe iaces inimica morte solutus,
Quem sibi prereptum lingua latina dolet.
Non lasciuus eras, quales sunt sæpe Poetæ,
Mens tibi cum casto corpore sancta fuit.
Edita testantur centena volumina per te
Ingenij fuerint flumina quanta tui.
Vrbs te Laudensis Vegiorum è sanguine claro
Edidit: extinctum Roma vetusta tenet.

MANFREDO GOVEANO.

N*Acque Manfredo, figliuolo di Antonio Goueano, in Torino Città Metropoli del Piemonte la cui famiglia fu dal Regno di Portogallo, suo paterno stelo, trapiantata, come nuoua Colonia, nella suddetta Prouincia; & essendo huomo di sommo giudizio, e di sublime ingegno, riuscì nelle belle Lettere Latine così nella prosa, come nella poesia di tanta eccellenza, che non inuidiò chi che sia di esse intendentissimo, come anco si diede con affetto così sollecito alle Ciuili, e Canoniche Leggi, che pareggiò i più dotti Giureconsulti dell'età sua; La onde s'acquistò egli non solo vn grandissimo credito presso alla sua nazione, & ad altri popoli, ma anco la grazia del suo Prencipe Carlo Emanuello Duca di Sauoia, il quale come giudiziosissimo conoscitore de i meriti de' suoi sudditi, non volse permettere, che il valore del Goueano così nelle Leggi, come in altre scienze restasse priuo del douuto guiderdone; lo fece dunque Senatore del Senato di Torino, e Consigliere di Stato; ne' quali principali carichi fu maggiormente conosciuto il valor suo, degnissimo inuero di qualunque honore. Scrisse alcune Opere, delle quali si vedono stampate le seguenti, cioè,* Consilia: Notæ, & Animaduersiones in Opera Iulij Clari: Carmina: Orazione funebre nella morte di Filippo II. Rè di Spagna. *Morì egli nella sua Patria, l'Anno M. DC. XIII. e fu il suo corpo sepolto nella sua Capella, qual' è nella Chiesa a*

Maria Vergine Santissima dedicata; sopra la sua sepoltura, che viuendo egli, fecesi fabricare, si legge questo Epitaffio, cioè,

Manfredus Goueanus Ant. F.
Dum in vita mortem, & in morte vitam reponit,
hoc sacellum manibus, & sepulchrum ossibus suis,
& suorum, quibus neque deesse, neque superesse
debebat, viuens P. vt quorum vitas interiecta secu-
la disiungent eorum cineres intra suos amplexus
eadem vrna coniungat Ann. sal. 1605.
Vitæ mors, morti gloria, gloriæ diuinitas nostra superuiuit.

MARCO GVAZZI.

Marco Guazzi, la cui famiglia prouiene dalla Città di Mantoua, hebbe il suo nascimento in Padoua da madre Viniziana, e da padre, che per li meriti suoi fu fatto ne' primi anni di sua vita Cittadino Padouano. Diedesi Marco nell'adolescenza per qualche tempo alli studij delle buone Lettere, nelle quali aiutato dal suo viuace ingegno; ma più dalla diligente cura di eccellenti Maestri, fece con molta sua lode non poco profitto, e riuscì tale, che poteua con gli altri Letterati cõuersare: sospinto poi da subitana risolutione di voler attendere all'esercizio militare, abbandonò li studij, & applicatosi con ogni affetto all'armi, diuenne soldato valoroso, massime hauendolo la Natura dotato di forze singolari, e d'vna disposizione di corpo assai grande. Portossi dunque nelle occasioni di guerra con tanta brauura, e diede così buon saggio della sua persona che in breue fu tenuto, come in effetto era, de' primi, e più valorosi Guerrieri del suo tempo: Appaeuero in lui la generosità dell'animo, la pruden za nel mestiere dell'armi, e la cognizione di tutte le cose; con le quali parti riusciua ogni sua azione riguardeuole con sua gran lode. Finalmente abbandonato l'esercizio della guerra, ripigliò i pacifici studij delle belle Lettere, & in particolare dell'Istoria, della quale si dilettò sempre in ogni genere; e quanto profitto da essa, e da qualunque altra sorte di studio alle diletteuoli discipline concernente, li sia risultato, chiaramente lo dimostrano le Opere da lui in simil materia scritte in Italiano, e dipoi stampate, cioè Istoria di Carlo VIII. Rè di Francia: Compendio della Guerra di Mahometo gran Turco co' i Viniziani: Cronica d'Huomini Illustri antichi, e moderni: Istoria di tutte le cose degne di memoria dell'Anno 1524. sino all'Anno 1540. Discordia d'Amore, Tragedia: Errore d'Amore, Comedia: Astolfo Borioso; *Opera in versi eleganti, piena di Fauole, & Allegorie. Visse assai vecchio; finì la sua vita l'Anno 1556. nella sua Patria, & iui nella Chiesa di San Daniello hebbe sepoltura, sopra la quale si leggono li seguenti versi.*

Mantua mi patrem, Venetumque Vrbs inclyta matrem,
Natale Euganei, Guazia sacra lares.
Datque Leo nomen Christi qui mixtica narrat,
Dat studium Pallas, militiamque mihi.
Obijt Anno M. D. L VI.

MARC'ANTONIO BIANCHI.

Non v'è ragione alcuna, per la quale io debba tralasciare di mettere trà gli altri Letterati, Marc'Antonio Bianchi, nato nella Città di Padoua, in cui s'ammirarono tutte le qualità necessarie ad vn compitissimo Giureconsulto, cioè la fedeltà nel consegliare, la facondia nel difendere le cause, l'acutezza nello spiegare i giu-

i giudizij Criminali, e la facilità nèl dichiarare le letture; Perciò il suo nome fu da tutti così nelle Vniuersità, come ne i Tribunali sommamente riuerito, e s'acquistò per li meriti della sua dottrina, e de' suoi eccellentissimi scritti, fama immortale non solo nello Studio di Padoua, ma anco in tutta l'Italia, & in altre parti. Vanno attorno stampate le sue Composizioni alla materia Ciuile, e Criminale concernenti, le quali contengono i seguenti soggetti, cioè, Practica Criminalis, cum cautelis in defensionem reorum: De Compromissis inter coniunctos: De Exceptionibus impedientibus litis ingressum: De Indicijs homicidij ex proposito commissi: De Indicijs, & Coniecturis cuiuslibet occultæ cædis, vel furti. *Scrisse anco i Consegli veramente degni della publica luce, & altre cose, le quali con danno de' studiosi di quella professione stanno sepolte presso a' suoi heredi in Vinezia. Dopò esser vissuto cinquant'anni, consumato da lunga, e molto fastidiosa malattia, passò all'altra vita nella sua Patria, l'ottauo giorno d'Ottobre, dell'Anno 1548. & il suo corpo hebbe sepoltura nella Chiesa di Sant'Antonio Confessore, sotto vna lapida, nella quale ordinò per testamento, che fosse intagliata la seguente breue Inscrizione.*

Marco Antonio Blanco
Iu. Vtr. Doct. Patauino
Vixit Annos L.
Obijt die VIII. Octob.
MDXLVIII.

MARC'ANTONIO CAIMO.

DAll'antichissima, e nobilissima Famiglia de' Caimi, trà gli altri Personaggi nell'Armi, e nelle Lettere famosi, è vscito Mar'Antonio nato in Milano del li coniugati Pietro Paolo Caimo, e Margherita Coruina, matrona di riguardeuolissime qualità. Questi, che fu di sublime ingegno dotato, in amendue le Leggi dottissimo, e d'altre graui scienze intendentissimo, s'acquistò così grande opinione del valor suo presso al Senato della sua Patria, giustissimo estimatore de gli huomini di merito, che da esso conseguì vna publica Lettura di Leggi nell'Vniuersità di Pauia: Questo carico da lui con ogni puntualità, & altrui sodisfazione esercitato, li fece lume per publicar maggiormente il valor suo, e per arriuare alle meritate grandezze, come dipoi, e non andò molto, che con molta gloria del suo nome vi fu promosso, essendosi compiacciuto l'Imperadore Carlo Quinto d'honorare di così eccellente soggetto il Senato di Milano; In questa suprema dignità si portò di maniera, che la memoria sua viuerà per sempre felice in quell' Eccellentissimo Tribunale; e con sì fatta prudenza fu da lui questo, trà tutti gli altri, importantissimo grado amministrato, che tutti stimauano dolce il suo rigore, e piaceuolissima, e pietosa la sua incontaminata giustitia. Di questo dottissimo Senatore si vedono stampate le seguenti Opere, trà l'altre, che dal suo nobilissimo ingegno furono prodotte, cioè, Summariæ Annotationes in aliquot Iustiniani Codicis Titulos: In aliquot Titulos de Iurisdictione, &c. *Passò a miglior vita nella sua Patria, & hebbe sepoltura nel sepolcro da sè, e da' suoi fratelli fatto fabricare alli parenti loro, nella Chiesa di Sant'Angelo; sopra la tomba de' quali si legge questo Epitaffio in vna lastra di marmo intagliato, cioè.*

P. Paulo Caimo
Summæ integritatis Viro
Margaritæ Coruinæ ab Aretio
Oriundæ Matronæ spectatissimæ
M. Antonius I. C. & Senator
Alexan. I. C. Io. Albertus & Io. Baptista

&

& Philosophus & Medicus
Filij
Parent. optimis
sibi; posterisque suis
Qui sedem hanc Eustorgianæ maiorum suorum
Prętulerit. Sepul.
Anno 1560.

MARC'ANTONIO FLAMMINIO.

I*Mola Città di Romagna produsse al Mondo Marc' Antonio Flamminio, huomo di finissimo ingegno, e di grandissimo valore nella Filosofia, & in qualunque genere di belle Lettere: suo padre chiamossi Giouan Antonio, che fu Oratore di grand' eloquenza, e Poeta celebre di somma eleganza, e leggiadria. Essendo egli particolarmente riuscito nella Poesia, rese col mezzo di essa il nome suo per tutti i secoli famoso in ogni parte, & insieme accrebbe fama, & ornamento alla sua Patria di già celebre per Guido Casone, e tanti altri eccellentissimi ingegni, che nella Poesia Toscana non inuidiarono i più canori Cigni dell'Arno. Hà composte diuerse Opere, delle quali godono l'honore della stampa, le seguenti, cioè*, Paraphrasis in duodecimum librum Aristotelis de prima Philosophia: Psalmi, & Hymni elegantissimo carmine expressi: Commentaria in Psalterium: Carmina de rebus diuinis: Carminum lib. 4. ad Franciscum Turrianum, item liber quintus ad Alexandrum Farnesium: Paraphrasis in 30. Psalmos: Sacrotum Carminum libellus longè copiosior quàm anteà: Epistolæ aliquot de veritate doctrinæ eruditæ, & sanctitate Religionis in latinum veterem sermonem conuersæ. *Del mese d'Aprile dell'anno 1550. la morte inuolò dagli occhi, e non dalla memoria de gli huomini il Flamminio anzi la gentilezza, la bontà, e la gloria de' buoni.*

MARIO ALTIERI.

V*Eramente la famiglia de gli Altieri si può chiamare vn seminario d'huomini illustri, essendo in ogni tempo stata producitrice di Personaggi, che con l'eccellenza delle Lettere, col valor dell'armi, e con le dignità, così Ecclesiastiche, come secolari hanno lasciata di se a' posteri fama immortale. L'antichità di questa stirpe in Roma, è benissimo dimostrata dalla Piazza Altieri, la quale per lo spazio di più di ducent' anni hà continuamente mantenuto questo nome, & è quella, oue al presente vedesi fabricato il Tempio del Giesù; nel qual sito era ella padrona d'vn' ampio, & isolato palazzo, per la suddetta fabrica già comprato dal gran Cardinale Alessandro Farnese. Da questo lignaggio sono vsciti, oltre a molti altri, due Prelati fratelli, hoggidì viuenti, due chiarissime luci della Città di Roma, dico Giouan Battista, grandissimo Teologo, di varie buone scienze benissimo instrutto, & eccellente Predicatore, che dopò esser stato Canonico della Prebenda Teologale in S. Pietro di essa sua Patria, hà ottenuto da Vrbano VIII. a questi giorni regnante diuersi principali gradi, l'vno dopò l'altro, cioè, di Vescouo di Camerino, di Sigillatore de' Breui segreti della Penitenziaria, di Assistente alla Capella Pontificale, di Visitatore Apostolico de' dodici Vescouati intorno a Roma, e finalmente di Vicegerente, nel qual carico perseuera con ogni sodisfazione di tutta quella Città, diportandosi con sì fatta prudenza, che vien stimato non men piaceuole nel suo rigore, che pietosissimo, e cortese nella sua incorrotta giustizia; l'altro poi chiamato Emilio, dopò esser stato Auuocato nella Corte Romana, & Auditore della Nunziatura di Polonia, fu fatto Vescouo di Camerino, per la rinunzia fattali dal Vicegerente suo fratello; nella qual dignità si fà conoscere vna vera Idea di Prelato, & vn simolacro di bontà di vita; & è stato*

anche Gouernatore di Loreto, e pro interim Presidente di Romagna. Mario dunque, al cui nome vien indrizzato l'Elogio presente, nacque in Roma, & all'esempio de' suoi antenati, che la maggior parte s'applicarono alla Religione secolare, si fece Prete, riuscì de' migliori Teologi del suo tempo, e fu Dottore de' Sacri Canoni, nella qual professione molto attestano il valor suo li due Volumi da lui dottamente scritti, e dopò sua morte, a benefizio comune publicati da Horatio Altieri suo fratello, & alla Santità di Paolo V. consecrati con questo titolo, cioè, Disputationes de Censuris Ecclesiasticis, nempe de Excommunicatione, Suspensione, & Interdicto, cum Explicatione Bullæ Cęnę Domini, Tomus primus, Tomus secundus; *Opera inuero esquisita, e piena di gran Dottrina, della quale non si può legger cosa in simil genere più compita, e curiosa; hauendo con chiarissima breuità raccolto in essa, quanto è stato con molti, e lunghi discorsi da altri trattato intorno a così necessaria materia. Perciò questi, & altri meriti suoi lo fecero degno di quel luogo trà li Canonici di S. Pietro di Roma, che congiunto con la Prebenda Teologale, si è per lunga serie d'anni successiuamente conseruato nella sua famiglia.*

MARSILIO CAGNATI.

LA Città di Verona si può con ogni ragione chiamare Seminario d'Huomini nelle migliori scienze dottissimi; essendo stata di essi in ogni tempo gloriosa madre, come pure in questo và felicemente perseuerando. Nel numero dunque de' Medici appare con chiarissimo splendore Marsilio Cagnati suo Cittadino, che fu benissimo conosciuto così nella sua Patria, come fuori di essa, per vn simolacro di varia Dottrina. Questi applicò il suo viuace ingegno allo studio di Medicina, sotto Bernardino Paterno famoso Lettore dell'Vniuersità di Padoua; e dopò hauer per trè giorni continui egreggiamente trionfato nel difendere le sue Filosofiche conclusioni, ottenne la Laurea del Dottorato: Riuscì anco delle Greche Lettere intendentissimo; nella Matematica sommamente dotto; nell'Istoria, e nella Poesia eccellentissimo; nell'arte Oratoria singolare; e di qualunque genere di antichità ottimo conoscitore. Mosso poi da disiderio di arriuar al sommo, nella professione Medicinale, andò a Roma, s'acquistò col solo mezzo della virtù, e dottrina sua, l'amicizia di Alessandro Petronio Medico del Papa, e fu dall'istesso accettato per suo coadiutore, nella cura dello Spedale di San Spirito: Morto il Petronio, li sottentrò egli in quel carico, e così col medicare, come col scriuere, peruenne a segno tale di eccellenza, che fu tenuto, come in effetto era, vno de' più eccellenti Medici di quella gran Città; La onde seruì di Medico ordinario alli Cardinali Santa Seuerina, Saluiati, e Valerio; e fu carissimo ad altri Cardinali, a Sommi Pontefici, & a Personaggi grandi: Insegnò la Medicina nella prima catedra della Sapienza di Roma, e fu spesse volte honorato del titolo di Protomedico: Scrisse alcune opere, le quali contenendo in se la sodezza della dottrina, & altre parti, alla perfezione d'vn componimento necessarie, furono giudicate degne della publica luce, e sono In Aphorif. Hyppoc. 22. sectionis primę germana, & noua Expositio, quæ totam Aphoristicam pharmacandi doctrinam reclusam habet: De ordine in cibis seruando: Variarum obseruationum liber: De continentia, & Gymnastica: De Inundatione Tyberis: De salubritate aeris Romani: De Epidemicis quorundam annorum morbis luculenta Syntagmata: *Scrisse anco altre Opere, le quali restano sin'adesso priue di quella publica luce, di cui sono per ogni rispetto degnissime, cioè,* Commentaria in Aphorismos Hippocratis: Quæstiones de tota Arte medica. *In età carica di molti anni, egli, che fu sempre carico di tutte le virtù, e di tutte le buone scienze, finì la sua vita in Roma, e lasciò con la sua morte vn gran disiderio di se stesso così a quella Città, della quale fu tanto benemerito, come a Verona sua Patria.*

MARTINO CROMERO VESCOVO.

Biecz, luogo posto alle radici de i Monti della minore Polonia, diede al Mondo Martino Cromero, che per la varia erudizione, e per l'acutezza dell'ingegno, riuscì chiarissimo tra gli huomini dotti del suo tempo, e fu di grandissima riputazione a' suoi patriotti. Sotto la disciplina di Giouanni Cazimira huomo sauissimo, e di grande eloquenza, passò la fanciullezza con ottimi costumi, e con eccellente profitto nelle migliori discipline; poscia colla scorta del suo felice ingegno indrizzatosi alle graui scienze, pareggiò il valore de gli altri coetanei suoi nello studio di Filosofia, e ne fu addottorato. Con queste, & altre riguardeuoli qualità, che s'ammirarono in lui, s'aprì la strada a gli honori; e benche fosse bassamente nato, contuttociò hebbe vn' animo assai nobile, & inclinato sempre alle virtuose operazioni; non d'altro dunque portato, che da' soli meriti, arriuò alla suprema dignità di Senatore in Polonia, la quale in lui collocata, ripugnaua euidentemente alla Legge scritta di quel Regno, che prohibiua non douersi tal grado concedere se non a persone cauallerescamente nate. Acquistatasi intanto la grazia di Augusto, & Henrigo, che furono Rè di Polonia, fu da essi fatto Segretario, & hebbe il maneggio di tutti i negozij della Republica. Dopò la morte di quelli due Rè, Stefano Battori, chè sottentrò ad essi nel Regno, lo promosse al Vescouato di Vvarmerlandt, in luogo del defunto Cardinale Stanislao Hosio. Il valor suo ne' publici, e priuati affari, lo fece tenere quasi del continuo impiegato in Ambasciarie per il suo Rè appresso gl' Imperadori Carlo V. e Ferdinando suo fratello, & ad altri Potentati; e benche si trouasse il Cromero di questa maniera occupato, contuttociò non furono mai da lui tralasciati li studij delle Humane, e Diuine Lettere, ma sempre con auidità veramente degna di lode, e con ostinazione così virtuosa gli abbracciaua, che rubbando, per così dire, il tempo alla notte, & al comune riposo, lo impiegaua in essi, e ne faceua apparire i frutti col mezzo de' componimenti così nella prosa come nella poesia, i quali poi furono participati al Mondo colla stampa, cioè in prosa, Polonia, siue de Origine & rebus Polonorum, lib. 30. Oratio funebris Sigismundi primi Regis: De situ Poloniæ, & gente Polona, liber prior: Poloniæ liber alter, de Republica, & Magistratibus Polonorum: Monachus siue Colloquiorum de Religione, libri quatuor binis distincti Dialogis, &c. De falsa Lutheranorum, siue Euangelicorum nostri temporis, & vera Christi Religione, &c. Orechouius, siue de Coniugio, & cœlibatu Sacerdotum Commentatio: Epistola ad Regem, Proceres, Equitesque Polonos, in Comitijs Varshauiens congregatos: Dubitationes de vera via salutis: De pœnis Sacrilegorum: De Sacramentis Catechises: De Concentibus musicis: Sermones Synodales: De optima Politica: Epistolę Familiares. *I componimenti Poetici sono i seguenti, cioè*, De Christi resurgentis triumpho Poema: De aduersa Vilnæ valetudine Sigismundi Regis: Carmina Phocilidis, carmine exametro versa; *e molti altri Poemi, & Epigrammi hà scritto questo dottissimo Vescouo; come anco vedesi del suo, la* Traduzione di Theognide *dal Greco nel Latino Idioma. Ne i suddetti parti del suo felicissimo ingegno, tutti di ottimo stile, di buona dottrina, e di varia erudizione ripieni hauerà il suo nome la gloria, e l'immortalità con honore perpetuo di se stesso, della patria, e di tutta la sua nazione.*

MARTINO LESMO.

Nel numero di quelli, che nella Theologia dottissimi apportano co' scritti loro stampati, grandissima lode a se medesimi, & a gli altri benefizio indicibile, deuesi con ogni ragione mettere Martino Lesmo chiarissimo lume della Spagna, oue la sua Patria haueua, & illustre ornamento della Religione Domenicana,

na,nella quale dedicò a Dio l'animo, e'l pensiero. Fu egli huomo di gran giudizio, e di sublime ingegno; e col mezzo dell'vno, e dell'altro, s'applicò di maniera alle più fine scienze, che riuscì non meno nella dottrina d'Aristotile sufficientemente perito, che nella Teologia morale di San Tomaso benissimo esercitato; e benche la sua maniera di dittatura hauesse alquanto del rozzo, e del barbaro, contuttociò l'erudizione, della quale sono in ogni parte copiosi i suoi componimenti, può senza dubbio alcuno pareggiar quella del più famoso Teologo de' tempi suoi, e de' passati ancora. Mosso dalla sua fama Giouanni Terzo Rè di Portogallo, lo chiamò in Coymbra, e li conferì la publica lettura di Teologia nell'Accademia di quella Città, che dall'istesso Rè fu istituita; nella qual condotta perseuerò per lo spazio di più di trent'anni con sua gran riputazione, e con vtilità de' Scholari, che in numerosa frequenza concorreuano alle sue lezioni. La onde viuerà in eterno celebre la memoria del suo nome in quella Vniuersità, non solo per il valore, che dimostrò in quella lettura, ma anco per esser egli stato il primo, e particolare fondatore del Conuento de' Padri Domenicani, che iui fu dal medesimo Rè di Portogallo eretto, e dotato. Publicò alle stampe i suoi scritti, cioè, Lecturæ in Summam Theologicam Diui Thomæ: Commentaria in libros quattuor Magistri Sententiarum; *e dopò sua morte fu stampata quest'opera, sua, cioè,* Tractatus de Sacramento Matrimonij; *con le quali fatiche diede a i Professori di quelle scienze ben chiaro, & opportuno lume, & a se stesso l'immortalità del nome. Passò egli all'altra vita circa gli Anni 1574.*

MATTEO CORTE.

Dalla chiara, e continuata gloria de' suoi maggiori, non degenerò punto Matteo Corte, nato nella Città di Pauia sua antica Patria, il quale riuscito nella Medicina celebratissimo Dottore, pareggiò l'eccellenza di qualunque altri nel suo secolo espertissimo Professore; essendo egli stato quelli, che rauuiuò con tanto beneficio de' studiosi dell'arte, la vera maniera del medicare secondo Hippocrate, e Galeno: Esercitò sempre la Medicina con sua grandissima lode, e fu nelle sue cure assai felice; onde si acquistò così gran credito, e così buona opinione, che da parti eziandio straniere veniua come vn' Esculapio sommamente ricercato, e come Prencipe de' Medici del suo tempo era riuerito: Clemente Settimo Sommo Pontefice lo volse appresso alla sua persona così in Roma, come quando vsciua di quella Città, & all'hora quando andò a Marsiglia per causa d'un Matrimonio trà la figlia di suo fratello, & il Delfino di Francia, che fu poi il Rè Henrigo Secondo. Questa veramente celebre fama del valor suo, mosse anco alcune principali Vniuersità ad hauerlo per publico loro Lettore di Medicina, come la sua Patria, Padoua, oue lesse l'ordinaria Teorica, Bologna, Fiorenza, e Pisa. Scrisse molto intorno alla sua professione, e poco si vede alla stampa del suo; le composizioni, che dal Mondo sono godute, hanno i titoli seguenti, cioè, De prandij, ac cenę modo, libellus: De venę sectione liber: In Mundini Anatomen Explicatio: De dosibus, seu de iusta quantitate, ac proportione medicamentorum Opusculum: De Aquæ bonitate. *Mentre in Pisa con gran concorso d'vditori attendeua alla sua publica lettura, infermossi, e nell'età di settant'anni, passò a miglior vita, l'Anno 1544. e fu il suo cadauero sepolto in Campo Santo; Cosimo Secondo Duca di Fiorenza fece mettere sopra il suo sepolcro, l'Epitaffio seguente, cioè,*

Matth. Curcio Ticinensi,
Qui Hippocratis, Galenique vindex,
Salutis augurium egit,
Medicinamque exercendo, & docendo
ipse valens semper excoluit; monumentum
hoc amplius quàm F. F. T. P. I.

Cosmus Med. Florentiæ Dux II.
ære suo P. C. An. 1564.
Vixit Ann. LXX.

MICHELE POCCIANZIO.

E Ben il douero, che Michele Poccianzio, il quale hà data l'immortalità a tanti suoi compatrioti nelle Lettere illustri, col mezzo della sua nobilissima fatica, habbia anch' egli trà i Letterati di questo Teatro, insieme col luogo, l'immortalità; come pure, e di quello, e di questa i suoi molti meriti godono il douuto guiderdone. Hebbe egli il suo nascimento in Fiorenza, e vestitosi l'habito de' Serui di Maria Vergine Santissima nel Conuento dell'Annunziata di quella sua Patria, ritrouò in questo felice stato, la strada sicura per arriuar all'acquisto primieramente delle vere contentezze, e poi delle migliori scienze, nelle quali, aiutato dal suo mirabile ingegno, fece quella eccellente riuscita, che apportò a se stesso lode grandissima, alla sua Religione famoso nome, & alla sua Patria ornamento indicibile; poiche riuscì de' primi trà i Dottori di Sacra Teologia, Filosofo segnalato, Istorico non vulgare, Predicatore eloquentissimo, & Inuistigatore diligentissimo delle cose antiche. Queste sue rare qualità furono in lui, tanto maggiormente ammirate, quanto immatura era l'età sua, e per conseguenza non ancor capace di goder di quelle assolutamente il possesso; come anco rese non poca marauiglia, il vederlo ammesso ne' suoi giouanili anni alle letture di Filosofia, e di Teologia, nelle quali con applauso grande perseuerò non pochi anni così nel suo Conuento, come in quello de' Padri Cassinesi Benedittini. La varia dottrina, e rara eloquenza sua fu sommamente goduta d'alcune Città d'Italia, e di Frācia, da i pergami dalli quali spiegò la parola di Dio con gran benefizio di quelli, che alle sue Prediche concorreuano in numero infinito. Dimostrò poi la sua molta prudenza in diuersi principali carichi a lui dalla sua Religione conferiti, ne' quali si rese amabile, e commendabile presso a tutti. Non poca obligazione li deue hauere il Conuento dell'Annunziata, di cui egli è figlio, poiche a benefizio de' Padri studenti, v'istituì vna bellissima Libreria, e l'adornò di quei ottimi libri, che alla professione de' Religiosi erano concernenti. Scrisse alcune Opere così nel Latino, come nel Toscano Idioma, le quali vanno attorno stampate, e sono cioè le Latine, Historiæ Religionis Seruorum B. M. V. ab Anno 1233. quibus temporibus illa initium sumpserat, vsque ad Annum 1566. Dilucidarium in Regula D. Augustini: Mare magnum Seruorum B. M. V. cum Additionibus & Annotationibus nonnullis: Constitutiones Religionis Seruorum B. M. V. à Pio V. propositæ, cum quibusdam notatis: Cathalogus Scriptorum Florentinorum omnis generis, &c. *alla qual fatica, per causa della morte, non hauendo egli potuto dare l'vltima mano, Luca Ferrino dell'istessa Religione, professore di Teologia, e Scolaro del Poccianzio, la ridusse a compito fine. Le Opere poi in Toscano, sono* Le Vite de' sette Santi Padri Fondatori dell'Ordine de' Serui: Discorso della Religione, e santità della Città di Fiorenza: Catalogo di tutte le Chiese, delli Spedali, e Confraternità, &c. *Visse anni quaranta, & vno, e morì nella sua Patria alli sei di Giugno, dell'Anno 1576. e fu il suo corpo sepolto presso a gli altri Padri dell'istesso Ordine. Arcangelo Priorino della medesima Religione, Maestro di Teologia honorò le sue esequie con vna eloquente Orazione.*

MICHELE SAVONAROLA.

O Rnamento inuero grande fu della Città di Padoua sua Patria, Michele Sauonarola Dottore nella Medicina eccellentissimo, e Caualiere Gerosolimitano, il quale ne' più verdi anni dell'età impiegatosi con la prontezza del suo mirabile ingegno nelli Study delle belle Lettere Latine, riuscì ben pratico in qualunque

que genere di quelle diletteuoli discipline; essendosi poi dato con gran profitto alli studij di Filosofia, e Medicina, li fu conferita con applauso la Laurea Dottorale. Fu tanto il valor suo in quella professione & in ogni buona scienza, che chiamato dal Duca di Ferrara, fu da esso al suo seruigio trattenuto in quella Città con gran mercede; & hauendo riceuuti da quel Prencipe, e da' Cittadini, infiniti beneficij, e doni, oltre alla Cittadinanza, elesse quella Città per sua seconda Patria, e fin che visse, vi dimorò insieme con la sua famiglia; donde poi è seguito, che la stirpe Sauonarola iui diuenuta numerosa, doue prima era Padouana, fecesi del tutto Ferrarese. Da questa famiglia è vscito quel Girolamo Sauonarola dell'Ordine di San Domenico tanto famoso per la bontà di vita, e per l'eccellenza di dottrina, di cui ne fanno honorata menzione il Vescouo Paolo Giouio ne' suoi Elogij degli Huomini Letterati, Francesco Guicciardini nella sua Istoria, & altri graui Scrittori. Michele scrisse molte cose intorno alla sua professione di Medicina, le quali di già vn pezzo stampate, sono tenute dagl'intendenti in grandissima stima, & hanno i seguenti soggetti, cioè, Introductio practicę medendi: Opus ad componendas medicinas maxime idoneum: Canonica de Febribus, & de pulsibus, de vrinis, de egestibus, de vermibus, de omnibus balneis, & de mineris eorum, videlicet alumine, sale, nitro, cinere, calce, gypso: De XXIIII. Italiæ mineris, deque vsu vitalis aquæ, & quomodo conficiatur; deque mirabili eius virtute ad conseruandam sanitatem, & ad diuersas ægritudines curandas, & deniq; de omnibus rebus, quæ ad vsum medendi pertinent, & quæ cuncti Medici scire necessario debent: Physionomiæ Speculum; *la qual Opera fu da Teodoro Gaza, huomo così nel Greco, come nel Latino Idioma dottissimo, tradotta nella Greca lingua, sapendo egli benissimo, che la Grecia era priua di quell'arte, e che hauerebbe recata vtilità grande a quella Prouincia, e non poca gloria a se stesso. Finì egli i giorni suoi in Ferrara, l'Anno 1431. & al suo corpo fu primieramente data sepoltura nella Chiesa di Santa Maria nel Vado, e poi essendo stato quel Tempio da' fondamenti gettato a terra, per fabricarne vn'altro più bello fu trasportato il cadauero per diposito, alla Chiesa di San Giorgio.*

MICHELE ZANARDI.

VRgnano, luogo nel Territorio di Bergamo assai celebre per molte famiglie nobili, che iui habitano, di niun'altra cosa maggiormente si gloria, che d'esser Patria di Michele Zanardi hoggidì viuente, che al battesimo chiamossi Paolo, nato alli 18. di Luglio, dell'Anno 1570. Suo padre fu Valerio Zanardi Gentilhuomo Bergamasco di honorate qualità, e la madre fu anch'ella nobile, figlia di Paolo Zanchi, vno de' principali Giureconsulti, e Procuratori di quella Città. Dimorò Michele alcuni anni in casa di esso suo auo materno, e dopò essersi sotto la sua diligente cura benissimo approfittato nelle buone Lettere, disideroso di ricouerarsi nella Religione, entrò in quella di San Domenico, il cui habito vestì, e fece la professione nel Conuento di Santa Maria delle Grazie di Milano. Pochi giorni dopò, alle preghiere del Cardinale Giouan Girolamo Albano suo compatriota, fu mandato allo Studio generale di Bologna, oue nello spazio di dieci anni, che vi stette, si diede con tanto profitto alle graui scienze, massime di Filosofia, e Teologia, che iui fatto Lettore, spiegò ne' primi anni con grand' applauso la Filosofia nelli Conuenti del suo Ordine in Mantoua, Basella, Lodi, e Milano; e poi successiuamente continuò per lo spazio di trentasei anni nella Lettura di Teologia in Milano, Verona, Cremona, Venezia, e Faenza; nel qual tempo esercitò due principali carichi, cioè, di Maestro dello Studio generale di San Domenico di Bologna, e di Bacilliere ordinario; e fu anco dichiarato abile all'vfficio di Reggente di esso Studio, benche fin'al presente non l'habbia esercitato. E stato Maestro di Teologia di Prouincia, & eletto per Priore d'alcuni Conuenti, ma rifiutò egli sempre ogni gouerno, come quelli, che ambisce più la

vita

vita priuata, & il viuere solamente a Dio, e poi a se stesso col trattenimento de' study, de' quali s'ammirano, anzi si gustano con eterna commendazione dell'Autore, gli esquisiti frutti per li molti componimenti, che dal suo felice ingegno hà prodotti, e tuttauia produce: Godono dunque a quest' hora della publica luce quelli, che seguono, cioè, Commentaria in primam partem Summæ Sancti, & Angelici Doctoris F. Thomæ Aquinatis, &c. Commentaria in Tractatum D. Thomæ Aquinatis, de Sanctissima Trinitate Quæstio 27. Commentaria in Tractatum de Angelis Diui Thomæ Aquinatis, Quæstio 50. Commentaria cum quæstionibus in duodecim libros Metaphysicę Aristotelis, &c. Commentaria cum Quæstionibus, & dubijs in octo libros de Physico auditu Aristotelis: Disputationes de Triplici Vniuerso celesti, elementari, & mixto, paruo homine, &c. Pars prima Directorij Theologorum ac Confessorum ad summam ferè omnium Casuum conscientię, &c. Directorij Theologorum ac Confessorum; ad summam ferè omnium Casuum conscientię, pars secunda, in duas partes diuisa. Directorij Theologorum, ac Confessorum, pars secunda, secundæ partis &c. Pars tertia Directorij Theologorum, ac Confessorum, quæ est de non mentiendo in singulari, in qua habes Summam practicæ Criminalis in foro fidei, Ecclesiastico, & laico: Commentaria cum quæstionibus in Logicam, &c. Rosario della Beata Vergine: Retorica Aurea specolatiua, & Prattica. *Le Opere non ancora stampate, sono*, Commentaria in tertiam partem D. Thomæ, &c. De Potestate Papæ in Principes, leges, & supra Concilium: Lezioni sopra i primi trenta Salmi di Dauid: Del Reggimento de' Prencipi, libri otto: Aggiunta alla prima parte de' Sacramenti, *& altre. Da questi suoi componimenti, ne risulta a lui la gloria, & a gli altri il benefizio grande per la soda, e varia dottrina, della quale sono talmente copiosi, che lasciano i Lettori più tosto disiderosi, che sazij di leggerli.*

NICOLO COPERNICO.

TOrn, Città grandissima nella Prouincia di Massouia in Polonia, diede al Mondo Nicolò Copernico, huomo di sottilissimo ingegno, e così nella Greca, come Latina lingua dottissimo, il quale dopo hauer fatto delle diletteuoli discipline sufficiente acquisto, diedesi alla Filosofia, & vnitamente alla Medicina con tanto affetto, che riuscì espertissimo Dottore, e quasi vn' altro Esculapio; come anco nelle Matematiche scienze fu marauiglioso il suo profitto: poscia disideroso di vedere il Mondo, si mise in pellegrinaggio alla volta d'Italia, e fermatosi in Bologna, vuolse ripigliare il suo gradito studio di Matematica sotto la disciplina di Domenico Maria publico Lettore di gran nome in quella Vniuersità: e talmente s'inuaghì di quella scienza, che hauendola senza risparmio alcuno di fatica perfettamente appresa, vzguagliò il valore del suo Maestro, e diuenne famosissimo trà quanti viueuano al suo tempo in quella professione eccellentissimi: Con questa fama n'andò egli a Roma, oue ottenuta la publica Lettura di Astronomia, corrispose affatto all'ottima opinione, che del valor suo teneua ciascuno, con gran profitto di quelli, che alle sue Lezioni dauano vdienza, molti de' quali sono riusciti eccellenti Matematici, & honorarono colla perizia di quell'arte il loro secolo. Dopò quella condotta, ritornato il Copernico alla Patria, hebbe da Luca Vvatzelrod Vescouo di Vvarmerlande, suo zio materno, vn Canonicato nella Cathedrale di quella Città; il qual benefizio li seruì di opportuna occasione per maggiormente darsi all' ozio dolcissimo de' suoi study, & alla solitudine, della quale si compiacque sempre in tutto il corso di sua vita. Si vedono del suo poche cose alla stampa, contuttociò sono sufficienti a renderlo, come pure lo rendono immortale per tutti i secoli, e sono, vn' Epistola, intitolata, De motu octauæ Spherę; *& il famosissimo Libro, che tratta*, De Reuolutionibus, &c. *nel quale s'affatica, benche inuano di mostrare il moto della Terra, e la nuoua calculazione de'-*

de' pianeti, che dagli Antichi non fu conosciuta, e poi dalla Chiesa è stata riprouata. Visse con intera salute fino al fine di sua vita, dalla quale fece all'altra passaggio alli 24. di Maggio dell' Anno 1543. essendo prima stato oppresso da flusso di sangue, accompagnato da paralisia venutali nel destro fianco: nel suddetto giorno, cioè auanti, che morisse, li fu portata d'Alemagna stampata la sua grand' Opera delle Riuoluzioni, non hauendo egli potuto vederla di quella maniera, se non l'istesso giorno della sua morte. Fù poscia il suo corpo sepolto nel Duomo di Vvarmerlandt, oue fu Canonico; sopra della cui tomba si legge la seguente Inscrizione in vna lastra di marmo intagliata, che da Martino Cromero Vescouo di essa Città li fu posta trent'ott'anni dopò la sua morte, cioè,

D. O. M.

R. D. Nicolao Copernico
Torunensi, Artium & Medicinę Doctori,
Canonico Varmiensi
Prestanti Astrologo
& eius disciplinæ
Instauratori.
Martinus Cromerus Episcopus Varmiensis
Honoris & ad posteritatem memoriæ causa posuit
M D L X X X I.

NICOLO CVSA CARDINALE.

CVsa, Borgo dell'Alemagna, vicino alla Moselle fiume, che passa per la Diocesi di Treueri, fu Patria, e cognome insieme di Nicolò Canonico Regolare, e Dottore de' Sacri Canoni, il quale con ogni spirito impiegata l'eccellenza dell'ingegno suo in tutte quasi le migliori scienze, & in particolare nella Teologia, e poi nelle Canoniche Leggi, riuscì in quella vno de' più valenti, che viuessero a' tempi suoi, & in queste non cedeua a chi che sia, coetaneo suo della medesima professione intendente: Fù Decano della Chiesa di S. Fiorino in Costanza, Arcidiacono della Cathedrale di Liegi, Protonotaio Apostolico; e finalmente Nicolò Quinto lo fece Cardinale; la cui promozione fu degna di marauiglia, come quella, che mai fu ambita da lui, nè procurata li d'altri, e molto meno douuta per particolar seruitù, ch' hauesse con quel Pontefice; ma solo nella sua mente hebbe tanta forza l'opinione della dottrina, del valore, dell'integrità di vita, e dell' altre doti dell'animo del Cusa, che giudicando egli, che di tutto ciò ne fosse possessore, non d'altro mezzo, che da quella, si lasciò inclinare ad amarlo, & esaltarlo: Dopò il Cardinalato, ottenne dall'istesso Papa, il Vescouato di Brisuon, Città vicino a Trento nel Contado di Tyrol, e la Legazione d'Alemagna, oue, e nelle parti di Boemia, procurò di annullare il Concilio di Basilea, e con molta eloquenza sostenne l'autorità di Eugenio IV. nella Dieta di Magonza, alla presenza dell'Imperadore Federigo Terzo. Vicino a Cusa, dou' egli nacque, lasciò eterna memoria della sua liberalissima pietà, hauendoui fatto fabricare vn celebre Spedale sotto il titolo, & ad honore di San Nicolò, con il cui nome chiamandosi egli, se ne dimostrò in tutto il corso di sua vita particolarmente diuoto, e dotò quel luogo pio di assai ricche rendite, come anco l'adornò d'vna molto bella Libreria di scelti libri Greci, e Latini abbondeuole: Rifece anco tutto di nuouo il coperto di San Pier in Vincula, sua Chiesa titolare, e vi fece molti altri ornamenti. Si vedono del suo, molte singolari fatiche, le quali essendo esposte alla publica luce, testificano maggiormente al Mondo la sua dottrina, e sono in trè Volumi ristrette, cioè nel primo, De docta Ignorantia ad Iulianum Cesarinum Cardinalem: Apologia doctæ Ignorantiæ: De Conjecturis libri: De filiatione Dei: De Genesi: Idiotæ de Sapien-

pientia, lib. 4. De Visione Dei: De ludo globi mysticè, lib. 2. De fortuna: Compendium: Directorium speculantis: Trialogus de Poss. est: De Beryllo: De dato Patris luminum: De quærendo Deum: De Veneratione Sapientiæ: De apice Theoriæ: De Deo abscondito. *Nel secondo Volume si leggono questi,* De Annunciatione: Exercitationum, lib. 10. De æqualitate: De concordia Catholica ad Concilium Basiliense: Epistolarum, lib. De Pace fidei: Cribratio Alcorani, lib. 3. De nouissimo die. *Il terzo finalmente contiene,* De Geometricis transmutationibus: De Arithmeticis complementis: De Mathematicis complementis ad Nicolaum Quintum: De quadratura circuli, ad quam Mathematicarum turba noctuat: De finibus, & chordis: De vna recti, curuique mensura: Complementum Theologicum: De Mathematica perfectione: Reparatio Calendarij: Correctio Tabularum Alphonsi. *Visse sessanta, e trè anni, e finì i suoi giorni, a gli vndici del mese d'Agosto, dell'Anno 1464. in Todi, Città dell'Ombria in Italia: Il suo cadauero portato a Roma, hebbe sepoltura nella sua Chiesa titolare di San Pietro in Vincula, così hauendo egli ordinato nel suo testamento, per la diuozione, che portò sempre alle catene di quel glorioso Apostolo: sopra il suo sepolcro si vede l'Epitaffio intagliato con le medesime parole qui appresso notate, cioè,*

Nicolaus de Cusa Treuerensis
S. Petri ad Vincula Cardinalis
Brixinensis Episcopus
Tuderti obijt M CCCC LXIV. XI. Augusti
Ob deuotionem Catenarum S. Petri hic sepelliri voluit.
Dilexit Deum, timuit, & veneratus est,
ac illi soli seruiuit,
Promisso Retributionis non fefellit eum.
Vixit ann. LXIII.

NICOLO TARTAGLIA.

Nicolò Tartaglia, che da' poueri parenti nacque nella Città di Brescia, fu dalla Natura dotato d'vn'eccellentissimo ingegno molto facile all'apprensione d'ogni buona scienza, e massime della Matematica, nella quale con suo grandissimo honore auanzò se stesso, come chiaramente vien dimostrato dalle Opere sue in questa materia esquisite, che con molta sodisfazione de gl'intendenti, e con indicibile sua lode vanno attorno stampate, cioè, Euclide Megarese Filosofo, raffettato, & alla integrità ridotto, &c. Quesiti: Trauagliata Inuenzione: Nuoua scienza: Ragionamenti sopra Archimede, &c. Ragionamenti sopra la Trauagliata Inuenzione: La prima parte del general Trattato de' numeri & misure, nella quale in diecisette libri si dichiara tutti gli Atti operatiui, pratiche, & regole necessarie, &c. La seconda parte del general Trattato de' numeri & misure, nella quale in vndici libri si notifica la più eleuata, & speculatiua parte della pratica Arithmetica, &c. La terza parte del general Trattato de' numeri, & misure, nella quale si dichiarano i primi principij & la prima parte della Geometria, &c. La quarta parte del general Trattato de' numeri & misure, nella quale si riducono in numeri quasi la maggior parte delle figure così superficiali come corporee della Geometria, &c. La quinta parte del general Trattato de' numeri, & misure, nella quale si dimostra il modo di esequire con il compasso, & con la regha tutti li problemi Geometrici di Euclide, &c. La sesta parte del general Trattato de' numeri & misure, nella quale si dilucida quell'antica Pratica speculatiua dell'Arte magna &c. *Dopò hauer egli appieno sodisfatto al suo disiderio di vedere nuoui paesi, e costumi, cercando molte Città d'Italia, finalmente si ritirò in Vinezia più dell'altre Città da lui stimata, e gradita;*

ta; quiui dato del molto saper suo bonissimo saggio, fu non solo da' Senatori di quella Republica, ma anco da gli Ambasciadori di tutti i Potentati con doni premiato. Fiorì egli circa gli anni 1560. e morì in Vinezia, sdegnato in vn certo modo di finir la vita nella sua Patria, per causa d'alcuni disgusti in essa hauuti.

NICOLO TODESCHI CARDINALE.

NAcque in Catania, Città marittima di Sicilia, Nicolò Todeschi; e perche fu egli Arciuescouo di Palermo, era comunemente chiamato il Panormitano. Questi ne' più verdi anni applicò il suo felicissimo ingegno all'acquisto delle buone Lettere, e poi delle Leggi sotto quel Francesco Zabarella Fiorentino, che per li meriti della sua gran dottrina fu promosso al Cardinalato; & hebbe per coetaneo Lodouico Pontano, anch' egli famoso trà' Letterati del suo tempo. Riuscì Nicolò nell'eloquenza facondissimo & in amendue le Leggi di celebratissima fama trà tutti gli altri dell' età sua; Là onde con gran concorso d'vditori publicamente spiegò le Canoniche Leggi nelle Vniuersità di Siena, e di Parma. Fu egli primieramente Monaco della Congregazione di S. Benedetto nel Monasterio di Sant' Agata della sua Patria; e dopò hauer egli ottenuta l' Abbadia Maniacese dell' istessa Religione, che da lui fu con gran vigilanza, e prudenza amministrata, il Sommo Pontefice Eugenio Quarto lo chiamò a Roma, lo fece Auditore della Rota Romana, dipoi Arciuescouo di Palermo, e finalmente li diede luogo trà i Prencipi porporati di Santa Chiesa. Scrisse con stile ben chiaro, & aperto molte opere concernenti così alla sua professione de' Canoni, come ad altre fruttuose materie, le quali essendo stampate, apportano benefizio grande alli studiosi di quelle scienze, e sono le seguenti, cioè, Commentaria primæ partis in primum Decretalium librum: Commentaria primæ partis in secundum Decretalium librum: Commentaria secundæ partis in primum Decretalium librum: Commentaria in secundam secundi Decretalium libri partem: Commentaria in tertiam secundi Decretalium libri partem: Commentaria in tertium Decretalium librum: Commentaria in quartum, & quintum Decretalium librum: Consilia, Tractatus, Quæstiones, & Practica: Quæstio in Parmensi Gymnasio disputata: Repetitio in c. per tuas, de Arbitris in Bononiensi Academia edita: Interpretatio in Clementinas: Disputationes: Repertorium Operum Nicolai Tudeschi: Compendium totius Lecturæ Nicolai Tudeschi super Decretalibus: In secundo Decretalium, de foro compet. capit. si quis contra Clericum: De Potestate Pontificis, Imperatoris, & Concilij, liber: Liber singularis, quo Concilium Basiliense defendit. *Dopò esser egli ritornato in Italia dal Concilio di Basilea, al quale insieme con Lodouico Pontano era stato presente, d'ordine del Papa. Finì di viuere in Palermo l' Anno M CCCC X LV. e fu sepolto il suo cadauero nel Duomo di quella Città; sopra la sua sepoltura si leggono per Epitaffio gl' infrascritti versi, cioè,*

Morte tua Canon, leges, & iura Quiritum
 Occubuere; iacent hoc tumulata loco.
Tu Nicolaus eras, Tudisco sanguine natus
 Panhormi Antiste, & Catanensis eras.
Eugenio, & Basila discordi pace ruebat
 Nostra fides, steterat te Duce Concilium.
Nominis, & tituli cumulos & laudis adeptus,
 Vnde tuum texit rubra thiara caput.

OBERTO GOLTZIO.

OBerto Goltzio, il cui nascimento seguì alli 30. d'Ottobre dell'Anno 1526. in Venloo, Terra della Prouincia di Ghelderi in Fiandra, fà non poco marauigliar gli huomini, come habbia quasi in vn tempo medesimo potuto applicare il suo bell'ingegno alla Pittura, Poesia, Istoria, e Filosofia, poiche la Pittura sola è sufficiente a tenere affatto impiegato l'huomo, senza concedergli vn minimo ozio di occuparsi in altro; e pure non ostante questo, la sua riuscita in quelle scienze, oltre all'arte del dipignere, è stata degna di non poca lode, & hà reso il suo nome assai famoso, e celebre così presso alla Patria, e nazione sua, come appresso agl' intendenti forestieri, da' quali saranno le sue curiose Opere con degni encomij eternamente celebrate: Abbandonò la sua Patria, come se il valor suo, massime nella Pittura non volesse permettere, che vn'ingegno così grande, stesse rinchiuso trà gli angusti confini di quel picciol luogo; & elesse la sua habitazione in Bruggia, come vna delle più principali Città della Fiandra, oue la sua virtù fu maggiormente conosciuta, & ammirata, & egli hebbe maggior comodità di applicare non solo il suo naturale instinto al nobile trattenimento del dipignere, ma anco il suo eccellente intelletto alli studij delle buone Lettere, & al comporre: Disideroso poi di compiacere al gusto, che mostrò sempre alle anticaglie d'ogni sorte, andò cercando l'Alemagna, la Francia, e l'Italia tutta per vedere Musei, Scrigni, Armari, e simili ordigni, ne' quali si conseruano cose della veneranda antichità: In particolare si fermò per questo effetto in Roma, oue li fu concesso di poter vedere il Campidoglio, degno veramente d'esser mirato, & ammirato per le pitture, per le statue, e per la varietà di quelle cose, ch'erano sin'al tempo de gli antichi Romani; hebbe anco grazia di vedere quei Palazzi, e quelle Case priuate, oue li fu data notizia esserui anticaglie, le quali tutte li furono con grandissima cortesia mostrate; in somma sodisfece appieno al suo disiderio, e secondò in tutto, e per tutto al suo talento in quella gran Città, che per tale professione, e per ogni altro rispetto, è tenuta con ragione trà l'altre Imperadrice. Finalmente essendo sui stato conosciuto il valor suo nell' esercizio così della Pittura, come delle belle Lettere, fu fatto Cittadino Romano; e con questa priuilegiata grazia, è sodisfattissimo d'hauer veduto ciò, che disideraua la sua naturale inclinazione, ritornò a Bruggia, oue attese a perfezionare quelle Opere, alle quali haueua di già dato principio, & a produrne dell'altre dal suo faticosissimo ingegno, le quali godono l'honore della stampa, & hanno i titoli seguenti, cioè, Viuæ omnium ferè Impp. Imagines à C. Iul. Cęs. vsque ad Carolum V. & Ferdinandum eius fratrem, addita breui actorum, gestorumque Historia: Fasti Magistratuum, & Triumphorum Romanorum ab V. C. ad Augusti obitum, ex antiquis Numismatum ac marmorum monumentis restituti: Catalogus Consulum, ab Augusti obitu ad Iustinianum, vnà cum Triumphis: Animaduersiones in aliquot Fastorum loca: De Origine, & statu Pop. Romani, deque Magistratuum apud Romanos initijs, & mutationibus: Iulius Cęsar Augustus, ex antiquis tàm Numismatum, quàm Marmorum Inscriptionibus: Commentarij de re nummularia: Sicilia, & Magna Græcia, ex antiquis Numismatibus, cum Scholijs Andreę Schotti S. I. Itinerarium per Germaniam, Italiam, Galliam, additis Topicis Regionum, & Locorum quorundam descriptionibus, ac tabulis: Compendiosa eorum quæ post cędem C. Iul. Cęsaris vsque ad Triumuiratum gesta sunt, Narratio; *& altre curiose Opere si vedono di questo ingegnosissimo Fiamingo. Finalmente nell' età di cinquanta, e sei anni, quattro mesi, e ventiquattro giorni, passò all'altra vita in Bruggia, la vigilia dell'Assunzione di Maria Vergine Santissima, cioè alli 14. d'Agosto, dell'Anno 1583.*

ONOFRIO CASTELLI.

IL Conte Onofrio Castelli è nato in Terni, Città dell'Ombria da vna famiglia che d'antichissima nobiltà non cede a chi che sia dell'Italia; Imperoche è stata padrona nella suddetta Prouincia per lungo corso di anni, di essa sua Patria, & anco della Città di Narni: Hà tenuto senza interrompimento alcuno la Prefettura di Roma per lo spazio di trecento, e quarantasei anni: Da essa sono vsciti Sant'Anastasio, che nacque in Terni, e Celestino Secondo Sommo Pontefice: suo padre, che si chiamò Giouan Battista, fu Marchese di Castelforte, e di Polino; e la madre, che chiamossi Vittoria, Signora di Piediluco, è discesa da sangue Reale, cioè da Vgone Rè d'Italia; ma tralasciando infiniti altri Personaggi da questa nobilissima Casa prodotti, per le dignità Ecclesiastiche, secolari, e militari famosissimi, trattarò solamente in questo luogo di Onofrio, hoggidì viuente, il quale hauendo impiegato il suo eccellente ingegno nelle Lettere, vi fece lodeuole riuscita, e ne riportò grandissima riputazione: È stato due anni Scolaro di Galileo Galilei publico Lettore di Matematica nell'Vniuersità di Padoua; nella qual scienza quanto egli sia riuscito, benissimo appare dalle molte sue Opere, che si vedono a giouamento de' studiosi manoscritte; La onde si come Vitruuio tiene il primo luogo nell'Architettura ciuile, così al Castelli si deue ragioneuolmente attribuire il primo nell'Architettura dell'acque; Imperoche essendosi in questo esercizio fin' hora empiricamente operato, egli l'hà ridotto in scienza, con hauergli assegnate le regole e con hauer cauata dalla pratica la Teorica: Intorno a così fatta professione hà sofferte gran fatiche; per vedere le opere fatte a diuersi fiumi, & ad altre acque, hà cercata quasi tutta l'Italia, l'Alemagna, la Polonia, e la Francia; ne' quali paesi acquistossi l'amicizia di Architetti d'acque, a fine d'hauer notizia de' casi seguiti, e da loro in quelle sperimentati: A quest'hora dunque vanno attorno le seguenti sue composizioni, cioè, Indice dell'Architettura de' fiumi, &c. con la conclusione di essa Architettura: Milano illustrato: Gli vtili, che alla Città di Milano risultarebbono, con lo stendere la nauigazione fino al Lago di Como: *Le altre sue Opere non ancora stampate, sono,* Geografiche, & Politiche Questioni, & altre Proposizioni sopra l'Italia: Dell'Annona di Roma antica: Distribuzione Vniuersale della Politica: Della Religione de gli Antichi Gentili: Economia de' Prencipi di Aristotile: Economia de' Prencipi di Senofonte, intitolata, Le ragioni delle Rendite, amendue applicate al particolare dell'Italia nello stato, in che ella si ritrouaua l'Anno 1628. Discorso intorno alle Inuenzioni, & ritrouati; & che si perde gran parte di quelli, che vanno alla giornata scoprendosi con il prouedimento a tal perdita: Publio Vittore delle Regioni di Roma antica, abbreuiato grandemente, senz' hauerne leuata cosa alcuna: De' Magistrati di Roma presente, & de' Ministri di sua Santità in Roma, nello Stato, & fuori: Le Prouincie tributarie de' fiumi al Teuere, messe in figura: Distribuzione Vniuersale dell'Agricoltura, &c. foglio, da cui in vna occhiata si vedono, leggendolo per il trauerso, le cose più essenziali delle guerre, con le quali la Romana Republica ottenne quell'Imperio; & leggendolo all'ingiù, mostra in esempio quante, & quali furono le guerre, che fece per difesa de gli amici, &c. Libro de' Titoli vsati in tutti i tempi: *composto a richiesta de' patrizij Genouesi;* dal che li sono proceduti alcuni nuoui honori, & in particolare, che il loro Doge porti nelle Processioni il manto Reale, & alli Senatori si dia il titolo di Eccellenza. *Dalle quali Opere non meno curiose, che fruttuose si vede, ch' egli si è sempre assaissimo dilettato di sì fatti studij, e per conseguenza col mezzo di essi, hà del continuo tenuto riuolto il pensiero al ben publico: Questi veramente ingegnosi parti, sono stati da lui la maggior parte prodotti nella Libreria Ambrosiana di Milano, oue quasi tutto il giorno si tratteneua, con incessante fatica studiando, come pure in questa virtuosissima occupazione, và perseuerando con sua grandissima lode.*

ONOFRIO ZARABBINI.

DA Domenico Zarabbini, e da Margherita Cortesi, amendue coniugati, nacque Onofrio in Cotignuola Terra assai buona della Romagna, a gli otto di Settembre, giorno della nascita della Santissima Vergine, dell'Anno 1535. & al Battesimo chiamossi Bartolomeo: Fù egli huomo, e per eccellenza di dottrina, e per bontà di vita, degno d'esser ammirato con ogni commendazione: Da i primi anni della puerizia diede segni euidenti, ch' era per darsi alle Lettere & alla Religione; e che sarebbe stato, & in quelle, & in questa vn chiaro essempio a molti, & vn raro ornamento della sua Patria, e famiglia: Di tredici anni incirca entrò per seruir a Dio nella Congregazione de' Canonici Regolari, e vestì l'habito di essa nel Conuento di San Saluadore in Bologna: Studiò le Lettere Humane in quella Città, & in Perugia la Filosofia sotto Francesco Piccolomini celebratissimo, & il più raro Filosofo dell'età sua; iui attese parimente alla Teologia, nelle quali scienze fece quella eccellente riuscita, che lo rende, e lo renderà eternamente chiaro per le composizioni, che dal suo dotto ingegno partorite, furono con sua grandissima lode publicate: Fù egli, e per arte, e per natura vgualmente facondo, e fecondo così nell'antico Idioma Latino, come nella moderna lingua volgare. Alcuni valent' huomini Letterati fecero di questo Padre menzione lodeuole ne' scritti loro, ed in particolare Carlo Sigonio famoso professore di Humane Lettere, scrisse in Latino la sua Vita, e Borgaruzio Borgaruzi la tradusse in Italiano: delle Opere sue, che vanno attorno stampate, è il Catalogo seguente, cioè, Della Nobiltà ciuile, e Christiana, libri quattro: Dello Stato Virginale, Maritale, & Vedouile, libri trè: Delle Homelie sopra le Domeniche, & feste principali de' Santi, prima parte, &c. Delle Homelie sopra le Domeniche, seconda parte, &c. Delle Homelie sopra le Domeniche, parte terza, &c. Delle Homelie, parte vltima, sopra le feste principali de' Santi: Homelie Quadragesimali, &c. prima parte: Seconda parte delle Homelie Quadragesimali: Delle Materie, & de' Soggetti predicabili, Trattati secondo l'ordine osseruato dal Beato Rè Dauid nel Salmo Miserere mei Deus, parte prima, che contiene libri 16. Parte seconda, che contiene libri 13. Parte terza, che contiene libri trè: Ragionamenti famigliari vtili, breui, e facili sopra le feste de i Santi correnti per tutto l'Anno: Delle grandezze, bassezze, & varietà dell'humana vita, libri trè: Rime Spirituali: Giardino amenissimo per qualunque stato di persone, & in particolare per quelli, che hanno gouerno de' popoli, e delle anime Christiane, & anco per li Predicatori del Verbo Euangelico; *Si vedono anco del suo*, Alcuni libri Latini di cose Ecclesiastiche, & vn Compendio di Logica, *da lui scritto nell'età di venti, e trè anni; dalla qual fatica ben si poteua congetturare di quanto valore doueua riuscire nelle buone scienze, come se ne vedono chiarissimi gli effetti per le suddette sue Opere di varia dottrina, & erudizione copiose, con le quali rende il suo nome immortale, e per conseguenza degno di accrescer il numero de' Letterati di questo nostro Teatro.*

OTTAVIANO FERRARI.

LAsciò lode immortale del suo celebre nome, Ottauiano Ferrari figliuolo di Girolamo, Gentil'huomo della Città di Milano sua Patria, il quale hauendo impiegata l'eccellenza del suo profondo ingegno in qualsiuoglia parte della Filosofia, vi fece tale riuscita, che oltre al titolo di Dottore, che con applauso di tutta l'Vniuersità ottenne, fu tenuto vn'altro Ammonio, anzi vn secondo Aristotile, e poteuasi anco chiamare senza controuersia alcuna Prencipe di tutti i Filosofi del suo, e del passato secolo: Fù parimente il valor suo conosciuto nella varietà dell'altre più fine scienze, a segno tale, che non solo tutta l'Italia, ma anco i paesi Oltramontani lo tenero

nero in opinione di eruditissimo trà gli eruditi, di dottissimo trà i dotti, e di chiarissimo trà i chiari: De' valent' huomini, che sotto la sua disciplina sono eccellentemente riusciti, vno fu Cesare Rouida Medico del Collegio di Milano, che nella sua professione pochi pari hebbe al suo tempo. Fu Ottauiano il primo Lettore di Filosofia morale nella Scuola Canobiana della sua Patria, eletto, e nominato da Paolo Canobio patrizio Milanese, fondatore di essa Scuola, e Lettura. Del suo publicarono le stampe queste Opere, cioè, De Sermonibus Exotericis: De disciplina Encyclio: De Origine Romanorum, lib. 1. Quaedam in Aristotelem; *e la* Traduzione di Atheneo dal Greco nel Latino; *Manoscritte poi, si conseruano del suo, le composizioni seguenti, cioè appresso a Francesco Bernardino Ferrari,* Iudicium Operum Aristotelis; *e nella Libreria Ambrosiana, di Milano,* In quintum caput quinti libri Ethicorum Aristotelis: Censura in primum caput variarum lectionum Mureti: In Problemata 12. Section. 25. Aristotelis: Hippodamus: In Problemata Aristotelis: Lectiones in primum & secundum Politicorum: In primum, secundum, tertium, & quartum Ethicorum: In quintum, sextum, septimum, & octauum Ethicorum; *con le quali composizioni hà egli di maniera illustrato il suo nome, che poco splendore li può dàre questo mio Elegio; contuttociò per non mancare al debito mio verso i molti meriti della sua dottrina, ho voluto con honorar lui di luogo in questo Theatro, honorar col nome suo gli altri Letterati.*

OTTAVIANO PRECONIO ARCIVESCOVO.

OTtauiano Preconio, che nacque in Messina Città marittima di Sicilia, sospinto da ottima inspirazione di farsi Religioso, vestì l'habito de' Minori Conuentuali di S. Francesco: frà questi riuscì assai dotto in tutte quasi le migliori discipline, e massime nella Filosofia, e Teologia; & hauendo egli a questa diuina scienza vnita la facondia nel dire, si seruiua di questa marauigliosa mescolanza così giudiziosamente, quando sopra i pergami spiegaua la parola di Dio, che da gl' vditori otteneua ciò, che disideraua, e nel riprendere i vizij loro, haueua con essa tanta forza, che li riuolgeua con ogni facilità al vero camino della salute dell'anima. Queste sue rare qualità con la candidezza de' costumi congiunte, posero in considerazione i meriti suoi presso a' Sommi Pontefici, da' quali ottenne diuersi Vescouati, cioè di Monopoli nella Puglia, di Arriano nel Regno di Napoli, di Cefalù nella Sicilia, e finalmente Pio Quarto lo promosse all'Arciuescouato di Palermo: Fu egli anco presente al Sacro Concilio di Trento, nel quale, e con la dottrina, e col suo finissimo giudizio si fece valere con sodisfazione di quell'Ottimo Pontefice, e con benefizio dell'vniuersale Cattolica Religione: Compose alcune Opere, parte in Italiano, e parte in Latino Idioma; delle volgari si vede stampata solamente questa, cioè, Della Passione di Christo; *e delle Latine, le due seguenti vanno attorno, cioè,* Summa de Sacramentis: Expositio lucida in Orationem illam, quae ab Ecclesia in Missa Defunctorum, pio quodam ritu canitur, Domine Iesu Christe, &c. *Mentre con gran vigilanza attendeua al gouerno della sua Chiesa di Palermo, da febbre assalito, a poco a poco si ridusse al fine della vita, dalla quale fece ottimo passaggio alli dieciotto di Luglio dell'Anno 1568. nel sesto Anno del suo Arciuescouato, e fu il suo corpo sepolto nel Duomo di quella Città, dalla parte sinistra dell'Altar maggiore: Sopra la sua sepoltura si vede la memoria del tenore seguente, cioè,*

Frater Octauianus Preconius, Ord. Minorum Conuent.
Siculus à Castro Regali, Archiepiscopus Panormitanus,
pietate insignis, eruditione clarus, post multos curae Pastoralis, & Ecclesiarum Monopolitan. Arianen. Caphaluden. & Panormitan. exhibitos labores quieturus tan-

dem obijt die 18. Iulij, suæ dignitatis anno 6. à Christo nato, anno M. D. LXVIII.

Octauianus Prȩconius Prior Prioratus Sancti Andreȩ, Ciuitatis Platiæ, deflorescentis Patriæ iactura mȩstus, florescentis nominis gloria lȩtus, tantum virum tantillo marmoris, & honestauit, & tumulauit.

OVIDIO MONTALBANI.

QVesto eccellentissimo Filosofo, e Medico del Collegio di Bologna, che viue a nostri giorni, è nato in quella sua Patria dalla famiglia de gli Alicorni, cognominato de' Montalbani, il cui tritauo circa ducent'anni sono, hebbe nell'istessa Città il suo nascimento da padre Cittadino Milanese dell'antichissima stirpe di quei dal Corno. Hà egli con tutti i virtuosi mezzi emolato, come pure và tuttauia emolando con molta gloria del suo nome, i maggiori della sua famiglia, che in ogni sorte di Letteratura, e principalmente nelle Matematiche riuscirono di chiarissima fama frà i primi. Di quanto valor' egli sia nella varietà delle buone scienze, si può benissimo comprendere dalla stima grande, che di lui hà sempre fatta la sua Patria; imperoche passano di già molti Anni, che l'hà tenuto impiegato nelle publiche letture di Logica, di Medicina, e delle Matematiche, nelle quali và perseuerando con ogni sodisfazione di quella Vniuersità, leggendo con sì fatta maniera, e con costumi tali, che tirano con segnalato concorso, e rendono affezionatissimi li Scolari alla sua catedra: E indicibile il profitto, che dalle sue dotte lezioni cauano gli vditori, e massime li Tedeschi, e Polacchi, da' quali è stato perciò in tutte l'arti liberali spezialmente dichiarato, ed acclamato per loro Lettore, e Promotore a i Gradi Dottorali nel loro Collegio: Tiene luogo principale col nome di Rugiadoso nell'Accademia della Notte di essa sua Patria, nella quale hà più volte discorso, & orato alla presenza de' Prencipi Porporati, e di Personaggi grandi, & altri famosi dotti: Nella gran fatica de suoi continui studij hà sempre applicato, come anco perseuera d'applicare il frutto di essi più all'vtile del publico, che al proprio interesse: Hà scritti, e nell'vna, e nell'altra lingua con eccellente stile molti non men curiosi, che pellegrini componimenti, sopra Fisiche, Geometriche, Astronomiche, & Astrologiche materie; alcune Orazioni, e Discorsi di spianamenti, e di Comentarij sopra Euclide, della Spherographia, od Astrografia compendiata, e dimostrata in vna sola figura, trattati de' Venti dell'Acque, de' Cereali, delle viti, de' vini, de gli Horti con le predizioni Astrologiche de gli Anni correnti; le quali Opere furono tutte a benefizio de' studiosi ingegni publicate dalle stampe, cioè in Latino, Cœli Bononiensis Mensio Anno Domini 1633. accommodata: De Illuminabili lapide Bononiensi Epistola familiaris: Speculum Euclidianum totam Euclidis Panimetriam, quæ absoluta dicitur, & extranea nonnulla, Geometria tamen, internotata vnico in Schemate lineariter reprȩsentans, &c. Sphȩtographia, vbi Astronomica ferè tota breui, perspicuaque Methodo clanduntur, recluduntur Epidigmata, &c. Vindicata Vetustas, seu Antidotarij nouissimi Bonon. Extemporaneus Prodromus. Vna Lettera Latina scritta a Bartolomeo Ambrosino, &c. *In Italiano poi, sono le seguenti, cioè*, Pneumascopia, ouero Speculazione de' Venti, Discorso Astrologico addatato All'anno 1634. &c. Hidroscopia, ouero Speculazione dell'acque, Discorso Astrologico fisico addattato all'Anno 1635. &c. Geoscopia Cereale, ouero Speculazione terrestre circa le biade dell'Agricoltura, parte prima, Discorso Astrologico fisico per l'Anno 1636. &c. Geoscopia Ampelite, ouero Speculazione terrestre circa le viti, dell'Agricoltura, parte seconda, Discorso Astrologico fisico per l'Anno 1637. &c Il Cielo Alterante per la Città di Bologna, nell'Anno 1638. Kiposcopia, ouero Speculazione de gli horti, Discorso insieme colle Predizioni de' tempi, ed affari dell'Anno 1638.

Ra-

Ragionamento funebre nella morte di Tomaso Dempstero Scocese, hauuto publicamente nell'Accademia della Notte di Bologna; *Del suo si stamperanno anco in breue gli* Elogi Latini de' Medici Bolognesi, che hanno lasciato dopò se qualche scritto, incominciando dall'Anno M. CC. e seguitando fino al MDC. *e tuttauia questo perspicacissimo ingegno, che non sà giacere, và continuando in produrre altri eccellenti parti, così alla sua professione delle Matematiche, come ad altre materie concernenti, da' quali a lui ne risulterà l'immortalità del nome, & a gli altri il gusto pari all'vtile curiosità.*

PAOLO BORGASIO VESCOVO.

FEltri, Città nella Marca Triuigiana, situata nell'Alpi di Trento, alla Republica di Vinezia soggetta, diede al Mondo Paolo dell'antica, e nobil famiglia de' Borgasi, nato da Giouan Vittore, che fu Giureconsulto di celebre nome, e Podestà di Trento, e da Corona de' Brandelizi, Nobile Matrona, e per le rare doti del l'animo riguardeuole, amendue coniugati. Dopò hauer egli con assai buon profitto atteso alle Humane Lettere, si diede con ogni sollecitudine alli studij legali prima in Padoua, e poi in Bologna, oue trà gli altri, hebbe per Maestro, il famoso trà' Giureconsulti Felino Sandeo: In questa Vniuersità dopò hauer per trè giorni felicemente sostenute le sue Conclusioni legali, li fu concesso il Dottorato; quindi poi n'andò a Vinezia, oue attese per alcuni anni a consigliare, difendere, e patrocinare nel foro Ecclesiastico le cause altrui, & in voce, & in scritto: Fù dipoi fatto Canonico, e poscia Arcidiacono della sua Patria; & essendosi trasferito a Roma, Leone Decimo ad instanza del Cardinale Marco Cornelio, lo promosse a diuerse principali dignità, l'vna dopo l'altra, cioè di Refferendario, Prelato domestico, Vescouo di Nimos Città del Regno di Cipri, Vicelegato, e Gouernatore generale di tutta la Prouincia del patrimonio di S. Pietro in Toscana: In questo suo gouerno, s'estinsero per Opera sua in Viterbo, dou' egli resideua, gli odij capitali, che regnauano trà due contrarie fazioni, le quali poi si riconciliarono trà di loro: Fù anco Vicario del Cardinale Domenico Grimani Patriarca d'Aquilea; e poi Commissario Apostolico, & Inquisitore per vna nuoua setta d'heretici suscitata nel Bresciano, e Bergamasco; nella qual delegazione essendosi portato egregiamente, ottenne in ricompensa dal Doge di Vinezia l'esenzione del pagamento delle Decime da lui douute per il suo Vescouato alla Camera di Cipro. Dopò questa visita, e dopò hauer amministrato con grandissima lode il Vescouato di Padoua, n'andò a Roma, oue il Sommo Pontefice Paolo Terzo lo fece Prelato domestico, e poco dopò fu fatto Vicelegato, e Gouernatore dell'Ombria dal Cardinale Marino Grimani Legato di quella Prouincia; finalmente oppresso dalla vecchiezza, e disideroso di liberarsi da tante fatiche, rinunziò al Papa tutte le dignità, e si ridusse alla sua Patria, oue, benche la gotta grandemente lo trauagliasse, contuttociò il diletto ch' ei pigliaua dalli studij, e dalle composizioni, pareua in vn certo modo, che li mitigasse i dolori di quella sua malattia; compose dunque alcune opere, delle quali publicarono le stampe la seguente cioè, Tractatus de Irregularitatibus, & Impedimentis Ordinum, Officiorum, & Beneficiorum Ecclesiasticorum, & Censuris Ecclesiasticis, & Dispensationibus super eis. *Di questa materia tratta egli con tanta diligenza, e così copiosamente, che non si può leggere in simil genere cosa nè più perfetta, nè più compita. In Vinezia, oue si era trasferito per causa d'alcuni suoi negozij, nell' età di 75. anni, finì i suoi giorni l'Anno 1541. Il suo cadauero, conforme all'vsanza di quella Città, fu portato con pompa solenne alla Chiesa di Sant' Agnesa, oue, oltre all'esequie, che li furon fatte veramente degne d'vn tanto Prelato, Giouan Battista Egnazio huomo dottissimo, Professore di belle Lettere in quella Città, recitò vna eloquentissima Orazione in sua lode; quindi poi trasportato alla Chiesa de' Padri Giesuiti, li fu data iui sepoltura.*

PAO-

PAOLO DI CASTRO.

PAolo di Castro, così cognominato, perche la sua Famiglia prouiene da Castro Città di Toscana, fu vno de' più eccellenti Giureconsulti, che siano fioriti al suo tempo, ed vno de' più famosi Lettori di Leggi Ciuili; ch' habbiano mai salite catedre nelle principali Vniuersità d'Italia; & in ciò non mi lasciano mentire, Fiorenza, Siena, Bologna, e Padoua, nelle quali Città hauendo egli nelle publiche Letture consumati cinquanta sett' anni, acquistò al suo celebre nome quella gloria, che per tutti i secoli lo renderà famoso, & immortale; Imperoche trà l'altre sue marauigliose qualità nell' insegnare, tenne in lui sempre la chiarezza il primo luogo, a segno tale, che passò in prouerbio questo detto, cioè, se Bartolo non fosse, vi sarebbe Paolo: In Fiorenza pigliò egli moglie, che chiamossi Pietra, & a quella Città rinouò le Leggi ad essa spettanti, con grandissima sodisfazione di quei Cittadini, e con sua altretanta lode: Iui, benche fosse ammogliato, esercitò per decreto del Sommo Pontefice, il carico di Vicario generale: Si vedono di questo Monarca delle Leggi, e de' Leggisti molte Opere alla sua professione spettanti, le quali a benefizio de' studiosi, furono publicate, e sono, In primam Infortiati partem Commentaria: In secundam Infortiati partem Commentaria: In secundam Codicis partem Commentaria: In primam Digesti noui partem Commentaria: In secundam Digesti noui partem Commentaria: In secundam Digesti veteris partem Commentaria: In secundam partem Digesti veteris Interpretationes nouissimæ: Auenionicæ Prælectiones, in Titulos quamplures primæ partis ff. veteris, nec non secundæ ff. noui, sanè per quam vtiles, & necessariæ: In secundam Auenionenses Prælectiones: In Pandectarum, Iustinianeique Codicis Titulos Commentaria: Repertorium locupletissimum in omnia Pauli Castrensis vtilissima Commentaria, &c. Consiliorum, siue Responsorum Volumen primum, secundum, tertium: Singularia: Commentaria in Institutiones: Opus Conciliorum in duo Volumina diuisum. *Fece perdita il Mondo di questo gran Giureconsulto, l'Anno* 1437. *in Padoua, oue fu sepolto nella Chiesa de' Padri Seruiti, vicino alla Sagrestia, in vn bellissimo, e veramente signorile Sepolcro, sopra di cui si vedono due Statue di bronzo, cioè vna per Paolo, e l'altra per Angelo suo figliuolo, parimente Giureconsulto eccellentissimo, coll' Epitaffio seguente, che insieme con l'ornamento della sepoltura, li fu posto da Nicolò figliuolo di Angelo, che fu Lettore in Padoua di Legge Canonica, e Canonico del Duomo di quella Città.*

Paulus de Castro Iur. Consul.

disertiss. maximæ auctoritatis apud omnes habitus, quod Florentia testatur, cuius Ius municipale innouauit, & in ea coniugatus Petræ vxori, Vicariatus officium in Spiritualibus Ro. Pontif. decreto exercuit, vbi etiam in Bononiensi, & Patauino Gymnasio publicè profitendo floruit, æternamque sibi gloriam comparauit, relinquens Consiliorum & in Iure Volumina plura edita, quæ inter manus versantur: & ipsius Angelus filius clarus ingenio amborum Iurium tenens fastigia, quadraginta annos Patauij iura docuit, eoque Nicolaus Canonicus Paduanus, qui ab his processit, & ipse parentum virtutem adeptus, hoc immortalitatis opus illis consecrauit. M. CCCC. XCII.

In terra poi, cioè sotto all'ornamento del sepolcro si leggono le parole seguenti,

Paulo de Castro Auo

Et

Et Angelo Patri Comiti Pal. Vtri Iur.
Doctoribus & in Orbe Monarchis
Nicolaus de Castro
Canonicus Paduanus
Apostolic. Cubicul. & Comes Palat.
fieri fecit
M.CCCC.XCIX.

PAOLO CIGALINO.

LA famiglia Cigalina nobilissima nella Città di Como, produsse al Mondo in ogni età huomini, che furono in qualunque professione di Lettere, e massime nella Medicina celebri, e famosi; trà questi fiorì Paolo, che nacque in quella sua Patria, huomo inuero dottissimo, e lume chiarissimo di quella scienza, e nel quale furono come due simolacri assaissimo riuerite la candidezza de' nobili costumi, e la modestia in tutte le sue azioni: Fù egli primario Lettore di Medicina nell'Vniuersità di Pauia, oue lasciò tal fama del suo nome, che viuerà per sempre gloriosa con infinita lode nella bocca de gli huomini. Era egli in considerazione di così eccellente Lettore, come per tale veniua da tutti ammirato, che le sue dottissime Lezioni non furono interrotte mai da fischiata, ò schiamazzo alcuno, come pure i studenti costumano, & hanno sempre costumato di fare con gli altri publici Professori. Scrisse molte opere, le quali a sufficienza testificano il suo valore così nella Medicinale professione, come in altre materie di graui scienze, nelle quali poteuasi chiamare vniuersale: Trà le altre dunque, si vede stampata la seguente, cioè, De vera Patria C. Plinij secundi nat. Hist. Script. eiusdemque fide, & auctoritate, Prelectiones; *le quali Lezioni furono da lui fatte nell'Accademia de gli Affidati di Pauia, della qual' era egli Accademico. Visse settant'anni in circa, e morì nella Città di Pauia, mentre iui era publico Lettore, l'Anno 1598. con gran danno de gl' vditori suoi, per il benefizio inesplicabile, che cauauano dalle sue Lezioni; Fù dipoi trasportato il suo corpo a Como, e nel Duomo di quella sua Patria hebbe sepoltura nell'auello de' suoi antenati; sopra di cui si vede intagliato questo Epitaffio.*

Zanino Cigalino Francisci F.
Medico scientia, vsu, felicitateque, ac disciplinarum
omnium cognitione singulari
Marcus Iuriconsultus & Paulus Medicus
Fr. optimo P.
M.D.LXI.
Vixit Ann. XXXIX. Men. VIII. D. IV.

PAOLO MERVLA.

NAcque Paolo Merula in Dordrecht, Città di Hollanda; e dopò hauer con singolar profitto apprese le più facili discipline, andò in Francia, oue per lo spazio di otto anni si diede con grand'affetto, oltre all'altre belle Lettere, all'Istoria; e poi studiò le Ciuili, e Canoniche Leggi; in quella riuscì di tanta eccellenza, che se li poteua dare con ogni ragione il titolo d'Istoriografo, & in queste fu tenuto in stima di eccellentissimo Giureconsulto. Col ricchissimo acquisto delle belle Lettere, e della scienza legale, abbandonata la Francia, per vedere altre Prouincie, andò cercando l'Italia, l'Alemagna, e l'Inghilterra; e finalmente dopò hauer acquetati i pensieri suoi, curiosi oltre modo di vedere vna parte del Mondo, ritornò alla sua Patria, e mentre applica l'animo alli negozij ciuili, vien chiamato dalla Città di

Lione, & impiegato nella publica Lettura della professione Istorica, che in quel procinto era vacata per la partenza di Giusto Lipsio da quella Vniuersità. Sono molte le Composizioni di questo grand' ingegno, e tutte piene di varia erudizione e per lo stile assaissimo pregiate, le quali furono colle stampe diuulgate, cioè, Ennij fragmenta cum Commentarijs: Eutropius: Cosmographiæ generalis, lib. 3. Cosmographiæ specialis, lib. 4. Vita Francisci Iunij: Angeli Merulę Historia tragica: Historia Politica & Ecclesiastica M. CC. Annorum: Vuilleramus Abbas in Cantica Canticorum cum Commentarijs: De natura Reipub. Batauicæ Oratio postuma; *publicò anco in lingua Fiaminga* la Prattica ciuile, prouinciale de gli Hollandesi; e la Ginigetica. *Le Opere poi, che dell' istesso Merula, non sono ancora vscite alla publica luce, hanno i titoli seguenti, cioè* Historia Belgica & Gelrica: Syncronismus eorum, quæ proximè elapso seculo in Orbe in Christiano contigerunt: Historia, siue Fasti rerum à Romanis gestarum: Fastri Dordraceni: Descriptio Romæ: Discursus Politicus in donationem, seu cessionem, quam Philip. Hisp. Rex in Infantem Isabellam ius transcribit Prouinciarum Belgicarum, Burgundiæque Comitatuum & Carolesij, an. 1598. Praxis Latina: Praxis Criminalis Prouincialis Curię apud Batauos: Commentarij in 4. Institut. Iustiniani libros: Tractatus de Dotibus: Antinomiæ Iuris: De linguis varijs: Diatriba de linguæ Gallicæ antiquitate, imitatione, & dialectis: Nomenclator Cynegeticus: Fragmenta Vett. Poetarum cum Annotarionibus: Tabulæ Antiquitatum Romanarum: Historia de Dijs veterum: Historia Magistratuum Romanorum: De Comitijs, legibus, Sacerdotibus Romanorum: De Sacrificiorum ritibus apud veteres Romanos: De diebus festis apud Romanos: Lectiones in Iulium & Augustum Suetoni: Lectiones in 1. & 2. lib. flori: Lectiones in Taciti Germaniam: Orationes: Poemata: Chronologiæ in Lucanum, Cęsarem de Bello Ciuili, & Dionysium Halicarnasseum: *Hà parimente scritta in Idioma Fiamingo la* Descrizione della Fiandra; La Fiandra vnita; e lo Stato della Fiandra. *Nell' età di 49. anni, morì alli 19. di Luglio, dell' Anno 1607. e sopra il suo sepolcro si vede la seguente memoria.*

Tibi
Paule Merulæ
Qui
Dum Deus te nobis superstitem volebat ob singularem tuam eruditionem, magnaque & multa in omnes beneficia, Doctissimorum audijsti Humaniss. Humanissimorum Doctissimus, hoc qualecumque Monumentum Mętens benè merito
F. P. Q.
P. D. I. F. ex A. A. D. VIII. cal. Aug.
CIↃ. IↃ C. XIII.
Aue & Salue Vir paucis comparande.

PAOLO VENETO.

Paolo Veneto, la cui nascita seguì nella Città di Venezia, per li meriti de' suoi ottimi costumi, e della molta, e varia sua dottrina, fu tenuto, anzi ammirato per vno de' principali ornamenti, e chiari lumi non solo della Religione Eremitana di Sant' Agostino, ou' era Frate, ma anco di quella famosa Republica, producitrice veramente felice di simili eccellenti soggetti. Nella Filosofia niuno li fu superiore, e nella Teologia hebbe tanta dottrina, che veniua chiamato Monarca de' Teologi, titolo a lui con ogni ragione douuto, poiche all' età sua teneua trà di essi il primo luogo, & era da tutti, come tale, sommamente riuerito; nel valore anche dell' altre graui scienze, non cedeua a qualunque più famoso dotto del suo secolo; perciò con molta ce-

ta celebrità si sparse il nome suo in tutta l'Italia, e con grandissima lode viuerà continuamente presso a' Letterati. Le Opere ch' ei scrisse, molte sono, e tutte furono per li meriti dell'eccellenza loro publicate, cioè, Contra Iudæos lib. 1. Sermones de tempore: Sermones de Sanctis: Sermones Quadragesimæ: De Conceptione Beatiss. Virginis: De Incarnatione Verbi Dei: De Excellentia Verbi Dei: Super sententijs, lib. 4. Ad libros Physicorum, lib. 8. Super lib. de Generatione, & Corruptione, lib. 2. Super libros de Anima, lib. 3. Summa Philosophiæ Naturalis, lib. 6. De Conceptione Mundi, qui Astronomiæ ianua nuncupari potest, lib. 1. De circulis componentibus Mundum: De compositione mundi: Super lib. Porphyrij. li. 1. Super Predicamenta, lib. 1. Super libros Posteriorum, lib. 2. Logica parua: Logica magna: De quadratura circuli: Super consequentijs Strodi; *e finalmente ridusse in compendio le dotte* Sposizioni del Dottore Giouanni di Ripa, nel primo lib. delle Sentenze. *Nel fiore dell'età sua, finì i suoi giorni in Padoua, alli 15. di Giugno, dell'Anno 1429. con grandissimo cordoglio di tutti quelli, che lo conosceuano. Hebbe il suo corpo sepoltura nella Chiesa della sua Religione in quella Città, cioè nella Sagrestia, e fu a perpetua memoria del suo gran valore, honorato di statua, nella quale vedesi egli effigiato sedente in catedra, con l'Epitaffio del tenore, che segue, cioè,*

Hic iacet Sacræ Theologiæ Doctor
clarissimus, & Theologorum Monarcha
Magister Pat. Fr. Paulus Venetus
Ord. Eremitarum Sancti Augustini,
Qui obijt anno Dom. 1429. die 15. mens. Iunij.
Cuius anima requiescat in pace.

PIETRO ANCHARANO.

Pietro Ancharano, la cui famiglia prouiene d'Ancharano Castello de' Farnesi vicino a Montefiascone Città di Toscana è nato in Bologna, e fu dalla Natura dotato di così eccellente ingegno, che applicatosi alli studij delle buone Lettere, vi fece ogni lodeuole riuscita; da queste passò con grand' affetto all'acquisto di quelle graui scienze, che indrizzano l'huomo alle dignità, & a gli honori dalle ricchezze accompagnati, cioè alle Leggi, nelle quali fece con virtuosa ostinazione così gran profitto, che pareggiò i più celebri Dottori dell'età sua, e superò tutti i coetanei suoi con molta marauiglia del suo Maestro Baldo Vbaldi nell'vna, e l'altra Legge dottissimo, la cui memoria viuerà in ogni tempo felice: All'eccellenza dell' ingegno & alla somma erudizione, accrebbe anco la bontà di vita, e la dolcezza de' costumi, co' i quali si rendeua presso a tutti amabile. Spiegò primieramente le Leggi nello Studio di Padoua, e poi in quello della sua Patria con gran frequenza d'vditori, i quali grandemente allettati dalla profitteuole maniera di leggere, concorreuano con affetto cordialissimo alla sua dottissima Catedra. Scrisse molte cose alla sua professione legale concernenti, delle quali godono le seguenti l'immortalità della stampa, e sono, Commentarij in Decretales: In sexto Decret. In Clementinas: In Caput de Regulis Iuris in sexto: In primum, & tertium Volumen Pandectarum: In Digestum nouum: Consilia: Repetitiones in cap. 1. &c. Canonum Statuta, de Constitut. In Tit. de Confessis: In cap. ex parte tertio loco, cap. in præsentia, de Probat. & in cap. postulasti, extra de for. competen. *Visse con celebrità di nome circa gli Anni 1385. e nella sua Patria cedè il tributo alla natura con grandissimo danno delle Leggi, e de' studiosi di esse; Fu il suo corpo sepolto in quella Città, nella Chiesa di San Domenico, sopra la cui tomba si legge questo Epitaffio.*

Canonici hic speculum, ciuilis & ancora Iuris,

Heu iacet: æternas mens tenet alma domos.
Nomen erat Petrus,genuit Farnesia pallens
Nunc Ancharanum, det sibi laudis opes:
Quis superauit eum virtute micante? quis isto
Consilijs hominum clarior ante fuit?
Pro meritis nunc astra dedit sibi . . . . . .
Et voluit gelido membra iacere solo.

PIETRO BAIRO.

Apporta non poco splendore alla Città di Torino sua Patria, Pietro Bairo, il quale per la varietà delle buone scienze,e per la pietà grande, che verso i poueri dimostrò sempre con gli effetti, degnissimo è d'encomio presso a tutti gli huomini immortale. Fu egli Medico di gran nome così dentro come fuori della sua Patria,e riusciua nelle sue cure tanto felice, che a lui come ad vn' Esculapio haueuano ricorso in gran frequenza gli oppressi da malattie. La onde veniua con grandissima instanza ricercato da' Prencipi grandi,e da essi ottenne,oltre alla grazia loro, in ricompensa del valor suo bellissimi premij: Per li meriti dunque delle sue marauigliose cure, s'acquistò il carico di Protofisico, hauendo prima letto molto tempo con gran concorso d'vditori la Teorica nello Studio di Torino. Il tempo, che gli auanzaua,e dalla lettura,e dall'esercizio di medicare,tutto era da lui impiegato ne' componimenti,de' quali gode il Mondo i seguenti stampati,cioè, Opusculum de Pestilentia, eiusque curatione, per præseruatiuum regimen & curatiuum: Lexipyretæ; *la qual' Opera è vna disputa che hanno i Medici co' i Leggisti:* De medendi humani corporis malis Enchiridion, seu Practica,quod vulgò Veni mecum vocant: Vn libro di Segreti. *Visse nouant' anni, e passò all'altra vita in Torino il primo giorno d' Aprile dell' Anno* 1558. *e fu sepolto nel Duomo; sopra la sua sepoltura si vede questa memoria, cioè,*

Petro Bairo, & suæ ætatis Protofisico, & Patriæ huius ciui splendidiss. pauperumque patri liberaliss. cui ob fidem illibatam,& singularem medendi peritiam summi Reipublicæ Christianæ Principes curam sui corporis demandauerant. Pa. Optim.& B.M.
Io Bartholomeus Mont. Senisij Pręp. vt sibi, mœstæque Patriæ satis desiderio faceret.id quod vides, honoris hospes F. C. Obit nonagenarius an. 1558. cal. Apr.

PIETRO BAROZIO VESCOVO.

Pietro Barozio patrizio Viniziano,col mezzo della dottrina,e della bontà di vita, rappresentò viuamente al Mondo la vera Idea del perfettissimo Prelato; poiche oltre all'eccellenza, ch' egli hebbe nelle belle Lettere Latine, così nella prosa,come nella Poesia,fu Filosofo sottile,Teologo profondo,e di qualunque altra nobile scienza intendentissimo: la carità verso i poueri s'ammirò così grande in lui, che con lui esser nata, faceua credere a gli huomini; onde niuno fu, che l'auanzasse in soccorrergli,& aiutargli; & in questa perseuerò di sì fatta maniera,che niente gli auanzò di lasciar dopò morte, fuoriche il nome buono, e l'esempio delle sue bonissime azioni. Fu prima Vescouo di Ciuidal di Beluno,Città della Marca Triuigiana, e poi di Padoua, la cui Chiesa gouernò con gran santità di vita circa a vent' anni: Sarebbe egli asceso al Cardinalato, alla qual dignità l haueua destinato il Sommo Pontefice Pio Secondo trà tutti gli altri,che voleua promuouere, il primo, se la morte nemica della meritata grandezza di quell'ottimo Prelato, non vi hauesse intraposto il finale impe-

impedimento, col quale rimase lui priuo di vita, e la Chiesa Cattolica d'vn chiarissimo lume. Hà lasciati molti eleganti scritti, & in prosa, & in verso, de' quali Bernardino Scardeonio Canonico della Cathedrale di Padoua, fra' Letterati famoso, publicò alla luce i seguenti, cioè, De ratione bene moriendi, lib. 3. Opusculum Consolatorium, lib. 3. Officium ad deprecandam pestilentiam: Officium ad impetrandam pluuiam: Officium ad aeris serenitatem poscendam: Versuum, atque Hymnorum, lib. 3. *Vi sono ancora altre Opere di questo dottissimo Vescouo, le quali se ne stanno sepolte appresso a quelli, che poco si curano del benefizio, che da esse ne cauarebbono i studiosi Lettori. Da intestini dolori era egli mortalmente oppresso, quando con grande instanza da' suoi parenti, e famigliari sollecitato a far testamento prima di morire, fece scriuere al Notaio in presenza di testimonij, che lasciaua l'anima sua a Dio, il corpo alla terra, e tutte le facoltà, che possedeua, se pure ve n'erano, a chi di ragione si doueuano; dipoi, santamente passò a miglior vita in Padoua, alli dieci di Genaro, dell'Anno 1507. nell'età di sessanta, e sei anni, & il suo corpo fu con gran pompa sepolto nel mezzo della Cathedrale di quella Città, sopra del cui sepolcro si legge la seguente Inscrizione, cioè,*

Petro Barocio Bellunensi primum Antistiti,
Pontif. deinde Patauino. Sanctimoniæ pietat.
eruditionis beneficent. incomparabilis
Senatus Venetus Monumentum hoc faciendum curauit.

L'Anno poi M. D. LX. Giouan Battista Rota Gentil'huomo Padouano per l'affezione, che portaua a quel Vescouo, l'honorò dell'Epitaffio seguente, & insieme della sua effigie,

S. M. S.

Petro Barocio Patricio Veneto Pontif. Patauino
Sacrarumque literarum cultori eximio.
fide, religione, ac pietate Incomparabili
Vt pares paucos, superiorem hab. neminem, qui non
sine magna Pauperum iactura, ac totius Patauinæ
Vrb. dolore migrauit ad Dominum.
Ann. Christ. salut. M. D. VII. Die X. Ianuarij. cum Ann. ageret suæ Ætat. LXVI.
Io. Bapt. Rota Pat. Petri F. IIII. Q. eius Auspicijs Patauia
Germaniæ cum Patauio Italiæ commutans, hic sedem collocauerit
Tantar. celeberrimi Viri Virtut. ac plurium In se parentes Q. suos meritor.
non immemor debitam effigiem & Lapidis Inscriptionem Patrono
B. M. gratus apposuit Ann.
à partu Virg. M. D. LX.

PIETRO BESOZZI.

Per l'eccellenza dell'ingegno, per il merito della virtù, e per la Dottrina delle più nobili scienze, massime d'amendue le Leggi si mostra degnissimo d'Elogio, anzi di qualsiuoglia commendazione, Pietro dell'antica, e nobil famiglia Besozzi, che nacque in Milano, e fu celebre circa gli Anni 1437. Il valor suo nelle Lettere & in voce, & in scritto fu da tutti gli huomini dotti, & in particolare da' Giureconsulti conosciuto. Da questa fama sospinto il Duca di Milano, li conferì vna publica Lettura di Leggi Ciuili nell'Vniuersità di Pauia; nella qual condotta perseuerò sette anni, portandosi di maniera con la facilità nello spiegare, e con la dottrina da opportuna eloquenza accompagnata, che al suo tempo non cedeua a qualunque altri più celebre Lettore di quel famoso Studio, e s'acquistò con sua grandissima lode il no-

me

me di Dottor sottile. Alcuni Letterati fanno di lui ne' loro scritti honorata menzione, & in particolare Marco Benauidio Mantoua, il Padre Paolo Moriggi Giesuato, e Filippo Dezio. Si vedono del suo sottilissimo ingegno, molte Opere, delle quali vanno attorno stampate queste, cioè, De Appellationibus: Repetitio in l. Reconiuncti. De legatis lib. 3, oltre alla dottrina legale, haueua anco il possesso di tutte quasi le migliori discipline, a segno tale, che di esse poteuasi chiamare arca ricchissima. Finì i suoi giorni nella sua Patria, & iui fu il suo corpo sepolto nella Chiesa di S. Francesco, vicino al Pergamo; sotto vna lapida, nella quale si vede l'effigie sua di basso rilieuo intagliata, & ornata d'intorno d'alcune parole le quali, per esser detta lastra posta in terra, sono per conseguenza talmente guaste, che non si possono appena vedere.

PIETRO CIACCONE.

IN Pietro Ciaccone Religioso secolare nato di parenti honorati, ma di mediocre condizione in Toledo Città di Castiglia la nuoua in Spagna, l'Anno 1527. furono collocate tutte quelle nobili qualità, che si conuengono a compitissimo Letterato; percioche hebbe vn sublime ingegno & vna gran memoria; fu della lingua Greca, e Latina intendentissimo; amò la solitudine; fu inclinatissimo alli libri; la sua più dolce conuersazione consisteua nel leggere, ò nel comporre; e non hebbe ambizione di sorte alcuna. Sin da' primi anni della sua fanciullezza incominciò a dar segni certi della buona riuscita, che nelle Lettere far doueua, come dipoi se ne viddero gli effetti con marauiglia grande così del suo Maestro, come di tutti quelli, che lo conosceuano: Dopò esser rimaso senza parenti, andò a Salamanca per maggiormente coltiuare l'ingegno suo, & hauendo iui senza Maestro, ma da se solo imparata la Matematica insieme con le Lettere Greche, fu tale il suo profitto, che nel termine di due anni, fu da quella Vniuersità inuitato a publicamente spiegarle con bonissimo stipendio; ma perche tutto il suo diletto consisteua nella Teologia, rifiutò la lettura, e datosi con ogni sollecitudine a quella Diuina scienza, riuscì vn gran Teologo: quindi trasferitosi a Roma, ottenne da Gregorio XIII. vn'assai ricco benefizio nella Chiesa di Siuiglia, col quale attese con maggior comodità, e quiete alli suoi studij, e componimenti. D'ordine di quel Sommo Pontefice, corresse con grandissima diligenza, insieme con altri colleghi a tal Opera deputati, i Decreti Pontificali raccolti già da Graziano; e dall'istesso Papa hebbe carico di correggere vnitamente col Padre Christoforo Clauio Giesuita, eccellentissimo Matematico, il Calendario; poiche l'Anno nel legittimo corso del Sole dalla nascita di Christo era fallace di dieci giorni; Riuscì egli molto felice in questa impresa con sodisfazione del Pontefice. Delle Opere dal suo fertilissimo ingegno partorite, alcune furono stampate, e l'altre rimangono ingiustamente priue di luce; le publicate hanno i titoli seguenti, cioè, Calendarij Romani veteris Explanatio: In C. Sallustium Notæ: In C. Iulij Cæsaris Commentarios Scholia vberiora: In Inscriptionem columnæ rostratæ C. Duilij Commentarius: De Ponderibus: De Mensuris: De Nummis: De Triclinio, siue de modo conuiuandi apud priscos, Romanos, & de conuiuiorum apparatu; In Columnæ rostratæ C. Duilij Inscriptionem &c. Commentarius: Arnobij aduersus gentes, lib. 7. In Ioan Cassiani opera doctissimæ Annotationes: In Tertulliani opera Coniecturæ. *Le composizioni, che non sono ancora vscite in publico, sono, cioè,* In Marcum Varronem de lingua Latina, & re rustica, Notæ: In Pomponium Melam, Notæ: In Plinij maioris, naturalis Historiæ libros, dotata Commentaria. *Questo Letterato Spagnuolo, degno veramente di maggior vita, per benefizio de' studiosi delle belle Lettere, dopò esser vissuto solamente cinquanta sei anni, morì in Roma, alli 26. del mese d'Ottobre, dell'Anno 1581. hauendo lasciate per testamento le sue facoltà alla Chiesa di San Giacomo de' Spagnuoli di quella Città, con obligazione di dare gli alimenti alli poueri della sua nazione, che, ò per diuozione, ò per negozij vanno a Roma, e sono co-*

stretti ad alloggiare nello Spedale. Fù il suo cadauero sepolto con bella funebre pompa, nella suddetta Chiesa; e sopra la sua sepoltura si vede la sua Statua con l'Inscrizione seguente, cioè.

Pietro Ciacconio
Presbytero Toletano
In quo multiplicis doctrinæ copia
cum vitæ, ac morum integritate certabat.
Qui à Gregorio XIII. Pont. Max. Sanctorum Patrum libris,
Sacrisque Canonibus, & Sacro sanctis Biblijs perpurgandis
Prępositus
In eo munere obeundo
Eruditione, iudicio, fide, ac diligentia pręstitit.
Ecclesiæ S. Iacobi Hispanorum,
qui Vrbem colunt,
Hæres ab eo instituta
Monum. hoc. P.
Vixit An. L V I.
Obijt An. CIↃ. IↃ. LXXXI.
VII. cal. Nouemb.

PIETRO MICHIELI.

LA Famiglia de' Michieli è stata in ogni tempo fertile di Personaggi grandi, i quali, così ne gli affari ciuili, e nel maneggio della Republica di Venezia loro patria, come nell'arte militare si sono fatti gloriosamente valere. Si vanta, e con ragione inuero, questa principalissima stirpe d'hauer trè volte felicemente posseduto il Principato della sua patria col mezzo di due Vitali, e di Domenico; d'esser stata gloriosa madre di tanti valorosi Capitani generali; e d'hauer prodotti tanti eccelentissimi Procuratori di San Marco. Per opera de' Michieli la Republica Viniziana pose in sicuro lo Stato suo, mentre gl'Imperadori Greci cercauano di metterlo in rouina: Marco Michieli costrinse ad abbandonare Negroponte Manfredo figliuol bastardo dell'Imperadore Federigo Secondo, che con poderoso esercito si era mosso in aiuto del Greco Paleologo: Vitale Michieli gouernò egreggiamente la ricuperata Zara, che tante volte fu ribelle a quella Republica: Domenico Michiel finalmente, con dugento benissimo armate vele soggiogò la Città di Tiro, e molto s'affaticò nell'impresa santa di Soria. Ma rimettendomi a ciò ch' hanno scritto di questa Illustrissima Casa i Giustiniani, i Cocci, i Biondi, e i Bembi, nelle Istorie de' quali s'ammirano con ogni alto stile, così douutamente celebrate le sue lodi, tratterò solamente di Pietro Michieli Gentil huomo Viniziano, il quale dalla chiara, e continuata gloria de' suoi Maggiori non degenera punto, anzi marauigliosamente accresce lo splendore della sua Nobilissima Famiglia col mezzo delle Lettere, & in particolare con li studij di poesia: In questo esercizio è hormai giunto a così alto segno di eccellenza, che pochi Poeti di questa età li vanno del pari, come in ciò non mi lasciano mentire gl'istessi suoi componimenti, i quali leggendoli accrescono vie più il disiderio di leggerli, con vn diletto, che mai finisce per la somma loro bellezza, e per esser ornati di certe viuacità, le quali rappresentano visibilmente a i Lettori il suo finissimo ingegno. Delle Opere sue, che sin adesso honorano il presente secolo, non che le stampe, godono i Letterati delle seguenti, cioè Della prima, e seconda parte di Rime; dell' Arte de gli Amanti; della Benda di Cupido; del Flauto; del Polifemo; dell'Epistole Eroiche, & Amorose, sotto il titolo di Dispaccio di Venere; e delle Prose. *In breue si vedranno esposti alla luce del Mondo gli altri suoi parti, cioè* La terza parte delle Rime; vn Poema di Fauole Boschereccie; la terza parte della Benda di Cupido; vn Poe-

Poemetto del Patto della Vergine; l'Elegie, e Guidon Seluaggio, Poema Romanzo con la Catastrofe Amorosa in prosa; & altre prose varie. *In questi virtuosissimi ozij, anzi tesori dell'eternità, che partoriscono al Mondo stupori, ed a se stesso fama immortale, si và impiegando Pietro Michieli; la onde per non defraudare il merito suo dell'honore, che con ogni ragione se li conuiene, come a chiarissimo Letterato, deuo per tutti li rispetti honorare, come pure honoro del suo nome il mio Teatro.*

PIETRO NANNIO.

LA singolar dottrina nelle più fine scienze, & in qualunque genere delle polite Lettere Greche, e Latine di così erudito huomo, come fu Pietro Nannio nato in Alchemair, Terra marittima dell'Hollanda superiore, ricercarebbe ogni gran spazio di tempo, per formar di essa vn semplice ombreggiamento, per la quale merito di esser posto trà i primi Letterati della sua nazione, e di pareggiar quelli, che con le piume di fama immortale gloriosi volano sotto al Cielo d'Europa. Hebbe vn viuacissimo ingegno prontissimo ad ogni cosa, col quale datosi in Louano alli studij più ameni, e poi alli più graui, fece, e ne gli vni, e ne gli altri quella eccellente riuscita, che li fu sempre da gli huomini giudiziosi pronosticata; onde con questo principale ornamento ritornato alla Patria, fu fatto Prefetto dello Studio di essa; quindi trasferitosi vn'altra volta a Louano, hebbe la Lettura del Collegio Geronimiano di quella Città, nella quale perseuerò sin' a tanto, ch'essendo seguita la morte di Corrado Goclenio Lettore nel Collegio Trilingue, a lui successe in quella condotta. Il valor suo nella varietà delle scienze, e la candidezza de' suoi nobili costumi, li fecero acquistar la grazia di Personaggi Grandi, e massime di Antonio Perenotto Vescouo d'Arazzo in Fiandra, che fu poi Cardinale di Granuela, dal quale ottenne vn Canonicato. Scrisse molte opere, le quali furono dalle stampe, a benefizio vniuersale de' Letterati, publicate, e sono distinte conforme alle materie delle quali trattano, cioè, i Comentarij, e le Annotationi, Miscellaneorum, siue Συμμίχτων lib. 10. In Marci Tullij Ciceronis Verrinam IV. & V. Castigationes: In P. Virgilij Bucolica, Commentarius: In IV. Æneidos Deuterologia, siue Specilegia: In Horatij artem poeticam Commentarius: Annotationes breues in Institutiones Iuris ciuilis Grecè à Theophilo versæ: Apologia pro Institutionibus Iuris ciuilis Grecè à Theophilo versæ, contra Iacobum Curtium: Notæ breues in Symmachi Relationem, & Epistolam Ambrosij aduersus eandem: De claris Romæ Cornelij libellus ad Cornelium Musium: Paraphrasis & Scholia in Cantica Canticorum: Scholia in Sapientiam Salomonis, Interprete Nannio; *I titoli delle sue Orazioni, sono questi, cioè,* De laudibus Eloquentiæ in Oratorem Ciceronis: De laudibus Historiæ in T. Liuium: De laudibus Agriculturæ in Georgica Virgilij. Oratio in funere Con. Gocleni: De Obsidione Louaniensi ad Academiam: De Mundi æternitate quodlibetica Oratio: De bello Turcis inferendo, Declamatio quodlibetica: Gratulatoriæ III. in aduentu Caroli V. Imp. in Belgium: Somnium, siue Paralipomena Virgilij, res inferę à Virgilio relictę, Oratio dicta in media Enarratione VI. Æneidos: Somnium alterum: Prefatio in lib. 2. Lucretij. *I Dialoghi poi sono i seguenti, cioè,* Lucretiæ apud Liuium: Gammæ apud Plutarcum: Susannæ & Iudith, in veteri Testamento: SS. Agathæ, Agnetis, & Lucię Virginum & Martyrum: Dialogus de milite peregrino. *Le Opere, che dal Greco tradusse nel Latino, sono le seguenti, cioè,* M. Catonis & Phocionis Vitæ à Plutarcho: Demosthenis Oratio de Immunitate contra Leptinem; Demosthenis & Æschinis Epistolæ: Synesij Episcopi & Apollonij Epistolæ aliquot: Athenagoras de Resurrectione mortuorum: Athanasij Episcopi Alexandrini Opera ferè omnia: Sancti Basilij Magni Homilię 4. in illud Lucæ 12. dirruam horrea mea; 2. de Auaritia, aduersus diuites; 3. in siccitate & fame habita: Sancti Basilij Magni Epistolæ 3. I. ad Maximum Philosophum,

phum, 2. ad Sanctum Ambrosium, 5. ad Episcopos: Sancti Ioannis Chrysostomi Homilie 3. I. de simultate siue ira & iureiurando fugiendis, 2. Cur hebdomada magna vocetur, 3. In parabolam X. millium debitoris, Matth. 18. *Si vedeno anco di questo eruditissimo Hollandese, le composizioni, che seguono, cioè*, Leges Municipales Machlinensium Latinæ factæ: Epistola de obsidione Louaniensi: Oratio purgatoria, in qua multa de Erasmi stylo: Præfationes in aduersarias Orationes Demosthenis & Æschinis: Præfatio in Homerum: Ecloga & Apodemia, interlocutoribus Faleso, & Mylace: Psalmi aliquot Dauidici paraphrasi poetica redditi: *vna parte di questi Salmi si vede stampata insieme co' i Salmi del Latomo; molti anco ve ne restano manoscritti in Louano. Si conseruano nel Collegio Trilingue, le* Annotazioni nell'Oratore di Cicerone, e nella Maniliana dell'istesso, *raccolte dalla bocca dell'Autore mentre leggeua: si vedono similmente del suo, manoscritte, vn'* Orazione d'amore nel quarto libro dell'Eneide di Virgilio; & vna Congratulazione a Maria Regina d'Inghilterra per il suo felice matrimonio, e per la ristorata religione de' Maggiori. *Oppresso da febbre continua, passò all'altra vita in Louano, l'vltimo giorno di Luglio, dell'Anno 1597. nell'età di cinquanta sett'anni; e fu lodato con vna funebre Orazione da Cornelio Valerio, huomo dottissimo, che dall'istesso Nannio fu nella sua morte nominato successore della sua publica Lettura nell'Vniuersità di Louano. Il suo corpo hebbe sepoltura nella Chiesa di San Pietro di quella Città, e fu honorato della seguente Inscrizione posta sopra il suo sepolcro, cioè,*

Petro Nannio
Alomariano
Presbytero, & Canonico Atrebatensi
Viro doctissimo
Litteras humaniores in celeberrimo
Collegio Buslidiano
XVIII. Annos professo,
Sigismundus Fridericus Fuggerus,
Baro & D. in Chirchberg. & Viana
B. M. & Amico paterno,
Memoriæ & virtutis ergo
Iussu parentis opt. Pos.
Vixit Annos LVII.
Obiit An. CIↃ. IↃ.LVII. Die XXX. Iulij.
Nanni Castalidum decus sororem
Quisquis te videat, tuosque fętus,
Haud Nanum vocitet, sed ò Gigantem.

PIETRO RIDOLFI VESCOVO.

TOssignano, Castello del Contado d'Imola Città della Romagna, fu Patria di Pietro Ridolfi, huomo in qualunque Letteratura molto dotto, e di esquisita eloquenza, che con celebrità di nome visse circa gli Anni 1580. Hauendo egli vn' ingegno perspicace, & inclinato alla religione, a questa inspirato da Dio, si dedicò nell'Ordine de' Minori Conuentuali Francescani: Attese con affetto grande alli studij primieramente delle Humane Lettere, e poi di Filosofia, e Teologia, ne' quali fece così bella riuscita, che in ricompensa del suo valore fu in riguardeuoli carichi impiegato: Fu egli dunque fatto Maestro di Sacra Teologia; Reggente del Conuento di San Francesco in Bologna; Consigliere della Santa Inquisizione in Roma; e finalmente Vescouo di Sinigaglia, Città dell'Ombria nel Ducato d'Vrbino. Compose molte Opere, delle quali si vedono publicate le seguenti, cioè, Historia Seraphicę

Religionis in tres Tomos distincta; *nella qual Istoria, che dedicò al Sommo Pontefice Sisto Quinto, narra con assai buon stile i fondamenti di tutta la Religione, gl'Istituti, e gli Huomini, che in essa sono fioriti, e che fiorivano all'età sua:* Dictionarium Latinum: Homiliæ centum in septem Dauidis Psalmos, quos Penitentiales vocant: De Christiano Oratore lib. 3. *& in lingua Toscana si godono ancole seguenti composizioni, cioè,* Venti Prediche sopra il Cantico della Beatissima Vergine, e sopra le sette parole, che disse Christo sù la Croce: Delle Prediche fatte in vari luoghi,& intorno a vari soggetti,&c. *Le Opere poi, che non sono ancora vscite alla luce, hanno i titoli seguenti, cioè,* Catalogus Vniuersalis, & exactissimus totius Seraphici Sacri Ordinis, quo describitur Religionis initium, & viri Sanctitate dignitate, atque virtutibus clari: Sermones in omnia Euangelia Quadragesimalia: Isagoges pro Declamatoribus; *co' i quali & altri componimenti di varia, e curiosa dottrina ripieni, si è fatto conoscere per vno de' migliori soggetti della sua Religione, e degnissimo dell'honore di questo Teatro.*

PIETRO FILIPPO CORNEO.

Pietro Filippo nato in Perugia l'Anno 1385. dall'antichissima, e nobilissima famiglia de' Cornei, merita honoratissimo luogo trà gli altri Huomini, che nelle Lettere illustri si fanno vedere in questo Teatro; Imperoche s'ammirarono in lui, oltre a quelli rispetti, che lo fanno degnissimo di quest'honore, l'altezza dell'ingegno, e l'eccellenza della dottrina: Dopò hauer egli priuatamente apprese in casa sua da esperti Maestri, le Lettere Humane con gran profitto, si diede nell'età di dodici anni incirca a studiar le Leggi nella sua Patria sotto Giouanni Petrucci suo compatriota, famoso Lettore del suo tempo; & essendo riuscito in questa scienza de' migliori Scolari di quella Vniuersità, fu questa sua felice riuscita di tanto gusto all'istesso Petrucci, che portandoli perciò straordinaria beneuoglienza, li diede per moglie sua figlia con ampia dote; dopò hauer egli pigliata la Laurea Dottorale, fu giudicato abile ad vna publica Lettura di Leggi nella sua Patria; & essendosi acquistata col leggere, gran fama, i Ferraresi lo accettarono per Lettore della loro Vniuersità, ma per causa d'alcune Lettere scritteli con molto sdegno a nome del Sommo Pontefice Sisto Quarto rinunziò la condotta di Ferrara, e ritornò a Perugia; & iui appena ritornato, mentre la sua Patria era tutta sottosopra in grandissime discordie, i Fiorentini ottennero licenza, che andasse a leggere in Pisa, oue dimorò trè anni; dipoi hauendolo i Perugini fatto ritornare al seruigio loro, s'acquistò colla Lettura, col consigliare, e col difendere le cause altrui, grandissimo nome, e fu tenuto de' più celebri Giureconsulti di quel secolo, e de' più famosi Lettori dell'Italia, hauendo consumati nelle Letture cinquant'anni. Si vedono del suo, alcune opere, che sono stampate, cioè, Comment. super 1. & 2. Codicis: Super 2. ff. veteris: Lecturæ Iuris ciuilis: Consiliorum Vol. 4. *Dopò hauer lasciati sei figliuoli, cioè trè maschi, & altrettante femine, e dopò esser vissuto settanta, e sett'anni sempre faticosissimo, e studiosissimo, passò all'altra vita, l'Anno M CCCC. LXII.*

PIETRO FRANCESCO GIAMBVLLARI.

Nacque in Fiorenza Pietro Francesco figliuolo di Bernardo Giambullari, e riuscì vno de' migliori soggetti, che fiorissero al suo tempo nella varietà delle più nobili discipline non solo in quella sua Patria, ma anco in tutta l'Italia. Nelle belle Lettere così Toscane, come Latine, Greche, & Hebraiche, fu egli di maniera eccellente, che poteua con qualsiuoglia famoso professore di esse, andar del pari; come anco nell'Astrologia, Matematica, Cosmografia, Cronographia, Filosofia, e Teologia fece tal profitto, che non cedeua a chi che fosse: L'Accademia della sua

Patria,

Patria, della quale fu anch' egli membro principale, fece di lui sempre, come l'eruditissimo, e dottissimo ingegno grandissima stima; poiche da lui riceueua ornamento singolare, e per il suo nome si rendeua ella più chiara, e famosa trà l'altre Accademie d'Italia: Quindi fu, che trà gli honori particolari, e trà le grazie segnalate, ch' egli hebbe nella Corte di Giuliano de' Medici, si può mettere, l'hauer seruito di Segretario ad Alfonsina moglie di quel Prencipe; nel qual'attual seruigio da lui con ogni accuratezza esercitato, s'acquistò, e dell'vno, e dell'altro la grazia. Quanto poi valesse, e con l'integrità di vita, e con la prudenza ne' carichi Ecclesiastici, benissimo lo dimostrò in due Canonicati, cioè vno in San Lorenzo della sua Patria, e l'altro in San Pietro di Careggio, oue fu Rettore; hauendo egli in amendue quelle Chiese lasciata delle sue honoratissime azioni ottima fama. Produsse il suo bellissimo ingegno molti componimenti, e per l'eleganza dello stile, e per la varietà della dottrina eccellenti, de' quali vanno solamente attorno in lingua Toscana quelli, che seguono, cioè, Il Gello; *nella qual Opera diffusamente discorre dell' Origine dell' Eloquenza:* Delle Regole; *in questo libro dà i chiari precetti a quelli, che vogliono ben scriuere, e ben parlare:* Inferno di Dante; *nella qual fatica non meno con fedeltà, che con eleganza dimostra l'intento di quel gran Poeta:* Delle Varie Lezioni; *in questo componimento fà menzione diffusa del sito del Purgatorio dell' istesso Dante; della charità; de gl' influssi celesti; e dell'ordine del Mondo: Haueua anco scritta* l'Istoria d'Europa in sette libri, cominciando dall'Anno 800. e seguitando fino all'Anno 1200. *ma così bella fatica rimase imperfetta, per causa della morte, che priuò l'Autore di vita in Fiorenza l'Anno 1564. Il suo corpo hebbe sepoltura nella Chiesa di Santa Maria Nouella; e l'Accademia di quella sua Patria, l'honorò d'vn bellissimo funerale accompagnato da vna ben eloquente Orazione, che in lode sua recitò Cosimo Bartoli.*

PIETRO PAOLO PORRO.

FRà tanti huomini per fama di varietà di scienze illustri nella Città di Milano, risplende chiarissimo il nome di Pietro Paolo Porro figliuolo di Gabrio, che meritò per la sua dottrina, e per l'altre qualità d'esser fatto dall' Imperadore Carlo Quinto, Fiscale in Milano. Questi, la cui nascita seguì in quella sua Patria datosi con l'eminenza del suo bell'ingegno alli studij delle belle Italiane Lettere tanto nell'esercizio della prosa, quanto in quello del verso fece in qualunque sorte di esse riuscita compitissima, e degna di quella fama, che lo rende immortale: Il suo maggior gusto però consisteua in trattenersi colle Muse, & in cogliere ben spesso nel loro dilettteuole horto, i fiori di varie poetiche vaghezze, le quali da lui ne i componimenti dell'istessa professione con giudizio collocate, lo diedero benissimo a conoscere per leggiadrissimo Poeta, e li fecero acquistar luogo trà gli altri, che con fama di eccellenti nella poesia viueuano al suo tempo. Il Duca di Sauoia lo fece Caualiere de' Santi Maurizio, e Lazaro, colla qual dignità si dimostrò a tutti, e frà tutti vn' Idea di compitissimo Caualiere. Scrisse alcune Opere in lingua Italiana, che da gl' intendenti vengono assaissimo stimate, e furono colla stampa in occhio del Mondo esposte, cioè, Rime; *le quali in vn Volume ristrette, contengono* Sonetti, Madrigali, Canzoni, Sestine, *& altre simili poesie:* Le Lagrime Christiane; *la qual operetta è in versi heroici spiegata, & abbellita co' i versi cauati dal Petrarca, & al proposito della materia giudiziosamente applicati:* Egloghe; *frà le quali bellissima inuero è tenuta* l'Amaranta; *spiegando con varietà d'Istorie dà' spiritosi concetti accompagnate, la crudeltà d'vna Ninfa verso vn Pastore:* Eris d'amore, Dialogo, *qual sia di maggior eccellenza, l'amore, ò l'amicizia, & in conseguenza, chi più ragioneuolmente deu' esser amato ò l'huomo, ò la donna:* Miscellanei Militari, *de' quali se ne vedono due Centurie; e sono approuati con gli esempi, e con le autorità de' Poeti, Istorici, Filosofi, Leggisti, Canonisti, e Teologi, & altre belle composizioni si vedono di questo Letteratissi-*

mo Caualiere, nelle quali, e nelle suddette per li meriti della curiosa varietà loro, hauerà egli eterna vita, come anco eterna sarà la sua lode nella bocca de' studiosi, & intendenti.

RAINERO, E CORNELIO GEMMA. padre, e figliuolo.

E *Ben il douero, che Rainero, e Corne io Gemma, padre, e figliuolo, sicome amendue attesero ad vna istessa professione di Matematica, nella quale, e nell'altre migliori scienze, fecero segnalato profitto, e consecrarono col valore di essa, il nome loro all'immortalità, habbiano frà di loro comune questo Elogio, e comune anco quella poca lode, che li può dare il mio debile stile. Rainero dunque nacque di honesti parenti in Docimi Città della Frisia Occidentale in Alemagna, a gli otto di Decembre, dell'Anno 1508. In Groninga Città di quella Pruincia studiò i principij delle buone discipline; dipoi mandato da' suoi parenti a Louano, perche attendesse a più graui studij, si diede alla Matematica, & alla Medicina; pigliò moglie in quella Città, dalla qual' hebbe Cornelio di cui farò quì appresso menzione; s'acquistò per la molta, e varia sua dottrina, la grazia dell'Imperadore Carlo V. e de' principali Signori della sua Corte. Come quelli, che haueua posto ogni suo gusto, e diletto nella Matematica, lasciò alcuni componimenti, e non si curò punto di lasciarne alla Medicina concernenti; furono dunque de' seguenti arricchite le stampe, cioè,* Methodus Arithmeticæ Practicæ: De locorum conscribendorum ratione, deque distantijs eorum inueniendis: De Annuli Astronomici vsu: Charta, siue Mappamundi, idest Orbis totius Descriptio; *la qual fatica dedicò all'Imperadore Carlo V.* De principijs Astronomiæ & Cosmographiæ, deque vsu Globi Cosmographici: De Astrolabio Catholico, deque vsu eiusdem: De Orbis diuisione, & Insulis rebusque nuper inuentis: De vsu Radij Astronomici, siue Regula Hipparchi. *L'Alemagna, e tutti i professori di Matematica, fecero perdita con loro grandissimo cordoglio di questo eccellentissimo ingegno, alli 25. di Maggio dell'anno 1555. essendo morto di pestilenza in Louano, & iui fu il suo corpo sepolto nella Chiesa de' Padri Domenicani: Cornelio poi nato in quella Città, Filosofo, Rettorico, Medico, e Matematico de' primi della sua nazione, hebbe vn suegliato ingegno, col quale datosi ne' più teneri anni, alli studij delle buone Lettere, vi fece quel profitto, che fu basteuole per indrizzarlo alle graui scienze: In queste riuscì con chiara fama del suo nome, e pareggiò i migliori Letterati del suo tempo; in particolare fecesi valere nella Medicina, nella quale fu egli molto felice, & in Teorica, & in Pratica: Nella Matematica poi non inuidiò i più famosi, che viueuano al suo tempo in questa professione, come chiaramente lo dimostrano i scritti suoi, che con suo grandissimo honore vscirono in occhio del Mondo, cioè,* De Arte Cyclognomica, Tom. 3. De Naturæ diuinis Characterismis, seu raris & admirandis spectaculis, causis, iudicijs & proprietatibus rerum in partibus singulis vniuersis, lib. 2. Narratio de causa mirabili cuiusdam abscessus in puella Louaniensi: De raro genere Epidemicæ febris pestilentis, &c. Apodeixis Physica, & Mathematica de natura Cometæ qui effulsit altior Lunæ sedibus, insolita figura, ac magnitudine, Anno 1577. De communi Cometarum natura: Poemata; *finalmente pose l'vltima, e compita mano all'*Astrolabio, *che da Rainero suo padre era stato incominciato, la qual fatica accrebbe non poca riputazione, e fama al suo nome. Alla medesima disgrazia di suo padre, fu egli parimente soggetto; imperoche non essendoli giouato il gran valore dell'arte sua, col quale haueua a molti prolungata la vita, nell'età di 40. anni, infetto di pestilenza, passò infelicemente all'altra vita in Louano, alli 12. di Ottobre, dell'Anno 1579. e le sue ossa hebbero la medesima sepoltura, nella quale furono collocate quelle di suo padre.*

RICCARDO SMITEO.

Riccardo Smiteo, che nacque in Vvorcestre, Città dell'Inghilterra, fu dalla Natura dotato d'vna tenace memoria, e d'vn' eccellentissimo ingegno molto facile all'apprensione di tutte le buone scienze, e massime della Teologia, nella quale con grandissima lode auanzò se stesso, conseguì la Laurea Dottorale, e fu Regio Professore: Gagliardamente perseguitò l'heresie, e gli heretici; e contra di loro molto eruditamente scrisse, e publicò alla luce: Fu Lettore di Teologia in Oxenford, Città del suddetto Regno, e superò nelle publiche dispute di heresia, che si fecero in essa Città, Pietro Martire Monaco Apostata, e seguace dell'heresia Zuinglera; ma Odoardo Sesto Rè d'Inghilterra, che fauoriua il suddetto heretico, li conferì quella Catedra, hauendone di essa priuato il Smiteo. Perciò abbandonato egli quel paese, & andatosene in Fiandra, ottenne la medesima Lettura, nell'Vniuersità di Louano: Essendo poi stata per causa della morte del Rè Odoardo, sublimata al Regio Trono, la Cattolica Regina Maria, insieme col Rè di Spagna Filippo Secondo, ritornò egli alla Patria, e fu fatto Confessore di essa Regina; ma essendo ella, dopò cinque anni in circa, passata all'altra vita, & hauendo le cose mutata faccia, fu egli costretto ad eleggersi voluntario esiglio, ricouerandosi vn'altra volta in Fiandra, oue il medesimo Rè Filippo, lo fece Decano della Chiesa di S. Pietro di Douay Città di quei Paesi bassi; e nell'istesso tempo essendo iui stata istituita vn'Accademia, ottenne la prima Catedra di Teologia: Compose molte Opere, parte in Latino, e parte in Inglese, con alcune delle quali difende coraggiosamente la Fede Cattolica, e perseguita à spada tratta molti infamissimi Heretici del suo tempo, come chiaramente appare dall'istesse composizioni, le quali per la soda loro dottrina furono degne d'vscire alla publica luce, e sono De Baptismo Paruulorum: De Consilijs Euangelicis, & operibus supererogationis: Defensorium Sacrificij Missæ: Contra libertatem ieiunij: Assertio Sacramenti Altaris, libri quinque: De veritatibus non scriptis, seu de sacris traditionibus: In Apocalypsim: Diatriua de hominis iustificatione: De votis Monasticis contra Petrum Martyrem: De cęlibatu Episcoporum, & Sacerdotum contra Petrum Martyrem: Enarratio succincta de Sacrificio Missæ: Confutatio eorum, quæ Philippus Melancthon obijcit contra Missæ Sacrificium: Contra Thomam Cranmerum hæreticum Anglum: Contra varias hæreses, libri duo: Confutatio locorum communium Philippi Melancthonis, & Lutheri: De primatu Romani Principis: De Sacerdotio Christi externo, & de sacris Ecclesiæ Catholicæ Altaribus, libri duo: De libero hominis arbitrio: Confutatio hæreticorum qui scripserunt contra Canonem Missæ, & Purgatorium: De merito mortis Christi contra Caluinum: Retractatio errorum Caluini. *Finalmente nell'età di sessanta, e trè anni, morì in Douai alli 9. di Luglio, dell'Anno 1563. & il suo cadauero fu sepolto nella Capella della Vergine Santissima di San Pietro di quella Città. Il suo Epitaffio si legge scritto nel tenore, che segue, in vna picciola tauola attaccata nella suddetta capella.*

Richardus Smithęus Anglus

Theologiæ Doctor, Regij Sacrarum Litterarum Professoris munere Oxonij in Anglia multis iam annis summa cum laude functus, dum fidei tandem Catholicę causa; patria iterum exulat, ab optimo verèque Catholico Principe Philippo Hispaniarum Rege Prępositura Collegij D. Petri Duacensis ornatur, publicèque ibi institutæ scholæ propensissimis optimorum ciuium studijs primus sacrarum litterarum publicus Prę-lector creatur. Quo in munere cum annum iam paulò minus

fęli-

feliciſſimè verſatus eſſet, preclaraq; ingenij monumenta contra graſſantes ſui temporis hæreſes, publicis mandata litteris reliquiſſet, ſeptimo Idus Iulias anno à partu Virgineo 1563. ætatis verò ſuæ ſexageſimo tertio, magno omnium ordinum mærore fato conceſſit, publicoque elatus funere, hoc Virginis matris ſacello ſepultus eſt. Cuius animæ vt Deus Optim. Max. pro ſua clementia miſericors eſſe velit, pias candide lector, ad communem Dominum preces fundito, felixque age.

RIDOLFO CAMPEGGI.

ACcreſce non meno il numero, che l'ornamento de' Perſonaggi della ſua Nobiliſſima, & antichiſſima Caſa, il Conte Ridolfo Campeggi, tanto frà i Caualieri honorato, quanto frà i Letterati celebre; & altrettanto per virtù famoſo, quanto per varietà di ſcienze riguardeuole. Egli è nato in Bologna da vna famiglia, che non contenta d'eſſer chiara in quella ſua Patria, diffonde anco ſplendore per tutta Europa; che produſſe due Cardinali, padre, e figliuolo, quaſi in vn' iſteſſo tempo viuenti, & vndici Prelati veduti ad vn'iſteſſa tauola tutti fratelli, e Cugini; che finalmente per valor d'armi, per eccellenza di Lettere, e per generoſità d'animo, fù delle prime non della ſua Patria, ma di tutta l'Italia. Con la virtuoſa emulazione de' ſuoi maggiori, ſu'l fondamento de' ſtudij legali, e Filoſofici, hà egli felicemente innalzato l'edifizio della gloria del ſuo nome, per la marauiglioſa riuſcita da lui fatta nell'eſercizio della proſa: ma molto più in quello della poeſia, nella quale non hà da inuidiare in alcun genere, le più valoroſe penne di queſto ſecolo, come chiaramente lo dimoſtrano i ſuoi componimenti Lirici, Drammatici, & Epici già dalle ſtampe con eterna ſua lode publicati. Si dimoſtrò ſempre affezionatiſſimo verſo l'Accademia de' Gelati della ſua Patria, per la quale aſſaiſſimo ſcriſſe, & in proſa, & in verſo: Nelle Opere di carità fu ſingolariſſimo, e diligentiſſimo, e particolarmente nella Congregazione de i Confortatori de' condannati alla morte dalla Giuſtizia: In ſomma rappreſentò in tutte le ſue azioni la vera Idea d'vn compitiſſimo Chriſtiano Caualiere; e ne gli vltimi anni di ſua vita, eſſendo già in età molto ſenile, tralaſciò i componimenti giouenili, e diedeſi a' ſtudij graui, ed a' gouerni di Magiſtrati, ne' quali fu ſempre ammirata la ſua gran prudenza a Somma integrità vnita. Le Opere dal felice ingegno di queſto principaliſſimo Bologneſe vſcite, ſono ventitrè in varij ſoggetti, delle quali vanno attorno ſtampate con grand' applauſo le ſeguenti, cioè, Delle Poeſie parte prima, la qual contiene Sonetti, Ottaue, Seſte Rime, Odi Pindariche, Canzonette, & Madrigali: Delle Poeſie, parte ſeconda, la qual contiene le compoſizioni Drammatiche, &c. Filarmindo, Fauola Paſtorale; *tanto bella, e gradita da gl' intendenti, che per farne a tutti copia, fu di meſtieri moltiplicarla cinque volte colla ſtampa*: Italia Conſolata, Epitalamio per le Nozze di Vittorio Amedeo Prencipe di Piemonte con Chriſtina di Francia: Racconto de gli Heretici Iconomiaſti giuſtiziati in Bologna l'Anno 1622. Lagrime di Maria Vergine, Poema Heroico; *col quale fà conoſcere a' Letterati, che per le vie del Caluario, ſi può giugnere in Parnaſo. Queſt' Opera contiene in ſe l'vtile, & il diletto, due qualità in queſt'arte ricercate, cioè l'vtile per lo giouamento, che ſi può cauare da' Sacroſanti Miſteri, de' quali tratta; & il diletto per le vaghezze, che ſono per entro di eſſa giudizioſamente ſparſe; Onde hà conſeguito, e conſeguiſce il premio della gloria, e dell'immortalità; In queſto gran componimento ſi vedono con tanta felicità congiunte inſieme l'altezza dello ſtile, l'eſquiſitezza de' concetti, e la tenerezza degli affetti, che gl' ingegni curioſi confeſſano poterſi accoppiar frà loro, le amarezze della Croce, e le dolcezze del Lauro, i patimenti della Paſſione, & i diletti della Poeſia. Viſſe egli 59. anni, e paſsò a miglior vita nella ſua Patria, alli 28. di Giugno dell' Anno 1624. Il*

ſuo

suo corpo hebbe sepoltura nella Chiesa dell'Annunziata. Mentre viueua egli, molti eccellentissimi ingegni fecero in lode sua diuerse Composizioni frà le quali fu grandemente ammirata questa di Claudio Achillini, cioè,

Rodulpho Campegio Comiti
Patricio Bonon. & Patriæ delitijs, qui
Nobilissimę stirpi surculos omnigenę virtutis inseruit.
Cuius portica ædificia altissimè sublata luminibus Græcię offecerunt.
Cuius Tusca dicendi amænitas Latium inter asperitates reliquit.
Qui Heliconis fontem in Oculis Mariæ lacrymantis inuenit.
Cuius Musam per amaros eos fluctus dulce natantem sustinent Angeli;
& venerantur:
Cuius laurus per ipsa inuidiæ spicula
gloriosè serpit.
Amico viuenti & nunquam non victuro Claudius Achillinus
impetu veritatis, & amoris tractus.

Vn'incerto Autore scrisse anco in honor suo l'Elogio seguente, cioè

Rodulpho Campegio
Musarum Comiti, Philomusorum Principi.
Qui Bononiam natale solum agnoscit,
Quem Bononia proprium Solem veneratur.
Cuius calamum in suam Phębus laurum inseruit:
Cuius Laurum suis Maria lachrymis fęcundauit.
Huius iam risu plaudebant Amores:
Huius nunc gemitu plorat & ipsa Deipara.
Cuius sales in Mariæ lachrymis saliuntur
Cuius lachrymis adcrescens ei Palma irroratur.
P. B. M. I. B. M.

SABBA CASTIGLIONE.

Diasi conueniente luogo in questo Teatro a Sabba Castiglione nato nella Città di Milano; poiche in lui s'ammirarono la varietà delle migliori scienze; il conoscimento della lingua Latina, e Greca; la sodezza del consiglio; la valorosa prontezza della mano; la bontà della vita; e finalmente l'esperienza di tutte le cose del Mondo. Ne' primi anni della sua giouinezza fu accettato per li meriti dell'antica nobiltà della sua famiglia nella Religione militare de' Caualieri Gerosolimitani, che di Malta vengono chiamati; & hauendo poi col titolo di Commendatore conseguite due Commende, cioè di Faenza, e di Meldola, trattossi sempre con gran splendore degno del suo nascimento, e di quella Caualleresca dignità. Trà l'altre virtù, che in lui riluceuano, vna, e principale fu la carità della quale talmente adornò l'animo suo, che non lasciò giamai pouerello alcuno senza il necessario souuenimento della limosina; & acciò non si potesse in lui disiderar cosa, che concernesse al beneficar gli altri, fu egli fondatore d'vna Scuola nella suddetta Città di Faenza, affinche i poueri fossero in essa nelle buone discipline ammaestrati, alla quale per il necessario sostentamento loro, assegnò perpetue rendite de' suoi paterni beni: Adornò di preziosi abbellimenti la sua Chiesa: Istituì vna Libreria di scelti, e buoni libri copiosa, per vso de' studiosi ingegni così della Religione Gerosolimitana, come della suddetta Scuola, e dello Studio: Lasciò alcune rendite da esso comprate in Bologna del suo patrimonio, acciò con quelle si maritassero in perpetuo alcune pouere Zitelle ogni anno;

anno; con le quali,& altre sue liberalissime azioni, viuerà eterna la memoria sua in quella Città. Si vedono di questo Letterato, e veramente honorato Commendatore, due componimenti molto profitteuoli, i quali per la varia, e curiosa lezione loro, furono degni della stampa, e sono, Ammaestramenti Matrimoniali: Ricordi necessarij dal principio della vita ciuile, fino al fine di quella, con heroica, e Christiana dignità: *Quanto egli insegna in questa sua Opera a gli altri Caualieri suoi coetanei, & a qualunque altro nobile Christiano, fu da esso in tutto il corso di sua vita eccellentemente praticato, essendo stato da tutti, & in tutte le sue azioni conosciuto vero Frate, e Caualier di Christo, come anco tale morì in Faenza, nell' età di più di sessant' anni, del mese di Marzo, dell'Anno 1554. e fu sepolto nella sua Chiesa di quella Città: sopra la sua sepoltura si legge questo Epitaffio.*

D. O. M.

Putredini, & corruptioni resurrectionis vtinam in melius.
Sabbas Mediol. ex gent. Castil. frater,
& Miles Hierosolymitanus
Solitarius.
Paruo contentus,& solitarius sic iaceo anguste,
Qualis fuerim,nec ego sciui, nec tu quæras.
Quisquis es,si pius es,deprecare Deum pro me
Hospes,sospes abi, vale, & viue memor lethi.
Viuens morituro mihi posui
Mortalium vita,ortus,labor, & mors.
Obijt Anno salutis Domini M.D.LIIII. Martij.

SANTI PAGNINO.

Santi Pagnino, che nacque in Lucca Città libera della Toscana disideroso di ritirarsi dal procelloso Mare di questo Mondo, ricouerosi nel sicurissimo porto della Domenicana Religione, il cui habito vestì nel Conuento di San Domenico di Fiesole Città distrutta di quella Prouincia. Con occasione di questo suo tranquillissimo stato, impiegò il suo eccellente ingegno nel conoscimento delle trè lingue, cioè Latina, Greca, & Hebraica, nelle quali fece assai buona riuscita, come anco applicatosi con grand' affetto allo studio della Diuina Scrittura, diuenne assai dotto, al pari di qualunque altri della sua Religione: Di quanto valore poi egli sia stato nel spiegare sopra i pergami la parola di Dio, nè sarà sempre testimonio trà l'altre, la Città di Roma, che ben spesso gustò la sua più, che ordinaria dottrina vestita di bellissimi concetti, e di eloquenza grande abbellita: Lione Decimo ancora si compiacque tanto dell'esquisita maniera di predicare del Pagnino, che l'honorò del carico, e del titolo di Predicatore Apostolico: La Bibbia ridotta alla perfezione, con la quale và hoggidì per le mani de gl' intendenti, deue dalla sua faticosa industria riconoscere tanto beneficio, & ogni sua bellezza; poiche vedendo egli, che la traslazione di quella grand'opera fatta da San Girolamo, haueua per causa della negligenza de gli huomini perduto assai dell'antica sua traduzione, determinò di ridurla alla sua primiera perfezione; al che fare fu egli compitamente aiutato dal suddetto Sommo Pontefice, il quale li fece somministrare quanti esemplari Hebraici di tutto il Testamento vecchio fu possibile a ritrouarsi; e con questi hauendolo il Pagnino fedelmente tradotto nell'Idioma Latino, restituì all'Hebraica pronunzia i nomi Hebraici, ch' erano stati dalli primi Interpreti alle voci Latine ridotti, e vi vsò altre necessarie diligenze, con le quali, e con le suddette, viene la Bibbia comodamente letta: Questa così fatta traduzione arrecò non poca marauiglia a gl'istessi più saputi Sacerdoti *Hebrei, i*

quali

quali affermarono, auanzar ella, e per lo stile, e per la fedeltà delle cose tradotte, qualunque altra da altri per l'adietro fatta. Questa, e le altre Opere dal suo infaticabile ingegno prodotte, vanno attorno stampate co' i titoli seguenti, cioè, Institutiones Hebraicæ in quattuor libros diuisæ: Abbreuiatio Institutionum Hebraicarum: Isagoges ad sacras literas, liber vnus: Isagoges ad mysticos Sacræ Scripturæ sensus, lib. 18. Translatio vtriusque Testamenti ex Hebraica & Græca veritate ferè ad verbum: De Interpretamentis Hebraicarum, Armenarum, & Græcarum vocum, quæ in sacris literis continentur: Thesaurus linguę Sanctæ, siue Lexicon Hebraicum, ex quo non solum vocularum significata, sed etiam abstrusiores quoque sensus è varijs Rabbinorum Commentarijs selectos, haurire licet, cum Indice copioso Latinarum vocum, in quo quisquam voluerit vocem Latinam Hebraicè redditam inueniet: Meditationes Hebraicę in Psalmum 50. *Mentre dimoraua egli nella Città di Lione in Francia, iui finì i suoi giorni, l'Anno 1541. & al suo cadauero fu data sepoltura in mezzo al coro della Chiesa del suo Ordine Domenicano, chiamata Nostra Donna di Conforto.*

SEBASTIANO ACERNO.

La Sarmazia, vna delle Prouincie di Polonia, benche situata sotto a freddissimo clima contrario affatto alla produzione de' begl' ingegni produsse al Mondo circa l'Anno 1551. Sebastiano Acerno, huomo di felicissimo intelletto in qualunque genere delle vaghe discipline, & in particolare nella Poesia. Questi fu quasi vn' altro Ouidio, poiche oltre all'eloquenza, e purità dello stile di quel gran Poeta, hebbe anco la facilità nel comporre, a segno tale, che tuttociò, che diceua eziandio famigliarmente, era più tosto in verso, che in prosa; & al giudizio de gl' intendenti, pareua, che fosse nato non già in quella sua Patria, ma in luogo di benigni, e fauoreuoli influssi del Cielo perfettamente dotato: & hauerebbe fatta riuscita inuero maggiore così nella poesia, come nell'altre belle Lettere, & anco maggiori componimenti hauerebbe dal suo grande ingegno prodotti, se la moglie, che non molto dopò d'essersi egli addottorato nell'Accademia di Craccouia, prese per sua gran disgrazia, fosse stata di buona condizione, e di facili, e quieti costumi; ma essendo ella contraria del tutto alle qualificate parti del marito, non permetteua questo infelice Matrimonio, ch' egli potesse applicar l'animo alle Muse, le quali sono amiche di pace, e di quiete: contuttociò non ostante anco l'occupazione, che li porgeuano due carichi, cioè di Consolе, e di Podestà da lui amministrati in Craccouia, scrisse in versi le Opere seguenti, che per la dottrina, & eleganza loro, furono publicate, e sono, cioè le Latine, Victoria Deorum: Zuzanna: Roxolauia: *in lingua materna si vede questa,* Il Nocchiero Dantzicho, ouero la Nauigazione verso Dantzych: *& in Idioma Vandalo,* Il Marsupio di Giuda, ouero di varie sorti d'inganni: *và parimente attorno del suo in prosa Latina questo componimento intitolato,* Honor paternus Demetrio Solicouio Archiepiscopo Leopoliensi nomine Conuentus Sieciechouiensis inscriptus. *Finalmente il disgraziato Acerno dopò esser stato per causa della moglie a molti, e varij patimenti soggetto, la quale, oltre all'altre male qualità, haueua quella, che riduce il marito in vltima miseria, cioè la prodigalità, fu da essa ne gli vltimi anni di sua vita ridotto a tale necessità d'ogni cosa, che fu costretto a ricouerarsi nello Spedale, oue l'Anno 1608. nell'età di 57. anni finì molto infelicemente i suoi giorni.*

SEBASTIANO AVEZZANO.

Cesena Città di Romagna fu Patria di Sebastiano Auezzano, così nella Filosofia, come nella Teologia molto dotto, e delle belle Latine Lettere a sufficienza istrutto. Fu egli Frate dell' Ordine Carmelitano, per la bontà di vita, e per la candi-

dezza de' costumi riguardeuole, & esemplare; in cui riluceua quell' antica osseruanza di vita Monastica tanto abbracciata dalli Fondatori delle Religioni: Per li meriti del valor suo così nelle scienze, come nel maneggio de gli affari, fu fatto due volte Priore Prouinciale della Prouincia di Romagna, nella qual dignità sodisfece a se stesso, & a tutta la sua Religione; e benche fossero grandi le sue occupazioni per gli occorrenti Monastici bisogni, contuttociò sapeua trouar ozio per darsi all' ozio virtuosissimo de' studij, e de' componimenti, de' quali publicarono le stampe i seguenti a gloria del suo nome, & a benefizio de gl' intendenti, cioè, De Sacramentis: Digressiones predicabiles, varijs de rebus: Breuis Institutio in Aristotelis Logicam: Concio de Sanctissima Incarnatione Domini: Concio de Natiuitate Domini: Concio de Resurrectione Domini. *Passò questo buon Religioso all' altra vita in Rimini Città di Romagna, del mese di Luglio, dell' Anno* 1580. *& iui fu il suo corpo sepolto nella Chiesa del suo Conuento.*

SIGNORELLO HOMODEI.

Signorello Homodei, che nacque in Milano, e fu celebre circa gli Anni 1330. *si mostra per tutti li rispetti degno d'hauer luogo frà i Letterati di questo Teatro, per l'eccellenza dell'ingegno, e per il gran valore in amendue le Leggi, col quale si rese marauiglioso a i più famosi Giureconsulti dell'età sua, e s'acquistò trà di loro il nome di eccellentissimo. Non s'astennero perciò alcuni principali Leggisti di celebrarlo nelle Opere loro legali con encomij di molto affetto, e frà questi il Gran Baldo Vbaldi, e Giacomo Aluarotti, chiamandolo profondo, e famoso. Trà l'altre virtuose qualità sue, principale fu la gran memoria, sù la quale gettò così bene i fondamenti della scienza legale, che non è marauiglia, se in quella riuscì con tanta felicità: Fu egli Caualier, e Conte Palatino: publicamente spiegò le Leggi nelle Vniuersità di Padoua, Piacenza, e Pauia, oue sett' anni continui attese alla Lettura con quella fama, che da tutti, & appresso a tutti lo diede a conoscere incomparabile nella sua professione. Scrisse molte Opere, la maggior parte concernenti alle Leggi, delle quali si vedono le seguenti participate alli studiosi colla stampa, cioè,* Commentaria in l. si arrogatur. ff. de adop. l. princeps. ff. de legib. & in leg. vbi ita donat. ff. de donat. cau. mor. & in l. si ego. ff. de iniusto rupto & irrito facto testam. & in l. si æstimatis. ff. solut. matrim. & in l. peto. ff. de legat. 2. & in l. nemo. Cod. de Sum. Trinit. & in Aut. ingressi. C. de Sacros. Eccles. & in l. post mortem. C. de iuris & facti ignora. & in l. 1. C. de instit. & substit. & in l. post mortem Co. de fideicom. & in l. qui se patris. C. vnde liberi: Consiliorum Vol. De Precellentia Doctoris, & Militis: Consilium quomodo intelligatur iuratum super negotio, &c. In Rub. primi ff. veteris; In Rub. primi ff. noui: In l. Infort. de iniust. In Rub. solut. matrim. *con le quali composizioni, che apportano alli professori gran chiarezza ne gli occorrenti casi, hà egli reso talmente celebre il nome suo, che la sua memoria sarà dalla posterità per tutti i secoli riuerita, con molta gloria della sua nobile famiglia, e congrandissima riputazione della Città di Milano sua Patria.*

SILVIO ANTONIANI CARDINALE.

Castello, Terra della Diocesi di Penna, Città d'Abruzzo nel Regno di Napoli, fu Patria di Siluio Antoniani, che nacque in Roma, alle sette hore della notte dell'vltimo giorno dell'Anno 1540. *da Matteo Antoniani, e da Pace Colella Romana, coniugati di honoratissime qualità. Cominciò da' puerili anni a dimostrare vn veloce incomparabile ingegno, & vna memoria singolare, con le quali doti applicatosi alle ottime discipline, & in particolare alla Poesia Italiana, fece così bella riuscita, che di vndici anni componeua benissimo in ottaua Rima; Perciò il*

Duca

Duca Hercole da Este, che si trouaua in Roma, inuaghito di questo quasi miracoloso fanciullo, seco lo condusse da quella Città a Ferrara, e li conferì vna Lettura di belle Lettere in quello Studio ne' giorni festiui, nella quale benche fosse d'età di sedici anni appena, s'acquistò vna gran lode, e le sue Lezioni veniuano da gran frequenza d'vditori fauorite; Imparò in quella Vniuersità la Filosofia, & amendue le Leggi, onde ne fu addottorato: Morto il Duca Hercole, ritornò a Roma, e fu da Pio Quarto accettato nella sua Corte per famigliare, & assegnato al Cardinale S. Carlo Borromeo per Maestro, e Segretario delle Lettere Latine, il quale dopò, che fu fatto Arciuescouo di Milano, si compiacque di condurlo seco in quella Città. D'ordine del suddetto Pontefice spiegò le Humane Lettere, nella Sapienza di Roma: Fù fatto Segretario del Collegio de' Cardinali, nel qual carico perseuerò ventiquattro anni: Sisto Quinto lo fece Segretario della Sacra Congregazione sopra Vescoui, e Regolari: Gregorio Decimoquarto li volse conferire il Vescouato di Pauia, ma lo rifiutò: Fù anco Maestro di Camera di Clemente Ottauo, Segretario de' Breui, Canonico di San Pietro, e finalmente Cardinale; e sarebbe anco stato Vescouo di Narni, e di Capua, quando se ne fosse compiacciuto: Fu sommamente diuoto verso Dio, e la sua Madre Santissima; incomparabilmente caritatiuo verso i poueri, e Monasterij bisognosi di Monache, e Religiosi; e d'infinita bontà, e candidezza di costumi; le quali marauigliose doti s'ammirarono talmente in lui, che con lui pareuano nate: Compose con esquisita eleganza molte Opere così nella prosa come nel verso, le quali vanno attorno stampate con sua grandissima lode, cioè, Oratio quam Ferrariæ habuit penè puer, Horatij Odas interpretaturus, Oratio 1. Cum aperiretur Gymnasium in festo Sancti Lucæ Ferrariæ, Or. 2. De laudibus Eloquentiæ, cum Milonianam aggrederetur Ferrariæ, Or. 3. In funere Henrici Valesij Galliarum Regis, Ferrariæ habita, Or. 4. De cognitionis, & Eloquentiæ laudibus in Romano Gymnasio ad Cardinales, qui frequentes aduenerant, Orat. 5. Præfatio ad Rhetoricam Aristotelis, Orat. 6. In diem festum Sancti Stephani, Or. 7. In obitu Imperatoris Ferdinandi, Orat. 8. In fœdere Heluetiorum, Or. 9. In die festo Omnium Sanctorum, Or. 10. In die Pentecostes, Or. 11. In Exequijs Pij Quarti Pont. Max. Or. 12. De Nauali Victoria ad Sinum Corinthiacum contra Turcas ad Pium Quintum, & S. R. E. Cardinales, Or. 13. *Si vede anco del suo in Italiano,* Della Christiana Educazione de' fanciulli; *come anco scrisse i seguenti Opuscoli, e componimenti, che non sono ancora stampati, cioè,* De Successione Apostolica: De Stilo Ecclesiastico: De Primatu Sancti Petri: Homiliæ: Lucubrationes in Rhetoricam Aristotelis, & in Orationes Ciceronis: Explicationes & Censuræ variæ: Breuia Apostolica: De Italiæ calamitate, carmine: Heroica ad Cæsarem Carmina: Symbolum Apostolorum, in Catechismo Romano. *Finalmente da malattia oppresso, si mise a letto, & aggrauandosi via più il male, prima, che morisse, Clemente Ottauo, che sommamente l'amaua, lo visitò, l'abbracciò, e lo baciò con tenerezza grande: passò egli poi santamente all'altra vita, nell'età di sessanta, e trè anni appena, il giorno dell'Assunzione di Maria Vergine, dell'Anno 1603. nel nascer del Sole; e la sua morte pianse il suddetto Pontefice con lagrime di vera affezione: Fù il suo corpo con pomposi funerali portato a sepellire nella Chiesa di Santa Maria in Vallicella, nel sepolcro da lui, mentre viueua, fabricato nella Capella della Natiuità del Signore, alla quale haueua fatti molti ornamenti: Sopra di esso Auello si legge questa Inscrizione, che d'ordine suo li fu posta molti anni prima della sua morte, cioè,*

Siluius Antonianus Presbyter Romanus
Sacellum ornauit, locum sepulturæ
delegit Anno Dom. M. D. LXX.

L'Anno poi 1601. vi fece aggiungere quest'altra Inscrizione, cioè,

Siluius Antonianus S. R. E. Presb. Card.
Sacellum translatum decentius ornauit
Anno Salut. MDCI.

STANISLAO OSIO CARDINALE.

Hebbe Stanislao Osio il suo nascimento in Polonia, e fece tanto profitto nella Teologia, & in tutte le migliori scienze, che il suo Rè, non d'altro mosso, che dalla fama della sua gran dottrina, lo ascrisse nel numero de gli altri Senatori di quel fioritissimo Regno; e poscia non andò molto, che il Sommo Pontefice Pio Quarto lo promosse per li suddetti meriti al Cardinalato; col mezzo della qual dignità veramente suprema, apparuero maggiormente il suo grand'ingegno, la tenace memoria e tutte l'altre doti dell'animo in maniera, che poteua con ragione pareggiar qualunque altro qualificato Prencipe di quel Porporato Collegio: Fù Vescouo di Varmerlandt, nel Regno di Polonia; e nell'amministrazione di questo suo Vescouato, fu vn'esempio di bontà, vn ritratto di vigilanza; e si dimostrò del continuo vn grandissimo difensore della Fede Cattolica, & vn capitalissimo nemico de gli heretici, i quali, e con i scritti, e con i consigli perseguitò sempre con ogni ardire; & ardore: Fù anco Penitentiere maggiore il qual carico maneggiò con integrità grande, accompagnata in tutte le azioni da retta giustizia, e dalla dolcezza de' suoi amabilissimi costumi. Si vedono del suo nobilissimo ingegno molte composizioni di soda dottrina copiose, delle quali gode il modo col mezzo della stampa, le infrascritte, Examen confederationis hæreticorum: Excussio confederationis hæreticorum: Confutatio Prolegòmenon Brentij: Libellus de expresso Dei verbo: De Sacerdotum coniugio: Dialogus de Communione vtriusque speciei: De Missa vulgari lingua celebranda: Iudicium & censura de adoranda Trinitate: Recantationes septem: Epistolæ catholicæ insignes de Religione: De loco & authoritate Romani Pontificis in Ecclesia & in Concilijs: De Actis cum Elbingensibus, & alijs hæreticis: De Actis in Legatione Germanica: Confessio Catholicæ fidei; *la qual opera fu tanto gradita da' Letterati, & hebbe tanto spacio nelle Librerie, che fu in diuerse parti del Christianesimo trentaquattro volte ristampata, & in varij linguaggi tradotta; scrisse ancora questo dottissimo Cardinale due altre Opere, che non sono ancora vscite in luce, cioè,* Latini Sermonis Obseruationes, & Sermones sacri: Conciones in Euangelia Dominicalia; *le quali prediche si vedono di sua mano scritte in lingua Latina, Alemanna, e Pollacca. Finalmente, dopò hauer egli in seruigio della Sede Apostolica sommamente faticato in varie, & importantissime Legazioni per la pace della Chiesa, così appresso gl' Imperadori Carlo Quinto, e Ferdinando suo fratello, come nel Sacro Concilio di Trento, a nome del Sommo Pontefice Pio Quarto, carico di tutte le virtù, e di settanta sei anni, passò a miglior vita in Roma, alli cinque del mese d'Agosto, dell'Anno 1579. Lasciò per testamento molti libri alla Libreria della famosa Accademia della sua Patria; & acciò si perseuerasse in accrescerla di libri, li donò vn certo annuo censo. Fù data al suo cadauero sepoltura nella sua Chiesa titolare di San Lorenzo, in vna tomba di marmo, nella quale si legge intagliata l'Inscrizione del tenore seguente, cioè,*

D. O. M.

Stanislao Hosio Polono
S. R. E. Presb. Cardin.
Varmiensi Episc. Maiori Pœnit.
Vitæ sanctit. erudit. &
Eloq. gloria celeber.

Ca-

Catholicæ fidei propugnatori acerr. qui cum antiquæ probitatis, & Episc. vigilantiæ præstantiam in humilitate, caritate, castitate, beneficentia expressisset. Heret. sectas scriptis, & consilijs sapientiss. feruenter oppugnasset, multos ab errore reuocasset, grauissimeq; Legationibus pro pace Ecclesiæ, cum apud Carolum V. & Ferdinan. Cæs. tum præcipuè in S. Concil. Trident. Pij IV. Pontificis nomine fęlicis. perfunctus, Christianæ Reip. plurimum profuisset; omnium virtutum laudibus, & exemplis ad imitandum abundans, obdormiuit in Domino M. D. LXXIX. ætatis suæ LXXVI.

Stanislaus Patruo, & Stanislaus Rescius Patrono beneficentiss. execut. Testam. Pos.

STANISLAO RESCIO.

TRà gli huomini, che per bontà di vita, e per eccellenza di dottrina riguardeuoli, sono vsciti dalla Corte del Cardinale Stanislao Hosio, deuesi con ragione annouerare Stanislao Rescio nato in Posen Città di Polonia, huomo di eleuato, e grande ingegno, e di singolar grandezza d'animo, il quale alleuatosi nella Corte di quel Prencipe, all'esempio suo, che fu vn bellissimo ritratto d'ogni eccellente virtù, s'approfittò marauigliosamente nella candidezza de' costumi, e nelle buone discipline. Mentre durò il Concilio di Trento, al quale trà gli altri Prelati di gran nome, fu anco presente quel Cardinale lo seruì per Segretario. Dopò hauer il Rescio riceuuta la Laurea del Dottorato, fu fatto Canonico del Duomo di Vvarmerlande, e poi con occasione della promozione del Rè Henrigo Valesio al Regno di Polonia, fu egli dal suo Cardinale mandato Ambasciadore in Francia per rallegrarsi con quella Corona, & insieme per confermarli la fedeltà, & il vassallaggio; compita ch' hebbe con ogni riputazione l'Ambascieria, ottenne l'vfficio di sigillare nel Tribunale della Penitenziaria; e finalmente essendo stato dal Rè Stefano richiamato in Polonia, hebbe da esso l'Abbadia Androuiese, & il carico di suo Ambasciadore presso a Gregorio Decimoterzo, e Sisto Quinto Sommi Pontefici: Il Rè Sigismondo ancora lo mandò Ambasciadore alla Republica di Vinezia, a Ferdinando Primo Granduca di Toscana nel regno di Napoli, e finalmente a Clemente Ottauo, a fine di rendergli a suo nome l'obedienza. Benche si trouasse egli continuamente occupato in quelle Ambascierie, & in altri grauissimi affari, nulladimeno diedesi con tutto l'affetto, e con tutte le forze a reprimere l'heresie, che dalla Germania, & Vngheria deriuate, cominciauano a dilatarsi di nascosto in Polonia. Perciò molto scrisse contra di esse, e contra i loro seguaci, in difesa della Cattolica Fede, come in questa materia ne vanno attorno stampate le sue Opere, le quali insieme con l'altre partorite dal suo acutissimo intelletto, hanno questi titoli, Pro augmento fidei orthodoxe: Pro defensione Patrum Societatis Iesu: Spongia pro defensione Patrum Societatis Iesu: Ministromachia: Atheismi & Phalarismi: Vita Hosij Cardinalis: Paraphrasis septem Psalmorum Pęnitentialium: Admonitio ad Parochos: Admonitio ad Varsouienses: Sermones de Sacerdotio: Pia Progymnasmata: Liber Epistolarum familiarium: Tractatus de Maiestate Sedis Apostolicæ: Oratio in causa Canonizationis Diui Hyacinthi; *nella Canonizatione del qual Santo essendosi egli affaticato assaissimo, deuesi alla sua particolare sollecitudine attribuire in parte con sua grandissima lode l'esecuzione di così heroica impresa.*

STEFANO GVAZZI.

QVanto fosse nelle Humane Lettere, e nelle migliori scienze addottrinato, Stefano Guazzi Dottor di Leggi, Oratore, e Poeta, non hà bisogno d'alcuna testimonianza; percioche viuono, e viueranno i bellissimi frutti del suo felice ingegno, i quali andando attorno stampati per tutta l'Italia, manifestano a sufficienza il suo valore. Nacque nella Città di Casale Metropoli del Monferato da Nobilissima, & antichissima stirpe, la qual' è stata per l'addietro padrona in parte del feudo di Villanoua de' Conchi, ouero de' Guazzi nella Lomellina, che fu poi rouinata dal Pò; & hebbe per via di Matrimonij parentella con alcune principali famiglie dello Stato di Milano, come Langoschi, & altri. Hà similmente posseduti alcuni feudi nel Monferato, cioè Rosignano, Bozole, di cui ella tenne dominio per più di cento cinquant' anni, & Oliuola, la quale ancora di presente è posseduta da' Guazzi. Suo padre chiamossi Giouanni, che fu primo Tesoriere de' Duchi di Mantoua nel Monferato, huomo di qualificate parti, e nel maneggio di publici, e priuati affari espertissimo. Stefano professò belle Lettere, & in prosa, & in poesia con molta eccellenza; fu gran Filosofo; hebbe costumi amabilissimi, co' i quali s'acquistaua l'animo di quelli, che seco trattauano; Seruì di Segretario per molti anni alla Duchessa di Mantoua Margherita, e poi a Lodouico Gonzaga Duca di Niuers; fu Autore dell'Accademia de gl' Illustrati nella sua Patria, tra' quali si chiamò l'Eleuato; hebbe anco luogo principale trà gli Accademici Affidati di Pauia, nella qual Città essendosi egli trasferito con occasione della Laurea Dottorale, che s'haueua da conferire a Giouan Antonio suo figliuolo, fu da essa Città honorato della Cittadinanza con ampissimo priuilegio. Sono vsciti dal suo bellissimo ingegno alcuni componimenti, che per li meriti della curiosa, e vaga erudizione loro, furono degni d'vscire alla publica luce, e sono, Dialoghi piaceuoli, & nelli quali si tratta I. della prudenza del Rè congiunta con le Lettere; II. del Prencipe della Valacchia maggiore; III. del Giudice; IV. della elezione de' Magistrati; V. delle imprese; VI. del paragone dell'arme, & delle lettere; VII. del paragone della poesia Latina, & della Toscana; VIII. della voce fedeltà; IX. dell'honor vniuersale; X. dell'honor delle Donne; XI. del conoscimento di se stesso; XII. della morte: Ciuil Conuersazione, &c. Lettere: Lettere volgari da diuersi Gentil' huomini del Monferato raccolte, &c. Ghirlanda della Contessa Angela Bianca Beccaria, contesta di Madrigali di diuersi Autori, raccolti, e dichiarati, &c. Diuerse poesie Toscane, e Latine sparse in diuerse Opere altrui stampate. *Ne gli vltimi anni di sua vita elesse per sua habitazione la Città di Pauia, oue nell' età di sessanta, e trè anni, finì i suoi giorni, alli sei di Decembre, dell' Anno 1593. e fu sepolto nella Chiesa di S. Tomaso. I suoi amici Letterati fecero in lode sua molte composizioni, & in particolare alcuni Epitaffi, i quali furono posti nella cassa doue giaceua, e con la qual' hebbe sepoltura.*

TESEO AMBROSIO ALBONESIO.

IN Teseo Ambrosio Canonico Regolare Lateranese, non sò, che cosa io debba lodar prima, e tu Lettore ammirar particolarmente; essendo egli stato di cosi eccellenti costumi, e di tanta, e cosi esemplare bontà di vita, che pare habbiano frà di loro gareggiato queste due rare qualità in adornar maggiormente l'animo suo. Quanto poi sublime sia stato l'ingegno suo, quindi lo puoi congetturare, che riuscì nella Filosofia, e Teologia dottissimo, ed in altre nobili scienze poteua con i migliori Letterati del suo tempo andar del pari. Nacque in Pauia dalla nobilissima famiglia de' Conti d'Albonese, Terra della Lomellina nel Distretto di quella sua Patria; e questa prosapia è la medesima come quella de' Langoschi, Gambarani, Motta, Meda,

da, e Rouescalli, tutte principali Case di quella Città: Fù in amendue le Leggi Dottore di molta stima: Hebbe di tutte le lingue perfettissima cognizione, e fu egli il primo, che d'ordine di Lione Decimo publicamente spiegasse le lingue, Siriaca, e Caldea nell' Vniuersità di Bologna; donde poi seguì la continuazione di essi linguaggi nell'Italia: Amministrò con gran giudizio, e prudenza la Prepositura di S. Pietro in Cielaureo della sua Patria: In Roma, d'ordine del suddetto Pontefice, insegnò due anni le Lettere Latine alli Preti, che dalle Indie iui andarono Legati al Concilio Lateranese, mandati da Pietro Patriarca de' Maronitani. Scrisse alcune Opere di benissima dottrina ripiene, delle quali si vede solamente questa in occhio del Mondo, cioè, Introductio in Chaldaicam linguam, Syriacam, atque Armenicam, & decem alias linguas; Characterum differentium alphabeta circiter quadraginta, & eorundem inuicem conformatio; Mystica, & Cabalistica quamplurima scitu digna; & Descriptio, ac Simulacrum musicalis instrumenti, quod dicitur il Fagotto; *si hauerebbono molte altre composizioni di questo dottissimo Padre, se non fossero andate a male nella guerra seguita sotto Pauia trà l'Imperadore Carlo V. e Francesco Primo Rè di Francia, il cui esercito sotto la condotta di Odetto Signor di Lotresco, entrato vittorioso in quella Città, la mise per otto giorni continui a sacco, e a ruina compassioneuole; nella qual occasione i furibondi Francesi trattando egualmente il tutto non hebbero alcun risguardo nè alle Chiese, nè alli Conuenti; però entrati in quello de' Canonici Regolari, depredarono anco la Cella insieme con tutti i scritti del Padre Albonesio, mentre si trouaua egli al Capitolo Generale, che si celebraua in Rauenna; del che se ne duole egli nel fine del suddetto suo libro. Mentr' era Preposito di San Pietro in Cielaureo della sua Patria, iui passò a miglior vita l'Anno 1540. & hebbe sepoltura.*

TOMASO BEAVXAMIS.

Viue, e viuerà sempre celebre il nome di Tomaso Beauxamis, ouero Bell'amico, nella Città di Parigi sua Patria, huomo per il maneggio di grauissimi affari, per l'eccellenza di varia dottrina, e per l'integrità di vita meriteuole di qualsiuoglia commendazione. Fù egli frate Carmelitano, & hauendo vn' ingegno all'apprensione delle Diuine, & Humane Lettere attissimo, l'impiegò in quelle con ogni ardente affetto, e ne riuscì al pari di qualunque altri famoso così di quella come d'altre Religioni dottissimo. Imperoche fu de' primi Teologhi, che viuessero al suo tempo, eccellente Filosofo, e della lingua Greca intendentissimo. Pigliaua egli tanto gusto dalli studij, e componimenti, che per attender a quelli, & a questi, inuolaua senza risparmio di fatica il tempo al riposo necessario della notte, & ad essi, per così dire, posponeua la salute del corpo: Fù Teologo de' Vescoui, e Regio Predicatore; & essendo pratico nelle Ambascierie, e nel trattare publici negozij, era con sua grandissima lode, e con sodisfazione altrui così in quelle, come in questi molto adoperato; nel che manifestò benissimo la destrezza sua vnita a gran prudenza, & a somma fedeltà. Si vedono del suo faticosissimo ingegno molte opere, le quali essendo publicate, rendono per li meriti della curiosa dottrina loro, il nome dell' Autore immortale, & apportano vn gran giouamento alli studiosi delle materie in esse contenute, e sono, De cultu, veneratione, intercessione, inuocatione, meritis, festiuitatibus, reliquijs, & miraculis Sanctorum, Catholica Assertio: Compendium Vocabularij Theologici Scholastici a se recognitum & auctum: Homiliæ in omnia quæ per Quadragesimam leguntur Euangelia: Homiliæ, & Tabulæ in Sacrosancta Cœnę mysteria, Passionem, & Resurrectionem Domini Nostri Iesu Christi: Homiliarum in omnia quæ per Quadragesimam leguntur Euangelia, altera pars, in qua diuina mysteria cœnę Dominicæ Passionis, & Resurrectionis explicantur: De fide, & Symbolo, libri quatuor, quibus Catholica fides illustratur: In Abacuch Prophetam

Ho-

Homiliæ 28. quas habuit Parisijs in Regia: De fide, & Symbolo, ad Cardinalem Comensem. In sextum caput Sancti Ioannis Euangelistæ de Veritate Corporis, & Sanguinis Christi in Sanctissima Eucharistia: Commentariorum in Euangelicam Harmoniam, siue Concordiam ex antiquis Ecclesiæ Patribus congestorum, Tom. 2. *In Idioma Francese si hanno anco del suo queste composizioni stampate, cioè*, Dell'Intercessione de' Santi: Del Sacrifizio della Messa: Istoria delle sette, le quali sono state contrarie alla Sacrosanta Eucharistia: Di certe Risoluzioni delle Imagini, e delle in famie, che gli heretici falsamente attribuirono al Clero della Chiesa di Dio: Ammonizione salutare alli sedutti: Pignatta riuersata, e consumata, della quale Iddio Nostro Signore parla per bocca de' Profeti: Orazione nel funerale di Carlo Gondio Sigonio Signore della Torre. *Morì egli il primo giorno di Maggio, dell'Anno 1589. con gran dispiacere di tutta la sua Religione, che speraua di vederlo alle meritate grandezze promosso.*

TOMASO CHEMPIS.

CHempis picciol Villaggio nel Territorio della Città di Colonia in Fiandra, hebbe dal Cielo influenze così felici, che puote esser Patria, madre, & cognome insieme di Tomaso, huomo di gran dottrina nella varietà delle scienze, e di esemplare bontà di vita, e di costumi: Nacque circa l'Anno 1380. da parenti di bonissima condizione, ma di grandissima integrità, i quali dall' eminenza dell' ingegno del figliuolo preuedendo la gran riuscita, che nelle Lettere far doueua, per indrizzarlo a queste, lo inuiarono a Deuenter Città della Signoria di Oueriffel in quei paesi bassi, oue in pochi anni fece così marauiglioso profitto, che auanzò non solo i coetanei suoi, ma se stesso ancora, per l'età sua cotanto tenera, che pareua non potesse esser capace di così bella, e facile riuscita. Il profitto poi ch' ei fece nella pietà, e diuozione, non fu punto inferiore a quello delle buone Lettere; imperoche apparue sempre nel cospetto de gli huomini, vn ritratto vero di bontà: Vestì l'habito de' Canonici Regolari di Sant' Agostino, nel Monasterio, che giace su'l Monte di Sant' Agnesa, soprastante alla Città di Suuol nella suddetta Signoria di Oueriffel. Oltre al valore della dottrina, & all'integrità di vita, hebbe anco la destrezza nel maneggio de' negozij; perciò con sua gran lode sostenne, benche fosse in età molto giouenile, diuersi honoreuoli carichi nella sua Religione. Nell'hore, che gli auanzauano da gli esercizij diuini, e da' Monastici affari, dauasi continuamente alli studij, & alle composizioni, delle quali godono i studiosi ingegni per benefizio della stampa, e per la diligente cura di Henrigo Sommalio della Compagnia di Giesù, che in trè Volumi le publicò in Anuersa, e sono, cioè nel primo Volume, Sermones ad Nouitios, 30. Sermones ad fratres, 9. Sermones 36. *Il secondo Volume contiene*, Soliloquium animæ; *il qual libro fu tradotto in lingua Fiaminga da Giacomo Strazio:* Hortulus Rosarum: Vallis Liliorum: De tribus Tabernaculis: De Disciplina Claustralium: De fideli dispensatore: Alphabetus paruus Monaci: Hospitale pauperum: Consolatio pauperum, & infirmorum: Dialogus Nouitiorum: Spiritualia exercitia Religiosorum duplicia: Doctrina iuuenum: De Humilitate: De Vera cordis compunctione: De vita bona, & pacifica: De solitudine, & silentio: De Recognitione propriæ fragilitatis: Epitaphium, siue Enchiridion Monachorum: Manuale paruulorum: Orationes piæ atque deuotæ: De Eleuatione mentis: De Mortificatione sui ipsius: Vita boni Monaci: Hymni & Cantica spiritualia: De Imitatione Christi, lib. 4. *la qual'Opera veramente aurea, fu non solo in Latino, ma anco in Alemanno, Fiamingo, Spagnuolo, Francese, e Greco spesse volte ristampata: come anco Giouanni Gerson la tradusse in Italiano eccellentemente, e fu publicata sotto il nome di esso Gerson, douendosi per ogni douere riconoscere così bella, e fruttuosa fatica dal Chempis, che di essa fu l'Autore; il che non è poco mancamento, & è quasi vn voler attri-*

attribuire tutta la gloria di chi l'hà dal suo ingegno prodotta, a chi si è solamente faticato in tradurla; era sufficiente, che il Gerson si conoscesse meriteuole di quella lode, che s'acquistano i Traduttori delle Opere altrui; e non mettere in silenzio il nome del Chempis, che fu l'Autore, & Autore d'vn libro tanto bello, e stimato, che dopò la Bibbia, niun' altro è stato mai, quanto esso, alla luce cotì spesso publicato; e sino il Rè de' Turchi lo tiene in pregio; poiche hauendolo fatto tradurre nel vulgar Idioma Turchesco, lo conserua con veneratione grande nella sua Libreria. Nel terzo Volume si hanno queste Opere, che seguono, cioè, Vita B. Lideuuigis Virginis: Gerardi Magni & Domini Florentij Vitæ: Vita discipulorum vtriusque Gerardi, & Florentij: Vita Ioannis Cacabi, vulgo Chetel, coci pientissimi: Vita Arnoldi Schonhouij: Sex Epistolæ vberes ac religiosæ: Chronicon Monasterij Montis S. Agnetis Ord. Canon. Regular. *Dopò esser questo Letterato, e virtuoso seruo di Dio vissuto con esemplare integrità, nouantadue anni, de' quali, settanta, & vno consumò nella sua Religione su'l Monte di Sant' Agnesa, d'indi volò al Monte della gloria celeste per godere il frutto eterno della vera consolazione, come piamente deuesi credere, alli 25. di Luglio, dell' Anno 1471. & iui nel suo Conuento hebbe sepoltura, sopra la quale si vede fissa nel muro vna tauoletta dipinta nella seguente maniera, cioè, Vn Canonico Regolare si volta ginocchione al Padre Tomaso Chempis sedente sopra vna picciola sedia, e l'interroga così dicendo*

Thoma, vera quies vbi quæritur indubitato?

alle quali parole così risponde Tomaso;

Nusquam tuta quies, nisi cella, codice, Christo.

Nell' istessa tauoletta si vede anco dipinto il prouerbio, che l'istesso Padre Tomaso haueua del continuo nella bocca, cioè,

In omnibus requiem quæsiui & non inueni, nisi in angulis & libellis.

TOMASO CORREA.

IN Coimbra Città & Accademia illustre del Regno di Portogallo nacque Tomaso Correa, huomo di eccellentissimo ingegno in ogni professione di belle Latine Lettere, nelle quali pareggiò quanti ne viueuano al suo tempo famosissimi; e fece in particolare tale riuscita nell' Eloquenza, e Poesia, che fu tenuto in quella vn grandissimo Oratore, vn'altro Marco Tullio Cicerone, & in questa vn singolare leggiadro Poeta, vn Marco Valerio Marziale. Il valor suo lo fece degno delle prime Catedre di Humanita ne' publici Studij di Palermo, e Roma, oue li fu concessa, come a benemerito Lettore con ampio priuilegio, la Cittadinanza; e finalmente fu da' Bolognesi condotto per la medesima Lettura, nella quale perseuerò sette anni continui, cioè sin' al fine di sua vita. Si vedono del suo eruditissimo ingegno alcune composizioni, le quali per la dotta, & erudita esquisitezza loro, furono colle stampe a benefizio de gli intendenti di belle Lettere diuulgate, e sono, De Eloquentia libri quinque ad Amplissimos Senatores Bononienses: In librum de Arte Poetica Q. Horatij Flacci Explanationes: De toto eo Poematis genere, quod Epigramma vulgo dicitur, & de ijs, quæ ad illud pertinent, libellus: De Prosodia, & versus

componendi ratione libellus: Logica: Eloquutiones, &c. *Và parimente attorno del suo stampata vna Latina* Orazione funerale fatta nell'esequie di Martino di Azpilcueta in Roma, &c. tradotta in lingua volgare da Mercurio Landreuilla. *La Città di Bologna fece perdita di questo suo gran professore di Lettere Humane, alli 28. di Genaro, dell'Anno 1595. essendo egli vissuto cinquant'ott'anni, e dieci mesi: Hebbe il suo corpo sepoltura nella Chiesa di San Martino Maggiore, posseduta dalli Frati Carmelitani della Congregazione Mantouana di essa Città; sopra la sua tomba si vede la memoria del tenore seguente, cioè.*

D. O. M.

Thomę Correę Conimbricensi
Ciui Romano
Oratori summo, Poetę eximio
Panormum, Romam, Bononiam
Ad primas humaniorum literarum cathedras adscito
Octauius Bandinus Bononiæ Prolegatus
Amicus & Hæres
Funus curauit, monumentum posuit.
Vixit Annos LVIII. Menses X.
Obijt V. cal. Februarij MDXCV.

TOMASO DEMPSTERO.

Per chiarezza di sangue illustrissimo, per eccellenza di virtù, per candidezza di costumi, e per varietà di buone scienze, si mostra degnissimo di qualunque maggior lode, anzi di luogo sublime nel Teatro di questi Huomini Letterati, Tomaso Dempstero Giureconsulto eccellentissimo, & eminente Professore di belle Lettere. Nacque egli da vna delle principali famiglie della Scozia; suo padre fu Barone di Muresch, Achterles, Chislemont, e Vicerè della Bausia, e della Baccania; la madre fu Baronessa di Balconia, e Principessa d'Alberdone: La Natura li concesse oltre ad vn esquisitissimo ingegno, attissimo a riuscire in ogni sorte di letteratura, vna sour' humana memoria, non essendoui stato alcuno a' nostri tempi, che l'habbia nella perfezione di essa pareggiato: Imperoche non così subito, & eziandio doppo lungo tempo hauerebbe vna volta sola sentito a leggere vn libro, come sarebbe stato da lui tutto recitato con ogni fedele puntualità: Fu egli perseguitato, anzi bersagliato dalla Fortuna, che lo spogliò delle ricchezze, auanti, che fosse ricco di tutte le virtù, e di tutte le scienze; posciache il padre, affinche vn'altro indegno fratello non potesse succederli nell'eredità, vendè la Baronia di Muresch, onde Tomaso restò priuo di patrimonio, & insieme di speranza di poter ricuperare il danaro di essa vendita. Frà tutte le rare qualità, che, a guisa di tanti lumi, rilussero nell'animo suo, marauigliosa, e degna di grandissimo encomio fu questa, l'esser egli frà gli Heretici nato cattolico, e l'hauer, benche agitato, e combattuto, mantenuta sempre incorrotta, & inuiolabile la vera Fede Christiana; per causa di questa abbandonò la Corte, l'amicizia dell'empio suo Prencipe naturale, e la total speranza di rihauere le sue paterne ricchezze: In queste sue grandissime calamità, li seruirono di vnico ristoro, li studij delle graui, e dilettevoli discipline; col solo tesoro di queste non dubitò egli di vscire dalla Patria, e cercar all'infelicità del suo stato, qualche buona condizione; Fu dunque con grand' applauso condotto per Lettore di belle Lettere, di Filosofia, e di Leggi in Tornai, San Massimino, Tolosa, e Parigi; e poi lesse in Pisa le Pandet-

te nella Catedra ordinaria; e finalmente i Bolognesi li conferirono l'eminente Lettura delle Humane Lettere nella loro Vniuersità, nella qual condotta perseuerò sett' anni, cioè fino al fine di sua vita, con grandissimo concorso d'vditori, i quali tutti d'vn' istesso parere affermauano, esser il valore del Dempstero in questa Lettura per ogni rispetto incomparabile; e nel medesimo tempo, l'accettarono nella loro Accademia della Notte: Compose molte Opere, e tutte per la buona dottrina, per la varia erudizione, e per la bellezza dello stile, degnissime d'esser lette, e lodate da ogni dottissimo ingegno, delle quali si vedono stampate le seguenti, cioè, Antiquitatum Romanarum corpus absolutissimum &c. Carmina omnis generis, in his Satyræ in Elizabetham Anglam &c. Orationes & Pręfationes solemnes alieno, & proprio nomine habitæ, &c. Syluæ Poematum variorum, vbi pereptica, parathymica, Lyrica, Comica, Ludrica, strenæ, expostulatoria, lib. 7. Panegyrici Clementi VIII. & Paulo V. &c. Epithalamia, lessi, & Epicedia, Epigrammata, Declamationes scholasticę, Genthliaca, Tragediæ, Epistole ad Principes magnos, & eruditos: Triumphi sacri: Iuditium de omnibus omnium gentium, temporum, linguarumque historicis: Cosmographia: Politica: In Claudianum, Statium, Elianum, Coripum, Notę & Commentaria: Mythologia ex numismatis, & inscriptionibus: De Triplici iuramento: Æetruria Regalis, lib. 7. De Bello sacro: In Glossas Viuiani, Accursij & aliorum: Obseruationes in Glossas per totum corpus Ciuile, in Codicem, Pandectas, feuda, & Nouellas: Mendicabula repressa: Apparatus ad Historiam Scoticam: Menologium Scotorum, nomenclatura Scotorum Scriptorum: Historia Scotica: Anatomia partium humani corporis Antiquaria, & Historica: Commodianus antiquissimus Scriptor contra gentes cum Notis, lib. 2. *& altre Opere. Dopò hauer egli patiti ne' piedi, e nel capo acerbissimi dolori di nerui, e d'articoli, passò a miglior vita con sentimento veramente Christiano, alli 5. di Settembre, dell' Anno 1625. in Bologna: Fù data nella Chiesa di San Domenico al suo cadauero sepoltura, sopra la quale si metterà questa Inscrizione, cioè.*

Lugete Boni, lugete Docti
Thomas Dempsterus inclytus ille vester hic conditur
Vbi Astream, Poesim, literas satius condi fuerat.
Scotia gloriose genuit, Italia prouide rapuit, Felsina piè tumulauit.
Ætere spiritus, hoc lapide cinis, scriptis ingenium, vbique gloria
Eminet, colitur.
Tot magna diutius tam arcto claudi limite inuidiosum fuerat,
Academia Noctis tanti sui syderis occasum deflens
lacrymarum vitali rore magis quàm celte
loquacem vobis exponit lapidem.

TOMASO GARZIA ARCIVESCOVO.

Q Vesto Beato Arciuescouo, è nato l'anno M CCCC XXCVIII. vicino a Villanoua degl' Infanti, nella Diocesi di Toledo; e perche fu alleuato in detto luogo, d'indi pigliò il suo cognome, così costumandosi nelle Religioni. Suo padre chiamossi Alfonso Tomaso Garzia, e la madre Lucia Martinez, amendue coniugati Castigliani, di famiglie nobili: Cominciò ne' più teneri anni a dar segni di quella Santità, che nell'età crescente, fu in lui sommamente ammirata, con le limosine, con le astinenze, col priuarsi delle proprie vesti per soccorrer i poueri nudi, e con altre santissime azioni; Con la gloria poi, e col valore delle migliori scienze, molto accrebbe gli honori della sua famosa Nazione; imperoche dopò essersi consecrato

crato a Dio nella Religione degl' Eremitani di Sant' Agostino, applicò di maniera il suo eccellente ingegno a quelle scienze, le quali sono piu dell' altre allo stato Religioso confaceuoli, che fu riuerito nel merito della dottrina come vno de' primi soggetti di quella fioritissima Religione. Riuscì espertissimo nello spiegar sopra i Pergami la parola di Dio, e le sue Prediche dotate delle principali trè qualità, che fanno vn Predicatore trà gli altri valorosissimo, cioè insegnare, muouere, e dilettare, conseguiuano il loro disiderato fine da gli vditori. Questi marauigliosi meriti gli aprirono la strada a gli honori, & alle grandezze; li fecero dunque ottenere l'Arciuescouato di Valenza, Città di Spagna; e benche si trouasse a questo grado innalzato, contuttociò volse perseuerar sempre nell' osseruanza dell' instituto della sua Religione, impiegando il tempo nelle Orazioni, meditazioni, e Lezioni della Sacra scrittura: I suoi costumi erano di gioconda maestà conditi a segno tale, che costrigneuano gli huomini ad amarlo: Fu egli fondatore di due Collegij, a' quali lasciò entrata sufficiente, cioè vno in Alcalà de Henares, luogo di Castiglia la nuoua in Spagna per li Frati della sua Congregazione, e l'altro in Valenza per li Religiosi secolari. Scrisse alcune Opere, delle quali si vedeno stampate le Prediche, intitolate, Conciones sacræ; & essendo piene di buona, & esemplar dottrina, oltre alle trè sopracennate qualità, vengono con grandissima diligenza cercate da quelli, che professano l'arte del Predicare. Passò questo Beatissimo Arciuescouo alla gloria Celeste in Valenza, a gli otto di Settembre, giorno festiuo della Natiuità di Maria Vergine Santissima, della qual'era diuotissimo, l'Anno 1555. e fu sepolto nella Chiesa del suo Conuento, sotto il titolo di Santa Maria; sopra la sua sepoltura si vede la Memoria del tenore seguente, cioè,

Conditur hoc tumulo Do. F. Thomas de Villanoua Archiepisc. Valentinus, Diui verbi Prędicator eximius, Qui Christi pauperes benigna quidem manu, non solum viuens fouit, sed ad extremum vsque spiritum amplissimis eleemosynis est prosecutus.
Obijt die Natiuitatis Virginis Mariæ An. M.D.LV.

TOMASO NETTERO.

Tomaso Nettero, che anco Vvaldese veniua chiamato, conforme si costuma nelle Religioni, hebbe il suo nascimento in Vualda Città dell' Inghilterra; e sin da fanciullo dimostrò tanta pietà, e diuozione verso Dio, e Maria Vergine Santissima, che fu giudicato douer egli dedicar l'animo e'l pensiero alla Religione, come dipoi ne seguì l'effetto, hauendo in Londra vestito l'Habito de' Padri Carmelitani, fra' quali fu sempre osseruantissimo Religioso. L'ozio, che da gli esercizij Diuini, e dalle Monastiche occupazioni gli era permesso, tutto era da lui impiegato nelli studij, e dopò hauer trà le priuate mura del suo Conuento felicemente imparate le più facili discipline, fu mandato ad Oxenford Città d'Inghilterra, per coltiuare l'ingegno suo nelle più graui scienze; In questo riuscì così eccellentemente, che li fu concessa facultà di leggere Filosofia, e Teologia; nelle quali Letture ne risultò al suo nome vna gran fama, & allo Studio di quella Città ragioneuole occasione di honorarlo della Laurea Dottorale. Perseguitò di maniera, & in voce & in scritto gli Heretici, & in particolare quelli, che aderiuano all' Heresie di Vvicleffo, che non sperimentaron mai il più ardente, nè il più costante di lui, come anco di niun' altro difensore della Cattolica fede, hebbero maggior timore quanto di esso. Era dotato di quelle eccellenti qualità, che rendono l'huomo a tutti, e frà tutti riguardeuole: possedeua assai bene la lingua Greca, & Hebraica: era dottissi-

mo in qualunque genere di Humane, e Diuine Lettere; ammirauasi in lui la prontezza dell' ingegno, la sottigliezza nel disputare, e l'acutezza nel penetrare i segreti della naturale, e diuina Filosofia: Sopra i Pergami fu parimente conosciuto il valor suo, poiche essendo egli potente nel persuadere, gagliardo nel riprendere, & efficace nell' esortare, conseguiua col mezzo delle sue Prediche ciò, che honestamente disideraua da gli vditori suoi. Fù Prouinciale di tutto il suo Ordine: Trè Rè d'Inghilterra l'hebbero nella grazia loro, cioè Henrigo Quarto, Quinto, e Sesto, il primo de' quali lo mandò Ambasciadore al Concilio, che fu fatto in Pisa sotto il Pontificato di Alessandro Quinto, per leuar lo scisma, & vnire la Cattolica Chiesa; nella qual occasione s'affaticò molto intorno alla pace, all'vnione Ecclesiastica, & a tutto ciò, che concerneua il bene della Republica Christiana; il secondo poi lo fece suo Consiglier segreto, e Confessore, lo inuiò al Concilio, che si fece in Costanza contra gli Hussiti; e si compiacque di spirar l'anima trà le sue braccia; Finalmente fu molto caro ad Henrigo Sesto figliuolo del Quinto, le cui Confessioni haueua sentito, mentr' era fanciullo. Scrisse molte Opere, tutte copiose di ottima dottrina, le quali diuise in trè Volumi, furono dalle stampe a benefizio comune publicate, & hanno i titoli seguenti, cioè, In Genesim: In Exodum: In Leuiticum: In Epistolam D. Pauli ad Romanos: In Acta Apostolorum: In primam S. Petri Canonicam: In Magistrum Sententiarum, lib. 4. Quæstiones ordinariæ: Lecturæ ordinariæ: Determinationes: De Veritate Euangelica: Doctrinale Antiquitatum Catholicæ fidei, contra Vvicleffitas, Hussitas, & omnes sui temporis Hæreticos: De Corpore Christi: Dialogi de fide, lib. 7. De Paupertate Christi: De Præscientia, & Prędestinatione: Defensorium pacis, lib. 2. Sermones coram Rege: Sermones ad Clerum Oxoniensem: Sermones in funere Regis: De Diuinatione ad Principes: De Religione perfectorum: Fasciculus Zizaniorum Vvicleffi: Responsa in Concilio Pisano: Ad Clerum in Concilio Pisano: Coram Sigismundo Cęsare Orationum, liber vnus: Ad Concilium Constantiense: Epistolarum centum sexaginta quatuor, liber vnus: Collationes solemnes: Propositiones ad Principes: Grauamina Fratrum contra Oxonienses: In remediarium conuersorum: De re Grammatica: Summulæ Logicales: Sophismatum Strophæ: De Prędicabilibus: De decem Prędicamentis: Introductiones naturalium: Quæstiones naturalium: In Physicam Aristotelis, lib. 8. In Aristotelis libros de Cęlo, & Mundo, lib. 4. De Generatione, & Corruptione, lib. 2. In Meteora, lib. 4. In libros de Anima, lib. 4. Quæstiones de Anima in Aristotelis Metaphysicas, lib. 12. In Aristotelis Æthica, lib. 10. Lecturæ: Epistolæ: Ambasciata; *e molti altri Opuscoli hà scritto questo in tutte le buone scienze dottissimo Inglese, il quale dopò esser stato mandato in Francia, per assistere alla solenne Coronazione di Henrigo Sesto in Parigi, finì i suoi giorni in Rouano Città di Normandia, alli trè di Nouembre, dell'Anno* 1430. *non senza opinione di Santità, & al suo corpo fu data sepoltura nel Conuento della sua Religione.*

TOMASO DE VIO CARDINALE.

FRà tanti huomini per varietà di buone scienze illustri nella Dominicana Religione, risplende chiarissimo il nome di Tomaso de Vio, ilqual' hebbe il suo nascimento in Gaieta, Città Marittima di Terra di lauoro, nel Regno di Napoli; & essendo riuscito frà i Logici sottilissimo, frà i Filosofi marauiglioso, frà i Teologi grandissimo, e frà i Letterati del suo secolo Letteratissimo, non li fu difficile l'arriuare alle meritate grandezze, come vi arriuò con molta gloria del suo nome, e con infinita riputazione di tutto l'Ordine Domenicano; Imperoche fu fatto Generale di essa Religione, Vescouo della Patria, Arciuescouo di Palermo, e finalmente

Cardinale, e Legato in Alemagna, con occasione de i tumulti, che in quella Prouincia haueua suscitati Martino Luthero da Vvittembergh, capo all'hora infestissimo di nuoua heresia. Adempita, ch' egli hebbe con grandissima lode quella Legazione, Adriano Sesto Sommo Pontefice, lo mandò in Vngheria con gran copia di danari per assoldar gente contra l'Imperador de' Turchi Solimano, il quale si diceua, che doueua venir a i danni di quel Regno: Quindi poscia richiamato da Clemente Settimo, che per la morte di Adriano, fu fatto Papa, ritornò a Roma, e si trouò presente all'abbomineuole sacco di quella gran Città, eseguito sotto il comando dell'empio Duca di Borbone; & egli ancora, come gli altri Cardinali fatto prigione, fu costretto, prima d'vscire dalle sacrileghe mani di quei furibondi soldati, a pagar vna taglia di cinque mila scudi. Lasciò a beneficio de' studiosi delle Sacre scritture, le Opere seguenti, le quali come frutti eccellenti del suo perspicace ingegno, furono stampate, e sono, In Vniuersalia Porphirij: In libros Aristotelis Logicorum, & de Anima: In Pentateucum: In libros historiales Bibliorum: In libros sapientiales Bibliorum: In Psalmos: In tria priora capita Esaye: In quatuor Euangelia: In Acta Apostolorum: In omnes Epistolas D. Pauli & Apostolorum: In librum D. Thomæ de Ente, & Essentia; In Summam S. Thomæ Commentaria: Summula de Peccatis: De Potestate Papæ & Concilij: Apologia pro Opusculo, de Potestate Papæ & Concilij: De Cambijs: De Maleficijs: De Votis: De circumstantia diei festi: De Vsura: De Eleemosyna: De conceptu Entis: De Infinitate Dei: De celatione Confessoris: De nominum Analogia: De subiecto naturali Philosophiæ: De Potentia neutra: De vsu spiritualium rerum in peccato mortali: De Pontificatus institutione diuina: De Simonia: De Castitate: De Matrimonio: Quæstiones de Cęlo, & Mundo & de sensu agente: De Vnione verbi Dei: de Immortalitate animorum: Quomodo spiritus patiantur ab igne: De Synodorum differentia: De Spasmo Virginis: Aduersus Lutherum, de fide, & operibus: De Communione: De Confessione: De Satisfactione: De Inuocatione Sanctorum: De Monte Pietatis; *& altri Opuscoli scrisse di Teologia, e di curiosa erudizione ripieni, co' i quali, e co' i suddetti hà consecrato il nome suo all'immortalità: Finalmente dopò esser vissuto sessantacinque anni, e giorni ventinoue, morì in Roma il giorno inanti a quello, nel quale finì la sua vita Clemente Settimo, cioè alli dieci d'Agosto, dell'Anno 1534. e fu il suo corpo sepolto auanti alla porta della Chiesa della Minerua in luogo humile, conforme haueua egli ordinato nel suo testamento, che si eseguisce: sopra la sua sepoltura si vede questa Inscrizione, cioè,*

Hac interiori fossula, quàm lector inspicis, felicis memoriæ Thomæ De Vio Ordinis Prędicatorum, Cardinalis Caietani, conseruantur ossa. Qui dum vixit, ita moribus, atque omni doctrina humano generi profuit vt pro tanto beneficio Deo gratias agere, ac pro eius anima meritò preces fundere teneamur. Hic quorundam aliorum inanem declinans fastum, humili hoc se condi iussit tumulo.

Vixit Annos LXV. Dies XXIX.
Obijt Anno Christi M.D.XXXIV.
Thomas De Vio Caietanus
Cardinalis S. Sixti
Sacri Ordinis
Prędicatorum.

VGO

V G O B E N Z I.

La Città di Siena riceue non poco splendore dalle rare qualità, e dalla gran dottrina di Vgo Benzi suo degnissimo Cittadino; imperoche con l'altezza del suo acutissimo ingegno datosi allo Studio di Filosofia, e Medicina, riuscì, e nell'vna, e nell'altra egualmente celebre, e famoso, a segno tale, che poteuasi con ragione chiamare in quella vn secondo Aristotile, & in questa vn nuouo Hippocrate; ma non contento egli di questa gloria, spintosi più inanti con l'eminenza del suo grand' intelletto, s'applicò alla scienza delle cose Diuine con profitto così stupendo, che rese marauiglia a i primi Teologi dell'età sua, parendo cosa quasi impossibile, che vn huomo di tanto valore nella Medicina, e perciò continuamente occupato in quella, hauesse potuto trouar tant' ozio di applicarsi alla Teologia, la quale da se sola è sufficiente a tener del tutto impedito il più suegliato, e profondo ingegno, che vada attorno; e pure il Benzi vi fece tale riuscita, che non inuidiò il primo Professore di quella Diuina scienza. Perciò mentr' egli publicamente leggeua la Medicina nell'Vniuersità di Ferrara, si celebrò ad instanza di Eug nio Quarto Sommo Pontefice vn Concilio in quella Città, al quale fu anco il Benzi presente, & egli fu quello, che acutissimamente sciolse, & elegantissimamente conuinse tutte le ragioni de' Greci, mentre iui disputauano co' i Latini della Religione, e delle cose sacre; onde s'acquistò per li meriti di così heroica azione, tanto nome, che fu stimato, e riuerito per il più dotto, e più acuto ingegno d'Italia, prontissimo a qualunque Dottrina così di Platone, come d'Aristotile, & a rispondere ad ogni benche improuiso quesito. Il valor suo indusse anco il Marchese Nicolò d'Este, a conferirli la Lettura nell'Accademia da esso in Parma istituita; nella qual condotta s'acquistò la grazia di quel Prencipe, e la beneuoglienza di tutta quella Vniuersità per il benefizio indicibile, che arreccarono ad essa le sue lezioni. Scrisse molte Opere, delle quali, poche ne furono publicate, e sono, Expositio super quatuor primi Auicennæ: Super Tigni. Galeni, lib. 1. In primum Canonem Auicennæ: Commentar. In Aphorismos Hippocratis; In Artem Galeni: Consiliorum Vol. 1. Interpretatio de febribus, lib. 1. Super 4. Phem. Auicennæ; *Si vede anco del suo stampata l'Opera seguente, cioè,* Regole della Sanità, e della Natura de' cibi. *Morì egli in Roma, l'Anno M. C C C C. X X X V I I I. & i suoi figliuoli, a perpetua memoria di padre loro tanto benemerito, fecero mettere l'Epitaffio seguente nella Chiesa di San Domenico di Ferrara, cioè*

Deo Immortali. Max.

Hugoni Bencio Senensi
Philosophorum omnium ac Medicorum
suæ etatis facilè Principi,
Parenti Opt.
ob excellentem doctrinam
de vniuerso hominum genere
B. M. filij Poss.
XI. calen. Decemb.
Anno M.CCCC. XLVIII.

VGOLINO VERINI.

Vgolino Verini, che fiorì nelle Lettere circa gli Anni M CCCC XC. nacque in Fiorenza, e fu padre di Michele Verini Poeta leggiadrissimo, di cui si fà menzione ben degna nel primo Volume di questo Teatro: Sotto la disciplina di Christoforo Landini riuscì huomo come di molta, così di varia erudizione in ogni sorte di buona scienza; nella Poesia però fu stimato così grazioso, graue, sublime, esquisito, e diligente, che Marsilio Ficino frà i più dotti del suo tempo veramente dottissimo, lo chiamò Sacerdote delle Muse, & arca singolare delle ottime discipline; di che ne diede saggio grande co' varij suoi eleganti componimenti, da' quali si fà certissima congiettura, ch' egli fu non solamente Poeta singolare, ma anco Istorico sublime, e Teologo esquisito: Dalla sua Scuola sono vsciti huomini dottissimi nella varietà delle scienze, frà i quali chiarissimo appare Pietro Crinito Poeta di famoso nome & in ogni altra Letteratura eccellente. Si vedono del Verini molte composizioni, delle quali godono i Letterati delle seguenti stampate, cioè, Testamentum nouum, & vetus Romano carmine contextum: Libri tres de Illustratione Vrbis Florentiæ carminibus congesti, &c. Hymnorum saphicis versibus elaboratorum in laudem Christi, & Sanctorum, libri quatuor: Vita Sanctiss. Antonini Archipręsulis Florentini heroico carmine conscripta: Sylua in laudem B. Philippi Florentini de Benetijs Ordinis Seruorum Beatæ Mariæ Virginis instauratoris: *Si leggono anco alcune altre sue Opere, cioè, il* Commentario sopra Horazio; Epigrammi a Beatrice Regina d'Vngheria, figlia del Rè Ferdinando; *e molte altre cose, le quali insieme con le suddette si conseruano manoscritte appresso gli heredi di Francesco Verini, che fu Lettore di Filosofia nell' Vniuersità di Pisa. La onde i meriti di Vgolino lo fanno degno del suo conueniente luogo trà gli altri Letterati di questo Teatro.*

VINCENZO MAGGI.

Vincenzo, figliuolo di Galeazzo dell'antica, e nobil famiglia de' Maggi, nacque nella Città di Brescia, & hauendo gran disiderio d'apprendere col suo finissimo ingegno le buone Lettere, vi s'applicò tanto affettuosamente, che ne riportò con gran fama del suo nome, la perfezione di varia Dottrina. Fù anco della Greca, e Latina lingua marauigliosamente ornato, le quali, sapendo benissimo quanto siano necessarie, e che senza il conoscimento di esse, non si può di perfetto Letterato conseguir il nome, soleua chiamare occhi delle scienze: I Duchi di Ferrara, ò per meglio dire, i generosissimi Mecenati del loro secolo, mossi dalla gran dottrina del Maggi, lo chiamarono in quella Città, e l'honorarono della publica Lettura di Filosofia nella Catedra ordinaria di quello Studio; con che acquistò la grazia di quei Prencipi, sodisfece appieno al disiderio de gli vditori suoi, e fu di grandissimo splendore alla Patria, alla famiglia, & a se stesso: Lesse anco in Padoua nella medesima professione, e con l'istesso applauso come in Ferrara. Frà l'altre virtù, che nell' animo suo riluceuano, la liberalità era marauigliosa; imperoche, per tenersi amici, & affezionati quanti Huomini dotti viueuano al suo tempo in Ferrara, consumò non solo l'ampio stipendio della Lettura, ma le rendite ancora del suo patrimonio. Scrisse con bello stile alcune Opere, frà le quali vanno attorno stampate le seguenti intitolate, In Aristotelis librum de Poetica Explanationes communes: De Ridiculis: In Q. Horatij Flacci de Arte Poetica Librum ad Pisones Interpretatio. *Visse, e fiorì circa gli Anni M. D. XXX. e doue, e quando sia morto, a me non è noto.*

VINCENZO MONTECALVI.

VIncenzo Montecalui, di cui fresca, e felice viue, e viuerà sempre la memoria in ogni tempo, è nato in Bologna: Fù Dottore di Filosofia, e Medicina del Collegio di quella sua Patria; huomo di chiarissima fama in quelle scienze, di alta specolazione, e di profondissimo ingegno; con le quali marauigliose qualità riuscì vn gran Filosofo, & in altre nobili Letterature dotto, & erudito. Hà letto Filosofia, trentaquattro anni continui nell'Vniuersità della Patria con grand'applauso, e con indicibile profitto de' Scolari: Le sue Lezioni erano tutte fondate sopra la soda, e sicura Dottrina d'Aristotile, e San Tomaso, non curandosi di ciò, che gli altri Scrittori, e massime i Moderni hanno con tanti loro libri publicato al Mondo; e con la scorta solamente di quelli, due principalissimi Autori, arriuò egli felicemente ad eminentissimo grado nella sua professione. Quanto sia nobile & antica la sua prosapia, non occorre affaticarsi per accennarlo, accennandolo a sufficienza le Istorie di Bologna, oue i Montecalui tengono luogo trà le principali famiglie: Hanno possedute le maggiori dignità di quella loro Patria, & in particolare il grado venerandissimo di Senatore, che appresso tutte le nazioni è tenuto in grandissima stima. Dalla stirpe loro è vscito frà gli altri nella varietà delle scienze Illustri Letterati, Giacomo Montecalui Medico del Collegio di Bologna, che del M.CCC. L. fù celebre nello Studio di quella Città, e di gran nome nell'esercizio della Medicina, conosciuto, & ammirato eziandio da' stranieri, per vno de' primi Medici di quei tempi, tanto in Teorica, quanto in Pratica; del cui valore quella gran madre de' Studij fece bonissima sperienza, mentre iui per lo spazio di molti Anni fù Lettore di Filosofia, e Medicina; il quale illustrò con le specolazioni, ma più con i suoi dottissimi scritti Auicenna; e di cui finalmente fanno lodeuole menzione Giacomo da Forlì, e Benedetto Morandi, amendue nobilissimi Scrittori. Gode il Mondo per benefizio della stampa, vn' Opera vscita dal finissimo ingegno di Vincenzo intitolata, De secundis intentionibus*; gli altri suoi componimenti vengono con gran desiderio aspettati da tutti li Studiosi di Filosofia, & in particolare quante Lezioni hà egli fatte* sopra tutte le materie Filosofiche *correnti nello Studio di Bologna per trentaquattro anni, ne' quali furono da lui publicamente spiegate: vn gran Volume, che per via di questioni tratta,* De Anima; *e molte altre diuerse Opere. Questo grandissimo Filosofo nell'età di sessanta, e quattro anni, noue mesi, e ventitre giorni, finì il suo pellegrinaggio in Bologna, del mese d'Ottobre, dell'Anno MDCXXXVII. & iui fù il suo cadauero sepolto nella Chiesa de' Frati Carmelitani della Congregazione di Mantoua, sotto il titolo di San Martino maggiore. Horazio Montecalui suo herede, gli hà posta ad eterna sua memoria la seguente Inscrizione, cioè,*

Peripatetica non stoica hæc est porticus,
dum noui hic Aristotelis ossa quiescunt
Vincentij Montecalui Philosophi, & Medici Collegiati
Cuius doctrinæ prestantiam si quæris, Archigymnasium consule,
nec illius scholæ Theophrastos, vel Menedmos defuisse comperies
spernendis enim validos honoribus
oblata in precipuis Europæ Lyceis
prima recusans subsellia
Non minus boni viri munia impleuit, quàm eius Proaui
Senatorio Ordine insignes,
Quibus propriam felicitatem plerumque Patria adscripsit,
dum sapientię preceptis conciuium studia vt foueret
Priuatæ felicitati bonum publicum voluit prepostuisse

Si

Si morum prestantiam
In actiua non minus quàm in contemplatiua Philosophia floruisse adinuenies
quam bono publico natus in Patria, triginta quatuor annos
gloriosissimè professus, dum speculationum subtilitatem
ad summum sapientię euectus fastigium
noua doctrinæ miracula posteritati pararet, occubuit,
cuius tanti viri mortem, amicis tristem, extraneis etiam, ac ignotis
luctuosam deplorantibus
Horatius Montecaluus hæres clarissimi huiusce syderis familiam
suam illustrantis occasum deflens posuit.

IL FINE.